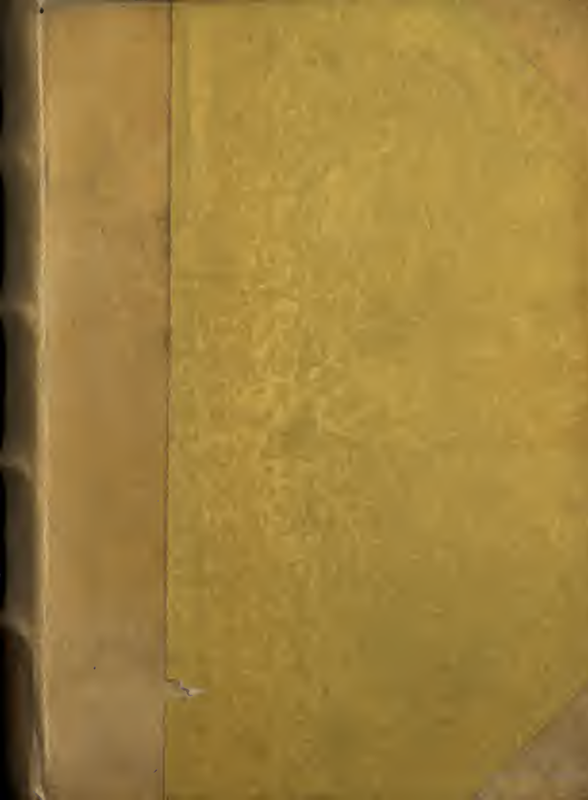


VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO APOSTOLO DELL' INDIE

Della Compagnia di Giesù

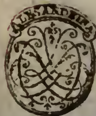
SCRITTA

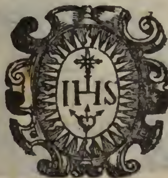
DAL P. GIUSEPPE MASSEI

Della medesima Compagnia.

SECONDA EDITIONE

Riueduta, e coretta dall' istesso Autore.

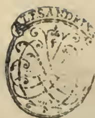




In Roma, Per Ignatio de' Lazari. 1682.

Con Licenza de' Superiori.


S. FRANCISCVS XAVERIVS SOC: IESV
INDIARVM APOSTOLVS





ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

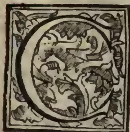
PADRON COLENDISSIMO

IL SIG. CARDINAL

FRANCESCO

BVONVISI





Hiedendosi cotidianamente da molti la Vita di S. FRANCESCO SAVERIO, mi son risoluto di sodisfare al Publico col metterla di nuouo sotto al mio Torchio. Ma nel dedicarla all' Em. V. stò in qualche paura di non incontrare alcuna nota di temeri-

§ 2 tà,

tà, quaſi ch'io preſuma di abuſarmi dell'acclamato ſuo Nome, non hauendo con eſſo lei verun merito di ſeruitù: tuttauia il ſaper'io quanto l'Autore del Libro ſi profeſſi ſpecial Seruo di V. Em., e quanto ella riguardi le coſe ſue con partialità di gentiliſſimo affetto, mi dà a credere, ch'io farò inſieme vn piacer ſingolare al medeſimo Autore, e che non diſpiacerà all'Em. V. lo ſcarſo tributo del mio debol'oſſequio. Nulla minor fiducia mi apporta la Vita di queſto gran Santo colma di attioni si prodigioſe, atte perciò ad appagare il genio ſublime di V. Em., che ſormontando le idee comuni degli altri, non ammira il grande, ſe non è ſommo, nè ſi diletta del buono, ſe non è ottimo. Fauoriſca ella pertanto di riceuere con mano corteſe queſta ſantiſsima Vita, e la prego a ricordarſi, che quando io le offeriſco il pregio della Santità, le offeriſco il più bel pregio, e il più caro teſoro, che goda la ſua nobiliſsima Caſa. Nelle domeſtiche mura del paterno Palazzo vedrà l'Em. V. le Immagini de' ſuoiglorioſi Antenati, molti de' quali per vn decorſo lungo di ſecoli han ſoſtenuta con onoreuoli Magiſtrati la dolce Libertà della Patria; altri vſciti a più aperto teatro hann' illuſtrate le Prouincie ſtraniere, fin' a riſplender più volte con le Porpore del Vaticano, e poco hà mancato, che la loro Stella Gentilitia non ſiaſi tramutata in lucidiſsimo Sole. Al Mondo però è ben manifeſto che la Caſa Buon-

uiſi molto più rallegrandoſi di partorir' Eroi al Cielo che alla Terra, riconoſce per ſuo principal' ornamento la Santità del ſuo Beato Giouanni, che ſotto le ceneri dell' Abito Serafico naſcoſe vn fuoco di Paradiſo, e può veramente chiamarſi Grande, perchè fù Grande, non alla corta miſura de gli Huomini, mà alle ampie miſure dell' Altiſsimo. Mi vado anche perſuadendo, che l'eſſere ſtato San Franceſco Sauerio Nuntio Apoſtolico a' Potentati dell' Aſia, il renderà aſſai più accetto all' Em. V., giachè con raro applauſo de' Popoli hà ella ſimilmente parecchi anni portato queſto bel Carattere nelle prime Corti d'Europa. Moltiſsimo pure dourà godere l'Em. V. in contemplare ne' fatti eroici del noſtro Apoſtolo vn'eſemplare perfetto di quell' eccelſe Virtù, che ritratte in lèi l'hanno renduta ſempre ammirabile: di quella capacità tanto vaſta ne i negotij; di quella perſpicacia tanto penetrante ne conſigli; di quella eruditione sì profonda in ogni genere di ſcienze, di quel diſprezzo sì magnanimo dell'oro; di quella vigilanza sì indefeſſa, e sì intrepida ne gli vtili della Chieſa: ſopra tutto di quel zelo sì ſollecito a raffrenare i Nemici di Criſto, ed a ſtabilire ne' Regni Cattolici la Fede combattuta. Non penſi l'Em. V., che, ò la ſua modeſtia, ò la troppa diſtanza de' Paeſi non habbian laſciato penetrare quà da noi quanto d'inſigne ella operò nella Polonia, doue comparue quaſi vna Cinoſura cele-

ſte,

ſte, per ſolleuare dal naufragio imminente quell' Augusta Republica, che diſcrepando il Capo dalle Membra, e le Membra tra di loro, pareua diuenuta vn' abiſſo miſerabile di rouine. Già il Tiranno di Tracia vnito ad immenſe Schiere di Ribelli, e di Tartari, oppugnaua la Polonia con l'armi medeſime de' Polacchi. Già eraſi tanto internato nelle viſcere del Regno, che baldanzoſo haueua mandato ad intimargli il tributo, e Roma ſpaurita di vedere poco men che proſtrato il Propugnacolo della Fede, correua tutt' anſioſa alle ſue più ſante Baſiliche, per ottener dal Cielo que' ſoccorſi, che vano pareua lo ſperargli dalla Terra. In sì atroci frangenti arriuata l'Em. V. quali induſtrie non vsò, per acchetare queſte tempeſte? Quali maniere non tenne, per riuoltare a guerra più opportuna le ſpade di quella bellicoſa Natione, fatta carnefice di sè ſteſſa? Quanto pungenti mai furono gli ſtimoli? quanto feruoroſe le concioni? quanto attuoſi i trattati? quanto prudenti i partiti? Ma non baſtò all' Em. V. d'impiegare a tal fine il ſuo Ingegno, e la ſua Lingua, che volle impiegarui ancor la ſua Deſtra benefica, contribuendo liberalmente tutto l'argento, sì profano, come ſacro, che riluceua nelle ſue ricche Guardarobbe, e laſciò in dubbio ſe maggiore ſpauento concepiſſe il Nemico della ſua Mano armata d'argento, ò delle Mani de' Polacchi armate di ferro. Se mi foſſe accaduto in tal tempo di poter' entrare in ſua Caſa, io le confeſſo, che ba-

cia-

ciata teneramente quella squallida mensa, e quel pouero Altare, non mi sarei già saputo contenere dal non gridare ad alta voce: Felice Chiesa di Cristo! i cui primari Sacerdoti, conforme al famoso desiderio di S.Grisostomo, sembra che tornino adesso a'Calici di legno, per diuentar'eglino tutti d'oro. Benchè a dir vero, al pari d'ogni altra impresa da lei praticata nella Polonia, io ammiro il suo stesso viaggio in quel Regno. Non valse ad atterrirla punto la stagione insoffribile di mezzo verno; non le strade smaltate di ghiaccio; non le asprezze interposte di altissimi monti, si che non andasse subito in quel gelato Settentrione, e non vi andasse quasi a volo, tra continui pericoli, su'Caualli velocissimi delle Poste, prezzando ella in seruitio della Religione sì poco la sua Vita, che pur'era da tutti gli altri sì grandemente stimata. Quanto poi fossero benedetti dal Cielo questi sforzi generosi del suo Spirito, ben'il prouò quel fioritissimo Regno, che riscosso da vn graue letargo diè tosto a diuedere, ciò che possa la Polonia concorde, mentre la sua vnione fù la dispersione totale de'Barbari, che di vincitori fatti preda de'Vinti sospiraron'in darno ad vna fuga vergognosa, e inondarono le campagne dell'immondo lor sangue. Nè solamente per opera di V. Em. trionfò la Polonia, ma trionfò parimente la nostra Roma; allorchè in saggio delle stupende vittorie riceuè di colà la primaria, & Imperiale Insegna de'Traci scon-

fitti,

fitti, la quale dopo vn solenne rendimento di gratie a Dio nella Cappella Pontificia, con lo sparo festoso della vicina Mole d'Adriano, venne sospesa a'Piedi adorati de gli Apostoli, e ora quiui si ammira come vn' illustre memoria del gran zelo di V. Em., come vn trofeo del valore Polacco, e come vn perpetuo terrore a gli Oppugnatori dell' Euangelio.

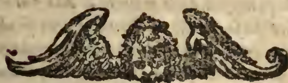
Ma io tardi m'accorgo, che tutti questi motiui, co' quali mi son' andato fin quì rincorando per presentarle questi miei poueri fogli, son' affatto superflui, mentre bastaua puramente alla sua Pietà l'accennare che questa è cosa di San Francesco Saucrio, suo diletto, e venerato Padrone. Se si compiacerà l'Em. V. d'interessarsi nelle glorie di questo benignissimo Santo, egli, che tanto può appresso Dio, non mancherà per certo d'interessarsi molto più a fauore dell'Em. V., con auualorare i suoi gran Talenti a benefitio non ordinario del Mondo Cristiano, come io viuamente genuflesso lo supplico.

Dell'Em. Vostra

Vmiliss. Diuotiss. & Obligatiss. Seruo

Ignatio de' Lazari.

L'Au.



L'Autore a chi legge.





Sce la ſeconda volta in luce la Vita di S. Franceſco Sauerio, l'anno addietro da me publicata, e il medeſimo Libraro che l'impreſſe, mi hà ſtimolato a queſta nuoua editione. Da ciò argumento che il libro habbia ſortita molto maggior fortuna di quella che meritaua; benchè io ſia perſuaſiſſimo douerſi tutto al ſolo affetto cordiale, che il Mondo profeſſa ad vn Santo sì benemerito d'ogni Natione. E queſto appunto è l'auantaggio di chi prende a ſcriuere di tanto degni ſoggetti, che ſcriuendone ancor malamente non può non piacere, mentre all'imperfettion del lauoro ſuppliſce

ſempre la pretioſità della materia. Ma voi ò mio Lettore, ſiete forſe curioſo di ſapere ſe trouiſi alcuna diuerſità tra queſta impreſſione, e la paſſata. Io vi riſpondo, che quanto all'Iſtoria poco, ò niente mi è accaduto di mutare, hauendo già impiegato tutto quello ſtudio, che mi ſi rendette poſſibile a queſt' effetto. Sol voi ſcorgerete qualche mutatione nella dicitura, giachè preualendomi dell'occaſione, mi ſono ingegnato di dare a tutta l'opera vn certo pulimento, che non può darſi ſenza la comodità del tempo, il quale ò manca da principio a chi ſcriue, ò ſe non manca il tempo, ſuol mancar la patienza di più faticare intorno ſempre ad vn' opera ſteſſa. Queſto pulimento da me procurato io mi accorgo eſſer pochiſſimo, nè hò preteſo quaſi altro che di decimare alquanto le maniere più barbare, che mi ſon venute ſotto l'occhio; come appunto ſuol fare il Giardiniero alle tenere piante, quando col pennato alla mano và paſſeggiando per il ſuo pometo. Con tutto ciò io temo aſſai, che alcuni di genio più auſtero riprenderanno queſta tal quale mia diligenza come affettata, come inutile, anzi come dannoſa, eſſendo che nello ſpiegare le attioni de' Santi pare che le negligenze ſi habbian in luogo di artifizi, e che ſi lodi comunemente vna totale ſemplicità, la qual ſerue di fomento alla diuotione, e concilia credito al vero. Mi conuerrebbe quì al certo di teſſer lunghi diſcorſi a fin di pigliare la miſura giuſta di ſimil dottrina; mà accettandola così alla cieca, mi ſeruirà, credo, di ſuffi-

cien-

ciente discolpa la souerchia delicatezza del nostro Secolo, da cui facilmente ne prouerria, che lasciato questo Libro con quella maggior ruuidezza di prima, molti atterriti dalla deformità della corteccia non cercherebbero la soauità del midollo; trouandosi oggi giorno troppa grande scarsezza di quella sorte di Sauij, che conforme al detto di S. Agostino, niente curano se lo stile sia adorno, ò negletto, purchè scuopra loro la verità; si come nulla deue importare, dice il Santo, se la chiaue sia d'oro, ò di legno, purchè faccia bene l'offitio di aprire. Se poi qualcheduno mi dimanderà, come io professi e parole, e frasi Toscane; non mi vergogno di confessare alla libera, che non hò ali da volare tant'alto, nè presumo d'arricchir le mie carte del più bel Fiore, che da quella sì rinomat' Accademia con mano gentile si coglie. Ben però è vero, che se mi fosse lecito di palesare vn mio pensiero, non temerei d'asserire, che di questa bella Lingua Toscana non desidero nè di saperne troppo, nè troppo poco. Non troppo poco, per non istrepitare come vn' Oca infelice tra' Cigni canori, offendendo le orecchia purgate degli Eruditi. Mà similmente non troppo, per non superare la capacità di tanti Semplici, da' quali vorrei pur'esser' inteso, allor che scriuo di materie sacre in lingua comunale. Et a questo io mi sento animare moltissimo, quando mi rammento che quell' Ingegno prodigioso di S. Agostino per fars' intendere fin dall' infima Plebe, non arrossì di proferire Ossum ossi, amando più tosto

De Doct. Christi. lib. 4. cap. 11.

In Psal. 138. n. 15

§§ 2 *vn*

vn pio barberismo, che vna indiscreta eleganza: Habeo in abscondito quoddam ossum, dice il Glorioso Dottore; sic enim potius loquamur. Melius est vt nos reprehendant Grammatici, quàm vt non intelligant Populi. Che se pure noi vogliamo vsare questo fauore al Mondo di stimarlo molto più intendente di quel che veramente non è, almeno non può già negarsi, che alla nouità di quei modi tanto forbiti di parlare la fantasia del Lettore ad ogni passo non inciampi, e che in cambio di applicare agli oggetti, non si trattenga tutta intorno a'loro abiti, onde le succede giusto ciò che si narra di quei Barbari dell' America, che trouati sù la spiaggia certi sacchetti d'oro lasciatiui dagli Europei, votato l'oro si presero i sacchi, ritornando allegri alle lor case, quasi che riportassero seco in quei miseri cenci vna gran preda. Nè consiste già il male nella sola fantasia; ma quel ch' è di peggio, la Mente, che le vien dietro, si diuerte ancor' ella dal filo del discorso, s'affatica, si stanca; e così corre vn gran rischio che questo stile sì raffinato per voler dilettar troppo, non faccia perdere l'istesso diletto, e molto più par certo che faccia smarrire la diuotione, ch' è vn' affetto assai più delicato di quelle Lucerne, che tal volta si trouano accese negli antichi Sepolcri, e al primo comparire d'vn' aura lor nuoua, tosto si smorzano. Ma io per me riuerisco, & adoro le penne di tanti nobili Scrittori, che han solleuati i pregi della Lingua Toscana fin' a gareggiare con quei della Latina. Iddio mi guardi dal por

mai

mai la bocca in Cielo, e da voler ragionare da Maeſtro doue appena vaglio ad eſercitare le parti di mediocre Scolare. Sol dunque rimetto il mio Lettore a quelle dichiarationi, che io eſpreſſi la volta paſſata, e prego caramente i Diuoti del Santo, che m'impetrino da lui vno ſguardo benigno ſopra di queſte mie deboli fatighe, e ſopra di me, che l'hò intrapreſe a ſua gloria. Se tanto mi riuſcirà d'ottenere, potrò di ſicuro non curar nulla le cenſure de' Critici; nel modo appunto che la Luna quando vien rimirata con occhio amoroſo dal ſuo bel Sole, niun trauaglio ſi prende di quei vapori, che dalla terra, e dal mare rizzandoſi in alto, vanamente congiurano per oſcurarla.

IOANNES PAVLVS OLIVA

Præpositus Generalis Societatis Iesu.

CVm Vitam S. Francisci Xauerij a P. Iosepho Masseio Societatis Nostræ Sacerdote conscriptam, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus; vt typis mandetur, si ijs ad quos pertinet, ita videbitur, cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, nostroque sigillo munitas dedimus. Romæ 4. Augusti 1680.

Ioannes Paulus Oliua.



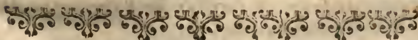
Iterum imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. Patri Sacr. Palat. Apostol Magist.

Io. de Ang. Arch. Vrb. Vicesg.

Iterum imprimatur.

Fr. Antoninus Alphanius Mag. ac Reuerendiss. P. Magist. Sac. Apost. Pal. Socius Ord. Præd.



IN-

INDICE DE' CAPI.

DELLA VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO Fin' al suo ingresso nell'Indie.

LIB. I.

Ser-

DELLA VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO
Dal suo Ingresso nell'India fin al suo entrar nel Giappone.

LIB. II.

DEL

DEL RIMANENTE DELLA VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO: Della sua Morte, e delle sue Glorie dopo la Morte.

LIB. III.

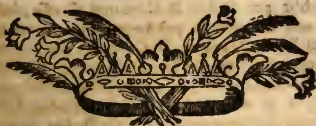
alla

DEL-



S. FRANCISCVS XAVERIVS SOC. IESV
INDIARVM APOSTOLVS

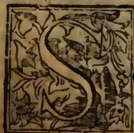
Giacomo del pò delin. *B Farjat sculp*



DELLA VITA
DI
S. FRANCESCO SAVERIO
Fin'al suo ingresso nell'Indie.
LIB. I.

Suo Nascimento, e suoi studij in Parigi, doue vien conuertito da S. Ignatio a vita perfetta.

CAP. I.

1 

SAN Francesco Sauerio Apostolo dell' Indie, gloria singolare della Compagnia di Giesù, e splendor vniuersale della Chiesa Cattolica, trasse la sua origine per legittima discendenza dal regio Sangue de i Rè della Nauarra, come hanno scritto Autori graui, fondati sù le memorie della sua Famiglia, e sù l'attestatione, che di ciò fece in vn' esame solenne il Cardinal' Antonio Zap-

pàta. Hebbe per Padre D. Giouanni Giasso, insigne Legista, non men nobile per Sangue che per virtù, carissimo al Rè di Nauarra D. Giouanni Terzo, da cui venne creato Vditore del Consiglio reale. Sua Madre fù D. Maria Azpilquèta, e Saueria, due delle più illustri Famiglie di tutta la Nauarra: e acciochè la Famiglia Saueria, che terminaua in questa Donna, non perisse affatto, alcuni de' suoi Figliuoli preser' il nome materno di Sauerio. Fra questi toccò di essere al nostro Francesco, il quale nacque l'vltimo d'vna numerosa Figliolanza nel Castello Sauerio, sei leghe distante dalla Città di Pamplona a piè de' Pirenei; e dal suddetto Castello chiamossi la Famiglia Saueria, che lasciò il suo antico nome di Asnarez, quando già quattro Secoli sono riceuè questo Feudo del Rè Teobaldo in ricompensa de' segnalati meriti con la Corona.

2 Quanto all' anno del suo Natale, il P. Oratio Torsellino, che primo di tutti publicò la sua *Vita*, & è stato seguitato dagli altri, asserisce ch'egli venne alla luce circa il 1497. Mà in realtà par necessario di confessare che gli Storici hanno pigliato quì errore. Debbono questi compatirsi, perchè l'occasione di errare la diede vna vecchia Scrittura di Casa Saueria, doue trascurate assai le prime memorie del Santo, diceuasi correr voce ch' egli nascesse in quel tempo mentouato dal Torsellino: cresciuta però dipoi la veneratione de' popoli, e trattandosi alle strette la solenne Canonizzatione di San Francesco, quei Signori vsarono gran diligenze per rinuenire la verità, e fatta modernamente nuoua inquisitione nel loro Archiuio, si è trouata la medesima Scrittura cassata in parte, & emendata in margine con queste parole voltate dal Castigliano: *Nacque il S. Padre Francesco Sauier a' sette d' Aprile del* 1506. *Così stà registrato nel manuale del suo Fratello Capitan Giouanni d'Azpilquèta, che cauò questa notitia da vn libro di Don Gio-*

Giouanni Giasso lor Padre. Fin'a quì la scrittura, di cui se n'è formato transunto giuridico: Et io per mia parte non voglio negare, che mal sapeua sodisfarmi dell'antica opinione per alcune incongruenze, che mi pareua di scorgerui; tra le quali appresso di me era grande, che hauendo il Santo terminato in Parigi il Corso della Filosofia nel 1530. verrebbe ciò a cadere nell'anno trentesimoterzo dell'età sua: cosa tanto impropria degl'ingegni anche mediocri, non che di quell'intelletto sì eleuato, non mai diuertito dagli studij. Chi desidera di tal punto più esatta informatione, legga l'erudito libretto auanti cinque anni stampato in Tolosa sotto questo titolo: *Petri Possini è Societate Iesu de anno Natali S. Francisci Xauerij dissertatio*.

3 La Diuina Prouidenza che haueua scelto Francesco per tanta sua Gloria, l'arricchì d'illustri prerogatiue sì d'Anima, come di Corpo. Gli diede vn viuacissimo ingegno, e vn'ardente voglia di profittar nelle lettere; al contrario degli altri Fratelli, che ad imitatione de' lor Maggiori inclinarono tutti alla professione dell'armi. Infusegli anche vn genio assai docile, moderato, e piaceuole: ma sopra tutto gl'istillò vno spirito fuor del consueto sublime, e magnanimo, il quale accoppiato con gentilissime maniere, e con vn'aspetto signorile era tanto efficace a guadagnarsi la gratia di chiunque seco conuersaua, che i Giapponesi soleuano dire, che in compagnia del P. Francesco si poteua girare il Mondo tutto senza tedio. I suoi Genitori, che in sè stessi nutriuano sentimenti di molta pietà, poser' ogni sforzo per educar santamente questo Figliuolo amato da essi come lor Beniamino, e niente manco si affaticarono in ammaestrarlo ne gli obblighi di perfetto Cristiano, che ne' termini di onorato Caualiere. Vedendo poscia che compito il corso delle lettere vmane mostraua genio di applicarsi a scienze superiori, l'inuia-

irono alla famosa Vniuersità di Parigi, sperando da lui ogni più felice progresso. Nè rimasero punto ingannati, poichè giunto D. Francesco a Parigi si pose per Conuittore nel Collegio di S. Barbara, e intesa la Filosofia, ne conseguì il grado di Maestro, insegnandola publicamente con singolar lode. Ben parue vn miracolo della Protettione Diuina, che vn Giouane libero, di complessione sanguigna, nella somma licenza di costumi, che regnaua in quella Scolaresca, mantenesse sempre l'innocenza verginale, che vi portò, e passasse a guisa del raggio solare per tanto fango senza niente imbrattarsi. Il suo stesso Maestro egualmente professor di dottrine, che di vitij, soleua la notte condurre tutti gli Scolari alle case di Femine disoneste: ma non potè giamai condurui anche il Sauerio, benchè & egli, e i suoi Discepoli in mille maniere il sollecitasser più volte.

4 Assai l'aiutò a conseruarsi così puro l'ottima compagnia di Pietro Fabro, che viueua seco di camerata nel Collegio di S. Barbara. Era questi vn Giouane di oscuri natali d'vna Terra presso a Geneura, d'onde studiate le lingue Latina, e Greca trasferissi a tentar la sua fortuna nell' Accademia di Parigi. Ammirauano tutti che D. Francesco di spiriti sì alti contraesse con esso lui vna domestica confidenza. E non haurebbe al certo degnato egli tant' oltre, se all' vmiltà della sua conditione non hauesse il Fabro contraposta vna grand' eminenza d'ingegno, e molto più vna virtù segnalata, mentre dall' anno duodecimo dell' età sua erasi consecrato a Dio con voto di Castità perpetua; & ora in mezzo alla dissolutione non pensaua che a crescere nella pietà, e nelle scienze, come fosse viuuto in vn Chiostro di Religiosi.

5 Per compimento de' fauori, che Iddio preparaua a D. Francesco, dispose che lasciati i Regni di Spagna andasse a Parigi S. Ignatio Loiola, pochi anni prima dalla militia del Secolo conuertito alla militia di Cri-

sto.

sto. I motiui del Santo per diportarsi a quella insigne Accademia, non tanto furono di proseguire in maggior quiete gli studij cominciati, quanto di poter quiui fare vna scelta di Giouani, atti a quelle generose imprese, che ormai meditaua a benefitio del Mondo: e appunto gli toccò la buona sorte di venir' aggregato alla camerata del Sauerio, e del Fabro, ne' quali rauuisando vn bellissimo fondo di natura, gli parue che quelle due Anime fosser giusto stampate al suo disegno. Non hebbe da stentar molto per guadagnare il Fabro, come già ottimamente disposto alle impressioni della Gratia. Palesogli vn giorno i suoi pensieri di voler' impiegare tutto sè stesso in seruitio di Dio, e in aiuto de' Prossimi, e il buon Giouane animato da tal' esempio gli si offerì per seguace; onde, fatto appartare in vna solitaria casetta venne introdotto ne gli Esercizi Spirituali, che S. Ignatio poco dianzi haueua composti nella Grotta di Mantesa con vn particolar magistero della gran Madre di Dio. Appena sembra credibile l'affetto, che il Fabro concepì in queste sacrate lettioni. Per argomento del resto bastimi il dire che passò parecchi giorni senza gustare altro cibo che la sola Manna del Paradiso. Bramoso di solleuar la mente con l'aspetto del Cielo, nel più crudo dell' inuerno, e della notte, poneuasi ginocchione in vn cortiletto tutto lastricato di ghiaccio, e vi persisteua immobile lungo tempo ad orare. Erasi proueduto d'vna massa di carbone, a fin di temprare gli eccessiui rigori del freddo; ma riscaldato da assai miglior fuoco, seruiuasi di quel carbone a prenderui sopra mezzo spogliato alcune poche ore, non saprei se di sonno, ò di tormento; e troppo più haurebb' egli continuato, se 'l S. Maestro accortosi degl' indiscreti feruori del Nouitio Scolare no'l moderaua.

6 In questa forma succedè a S. Ignatio di conquistare il Fabro; il quale risplendette poi di opere glorio-

se

se in parecchi Regni d'Europa, massimamente nella Germania, mostrandosi sempre degno Primogenito d'vn tanto Padre. Non già altrettanto facile riuscì al Santo di tirar' a Dio il nostro D. Francesco, che teneua il cuore troppo radicato in terra per le vaste speranze, che gli porgeuano i suoi talenti, & i suoi Natali. Presagiua il non men sauio che Santo Patriarca, qualmente in vna preda di quella sorte poteua donarsi alla Chiesa vn' Apostolo di molte genti; perciò pregaua di continuo il Signore con abbondanti lacrime, si affliggeua con dure penitenze, e ad ogni occasione andaua tirando all' anima del Compagno certi colpi maestri con alcun detto vemente della sacra Scrittura: ma questi colpi passauano tutti a voto, perchè il magnanimo Giouane imbeuuto di assiomi cauallereschi, e non ancor' ammaestrato nella Scuola di Cristo, si schifaua d'Ignatio, e delle sue parole, parendogli che quel portamento sì negletto, e quel viuere da mendico procedesser' in lui da spirito plebeo, di cui egli era nemicissimo. Riuoltossi dunque S. Ignatio ad altri modi più opportuni, e giachè D. Francesco era molto amico di comparire in materie d'ingegno, giudicò di poterlo prendere alle sue stesse reti, con dimostrarsi tutto interessato della sua gloria, con lodarlo in tutte le occorrenze, con procurargli nuoui Scolari, e condurgli esso medesimo alle sue lettioni. Per simili tratti di gentilezza si mosse D. Francesco a riguardare il Santo Padre con altri occhi di prima. Cominciò a far riflessione esser questi di nascita Caualiere, alleuato nelle Corti, onorato in guerra di Cariche illustri; dal che venne in pensiero che quelle maniere tanto dimesse non fossero segni d'vn animo vile, ma d'vna mente superiore a tutte le grandezze del Mondo. Così hauendosi S. Ignatio conciliata la beneuolenza dell'Amico, potè meglio proseguire la sua impresa. L'istrumento principale che adoperò, fù quella

sen-

ſentenza tanto maſchia del Redentore, *Quid prodeſt homini ſi Mundum vniuerſum lucretur, anima verò ſua detrimentum patiatur?* la quale ripeteua ſpeſſo, e vi faceua ſopra quelle ponderationi, che gli ſuggeriua il ſanto amore, di cui ardeua. Vna volta in particolare glie l'impreſſe sì a tempo, rappreſentandogli sì al viuo l'importanza dell'eterna ſalute, e la vanità degli vmani diſegni, che D. Franceſco mal potendo più reſiſtere a gl' impulſi della Gratia, dopo vn lungo contraſto tra la Carne, e lo Spirito, ſi diede in fine per vinto, e grondante di lacrime ſi rendè nelle mani di S. Ignatio per eſſer lauorato a total piacere di lui.

7 Vorrei quì adeſſo prender licenza di ricordare a coloro, che profeſſano zelo d'Anime, quanta ſtima debbano fare di queſta potentiſſima ſpada, che ci somminiſtra il Sacro Euangelio, *Quid prodeſt homini &c.* Certo che il noſtro Apoſtolo, il quale ne hauea prouati ſeco medeſimo gli effetti, la teneua quaſi del continuo alla mano, operando per eſſa conuerſioni marauiglioſe in altrui; e in vna lettera ſcritta dall' Indie al Padre Simone Rodriguez moſtra vn gran deſiderio di ſcolpire queſto detto di Criſto nel cuore di D. Giouanni Terzo Rè di Portogallo. *Se io mi aſſicuraſſi* (dice) *che il Rè prendeſſe a bene i miei fedeliſſimi conſigli, lo pregherei di meditare ogni giorno per vn quarto d'ora quella Diuina ſentenza, Quid prodeſt homini, ſi Mundum vniuerſum lucretur, anima verò ſua detrimentum patiatur?, e di chiederne à Dio la vera intelligenza con vn' interno ſentimento dell' animo; nè altra vorrei che foſſe la concluſione d'ogni ſua preghiera.* Così egli.

Suoi

Suoi primi feruori in Parigi, e suo Pellegrinaggio da Parigi a Venetia.

CAP. II.

1 TRamutato D. Francesco in vn'altr' huomo non trouaua ormai altro diletto che nel frequentare la compagnia di S. Ignatio, e nel succhiare il latte delle virtù da sì buona Nutrice. Ma il Nemico infernale, che troppo temeua la congiuntione di questi due gran Pianeti, pensò ad vn modo crudele di separarli con togliere a S. Ignatio la vita: e tant' oltre giunse il Maligno, che bisognò a Dio troncargli miracolosamente la tela. Il caso accadde in questa guisa. Viueua alle spese di D. Francesco vn certo Michele Nauarro, vilissimo di sangue, e di costumi, e accortosi costui che il suo Padrone machinaua la fuga dal Mondo, concepì vn' odio arrabbiato contra di S. Ignatio, ch' era l'autore del tutto. Appostato dunque vn giorno, che il Santo staua ritirato nella sua pouera stanza, salì di nascosto le scale per vcciderlo con vn coltello alla mano: ma in appressarsi alla porta della camera, vdì vna voce spauentosa, che l'atterrì dicendo, doue vai infelice? che pretendi?. A tali minacce, che ben si accorse il temerario esser minacce del Cielo, gli cadde tosto l'ardire; corse tremante a'piedi di S. Ignatio; gli confessò il suo delitto; glie ne chiese il perdono, e benignamente l' ottenne.

2 Suentata la prima mina non lasciò il Demonio di tentar la seconda, persuadendo a D. Giouanni Padre del Sauerio che richiamasse prontamente il Figliuolo dallo studio di Parigi, sotto pretesto, che il dimorarui d'auantaggio sarebbe vn mero perder' il tempo, e vn trat-

te-

tenere il corſo alla ſua fortuna. Già D. Giouanni ſtaua ſul mandar l'ordine, quando gli ſopraggiunſe vna lettera di D. Maria Maddalena ſua Figliuola, e Sorella del noſtro D. Franceſco. Alleuoſſi queſta nobil Signora tra le principali Dame di Corte appreſſo la Regina Cattolica, e nel fiore delle vmane ſperanze ſpoſandoſi a Criſto ſi veſtì Religioſa in S. Chiara di Gandia, doue viſſe accarezzata ſempre da Dio di ſtraordinari fauori. Io pur troppo conoſco non eſſer quì luogo da narrare le attioni eroiche di queſta gran Donna; tuttauia per eſſer' ella sì benemerita del ſuo Santo Fratello, voglio vſarle queſta piccola gratitudine di rammentar ſolo la ſua morte, da cui potrà ciaſcuno arguir la ſua vita. Mentr' ella gouernaua in carica d'Abbadeſſa quell' inſigne Moniſtero di Santa Chiara, Iddio le riuelò che voleua quanto prima condurla ſeco alla Gloria, e che le concederia vn paſſaggio molto ſoaue: ma inſieme le fè ſapere, che nell' iſteſſo tempo ſarebbe morta vn' altra Monaca ſua ſuddita con dolori, e patimenti ſpauentoſi. La buona Superiora diportandoſi da vera Madre, per più giorni ſupplicò a Dio che ſi compiaceſſe di mutare le ſorti, dando alla Compagna le conſolationi della man deſtra, e ſcaricando ſopra di sè i flagelli della siniſtra. Gradì il Signore le pie dimande, e con nuoua riuelatione le manifeſtò d'hauerla eſaudita; perciò ella poco dipoi ſignificò ad vna ſua confidente quanto ſaria ſucceduto di sè, e della ſua Compagna. Di fatto la Monaca conſeguì vn tranſito bello, e felice, quaſi che Iddio l'haueſſe poſta a dormire nel ſuo Diuiniſſimo ſeno. Al contrario l'Abbadeſſa venne aſſalita da orribili accidenti. Per l'eceeſſiuo ardor della febbre le diuentò la lingua come di ſale macinato, e tutto il corpo trafitto da crudeli ſpaſimi pareua che ſi disfaceſſe in cento pezzi, ſi che le Sorelle intorno al ſuo letto piangeuano di compaſſione; ma ella perſeuerò ſempre raſſegnatiſſima

in Dio, sempre generosa, sempre allegra, fin tanto che consumata tutta in olocausto di carità lasciò alle Religiose vn raro esempio.

3 Hortanto mentre D. Giouanni meditaua di richiamare a Casa il Figliuolo, Iddio scoprì a questa sua Sposa gli alti disegni da lui formati sù la persona del Fratello, e subito la diuota Vergine scrisse a suo Padre, pregandolo che a niun conto rimouesse D. Francesco dall' Accademia di Parigi; perchè (diceua ella espressamente) Iddio l'hà eletto per suo Apostolo nell' Indie, a Gloria grande del suo Nome, e ad accrescimento della sua Chiesa. Vn tale auuiso della Figliuola tenuta dal Padre in opinione di Santa fù sufficiente a mutargli tosto pensiero, con rimetter' il tutto alle arcane dispositioni del Cielo; e la Lettera di questa Serua di Dio andò per le mani di parecchi, che come Testimoni di veduta ne fecer' in Processo testimonianza giuridica. Lasciato dunque Francesco a'suoi studij, e alla cultura di S. Ignatio, fù da lui applicato a gli Esercizi Spirituali, ch' erano la fornace, in cui soleua il Santo Patriarca raffinar l'anime più elette. Cominciò lo Spirito del S.Giouane a sfogarsi in seuere discipline, in lunghe vigilie, & in altre rigide penitenze, tra le quali ne' primi quattro giorni non assaggiò mai nè pur' vn boccone di pane. Inuentò anche vn nuouo modo di comparire dauanti a Dio nell' oratione, andandoui con le mani, e co' piedi strettamente legati: ò facesse ciò, perchè si considerasse come vn reo alla presenza del suo Giudice, ò perchè pretendesse dichiarar' a Dio, ch' egli non conseruaua più nulla del suo volere, e bramaua come vno schiauo dipender solo da'suoi Diuini comandamenti.

4 In tanto oltre al Sauerio, & il Fabro haueua già S.Ignatio guadagnati nell' Accademia di Parigi quattro nuoui Compagni; Diego Lainez della Dioceſi di Seguenza, Alfonso Salmerone di vna Terra presso a To-

le-

ledo, Nicolò Bobadiglia d'vn Villaggio di Placenza, e Simone Rodriguez Portoghese; Giouani tutti di onorato nascimento, di alto ingegno, di dottrina, e di virtù, per cui sono restati celebri al Mondo. Tutti questi nutriuano bensì vn medesimo affetto di seguitare la santissima Vita di Giesù Cristo, ch'è la vera strada del Cielo; ma non erasi fin' allora fermato tra loro niente in particolare da osseruarsi. S.Ignatio illuminato più de gli altri propose vn partito, che douessero stringersi alla Croce con voto di perpetua Castità, e di Pouertà volontaria, rinuntiando a quanto possedeuano. Ma perchè l' Amor Diuino è simile al fuoco, che mai non si quieta se non incende ogni cosa, riputò conueniente d'obligarsi di più a passare in Terra Santa alla conuersione degl' Infedeli. Parergli questo vn bel campo da coltiuare; e beati essi se oltre a'sudori riceuessero mai la sorte di sparger per Dio ancora il sangue doue l'istesso Dio l'haueua sparso per noi. Piacque a tutti, e specialmente al nostro Francesco la zelante proposta del Santo Padre. Tenutisi però varij discorsi sopra tal punto si risoluè di aggiungere a'sopradetti vn' altro voto; che se non fosse possibile per alcun caso di conseguire il passaggio in Terra Santa dopo hauerlo aspettato vn' anno intero in Venetia, se n' andrebbero a Roma, offerendosi al Sommo Pontefice per douunque gli piacesse in seruitio della Chiesa, senza pretendere, nè accettare stipendio veruno.

5 Concertate le cose, stabilissi per eseguirle il giorno poco distante dell' Assuntione di Nostra Signora, e si scelse per la funtione vna Chiesa lontana da gli strepiti, mezza lega fuor di Parigi, che chiamasi Nostra Signora al Monte de' Martiri, di molta diuotione per le memorie del Martire S. Dionigi. Quiui a'quindici d'Agosto del 1534. celebrò la Messa Pietro Fabro, che solo tra essi era Sacerdote, e voltatosi dall' Altare auanti

la Comunione col venerabil Corpo del Saluatore, tutti l'vn dopo l'altro piangendo di tenerezza proferirono a voce alta i loro voti di Pouertà, di Castità, e di gire in Terra Santa nel modo sopradetto; onde fù in auuenire riconosciuto sempre quel faustissimo giorno per giorno natale della Compagnia, abbozzata in quei primi Voti sotto gli auspicij della Regina del Cielo. Così ripieni di giubilo quei felici Compagni se ne tornarono a Parigi. Auuampaua ne' loro cuori tanta Carità, che volentieri si sarebber tosto incamminati verso la Palestina a dar la Vita per Cristo; ma decretossi dal bel principio, che non hauendo essi per anche ò cominciato, ò compito il corso della Teologia, si fermassero tuttauia qualche tempo allo studio, acciochè dotati di scienza fossero strumenti atti alla salute dell' Anime. Ora il nostro Francesco rimessosi a studiare per la sola Gloria eterna, non più per la gloria mondana, il primario suo sforzo si era di vnire la Theologia speculatiua con la pratica. Fuggiua le vane conuersationi, & i concorsi. Daua ogni giorno molte ore alla meditatione. Affliggeuasi con varie sorti di asprezze. Frequentaua i Santi Sacramenti, e singolarmente godeua di ragionare spesso delle cose di Dio co' suoi cari Compagni, e insieme con loro, mentre si trattenne in Parigi, rinouò ogni anno i suoi Voti nel medesimo luogo, nel medesimo giorno, e modo di prima.

6 Sopraggiunse a S. Ignatio necessità di partir da Parigi a cagione di graui negotij, che gli conueniua spedire in alcuni Regni di Spagna. Nella partenza del Santo rimaser d'accordo di trouarsi tutti in Venetia per li 25. di Gennaio del 1537., e in adempimento di ciò, due mesi auanti al tempo prefisso, dispensato a' Mendichi ogni lor' arredo, tutti a piè in abito alquanto lungo da poueri Pellegrini si mossero verso l'Italia, portando ciascuno il suo bordone in mano, e vn fardello de'

suoi

suoi scritti sù le spalle. Erano noue di numero; perchè a'primi sei conuertiti da S. Ignatio s'aggiunsero tre altri tirati dall' industrioso zelo del Fabro, cioè Claudio Iaio della Diocesi di Gineura, Pascasio Brouet della Diocesi d'Amiens, e Giouanni Codurio da Ambrun Città del Delfinato; Soggetti sceltissimi, Maestri in Teologia, & i primi due Sacerdoti.

7 Sù le porte appunto di Parigi riceuè Francesco vn' auuiso, che i suoi Parenti gli hauean' ottenuto vn Benefitio Ecclesiastico molto nobile, e molto pingue. Ma quel cuor generoso, che haurebbe deposto a' Piè del Crocifisso il Mondo intero, non cedè niente a simili offerte, e appena degnò di voltar loro vn semplice sguardo. Andauano quei buoni Pellegrini con vna modestia, che conciliaua diuotione in chiunque gl' incontraua; e si scorgeua vna tal' vnione di scambieuole carità, che sembrauano più che Fratelli, quantunque fossero di Nationi tra sè nemiche. Le ore del giorno erano così compartite. La mattina prima di partir dall' albergo, e la sera nel giungerui, tutti insieme genuflesi spendeuano qualche notabil tempo in Oratione. Quegli ch' erano Sacerdoti, celebrauan' ogni dì la S. Messa ne' paesi Cattolici, e gli altri si Comunicauano. Il resto della giornata s'impiegaua viaggiando, parte in contemplare, parte in santi discorsi, parte in recitare, ò in cantar Salmi, e altre preci; il che seruiua loro di vn dolce ristoro dalle fatiche, assai più che la refettion corporale, la quale pigliata sempre scarsissima poteua dirsi vn perpetuo digiuno.

8 Bolliua in quell' anno la guerra tra l'Imperator Carlo V., e Francesco I. Rè di Francia, per le pretensioni di ambedue que Monarchi sopra gli Stati di Milano dopo la morte di Francesco Sforza; e già l'Imperatore in persona teneua nella Prouenza vn'Esercito poderoso: perciò i nostri Pellegrini a fin di sfuggire le Soldatesche

Im-

Imperiali, giudicarono bene di non passar in Italia per la solita strada di Prouenza, ma di attrauersar la Germania. Volle il Signore in questo viaggio accarezzare i suoi Serui, porgendo loro grandi occasioni di patire. In tutta la Lorena hebbero sempre piogge dirotte. Nell' Alemagna freddi eccessiui, e neui sì alte, che taluolta bisognaua trattenersi due, e tre giorni per poter praticare le strade. Ma quello che diede loro maggior campo da meritare, furono l'Eresie, da cui erãsi poco prima infettate quelle Prouincie infelici. Portaua ciascuno il suo Rosario pendente dal collo; per lo qual publico segno di Religione s'affollaua molto Popolo ad insultarli douunque passauano per le Città, e per le Terre di Eretici. Bene spesso vennero anche sfidati dalla temerità de' Predicanti a solenni dispute, e vedendosi questi superati dalle ragioni de' Nostri, si difendeuano al solito di cotal gente, con ingiurie, e con insolenze. Vna volta in certo Viallaggio presso a Costanza vn potente Ministro dalla confusione traportato alla rabbia, giurò di volerli metter ne' ceppi, e di vsar loro altri fieri strapazzi: e sarebbe ciò al detto de' Paesani certamente seguito per la bestial natura del Ministro, se non fosse sopraggiunto vn tal Giouane sconosciuto, che da varij segni prodigiosi fù creduto vn' Angelo del Cielo. Questi in volto giouiale li condusse per alcuni sentieri fuor di mano, doue non si vedeua vestigio d'huomo (e pure que' soli sentieri appariuano scoperti, mentre tutto il rimanente del paese staua sepolto sotto le neui) e dopo hauerli così guidati per più miglia, lasciatigli in saluo sù la strada maestra, licentiossi, e disparue.

9 Ma tutti questi trauagli comuni a gli altri Compagni pareuano vn niente alla generosità del nostro Francesco, che inuentò del suo vna strauagante foggia da martirizzarsi. Prima di vscir da Parigi, nel ripensare alla sua vita passata, gli souuenne di essersi già compia-

piaciuto alquanto troppo della leggiadria nel saltare; trattenimento proprio di quegli Studenti, & egli vi haueua vna mirabil dispositione della persona. Risoluè dunque di prender vendetta di questa vanità giouanile, che può certamente da ciò arguirsi esser de' più graui eccessi della sua innocentissima vita; e per farne vno sconto, come stimaua douersi dauanti a Dio, legossi stretto a molti giri le polpe delle braccia, e delle cosce con alcune funicelle ben rinforzate, e inasprite da nodi. Cominciarono queste per l'agitatione del viaggio a roder pian piano la carne, la quale forte vlcerata sdegnossi, e gonfiò di modo, che le funicelle internatesi dentro non più compariuano al difuori. Quantunque ad ogni passo il Beato Giouane prouasse vn' indicibil tormento, dissimulaua sempre, pronto, & allegro al pari d'ogni altro. Ma non potendo regger più oltre a gli eccessi del dolore, fù costretto in vltimo a fermarsi, & a palesarne con suo gran rossore la cagione. Tutti rimasero inorriditi, quando scoprissi quella fiera carnificina, e aiutando al meglio che seppero il languente Compagno lo portarono a braccia in vna Terra non molto lontana, doue si fè tosto chiamare il Chirurgo per la cura: veduta però il Chirurgo la difficoltà di tagliare que' legami senza vn'euidente rischio d'intaccar qualche neruo, e di recar' al patiente vna morte di spasimo, diffidò della sua arte, e non volle in verun conto cimentarsi. Così priuo l'Infermo d'ogni sussidio vmano venne rimesso alla sola pietà di quel Signore, per cui amore erasi fatto sì spietato contra sè stesso. Nè tardò molto a descender dal Cielo il rimedio miracoloso, mentre dopo la quiete della notte comparuero la mattina le funicelle da sè medesime rotte in pezzi, cadute, e sparse quà e là per il letto. Si ritrouò insieme la carne sgonfia, riunita, e saldata senza vn minimo segno di cicatrice; onde tutti consolati resero affettuo-

se

ſe gratie a Dio per non hauer laſciato mancare nelle prime moſſe chi era da lui deſtinato a portare il ſacroſanto ſuo Nome fin' a gli vltimi confini della Terra. In tal maniera già ſano e gagliardo potè l'isteſſa mattina il beato Pellegrino ripigliare il ſuo viaggio. Nel reſiduo di quella ſtrada preteſe di ricompenſare i Compagni della caritateuole cura da eſſi riceuuta, ſi che voleua per forza ſeruire loro in ogni coſa, voleua portare i lor peſi, voleua tentare i paſſi più difficili, porgendo ſempre materia di ſanti contraſti, e di gare amoroſe.

Fa proue di molta carità negli Spedali di Venetia: va a Roma: celebra la prima Meſſa in Vicenza, e ſi trasferiſce a faticare in Bologna.

CAP. III.

1 ARriuò finalmente ſalua in Venetia ad abbracciar S. Ignatio quella fortunata Compagnia a gli otto di Gennaio del 1537. e mal può ridirſi ſe foſſe maggiore il godimento de' Figliuoli in riuedere il Santo lor Padre, ò del S. Padre in accarezzare i ſuoi cari Figliuoli. Per dare ad eſſi qualche ripoſo, ma ripoſo degno di loro, S. Ignatio gli diuiſe ad eſercitarſi in due primari Spedali di Venetia, l'vno de gl' Incurabili, l'altro di S. Giouanni e Paulo. Toccò a Franceſco l'Oſpedale de gl' Incurabili: e ben ſi ſcorgeua che in ciaſcuno di quei meſchini riconoſceua la Perſona ſteſſa di Criſto, poichè non haueua impiego più gradito che il recarſegli in ſeno, il medicar loro le piaghe, il lauargli, e nettarli da ogni ſucidume, ſenza mai ſchifarſi di nulla. Oltre a ciò vegghiaua appreſſo di loro le notti intere; gli ammaeſtraua; li diſponeua a morir ſantamente, e quando era-

no trapassati, di propria mano li sepelliua. A questi officij di sì insolita carità s'inteneriuano a pianto gli Spettatori, che apposta vi concorreuano, non tanto populari, quanto Signori di primaria Nobiltà, e rinouossi in tal'occasione la gloriosa memoria di S. Rocco, che per gl'insigni atti di misericordia esercitati in quell' Augusta Città è riuerito quiui con singolar'affettione. Ma la gentil natura di Francesco auuezza già alle delitie, e alle gale, non poteua per simili strapazzi non risentirsi grandemente; e appunto nel maneggiare d'vn' vlcere più dell'ordinario puzzolente, e stomacoso, proruppe in vna nausea crudele, facend'ogni possibile sforzo per euitar quel tormento. Il feruente Giouane però seppe correggere da suo pari la ribellione del senso. Ripigliato animo inchinò la bocca a quella pestilente cancrena; leccolla più volte con la lingua, e dipoi ne succhiò fin'all'vltima stilla il fracidume, di cui tutta ribolliua; della qual vittoria si compiacque il Signore di rimunerarlo, e in auuenire qualunque piaga per mostruosa che fosse, non solo non gli cagionaua più orrore, ma gli recaua gran soauità, e gran conforto.

2 Trascorso già l'inuerno, e raddolcitasi la stagione determinò S. Ignatio di mandar'a Roma i suoi noue Compagni per supplicare il Sommo Pontefice di poter passare in Terra Santa, secondo il Voto fattone in Parigi. S'incamminò Francesco insieme con gli altri a piè limosinando, e furono per la strada i loro disagi eccessiui. Sù la riua dell' Adriatico verso Rauenna non trouarono per tre giorni interi nè pur'vn pane da rompere il digiuno; perciò indeboliti, e mezzo morti cadeuano in terra, con vn'immenso dolore, che l'vno prendeua de'patimenti dell'altro. La cagione principale, perchè veniua lor somministrato sì poco di carità, par che procedesse da certa stran'apprensione entrata in capo a que' Popolani, i quali nel vedere quell'inusitata fog-

gia di viaggiare tanti insieme, tutti venuti di là da'Monti con linguaggio forestiero, si persuasero esser' eglino vna Camerata di mala gente, che si trasferisse a Roma per farsi assoluere da qualch' enorme delitto, ò da qualche graue Censura, e bene spesso i buoni Pellegrini vdiuano sopra ciò motteggiarsi con gran loro sodisfattione. Incontrarono anche tempi sommamente piouosi, onde allagate le campagne conueniua di andare tal volta vn miglio intero fin' a mezza vita nell' acqua. Più notti bisognò che le dormissero allo scoperto sul nudo terreno priui d'ogni albergo, e inzuppati di pioggia, e pareua loro di riposar sù le piume, quando erano proueduti d'vn poco di paglia da gettaruisi sopra. Fù necessario di passare per barca alcuni fiumi; nel che patirono infinite stranezze da' Barcaroli. Vn giorno presso ad Ancona non hauendo niente da pagare la commodità riceuuta del passo, furono arrestati nella barca, fin tanto che vscito vno di essi, e dato in pegno il Breuiario, tornò a liberarli col prezzo, e dipoi riscattossi il Breuiario con quel poco denaro, che seppero trouare, spartitisi tutti a cercar limosina per Ancona.

3 Giunti a Roma hebber' alloggio nello Spedale di S. Giacomo della Natione Spagnuola, e Pietro Ortiz, che dimoraua in quella Corte per negotij dell' Imperatore, li condusse a baciar' i Piedi al Sommo Pontefice Paolo III. allora regnante. Soleua quel gran Pontefice stando a mensa introdurre alcuni Huomini più insigni d'ogni sorte di letteratura, per pascer l'anima co' loro dotti discorsi, mentre pasceua il corpo col cibo. Tra gli altri comandò che vna mattina venissero alla sua presenza i nostri Pellegrini, e intesili ragionare ne fù così ammirato, che alzatosi in piedi disse loro queste precise parole: Ci sentiamo consolatissimi dal vedere tanta eruditione di lettere vnita con tanta vmiltà. Richiesteli se nulla bramauano da lui, e rispostogli che

nul-

null' altro, fuorchè la licenza di trasferirsi in Terra Santa a riuerire que' Sacri luoghi, e a seminarui la Fede di Cristo, il sauio Pontefice concepì assai più stupore; perciò strettesi prima le mani al petto in atto di abbracciarli come amati Figliuoli, distese poi la Destra, e li benedisse, concedendo quanto haueuan domandato: e in oltre che chiunque di loro non era ancor Sacerdote, potesse da qualsiuoglia Vescouo consecrarsi a titol di Pouertà volontaria. Per tante gratie tutti allegri se ne tornarono mendicando a Venetia, e con altrettanta allegrezza gli accolse S.Ignatio, il quale per molti giusti rispetti era quiui restato, quando inuiogli a Roma. Si posero come prima al seruitio de gl' Infermi ne gli Spedali, e segnalossi come dianzi il feruor di ciascuno. Rinouarono gli antichi lor Voti nelle mani di Monsignor Girolamo Veralli Arciuescouo di Rossano, che risedeua quiui Nuntio del Papa, Personaggio di meriti grandi, per li quali fù promosso alla Porpora, e la Compagnia nostra gli professerà sempre oblighi speciali per la zelante Protettione, che pigliò dell' innocenza di S. Ignatio da' maleuoli calunniata.

4 Bramoso in questo mentre Francesco di congiungersi più strettamente al suo diletto Signore, ordinossi Sacerdote con alcuni de' suoi Compagni nel giorno di S. Gio: Battista di quell' anno 1537. Fù tanta la piena de' lor celesti godimenti, che ben ridondò nell' anima di Monsignor Vincenzo Negusanti Vescouo Albense, che consecrolli, e protestò che in tante Ordinationi da lui tenute non haueua mai prouato vn sentimento sì tenero. Auanti di offerire il primo Sacrificio volle Francesco ritirarsi in qualche luogo solitario per meglio disporsi alle spirituali sue nozze, e scelse a questo fine Monselice, Terra poco lontana da Padoua, nascondendosi dentro vn pouero, e abbandonato tugurio, aperto da ogni parte a gl' insulti de' venti, mal riparato dalle

piogge, e da gli ardori del Sole. Il suo letto era vn mucchio di strame, e il suo vitto null' altro che semplice acqua, e pochi pezzi di pane, ch' egli andaua limosinando in quei contorni. Tenne sempre sù le carni vn pungente cilitio. Si flagellaua fieramente fin' allo spargimento del sangue, e si cruciaua in altre fogge più austere. Egli è ben vero che tutte le sue delitie le trouaua nella contemplatione, e nella lettione de' sacri libri: ne' quali esercizi passato lo spatio di circa quaranta giorni continui sentissi astretto di sfogare co' Prossimi per le vicine populationi il suo spirito. Saliua in mezzo alle piazze sù qualche luogo rileuato, e affollandosi le genti ad vdirlo, parlaua loro della necessità di sodisfare alla Diuina Giustitia, del gran conto, in che deue tenersi la salute dell' anima, e di simiglianti massime principali di nostra Fede. L'accensione del volto, e lo scintillare de gli occhi accompagnaua talmente il suono delle parole, che quantunque l' Vdienza male intendesse la sua fauella Italiana poco pronta, e guasta, nientedimeno piangeua di compuntione, parendo a tutti di vedere vn San Giouan Battista venuto dal deserto a predicare la peniteuza.

5 S. Ignatio chiamò i suoi Compagni alla Città di Vicenza, e seruì loro d'albergo vn' antico Monistero fuor delle mura, destrutto già in tempo di guerra, lasciato senza porte, e senza finestre mezzo scoperto. In questa Città di Vicenza celebrò Francesco la sua Messa nouella, fauorito da Dio di dolci lagrime, e da quel giorno in poi proseguì a celebrar sempre con la stessa deuotione, come se ciascuna volta fosse la prima. Il Signore però, ch' esercitaua per varie strade l'anima del suo Seruo, dopo hauergli date a godere molte celesti dolcezze, volle fargli alcuna parte del suo diuin Calice con vna graue malattia cagionata da gli atroci patimenti. Per dare all' Infermo qualche commodità di cura, Sant'

Igna-

Ignatio lo fè condurre al publico Spedale. Quiui la penuria del luogo costrinse i Custodi a porlo in vn picciolo letticciuolo a metà con vn Compagno; dal che oltre la soggettione, e l'angustia, ne proueniua, che mentre l'vno cercaua il caldo per difendersi da' primi rigori della febbre, l'altro bene spesso smaniando già per il bollore della medesima era necessitoso di fresco, e non poteuano nè pure accomodarsi i panni addosso giusta la misura del bisogno. Nel colmo di cotali miserie fù a visitarlo dal Cielo il gran Dottore della Chiesa S. Girolamo suo Protettore. Accostatosi egli all' Infermo in vn sembiante di Paradiso lo riempì di luce beata, e lo consolò di soauissime parole. Ma perchè la principal consolatione de' Santi ne' loro trauagli suol' essere la speranza di maggiormente patire per Dio, gli significò che vna Croce molto più pesante l'aspettaua presto in Bologna, e nominogli insieme tutte le particolari Città d'Italia, che doueuano toccare a'suoi Compagni per faticarui: d'onde ancora può dedursi la special prouidenza, con cui degnaua il Signore di rimirare dal bel principio questa sua nascente Compagnia.

6 Come predisse il Santo Dottore, così auuenne. Rottasi la guerra tra la Republica di Venetia, & il Turco si perdè ogni maniera da poter penetrare in Palestina; perciò S. Ignatio in adempimento delle promesse già fatte, andò ad offerire sè stesso, & i suoi noue Compagni al Vicario di Cristo, acciochè disponesse di loro come meglio giudicaua per la Gloria Diuina. Inuiandosi dunque a Roma il Santo Padre in comitiua del Fabro, e del Lainez, mandò gli altri a fruttificare in varie Città d'Italia, e il nostro Francesco venne per l'appunto mandato a Bologna. Si pose quiui subito nello Spedale, ch'era sempre l'alloggio alla sua vmiltà più gradito: ma fù obligato a partirsene non molto dipoi per le calde istanze del Canonico Girolamo Casalini, Rettore del-

della Chiesa di S. Lucia, il quale inuogliossi di hauerlo in sua Casa, mentre osseruollo più volte a pianger dirottamente nel Sacrificio della Messa, e ad ingolfarsi tanto in Dio, che per farlo ritornare all' vso de' sensi mal bastauano le gagliarde scosse del Ministro assistente. Non potè miga impetrare il cortese Canonico che fosse accettata dall' Ospite la prouisione cotidiana, che gli offerse, nè consentì mai Francesco di gustare altre viuande fuor di quel misero pane, che si procacciaua con l'accatto di porta in porta. A questo rigore di vitto, e alle penitenze sue solite, accoppiossi l'asprezza straordinaria di vn freddissimo verno, & il graue peso di multiplicate fatiche; poichè attendeua egli continuamente a predicar per le Piazze, a vdir Confessioni, a visitare gli Spedali, e le Carceri, a insegnar la Dottrina Cristiana, a dar consigli di Spirito, e a praticare giorno, e notte altri esercizi di carità, che haurebbero straccati molti Operari ben robusti, non che vn sol' Huomo debole, e ancor fresco della passata malattia. Così infiacchita la natura, e non bastando a sostenerla il vigor dello spirito, cadde Francesco in vna dolorosa Quartana, che l'afflisse per più mesi. Ma alla generosità di quel cuore, che si addestraua all' Apostolato, parue vergogna di lasciare per sì poco vna messe di Anime tanto copiosa, che haueua per le mani, e seguitò come prima, senza rallentar punto le sue opere consuete. Furono queste benedette dal Cielo d'vn frutto marauiglioso, di cui pur' oggi conseruano i Bolognesi grata memoria; ma il Sant' Huomo con l'infermità addosso lauorando assai più che da sano, si ridusse a tal segno di pallore, di magrezza, e di sfinimento, che pareua vn cadauero, e fù in graue pericolo di perder' affatto la vita, rimanendo molto ben' auuerata la Profetia di San Girolamo.

Ritorna a Roma, e dopo varij esercizi di virtù vien destinato alle Missioni dell' Indie.

CAP. IV.

1 MEntre il S. Predicatore faceua cose sì eroiche in Bologna, S. Ignatio in Roma meditaua di formar' in Religione la Compagnia, per istabilire vn nuouo corpo di valorosa Militia in sussidio della Chiesa; e volendo dar calore a questo gran disegno, scrisse a'suoi Figliuoli che prontamente si congregassero in Roma. Vi giunse Francesco presso alla Pasqua del 1538. e in contemplarlo sì mal ridotto fù giudicato da tutti come perduto. Ma ben presto si conobbero ingannati, quando diuisi i Compagni per varie Chiese primarie di quella Santa Città venne a lui assegnata la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, doue animato da nuouo Spirito comparue indefesso al pari d'ogni altro a qualunque ministerio in aiuto dell' anime. Dal zelo suo, e de' Compagni risultò in Roma vna commotione vniuersale, e vna riforma di costumi non poco sensibile, parendo che il Popolo si riscotesse da vn profondo letargo. Cominciò la frequenza de' Santi Sacramenti posta quasi totalmente in disuso. Si prouide di conueniente soccorso alle Zitelle pericolanti, a'Fanciulli orfani, alle Meretrici conuertite, a'Giudei ridotti alla Fede; opere tutte che allora hebber principio, e poi per mezzo di S. Ignatio si reser perpetue, come sono al presente. Nacque ancora quell' anno in Roma vn' orribile carestia, e vedeuasi molta gente a languire di stento, e a cader nelle strade consumata dalla fame. Vn sì crudo spettacolo ferì il cuore di quegli Huomini pieni di carità, e quantunque viuessero per loro stessi di limosina,

pur datisi a cercarla per altrui, riuscì loro di poter' alimentare circ' a tremila Poueri compartiti in più luoghi: e ciò per lo spatio di parecchi mesi dall' inuerno fin' alla nuoua raccolta. Era cosa in vero di gran tenerezza il contemplare quella pietosa Compagnia mandata da Dio in tanta necessità da parti sì lontane al souuenimento di Roma. Alcuni di loro girauano per le piazze in cerca de' Mendichi, e si recauano in collo i più deboli; altri si affaccendauano a ripulirli; altri a preparare, & a ministrar loro il mangiare; altri ad istruirli, e ad ascoltare le loro Confessioni; e riluceua in essi vna tal compositione, giubilo, e feruore, che tutta Roma haueua che dirne, e che ringratiare la Diuina Prouidenza.

2 Non può quì tacersi vn fatto glorioso, che tutto appartiene al nostro Francesco, e gli successe in Roma di questo tempo, mentre da S. Ignatio era impiegato al seruitio di Simone Rodriguez, vno de' Compagni ammalato di febbre. Vna notte l'Infermo vegliando a lucerna accesa si pose per sua diuotione a guardar fisso il Santo Giouane, che stanco dalle fatiche del giorno erasi addormentato a piè del suo letto; e auuertì che così dormendo ei prese a fare diuersi moti di braccia, come discacciasse da sè alcuna cosa singolarmente molesta: indi con graue affanno mandò fuori dalla bocca vn profluuio di sangue, e in questa maniera tutto turbato risuegliossi. Più volte il Rodriguez l'interrogò della cagione di sì strano accidente; ma Francesco dissimulò sempre, e diuertì il discorso. Sol quando fù di partenza da Lisbona per l'India, pregato di nuouo dal medesimo Rodriguez a scoprirgli l'arcano, gliel confidò sotto promessa di rigoroso silentio. *Sappiate*, diss' egli, *che mentre io dormiua a' piè del vostro letto, m' ingombrò la mente vn' impuro fantasma, parendomi che in certa Osteria vna disonesta Femina, mi ponesse al seno la mano. Io che per misericordia del Signore sono tuttauia Vergine,*

gine, concepij tant' orrore nell'anima, che per rigettare da me vn sì abomineuole oggetto, proruppi in quegli sforzi di braccia, crepandomi per la violenza alcune vene del petto; e da ciò ne prouenne quel vomito impetuoso di sangue, che voi vedeste. Tali parole riferite poi dal Rodriguez permise Iddio che vscissero di bocca all' vmilissimo Santo per accertarci della sua purità Verginale con vna testimonianza, di cui senza dubbio non poteuamo desiderarne la più autoreuole. Che s'egli conseruò la sua Verginità fin' a quel punto, che dall'Europa nauigò all' Indie, chi ardirà mai di sospettare che poscia la perdesse nel colmo della sua Santità, autenticata sempre da Dio con vn perpetuo corso di miracoli? Certo che chiunque il conobbe nell' India, riputollo vn' Angelo in carne, non sol Vergine, ma alieno da quelle medesime colpe, che sogliono rimirarsi anche ne gli Huomini santi, come le macchie nel Sole. Così il Vicario di Meliapor, che per più mesi lo ricettò in sua Casa; così Odoardo Fonseca, che il praticò nell' Isola d'Amboino; così Antonio Sosa, che da Mozambico lo seguitò a Goa; così Giouanni di Arriaga, che fù lungamente suo Compagno, e così altri concordemente depongono ne' Processi che non seppero mai notar' in lui cosa veruna, che a' lor occhi hauesse apparenza di ben minimo peccato. E pure per conoscer' il dono di tanto marauigliosa innocenza, fa di mestier' osseruare, ch' egli non visse altrimenti Romito ne' deserti, ma visse nelle maggiori occasioni, che possa mai porgere il Mondo; onde forza è che tal' innocenza germogliasse in lui da vna carità troppo fuori dell' ordinario.

3 Manifestossi appunto l'ardore di questa sua carità in altra visione, che pur' ora gli accadè in vno Spedale di Roma. Iddio che l'haueua scelto per suo Vaso d'Elettione, volle mostrargli vna notte la grauezza de' suoi futuri patimenti, come già mostrogli all' Apostolo San

Paolo, di cui diceua, *Ego oſtendam illi quanta oporteat eum pro Nomine meo pati*. Non ſi è potuto riſapere ſe ciò gli veniſſe rappreſentato in vigilia, ò in ſogno; ben ſappiamo che apriſſi alla ſua mente vn'orridiſſima ſcena di Croci, e di ſpine. Gli ſi diedero quiui a vedere tutti inſieme gli aſpri pellegrinaggi di terra, le fiere tempeſte di mare, il mancamento d'ogni coſa neceſſaria, la ſtrana intemperie de' climi, la fame, la ſete, la nudità, le malattie, le perſecutioni, gli ſcherni, le battiture, le pietre, le ſaette, e quant'altro di tormentoſo diremo nel progreſſo di queſt'iſtoria eſſergli auuenuto in quel Mondo di barbarie. A vna comparſa tanto funeſta ſarebbeſi forſe atterrito qualunque gran cuore, e l'offerirſi pronto per vn tale apparato, meriterebbe a ragione lodi di generoſo; ma la carità di Franceſco auanzoſſi molto più oltre; poichè parendogli vn niente lo ſmiſurato faſcio di Mirra, che gli preſentaua il ſuo Diletto, cominciò ad eſclamare, *più, più Signore, più*. Il Rodriguez che vdì queſte voci ſenza capirne il miſterio, l'inteſe dal Santo, il quale gli riuelò queſto, come gli haueua riuelato il ſegreto antecedente.

4 Speſſe volte fù anche ſorpreſo da vn ſogno, in cui gli pareua di aiutare in vrgente pericolo vn'Indiano negro, leuandoſelo sù le ſpalle, e portandolo per lungo tratto di cammino. Era sì graue la fatica cagionatagli da queſto peſo, che veniua forzato a gridare con alti gemiti, a'quali ſi deſtaua il Compagno, che dormiua nella medeſima ſtanza, e Franceſco riſcoſſo dal ſonno ſi trouaua veramente tutto molle di ſudore, e tutto peſto della perſona. In ſimili modi andaua l'amoroſo Signore ſcherzando col ſuo Seruo, quaſi ſoffiaſſe nel fuoco, per eccitare vn'incendio di zelo. E in realtà ſi acceſe queſto zelo di maniera, che i diſcorſi del Santo ormai erano ſolo della miſera cecità degl'Idolatri; dell'occaſione che porgeua l'India di formare vn'Apoſtolo; del-

della felicità di coloro, che spargeuano il sangue nella cultura di quelle genti: e in dir ciò compariua tutto infocato in faccia, sembrando che gli scoppiasse il cuore d'vna santa impatienza. Che poi con brame sì efficaci ei non richiedesse mai le Missioni d'Oriente, fù questo vn' effetto della sua profonda vmiltà, che lo faceua riputare troppo indegno di quest' onore, e troppo insufficiente a questa carica.

5 Ma finalmente giunse il tempo statuito dal Cielo per consolarlo della beata sorte, che Iddio in tante forme gli hauea promessa. D. Giouanni Terzo Rè di Portogallo conquistaua sempre nuoui paesi nell'Indie Orientali scoperte l'anno 1497. dall' insigne valore di Vasco Gama: e desiderando il pio Prencipe che quella vastità di Nationi non tanto si vnisse alla sua Corona, quanto che si soggettasse alla Croce di Cristo, comandò a D. Pietro Mascaregnas suo Ambasciatore in Roma, che supplicasse la Santità di Paolo III. per ottenere a tal fine sei de' Compagni di S. Ignatio, che gli era notissimo per publica fama di quanto spirito fosser dotati. Questo numero di sei parue a S. Ignatio molto eccedente, dolendosi che se tanti si dauano all'Indie, non haurebbe da sì piccola Compagnia chi poter' inuiare al resto del Mondo. Rimase perciò stabilito di conceder' all' Indie due soli di loro, e il Santo Padre, a cui dal Pontefice fù commessa la scelta, nominò per questa sublime impresa Nicolò Bobadiglia, e Simone Rodriguez. Ma Iddio che teneua decretato assai diuersamente, dispose che il Bobadiglia cadesse tosto in vna lunga, e trauagliosa malattia; onde l'Ambasciatore, che doueua quanto prima tornare in Portogallo per terra, e bramaua di condur seco qualcheduno de' Missionanti, pregò S. Ignatio che gli assegnasse vn'altro in vece del Bobadiglia, giachè questi si mostraua inabile al cammino, e il Rodriguez erasi già auuiato a Lisbona

per mare. Il Santo Patriarca raccomandò vn negotio di tante conseguenze al Signore, acciochè gli suelasse il suo Diuino beneplacito, e dopo replicate orationi determinò di mandare all' Indie Francesco Sauerio. Fattosel dunque chiamare gli significò che l' Apostolato dell' India era suo, e che in nome di Dio, e del suo Vicario ei glie ne porgeua giuridico auuiso. Chi potrebbe mai qui ridire quali furono in tal punto i sentimenti di quel sant' Huomo? La sua modestia per vn verso gli cagionaua somma confusione, ma dall' altra parte la sua carità lo faceua liquefare d'vna celeste allegrezza. Proruppe in vn tenero pianto; ringratiò cordialmente S. Ignatio, e si offerì tutto per vittima a quel benignissimo Dio, il quale degnaua di confidare a lui tanti miglioni d' Anime ricomprate dal pretioso suo Sangue.

6 Pareuagli ogn'ora mill'anni per mettersi al viaggio, e dopo il primo cenno riceuutone da S. Ignatio non tardò più d'vn semplice giorno, quanto fù necessario a prender dal Vicario di Christo la paterna Benedittione, che il zelante Pontefice gli diede con affetto singolare, animandolo a confidare nella protettione del Cielo, e augurandogli que' fortunati progressi, che tanto bene s'auuerarono a onor della Chiesa. Così il santo Pellegrino andò per vltimo a licentiarsi da' suoi cari Compagni, e ad vno ad vno gli strinse in amorosi abbracciamenti. Ma troppo gran differenza si conosceua tra l'vno, e gli altri. Stauano questi afflitti, e lacrimosi, quasi che si sentissero strappare il cuore dal petto; doue che Francesco appariua brillante, con vn soaue riso sù le labbra, che cagionaua ne' circostanti vna santa inuidia, e vna dolcissima diuotione. Il maggior trauaglio che prouasse in lasciare l'Europa, fù senza dubbio il distaccarsi da S. Ignatio: Se bene malamente può dirsi ch' egli si distaccasse punto dal diletto suo Padre, mentre

fin'

fin' a'confini estremi della Terra portonne seco sì impresso l'amore, sì viua la riuerenza, che non gli scriueua mai se non che ginocchione, e tenne sempre nel suo Reliquiario qual ricco tesoro vna sottoscrittione di lui.

7 Si mosse Francesco da Roma a'sedici di Marzo del 1540. in compagnia dell'Ambasciator Mascaregnas, e partendo per vn nuouo Mondo non tolse altra prouisione che vna logora Vesticciuola in dosso, & il Breuiario sotto del braccio, non altrimenti che se vscisse a visitare le sette Chiese di Roma. Perchè si staua in prossima speranza di veder confermata la Compagnia in Religione, come di fatto tra breue seguì, auanti di partire consegnò al Lainez vna scrittura di proprio pugno, doue dichiaraua di acccettare adesso per allora tutte le Costitutioni, che fossero approuate dalla Santa Sede; di eleggere S. Ignatio per Generale della Religione, e di obligarsi in essa con voto di perpetua Pouertà, Castità, e Obbedienza; e questa scrittura originale conseruasi anche oggi giorno ne' nostri Archiuij, a confusione di coloro, che abbagliati dalla gran luce hanno preteso di togliere alla Compagnia S. Francesco Sauerio, quasi Figliuolo non suo; quantunque tanti Sommi Pontefici ne' loro Apostolici Decreti l'habbiano sempre riconosciuto, e nominato per tale.

Suo viaggio per terra da Roma a Lisbona insieme con l'Ambasciator di Portogallo.

CAP. V.

1 FV astretto questa volta Francesco di accettare la Caualcatura contro il suo costume, volendo l'Ambasciatore che in ciò si conformasse a tutti gli altri di

di ſua Camerata. Vero è che la Caualcatura del Santo poteua chiamarſi del publico, imperochè a chiunque ne foſſe peggio proueduto egli ſubito l'offeriua, e godeua di ſcegliere in ogni coſa il comune rifiuto: anzi non vi era in Corte Famiglio sì vile, a cui non ſeruiſſe molto volentieri; e vſaua per infin nella Stalla di aiutare i Mozzi a gouernare le Beſtie. Per trouarſi anche più pronto al ſeruitio di ciaſcuno, e per hauer' inſieme più tempo da dare alle ſue Orationi, che mai non preterì, la ſera era ſempre l'vltimo a prender ripoſo, e la mattina ſempre il primo a leuarſi. Riſplendeuano nel ſuo conuerſare maniere aſſai ſante, ma inſieme tanto nobili, e tanto gentili, che con eſſe andò mirabilmente negli animi di quei Cortegiani inſinuando lo Spirito, e la frequenza de' Sacramenti; perciò bene ſpeſſo biſognaua che in mezzo al cammino ſmontaſſe da Cauallo a vdire in qualche luogo appartato le Confeſſioni di coloro, che commoſſi da' ſuoi feruenti diſcorſi glie ne faceuano iſtanza. Egli medeſimo hebbe a ſcriuere che gli ſembraua quella Corte più toſto vn Moniſtero di Religioſi, che vna Corte di Secolari, e a queſta sì rara pietà venne attribuito, che in più di tre meſi di ſtrada tra mille diſagi, e tra mille pericoli, niuno di tanta gente periſſe, e arriuaſſero tutti ſalui in Portogallo.

2 Nel paſſar da Loreto ſi fermarono ſopra otto giorni per ſodisfare in quel Santuario alla diuotione comune. Il dì delle Palme, e la Domenica di Paſqua il Beato Padre di propria mano Comunicò nella Santa Cappella l'Ambaſciatore, e tutta la Famiglia. Quiui l'Anima ſua pareua che ſi disfaceſſe di giubilo, in trattar la conuerſione dell' Indie con quella *Signora*, ch'è la Maeſtra degli Apoſtoli, e la Protettrice della Fede. Collocò nel ſuo Materno Patrocinio le ſue ſperanze, e ſi acceſe d'vno ſtraordinario affetto di operare, e di patir coſe grandi a Gloria ſua, e del ſuo Diuino Figliuolo.

Giun-

3 Giunti a Bologna, non è dicibile l'accoglienza, che gli vsarono quei Cittadini sì cortesi. Il Canonico Casalini lo sforzò di nuouo a onorar la sua casa per dare maggior commodità a parecchi, che concorreuano a visitarlo. La stessa prima mattina due ore auanti giorno la Chiesa di S.Lucia riempissi tutta di Popolo venuto ad ascoltar la sua Messa, e non bastando il giorno, era necessario ch'egli spendesse gran parte della notte in consolar tanti, che cercauano di confessarsi seco, e di confidargli le cose dell' Anima loro. Nella partenza poi sull' vdirsi dire che non sarebbonsi mai più riueduti in questo Mondo, proruppe la gente in vn pianto vniuersale di atroce dolore. Molti bramauano seriamente di seguirlo fin' all' India, e giachè tanto non era loro permesso, vollero almeno la contentezza di accompagnarlo per più miglia, non sapendo mai risoluersi a lasciarlo. Nè quì terminò il grato amore de' Bolognesi verso di lui, e in suo riguardo la Compagnia di Giesù venne chiamata a Bologna, doue le fù appunto conceduta la medesima Chiesa di S. Lucia, e la stanza già consecrata dal Santo tramutossi in vna deuota Cappella. Debbo insieme rammentare, che questa nobilissima Città si pregia di essere stata tra le prime d'Europa a prenderlo per publico Protettore dopo la sua solenne Canonizzatione, & egli altresì hà corrisposto sempre, operando di continuo gratie prodigiose con l'olio della lampana, che arde nella suddetta Cappella dauanti alla gloriosa sua Immagine.

4 Seguirono nel progresso di questo viaggio varij accidenti, per cui si rendè assai più manifesta la Santità di Francesco. Douendosi vna volta guazzare vn fiume, il Caualerizzo dell' Ambasciatore per far pompa di bizzarria voll' essere il primo a tentare il guado; ma inoltratosi dentro, ritrouò l'acqua molto profonda, e molto rapida, onde tardi pentito della sua temerità smarrì ogni

arte,

arte, e dall' impeto della corrente venne portato per lungo tratto insieme col Cauallo giù per la fiumara. Sorte sua fù al certo che assistesse quiui il S. Padre. Si riuolse questi subbitamente a Dio con vna non men breue che attuosa oratione; e ad vn momento il Cauallo, e il Caualiere in mezzo del fiume si videro come da mano inuisibile fermati, e posti a saluamento sù l'asciutto. Interrogato poscia il Cauallerizzo dal Santo, quali fossero i suoi pensieri in quel cimento di morte, confessò alla presenza di tutti, che assai più della morte gli recaua spauento l'hauer già fatto del sordo alle chiamate di Dio, che l'inuitaua a viuere in Religione; e ciò disse con tal sentimento d'orrore, che pareua scappato non dall'acque del fiume, ma dalle fiamme dell'Inferno.

5 In camminare sù per l'Alpi non appariua vestigio di strada a cagione dell'alte neui, che la ricopriuano; perciò il Segretario dell' Ambasciatore conducendo il Cauallo sopra il ciglio d'vna rupe, e non reggendo il terreno, precipitò in vna gran fossa di neue. Si affaticaua il meschino ad ogni suo potere con le mani, e co' piedi: ma non essendoui niente di sodo, ogni conato era in vano, e poco mancaua a non rimanerui sepolto. Quei della Corte impalliditi si ritirauano, nè ardiua veruno di esporre sè stesso a euidente pericolo della vita per soccorrer' altrui. Solo il Santo, che si trouaua alquanto più addietro, lanciossi subito francamente in quella fossa, doue con gli sforzi della sua persona, e molto più con quei della sua carità gli riuscì di cauar fuori sè, & il Compagno: per lo qual successo tutti allegri resero gratie al Signore, che hauesse lor conceduto vn tale Angelo, tutelare del viaggio.

6 Assai più salutare fù il suo zelo al Foriere di Corte. Questi perchè vn giorno commise non sò qual mancamento nel preparar dell' alloggio, ne venne ripreso dall' Ambasciatore: ma com' era costui di genio fastoso,

appena slontanatosi dalla faccia del Padrone diede in parole sconce, in bestemmie, e spergiuri a graue scandalo degli astanti. S. Francesco, che staua presente, dolcemeute ammonillo; niente però curandosi dal forsennato, gli soggiunse che si guardasse da qualche seuero castigo, che gli soprastaua dal Cielo. Gran tempo non andò ad auuerarsi la fatale minaccia. Partì il Foriere dall'albergo prima de gli altri conforme al suo costume, e il Santo richiese tosto vn Cauallo de' migliori per il corso; cosa che non haueua praticata giammai. Con esso gli tenne dietro a passi veloci, e dopo vn pezzo di strada lo raggiunse, mentre l'Infelice colpito dalla mano di Dio era cascato insieme col Cauallo giù da vna balza; e fù la caduta sì enorme, che ne crepò la Bestia, e il Giouane mezzo morto le giaceua oppresso di sotto. Il Santo Padre toltagli da dosso la Bestia, piglioselo in seno, e fattolo rinuenire sì gli disse: Che sarebbe stato Signor mio della vostr' Anima, se la morte vi coglieua in questo punto? Ringratiate pur' Iddio, e chiedetegli da douero misericordia de' vostri peccati. Poscia lo fè salire sopra del Cauallo, che ancor' a questo fine hauea condotto, seguitando egli a piè vicino alla staffa. Parole tanto sensate, e opere tanto amorose trafissero il cuore del Giouane. Confessossi; dimandò publicamente perdono de' suoi scandali, e in auuenire si diportò sempre da vn' ottimo Cristiano.

7 Superati già i Pirenei doueu' attrauersarsi la Nauarra, e conueniua di passare non molto lontano dal Castello Saucrio, onde l' Ambasciator Mascaregnas aspettaua, che il Santo gli chiedesse licenza di torcere quel poco cammino per riuedere l'vltima volta la sua Patria, i suoi Fratelli, e sopra tutto la sua Madre già vecchia, che teneramente l'amaua. Ma accortosi l'Ambasciatore che l'altro non motiuaua nulla, fù egli il primo a fargliene istanza, giudicando che que' Signori

haurebbero vna giusta ragione di dolersi, se andando il loro Francesco a cercar tanto da lungi la barbarie de gli Stranieri, curasse sì poco l'affetto presente de' Suoi. Non giouarono però a niente le cortesi preghiere dell' Ambasciatore, perchè il Beato Giouane non più riconosceua per sua veruna cosa del Mondo, e non volendo che l'amor della carne gli scemasse punto l'amor della Croce, ripugnò sempre con modesta scusa, che non riuedendosi essi quaggiù, sarebbonsi a suo tempo riueduti con maggior gusto nel Cielo. Quì tuttauia non hebber fine i contrasti. Teneua la prima Catedra nell' Vniuersità di Coimbra il Dottor Martino Azpilqueta, detto comunemente il Nauarro, Oracolo de' suoi tempi, come apparisce da' suoi dottissimi volumi. Or' hauendo questi saputo che Francesco, il quale dal canto della Madre gli era stretto Parente, staua già in Portogallo per trasferirsi all' India, scrisse lettere molto efficaci al Rè D. Giouanni, acciochè gliel mandasse fino a Coimbra, obligandosi per ricompensa della gratia a due altre lettioni diuerse senz' alcun nuouo stipendio, e promettendo di passare ancor' egli dopo qualche anno a predicar la Fede in Oriente. Ma quantunque il Rè non poco bramasse di compiacere le giuste dimande del Nauarro per la veneratione, che gli portaua, non gli bastò mai l'animo di sconsolare il Santo, che grandemente si oppose con ragioni, e con suppliche, e vinse a suo fauore la causa.



Si

Si trattiene per qualche tempo in Lisbona d'onde s'imbarca per l'India.

CAP. VI.

1 ARriuò l'Ambasciatore alla gran Città di Lisbona verso il terminare del Giugno. Il S. Pellegrino, che veniua con l'Ambasciatore, andò subito a prender' alloggio nello Spedale, doue trouauasi afflitto da vna dolorosa Quartana il P. Simone Rodriguez, due mesi addietro approdato per mare in Portogallo. I primi abbracciamenti che S. Francesco diede al suo caro Compagno, accadetter giusto nel giorno, e nell'ora medesima, in cui secondo il solito doueua tornare all' Infermo il rigor della febbre; ma questa quasi intimorita dall'aspetto del Santo, nè allora, nè in auuenire fece più ritorno. Staua tutta la Corte in grand' espettatione di lui per la fama precorsa dalle lettere del Mascaregnas. L'espettatione però fù ben presto superata dalla presenza, imperochè da' bei primi sguardi il Rè, ch'era huomo accortissimo, rauuisollo per Santo, e ne diede segni di particolar' allegrezza, non sapendosi mai saciare insieme con la Regina, e co' Figliuoli di fargli domesticamente varie interrogationi, per più consolarsi delle sue dolci risposte. Licentiatolo poi comandò che fosse alloggiato in Palazzo con quello splendore, che conueniua al merito di tal'Ospite, e alla magnificenza di tal Prencipe. Ma S. Francesco che godeua di trattarsi sempre da pouero, fatte vmili espressioni all' affetto di sua Maestà, e di varij Caualieri, che l'inuitarono in altre case, continuò la sua stanza nel publico Spedale; anzi nè pur consentì di riceuere il prouedimento, che d'ordine Regio gli fù assegnato, e volle

limosinar per le strade di Lisbona quel poco, che gli bisognaua per viuere. Vero è che nel progresso della sua dimora, cresciutegli a dismisura le occupationi, stimò meglio di preualersi in parte del fauore già offertogli, per impiegare il tempo più vtilmente in seruitio dell' anime, riserbando quel pio atto di mendicare ad vna, o due volte la settimana.

In tanto finchè si aprisse la stagione da nauigare, il Rè commise al Santo Padre, e al Rodriguez la cura di aiutar nello spirito presso a cento Giouanetti nobili, che si alleuauano in Corte; e l'Infante D. Enrico, il quale haueua la Carica di supremo Inquisitore, raccomandò loro le Carceri dell' Inquisitione. Sodisfecero i zelanti Huomini con portarsi ogni giorno a visitare quegl' Inquisiti, e con ascoltare ogni Venardì le Confessioni di quella Giouentù di Palazzo; nè haueuano mai tregua l'altre fatiche da loro intraprese, di seminar da per tutto la Diuina parola, di amministrar Sacramenti, di seruire ad ogni sorte di Poueri, di concordare le paci, di dare gli Esercizi Spirituali, e di santificare in mille maniere vna si popolata Città. Il frutto che vi fecero, si può conghietturare da quel titolo tanto glorioso di Apostoli, con cui veniuano comunemente chiamati dal Rè, e dal Popolo; si che anche oggidì nel Regno di Portogallo tutti quei della Compagnia godono questo nome medesimo, come pretiosa eredità loro trasmessa da' suoi Maggiori. Della Corte del Rè riferisce S. Francesco in vna sua lettera a S. Ignatio, che gran parte de' Cortigiani si confessaua, e si comunicaua tutte le Feste; cosa inaudita in quei tempi, massimamente nelle Corti. Perciò spendendo egli, & il Compagno i giorni interi, e molto della notte a vdir le Confessioni in Palazzo, pure di gran lunga non bastauano. Aggiugne il Santo, che arriuando sempre alla Corte Foresteria numerosa dal Regno, nel vedere

dere vna pietà tanto inaspettata, si moueua ad imitare gli esempi de gli altri; e asserisce che se vi fossero stati Confessori atti al bisogno, appena saria comparso veruno a negotiare nel Regio Tribunale, che non hauesse prima saldati i suoi conti nel Tribunale di Cristo.

3 Ma quanto più copioso era il frutto, che si raccoglieua, tanto più hebbe ciò a riuscir di danno al nostro Apostolo, & al Rodriguez. Considerata il Rè la mutatione de' costumi, per opera loro sì presto succeduta nella Nobiltà, e nella Plebe, stimò che non douesse posporsi il bene proprio a quello de gli Stranieri, e tenutosi vn pieno Consiglio sopra di quest' affare si risoluè di trattener' ambedue in Portogallo, contro il parere dell'Infante D. Enrico, che in vano perorò a fauore dell'Indie, come di Natione tanto più abbandonata, e più necessitosa d'aiuto. Vn tal decreto cagionò indicibil tristezza in quei ferventi Operari, particolarmente nel Santo, al quale sembraua pur troppo penosa quella stessa dimora di pochi mesi, che gli era conuenuto di fare insiu' a quel punto. Inuiarono lettere molto affettuose a S. Ignatio, pregandolo ad interporsi con la sua autorità per mantenergli in possesso di quella gratia, che da lui riconosceuano dopo Dio. S. Ignatio premesse lunghe Orationi, e comunicato il negotio col Sommo Pontefice scrisse a D. Pietro Mascaregnas, che significasse al Rè, come i due Soggetti mandati da Roma dipendeuano in tutto dal suo Real beneplacito; ma che quanto a sè giudicaua potersi sodisfare ad ambe le parti, arrestando in Portogallo il Rodriguez, e cedendo all' Indie il Sauerio. Questo prudente consiglio del S. Patriarca fù approuato da Sua Maestà. E parue appunto vn tiro doppio della mano maestra di Dio, che per mezzo di S. Francesco disegnaua di propagare la Fede in Oriente, e per opera del Rodriguez voleua stabilire la Compagnia in Portogallo, e nell' Indie, con

l'eret-

l'erettione di parecchi Collegij magnificamente fondati dal Rè D. Giouanni, e da' suoi Successori; stati sempre amoreuoli Padri della Compagnia.

4 Accostandosi già il tempo del nauigare, volle il Rè di propria bocca auuisare il Santo che si accingesse di nuouo all' Apostolato dell' Indie, del quale Iddio gli faceua vn' offerta finale. Dipoi presentogli quattro Breui, ch' egli medesimo senza saputa del Santo haueua procurati dal Sommo Pontefice, acciochè riuscisse la sua Predicatione più vtile. Ne' primi due Breui San Francesco veniua dichiarato Nuntio Apostolico, con la concessione d'ampie facoltà, e di molta giurisdittione. Negli altri due il Pontefice lo raccomandaua caldamente a tutti li Prencipi dal Capo di buona Speranza fin' a gli vltimi confini dell' India, e a Dauid Imperatore d' Etiopia, della cui riduttione all' obbedienza della Chiesa ne appariua qualche barlume, in riguardo del commercio, che i Portoghesi tentauano di attaccare con esso lui. Si stese ancora il Rè a spiegare la gran premura, ch' egli teneua di conuertir' a Dio quei barbari Regni, e la fiducia che haueua riposta nel suo Apostolico zelo. Ordinogli che visitasse tutte le Fortezze de' Portoghesi, procurando che si viuesse da loro con virtuosi costumi, perchè gli scandali de' mali Christiani non impedissero più che null' altro i felici progressi alla Fede; e gl'impose in vltimo che spesso lo ragguagliasse delle cose, assicurandolo che le sue lettere gli sarian sempre gradite, e che vedrebbe con ogni studio di effettuare quanto gli fosse proposto in aiuto spirituale di quelle genti.

5 Non poteua il Santo riceuer nuoua di maggior suo diletto, nè poteua sperare dal Rè sentimenti più conformi al suo Spirito. Corse subito a baciargli riuerentemente la mano, e protestò che spenderebbe volentieri mille volte la vita per secondare le sante intentio-

ni di Sua Maestà, che l'haueua obligato con tanti eccessi di gratie. Così ambedue sodisfattissimi l'vno dell'altro, dopo tenere dimostrationi di scambieuole affetto presero dipartenza, e il Rè incaricò al Proueditore dell'Armata D. Antonio di Taide Conte della Castagnèra che non lasciasse in quel penoso viaggio mancar nulla al Padre Francesco, facendolo seruire in qualunque forma migliore. Partecipò il Conte gli ordini del Rè al S. Padre, e gli soggiunse che desse la nota di quanto gli bisognaua. Ma non vedendosi mai presentar questa nota, fù a dolersene seco, pregandolo che più non tardasse. Vmilmente il Santo rispose, che di gratia non viuesse per sua cagione sollecito, poichè ei professaua per obligo di Voto la Pouertà, e tutto il capitale de' Poueri vuol'essere la sola confidenza nel Patrocinio del Signore. Il Conte non sapeua darsi pace, dubitando di non incorrere appresso il Rè alcuna taccia di negligente in vn negotio tanto raccomandatogli, onde S. Francesco vinto dalle replicate istanze, si contentò alla fine di ammettere alcuni libricciuoli di deuotione, e tre Zimarre di ruuido panno per alcuna difesa dagli estremi freddi, che s'incontrano al Capo di buona Speranza: al che egli s'indusse non tanto per sè, quanto in rispetto de' due Compagni, che andauano seco in Oriente, e furono questi il P. Paolo da Camerino, venuto da Roma insieme col Rodriguez, e il Fratel Francesco Mansiglia Portoghese, poco dianzi ascritto nella Compagnia in Lisbona. Ma di così poco non appagata la generosità del Proueditore tornò a dargli vn'altro assalto perchè accettasse almeno vn Famiglio, che lo seruisse. Asseriua non potersi questo seruitio da lui ricusare per decoro della sua Dignità, alla quale troppo discredito ne prouerebbe, se si vedesse vn Nuntio Apostolico nella publica piazza della naue a lauarsi di sua mano i panni, e ad esercitare altri ministeri sol pro-

prij

prij della Ciurmaglia. Allora il Santo acceso in faccia d'vn'insolito ardore disse chiaro, che mentre Iddio gli concederebbe, e mani, e piedi, non si sarebbe già mai seruito d'altrui: che non poteua trouarsi impiego sì abietto, di cui non fosse per gloriarsi al cospetto di tutto il Mondo: che non temeua di apportar discredito veruno alla sua Dignità, se non quando venisse notato di alcun peccato; e che questa sauiezza de gli Huomini tant'opposta a quella di Dio haueua ridotte le cose della Chiesa a troppo lagrimeuole stato. Ammirato il Conte di sì profonde dottrine, non ardì di replicar più parola. Confessò bene in varie occorrenze, che nella prouision dell'Armata molto più brighe gli haueua date la modestia, e l'vmiltà del Santo, che l'auaritia, e l'importunità di tutti gli altri. In tal guisa S. Francesco strigatosi da ogn'impaccio, insieme co' due Compagni salì sù la Naue Capitana, doue lo volle seco D. Martino Alfonso di Sosa, che passau' all'Indie in Carica di Vice Rè, & a'sette d'Aprile del 1541. lasciate le Foci del Tago fecero vela cinque naui, che tutte di conserua componeuano l'Armata.

Sua nauigatione, e sue fatiche da Lisbona fin' a Mozambico.

CAP. VII.

1 PAre quì necessario di porger'a'Lettori alcuna breue contezza del tanto celebre viaggio da Portogallo a Goa, metropoli dell'Indie Orientali. Le Naui dunque, ò vogliamo dir Galeoni destinati a scorrere quel gran tratto di mare di quindici mila e più miglia, sono d'vna vastissima mole distinta in quattro, ò cinque palcati a maniera di piazze ben'ampie: nè si richie-

chiedono al certo machine punto minori per vna turba d'Huomini, che tra Marinari, Ciurma, Mercanti, Officiali, Soldati, e altri d'ogni sorte non vi si contano a meno di ottocento, e anche di mille. Quando succede prospero il corso, è solito di compirsi nello spatio di sei mesi. Che se s'incontra mala fortuna, come accadè in questa nauigatione, troppo più vi vuole di tempo, e stassi a discretione del mare, e de' venti. I trauagli che si prouano, sono asſai maggiori di quanto poſsano concepirsi; imperochè se altro di male non vi fosse, che il viuere tanti mesi prigione in compagnia di gente la più parte scostumata, il non cibarsi quasi mai che di biscotto, e di salumi; l'anguſtie, lo squallore, il puzzo; basterebbe ciò senza dubbio per molto. Ma pure tutto questo da' Viandanti non si pone in conto veruno a paragone del troppo peggio, che bisogna lor tollerare.
E primieramente nel costeggiare giù per l'Africa si troua quel Mare, che dal gagliardo ribollire, e quasi saltare dell' onde chiamano delle Caualle, doue appena vi è stomaco sì forte, che non patisca fieri sconuolgimenti con vomiti talora di sangue. Nel passare dalla Guinèa, penosissime calme inchiodano per più settimane le naui, e pare che l'acqua e l'aria diuenga come di fuoco; dal che ne siegue vna estrema languidezza, vna smania singolare, & vn' abborrimento totale del cibo. Due volte conuien' attrauersare la Linea Equinottiale in mezzo alla Zona torrida. Sotto di essa marciscono i viueri, e s'inuerminisce l'acqua da bere; onde si pena non poco a prendere quanto sol basta per non morire, e ciò fassi comunemente a occhi serrati per sentire quel meno d'orrore. Cadono anche quiui alcune piogge velenose, che toccando le carni subito vi alzan vesciga, e formano piaga. Ma assai più tormentoso riesce quel morbo, che suole attaccarsi nelle naui, allorchè si auuicina vna certa Isoletta del Regno

F di

di Congo detta Laonda. L'eccessiua sete fa crescere in modo mostruoso le gengiue con ricoprire tutto il dente, gonfiandosi insieme, e crepando le gambe in puzzolenti posteme, finchè l' vmor pestilentioso salito pian piano alle parti vitali cagiona strani delirij, & vccide.

2 Sopra tutto hanno del formidabile le tempeste, che ad ogni tratto s'incontrano, bastanti a spezzare a guisa di canne gl' istessi alberi maestri, che pur sono vn composto di fortissime traui, abbracciate tra loro con vn' immenso arredo di ferramenti, e di funi. Ma se nel rimanente dell' Oceano sorgono le tempeste irregolari, & incerte, dominan queste per certa regola sempre crudeli nell' vltima punta dell' Africa, che prima chiamauasi Capo tempestoso, e ora per mitigare alquanto a' poueri Nauiganti il timore, chiamasi Capo di buona Speranza. I due Mari che dalle due sponde dell' Africa corrono quiui precipitosi ad vnirsi, e le furie de' venti scatenati da ogni parte, metton talmente sossopra quel feroce Elemento, che per quei quattro, ò cinque giorni che dassi volta al Promontorio, si calefatta ben bene il Vascello, e serrati tutti sotto coperta stanno aspettando la morte con vn perpetuo batticuore assai peggiore della morte medesima. Oltre a ciò non vi è mai fine de' pericoli di arrenar nelle secche, di romper' in varij scogli nascosti, e di strauolgersi le naui all' vrto delle Balene, e di altri mostri smisurati, da' quali vien popolato vn' Arcipelago sì profondo. Egli è vero che oggi giorno per le osseruationi fatte nel nauigar di continuo que' mari, sono i disastri molto minori, che non già da principio ne' tempi del Santo, quando si praticaua quella funestissima vsanza, che ciascuno de' Passaggieri portaua seco vn lenzuolo, per esserui racchiuso in caso di morte, & esser gettato con qualche pietà all' ingorda fame de' pesci. E' tanto basti di hauer' accennato intor-

no alla difficoltà del pasſare all'Indie Orientali, perchè ſi comprenda qual fuoco auuampaſse nel cuore del noſtro Apoſtolo, che ſolo per le Glorie del Crociſiſso laſciò sì volentieri l'Europa, e ſi eſpoſe a tali cimenti, del tutto inſuperabili, fuorche da vn' ardentiſsima carità, ò da vn' auaritia moſtruoſa.

3 Non mancò quiui al Santo grand' occaſione da eſercitare il ſuo zelo. Fra quella meſcolanza d'huomini riſtretti inſieme, e tirati quaſi tutti dall' intereſse, regnaua il giuoco, la beſtemmia, la mormoratione, la diſcordia, la ſenſualità, e cent' altre ſceleraggini: nè ſi può mai deplorare a baſtanza, che con hauerſi ſempre dauanti a gli occhi la faccia della morte, ſi viua nondimeno in tanta dimenticanza dell' anima, come non ſi farebbe nella maggior ſicurezza del Mondo. Contro di tali abuſi deliberò S. Franceſco di prender le parti di Dio a guerra finita. Non ſi vdiua nimicitia, ch' egli non foſse prontamente a ſopirla, nè appariua ſcandalo, a cui non procuraſse di porui efficace rimedio. Ogni Feſta predicaua nella piazza ſcoperta dalla naue a piè dell' albero grande. Vdiua continuamente le Confeſſioni; catechizzaua ogni giorno la Ciurma; pregaua, ammoniua, riprendeua, in publico, e in priuato, adoperando vna ſanta libertà non men' autoreuole che diſcreta. Si accorſe che l'otio era il fomento di tutti i vitij. Perciò ſi poſe a cercare mille inuentioni da trattener con diletto la gente in varij eſercizi di virtù; e tanto induſtrioſſi la ſua ingegnoſa Carità, che finalmente riduſſe que' Nauiganti a viuer da veri Criſtiani, e a temere il peccato aſſai più delle tempeſte.

4 Altrettanto da ſtentare gli diedero le cattiue influenze, che corſero nella Naue; e parue appunto che Iddio permetteſſe vna nauigatione fuor del ſolito penoſa, perchè lo Spirito del ſuo Seruo haueſſe vn largo campo da ſodisfarſi. Tutte le piazze della Naue erano

piene d'Infermi a molte centinaia insieme, e di quei circa mille Huomini, de' quali andaua carico il Vascello, appena vi fù chi rimanesse intatto da qualche malattia mortale. Si aggiunse per colmo delle sciagure che le malattie diuennero contagiose a guisa di peste, si che quei pochi, che stauano sani, pensauano più a preseruare sè stessi, che a porger' aiuto a'Compagni. Da vna tal confusione non solo non atterrissi il Santo, ma prese quindi motiuo di addossarsi le calamità di tutti, facendosi lor Padre, Medico, Infermiere, Schiauo, e ogni cosa. Sempre vedeuasi in moto, sempre sollecito. Animaua que' miseri a vna perfetta patienza, e ad vna cordial contritione. Amministraua i Santi Sacramenti, nè morì veruno, al cui passaggio ei non assistesse. Col medesimo affetto in benefitio de'corpi preparaua di sua mano le medicine a gl' Infermi: coceua lor le viuande al comun focolare; lauaua publicamente i lordi lor panni, e votaua per fin l'immondezze delle vasa comuni, come fosse stato il più vil Famiglio della naue. Ma tanto fù da lungi che queste vmiliationi mettesser punto in dispregio la sua Dignità di Nuntio Apostolico, come haueua già minacciato il Conte della Castagnèra, che anzi le conciliarono vna singolar riuerenza; e in questa occasione s'acquistò egli quel sopranome di Padre Santo, titolo, che dipoi gli durò sempre in tutta l'India, venendo così chiamato tanto da' Cristiani, quanto da' Gentili.

5 Maggior marauiglia si è, che il Sant' Huomo non si ritirasse da simili stenti, ne' pur quando gli mancauan' affatto le forze. Per due mesi patì perpetuamente fieri sdegni di stomaco con vomiti dolorosi, e per quaranta giorni prouò vna somma debolezza nelle calme della Guinèa. Con tuttociò al seruitio degl' Infermi apparue sempre l'istesso, senza potersi mai discernere dal suo modo di operare s'egli fosse sano, ò ammalato.

Ri-

Ristori poi nè li cercaua, nè gli ammetteua dal Mondo, procurandoli solo da Dio nell' Oratione. Et era pensier suo di ritrouare per essa il tempo conueniente, togliendolo al sonno, il quale non prendeua che breuissimo, e interrotto a piè di alcun Moribondo, ò nella piazza della Naue sopra le gomene, ch' erano appunto l'ordinario suo letto. Il Vice Rè Sosa dal bel principio gli esibì la sua tauola, e pregollo di fauorirla; ma la sua vmiltà non si dispose mai ad accettarla. Bensì accettaua la parte, che glie ne veniua ogni giorno trasmessa; ma non per altro, che per distribuirla a'più bisognosi: che quanto a sè non voleua niente fuor che alcuni tozzi di pane da lui mendicati, e quella scarsa misura d'acqua, tal quale si dispensau'alla Ciurma. Per l'istessa cagione di soccorrer' altrui, riceuè la stanza, che gli fù assegnata, mutandola tosto in vna piccola Infermeria a prò delle persone di maggior necessità, ò di maggior riserbo.

6 Così superato il Capo di buona Speranza, dopo quasi cinque mesi di continua nauigatione, verso la fine d'Agosto peruenne l'Armata all'Isola di Mozambico, doue i Portoghesi haueuano fabbricata vna Fortezza per trouarui alcun ricouero sicuro ne' loro Viaggi d'Oriente. Non soleuano già dimorarui molto a cagione dell' aria insalubre, e ristoratisi alquanto tirauano innanzi verso Goa. Ma questa volta conuenne loro di suernarui per la gran copia delle malattie, e per essere ormai scorsa la stagione da proseguire il cammino.

Ser-

Serue nello Spedale di Mozambico, e passando per Melinda, e Socotòra giunge a Goa.

CAP. VIII.

1 DAto fondo nell'Isola il primo pensiero del Vice Rè fù di curare gl'Infermi. Si aprì per questo il Regio Spedale, e il nostro Apostolo portossi subito a seruir come prima; se non che troppo più richiedeuasi a seruire gl'Infermi non d'vna naue sola, ma di tutte le cinque venute insieme da Lisbona. Per prouedere alle miserie di tanti saria bisognato di potersi ad vn tempo replicare in più luoghi; pure sforzauasi egli di supplire al tutto con raddoppiar'a sè le fatiche, senza dar loro tregua veruna nè giorno, nè notte. A tali fatiche la sua complessione già molto infiacchita non resistè, e fù il Santo assalito da vna gagliardissima febbre, che fra poco diede in maligno. Alcuni Signori Portoghesi procurarono di condurlo alle lor case per vsargli qualche miglior cura, e per leuarlo da quell'aria infetta dell'Ospedale; l'amore però della pouertà, & il zelo dell'anime non gli permisero d'allontanarsi da quel luogo, e quantunque fosse tanto mal ridotto, e non si reggesse in piedi, andaua strascinandosi tuttauia a'letti degli Ammalati. Occorse che morì di morte improuisa vn Fanciullo venuto seco nella medesima naue. In vdir l'accidente il S. Padre tutto ansioso richiedeua da chiunque incontraua, se quel Fanciullo haueua frequentata come gli altri la Dottrina Cristiana, & essendogli risposto che nò, gli cadde subito dal cuore, e dal volto quell'allegrezza, che sempre in lui si scorgeua. Il Vice Rè vedendolo così afflitto l'interrogò della cagione, e intesala dimandò, s'egli prima sapeua che il Fanciullo non interue-

uenisse alla Dottrina? S'io l'hauessi saputo, replicò l'altro, haurei procurato in ogni maniera che vi assistesse. Soggiunse allora il Vice Rè, perchè dunque V. Paternità vuol tanto trauagliarsi d'vna cosa, che non saputa da lei, non può apportarle veruna colpa? Perchè (ripigliò sospirando il Santo con parole ben degne di quell' Apostolico cuore) quest' istesso non debbo riputare mia piccola colpa, ch' io non sapessi che vno viaggiando meco nella medesima Naue non imparasse la Dottrina Cristiana.

2 L'incontrò vna volta il Medico nello Spedale, e toccandogli il polso cominciò a querelarsi forte, come ritrouandosi egli in peggiore stato degli altri, non si trattenesse a riposo, e strappazzasse tanto la sua vita: al che rispose S. Francesco, che l'haurebbe vbbidito; ma che sentiuasi obligato per quella notte d'aiutare vn' Infermo assai pericoloso, e non ancor confessato. Era questi vn Mozzo degl' infimi della Naue, Giouane di pessima fama, il quale se ne staua mezzo morto, gettato in terra sopra vn poco di paglia, e quello ch' è peggio, l'ardor della febbre rendeualo totalmente frenetico. Mosso il Santo à pietà di quell' Anima, ordinò che l'Infermo fosse portato nel suo pouero letticiuolo. Appena l'infelice vi si pose a giacere, che ad vn tratto gli ritornò l'vso perfetto della ragione con marauiglia di tutti. Il Santo l'eccitò ad vn' intenso dolore de' suoi peccati, e dopo d'hauerlo confessato gli diede il Viatico, e l' Estrema Vntione, senza mai dipartirsi dal suo fianco fin' a gli vltimi fiati. Trattanto aggrauatosi egli del suo male arriuò a segno, che stette tre giorni continui delirando, e fù osseruato come vn prodigio della sua carità, che delirando in ogni altra materia, qualunque volta parlaua delle cose di Dio, ò da sè stesso, ò interrogato dagli astanti, ne ragionaua sempre a proposito. In breue tempo gli aprirono sette volte la

ve-

vena, onde alleggerita la febbre, come a Dio piacque, a poco a poco suanì, e il nostro Apostolo rimase libero ad imprese maggiori.

3 Già erano passati sei mesi di dimora in Mozambico, e sentendosi il Vice Rè poco bene da quell'aria, sull'entrare del Marzo risoluè di far'alto per Goa. Condusse seco il Santo, bramando appresso di sè il Padre dell'anima sua in caso di alcuna malattia, di cui ne prouaua ormai qualche principio. Perchè poj lo Spedale era tuttauia pieno d'Infermi, volle che restasse alla sor cura il Padre Paolo da Camerino, e il Fratel Mansiglia, Compagni di S. Francesco, e lasciò alcune Naui, con le quali potessero tutti ripigliar poscia il cammino. Senza misterio al certo non parue, che il Vice Rè in cambio del Galeone, sopra cui haueua nauigato fin da Lisbona, scegliesse ora vn'altro Galeone detto Coulan; & è molto credibile che ciò accadesse per le predittioni profetiche del Santo; perochè mentre ciascuno celebraua quella naue Capitana come la più forte; e la meglio fabbricata, egli solo illustrato da Spirito superiore ne parlaua sempre in maniera di gran compassione, e la minacciaua d'vn'infausto naufragio. In fatti quel Vascello sì ben corredato nel venir verso Goa ruppe vicino all'Isole Salsette, e perì insieme con le mercantie, e con la maggior parte della gente, arriuando l'altre naui felicemente nel porto.

4 Da Mozambico si seguitò a costeggiare le sponde vlteriori dell'Africa, e si appredò a Melinda, Città de' Saraceni, molto delitiosa, e molto populata. Passaua tra quella Natione, & i Portoghesi vn'ottima corrispondenza, e accadendo taluolta che vi morissero de' Mercanti Portoghesi, haueuano questi ottenuto fuori della Città vn Cimiterio particolare, doue si scorgeuano alquante Croci inalberate, e vna principalmente vi risplendeua più eminente dell'altre, tutta di marmo a

buon'

buon' intaglio, e tutta dorata. Rallegrossi sopra modo il glorioso Padre in rimirare quel Diuinissimo Segno, trionfante in faccia de' suoi Nemici, e prostesо in terra supplicò il Signore per li meriti del beato suo Sangue ad ammollir' il cuore di quegl' Infedeli. Il Vice Rè pochissimo si trattenne; si che per la breuità del tempo, e per la somma ostinatione propria de' Mori il nostro Apostolo non hebbe modo da operar quiui quanto desideraua. Prouossi bene di toglier d' inganno alcuni, che gli capitarono alle mani, tra' quali vn famoso Maestro di quella Setta si ridusse a promettergli, che se in termine di due anni non compariua Maometto dal Cielo a visitare il suo Popolo, egli sariasi alienato dal suo culto, e haurebbe cercata Legge più vera.

5 Saliti oltre per sedici gradi, da Melinda si auanzarono a Socotòra, Isola presso a cento miglia di circuito, situata sù le foci del seno Arabico, feconda del più perfetto Aloè, che nasca in Oriente. Stau' allora sotto il dominio degli Arabi, e si vantaua di esser la Patria delle Amazzoni già tanto famose. Politia veruna di costumi non regnaua tra quei Barbari, anzi gran parte di loro abitaua nelle cauerne a guisa di fiere. Quanto alla Fede si può dire che fossero vn' aborto di più Religioni, circoncidendosi con gli Ebrei, riuerendo Maometto co' Turchi, e adorando co' Cristiani la Croce. E' fama costante, che a cagione di naufragio capitasse colà l'Apostolo S. Tomaso; in proua di che si mostraua vn' antichissimo Tempio, che giusta la traditione fù fabbricato dal medesimo S. Tomaso con gli auanzi della sua naue disfatta in quelle Spiagge. Del rimanente senza saper quasi niente nè di Cristo, nè della sua Legge, professauano d'esser Cristiani, e a gli Huomini comunemente s'imponeua il nome di alcun' Apostolo, alle Donne di Maria.

6 Parue che auueniffe al zelo del Santo, come suol

auuenire a'Viandanti assetati, i quali nel primo fonte, che da loro s'incontra per la strada, tutti s'attuffano, non satiandosi mai di bere. Perchè non intendeua il parlar del paese, andò in cerca d'vn' Interprete. Ma non potendolo trouare, cominciò a spiegarsi da sè stesso per via di cenni, e di gesti, dichiarando alla meglio il Misterio della Redentione, la necessità di riceuere il sacro Battesimo, e di rinuntiare alle superstitioni profane. Questa Predica così alla muta espressa col solo linguaggio della Carità riuscì tanto efficace, che i Padri portauano al Santo i loro piccoli Figliuoli, acciochè di propria mano li battezzasse, & egli offerì a Dio queste beate primitie con singolar godimento del suo Spirito. Tolse insieme varij abusi, che quella gente sfortunata haueu' appresi dal lungo commercio de gli Ebrei, e de' Mori, e in cambio v'introdusse alcuni riti della Chiesa. Mentre però stauasi nel fiore delle speranze, ecco che il Vice Rè intimò la partenza. Auuedutisi di ciò i Paesani corser piangendo a'piedi del Santo, pregandolo di non abbandonarli, e gli presentauano in segno dell'amor loro de'dattili, e degli erbaggi, con promessa che tra poco l'Isola purgata da ogni errore sarebbe tutta di Cristo. Da simili dimande sentissi S. Francesco grandemente intenerito, nè gli sembraua possibile di ritirar la mano da quella messe, che da sè medesima richiedeua la falce; onde fù subito a raccomandarsi al Sosa, che gli concedesse licenza di rimaner quiui, fin tanto che da Mozambico giungessero le altre naui: ma il Sosa per esser' il paese molto soggetto all' inuasione de'Corsari, non voleua espoire vn tant Huomo a rischio di perdersi, e lodando il suo affetto l'auuertì a non lasciarsi gabbare dall' apparenza del bene presente. Saper'egli l'instabilità naturale di que' Popoli, che altre volte per opera del Rè D. Emanuello ripudiata la Setta Moresca, poco dipoi la ripigliarono peggio di prima. Si ricordasse

dasse che da Dio, e dal suo Vicario era destinato alla cultura dell'Indie, terreno troppo più ampio, e più fecondo, doue il suo zelo trouerebbe pascolo di molto maggior sostanza, e di assai maggior durata. Non potè il Santo opporsi più oltre a'comandi del Vice Rè, e quantunque di mala voglia, pur distaccosi da coloro, confortandogli a perseuerare nella purità della Fede, che hauea loro insegnata. Asceso in naue teneua sempre fin da alto mare riuolti gli occhi a quell'Isola, oggetto de' primi suoi amori: e ben dimostrò quanto la portasse seco nel cuore, poichè più volte procurò d'inuiare colà feruenti Operari, e scrisse in Portogallo calde lettere per liberare la misera Socotòra dal giogo de' Saraceni. Or la naue trascorsi i lidi dell' Africa, e varcato il mare Arabico, approdò finalmente al Porto di Goa, e S. Francesco Sauerio insieme col Vice Rè Don Martino Alfonso di Sosa vi sbarcò a'sei di Maggio del 1542, giorno faustissimo a tutto l'Oriente, tredici mesi dopo la mossa da Europa.





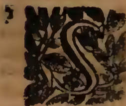
DELLA VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO

Dal ſuo ingreſſo nell' Indie fin' al ſuo entrar nel Giappone.

LIB. II.

Del peſſimo ſtato, in che erano i paeſi d'Oriente, e della ſua predicatione nella Città di Goa.

CAP. I.



I compiacque la Diuina Prouidenza di eleggere la Nation Portogheſe per dilatare ne gl' immenſi Regni dell' Indie Orientali l' adorato ſuo Nome. Fra i chiari ſegni, che Iddio diede di queſta ſua elettione, vno fù, mentre partito da Lisbona veleggiaua per quei mari con vna potente Armata D. Alfonſo Albucherche, cogno-

mi-

minato il Grande,e ſtando egli sù lo ſcoprire dell'India, comparue nell'aria verſo Ponente vna Croce di color vermiglio molto riſplendente, come comparue già in Roma al Magno Coſtantino. A tale ſpettacolo, che durò lungamente, tutti dell'Armata lacrimando d'allegrezza ſi proſtrarono genufleſsi, e col ſuono feſtoſo delle trombe, e con lo ſparo dell'Artiglieria riſpoſero al Cielo, che gl'inuitau'a recare il Segno Sacroſanto di Salute a quel barbaro Mondo. Più anche manifeſtò il Signore i ſuoi eterni conſigli in quella sì celebre Colonna di pietra, che piantò l'Apoſtolo S.Tomaſo fuori della Città di Meliapor, Metropoli del Regno di Cioromandel. Leggeuaſi quiui ſcolpito a caratteri del paeſe, che quando il mare a lora diſtante quaranta miglia foſse arriuato a piè della Colonna, ſarebber venuti Huomini bianchi da lontaniſsime parti per riſtorare quella Fede, che il S.Apoſtolo vi haueа ſeminata: e appunto quando giunſero la prima volta i Portogheſi nell'India, vedeuaſi il mare già auanzato alla Colonna; coſa che da principio ſi credeua da quegli abitanti fauoloſa, e impoſſibile.

2 Ma entrati i Portogheſi in quelle vaſte contrade, e applicati tutti a propagare il lor dominio con l'armi, non poterono molto propagar l'Euangelio con la predicatione: tanto più che per vn pezzo non penetrò colà altr'Ordine Religioſo, che l'Ordine Serafico di S. Franceſco, i Figliuoli del quale ſe bene nutriuano nel cuore vn ſanto zelo, nulladimeno per lo poco lor numero, e per l'aſſiſtenza continua, che lor conueniua di preſtare a'Portogheſi, nello ſpatio di circa quarant'anni non eraſi fatto quaſi niente a paragon del biſogno, e alcuni meſi prima, che il noſtro Apoſtolo veniſſe a Goa, fù mandata al Rè D. Giouanni vna fedel relatione, che non può leggerſi ſenza lacrime, intorno al miſerabile ſtato dell'Indie citra, & vltra del Gange. Si adoraua da per

tut-

tutto il Demonio in laidiſſime forme, e ſi faceua vn perpetuo macello di carni vmane per offerirgliele sù gli altari. L'inſidiare all'altrui vita con occulti veleni ſi teneua per arte, e l'vccidere apertamente vn'huomo col ferro, non ſi ſtimaua più che lo ſcannare vna beſtia. Gli Schiaui erano sforzati a ſotterrarſi viui co' loro Padroni defonti, e le Mogli ad abbruciarſi sù le cataſte co' cadaueri de' loro Mariti. Si vendeuano da i Padri a men d'vno ſcudo per teſta i Figliuoli, onde procuraua ciaſcuno di generarne quanti più poteua, tenendogli appunto come mandre da mercato. Sopra il reſto brutali, e troppo indegne da rammentarſi ſono le diſoneſtà praticate ſenza verun riſpetto; ſi che in molti luoghi ſi coſtumaua di eſporre le Mogli in comune: e ſcorreua tant' oltre la sfrenatezza, che non ſolo il peccare non era di vergogna, ma ſi riputaua ad onore; perciò l'iſteſſe Regine auanti di andare a Marito, ſoleuano condurſi con ſolennità a farſi prima deflorare da alcun Sacerdote de gl'Idoli, e queſte infami memorie ſi dipingeuano nelle pareti de'Tempij per oſtentatione di pompa. Tali erano le abomineuoli vſanze dell'India, parte comuni a tutti, parte proprie degl'Idolatri, parte de'Mori, parte degli Hebrei, le quali Sette viueuano miſchiate inſieme, quaſi gareggiando tra loro a chi poteua operar peggio.

3 Troppo maggior cordoglio era il vedere, che i Porogheſi medeſimi dimenticati per lo più della loro pietà portata da Europa, in vece di ſantificare que' Barbari, haueuano contratti non pochi de' loro vitij; in particolare vna ſomma licenza del ſenſo, fomentata dall'ardore cocentiſſimo del Sole, dalla morbidezza del clima, e dall'andar che vſaua la più parte di que' Popoli affatto nuda, fuor d'vn poco coperto pendente dalla cintura. Quindi naſceua che i principali Portogheſi teneuano le caſe piene di Concubine ſotto nome di Schiaue. Quindi

di parimente procedeuano le gelosie arrabbiate, le nimicitie, gli ammazzamenti, e quant'altro suol' accompagnare vna libera incontinenza. Da parecchi poi di loro non si miraua che a poter tornare in Europa carichi d'oro; onde si attendeua solo a smunger' i miseri Vassalli con mille barbare angherie. Per colmo delle sciagure molti non si accostauano mai al sacro Altare, & i migliori appena osauano di Comunicarsi la Pasqua per non esser tacciati d'ipocriti. In somma caduto a terra il Timor santo di Dio, vacillaua ormai l'istesso fondamento della Fede, e cominciauano già ad entrare tra loro le sacrileghe superstitioni de' Gentili: da' quali eccessi inorridito il S. Padre, hebbe a scriuere in Portogallo al P. Simone Rodriguez, esortandolo che non permettesse mai a verun suo Amico di venire all'India per interessi temporali. *Sappiate certo*, dic' egli, *che se costoro non sono confermati in Gratia come gli Apostoli, saranno senza dubbio portati in rouina dal torrente rapidissimo di tante occasioni, e dourà dirsi di loro, deleantur de libro viuentium, & cum iustis non scribantur*. Così viuendo gran parte de' Portoghesi più da Atei, che da Cristiani, era nell'India il Nome di Cristo in sommo discredito, nè sembraua a que' popoli di douer cambiare la lor legge natiua in vna legge straniera, che secondo le opere de' Fedeli non giudicauano molto più santa della loro.

4 In questa boscaglia di fiere fù collocato da Dio S. Francesco Sauerio, acciochè la tramutasse in delitioso giardino, e adempisse la mirabil predittione che addietro narrammo di D. Maria Maddalena sua Sorella. Se bene niente meno marauigliosa può al sicuro dirsi vn' altra predittione più antica, con cui si compiacque Iddio d'illustrare il nostro Apostolo, e vien riferita da Frà Giouanni de Figueras, Istorico del Sacr' Ordine della Mercede. Era da Coimbra passato in Oriente per Confes-

fessore di Vasco Gama il Venerabil Frà Pietro de Couillan, e mentr' egli spargeua per Cristo il felice suo Sangue, saettato da gl'Idolatri a'sette di Luglio del 1497. quarantatre anni prima che la Compagnia nascesse al Mondo, proferì con instinto profetico queste precise parole. *Sorgerà tra poco nella Chiesa di Dio vna nuoua Religione di Chierici, che hauerà il nome di Giesù, e vno de' suoi primi Padri condotto dallo Spirito Santo penetrerà a' più remoti confini dell'India Orientale, la quale per la Predicatione della sua Diuina parola abbraccerà la Fede Cristiana.*

5 Il Santo dunque postosi affatto nelle pietose Braccia di Dio, volle principiar le sue fatiche dalla Città di Goa, che dando ricetto ad ogni sorte di Nationi hauea in sè raccolti i vitij di tutte. Prima d'ogni cosa, conforme al suo stile, prese l'alloggio nell'Ospedale, d'onde trasferissi a Monsignor D. Giouanni Albucherche, Religioso dell'Ordine di S. Francesco, huomo segnalato di virtù, e di dottrina, non chiamato per anche Arciuescouo, ma sol Vescouo di Goa, e di tutta l'India. Venuto il Santo alla sua presenza, si gettò subito a'suoi piedi; costume, che sempre praticò etiandio con gli stessi Vicarij, a'quali s'inginocchiaua per baciar loro la mano; e ciò non solamente quando li visitaua in priuato nelle lor case, ma qualunque volta gl' incontraua fin nelle publiche piazze. In cotal guisa genuflesso espose al Vescouo com' egli era mandato dal Sommo Pontefice, e dal Rè di Portogallo per impiegare i suoi deboli talenti in aiuto di que' Popoli. Gli presentò poscia i Breui del Papa, ne' quali veniua nominato suo Nuntio: ma fece insieme vn' aperta protesta, che voleua totalmente dipender da' cenni di Sua Signoria Illustrissima, nè sarebbesi mai seruito delle sue facoltà, se non quanto fosse a lei paruto, e piaciuto. Il buon Prelato stupito di tanta vmiltà solleuollo da terra, rendendo gra-

gratie a Dio per hauer' inuiato colà vn tal' Operario. Si dichiarò essergli gratissimo ch' egli si preualesse di tutte le facoltà Apostoliche, non douendo essi aspirare ad altro, che all' acquisto dell' Anime, e al seruitio del comun Signore senza verun' ombra di gelosia: e non furono già queste parole di cerimonia, ma furono vna sincera espressione di vero affetto, per cui vissero sempre vniti que' due cuori, comunicandosi insieme i loro pensieri; cosa che riuscì di non piccolo giouamento a' buoni progressi della Fede.

6 Sapeua bene il S. Padre che auanti d'insegnare è necessario di precedere con l'esempio; perciò si diede nello Spedale ad vn rigor grande di vita. Vn giorno auuertì che i Sacerdoti Portoghesi adoperauano in quelle parti vna foggia di vestire alquanto diuersa da quella, che haueua portata da Roma, e per accomodarsi maggiormente alle loro maniere, pregò il Soprastante dell' Ospedale a volergli far limosina d' vna tonica a quell' vsanza. Fecegli tosto il Soprastante aggiustare vna tonica molto bella di ciambellotto a onda, e portogliela. Il Santo però ch' era nemico di risplendere con altra veste, che con la veste nuttiale della Carità, al solo vederla ne mostrò segni d'orrore, nè si arrese mai per istanze verune ad accettarla. Supplicò bensì, e ottenne che in sua vece lo prouedessero d'vna rozza sottana di canapa tinta in nero; e questo fù l'abito, ò vogliamo dire la liurèa di pouertà, che costumò S. Francesco di portar' in Goa, e in tutto il rimanente dell' Indie, senza vsar comunemente nè mantello, nè cinta. Vn' altra volta si accorse il medesimo Soprastante che il Santo calzaua certe scarpe sì rappezzate, e sì logre, che malamente gli stauano in piedi, onde mosso a pietà glie ne presentò vn paio di nuoue; ma non potè conseguir' altro che vn cortese gradimento dell' offerta; che del resto il Sant' Huomo volle ritenere le sue, troppo ad esso più

go d'Oriente. Il giorno dopo l'ora del desinare vsciua in giro per le principali strade, e piazze della Città, e fermatosi di tanto in tanto, sonaua vn campanello, e gridaua: Amici di Giesù Cristo per l'amor di Dio mandate i vostri Figliuoli, e Figliuole, Schiaui, e Schiaue alla Santa Dottrina. A sì amoreuoli inuiti, come fossero stati d'vn'Angelo, si vedeua tosto d'intorno al Beato Padre vna gran turba d'ogni sorte, & egli brillante di giubilo la conduceua alla Chiesa. Quiui ripartito ciascuno per ordine, con l'anima, e con gli occhi riuolti al Cielo si faceua prima il Segno della Santa Croce cantando a voce alta, e in simil tenore replicauano tutti parola per parola. Giunte poscia le mani recitaua nell' istessa forma di canto il Simbolo degli Apostoli, e ripeteua il popolo come sopra. Proseguiua il Santo a dichiarare alcun' articolo della Fede; il che fatto interrogaua se lo credeuano di vero cuore, e rispondendo tutti forte con le braccia sul petto in forma di Croce, lo crediamo, ordinaua che per conseguire questa fermezza di Fede dicessero in segreto l'Oratione del Pater noster a Cristo Redentore, e dell' Aue Maria alla Santissima Vergine. Ciò che praticaua circa le regole del credere, praticaua similmente circa le regole dell'operare, che sono i Precetti di Dio, e della Chiesa. Gl' intonaua con l'ordinario suo canto; gli spiegaua; inculcaua la necessità di porgli ad effetto, e la gente al modo narrato li ripigliaua, protestando di volergli sempre osseruare con aggiunger' il solito Pater, & Aue. Per vltimo procuraua di eccitare gli astanti ad vn feruente atto di Contritione, dicendo a voce alta il Confiteor, e daua compimento con la Salue Regina alla gran Madre di Misericordia.

8 D'vna pratica sì salutare ne compose vn libretto per ammaestramento de' Nostri, come di cosa sommamente importante, e molto propria della Compagnia.

Certo è che l'vtilità di tal' eſercitio ſi moſtrò in tutto l'Oriente troppo ſenſibile; perchè oltre all' iſtruttione di tanti, che prima non haueuano di Criſtiano fuorchè il puro Batteſimo, e oltre a' propoſiti tanto efficaci, con cui la Legge di Dio ſi radicaua negli animi, ne proueniua d'auantaggio queſto ineſtimabil guadagno, che diſmeſſe le canzoni profane ſi cantauano le Orationi della ſacra Dottrina nelle Città, e nelle Campagne, e vdiuaſi ogni paeſe riſonar delle glorie del comun Signore. Vna gentiliſſima finezza di carità fù oſſeruata in queſt' occaſione nel Santo, il quale volendoſi accomodare alla rozzezza di quei nouelli Criſtiani nello ſpiegar loro la Dottrina, ſtroppiaua le parole Portogheſi, e appoſta le proferiua in quel barbaro lor' accento; a imitatione delle buone Madri, che non iſdegnano di balbettare, e di parer' eſſe ignoranti per meglio vezzeggiare i loro teneri figliuoli. Ma doue tal volta queſti publici aiuti non erano ſufficienti alla conuerſione di qualche oſtinato; vi aggiungeua S. Franceſco in priuato altre induſtrie, facendo ſeruire alla Gratia quell' amabilità sì mirabile, che haueua riceuuta dalla natura. Subito che ſapeua di qualcuno che ſteſſe tuttauia fiſſo nel peccato, procuraua con dolciſſime maniere d'inſinuarſi nella di lui amicitia. A buon punto gli chiedeua di veder la ſua caſa, e di goder la ſua menſa. Tutto giouiale ſi diſpenſaua da ogni rigor di digiuno, e ſenza porger di sè apprenſione veruna, andaua diſponendo gli amoroſi ſuoi lacci, fin tanto che gli riuſciua di offerire a Dio la preda: ſopra che ci verrà in taglio di narrare a ſuo tempo caſi ſtupendi.

9 Chiaro ſcopriſsi nella perſona del noſtro Apoſtolo quanto ſia efficace lo Spirito del Signore. Non erano paſſati più di cinque meſi dalla ſua venuta, quando comparue la Città di Goa totalmente diuerſa da sè ſteſſa, e per opera d'vn'Huomo ſolo ſi vide compita sì preſto vn' impreſa, che mal poteuaſi ſperare in parecchi anni

dalle

dalle fatiche di molti. Gli stessi Gentili stupiuano che fosser' ad vn tratto cessati gli scandali, stabilite le paci, restituito l'altrui, licentiate le Concubine, a molte delle quali si diede la libertà, e altre si collocarono in decente Matrimonio. Nè bastò già lo sbandire gli abusi. Cominciò a frequentarsi la Santissima Eucaristia, e chi non si accostaua ad essa nè pure la Pasqua, ormai si comunicaua in ciascun giorno di festa. Le limosine correuan copiose. Le visite degli Ospedali, e delle Prigioni erano cotidiane; nel che risplendè assai l'esempio di D. Martino Alfonso di Sosa, che allora diede principio, e poi proseguì tutto il tempo del suo Gouerno a seruire vna volta la settimana gl' Infermi, e vn' altra volta a visitare i Carcerati: opera sì gradita al Rè D. Giouanni, che impose a D. Giouanni di Castro successore del Sosa, che almeno vna volta il mese andasse in persona alle Carceri. Principalmente tanto gran popolo si affollaua al Sacramento della Penitenza, che il Santo così assiduo in amministrarlo, hebbe a scriuere, che non poteua supplire alla decima parte di coloro, che glie ne faceuano istanza. Ritrouossi anche maniera che in tutte le Chiese di Goa s'insegnasse ogni Domenica la Dottrina Cristiana, e per ordine del Rè, che ne vdì l'vtile, si costituirono a tal' effetto Maestri stabili in ogni Villaggio dell' Isola fuori della Città, d'onde questo pio Esercitio in breue diramossi per tutta l'India con indicibil' acquisto dell' Anime.



Così

Va a predicare a' Parani nella Costa di Pescheria, e vi patisce molti trauagli.

CAP. II.

1 COsì ristorate le cose di Goa bramauano i Cittadini che il Santo si trattenesse fra loro a custodire il frutto de' suoi beati sudori. Ma la sua carità, a cui parue poco l'ampiezza di tutta l'Europa, d'altro sfogo certamente hauea bisogno, che d'vna semplice Città, e d'vna piccola Isoletta. Sapendo egli dunque che Iddio l'hauea creato Apostolo di molte Genti, volle vscire in aperta campagna, e toccò la prima sorte a' Parani, che abitano la Costa di Pescheria. E' questa vna spiaggia Orientale di mare, stesa dal Promontorio di Comorin fino all' Isola del Manar per circa dugento miglia. Si nomina Pescheria dalla pescagione delle perle, iui più abbondante, che in verun'altro luogo dell' Oriente; e perchè gli abitanti non viuono d'altro mestiere che di questa pesca, vengon chiamati Parani, che in lor lingua significa Pescatori. La Natura che compartisce nel Mondo i suoi doni, pare che habbia preteso di felicitar quel paese con la sola ricchezza delle perle; che del rimanente egli è priuo d'ogni delitia, e d'ogni commodità; d'aria pessima; tutto arenoso, tutto sterile, tutto bruciato dal Sole.

2 S'inuogliò il Santo Padre di trasferirsi a quella Costa per vn discorso, che vdì vn giorno da Michele Vaz, Ecclesiastico molto zelante, Vicario Generale del Vescouo di Goa. Raccontaua il Vaz come i Parani stratiati già dalla tirannia de' Saraceni si risolsero d'implorare a propria difesa le armi di Portogallo; perciò alcuni di loro postisi in Mare andarono dal Capitano de' Por-

Portoghesi nella Città di Cocin, pregando di esser riceuuti sotto il dominio della Corona, e promettendo in oltre per ricognition della gratia di professare ancor' essi la Legge di Cristo. Il Capitano ammise l'offerta: spinse alla Pescheria vn buon neruo di Soldatesca; scacciò i Saraceni, e restituì le lor tenute a'Paraui, ventimila de' quali giusta la promessa si feron Cristiani: ma poichè i Sacerdoti mandati colà, intimoriti dalla grauezza dell' aria, dall' ardore del Sole, e dalla penuria del vitto vollero tosto tornar' in dietro, gli altri paesani di quella costa rimasero senza Battesimo; anzi quegli stessi che si erano battezzati, furon lasciati senza veruna istruttione, e col solo carattere di Cristiani viueuano come prima da Gentili.

3 Questo dire del Vicario fù appunto vn gettar'olio sul fuoco. Staua il Santo ad vdirlo con la faccia tutt' accesa, e col cuore, che per l'impeto della carità pareua che gli balzasse dal petto. Stabilì di tirare nelle reti di Cristo que' poueri Pescatori, molto più auido delle lor' anime, che altri delle lor perle, e corse subito a licentiarsi dal Vice Rè, e dal Vescouo, i quali mostrarono gran disgusto d'vna tal nuoua. Il Vescouo in particolare per l'amore suiscerato, che haueua conceputo verso di lui, ne pianse teneramente. Quantunque però il sentimento fosse comune in tutta la Città, niuno hebbe ardire di opporsi, e il Vice Rè gli assegnò vna naue, che colà il tragittasse. Voleua ciascuno a gara prouederlo sì per il viaggio, come per la dimora, che doueua fare in quel luogo desolato d'ogni bene: ma il Santo conforme al suo stile ricusaua tutto, stimando di portare ogni cosa, mentre portaua seco il suo Dio; e beati que'Poueri, che i primi gli compariuano dauanti, perchè a larga mano dispensaua loro ciò che gli veniua donato. Ben' accettò di buona voglia i Sacri arredi da celebrare la santa Messa. Tanto anche fù importunato,

che

che gli bisognò parimente riceuere vn paio di scarpe da calzarle sù quelle feruide arene, e vn giubbone di pelle per armarsi alquanto contro di quei Soli tanto cocenti della Pescheria. In cotal maniera partissi verso il Promontorio di Comorin circa la metà di Ottobre del 1542, conducendo seco due Giouani allieui del Seminario di Goa, che per esser' vn poco periti della lingua Malabàra poteuano seruirlo d'Interpreti nella Pescheria, doue questo linguaggio è vsitato.

4 Dopo secento miglia di mare smontato in terra s'inuiò il S. Padre alla volta di Tutucurin, Villaggio principale de' Paraui. Prima di giungerui s'abbattè in vn' altro Villaggio abitato da soli Gentili, e quasi che Iddio gli offerisse la preda, fermossi a pigliarla, predicando per mezzo d'vn' Interprete. Veniua vdito da que' Popoli con ammiratione, e con gusto; ma non appariua frutto veruno, scusandosi coloro di non potere mutar Religione senza il consenso del lor Signore Idolatro allora lontano; onde accortosi S. Francesco che non bastauano le parole, voltossi a' miracoli, che sono vn parlare molto più eloquente, di cui cominciò Iddio da ora in poi a fargli vn liberalissimo dono, come diremo nel progresso. Dimoraua quiui vna misera Donna, che da parecchi giorni penaua tra fieri dolori di parto, e staua già vicina al morire, dopo tentati in vano tutti gli aiuti vmani, e tutte le superstitioni diaboliche. Il Santo ito a trouarla le spiegò i Misteri della Fede, e le diede ferma speranza che sariasi tosto liberata da ogni male, se voleua rendersi Cristiana. Consentì la Donna; credè, e battezzossi. Nel medesimo punto mandò felicemente in luce il Figliuolo, e quanti erano in quella Casa richiesto il Battesimo, insieme col nato Bambino si consecrarono a Cristo. Sparso il romore del fatto portossi il Santo alle case de' primarij Cittadini, con annuntiar loro la necessità di adorare quel potentissimo Dio,

nel

nel cui Nome erasi operato quel prodigio; ma seguitando pur questi a ritirarsi per paura del loro Padrone, presse a persuadere la verità ad vn Ministro, poco prima capitato colà per la riscossione del tributo. Il Ministro conuinto dall'efficacia delle ragioni, lodata molto la nuoua Legge, disse, contentarsi che chiunque voleua la professasse, dal che animati i Paesani si disposero ad abbracciarla, e in pochi giorni tutto intero quel Villaggio diuentò Fedele, non rimanendo nell'Idolatria nè pure vn' huomo. Auanzossi il nostro Apostolo a Tutucurin, doue subito conobbe che i Paraui eransi battezzati sol per gradire a' Portoghesi, e nulla si curauano di chi gli ammaestrasse. Per questo non ismarrissi niente di cuore, anzi la Gratia del Signore il confortò talmente, che Francesco Mansiglia, il quale fù quiui poscia suo Compagno, depone ne' Processi che pareua tutto pieno di Spirito Santo; e soggiugne che delle attioni, e de' patimenti di lui non potrebbe mai dirne a bastanza, hauendo egli operato, e patito assai più di quanto sappia veruno immaginarsi possibile.

5 Entrato il Santo Padre in apprensione che la dottrina data per bocca d'Interpreti scapiterebbe molto del suo vigore, pensò ad vn modo assai laborioso da fars' intendere da sè stesso. Insieme dunque con quei due Giouani venuti da Goa congregò alcuni altri del luogo, che haueuano qualche pratica del parlar Portoghese, e per via di assidue conferenze fece traportare nell'Idioma Malabàro la maniera di segnarsi con la S. Croce, l'Oratione Dominicale, la Salutatione Angelica, il Confiteor, e la Salue Regina. Nella medesima forma fece tradurre i dieci Comandamenti con vna succinta dichiaratione di ciascuno di loro, e con simil dichiaratione il Simbolo della Fede, e vn' ammonitione a ben viuere, doue si spiegauano le pene dell'Inferno preparate a'Rei, e la Gloria del Paradiso douuta a'Giusti. Compito questo si

pose in quell' età, e in quel Grado di Nuntio Apostolico a rimbambire come vn Fanciullo, mettendosi alla mente tutto lo scritto; e sforzauasi di ben proferire con molestissima fatica quelle barbare voci, ripetendole più volte alla presenza degl' Interpreti. Ammaestrato poi a bastanza, diede principio alla sua predicatione. Due volte il giorno giraua per le strade con la campanella alla mano per conuocar' il Popolo, in mezzo del quale diceua ad alta voce le cose imparate, e finito il discorso pregaua gli Vditori che volessero comunicare a gli altri ciò che haueuano quiui appreso. I giorni di Festa era la funtione assai più solenne; poichè conueniua tutto vn Villaggio a vdir la Dottrina Cristiana, e non è credibile quanto godimento mostrasser coloro di queste cognitioni, per apparire sì pure, sì sublimi, sì adeguate al lume della Natura. Andaua di più il Santo Padre ogni mattina d'intorno al luogo con indosso la Cotta, e con la Croce auanti, portata da vn Fanciullo. Di porta in porta chiedeua se vi erano Infermi da visitare, ò Morti da sepellire, ò Bambini da battezzare, e si fermaua secondo l'occorrenze a recitare sopra gl' Infermi alcun' Euangelio, e i Responsori della Chiesa sopra i Cristiani Defonti. La sera poneuasi ad ascoltare chiunque haueua da trattar seco verun negotio spettante al seruitio Diuino, componendo in queste vdienze le discordie, procurando che si celebrassero i Matrimoni conforme a' Sacri Canoni, e rimediando ad ogni disordine, che nasceua. Così il nostro Apostolo pellegrinò per tutto il paese de' Paraui. Nè si contentaua già di porger loro vn' istruttione superficiale alla sfuggita, ma per fondarli bene, soleua trattenersi parecchi giorni in vn Villaggio prima di passare all' altro, e ad vno ad vno trascorse in questa maniera i trenta Villaggi, ne' quali si distingue la Costa di Pescheria: anzi terminato l'intero giro tornaua più volte da cima a fondo a visitare, e riuisitare ogni luo-

luogo, ſenza mai ſtancarſi di queſto moto perpetuo.

6 Singolare fù la dolcezza che adoperò S. Franceſco per conciliarſi l' affetto di quella pouera gente. Diſſimulaua le loro ſcoſtumate creanze; ſi attriſtaua d'ogni loro trauaglio; giubilaua d'ogni lor' vtile, e ſembraua di non tenere altro che i ſuoi Paraui nel cuore. Ci dipinſe egli ſteſſo la ſoauità del ſuo conuerſare in vna lettera, che ſcriſſe da Manapar al Manſiglia. *Vi raccomando, dice, cariſſimo Fratello che trattiate coteſta gente, e particolarmente i più grandi con molto amore, e carità, obligandogli ad amarui; peròche quando ſarete da loro amato, diſporrete di eſſi come vi piace. Sopportate le loro imperfettioni, e fragilità con patienza, penſando che ſe ora non ſono buoni quanto voi gli bramate, forſe che col tempo diuerran tali. E quando pure non vi riuſciſſe ma di ottener tanto, contentateui di quello che ſi può, che altrettanto ne fò ancor' io. Portateui con eſſi loro come vn buon Padre co' cattiui Figliuoli, e per qualunque maluagità che in loro vi appariſca, non deſiſtete di fare quel bene che loro fate, perchè Iddio noſtro Signore, al quale & eſſi, e noi facciamo molte offeſe, non per queſto laſcia di compartirci tante gratie, e potendo darci la morte non ci abbandona. Immaginateui di ſtare in Purgatorio a pagar le pene de' voſtri peccati, che non è piccol fauore il potergli ſcontare più toſto in queſta vita, che nell' altra.*

7 Ma benchè d'ordinario vſaſſe vna ſomma piaceuolezza, come ſi è detto, pareua che il ſuo zelo taluolta lo trasformaſſe in vn' altr' huomo, coſtringendolo a pigliare il flagello per difeſa del Tempio, & a miſchiare l'amaro col dolce per comporre vna ſalutar medicina. Vdiamo le ſue infocate parole all' iſteſſo Manſiglia. *Se con le buone non potete ottenere quanto fa di meſtiere, eſercitate ancor l'opere della miſericordia, che comanda di caſtigar quei, che ne hanno biſogno. Voi ſapete che molto gran peccato è il non punir chi lo merita, maſſi-*

mamente chi scandalizza gli altri. Io vi confesso chè mi s'incresce di viuere, quando rimiro tante offese fatte al Signore senza poterui porger rimedio. Non vi è cosa che tanto mi pesi, quanto il non essere stato più sollecito per raffrenare coloro, che sì crudelmente offendono Iddio. In cotal guisa il nostro Apostolo esorta il Compagno, e in cotal guisa egli praticaua per sè stesso. Vna volta tra l'altre riseppe, che vn Cristiano di questa Costa apostatato dalla Fede adoraua in sua casa vn' Idolo a graue scandalo de' Fedeli. Il Santo corse colà come vn fulmine, ordinando ad vna schiera di Fanciulli Cristiani, che dessero al fuoco quella casa esecranda. Si accinsero i Fanciulli tutti allegri all' esecutione, e appena gli Amici dell'Apostata dopo calde preghiere ottenner dal Santo, che mitigasse alquanto la sentenza, contentandosi che si mettesser' in saluo le supellettili; del rimanente la casa, l'altare, e l'Idolo comandò che onninamente si riducesser' in cenere. In altra occasione Iddio stesso volle in modo più orribile punir di sua mano vn Gentile, principale tra' Paraui di nobiltà, e di potenza. Fù il glorioso Padre a pregarlo di esser' vdito per interessi della sua eterna Salute, e il Barbaro ad onta della Fede gli chiuse in faccia le porte, dicendo che ne facesse altrettanto ancor' egli, quando il vedesse comparire alla sua Chiesa. Come la volle, così appunto Iddio glie la mantenne. Fra pochi giorni seguitato costui da' suoi Nemici, e non hauendo altro luogo da ricouerarsi, s'auuiò frettoloso alla Chiesa, che per buona fortuna vide spalancata: ma mentre staua giusto nel metter' il piè sù la soglia, i Cristiani di dentro dubitando che gl' Idolatri non volessero vsar qualche insulto, furono presti a serrare la porta, e quantunque lo sfortunato con alte grida si raccomandasse, venne stimato che ciò dicesse per vna fintione, siche vcciso da' Nemici vomitò quiui l'anima immonda in vn lago di sangue.

Eser-

8 Esercizi di tanto zelo praticati da San Francesco nella conuersione de' Paraui non gli costarono al certo piccoli patimenti, & egli che pur' haueua vn cuore sì generoso, confessa in vna sua lettera, che i suoi patimenti pareuan' affattoi nsoffribili. Giace la Costa di Pescheria sotto la Zona torrida, quasi sotto la linea Equinottiale; e per essere tutta spiaggia rasa senza riparo d'ombre, rimane sferzata da vn cocentissimo Sole, infocandosi talmente quelle arene, che non prouasi calore sì eccessiuo in veruna parte dell' Oriente. Da questo può ciascuno comprendere di qual tormento riesca ad vn' huomo di complessione delicata, e auuezzo a climi piaceuoli, il douer' abitare per qualche tempo in somigliante paese. E pure il S.Padre non solo vi abitò più d'vn' anno intero, ma camminaua continuamente a quegli ardenti meriggi in cerca dell' Anime, tutto grondante di sudore, tutto anelante di sete; e quello ch' è più, correua innanzi, e in dietro sù quelle arene boglienti a piè scalzi: che così l'habbiamo da molti testimoni di veduta, onde bisogna credere che le scarpe da esso accettate nel partire da Goa, ò fosser da lui date in limosina, come fece dell' altre cose, ò che al primo viaggio tosto gli si consumassero in piedi. Niente minor marauiglia si è; che l'ordinario suo vitto in fatiche di questa sorte non fosse più che acqua schietta, e vn poco di riso, e quando si trattaua con lautezza, vi aggiungeua alcun poco di pesce, il tutto cerco in carità da' Paesani. Vi è chi attesta, che in alcune Feste più solenni faceua taluolta cuocere vna focaccia di riso, e parendogli troppo lusso, esortaua i Compagni, che lodassero Iddio di quelle delitie, e ne prendessero sol quanto bastaua a mantener le forze in aiuto de' Prossimi. Per ristoro poi di tanti stenti del giorno, non dormiua la notte più di tre ore nella capanna di alcun Pescatore, ò a Cielo scoperto, e risuegliato se la passaua fin' alla mattina in Oratione, ne-

go-

gotiando con Dio la salute di quelle genti.

9 Quanto però habbiamo fin'ora narrato, non par che meriti gran riflessione a confronto di quello, che gli conuenne soffrire da' mali Officiali della Corona, quì prima, e poscia in tutto il resto dell'Indie. Senza dubbio che costoro conforme agli oblighi della pietà Cristiana doueuano in ogni miglior modo accarezzare i nuoui Fedeli per animargli alla costanza; ma guardando solo al proprio interesse, gli opprimeuano a guisa di Schiaui, e il Santo Padre, che non poteua tollerare queste crudeltà contro de' suoi teneri Figliuoli, pigliaua generoso le loro difese; onde tirò sopra di sè l'odio di quei Ministri, da' quali non si lasciaua mai veruna occasione di dargli disgusto. Che se bene ciò a lui era carissimo, in quanto gli porgeua materia di patienza, nondimeno la sua carità sommamente si cruciaua, perchè alla fine tornaua ogni cosa in pregiuditio della Fede, e troppo s'impediua il Diuino seruitio. Di tali trauagli si duole il Santo in più lettere, massimamente in vna, che scrisse da Cocin al Rè D.Giouanni con queste precise parole.

Credami V. Maestà ch'è vn cordoglio assai più acerbo di tutt' i dolori del corpo, & è per così dire vna specie orrenda di martirio maggiore di tutte le pene de' Tiranni, il vedersi distruggere in vn momento per altrui colpa quelle opere sante, che a sì duri disagi di lungo tempo noi stauamo sul compire.

Così egli.

Del-

Delle consolationi, che Iddio gli diede in questa Costa di Pescheria, e del gran frutto, che quiui si raccolse.

CAP. III.

1 PIù che S. Francesco s'affliggeua per Dio, più Iddio andaua piouendo sopra di lui l'ineffabili sue dolcezze, le quali non capendogli nel cuore, ridondauano di maniera nel corpo, che Tomaso Fernandez attesta di hauerlo veduto più volte solleuato da terra con gli occhi scintillanti a guisa di fuoco, e con la faccia circondata di raggi a somiglianza di Sole. Egli è ben vero che il generoso suo Spirito procuraua di sospinger da sè vna tal piena di sante delitie, la quale in vltimo gli si conuertiua in quell' amoroso tormento, che suol prouare chiunque godẽdo vn saggio del Paradiso si troua escluso dal posséderlo. In vna lettera a S. Ignatio si sforza il Sãto di spiegare questo beato contrasto d'affetti, quantunque la sua modestia li dipinga sotto nome di terza persona. Le *consolationi*, dice, *che Iddio comunica a coloro, che stanno quì conuertendo alla Fede i Gentili, sono tante, che se in questa vita v'è contentezza, al certo non v'è altra che questa. Spesse volte mi auuiene di vdir fauellare vna persona, che viue tra questi Cristiani, e và dicendo: O Signore non mi date tante consolationi in questa vita; e giachè per vostra infinita Pietà pur me le date, tiratemi alla vostra santa Gloria; poichè troppo gran pena è il viuere così senza vederui.*

2 Ma la consolatione maggiore, di cui si pasceua il nostro Apostolo, era il frutto copioso, che rimiraua in quell' anime. Eccettuati i Bracmàni, de' quali appres-

so diremo, molti pochi rimasero nella Pescheria, che non accettassero di vero cuore la Legge di Cristo. Il Santo medesimo scriuendo confidentemente a S.Ignatio, dice di non hauer parole da riferire le gran conuersioni, che per fauore di Dio quiui seguiuano: che taluolta in vn giorno solo ei rigeneraua con l'acque salutari vn Castello intero; che frequentemente gli occorreua di non potere più regger' il Braccio per la continua fatica del battezzare, e che gli mancaua la voce per tanto ripetere il Simbolo della Fede, e la forma del Battesimo. Solo i Bambini, che di sua mano lauati nel Sacro Fonte volaron' al Cielo prima di perdere l'innocenza, furono sopra mille, a'quali S. Francesco ricorreua con particolar fiducia, e li poneua intercessori appresso Dio per la salute della loro Natione. In ogni contrada di quelle spiagge edificò Chiese, quanto più semplici d'ornamenti, e di mura, altrettanto ricche di virtù di quei buoni Fedeli. Fioriuano mirabilmente le opere della Misericordia. Si celebraua la santità delle Feste, e si viueua con tal' vnione di carità materna, e con amore sì suiscerato verso Dio, che pareua di scorgere vn vero ritratto della Chiesa primitiua. Perchè non poteua il Santo assistere quanto desideraua da pertutto, dopo di hauer catechizzato alcun Villaggio, sustituiua in sua vece vno, ò due Maestri, che in quella lingua chiamano Canacopoli, deputando a quest'effetto i Christiani del paese più saui, e più zelanti, a cura de' quali rimaneua il battezzare in caso di necessità, l'insegnare la Dottrina Christiana, il publicare i Matrimonij da farsi, il custodire le Chiese, e il mantenere gli altri esercizi di Religione in quella stessa maniera che vedeuano praticarsi dal Santo. Singolar beneficio risultò da questa prouisione a gl' interessi della Fede, e tra gli altri auantaggi ne prouenne, che ritornando il glorioso Padre alla Visita d'vn Villaggio, veniua subito da costoro informato de' bisogni del luogo,

go, e trouaua preparata la materia da metterui prontamente le mani. Per render' insieme quest' opera più dureuole, giudicò necessario di aggiungere qualche allettatiuo di guadagno temporale al zelo di chi vi s'impiegaua. Ottenne perciò che si ripartissero tra' suddetti Canacopoli quattrocento scudi annui d'vn certo tributo, che si pagaua da quei Popoli per le Pianelle della Regina: di che supplicò egli stesso con sue lettere la pia Principessa, dicendo che le diuotioni de' Paraui sariano le migliori Pianelle, con cui potesse sua Maestà salire in Paradiso.

3 Gran giocondità cagiona il considerare, come la Diuina Sapienza, che va scherzando nel Mondo, scegliesse per istrumenti primarij della sua Gloria i Fanciulli della Pescheria. Mirabile al certo fù l'istinto, che Dio infuse nell' anime di quegl' Innocenti, affettionandoli di modo alla persona di S. Francesco, che non pareua sapessero viuere vn momento senza di lui; Onde volendo egli recitare il Diuin' Offitio, gli era di mestiere il cercare alcun nascondiglio; e nè pure gli riusciua di così sottrarsi da loro, che ne stauano sempre in traccia. Scriueua il Santo che continuamente se gli vedeua d'intorno a propor mille dubbi, con impedirlo infin la notte dal suo breue riposo. Non è però che grandemente non godesse di tanto feruore, e non facesse loro carezze come vn tenerissimo Padre, raccomandandosi anche alle loro preghiere, in cui diceua di confidar molto. Or questi oltre all' insegnare a quanti mai si poteua gli articoli della Fede, sfidauano a disputa i Gentili, confondendoli con le dottrine imparate. Se veruno scandalo sorgeua tra' Fedeli, essi generosamente si opponeuano, non perdonandola nè meno a' propri Padri, e doue non erano da per loro sufficienti, tosto correuano dal Santo a dargliene auuiso, acciochè vi prouedesse. Questi medesimi Fanciulli il Santo impiegaua, quando doueua

castigare la temerità di qualche cattiuo Cristiano: questi mandaua a visitare gl' Infermi, quando non poteua conduruisi egli in persona; e bene spesso il Signore operaua per mezzo loro cure prodigiose, come tra poco diremo. Ma il principale lor diletto si era l'andare per ogni parte in cerca de' Pagòdi, Idoli del paese, e raunatine a mucchi portargli in trionfo dal beato Maestro. Quiui con vna pia rabbia li calpestauano, gli sporcauano di fango, gli stratiauano con qualunque sorte d'insulti, fin tanto che fattine pezzi li gettauano in mare: nella qual funtione sommo appariua il giubilo di S. Francesco, mirando sotto a'piedi de' Fanciulli la superb a di colui, che pretese già di eleuare il suo trono sopra le stelle a dispetto del Creatore.

4 Vn' ostacolo possente incontrò il nostro Apostolo in questa Costa di Pescheria, e negli altri luoghi dell' India, cioè la malitia de Bracmàni, tanto che era solito a dire, che se non fossero i Bracmàni, non rimarrebbe in tutta l'India vn' Idolatra. Sono costoro Teologi, e Sacerdoti de' Gentili, e vantano di nutrire nelle lor vene vn sangue Diuino, come generati dal Dio Brama, da cui traggono il nome. Per tali prerogatiue godono vna stima non ordinaria, la quale vien' accresciuta dall' esser' eglino in numero grande, dal mantenersi insieme con molta vnione, e dal contarsi tra' Bracmàni non pochi Signori di qualità, e alcun Rè di Corona. Ma le loro sceleratezze, gl' inganni, le disonestà, le stregherie hanno dell' indicibile. Tengono aperti ricchi Spedali per curare ogni sorte di animali, e sopra tutto gli vccelli. Solo gli Huomini restano esclusi da questa lor pazza pietà, e mentre vedesi vn pouero Infermo a gemere per le strade, lo fuggono quasi vna peste del Mondo, e vn'aborto della Fortuna. Alcuni de'Bracmàni viuono nelle lor case; altri viuono in Comunità; altri si ritirano ne' deserti a guisa di Romiti e chiamansi Giogui.

Han-

Hanno in verità dello strano le penitenze, con cui si martirizzano questi Giogui, in fame, sete, vigilie, nudità, e in ogni altro genere di asprezze. Chi di loro abita nelle grotte; chi a Cielo scoperto; chi nel cauo di alcun' albero; chi serrato in vna gabbia di ferro; a segno tale, che se patisser per Dio ciò che patono per il Demonio, non sarebber' al certo niente inferiori di merito a'nostri Santi Stiliti. Questo sì che compito quel decorso d'anni prescritto a si cruda penitenza, vanno pellegrinando per tutto l'Oriente, mostrati a dito come Diuinità venute dal Cielo, nè v'è ribalderia tanto enorme, che non si stimi lor lecita; anzi si reputa consecrato chi può seruire a'lor' infami appetiti, e chiunque riceue da essi alcuna offesa benchè grauissima, la riceue a gran fauore per vna plenaria indulgenza delle proprie colpe.

5 Quì nella Pescheria s'incontrò S. Francesco la prima volta in questi Ministri di Satanasso. Fù accolto da loro con segni di riuerenza, e postisi tutti a sedere entrarono tosto in discorsi di Religione. Sopra ciò ridicole ben sono le dimande, che i Bracmàni gli faceuano, come arcani sacrosanti. Se Iddio sia di color bianco, ò nero; da qual parte scappi l'anima nostra quando si muore; se quando sogniamo, l'anima rimanga nel corpo, ò pure n'esca pellegrinando dietro agli oggetti, e altre simili sciocchezze, che appresso di noi si chiedono a'Fanciulli per giuoco. Interrogati essi poscia che cosa debba farsi per conseguire la felicità eterna, rispose vn Vecchio de' più scentiati applaudito da' Compagni, che due cose a questo fine son necessarie, non vccider le Vacche, e far larghe limosine a'Bracmàni: al qual detto confessa il Santo, che non potè contener le lacrime di compassione; e alzatosi egli in piedi si pose a spiegare il Simbolo della Fede, & i Precetti del Decalogo. Stauano i Bracmàni stranamente marauigliati di queste dottrine a loro sì nuoue, e finita la spiegatione corsero tutti ad

abbracciare il Santo Padre, dicendo, che il Dio de'Cristiani era il vero Dio, e che la sua Legge sodisfaceua in tutto a'dettami della ragione. Il Santo impugnando le armi degli Auuersari, cominciò subito a stringerli, perchè non si disponessero a riuerire ancor' essi questo Dio, e a professar la sua Legge? Ma i disgratiati non seppero dar' altra risposta fuor di questa: che direbbe il Mondo di noi? Di che hauremmo noi a viuere abbandonando i nostri Pagòdi, che sì lautamente ci prouedono?

6 Accortosi dunque il nostro Apostolo che non si poteua espugnare la malitia de' Bracmàni, voltossi a quell' vnico rimedio, che gli restaua, di render palese a tutto il popolo la loro ignoranza, e le loro frodi; perciò vennero i Maligni in tal discredito, che da'Fanciulli stessi si prendeua piacere di suergognarli; nè vi era chi prezzasse punto le minacce, che schiamazzando essi faceuano della vendetta de' Pagòdi. Special fauore di Dio ben fù l'ingerire in huomini di quella sorte vna gran riuerenza verso del Santo, si che non ardissero mai di porgli addosso le mani, e si contentassero di fare appresso di lui la propria causa con vmili preghiere; poichè, diceuano, qual' vtile tornerà a Dio, se noi, i nostri Figliuoli, e le nostre Mogli saremo astretti di fuggircene raminghi, e di morir della fame? Si forzarono anche di placarlo per via di ricchi donatiui; ma egli nè pur li guardaua, e rimandolli sempre in dietro con l'aggiunta di alcun saluteuole auuiso. Non volle già il Signore che fossero totalmente in vano le diligenze del suo Seruo co' Bracmani, e si compiacque di concedergli l'Anima d'vno di loro, Giouane di buon' indole, e di buon' intendimento. Questi alla luce della verità aperti gli occhi riceuè il santo Battesimo, & a sconto delle falsità insegnate applicossi ad insegnare per il paese la Dottrina Cristiana. Merita però riflessione, come

me fra tanti Gentili conuertiti nella Pescheria non possa contarsi che vn solo Bracmàne: tanto è difficile che si emendi chi pecca non per errore d'intelletto, ma per pura ostinatione di volontà; onde il S. Padre esecrando vna tal razza di gente, costumaua di orare con le parole del Salmo: *De gente non sancta, ab homine iniquo, & doloso eripe me.*

De' segnalati Miracoli, che S. Francesco fece nella Costa di Pescheria.

CAP. IV.

1 Parue che Iddio cominciasse ormai a stendere l'onnipotente sua Destra, per illustrare d'insigni miracoli la persona, e la predicatione di S. Francesco. In primo luogo piacemi di narrare quel dono sì celebrato delle Lingue, il quale se bene fù familiare al Santo douunque predicò in tutto l'Oriente, nondimeno perchè hebbe principio in questa Costa di Pescheria, ne darò quì piena contezza, riferendo tutto ciò che ad esso appartiene. Deuesi per tanto sapere, come in quei dieci anni, che il nostro Apostolo si trattenne nell'India, visitò più di trenta Nationi, che haueuano tra loro linguaggi diuersissimi, e in ciascuno di essi parlaua, non solo in maniera da esser' inteso, ma parlaua con tale speditezza, & eleganza, co' modi, e con gli accenti sì propri, che sembraua nato ne' medesimi luoghi. Vero è che quando entraua di nuouo in alcun paese, soleua comunemente andar' in cerca d'Interpreti, e con noioso trauaglio si poneu' alla memoria il Catechismo tradotto per mezzo d'altri. Così l'habbiam veduto penare, tosto che pose il piè nella Pescheria, e in questa guisa lo vedremo stentar' altroue, massimamente nel Giappone.

Ma tutte queste fatiche procedeuano solo dalla sua grande vmiltà, e dal suo gran zelo; poichè sentiua vn'ardentissima brama di abilitarsi subito alla pesca dell'anime, e dall'altro canto non voleua mai aspettar da Dio fauori miracolosi, riputandosene sempre indegno. Del rimanente dopo che Iddio per alcun poco haueua da lui ritratto il merito di quella generosa patienza, vsaua di aprirgli la mente, e d'infondere al suo intelletto vn viuo lume, col quale di Scolare diuentato ad vn tratto Maestro, possedeua franco, e perfetto quell'idioma, al cui conseguimento non saria bastato lo studio intenso di molti anni.

2 Oltre al talento di parlare tanto felicemente in ogni più barbaro idioma, venne fauorito bene spesso di quell'altro priuilegio conceduto già a'primi Apostoli, che fauellando in vn linguaggio solo era capito da Persone di linguaggi differenti: & io per me credo che la Bontà del Signore volesse in questa guisa consolare il Santo Padre, che non sapeua sodisfarsi in conuertire vna sol Natione per volta. Ma per compire il discorso di questa materia, fù assai più singolare, e forse non mai vdito quel dono di lingua conceduto di più al nostro Apostolo, mentre con vna sola risposta scioglieua insieme molti, e diuersi dubbi, che gli veniuano proposti nel medesimo tempo. Gli occorse ciò spesso nel Giappone, disputando con quei Sauij: e quindi è che venuti poscia i Giapponesi a disputare col P. Cosimo di Torres, gli rinfacciauano, ch'egli non haueua già il gran sapere del P. Francesco, nè haueua l'arte da decidere più questioni per volta.

3 A tali marauiglie ne andarono accoppiate tante altre, che, come si attesta ne gli autentici Processi, de' soli miracoli che operò S. Francesco nella Pescheria, potriasi comporre vn ben grosso volume. Chiunque degl'istessi Gentili si ammalaua, per vnico rimedio era solito

cer-

cercare del Santo, il quale prontamente vi accorreua, per conferire la salute dell' anima con quella del corpo. Crescendo però a dismisura l'occupatione intorno a gl' Infermi, e non bastando egli all' ammaestramento de' Sani, giudicò meglio di mandare in suo luogo i Fanciulli della Dottrina Cristiana, sopra de' quali degnò il Signore di ampliare la mirabil virtù del loro Maestro. Andauano questi tutti animati di Fede, portando seco alcuna cosa del Santo, chi la Corona, chi il Reliquiario, chi il Crocifisso. Giunti alle case raunauano quanta più gente si poteua dal vicinato, e ad alta voce recitauano le Orationi. Dipoi interrogato l'Infermo Gentile se fosse disposto a riceuer da douero la Legge di Cristo, e rispondendo egli che sì, i Fāciulli lo segnauano con le lor Diuotioni; nè più vi voleua per farlo subito leuar guarito da letto. Fra poco auuisato S. Francesco andaua in persona a meglio istruirlo, dandogli di propria mano il Battesimo; e spesso haueua da fare non poco a ricuperare le sue supellettili sacre, poichè conosciuta la lor' efficacia, ognuno le voleua, e quasi sempre stauano in giro ad operar miracoli.

4 Impiegaua il glorioso Padre questi Innocenti, non solo a cacciare le malattie, ma anche a metter' in fuga i Demonij per vmiliar maggiormente il loro fasto. Mentre spiegaua la Dottrina Cristiana in Manapar, comparuero alcuni Seruitori di vna persona quiui principale, pregandolo che fosse a liberare il lor Padrone dallo Spirito maligno, che fieramente lo tormentaua. Il Santo leuatasi dal collo vna Croce, che vi teneua, e porgendola ad alcuni Fanciulli, ordinò loro di portarsi dou' erano chiamati, e venuti questi insieme con molto Popolo curioso di veder l'esito di simil pugna, trouaron' il Demonio, che fremeua di rabbia per douersi cimentare con esso loro. Ma assai peggio fù per lui che bruttamente ve la perdè. Senza mostrare i Fanciulli verun timore,

co-

come haueſſer da cacciare non vn Demonio, ma vn cane, poſtiſi a cantare le loro preci diedero a baciar la Croce all'Offeſſo; e quantunque il miſero per ogni verſo ſi contorceſſe in geſti, e ſmanie da diſperato, pure mal grado dello Spirito, che in vano ſi aiutaua, baciolla, e in baciarla rimaſe libero, guadagnandoſi parecchi de gli Aſtanti, che a queſta viſta credetter in Criſto.

5 Non poteua già prouenire da teneri Fanciulli il miracolo ſeguente, che oltre la Fede richiedeua vna generoſità più che virile. Abbatteſſi nel Santo a dimandar limoſina vn Mendico, il quale metteua orrore a chi lo rimiraua, ricoperto tutto di ſchifoſiſſime croſte, e di putride piaghe. La limoſina fù d'vna moneta troppo pretioſa, perchè il Santo chiamato in diſparte il Mendico, lauollo tutto da capo a piedi, e appreſſate le ſue labbra verginali a quell'acqua ſtomacoſa, ſi diè a berne vna buona quantità con eſtremo ſuo giubilo, e con altrettanta marauiglia di due Cittadini di Manapar, che l'oſſeruauano da lontano. In tanto caddero immantinente dal corpo di quell'infelice le croſte; ſi ſaldaron le piaghe, e diuenne mondo come vn Bambino, rigenerato dalla carità del Santo Padre.

6 Di molta gentilezza fù ciò, che ſuccedè in Punicale, Villaggio di queſta Coſta. Viueua quiui vn Criſtiano aſſai diuoto di S. Franceſco, e vſaua d'alloggiarlo qualunque volta paſſaua da quel luogo. Vna ſol coſa mancaua a coſtui per goder piena contentezza nella ſua tenue fortuna, cioè vn Figliuol maſchio dopo tre Figliuole femine, che gli haueua partorite la ſua Conſorte; onde vn giorno ſi preſe la confidenza di ſupplicare il Santo che gl'impetraſſe vna tal gratia, e queſti prontamente ſi offerì a interporre le ſue orationi. Parue ciò poco al buon'huomo, e fece iſtanza che gli deſſe il ſuo Nome ſcritto di proprio pugno, acciochè poteſſe preſentarlo come vna cedola credentiale al Banco della

Di-

Diuina Clemenza. Non seppe il benignissimo Santo negar niente all'affetto dell'Ospite. Diedegli il suo Nome in carta, aggiungendogli vna promessa indubitata, che otterrebbe da Dio quanto bramaua: ma egli ottenne sopra i suoi medesimi voti, mentre tra brieue vidersi Padre non d'vn solo, come haueua richiesto, ma di tre Figliuoli maschi, che l'vno appresso all'altro felicemente gli nacquero.

7 Fra' maggiori miracoli, che Iddio costumi di operare per mezzo de' suoi Santi, si è il risuscitare de' Morti; e di tal dono ne fù talmente arricchito dalla Bontà del Signore il grande Apostolo dell'India, che a ragione il Martirologio Romano gli attribuisce in questa parte vna gratia singolare. Attestasi ne' Processi che molti Defonti ei rauuiuò in questa Costa di Pescheria, benchè sol de' seguenti se ne formi narratione distinta: In vn Villaggio chiamato Combuturà staua già vestito de gli Abiti sacri sul celebrare la Messa, quando entrò in Chiesa vna turba di gente, che portauano a seppellire vn Fanciullo, annegato per disgratia nel pozzo. La Madre, che ancor'ella veniua dietro dolente, in veder'il Santo, sentì riempirs' il cuore d'vna straordinaria speranza, e prostrata a' suoi piedi come vn' altra Sunamite a quegli d'Eliseo, si struggeua tutta in sospiri, & in lacrime. Indi fatta ardita dal suo dolore auanzossi ad vna pia impudenza, e dato di piglio al Breuiario del Santo, protestò che non gliel' haurebbe mai restituito, s'egli altresì non le rendeua viuo il suo Figliuolo, poco dianzi da lui battezzato. A tanto cordoglio della pouera Donna si commosse S. Francesco. Fece alquanto d'Oratione, dopo la quale afferrata la mano al Defonto, comandogli che si rizzasse; e senza più il Fanciullo aperti gli occhi, viuo, colorito, ridente corse in seno alla Madre, mutandosi tosto il pianto di afflittione in pianto d'allegrezza, e gridando tutti, miracolo, miracolo. Il

L San-

Santo s'aiutaua acciochè taceſſero: ma tanto più coloro alzauan le voci, ſorpreſi da doppio ſtupore, non meno del miracolo, che di vn'vmiltà sì generoſa.

8 Viaggiaua vna volta con due Giouanetti, chiamati l'vno Agoſtino Miranda, l'altro Antonio Pina, ambedue molto a lui cari per la loro bontà, e perchè lo ſeruiuano inſieme di Chierici, e di Catechiſti. Sul calare del giorno arriuati a certo caſale vicino a Manapar ſi fermarono in due capanne; il Santo ad orare nella prima, i Giouanetti a dormire nella ſecōda. Nel più profondo del ſonno fù Antonio morſicato in vn piè da vna Serpe quiui naſcoſta in agguato, & era vna di quelle, che da certa pelle, che portano in capo, diconſi del cappello, di veleno sì efficace, che nello ſpatio di vn' ora tolgon la vita. Così appunto ſuccedè al miſero Antonio, che reſtò morto ſenza che appena ſe n'auuedeſſe. La mattina cominciò Agoſtino a ſgridare il Compagno per eſſer sì lento a leuarſi, e vedendo che tuttauia non ſi moueua, andò a ſcuoterlo, e fargli fretta; ma trouatolo gelato, e interizzito, conobbe che veramente era morto. Del che ſi accorſe anche meglio, quando gli ſcoprì il piè nero, e gonfio; e molto più quando alzata vn poco la ſtuoia, ſopra cui giaceua il Defonto, mirò ſcapparne ſtriſciando per terra il Serpente micidiale. Auuioſſi ſubito ſpaurito a darne nuoua al Santo Padre, il quale nulla turbato, anzi con vna faccia gioconda diſſe, non dubitare Figliuolo, che Antonio non è morto, come tu credi. Venuto poi alla preſenza del Cadauero, riuolti gli occhi al Cielo, gli toccò con la ſaliua il piè liuido; ſegnollo con la Croce, e ſtringendogli la deſtra, sù, diſſe, leuati Antonio in Nome di Gieſù Criſto: nel qual dire Antonio quaſi riſuegliato da dolce ſonno alzoſſi, e alzoſſi tanto vigoroſo, che ſeguitò prontamente il ſuo viaggio.

9 Senza maggiore sforzo fù riſuſcitato vn'altro in Pu-

Punicale, doue per vn morbo contagioso, che vi dominaua, morì vn Giouanetto, vnica delitia de' suoi Genitori, riguardeuoli per ogni conto. Non sapeuano questi darsi pace, mentre pareua loro di hauer' vcciso il proprio Figliuolo, per non esser' in tempo ricorsi come gli altri alla carità del beato, e comun Medico: pure giudicando che a lui riuscirebbe sì facile il rauuiuare vn morto, come gli sarebbe riuscito ageuole il guarire vn' ammalato, ne andaron in cerca per il Casale, e trouatolo gli si poser dauanti ginocchioni con le lacrime a gli occhi, e col Cadauero tra le braccia. Conosciuta il Santo la lor Fede, supplicò il Signore a glorificare il Diuino suo Nome: chiamò a voce alta il Defonto, e il Defonto in vn subito tornò a viuere come prima.

10 Oltre a'casi predetti habbiamo ne' Processi che risuscitò vna Giouanetta in Bembar Casale di questa Costa, senza spiegarsi veruna circostanza. Dicesi parimente che in Punicale vn Fanciullo della Dottrina Cristiana mandato dal Santo con alcuna cosa del suo rimise in vita due Morti: tanto era grande la virtù comunicata da Dio al glorioso Padre, che con istrumenti sì deboli potè operar marauiglie di questa sorte.

11 La fama di tali prodigij sparsa per l'India rendette assai celebre il nostro Apostolo. In Goa particolarmente si parlaua di lui con ammiratione tra' Portoghesi, e quando dal paese de' Parauì ei ritornò in quella Città, gli occorse vn caso, ch' hebbe a metterlo a troppo graue cimento. Abitaua quiui Frà Diego Borba, Teologo, e Predicator grande dell' Ordine di S. Francesco, e per la familiarità che il Borba professaua col Santo, si assicurò a buona occasione di chiedergli, in qual maniera hauesse fatti risorgere quei Morti nella Pescheria. Da questa interrogatione parue che rimanesse la sua modestia mortalmente ferita. Abbassò di repente gli occhi, e si ricoperse nel volto di tanto rossore, che ca-

gionaua gran compassione. Volendo insieme ritorcere il colpo, corse ad abbracciare l'Amico, e sorridendo, ò Giesù, disse, d'vn ribaldo come son' io potrà dirsi che risusciti Morti? E voi Maestro mio Diego vi saprete dare ad intendere vna simil follia? Mi portarono vn Giouanetto, che lor sembraua esser morto: io gli comandai che si rizzasse, e il Volgo, che d'ogni cosa è solito a far miracoli, haurà facilmente sparsa voce che vn Morto sia risuscitato.

Ritorna a Goa, e d'indi alla Pescheria; penetra in vn Regno dentro terra, e conuerte il Regno di Trauancor.

CAP. V.

1 ERa già passato più d'vn'anno da che il S. Padre intraprese la coltura de' Paraui, nè comparuero mai ad aiutarlo il Padre Paolo da Camerino, e il Fratel Francesco Mansiglia, quantunque il Vice Rè Sosa hauesse promesso di mandarglieli, tosto che fosser venuti da Mozambico. Or' egli bramoso di portar la Fede ad altri Popoli, e non essendo tra' Paraui nè Sacerdote nè Pastore oltre di lui, pensò di procurare Operari da sustituirgli in suo cambio: perciò verso la fine del 1543. partitosi dalla Pescheria giunse in Goa alla metà di Gennaio dell' anno seguente, e vi condusse per il nuouo Seminario alcuni Giouanetti Paraui di miglior talento. Accolto da' Cittadini di Goa con singolar festa ritrouò che dimorauano quiui già da vn pezzo i due suoi Compagni; ma il Vice Rè a preghiere di persone zelanti non haueua mai consentita loro la partenza, per non defraudare la Città del molto bene, che vi faceuano. La stes-

ſteſſa cagione impedì il Santo a potergli adeſſo menar ſeco ambedue, e gli biſognò laſciare il Padre Paolo da Camerino alla cura di quel Seminario, eretto poco prima per educarui Giouani Indiani, e ſpargergli in tutto l'Oriente formati già Sacerdoti, e Maeſtri: opera insigne, che aiutò aſſai la propagatione dell' Euangelio, ſi che a ragione chiamoſſi quel Seminario di Santa Fede.

2 Staua S. Franceſco anſioſo di tornare alla Peſcheria, e ſpeditoſi più preſto che ſeppe da' negotij, che doueua trattare col Vice Rè, col Veſcouo, e con altri, nel meſe di Febbraio ſi rimiſe in mare per quella Chieſa. Quanto gli riuſcì trouar di ſoccorſo, furono il Manſiglia non ancor Sacerdote, Giouanni d'Ortiaga Biſcaino, e due Sacerdoti Indiani di Lingua Malabàra; tutti Secolari, fuorchè il noſtro Manſiglia. Smontato nella Peſcheria ſi diede di nuouo a ſcorrerla tutta, inſegnando col ſuo eſempio quel che doueuano praticare i Compagni, tra' quali compartito il paeſe diſtaccoſſi finalmente con indicibil tenerezza da gli amati ſuoi Paraui, e s'internò da sè ſolo in vn Regno dentro terra affatto incognito, di cui non ſappiamo nè pur' il nome. Ciò che quiui operaſſe ſaria ſimilmente reſtato al ſolo Libro di Dio, ſe il Santo ſteſſo non ne haueſſe ſcritta al Manſiglia qualche piccola coſa. *Qual ſorte di vita*, dice egli, *ſia quì la mia, arguitelo ſol da queſto, che nè io intendo la lor fauella, nè eſſi la mia, e non hò Interprete che mi aſſiſta. L'vnico impiego, che mi rimane, vado battezzando i Bambini, al che io per me medeſimo baſto, e porgo quel ſouuenimento che poſſo alle neceſſità de' Poueri, e degl' Infermi, che ſenz' aiuto d'Interpreti tanto ſol che ſi veggano, ottimamente s'intendono.*

3 Vn'accidente inaſpettato richiamò aſſai preſto alla Peſcheria il S. Padre. I Badàgi abitanti del Regno di Biſnagà ſono come vn popolo di Ladroni, auuezzi a viuer di rapine, di natura crudeli, di Religione Idolatri, e ne-

e nemicissimi del nome Cristiano. Accortisi dunque costoro, che i Paraui lor confinanti haueuan pigliata la Fede di Cristo, entrarono arrabbiati nella Pescheria, e inuasero sì all'improuiso quella parte della Costa più vicina al Promontorio di Comorin, che molti di quei meschini furon' vccisi, e gli altri lasciata la robba a discretione de'Nemici, fuggirono in certi scogli deserti tra'l Capo di Comorin, e l'Isola di Zeilan, doue non può auanzarsi se non che gente ben pratica, per alcuni canali sconosciuti, e a mare tranquillo. Ma assicurati quiui dal ferro de' Barbari insieme con le lor Donne, e co' loro Figliuoli erano costretti a morire di puro stento, poichè l'ardor del Sole caldissimo gli cruciaua, e que' nudi scogli non dauano loro nè acqua da bere, nè erba da potersi sostentare almeno da bestie. La nuoua di caso sì acerbo propagata per li contorni penetrò a gli orecchi, e molto più all'anima di S. Francesco. Subito corse alla Costa Occidentale, implorando la pietà de Portoghesi, e gli venne fatto di caricare venti barchette di viueri, con le quali egli stesso portatosi in cerca di quei raminghi, girò, e rigirò, fin tanto che a molta fatica trouolli ridotti ormai all'vltimo de' patimenti. A questo incontro fù grande il pianto, che si sparse da ambedue le parti. Piangeuano d'allegrezza i Paraui, vedendo la carità dell'amoroso lor Padre, e niente meno il S. Padre piangeua di compassione, rimirando le miserie de' suoi diletti Figliuoli. Dispensò loro quanto haueua portato, animandogli alla patienza con la viua speranza del Paradiso, e assicurandoli che Iddio renderebbe loro in troppo miglior forma quanto quì per suo amore perdeuano. Scrisse anche a'Fedeli della Pescheria più rimoti, a'quali non era giunto il furor de' Badàgi, e pregolli di souuenire questi loro Fratelli; ma scrisse insieme al Mansiglia, ch'egli andasse in persona a raccor le limosine, auuertendo bene di non importunare

nare veruno, acciochè da quei nouelli Cristiani, non si riceuesse qualche ombra di scandalo, quasi che a titolo della Fede venisse la gente grauata di contributioni, in discapito de' propri interessi.

4 Dopo hauere il buon Pastore congregate così le pecorelle all' Ouile, si riuolse all' acquisto di altre Nationi, e applicossi al Regno del Trauancor, che dalla punta di Comorin stendesi sù per la spiaggia vers'Occidente, & è distinto in alcune Città, & in numerosi Villaggi. Parecchi de gli abitanti professauano la Setta di Maometto; altri il Gentilesimo: tutti sommamente rozzi di costumi, e di genio feroci. Si sforzauano i Portoghesi di persuadere al Santo, che non si mettesse in mano di coloro, che molto l'odiauano per hauer' egli sottratti dall'Idolatria i Paraui lor vicini; ma in vn cuore che non curaua niente fuor che Dio, non poteua far breccia verun timore di Mondo. Comparso il S. Padre alla presenza del Rè di Trauancor trouò appresso di lui molta gratia, e impetrò buona licenza di publicare la santa Legge. Consolatissimo di ciò si pose a caminare di luogo in luogo per tutta quella riuiera, sempre a piè scalzi, con vna vesticciuola mezzo lacera in dosso, e vno straccio di tela nera in capo a foggia di Cappello per alcun riparo da gl' intollerabili Soli. In quella lingua da lui mai non vdita parlaua con tal facondia, che le turbe attonite lo seguiuano a cinque, & a sei mila per volta, di maniera che non capendo il popolo ne' luoghi chiusi, bisognaua che il Santo lo conducesse nelle aperte campagne, doue salito sopra d'vn'albero se ne seruiua di pulpito, spiegando da esso i Misteri della Fede. Nell' istesse campagne alzata vna vela di naue a modo di padiglione vi celebraua il sacrosanto Sacrificio della Messa, perchè il Saluatore pigliasse possesso di quel paese, tenuto fin' allora in seruitù da Lucifero.

5 All' efficacia di tal' operare ben corrispose il frut-

to delle Conuersioni. Scriueua egli medesimo che in vn mese solo battezzò diecimila di quegl' Idolatri. Ma per marauiglia del suo zelo basterà il ricordare quello, che riferiscono testimoni autoreuoli di veduta, che fondò sù quella spiaggia quarantacinque Chiese, e che il Regno del Trauancor ritrouato da lui senza nè pur minima semenza di Cristianità, fù lasciato dopo la dimora di pochissimi mesi quasi affatto santificato, e fedele. Auanti di Battezzare, soleua con singolar' esattezza dichiarare più volte ad vno ad vno gli articoli del Simbolo, e i comandamenti del Decalogo, esigendo da' Catecumeni vna publica protesta di creder quegli, e di volere osseruar questi. Poscia gli stimolaua a vn cordial dolore de' loro peccati; in particolare dell' Idolatrie commesse, con chieder tutti ad alta voce perdono al Signore. Premesse queste dispositioni spargeua l'acqua del Santo Battesimo, prima agli Huomini, indi spartitamente alle Donne; e acciochè non si dimenticassero del Nome, che loro imponeua, lo porgeua scritto a ciascuno; e in fine lasciaua in carta ad ogni Comunità vna copiosa istruttione circa il viuer Cristiano. Spettacolo di gran tenerezza, ben degno dell' allegrezza del Paradiso si era, il rimirare quei feruorosi Fedeli appena battezzati correr' a gara gli vni de gli altri a distrugger' i Pagòdi da loro adorati, a strascinarli per le strade, a diroccare i loro altari, a bruciare le lor Chiese: e radicossi tanto la Fede in questa Costa del Trauancor, e nell' altra della Pescheria, che scrissero di colà i nostri Padri, che quantunque per alcun' accidente fosse rimasa quella Cristianità senz' aiuto d'Operari forestieri, haueua nondimeno vigore molto sufficiente per mantenersi da sè sola.

6 Ma si come i Badàgi stimolati dall' odio crudele, che portauano alla santa Fede, erano andati alla distruttione de' Parauì, così ora si mossero alla rouina de'

nuo-

nuoui Cristiani del Trauancor, e con vn'esercito poderoso inondaron' il Regno. La gente che abitaua più vicino alle frontiere, ritirossi tosto più dentro, cagionando ne gli altri vn fiero spauento, massimamente nelle Donne, e ne' Fanciulli, che riempiuano l'aria d'vrli funesti. Il Rè nondimeno nulla perdutosi raunò quanti più seppe de' suoi, e marciò incontro a' Nemici: ma troppo male di certo sarebbe riuscito a' poueri Trauancoresi, se non li difendeua il loro Apostolo, il quale conoscendo quanto fossero inferiori nel numero, e nel valore, postosi ginocchione pregò il Signore a voler' egli supplire doue mancauano le difese vmane. Non permettesse che quella Greggia innocente diuenisse preda de' Lupi: tanto più che staua in tal cimento solo per esser sua, e per professare la Diuina sua Legge. Ciò detto sentissi rapire da vn' impeto generoso di Spirito, e auuiossi veloce all' Armata de' Badàgi, che veniua in ordinanza con le bandiere spiegate, per metter' il paese a ferro, & a fuoco. Arriuato in faccia de' Nemici non adoperò già suppliche, ò altre parole piaceuoli da raddolcirli, ma in vn sembiante tutto seuero a guisa di Padrone, e di Vincitore, cominciò a balenare con gli sguardi, e a tonare con la voce, rimprouerando loro l'empietà contra Dio, e l'ingiustitia contra degli Huomini. Appresso comandò che si fermassero, minacciandoli di seueri castighi dal Cielo, se ardissero d'auanzarsi punto più oltre. Chi hauesse considerata quest' attione con le sole misure della mondana prudenza, haurebbe facilmente stimato ch' ella douesse molto più inasprire il furore de' Barbari; e pure per virtù Diuina cagionò quell' effetto medesimo, che cagionò già il coraggio di S. Leone il Magno, quando si oppose ad Attila Rè de gli Vnni; imperochè rimasero i Badàgi come huomini incantati, mirando fisso il Santo senza formare parola, e senza dare più vn passo. In tanto gli Squadroni di dietro, che nulla

M sa-

ſapeuano perchè ſi foſſero arreſtati quei d'auanti, faceuano lor forza per proſeguire il cammino; ma queſti ſi ſcuſauano, che vn' Huomo terribile in veſte nera, e in giganteſca ſtatura gli atterriua; nè valeuano a ſoffrire la maeſtà di quel volto, e lo ſcintillar di quegli occhi. Sdegnati i Capitani vollero accertarſi ſe ciò proueniſſe da qualche ſtrauagante apprenſione inſorta ne' Soldati. Si ſpinſero innanzi, e vedute l'iſteſſe marauiglie, confuſi voltaron le ſpalle, fuggendo più che di furia dalla terribile Spada di Dio, che li ſeguitaua. A queſto fatto ſi trouarono preſenti alcuni, ch'erano venuti per curioſità in comitiua del Santo, e toſto che da' Badàgi ſi preſe la fuga, tornaron' in dietro a ragguagliar del ſucceſſo il Rè del Trauancor, che ſi auuicinaua con la ſua gente ad accettar la battaglia. Vdito il Rè vn'auuiſo sì felice affrettoſſi ſubito verſo del Santo. Caramente abbracciollo, e diſſegli queſte preciſe parole: io mi chiamo il Gran Rè, e voi in auuenire vi chiamerete il Gran Padre. Publicò inſieme per il Regno vn' editto vniuerſale, che a ſuo Fratello il Gran Padre obbediſſero tutti come alla ſua Real Perſona. Ma di queſti onori l'vmiliſsimo Seruo di Criſto non ſi compiaceua punto, nè mai ſi preualſe di eſſi, ſe non quanto era neceſſario a gl' intereſſi della Fede; e de' pretioſi regali mandatigli dal Rè non toccò affatto niente, facendo diſtribuire il tutto a'Poueri con gran marauiglia, & edificatione di quei popoli.

7 In parecchi altri modi fù Iddio ſeruito di glorificare il noſtro Apoſtolo. Guarire Infermi d'ogni ſorte ormai era in lui sì conſueto, che più non recaua ſtupore; onde per muouere gli animi, biſognaua venire a coſe più diſuſate. Quattro Morti atteſtano i Proceſſi che furono r ſuſcitati dal S. Padre nel Trauancor, due Huomini, e due Donne. Di queſte non ne dicono punto in particolare; di quegli ſuccedè il fatto nella guiſa, che

che narreremo. In Mutan Terra di questa Costa morì di febbre maligna vn Giouanetto nobile, e dopo ventiquattr' ore venendo condotto alla sepoltura in accompagnamento solenne, dispose Iddio che per la strada si abbattesse nel Santo; alla comparsa del quale i Genitori del Defonto, che seguiuano la pompa funerale, corsero ad implorare la sua pietà. Per più intenerirlo, gli gettaron dauanti il Figliuolo morto, e piangeua la gente d'intorno con supplicheuoli grida. Ma non faceua mestiere di tanto per espugnare quell'amantissimo cuore, che non poteua contemplare l'altrui miserie senza porgerui soccorso. Solleuò il Santo la mente a Dio. Sparse il Cadauero di Acqua benedetta; segnollo con la Croce, e presolo per la mano l'alzò da terra. Di repente il Giouanetto mostrossi a tutti viuo, e vigoroso, e in memoria di ciò si eresse nell'istesso luogo vna Croce, doue soleuano conuenire i Fedeli alle lor deuotioni, e il Signore per li meriti del Santo, che inuocauano, vi operò di nuoui, e grandi miracoli,

8 Haueua S.Francesco predicato vn pezzo in Coulan, Città marittima di questo Regno, senza raccoglier frutto corrispondente a'suoi sudori. Vn giorno nel feruor del discorso scorgendo tuttauia l'ostinatione di quel popolo, alzati gli occhi al Cielo pregò ardentemente Iddio, che degnasse di ferire con la sua gratia quei cuori, ne' quali non valeua esso a penetrare con le sue parole. Indi tutto infocato, spirando non sò che del Diuino si riuolse all'Vdienza, e disse appunto così: giachè voi siete increduli a quanto io vi annuntio della Fede di Cristo, chiedete pure in pruoua di essa qualunque segno vi piace, che a daruelo sono quì pronto. Nel dir questo souuennegli che il dì antecedēte erasi quiui seppellito vn Morto, e pieno di fiducia, e di zelo, dissotterrate, disse, quel Cadauero, e accostateui tutti a ben chiarirui se si troui senz'anima. Al comando del Santo fù estratto

dalla tomba il Defonto, e affollatesi le turbe conobbero ad euidenza, che non solo egli era priuo di spirito, ma che cominciaua già ad infracidare. Allora il nostro Apostolo dopo vn' attuosa Oratione impose al Defonto, che in confermation della Fede da lui predicata tornasse in vita: & ecco che questi senz' aiuto di veruno si riscuote, si leua in piedi, e riguarda d'intorno gli Spettatori, agile, e robusto, niente meno di essi. Ciascuno può immaginarsi le strane marauiglie di quella gente. Si diedero tutti ad esclamare, che grande è il Dio de' Cristiani, pregando il Santo di esser battezzati. L'istesso fecero quanti altri viueuano in quella Città, tosto che da loro si riseppe il prodigio; & il Risuscitato medesimo per vsare a Dio alcuna gratitudine, si portaua girando in persona ne' luoghi vicini; e questa vista serui di predica efficace a conuertire gran numero d'Idolatri.

9 Ma se fù caro al S.Padre l'acquistare a Dio tante anime, non gli riuscì certamente men caro il patire per Iddio straordinari trauagli. Quanto narrâmo di sopra hauer' egli sopportato nella Pescheria di fatiche, di fame, di sete, di nudità, di stanchezza, di lunghe vigilie, di caldo eccessiuo, tutto altresì tollerò in questa Costa del Trauancor, con l'aggiunta di troppo peggio; perochè si come venne quì amato da' buoni, così altrettanto fù perseguitato a morte da' Bracmàni, e da altri scelerati, che non poteuano soffrire la destruttione degl' Idoli, e la santità di questa Chiesa nascente. Gli tesero di molte insidie cercandolo in ogni luogo, e quando no'l trouauano, arrabbiati metteuano fuoco alle case, doue soleua ricouerarsi, bruciandone fin' a tre, e quattro per giorno. Vna volta fra l'altre gli conuenne nascondersi dentro ad vna selua, e se la passò tutta la notte in Oratione sopra d'vn' albero, scorrendo di sotto innanzi, e in dietro i suoi Nemici senza mai scoprirlo; mercè che staua protetto dalla pietosa Mano di Dio, troppo più

che

che dall' ombra di quelle orride piante. Bisognaua anche spesso che i Fedeli mossi dall'amore verso di lui, e dall' interesse del proprio lor bene, lo guardassero a vicenda, e gli facessero dì e notte la sentinella. Ma quantunque il Santo custodisse così la sua vita per osseruare il precetto del Saluatore dato a'suoi Apostoli, non era già per questo che temesse punto la morte; anzi fù sempre comun' opinione, che niuna cosa più egli bramasse da Dio, che di potergli offerire vn Sacrificio cruento di sè stesso; e attesta il Mansiglia suo Compagno, come il S. Padre in varie occasioni lo sollecitaua che andassero insieme all'Etiopia, per la speranza di riceuer quiui più facilmente quella beata Corona, che non gli riusciua di conseguire nell' India. Volle ben' il Signore consolar' ora in qualche modo gli ardenti desiderij del suo Seruo, lasciandolo colpire dalle saette de' Barbari, che gli tirarono per vcciderlo. Che se tanto non venne lor fatto, godè almeno S.Francesco questo sfogo amoroso, di spargere vna parte del suo sangue per Cristo, e di gustare vn saggio del tanto da lui sospirato Martirio. Benchè a dir vero, considerata tutta la serie di sua vita, i suoi feruentissimi affetti, e le inesplicabili sue fatiche, pare a me che Iddio il fauorisse assai più che d'vn saggio: nè io sò figurarmi a chi altri meglio che a lui possa adattarsi ciò che asserisce la S. Chiesa del Vescouo S. Martino; *ò Sanctissima Anima, quam etsi gladius Persecutoris non abstulit, palmam tamen Martirij non amisit.*

10 Hebbe in questo tempo opportunità di scriuere in Europa, e vi scrisse lettere di fuoco, supplicando S. Ignatio in Roma, & il Padre Simone Rodriguez in Portogallo a mandargli vn buon neruo di Operari perfetti, conforme al bisogno di quei vasti paesi. Trasportato poi da vn' efficacissimo zelo soggiunge a S. Ignatio: *Mi viene souente nell' animo vn tal pensiero, con cui parmi di andare per coteste Accademie d'Europa, e particolarmen-*

mente per quella di Parigi, gridando come vn forsennato a tutti coloro, che hanno più eruditione, che carità: ahi quante anime per trascuraggine vostra perdono il Cielo, e rouinano nell' Inferno! Dio volesse che quanto studio pongon costoro in acquistare le scienze, altrettanto ne ponessero in pensare al gran conto, che douranno rendere al medesimo Dio della lor dottrina, e de' talenti riceuuti. Così egli: e sappiamo di sicuro che scrisse veramente all' Vniuersità della Sorbona, inuitando quei Maestri a mutare le sterili lor dispute col ministero Apostolico di predicar la Fede di Cristo a gl' Indiani; e d'vna tal lettera come d'vn miracolo di feruore ne trasse copia la maggior parte di quei Letterati.

Manda a predicare nell' Isola del Manar: passa a Cocin, a Cambaia, all' Isola delle Vacche, al Manar, a Nagapatan, e giunge a Meliapor Città di San Tomaso.

CAP. VI.

1 PEr le attioni gloriose da S. Francesco esercitate nella Pescheria, e nel Trauancor, si eccitò in diuersi Popoli conuicini vn viuo desiderio di conoscere vn tant'Huomo, e prima degli altri furono gli Abitanti del Manar, piccola Isoletta di quaranta miglia di circuito, confinante con la grande Isola di Zeilan dalla parte di Tramontana. Questi mandarono Ambasciatori al Santo Padre con amorose richieste, che venisse a istruirli; nè poteua di certo vn simile inuito giunger più grato a chi tanto cercaua da sè stesso Anime da santificare. Ma riflettendo egli allo stato presente del Trauancor, non giudicò di potere sì tosto abbandonar quegli acqui-

quisti senza manifesto risico di perdergli affatto; perciò in sua vece inuiò vn Sacerdote Malabàro, che haueа seco condotto da Goa, raccomandandogli caldamente di adoperare tutto quel zelo, che meritaua la pietà de' Manaresi. Partì il Sacerdote ben' istruito dal Santo, e per la buona dispositione che trouò nell'Isola, vi raccolse molto frutto. La sorte più inuidiabile di quella gente si fù, il passare che presto fecero parecchi di loro dal Battesimo dell' acque a quello del sangue in questo modo. Era Padrone del Manar il Rè di Giafanapatan, vno de' molti Regni di Zeilan, e vsurpata violentemente la Corona al suo Fratello maggiore, si manteneua nel Regno con maniere tiranniche, caricando i Sudditi di esorbitanti grauezze, e troncando il capo a chiunque pareua punto capace di solleuarlo. Verso la Legge di Cristo couaua nel cuore vn' odio implacabile, e se bene professaua co' Portoghesi vna leale amicitia, tutto era fintione per la paura, che haueua delle lor' armi. Appena dunque il Barbaro riceuè auuiso essersi gran parte de' Manaresi renduti Cristiani, che mandò subito vna buona quantità di Soldati a pigliarne vendetta, riempiendo l'Isola di stragi, particolarmente la Terra di Pasin, che mutato nome chiamossi in auuenire con titolo troppo più felice Terra de' Martiri. Settecento in circa furono quegli, che conseguiron la gratia di esser' vccisi per la confessione della Fede. Nel che campeggiò a marauiglia la virtù del sacro Battesimo; perochè veniua ciascuno interrogato dal Carnefice se fosse Cristiano, e potendosi scampare la morte con vna semplice parola, non ritrouossi nè pur' vno tra tanti, che ò negasse, ò dissimulasse; anzi i medesimi Padri, e le medesime Madri superato tutto l'affetto della Natura, rispondeuano per li Bambini loro Figliuoli, offerendogli allegramente di propria mano alle spade de' Manigoldi.

2 Mentre però il Tiranno s'infieriua tanto per estinguer

guer la Fede in parti lontane, suo mal grado se la vide germogliare in Casa, nella Persona stessa del Principe suo Primogenito. Fù questi occultamente battezzato da vn Mercante Portoghese, che dimoraua in quelle parti, e senza dare di sè verun sospetto frequentaua la Corte. Non potè il negotio passare con tal segretezza, che non venisse scoperto, e bastò questo all' empio Padre per far tosto scannare il Figliuolo, ordinando di più che fosse gettato insepolto alla campagna: ma il Mercante Portoghese già suo Maestro, per non lasciare in preda de' cani vn Corpo sì venerabile, di notte tempo il seppellì, e la terra, sotto di cui giaceua il Cadauero, si aprì da sè stessa in figura d'vna Croce, tanto ben formata, che ottimamente si conosceua esser lauoro di mano Angelica. I Gentili in contemplare la Croce si sforzarono di cancellarla, vguagliando la fossa con altra terra; ma la seguente mattina mostrossi come prima la Croce, la quale di nuouo ricoperta tornò a vedersi la terza volta; e seguitando i Gentili sempre mai a ricoprirla, Iddio gli schernì, facendo apparire nell'aria quel Segno beato, tutto risplendente di luce. Da tali trionfi della Croce parecchi di quegl' Idolatri si mosero ad adorarla, e si dichiararon Cristiani. Perciò arrabbiato il Tiranno diede nell' vltime smanie, e con vna orribile carnificina trasmise molti Compagni al suo Figliuolo nella Gloria.

3 Auuenimenti di questa sorte giunti a notitia del Santo Padre nel Trauancor gli accese' il cuore d'vna santa inuidia verso di quell'Anime fortunate, nè finiua di render gratie alla Bontà Diuina, che hauesse mietute da quegli sterili deserti Palme sì copiose. Bensì gli parue necessario che col mezzo de' Portoghesi venisse castigato il Tiranno; che haueua sparso tanto sangue innocente: altrimenti se l'insolenza del Barbaro ne andaua impunita, era certo che gli altri Signori Gentili si sarebber' animati a perseguitare i Fedeli, e che malamen-

mente ardirìa di abbracciare la Fede chi non haueſſe cuore da ſpender' inſieme la vita per Criſto. A tal fine riſoluè di trasferirſi quanto prima a Cambaia, doue allora per affari del publico ſi tratteneua il Vice Rè Soſa. Richiamato per tanto dalla Peſcheria il Padre Franceſco Manſiglia ordinato già Sacerdote laſciollo con buoni ricordi in ſuo luogo a coltiuare quella Chieſa del Trauancor, & egli licentiatoſi con gran tenerezza da quei nouelli Criſtiani, preſe il cammino per terra, & a' ſedici di Decembre del 1544 peruenne alla regia Città di Cocin.

4 Piacque a Dio di fargli trouare in Cocin Michele Vaz Vicario Generale del Veſcouo di Goa. Il Santo ſuelati confidentemente all' Amico i ſuoi ſegreti gli fè ſapere, che hauea pigliato il viaggio di Cambaia per procurare dal Vice Rè il douuto caſtigo al Rè di Giafanapatan; ma che ſentiua trafiggerſi l'animo da vna ſpina molto più pungente per lo mal' operare di varij Officiali Portogheſi; poichè doue i Principi Idolatri con le loro perſecutioni ſoleuan formare de' Martiri, queſti co' loro ſcandali non partoriuan' altro che Apoſtati. Non poterſi tollerare che nella Peſcheria ſi praticaſſero eſtorſioni sì inique; che in alcuni paeſi ſi vendeſſero a'Gentili gli Schiaui Criſtiani, mettendogli a vn' euidente pericolo di rinegare; che ſi deſſero da per tutto a'Saraceni più ricchi le Cariche di publica poteſtà, e d'onore. Oltre a ciò vederſi fin dentro a Goa patentemente permeſſa l'adoration de' Pagòdi; riſorgere come prima la baldanza de' Bracmàni; nè trouarſi chi raffrenaſſe il Rè di Cocin ſuddito della Corona, che confiſcaua i beni a chiunque paſſaua dall' Idolatria al Criſtianeſimo. Quanto a sè eſſergli più volte venuto in cuore di tornare in Portogallo a riferir queſti diſordini al Rè D. Giouanni, che ſol quanto gli foſſero ben rappreſentati, era ſicuro

N della

della sua pietà, che vi haurebbe proueduto. Non ritenersi già egli dal timore di quella stentata nauigatione. Sol bilanciato il tutto, non parergli seruitio di Dio l'abbandonare tante Anime, che Dio stesso gli haueua consegnate. Così disse il S. Padre, e disselo con tanto ardore, che il Vaz Ecclesiastico molto zelante senza venirne espressamente richiesto, si offerì da sè stesso a questa impresa, e partì appunto nel mese seguente, accompagnato da calde lettere del Santo al Rè, e al Padre Simone Rodriguez. Arriuato in Europa ottenne da Sua Maestà quanto mai sapesse bramare ordini salutari, co' quali contentissimo diè volta, e varcato di nuouo quell' immenso tratto di Mare approdò in Goa sù la fine del 1546. Quiui presentati da esso i decreti Reali, vennero letti nel Consiglio con mostre di particolar riuerenza: ma ò fosse che la difficoltà de' tempi non concedesse altrimenti, ò che l'auaritia de' Ministri desse colore di vtil publico a' priuati interessi, certo che di questi santi decreti se ne poser' in esecutione pochissimi, e tutta questa mossa seruì a poco più, che a far conseguire al nostro Apostolo, & al Vaz vn merito grande del loro zelo.

5 Dapoi che il Santo hebbe accordate col Vaz le commissioni d'Europa, auanzossi per mare a Cambaia. Propose al Vice Rè l'vrgenza d'vmiliare il Tiranno di Giafanapatan; non potendo più i Portoghesi chiamarsi nell' India Protettori della Fede, se dissimulauano vn tal' eccesso, da cui ne sarebbe risultato tanto scoramento ne' Cristiani, e tanta baldanza negl' Idolatri. Il Vice Rè conosciuta l'efficacia di queste ragioni spedì subito rigorosi comandi a gli Officiali di guerra nell' vna, e nell' altra Costa del Promontorio di Comorin, accioche raunate tutte le loro Soldatesche nel Porto di Nagapatan, d'indi si portassero a' danni del Tiranno, e in

debellatolo col ſolito valore della Nation Portogheſe, in ogni maniera, viuo, ò morto il conſegnaſſero nelle mani del Santo.

6 Fin che ſi apparecchiaua l'Armata, ſe ne tornò S.Franceſco da Cambaia a Cocin per applicarſi di nuouo alla ſalute di quel popolo. Gli conuenne per viaggio di prender terra in Cananor, accoltoui da vn pio Criſtiano, che ſi moſtraua non poco afflitto per li mali portamenti d'vn Giouanetto ſuo Figliuolo, e ne faceua graui doglianze. Procurò il Santo di animarlo con dire, che l'età haurebbe migliorato il Fanciullo: poſcia raccoltoſi alquāto in sè ſteſſo corſe ad afferrare la mano dell' Oſpite, e in volto ridente, conſolateui, diſſe, perchè queſto voſtro Figliuolo entrerà nella Religione di S.Franceſco, e diuerrà glorioſo in Santità, & in lettere. Il ſucceſſo chiarì la Profetia. Si mutò di coſtumi il Figliuolo; veſtì l'Abito de' Frati Minori col nome di Frà Luca; fù di gran dottrina, e di maggior virtù, e andato a predicare in Candia, Regno di Zeilan, ne riceuè in premio l'eſſer' ammazzato per Criſto.

7 Egualmente illuſtre fù la Profetia fatta dal Santo Padre in Cocin. Auuenutoſi quiui in Coſimo Annes Proueditore dell' Azienda Reale gli dimandò come foſſe riuſcita quell'anno la ſpeditione delle naui per Europa. Ottimamente la Dio mercè, riſpoſe l'Annes, poichè oltre a ſette vaſcelli di droghe, hò inuiato al Rè vn Diamante, che io ſteſſo comprai quì nell' India diecimila ducati, e in Portogallo ſarà ſtimato almen trentamila. E sù qual naue (ripigliò il Santo) hauete voi mandato queſto Diamante? Su la naue Atoghia, replicò l'Annes, e il conſegnai a D. Giouanni Norogna, che n'era Capitano. Hoimè (diſſe S. Franceſco) in ogni altra naue fuorchè in queſta io vorrei che ſi foſſe depoſitata vna gioia di tanto prezzo. Intimorito l'Annes l'interrogò ſe forſe così parlaua, perchè quella na-

ue hauea patito altre volte. Sapesse pure ch'ella eràsi ristorata, e si riputaua forte al pari di qualsiuoglia. Non per questo ciò dico, rispose il Santo, e più non aggiunse. Ma l'Annes augurandosi da tali parole alcuna disgratia, si diede a pregarlo, che per quanto l'amaua, raccomandasse a Dio il felice passaggio di quella naue, imperochè il Diamante staua tutto a suo rischio, per hauerlo egli comprato senza ordine del Rè, immaginandosi di fargli piacere. Dopo alquanti giorni sedendo ambedue insieme a tauola, l'Annes, che viueua molto sollecito del suo Diamante, ne introdusse nuouo discorso, e il Santo, che non poteua più soffrire l'afflittione dell'Amico, rendete pur, disse, gratie a Dio, che il Diamante già sta in sicuro nelle mani della Regina. Si riceuè nuoua di lì a più mesi per lettere del Norogna, che quella naue hauea corso vn'atroce pericolo, per essersi fatta a piè dell'albero maestro vna grande apertura, che i Marinari non trouauan modo di chiuderé, nè di votare la quantità dell'acqua, che d'indi entraua, onde pensauano di gettarsi a qualche spiaggia, per saluare le loro vite con la perdita della naue, e delle mercantie: ma non sapendosi come, si vide l'apertura in vn tratto serrata con singolar marauiglia di tutti, e approdata la naue a Lisbona, fù appunto il Diamante presentato alla Regina.

8 Dimorato il Santo per alcun tempo in Cocin imbarcò verso Nagapatan, doue l'Armata Portoghese era già all'ordine per la guerra. In questa nauigatione guadagnò egli l'Anima del Piloto, che da parecchi anni giaceua immerso nelle laidezze del senso, e pur' ora conduceua seco due Femine disoneste. Si accorse il Santo dell'infelice stato di costui, e per dargli adito di confidenza, andaua spesso a salutarlo, non discorrendo d'altro che della carta del nauigare, de' venti, delle costellationi, e di altre simili cose, di cui era ottima-

timamente perito. Così il Piloto vscì vn giorno a scoprirgli l'estreme miserie della sua coscienza, e aggiunse che voleua confessarsi seco peruenuti che fossero a Zeilan: ma giunta la naue in porto, hauea già deposto ogni pensiero di Confessione; perciò anche procuraua a bello studio di sfuggire il S. Padre. Tuttauia la Bontà del Signore, che l'aspettaua al passo, fecelo a fortuna incontrar nel Santo, che passeggiaua solitario lungo il mare. Si confuse dalla vergogna il Piloto, e non souuenendogli altro, ben, disse, Padre Francesco, quando volete voi vdir la mia Confessione? A tal richiesta S. Francesco con vn benignissimo riso, come, rispose, quand'io voglio vdirui? Adesso appunto, e passeggiando quì insieme sù la Spiaggia. In questo segnossi con la Croce, e segnossi parimente il Penitente, il quale cominciò a narrare certi suoi peccati quasi per cerimonia senza verun segno di dolore; e il Santo, che non voleua intimorirlo, lasciaualo dire a suo talento, fin che la Gratia di Dio pian piano gli ammollì il cuore ad alcuna piccola compuntione. Allora il beato Confessore a passi lenti lo condusse in vna Cappelletta vicina, e mostrando il Piloto qualche difficoltà a porsi ginocchione per non esserui vsato, egli niente offeso di questa debolezza, dato di mano ad vna stuoia, glie la pose dauanti, acciochè vi sedesse. Finalmente vinto il Penitente da sì gentili maniere, e da sì amorosa carità, ad vn subito prostrossi per terra, forte battendosi il petto, e piangendo con gran sospiri. Ripigliò da capo la Confessione, la quale continuò per alquanti giorni, e sbandita ogni occasione di peccato, appigliossi ad vna vita esemplare, in cui persistè fino alla morte.

9 Passò il nostro Apostolo da vna Isoletta, che chiamano delle Vacche, poco lontana dalle Secche di Zeilan. Ne' Processi si narra che risuscitò quiui vn Fanciullo Figliuolo d'vn Saracino, senza spiegarsi niente

te

te più le circostanze del fatto. E deue molto osseruarsi ciò, che generalmente auuertirono gli Vditori della Ruota Romana, che la somma distanza de' paesi è stata cagione, che delle attioni, e de' miracoli di S. Francesco non siane venut' a nostra notitia, fuorchè vna scarsissima particella; quantunque per verità questa medesima particella sia tale, che da simili fragmenti si può ben' arguire l'altezza smisurata di quel Colosso, fabbricato dalla onnipotente Destra di Dio a tanta sua Gloria.

10 Dall' Isola delle Vacche volle stendersi all' Isola del Manar, per baciare, e riuerire quella Terra, madre auuenturata di tanti Campioni di Cristo, bagnata tuttauia del glorioso lor Sangue. Ma Iddio gli teneua preparata vna messe da lui non preueduta. Staua quell' Isola in gran lutto, per vna fiera pestilenza, che vccideua circ'a cento per giorno, e al primo comparire del Santo i Paesani congregat' in numero di presso a tremila la maggior parte Gentili, lo pregauano con alti gemiti ad hauer compassione di loro. Inteneritosi egli richiese tre giorni da supplicar' a Dio della gratia, e ritirossi ad orare. Finiti i tre giorni dell'Oratione finì insieme il flagello, sì che niuno da quel punto vi morì più di contagio; anzi tutti quegli, che n'erano già tocchi, senz' altra cura guarirono. Vn tanto miracolo illustiò la mente a coloro, dimandando quasi tutti di esser battezzati, e il Santo istruitili quanto portaua il bisogno, di sua mano gli rendette Cristiani.

11 Sarebbe restato volentieri a confermar maggiormente nella Fede quell' Anime, se non hauesse stimato più necessario di tirare innanzi a Nagapatan, per dar calore all' Armata, che già diceuasi star' alla vela. Andò; ma con estrema sua scontentezza conobbe troppo mutate le cose. La mutatione fù originata da vn' accidente improuiso d'vna Naue Portoghese, che tornaua dal Pegù carica di mercantie, e dalla furia del vento spin-

spinta a trauerso nelle Spiagge di Giafanapatan venne subito depredata da quel Tiranno. Or vedendo gl'interessati che rompendosi la guerra cesserebbe loro ogni speranza di ricuperare le robbe, tanto fecero, che indussero i Capitani dell'Armata a sospender la mossa, la quale poi totalmente suanì; al solito delle imprese grandi, che tirate in lungo, assai di raro si conducono a buon fine. Non permise però il Signore, che vn' affare sì desiderato dal Santo rimanesse per sempre scordato; poichè dopo quindici anni D. Costantino di Braganza Vice Rè dell' India sconfisse il barbaro Rè; gli tolse l'Isola del Manar, e gli rese il Regno tributario alla Corona di Portogallo. Nè può quì tacersi vn' atto eroico di religione, che il pio Vice Rè praticò in questa occorrenza. Haueua egli acquistato tra le spoglie di Giafanapatan quel Dente della Scimmia bianca, celebratissimo in tutto l'Oriente per le misteriose fauole, che di lui si contauano. Il Rè del Pegù, che n'era sommamente diuoto, e mandaua ogni anno a venerarlo vna solenne Ambasceria, offerì a D. Costantino trecentomila scudi con altri ricchi donatiui fin' alla valuta d'vn miglione, se si compiaceua di darglielo: ma il magnanimo Signore, che stimaua l' onor di Dio più di tutto l'oro del Mondo, alla presenza del Real Consiglio pigliato quel superstitioso Dente gettollo in vn mortaio di bronzo, e fattolo stritolare ne sparse di sua mano la poluere sù le brage, porgendo a Dio in odore di soauità vn sacrificio tanto pretioso.

12 Disperata per allora l'impresa di Giafanapatan, il Santo agitato da molti dubbi intorno a'suoi viaggi, prese partito di passare a Meliapor, per consigliarsi quiui con l'Apostolo S. Tomaso, suo partialissimo Auuocato. Adunque partito da Nagapatan imbarcossi verso Meliapor la Domenica delle Palme, che in quell'anno 1545 cadde ne'ventinoue di Marzo. La notte stessa

della

della Domenica si seuò vna spietata burrasca, che obbligò il Piloto a metter' in saluo la naue dietro al ridosso d'vn monte, e il S. Padre smontato in terra passò tutta quella settimana veramente per lui Santa in continua Oratione, compatendo all' Appassionato Redentore con vn digiuno sì austero, che mai non mangiò, ne beuette cosa veruna, come habbiamo da coloro, che con esatta diligenza l'osseruarono. Il Sabbato Santo abbonacciatosi il Mare, e ripigliato il corso, si contentò alle preghiere de gli Amici di prender' vn poco d'acqua, dentro cui erasi cotta vna cipolla; e queste furono dopo vna tal' astinenza le sue delitie per la solennità della Pasqua, che ormai staua sul principiare. Passate alcune miglia di cammino a Cielo sereno, & a mare tranquillo, chiese al Piloto, se il Vascello fosse ben forte da reggere alla tempesta. Rispose il Piloto per giuoco, che il Vascello era vecchio, e mal' in arnese. Dunque (ripigliò il Santo) diamo volta, e rimettiamoc' in saluo. Si rideuano i Marinari ch' egli temesse d'vna naue, doue andrebbe sicuro ogni picciol battello: ma presto si accorsero della loro temerità in prestare più fede a' discorsi fallaci dell' arte, che a' detti profetici del Santo; perchè ad vn tratto si rannuuolò l'aria, si scatenarono i venti, e cominciò tanto crudelmente a fremer' il mare, che vi volle non poco a camparne. Il Vascello venne di nuouo sospinto a Nagapatan, e quindi S. Francesco pigliato il viaggio di terra, con cento cinquanta miglia di stentato pellegrinaggio giunse a Meliapor.

Del-

Delle opere marauigliose, ch' esercitò nella Città di Meliapor.

CAP. VII.

1 LA Città di Meliapor Capo del Regno di Ciomandel è molto grande, e molto abitata per il commercio vniuersale de' paesi dell' India. Fù edificata dalle rouine dell' antica Meliapor, ò vogliamo dir Calamìna già assorbita dal mare, come dimostrano le sontuose vestigie, che si ammirano sepolte nel medesimo mare. I Portoghesi hauendola conquistata l'accrebbero assai, e la chiamarono Città di S. Tomaso per essere stata consecrata dalle sue illustri fatiche, e dalla beata sua morte. Poco lungi dalla Città sul dosso d'vna collina spunta vna grotticella, doue S. Tomaso soleua nascondersi in tempo di persecutione, e all'ingresso della grotta a piè di certa Croce di marmo scorre vna fonte miracolosa, fatta già scaturire dal Santo Apostolo. In altro monte alquanto più distante vedesi vn' Oratorio, che l'istesso Apostolo costumaua di frequentare per le sue Orationi, e quiui, dicono, hauer' egli riceuuto il Martirio; in confermatione di che dissotterrossi in questo luogo vna tauola di marmo macchiata di sangue, con alcune lettere, che dichiarauano il successo. Nel cuore poi della Città dentro ad vn magnifico Tempio giace vna Cappelletta di tredici palmi in quadro, tutta di legno durissimo a guisa di pietra, & è fama costante essersi fabbricata da S. Tomaso. A lato di questa Cappella ne stà vnita vn' altra più piccola, doue secondo la traditione di quelle genti riposa il Corpo dell' Apostolo ritrouatoui da' Portoghesi insieme con vn'ampolla del suo Sangue, col suo Bordone, e con l'Asta, da cui

fù trafitto; per le quali memorie vien riuerito questo Santuario non solo da' Cristiani, ma ancor da' Gentili, che vi concorrono fin da lontane Prouincie.

2 Arriuato S. Francesco a Meliapor scelse l'alloggio in casa di Gaspar Coeglio, Vicario della Città: che questo appunto era il suo stile, di alloggiare in casa degli Ecclesiastici, quando non era ne' luoghi Ospedale de' Poueri, ò Claustro di Religiosi. Tanto più gli piacque quest' albergo, quanto che staua attaccato alla Chiesa del Santo Apostolo, non tramezzandoui altro che vn piccol' orticello, per cui si passaua. Volle il Vicario tenerlo seco nella sua stanza; ò facesse ciò per l'angustie del sito, ò per godere più da presso de' virtuosi esempi del Santo, il quale se ben' haurebbe gradita maggior libertà da praticare le sue diuotioni, tuttauia per non esser grauoso a veruno, mostraua di hauer' a fauore ciò che anche gli riusciua di peso. Ma quella libertà che non trouaua nella stanza del Vicario, procuraua di trouarla nella Cappella del suo amato Protettore; poichè ogni notte, subito che s'accorgeua essersi addormentato il Compagno, apriua chetamente la porta, e discendendo alla Chiesa vi spendeua molte ore in profonda Oratione. Quali illustrationi di mente, e quali carezze riceuesse quiui da S. Tomaso, non è da noi il ridirlo. Solo il possiamo in parte conghietturare da ciò, che gli accadde vna mattina celebrando la Messa; nel qual tempo fù osseruato alcuni palmi solleuato da terra, tutto astratto da' sensi gustar dolcezze di Paradiso.

3 Troppo mal volentieri frattanto tolleraua il Demonio la compagnia sì domestica di questi due Santi, che negotiauano insieme la conuersione di quei Popoli; onde vna notte che il Beato Pellegrino oraua dauanti all'Immagine di Nostra Signora, cominciaron' i Diauoli a eccitare per la Chiesa vrli spauentosi, & a lasciarsi vedere in sembianza di orribili larue, come appariuano

già

già a S. Antonio nel deserto. Il Santo che ben sapeua, niuna cosa più dispiacere al superbo Nemico, che di vedersi disprezzato, proseguiua intrepido nella sua oratione, come haurebbe fatto all' abbaiar d'vn cagnuolo, e allora i Maligni (permettendo così il Signore per più coronare la virtù del suo Seruo) arrabbiati gli scaricaron' addosso vna tempesta di crudeli battiture, quali sanno scaricare quei Carnefici d'Inferno, auuezzi a tormentare colaggiù i miseri Dannati. Vicino alla Chiesa dormiua vn Giouane Malabàro, che suegliatosi al rúmore appressossi, e considerato ben bene il tutto, auuertì che il pouero Santo in tali stratij altro non faceua, che implorare ad alte voci la Regina del Cielo. Al suono di questo gran Nome intimoriti i Demonij si posero in fuga; ma rimase S. Francesco sì dolente della persona, che gli fù necessario di trattenersi a letto due giorni continui. Il Vicario, che haueua inteso ogni cosa dal Giouane Malabàro, l'interrogaua per ischerzo se si sentiua indisposto, & egli confessaua che sì. Richiesto poi qual sorte di male fosse il suo, diuertiua il discorso, e il Vicario motteggiando soggiunse, non vel diceua io, Padre Francesco, che non vi fidaste di andar' in Chiesa la notte, perchè il passaggio di quell' orticello era infestato da' Demonij? Al che S. Francesco vedendosi scoperto, arrossì, e schermissi con vn modesto sorriso. Appena però hebbe forze da reggers' in piedi, che tosto ritornò come prima alle sue notturne Orationi, nè hebbero più ardire quelle Furie scornate di cimentarsi seco, contente sol d'inquietarlo con molesti strepiti, e con importune apparenze. Vna volta in particolare si posero a imitare i Sacerdoti nel Coro, quasi cantassero tra loro il Matutino. E seppero rappresentare la scena tanto al naturale, che il Santo ingannatosi dimandò la mattina seguente al Vicario, quali Preti hauesser cantato in Chiesa fuori del consueto.

4 Passando il Santo le notti in queste spirituali delitie, gli pareua di esser' obbligato a spender' il giorno in perpetue fatiche per la salute de' Prossimi. Trouò quella Città piena d'inimicitie, di vsure, di concubinati, e d'ogni sorte di vitij; ma lo spirito, che gli ardeua nel cuore, operò in maniera, che dopo quattro mesi lasciò quel paese tutt' altro da quel di prima, e persone di autorità attestauano che nel suo partire non si seppe di veruno, che non restasse in buono stato dell' anima. A questo assai giouaua l'vniuersal concetto dell' Angelica sua vita, della quale il Vicario ne spargeua mirabili testimonianze. Correua anche vna tal'opinione nata da più osseruationi, che chiunque ammonito da lui non si emendaua, veniua colpito da Dio d'alcuna morte disgratiata; perciò gran numero di Peccatori viuuti lungo tempo da bestie si mosse ad vna cordial penitenza delle proprie colpe.

5 Vi era tra gli altri vn Signor Portoghese, ricco, e nobile, ma tanto perduto nell' amore d'vna Donna, che depostane ogni vergogna si recaua i suoi vitupèri fin' a gloria di Caualleria. Il nostro Apostolo, che per guadagnarlo a Dio l'haueua prima guadagnato alla sua gratia, gli si presentò vn giorno in casa tutto alla domestica sù l' ora giusto di desinare, e quantunque appetisse quell' vnico cibo, di cui diceua il Saluatore: *Meus cibus est vt faciam voluntatem eius qui misit me; vt perficiam opus eius*, pur finse gentilmente di venir' astretto dalla pouertà a preualersi de' buoni Amici. Parue al Caualiero vna fortuna singolare di esser fauorito da vn' Huomo di quella fama. Gli rincresceua bene che il Santo douesse quiui rimirare tanti suoi scandali, i quali colto così all' improuiso ei non poteua nascondere, e non poco confuso si stau' aspettando qualche riprensione seuera. Ma non l'indouinò niente, perchè il S. Padre postosi a sedere mangiaua piaceuolmente d'ogni viuanda,

commendando la loro squisitezza, e dando segni di raro gradimento. Nel resto de gli scandali di pitture indecenti, e di altre cose, che gli stauano sù gli occhi, non mostrò mai d'auuedersene, e quella medesima Donna, che sedeua con esso loro alla tauola, trattolla con termini di rispetto, come l'hauesse riputata per legittima Moglie. I discorsi poi furono bensì in gran parte di spirito, ma tutti soaui, senza dir mai parola nè de' castighi di Dio, nè della sozzura del vitio, nè delle bellezze dell'onestà, da che potessero coloro entrar' in sospetto di esser punto scoperti; e per vltimo il Santo rendute a gli Ospiti mille gratie del cortese trattamento, partissi. Rimaso il Caualiere cominciò a considerare quest' accidente, e ingombrato da graue stupore andaua discorrendo seco stesso: E' possibile che vn' Huomo di tant' astinenza sia venuto a cercar delitie di conuiti? Ma se pur le voleua, gli mancauano case di altri Portoghesi, doue la sua modestia verginale non haurebbe veduto niente da offendersi? Forse ch' egli solo in questa Città non haueua notitia de' miei pessimi costumi pur troppo noti a ciascuno? Come dunque potè il suo zelo tollerar tanto? Come potè mostrare vna faccia tanto serena? Così il Caualiero conosciute le finezze di quella carità corse piangendo in cerca del Santo. Confessossi generalmente dopo quindici anni che non erasi mai presentato al Tribunale della Penitenza, e confortato da que' feruorosi ricordi, che il Santo costumaua di dare in tali occasioni, fù in auuenire vn' altr' huomo.

6 Vn certo Giouanni d'Eirò dalla guerra fè passaggio alla mercantia; nel qual mestiere accortosi del mal guadagno, che haurebbe fatto per l'anima, distribuì a' Poueri tutto il suo capitale, e venuto a Meliapor si accostò per Discepolo a S. Francesco. Ma lo sfenturato posta la mano all'aratro riuolse gli occhi all' indietro; e i mali abiti della vita passata lo spinsero in vn' infame

lor-

lordura di senso: indi, come suol' auuenire, da gli stimoli della coscienza portato alla disperatione, pensò di tentare di nuouo la sua fortuna nel Mondo, e raunato quel più di robba che seppe, con ogni maggior segretezza si ricouerò in vn' Vascello, che già spiegaua le vele per parti lontane. Non però gli riusci di compire i suoi disegni senza che il Santo gli risapesse dal Cielo. Mandò egli tosto a chiamar Giouanni, il quale per la singolar riuerenza, in che teneua il glorioso Maestro, non ardì di scusarsi. Gli si presentò bene con vna faccia molto franca, non volendo dare verun' inditio delle agitationi, che couaua nel cuore; mà subito che il Santo lo vide, gli corse incontro con vn sembiante austero, e tu hai peccato Giouanni, disse, tu hai peccato. A queste voci stordito il misero gettandosi ginocchione; è vero Padre, rispose, hò peccato. Dunque ripigliò il Santo, alla Confessione, e vdillo immediatamente. Seguitò dipoi Giouanni con varietà di successi. Vna volta gli parue in visione che il Bambino Giesù voleualo condurre dalla Beata sua Madre, e questa sdegnando di ammetterlo ne adduceua per ragione certi peccati occulti dal medesimo Giouanni commessi. Venne costui dopo alquanti giorni a confessarsi, e perchè nulla motiuaua di quanto gli era accaduto, il Santo l'interrogò se haueffe riceuuta vna tal visione; e glie ne disse alcun poco. Il temerario si pose forte sù la negatiua; ma il Santo tutta per ordine narrogli, e spiegò la visione, la quale senza dubbio ei gli haueua impetrata da Dio. In fine stancatosi di più sopportarlo, gli diede licenza. Predisse bene che saria entrato nella Religione Serafica de' Frati Minori, e che vi haurebbe perseuerato fin' alla morte, il che interamente si adempì.

7 Niente manco delle suddette furono le marauiglie, che operò S. Francesco per souuenire alle necessità temporali di quei Cittadini. Abitaua quiui vna Fanciul-

ciulla nobile, che consumata da gagliardissima febbre, perduti già i sentimenti staua sull' agonia della morte. Affacciatasi casualmente la Madre alla finestra vide passar di colà il Santo, e conceputa vna gran fede pregollo a voler benedire la sua Figliuola. Il nostro Apostolo entrò in casa, e nel primo rimirar la Moribonda disse a'circostanti che non piangessero, perchè la Fanciulla sarebbe di certo campata: accostatosi poi al letto recitò sopra di lei l'Euangelio, segnandola con la Croce, e senza più la Fanciulla rizzossi, e fù sana.

8 Era partito per suoi affari dal Porto di Meliapor Girolamo Fernandez di Mendoza. La naue presso al Promontorio di Comorin diede ne' Corsari del Malabar, e il Fernandez spogliato di quanto portaua, mezzo ignudo, e mal viuo ritornò a Meliapor, doue raccontaua a tutti le sue disgratie, e si raccomandaua di alcun' aiuto. Richiese la carità anche dal Santo, il quale non haueu' addosso nè pur' vn denaro. Tuttauia mettendo la mano alla tasca cercò, e non trouandoui niente, in atto di compassione alzati gli occhi al Cielo, Fratello, disse, Iddio vi proueda. Appena erasi discostato il Fernandez alcuni passi, che il Santo accortosi di esser' esaudito da Dio, richiamollo, e posta di nuouo mano alla tasca la ritrasse piena di cinquanta monete, parte d'oro, e parte d'argento, e sì aggiunse, giachè Iddio ve le manda, godetele, e tacete. Ma i comandamenti della sua vmiltà poco giouarono, perochè il Fernandez non potè contenersi di non narrare il fatto a quanti incontraua, e di non mostrar loro le prodigiose monete. Niuno seppe mai riconoscere quell' impronta, se non quanto il non raffigurarsi ella da veruno ben dimostraua in qual zecca fosse coniata. Esaminato poscia il metallo da' periti, fù trouato di tal perfettione, che venne pagato più delle monete ordinarie di tal peso.

9 Questo mirabil soccorso mi riduce quì alla memo-

moria vn'altro caso simigliante. Mentre nauigaua il Santo (non si specifica doue) accostossi a lui vn Mendico della naue, pregandolo d'vn poco d'olio, che gli era stato dato in limosina da' Diuoti. Ordinò S. Francesco al suo Compagno che somministrasse l'olio; ma scusossi questi, e protestò che il vaso era già voto: hauerlo poco dianzi con le proprie mani voltato sossopra, e non esserne dentro vna sola goccia. Il S. Padre replicò francamente che andasse, e vedesse di nuouo; & il Compagno in breue tornato, disse con grand' allegrezza che il vaso era pieno. Ben dunque, soggiunse il Santo dissimulando il miracolo, fate la carità, e siate co' Poueri più liberale.

10 Vn Mercante che da Meliapor doueua passare a Malacca, bramaua molto di portar seco alcuna diuotione del nostro S. Francesco, e fù a fargliene istanza. Non sapeua il Santo mandar veruno sconsolato, onde non hauendo niente altro che dare, leuossi dal collo la Corona di Nostra Signora, e glie la porse, con dire che la tenesse cara, perchè tenendola in dosso non sarebbe mai perito nel mare. Vna sì fausta promessa fece al certo che il Mercante riceuesse quella Corona come venuta dal Cielo. Nè gli fallì punto la sua fiducia. Tra Meliapor, e Malacca il mare tutto sossopra montò in furie, e la naue combattuta vn pezzo dalla tempesta andò finalmente a vrtare in vno scoglio, e s'infranse. Alcuni de Passeggeri, fra' quali fù il nostro Mercante, gettatisi a nuoto si saluarono sù lo scoglio; ma consumandosi quiui di pura fame, risoluettero per vn' estremo male vn' estremo rimedio, e composte insieme al meglio che seppero alquante tauole della naue disfatta, si rimisero in mare, sperando che qualche corrente gli sospingerebbe viui ad alcun lido deserto. Non sì tosto fù in acqua il mal tessuto battello, senza vele, senza timone, senza remi, che balzato quà, e là, cominciò a diuenir giuoco

co dell' onde, e già i meschini si piangeuano la seconda volta perduti. In tanto il Mercante stringeuasi forte al seno la sua Corona; quando all' improuiso rapito da dolcissima estasi non più si accorse del pericolo, anzi nè pur si accorse di esser' in mare, ma pareuagli di stare nella Città di S. Tomaso a trattenersi soauemente col Santo Padre in discorsi spirituali. Così passarono cinque interi giorni, e cinque notti; dopo il qual tempo ritrouossi senza saper come in vna spiaggia da lui non conosciuta. Richiese da' paesani, dou' egli fosse, e gli fù risposto ch'erano quelle le spiagge di Nagapatan non molto lontane da Meliapor. Allora il Mercante tutto pieno di marauiglia si riuoltò a mirare da ogn' intorno per terra, e per mare se compariua veruno de' suoi Compagni: ma nè questi, nè il battello mai si videro, nè si hebbe mai più nuoua di loro, & egli sano, e giubilante fè ritorno a' suoi negotij.

11 Il principal motiuo di trasferirsi il nostro Apostolo a Meliapor, fù, come accennammo di sopra, per intendere con l'intercessione di S. Tomaso a qual paese dell' Oriente l'hauesse Iddio destinato al presente. Questa gratia conseguì il Santo conforme al suo desiderio, poichè si accertò esser' in piacere di Dio che s'incaminasse alla grand' Isola di Macazar (ò vogliamo dirla Celebes, come più comunemente la chiamano i Geografi) d'onde già erano capitate nuoue felici di qualche buon principio di Christianità. Conosciuto dunque il beneplacito del Signore si mosse subito per adempirlo, e ne scrisse a Goa al Padre Paolo da Camerino con queste parole, che il suo feruore gli trasfuse alla penna. *Io spero*, dice, *che in questo viaggio Iddio mi farà di molte gratie, mentre con tanta sodisfattione, e godimento dell' anima mia si è compiaciuto di notificarmi, che sua santissima Volontà è, ch' io prenda il viaggio a quelle parti di Macazar, doue poco dianzi si fecero quei Christiani. Sono*

P sì

sì fermo di adempire quanto Iddio mi hà dimostrato, che mi parrebbe facendo altrimenti di andare contro il suo manifesto volere, e mi renderei indegno delle sue gratie in questa vita, e nell' altra. Se quest' anno non incontrassi passaggio di naue Portoghese per Malacca, mi metterò in alcun legno de' Mori, ò de' Gentili; & hò tal confidenza in Dio, per cui amore intraprendo questo viaggio, che se altro che vna barchetta non passerà da questi lidi a Malacca, risolutamente m'ingolferò con essa. Tutta la mia speranza è in Dio, per il quale vi prego che nelle vostre continue Orationi vi ricordiate di me peccatore. Parue però, che Iddio l'inuiasse al Macazar, non tanto a prò di quell' Isola, quanto in aiuto di più altri luoghi, per doue passò, e vi fece di gran conuersioni, come appresso vedremo.

12 In cotal guisa volendo il Santo abbandonare Meliapor per gire a Malacca, e d'indi al Macazar, licentiossi con particolar' affetto dall' Apostolo S. Tomaso, e i Cittadini dolenti l'accompagnauano alla naue. Nel partire, oltre a'ricordi paterni, lasciò loro vn raro pegno del suo amore, attestando che non haueua trouato nell' India verun popolo meglio inclinato; per la qual cagione li benedisse, con promettere loro che quel paese saria sempre cresciuto d'ogni prosperità: e in fatti così auuenne, vedendosi sensibilmente gli effetti di quella potente Benedittione del S. Padre.

13 Gli diede campo questa nauigatione di operare vno de' più gratiosi miracoli, che la sua carità gli sapesse mai suggerire. Nella stessa sua naue viaggiaua vn Soldato assai dedito al giuoco delle carte, e vn giorno gli andò sì contraria la sorte, che non bastandogli di hauer perduto quanto possedeua del proprio, perdè ancora non sò quante centinaia di scudi, consegnategli da vn Mercante, per portarle ad vn suo Corrispondente in Malacca. Da queste disgratie arrabbiato l'Infelice sfogò in fiere bestemmie contro Dio, e diede in vna sì profonda

ma-

malinconia, che ſtabilì di terminare i ſuoi guai con affogarſi nel mare. S. Franceſco auuiſato corſe ad abbracciarlo, ſuggerendogli parole di conforto. Ma la piaga di quel cuore era tanto terribile, che il medicamento ſeruiua ſolo ad inaſprirla, nè il Beato Medico riceuè altro rendimento di gratie, che ſconce villanie: perciò accortoſi il Santo che in vano trattaua di ſalute con vn frenetico, ſi poſe a trattarne con Dio, inuiando a lui calde preghiere. Fattiſi poſcia preſtare da vn' Amico cinquanta reali tutto giouiale portogli al Soldato, dicendo che tornaſſe a giuocare; e preſo in mano il mazzo delle carte, lo maneggiò alquanto, e reſtituillo. Ben toſto paleſoſſi la marauiglioſa virtù impreſſa in quelle carte; perchè appena il Soldato ſi rimiſe a giuocare, che prouolle tutto altre di prima, cioè ſempre fauoreuoli, ſenza mai fallirgli vna partita; onde ricuperato in brieue quanto haueua perduto, cominciaua già a ſopraffare il Compagno. Ma il Santo, il quale gli aſſiſtè ſempre al giuoco, vietogli di proſeguire più innanzi, e mentre queſti addolcito d'animo ſtaua diſpoſto alla correttione, tiratolo da parte gli diè a vedere il gran pericolo incorſo di perdere il corpo inſieme con l'anima: dal che compunto il Soldato pianſe i ſuoi eceſſi, e guadagnato a Dio dalla carità induſtrioſa di S. Franceſco, non toccò mai più carte da giuoco.

Di ciò che fece nella Città di Malacca.

CAP. VIII.

1 HAbbiamo fin quì accompagnato il noſtro Apoſtolo in quella parte dell' Aſia ſituata tra l'Indo, e'l Gange, che diceſi propriamente India, ouero Indoſtan. Adeſso giachè il ſuo zelo non ſeppe conte-

nersi tra questi limiti tanto vasti, ci bisogna seguitarlo in quell'altra parte dell' Asia di là dal Gange, che volgarmente pur chiamasi India, e pare appunto vn' altro Mondo, seminato d'Isole immense, e di smisurati Regni, come apparisce nelle carte de' Geografi. Partitosi dunque il Santo Padre da Meliapor, attrauersato tutto il Golfo di Bengàla arriuò a Malacca su li venticinque di Settembre del 1545. Malacca è vna gran Penisola, la quale benchè sottoposta alla Zona torrida, gode nondimeno vna somma temperie, quasi vna perpetua primauera. Deuesi ciò al sauio prouedimento della Natura, che solleuando ogni giorno molta copia di vapori, e facendoli ricadere in pioggia, rintuzza gli ardori del Sole, e rende la campagna tanto feconda, che a ragione chiamasi aurea Chersoneso. Verso la punta di questa Penisola di rimpetto a Sumatra sorge la Città di Malacca, da cui come da capo piglia nome il rimanente del paese. A quel tempo staua in potere de' Portoghesi, conquistata già da D. Alfonso Albucherche; ampia, bene in fabbriche, munita di fortificationi, e piena di popolo, seruendo il suo celebre porto di scala principale a tutte le Nationi d'Oriente. Gli Abitanti quali Cristiani, quali Ebrei, quali Mori, e quali Gentili haueuano vna gran discrepanza di Religione, ma in questo concordauano tutti, di viuere con estrema dissolutezza sotto vn morbidissimo clima. Non si pensaua che a fogge leggiadre di vestire, a spettacoli, a conuiti, a profumi, a musiche, e ad ogni altra sorte di delitie, e quelle del senso regnauano in tal' eccesso, che ciascuno se le procacciaua quanto più poteua, senza ritegno di erubescenza, quasi che l'vso comune le rendesse ormai lecite.

2 Giunta la naue nel Porto di Malacca si sparse subito per la Città esser venuto il Padre Santo, e parecchi hanno creduto che ciò succedesse per auuiso di alcun'

An-

Angelo. Fra la turba del popolo che accorse a salutarlo, i Fanciulli mossi da vno speciale istinto si affollarono tutti con singolar festa, parendo propriamente che fosse capitato il lor Padre. Il Santo a marauiglia cortese dauasi a vedere in vn' aspetto, che spiraua insieme diuotione, & amore, e osseruossi vn raro prodigio, che nell' accogliere i Fanciulli, gli chiamaua co' propri lor nomi, come gli hauesse sempre conosciuti; quantunque fossero questi vna schiera sì numerosa, & egli da parti tanto remote ponesse la prima volta piede in Malacca. Vollero molti Caualieri Portoghesi alloggiarlo; ma S. Francesco giusta la sua vsanza non accettò altro albergo che il publico Spedale. Bensì alcuni Deuoti dopo qualche tempo l'inuitarono alle loro stanze, nè alla sua pietà diede l'animo di lasciargli sconsolati: tanto più che questi erano poueri, e come tali sembrauano a lui più degni di esser graditi. Insigne poi fù la ricompensa, che pagò loro per l'ospitio riceuuto, mentre benedicendo quella casa promise che gli abitatori di essa non vi haurebber mai pericolato di niente. L'euento corrispose alla promessa. Staua la casa di contro al Castello S. Iacopo, e posaua sopra il muro della Città quiui altissimo verso la marina. Or' auuenne in diuersi tempi che giù da essi casualmente caddero due Fanciulli, e vna Donna, e per essere la cascata da luogo sì eminente a piombo sopra le pietre, doueuano questi per ogni buona ragione stritolarsi: il Santo però che haueua già benedetta la casa, fù tanto pronto a sostenerli, che non patirono nulla, quasi fosser caduti sopra le morbide piume. Conosciuta la mirabil protettione, in che teneuasi dal Santo la casa, si esibirono da molti grosse somme di danaro per ottenerla; ma Giouanni Soarez Vergàra, che n'era il Padrone, stimolla troppo superiore ad ogni prezzo, nè volle mai cederla, ò a prieghi, ò ad offerte di veruno, e diceua che quando non lasciasse altro a'suoi Figliuo-

gliuoli che quelle nude pareti, gli parrebbe di lasciarli ricchi a bastanza.

3 In tanto desideroso il Santo Padre di por freno a quella gran libertà di costumi, principiò con aspre penitenze a scontare in sè stesso l'esorbitanti delitie, ch' erano fomento di tanti peccati. Si diede perciò a seueri digiuni, passando spesso i due, & i tre giorni continui senza mangiare; e la notte dopo essersi ritirato, la spendeua tutta in Oratione, eccetto due sole, ò al più tre ore di riposo, il quale d'ordinario lo prendeua sedendo, e quando dormiua più agiatamente, si colcaua sopra d'vn nudo letticciuolo tessuto di corde, con poggiare la testa ad vn sasso in cambio di capezzale. Venne ciò notato più volte da Antonio, e da Diego Pereira, che esplorauano le sue attioni per le fessure delle stuoie, che seruiuano alla sua pouera stanza di pareti. Da questi ancora fù auuertito il suo modo di orare, ch' era buttarsi ginocchione dauanti ad vn Crocifisso, e quiui starsen' immobile con gli occhi grondanti di lacrime, e col volto acceso a guisa d'vna fornace: quantunque maggior sorte hauessero altri, che lo vider d'auantaggio sospeso in aria vibrare da tutto il corpo viuacissimi raggi di luce. Compite in questa maniera le sue Orationi, recitaua le Ore Canoniche, e celebrata la santa Messa si riuolgeu' a tramutare quella infame Babilonia in Città di Dio, frequentando tutto dì le naui, le carceri, gli Ospedali; aiutando quei miserabili nel corpo col seruitio della sua persona, e nell' anima con feruenti discorsi, e con l'amministratione de' santi Sacramenti. Le Prediche dette da lui ogni Domenica in Chiesa, animate da quello spirito, che gli auuampaua nel cuore, erano a guisa d'infocate saette, che altamente feriuano. Ogni Festa insegnaua in quel suo modo sì efficace la Dottrina Cristiana a gli Schiaui, e ogni giorno a' Fanciulli, i quali ergeuano in ciascuna strada diuoti Altarini, doue rau-

raunatisi insieme cantauano le loro Orationi. Sull' imbrunir della sera il Sant' Huomo vsciua sempre in persona per la Città. Toccaua il campanello, che teneua in mano, raccomandando a' Fedeli di pregar caldamente per quegli sfortunati, che stauano in peccato mortale, e per l'Anime penanti nel Purgatorio, e arriuato a gli Altarini de' Fanciulli si metteua genuflesso a recitare con esso loro il Pater noster, e l'Aue Maria: il qual' esercitio di tanta vmiltà, e di tanto zelo riuscì sempre di singolar profitto, mentre recaua a' Peccatori non poco spauento il sentirsi così ammonire da vn Santo nel silentio della notte.

4 Ma con quei cuori più duri, che non si risentiuano a questi auuisi, adoperaua S. Francesco i consueti artifizi della sua carità, e andau' a cercarli nelle lor case, tutto giocondità, tutto gratie. Co' Soldati parlaua delle guerre, co' Mercanti de' traffichi, co' Nobili di Caualleria, *omnibus omnia factus, vt omnes Christo lucrifaceret*. Non haueua difficoltà di trattenersi anche al tauoliere degli Scacchi, giuocando egli, ò facendosi giudice dell' altrui giuoco; e quello ch' è più da stupire, vna persona di quell' autorità, e Vergine tanto puro, non si vergognaua nè pur di parlare della bellezza, ò bruttezza delle Concubine, prendendo così occasione, or biasimandone alcuna di farla ripudiare, or lodandone qualche altra di farl' accettare per legittima sposa. In cotal forma gli successe di leuare a parecchi varie Femine disoneste, a chi due, a chi quattro, a chi anche più. Vn certo Veloso assai ricco ne manteneua infin' a sette, e il Santo con mirabile soauità ad vna ad vna tutte glie le tolse. Portossi egli a desinare in casa di costui, inuitandosi da sè medesimo, e il Veloso rapito da quelle dolci maniere lo pregò di tornarui spesso, e soleua dire che il Padre Francesco era veramente vn Santo da volergli bene. Quiui il nostro Apostolo non si rimiraua

d'in-

d'intorno altra compagnia che Donne sfacciate, in quella foggia di vestire, che portaua la lor' indegna professione. Ma non per questo appariua niente schifo di esse, anzi mostraua di riputarle tutte per Vergini. Beueua per le loro mani, dimandaua de' loro nomi, lodaua la loro auuenenza; e perchè vna di esse gli si presentò vna volta meno in assetto dell'altre, pigliò le sue difese col Padrone, e fecesi dar parola di meglio trattarla in auuenire. Dopo essersi obbligati tutti quei di casa, giudicò ormai tempo di stringer le reti, e vn giorno trattenutosi alla lunga col Veloso pose discorso di quelle sette sue Femine, richiedendo se a fortuna sei sole gli bastassero a seruirlo: quanto a sè hauer' vn Giouane suo caro, che molto desideraua vna Sposa di garbo, e volentieri ei gli darebbe vna di loro, qualunque si fosse, che tutte sembrauano ben' educate, e da fare vna nobil riuscita. Il Veloso non accorgendosi doue andasser' a parare queste insidie di carità, vi condescese, e non solo diede la Giouane, ma assegnò anche la dote da maritarla. Passati alquanti giorni fù il Santo a rinouar le suppliche per la seconda, e s'introdusse con sì gentil modo, che l'ottenne. Pigliata dipoi nuoua occasione tentò per la terza, e il Veloso non seppe negargliela. In vltimo non potette più egli dissimulare, e toltasi la maschera assaltò l'Amico alla scoperta, dandogli a diuedere l'infelice stato dell' anima sua, e di tante altre, che conduceua seco all'eterna dannatione. A ciò il buon' huomo quasi riscosso da vn profondo sonno rinuenne in sè stesso. Licentiò quell' Impudiche. Donò loro denaro da viuere onestamente, e fatta col Santo vna general Confessione, si applicò tutto a gli esercizi di pietà, ne' quali godette tali gusti di Spirito, che diceua di riputarsi a cento doppi ricompensato delle sporche delitie, che haueua lasciate per Dio.

5 Dimoraua in Malacca vn Rabino pratichissimo del-

delle superstitioni Giudaiche, stimato vn' Oracolo della sua Setta. Questi in vdire il sacro Predicatore a publicar la Legge di Cristo, sforzauasi di screditarlo, chiamandolo ignorante, ipocrita, seduttore, e caricandolo di tutti quei vitupèri, con cui scherniuano già il Redentore gli antichi Rabini. Il Santo però, che rendeua sempre bene per male, supplicò al Signore che volesse leuar da gli occhi del miserabile quel velo proprio di sì cieca Natione, e vn giorno sull'ora del desinare fù a trouarlo, raccomandandosi gratiosamente di esser' ammesso a mangiar seco. A simil dimanda l'Ebreo, che non poteua tollerare il nome, non che la presenza del S. Padre, già risolueua di dargli vn' enorme negatiua: ma in far riflessione come quell' Huomo era tanto amato, e riuerito in Malacca, temè di non venir tacciato di troppo scortese, ò di troppo auaro, e quantunque di mal talento, pur tuttauia il compiacque. Postisi a mensa, il Santo non ragionò mai che di cose piaceuoli, spiegando in tal' occasione quella maestà, e serenità di volto, quella gratia di parlare, quella candidezza, quella modestia, e tutti quei doni, che il faceuano parere come vn' Angelo in terra. Rimase incantato a tant' armonia il Rabino, e mentre il Beato Ospite rendute cordiali gratie tentò di partire, il Rabino non volle mai aprire la porta, se non gli prometteua di tornar di nuouo a consolarlo. S. Francesco che per l'appunto non cercaua altro che questo, gliel' promise, e gliel' mantenne. Perciò a buon punto posti sopra tauola discorsi di Religione gli mostrò con argomenti sì forti esser già venuto il Messia, che l'Ebreo illustrato da Dio esecrò la sua perfidia: indi trionfandone tutta Malacca solennemente battezzossi, e di maestro d'errori diuenuto maestro di verità trasse seco gran numero d'Ebrei al conoscimento di Cristo.

6 Non mancò il Signore in questa Città di auualo-

rar le fatiche del nostro Apostolo con molti successi miracolosi. Vn Mercante Portoghese si preparau' a nauigare. Chiesegli il Santo sù qual naue s'imbarcasse, e vdito che sù la tale, nò, disse, che a questa giusto soprasta vna graue sciagura. Rispose il Mercante, che haueua già caricate sù quella naue le sue mercantie, nè poteua più leuarle, per essere nella stiua mischiate con l'altre; ma mentre doueua quella naue correr pericolo, egli si rimarrebbe in Malacca, lasciando le mercantie alla fortuna. Il Santo messosi alquanto sopra pensiero, orsù, disse, giachè voi hauete poste sù quel vascello le vostre robbe, poneteui pur' anche la vostra persona, e se accaderà per il viaggio alcun disastro, sperate in Dio, e non v'inducete mai a far getto di nulla. Auuenne, che inoltratasi la naue nel mare, da vn' impeto furioso di vento fù portata nelle secche, doue immobile arrenò. Tutti si accingeuano a quell' vnico scampo, che suol darsi in simili casi con alleggerire il vascello. Solo il Mercante si oppose, narrando a' Compagni quanto gli hauea detto il Santo Padre, e le sue parole trouarono fede, nè si passò più auanti: quando ecco crescendo improuisamente il mare solleuossi la naue, e rimessasi al corso peruenne a saluamento nel porto.

7 Le infermità da S. Francesco curate in Malacca sono in tanto numero, che negli autentici Processi si attesta che quant' Infermi toccaua, sanauali tutti; onde correua opinione, hauer' egli virtù vniuersale da guarire ogni sorte di malattie. Alcuni casi ci vengono espressi in particolare. Francesco Lopez Almeida staua già priuo di sentimenti sù gli estremi periodi della vita, e il Santo con mettergli la mano in capo, di repente liberollo. Non haueua da più giorni potuto cibarsi per sommo sfinimento di forze vn Fratello di Rodrigo Diaz Pereira. Accorseui il Santo; vdì la sua Confessione, e lo prosciolse non meno da' legami del peccato, che da

quei

quei della morte. Vn Fanciullo, che abitaua in casa di Diego Pereira, giaceua tormentato da crudelissime conuulsioni di nerui, e all' Euangelio, che il Santo gli lesse, prontamente ricuperò la salute.

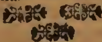
8 Ci ammaestra il caso seguente, quanto s'inganni chiunque ne' suoi trauagli ricorre alle superstitioni Diaboliche. Cadde in vna infermità Antonio Fernandez, Giouanetto di quindici anni, e la Madre trasportata dall' affetto impiegò alla cura le più celebri Fattucchiere di Malacca. Iddio castigolla per quegli stessi mezzi, co' quali peccaua; imperochè quanto più si replicarono le stregherie, tanto più aggrauossi l'Infermo; mancogli affatto l'vso de' sensi; l'assalirono atroci accidenti, e già da tre giorni disperato della vita nè mangiaua, nè proferiua parola. Per buona sorte capitò quiui vna diuota Cristiana, la quale sauiamente consigliò che si mandasse a chiamare il Santo Padre. Nell' appressarsi questi alla casa, il Moribondo cominciò a gettare strida, e ad infuriare in modo, che molti huomini insieme non bastauano a tenerlo, e quando gli presentauano la Croce, sputauale incontro, dibattendosi più che mai, vrlando, e facendo visaggi spauentosi. Subito che il nostro Apostolo entrato dentro gli fissò gli occhi addosso, si accorse che quegli eran' effetti d'vno Spirito maligno, che l'haueua inuasato alle inuocationi delle Streghe. Inginocchiato gli recitò sopra la Passione del Signore, e aspersolo d'Acqua benedetta gli pose al collo il suo Reliquiario: con che il Giouanetto quietossi, e tornò come prima senza moto, e senza fauella. Alzatosi il Santo impose alla Madre, che a tal' ora della notte gli porgesse cibo, accertandola che l'Infermo lo prenderebbe, e ordinò al Padre, che quando il Figliuolo fosse guarito, il conducesse per noue giorni alla Chiesa di Nostra Signora del Monte, dou' egli la mattina seguente haurebbe per lui celebrata la Messa. Conforme alla predittione

ne l'Infermo la notte ciboſſi. La mattina poi mentre dal Santo ſacrificauaſi al ſacro Altare, ricuperò nel medeſimo punto la parola, e le forze, e ſuanì ogni veſtigio di male.

9 Segnalatiſſimo ſopra gli altri fù il miracolo di riſuſcitare vna Defonta con alcune circoſtanze ſingolari. Si ammalò grauemente vna Fanciulla, la cui Madre di freſco conuertita fece ogni diligenza per rinuenire il Santo, ſperando dalla ſua pietà vn'efficace rimedio; ma il tutto fù in darno, perchè S. Franceſco era in quel tempo aſſente da Malacca, ſi che la Fanciulla conſumata dalla febbre morì, e le diedero ſepoltura. Tornato il Santo Padre, la Donna diſſegli piangendo ciò che diceua Santa Marta al Redentore: Padre ſe voi erauate quì preſente, la mia Figliuola non ſarebbe morta, ma io non diffido che voi dobbiate riſuſcitarla, eſſendo certa che lo potete, ſol tanto che degniate di porgerne a Dio vna preghiera. Rimaſe ammirato il Santo di tanta fede in vna nuoua Criſtiana, e alzati gli occhi al Cielo: andate, diſſe, che la voſtra Figliuola è viua. La miſerabile ſtaua eſitando, e riſpoſe che già da tre giorni la ſua Figliuola era ſepolta. Ciò nulla importa (replicò il Santo) andate, fate aprire la ſepoltura, e viua la trouerete. A sì riſoluto parlare conſolata la Madre corſe in compagnia di molta gente, e appunto giuſta la promeſſa, aperto il Sepolcro vide venirſi incontro la Figliuola, abbracciandoſ' inſieme con immenſa lor' allegrezza, e con altrettanto ſtupore de' circoſtanti.

10 Per tali miracoli, e per il feruente operare del noſtro Apoſtolo ſi riformò non poco la Città di Malacca, e ſi ſopirono di graui abuſi. Tra gli altri abuſi coſtumauano le Fanciulle di andar ſole, veſtite da huomo, ornate laſciuamente; dalla qual licenza ſpeſſo auueniua che ſi trouauano prima Madri, che Spoſe: ma il Santo adoperoſſi in modo, che le riduſſe all' abito, all'accom-

pagnamento, e alla modeſtia decente. Si cantauano anche da per tutto canzoni oſcene, confaceuoli al diſoneſto viuere del paeſe; e l'ingegnoſo ſuo zelo compoſe in rima leggiadra varie canzoni ſacre da lodar Dio, le quali mutato linguaggio ſi vdiuan' in bocca de' Fanciulli, delle Donne, e d'ogni altra condition di perſone, con non minor godimento, che profitto. Quantunque però ſi raccoglieſſe tanto frutto da queſte glorioſe fatiche, l'oſtinata malitia di alcuni più autoreuoli manteneua la diſſolutione in vna gran parte del popolo, nè poteua il S. Padre ſuperare a baſtanza quell' impetuoſo torrente di vitij, che inondaua. onde illuminato da Dio cominciò a minacciare ſeuere vendette del Cielo, e piangeua le rouine di Malacca, come già il Redentore piangeua quelle di Geruſalemme. Diceua ſoſpirando alcune volte: piacci' alla Bontà Diuina di mitigar la ſentenza fulminata contro Malacca. Altre volte aſſeriua che i Barbari ſariano i Miniſtri della Diuina Giuſtitia. E pur troppo il tutto auueroſſi, poichè non molto dipoi ſopraggiunſe a Malacca vn fiero aſſedio, e vna ſanguinoſa guerra da' Saraceni chiamati Giai: anzi per compimento delle ſciagure ſuccedè alla guerra ancor la peſte, che deſolò quella miſera Città, e la maggior parte della Prouincia. Nè ſolo con parole, ma anche co' fatti confermò il Santo le ſue infauſte predittioni, mentre nel partir da Malacca poſe ad effetto quel terribile comando del Saluatore, cauandoſi di piè le ſcarpe, e ſcotendo da loro la poluere, per non portar ſeco nè pure vn granello di quella terra eſecranda: coſa che apportò a' Cittadini vn crudo ſpauento, e vn preſagio ſommamente funeſto.



Sue fruttuose fatiche nell'Isole d'Amboino, di Tamalo, di Rosalao, d'Vlàte, e delle Moluche.

CAP. IX.

1 STette il Santo aspettando in Malacca nuoue del Macazar: ma non comparendo mai di ritorno vna naue, che il Gouernator di Malacca haueua colà inuiata con alcuni Portoghesi, e vn zelante Sacerdote, ispirato egli dal Signore giudicò bene di prolungare alquanto la sua gita al Macazar, e di portarsi adesso all'Isola d'Amboino, e ad altri luoghi, che gli sembrauano molto necessitosi d'aiuto. Prese dunque il viaggio per Amboino sopra vna naue Portoghese, in cui la Soldatesca, e la Ciurma erano per lo più Indiani Gentili. Si applicò ad istruirli con tale ardore, che quasi tutti si conuertirono, e l'argomento più forte che mouesse costoro, fù quel sublime miracolo tanto a lui familiare, che predicando veniua inteso da tutti, benchè di linguaggi diuersi, e ad esso vmanamente ignoti.

2 Ormai erano scorse più settimane, da che si nauigaua, nè spuntaua per anche l'Isola d'Amboino. I Marinari credeuano di hauerla già trapassata senz' auuedersene, perciò confusi si ferono insieme a consulta. Accostossi il Santo, e sorridendo disse loro, che non si trauagliassero, che la mattina seguente haurebbero scoperta quell' Isola: e la scoprirono appunto sul nascer dell' Alba. Non doueua la Naue toccare il Porto d'Amboino, essendo inuiata all' Isola di Banda molto più Australe: ma vn vento gagliardo pur la spingeua a dirittura in quel porto con graue pregiuditio de'Mercanti, i quali ne stauano afflitti a cagione del datio, che sarebbe

lor conuenuto di pagare. In vn' istante quel vento alle preghiere del Santo calmò, e la naue potè torcere verso l'Isola Banda, lasciato il battello con alcuni pochi Rematori, che conducessero ad Amboino il S. Padre. Ma mentre il battello era sul pigliar terra, ecco a depredarlo due fuste di Corsari scappate a voga arrancata da vn' agguato. Non souuenne a' Rematori miglior partito, che il discostarsi dalla spiaggia, e slargarsi in alto mare. Mal però poteuano fuggire da legni tanto veloci, se Iddio non pigliaua le lor difese; e ciò fece il Signore infondendo nel cuore di quei Ladroni vn fiero spauento, per cui si posero senza veruna occasione ad vna fuga disperata, come fossero essi non già gli aggressori, ma gli assaliti. Così assicurato il battello tornossene in dietro, & il Santo discese nell' Isola d'Amboino, che staua sotto il dominio de' Portoghesi, populata da gente barbara, e ingombrata per ogni parte da boschi, e da montagne alpestri, fuorchè alle falde alquanto più amene lungo la marina.

3 Ritrouò che molti anni prima erasi riceuuta la Fede da sette popolationi di que' Paesani; ma posciachè da alcuni Ministri Portoghesi si cominciò ad vsare stranezze tiranniche, salì in tanto grand'odio il Nome Cristiano, che quei medesimi, i quali l'haueuano professato, se'l recauano a vitupèro, e viueuano priui di Sacerdoti, e di Sacramenti alla maniera degl' Idolatri. Il primo studio di S. Francesco fù di ristorare la Fede in questi già Battezzati; e perchè eransi ritirati alle montagne per timor de' Corsari Saraceni, andò a cercargli in ogni luogo, rampicandosi con le mani, e co' piedi sù quelle ripide balze; e penetraua fin dentro le cauerne, abbracciando tutti, carezzando, e istruendo, senza fare vn minimo cónto di sì aspri disagi, e del continuo rischio di venir diuorato dalle Fiere. Da tanta piaceuolezza vinti quei Barbari tornarono a Cristo, e portaua-

no

no i loro piccoli Figliuoli, acciochè il Santo li mondasse con l'acque del sacro Battesimo. Racconta egli stesso, che parecchi Fanciulli appena battezzati moriuano, quasi che Iddio hauesse lor mantenuta fin' a quel punto la vita temporale solo per donar loro l'eterna. Conuertiti in questa maniera i già Cristiani, si diè a predicare anche a gl'Idolatri, & a Saraceni, de' quali col suo feruore ne guadagnò vna gran moltitudine, e chiamò a perfettionar quelle conquiste due Operari dalla Costa di Pescheria.

4 Vn' altra bella occasione gli porse Iddio da esercitare la sua carità, allorchè approdarono ad Amboino tre naui Portoghesi con sei Castigliane. Attaccatosi quiui il contagio faceua vn' orrendo scempio; e parte degli Appestati giaceua dentro le medesime naui, parte prostesa sul lido sotto alcune trabacche, ò sotto capanne di frasche, crescendo sempre più la mortalità, senza Medici, senza medicamenti, e senza verun' altro soccorso. Pose subito il S.Padre la sua vita a sbaraglio intorno a quella turba di miserabili per ogni più abbietto, e pericoloso seruitio, e gli riluceua in faccia vna tal' allegrezza, che il solo vederlo recaua consolatione. Ma la sua maggior premura si fù l'aiuto dell'Anime, acciochè tutti riceuessero a tempo i santi Sacramenti, e morissero con quella contrittione, tanto necessaria in così terribile passo: nel che confessa egli di hauer sudato assai per la mala qualità di quella gente, Soldati comunemente, e Marinari, auuezzi ad vna vita troppo licentiosa; & aggiugne vna cosa di gran nostro insegnamento, che ritrouaua in questi tali vna particolar difficoltà di ridurgli a sperare nella Bontà di Dio; essendo costume ordinario, dice egli, che disperi nella morte chi hà peccato in tutta la sua vita confidato temerariamente sù la Misericordia Diuina. Non terminaua poi la sua pietà col trapassare degl' Infermi, ma spirati ch'erano,

no, cauaua di ſua mano la foſſa; gli ſotterraua co' Riti della Chieſa, e celebraua ogni giorno la Meſſa per quei che moriuano.

5 In tanta cura degl' Infermi niente minor ſollecitudine tenne de'Sani. Predicaua loro ogni Domenica, pigliando il tema dal flagello della morte, che haueuano dauanti; e da queſti diſcorſi acceſi di Spirito ne nacque vn moto non ordinario, ſi che ognuno cercaua di aggiuſtare con eſſo lui la ſua coſcienza; onde a diſmiſura gli ſi aumentò la fatica. Più mirabile pare il trauaglio, che gli perſuaſe il ſuo zelo per ridurre a Dio tre Soldati Portohgeſi, che ſtauano di preſidio in quella Fortezza d'Amboino, e da cinque ò ſei anni affatto ſpenſierati del Cielo viueuano in oſcenità beſtiali. S'introduſſe S. Franceſco con quella benignità, che richiedeua il male di ſimili Infermi. Pian piano andogli diſponendo, fin tanto che vdite le lor Confeſſioni amminiſtrò loro il venerabil Sacramento dell' Altare, riceuuto da eſſi con ſentimento di vera pietà Criſtiana. Ma la vita ſpirituale di coſtoro hebbe a diſtruggere la vita temporale del S.Padre, il quale cadette in vna grauiſſima malattia, e ſi ſtimò per comun' opinione eſſergli prouenuta dall' eceſſiue penitenze, di cui caricoſſi in tutto quel tempo, per impetrare da Dio l'Anime di quei tre Peccatori.

6 Fù anche di molta importanza l'acquiſto, che quiui pur feceſi d'vn Sacerdote Caſtigliano di rari talenti, chiamato Coſimo di Torres. Queſti partito da Siuiglia sù l'Armata Spagnuola, e capitato in Amboino, nel ſolo vedere il Santo così pieno di Dio, così ſprezzatore di sè, così zeloſo dell' Anime, ſentiſſi toſto infiammare d' vn generoſo deſiderio d'imitare i ſuoi ſantiſſimi eſempi; il che adempì poco dipoi, veſtendo in Goa l'abito della Compagnia; e riuſcì di tal virtù, che condotto dal Santo al Giappone, vi operò coſe ſingolari in

prò della Fede, e pare che possa dirsi il secondo Apostolo di quelle Genti.

7 Cessata alquanto la mortalità nelle Armate, i Capitani misero vela per Goa, e S. Francesco cominciò a scorrere in cerca d'Anime alcuni luoghi all'intorno d'Amboino. Nell'andare all'Isola di Baranùra Iddio il volle fauorire d'vn'amoroso scherzo, riferito principalmente da Fausto Rodriguez Portoghese, ch'era Compagno del Santo, e vi si trouò testimonio di veduta. Nauigaua il nostro Apostolo in vna Caracòa, naue propria di que' mari, lunga, e stretta a somiglianza di fusta. All'improuiso ruppe il mare in vna formidabil burrasca, dalla quale i Marinari già disperauan lo scampo. In questo pericolo ricorse il S. Padre a vn remedio dettatogli solo dalla sua carità, e si fù leuarsi dal collo il suo piccolo Crocifisso, e calarlo per vn cordone nell'acque. Quietossi subito l'infuriato Elemento al contatto di quella Sacrata Effigie; ma occorse al Santo vn disastro inaspettato, che gli dolse assai più, che non gli haurebbe doluto l'istesso naufragio; poichè il mare alzata vn'onda furiosa gli rapì di mano il Crocifisso, ch'era il suo caro Compagno, guida delle sue imprese, e vnico ristoro de' suoi trauagli. Se pesaua però al desolato Santo di viuere senza il suo diletto Signore, sembrò che altrettanto il Signore non sapesse stare senza il suo fedel Seruo. La mattina seguente il Beato Pellegrino tutto mesto caminaua sù per la spiaggia verso la terra di Tamalo, querelandosi del mare, che gli hauesse rubbato tutto il suo bene; quando di repente mirò galleggiare a fior d'acqua vn Granchio marino, che veniua frettoloso alla sua volta, e teneua inalberato tra le branche lo smarrito Crocifisso. Allora S.Francesco ben conosciuti i fauori del Cielo si pose ad aspettarli genuflesso, finchè il Granchio giunto alla riua fermossi ancor'egli in atto di presentare quel Diuinissimo pegno, e lasciatolo nelle sue

mani

mani tuffossi di nuouo con festosi salti nel mare. Il Santo struggendosi d'affetto strinse caramente al seno il Crocifisso suo Dio, quasi che se'l volesse riporre nell' intimo del cuore. Stette immobile per lo spatio di mezz' ora in mille teneri baci, in soaui colloqui, in vmili ringratiamenti, e sopra modo contento si rimise al suo viaggio.

8 Trattenutosi per otto giorni in Tamalo a conuertire quegl' Infedeli passò all' Isola di Rosalào. Cosa rara fù al certo che l'ostinatione di que' Barbari resistesse talmente al suo feruore; che non gli riuscisse di tirarui alla Fede altri che vn solo. Venne questi battezzato dal Santo, il quale gli diede il suo medesimo nome di Francesco, predicendogli che sarebbe morto col Santissimo Nome di Giesù in bocca. In progresso di tempo applicatosi costui al mestiere della guerra in seruitio de' Portoghesi, l'anno 1588. in vn fatto d'armi sotto la condotta di Don Sancio Vasconcello rimase ferito a morte, e come la Profetia del Santo era famosa, si affollarono parecchi a mirarne l'adempimento: e in verità ben lo videro; poichè il buon Soldato in quelle agonie ripetendo continuamente, Giesù aiutatemi, Giesù aiutatemi, spirò in pace con molta caparra della sua salute. Vscì il nostro Apostolo da Rosalào, e in vscire diede segni di special'orrore, rinouando quell'attione sì terribile, praticata da lui nel suo discostarsi da Malacca, mentre scosse la poluere delle scarpe sù quella Città contumace. Vero è che non molto dipoi degnò Iddio di versare sopra di quest' Isola i tesori della sua Gratia, perchè tornato il Santo a Rosalào vi battezzò tutte quell'Anime insieme col Padrone del luogo, chiamandolo Francesco, e nel battezzarlo gli promise, che Iddio gli haueria vsata misericordia da non abbandonar mai la santa Fede. In realtà il pio Signore patì per la Fede persecutioni grandi da' Saraceni, ma si dimostrò

sempre costantissimo, come attestò ne' Processi Pietro Martinez suo familiare, che vdì più volte narrarsi queste cose di sua medesima bocca.

9 Da Rosalào pasò il Santo all'Isola di Vlàte. Ritrouò la Città stretta da vn lungo assedio in procinto di arrendersi, perochè tagliati dal nemico i condotti dell' acqua, già i Cittadini cominciauano a morire di sete, nè potcua sperarsi soccorso di pioggia, per esser la stagione nel sommo de' caldi. Vna congiuntura di questa sorte giudicossi da S. Francesco molt' opportuna da guadagnare a Dio quel popolo. Penetrò nelle trincere degli assediati, e animato da vna generosa fiducia esibì al Rè ogni abbondanza d'acque, se gli concedeua di poter quiui alzar' vna Croce, e l'assicuraua che riceuendo la gratia; egli, e tutt' i suoi Vassalli si sarian renduti Cristiani. Il pouero Rè che si vedeua in necessità estrema, consentì, e sotto publica fede obligossi. Fatta dunque lauorare vna gran Croce, il Santo piantolla in vn posto eminente, e circondato da numerosa turba di Fanciulli, di Donne, di Soldati, piegò le ginocchia dauanti a quell' Augustissimo Segno, scongiurando il Signore a non voler negare vn poco d'acqua in benefitio di quell' Anime, per cui haueua sparso il Diuino suo Sangue. Nel proferire di queste parole, il Cielo che luceua sereno, ricoprissi di densi nuuoli, e discese vna pioggia tanto dirotta, che spingendo da ogni parte i torrenti riempì le fosse, e inondò le campagne. Il popolo che smaniaua, corse subito a dissetarsi con indicibile allegrezza, e i Nemici che haueuano fondate le loro speranze sù quella sola penuria, sciolto l'assedio partiron confusi. Vn sì stupendo prodigio mosse il Rè a osseruare di buon cuore la promessa. Fù istruito ne' misteri della Fede egli, & i suoi Sudditi delle due Isole d'Vlàte, e di Nuliager, e tutti d'accordo si battezzarono con quell' acque miracolose per le mani del Santo, il quale rendute a Dio mille benedittio-

ni

ni prouide quella nuoua Chiesa di mezzi valeuoli a conseruarsi.

10 Tre mesi haueua già impiegati nel fruttificare per queste Isole non molto distanti da Amboino: ma perchè il suo zelo lo spronaua a santificar sempre nuoui paesi, s'imbarcò alla volta di Ternàte, Isola principale delle Maluche. Sono le Maluche cinque Isolette alpestri, e barbare, ma di singolare stima per la ricca mercantia del Garofalo, onde han data materia di graui contratti a'Principi d'Europa, e ne' tempi del Santo erano quasi tutte soggette ad vn Rè Saracino, che riconosceua con tributo la Corona di Portogallo. Andaua il nostro Apostolo in vna caracòa, e Giouanni Caluano Mercante Portoghese veniua di conserua in vn' altra. Nel passare quel vasto Golfo leuossi vn vento furioso, che pose il mare in riuolta, e la caracòa del Santo dopo vn lungo contrasto, come a Dio piacque, rimasa vincitrice prese porto in Ternate. Non così l'altra caracòa, che non potendo reggere all' impeto del vento; separatasi dalla compagna lasciossi trasportare dalla fortuna. Approdato il Santo a Ternate, i Corrispondenti del Caluàno stauano aspettando che giungesse ancor' egli: ma la prima Festa predicando S. Francesco nella Chiesa, intimò al popolo di raccomandare a Dio l'anima di Giouanni Caluano affogato in quel mare. Questo auuiso ferì il cuore di molti per li loro interessi con quel Mercante. Richiedeuano da' Marinari del Santo, qual nuoua vi fosse del Caluàno, & essi rispondeuano di non saper' altro, se non che la tempesta haueua diuise le lor Caracòe. Non parue a costoro di formare per sì poco vn giuditio tanto funesto; ma passati tre giorni comparue quel lido sparso di cadaueri, di remi, di tauole, e di mercantie, auanzi dell' infelice naufragio, nè si riseppe mai niente del Caluano, ò della sua naue.

Di

11 Di più nostro profitto fù la Profetia sopra la morte di Giouanni Arausio, Mercante assai facultoso. Soleua il Santo a sollieuo de gl' infermi cercare in Amboino limosina da' Portoghesi, e tra gli altri la dimandaua all' Arausio, il quale diedela più volte; benchè nel darla gli si scorgeua sempre vna tal' angustia di cuore, che scemaua molto la confidenza in chi lo pregaua. Vn giorno voleua il Santo Padre alquanto vino di Portogallo per vn'Infermo indebolito di forze, e temendo di non riuscir' importuno a quest' huomo, vi mandò Francesco Paglia in sua vece. Condiscese l'Arausio; con segni però di non piccol dispetto, e soggiunse che non venisse più veruno a fargli simili richieste, perchè la carità era bella, e buona, ma quel poco vino volerlo egli per sè, nè hauerlo portato da sì lontano per porlo in comune. Tornò il Paglia col vino, e riferì insieme la risposta dell' Amico, al che il Santo acceso in faccia d'vno straordinario ardore, e che pensa, disse, l'Arausio? di douer godere per sè quel vino, che niega a Cristo? Non sarà certamente, come si persuade: finirà prima di viuere che di consumarlo, e questa terra d'Amboino sarà l'vltima ch'egli vede. Così disse al Paglia, e così replicò anche allo stesso Arausio, ammonendolo che si preparasse, poichè l'ora sua staua già vicina. Indi partito il Santo per le Maluche, dopo alquanti giorni ch' era giunto in Ternate, vna mattina celebrando la Messa auuisò gli Astanti che pregassero per Giouanni Arausio morto in Amboino, per la cui anima offeriua quel Sacrificio. Ciascuno rimase stupito d'vna nuoua tanto inaspettata, non essendo capitato alcun Vascello da quelle parti: ma ben presto si conobbe che la nuoua veniua dal Cielo, mentre sopraggiunsero naui, e lettere, con le quali si seppe la morte dell'Arausio succeduta in quell'ora medesima, che il Santo annuntiolla lontano da Amboino nouanta leghe.

12 Nella Città di Ternate capo delle Moluche dimoraua vn gran numero di Portoghesi al traffico delle droghe, & il lungo abitare tra gl'Infedeli in tanta distanza dall'Europa, e in estremo abbandonamento d'aiuti spirituali, gli faceua traboccare in costumi sì alieni dalla professione Cristiana, che in niuna parte d'Oriente si viueua da' Portoghesi con licenza maggiore. L'auaritia, & il senso erano i due poli, su' quali si raggiraua ogni lor pensiero; e circ' alla libertà del senso correua fin' opinione fra loro, potersi senza scrupolo godere le Schiaue quante ne voleuano, e sol douersi guardare dagli adulterij, per l'ingiuria, che ad altrui ne risulta. Ma quanto più questo corpo piagato gettaua sangue, tanto hebbe più campo da manifestarsi il valor del Chirurgo, che ne intraprese la cura. Peruenuto il S. Padre applicossi subito a quelle attioni sante da lui praticate in Malacca, & altroue; Catechismi cotidiani; Prediche; Confessioni; visite d'Infermi; soccorrer' a' Poueri nell' Ospedale, e nelle Carceri; portarsi alle case de' Ricchi; girare la notte col campanello alla mano, e fare altri somiglianti esercizi propri d'Apostolo. Fù in vero di marauiglia come Iddio promosse i gloriosi sudori del suo Seruo, il quale attestò in vna sua lettera, che due soli restarono in quel luogo senza ridursi a vera penitenza. Di questi egli n'hebbe vn gran sentimento, e allontanatosi da Ternate scrisse quiui ad vn suo Amico, che salutasse in suo nome que' due infelici. Che facesse saper loro, qualmente non cesserebbe mai di sparger preghiere per la loro salute, e che quando gli fosse sopraggiunta qualche buona speranza, saria tosto tornato colà per aiutarli nell' anima. Può arguirsi la compuntione di quei Cittadini dalle restitutioni del mal' aquistato, opera delle più difficultose, che habbia la Legge di Dio; e pur queste ascesero a tanta somma, che le sole restitutioni de' beni incerti applicate alla Confraternità della

Mi-

Misericordia, e del Santissimo Sacramento le fecero diuentare delle più ricche di tutta l'India, con esser prima mendiche.

13 Dopo il miglioramento de' Portoghesi riuscì al Santo assai più ageuole il conuertire gl' Infedeli, e ne trasse moltissimi all' Ouile di Cristo, formando in Ternate vna Chiesa non men feruente, che numerosa. Nella conuersione di tanti merita senza dubbio vna special mentione la Regina Neachìle, Figliuola d'Almanzor Rè del Tidor, e Moglie già di Boleife Rè di Ternate. Era questa Principessa di solleuato ingegno, e di spiriti grandi, quanto mai possano capire in petto di Donna; ma altrettanto nemica della Legge di Cristo, quanto dedita alle superstitioni di Maometto, riuerita perciò da'Mori quasi vn'oracolo dell' Alcorano. Di quest' odio sì atroce, ch' ella portaua al Nome Cristiano, n'hebbe non piccol motiuo dalla mala corrispondenza di alcuni Ministri Portoghesi; mentre hauendogli accolti non sol come Amici, ma anche come Compagni a parte del suo Dominio, vide per loro cagione priuati della libertà, e della vita tre suoi Figliuoli, destinati alla Corona. San Francesco trouò maniera da visitarla, e messo discorso delle cose eterne l'esortò ad inalzare il suo cuore ad oggetti troppo più degni, & a procacciarsi per mezzo del sacro Battesimo quel Regno di felicità, che vna volta posseduto non potrebbe mai più esserle tolto. Vdiua queste verità la sauia Regina con affetto di giubilo: ma perchè la viuacità del suo intelletto le suggeriua molti argomenti contro gli assiomi dell' Euangelio, conuenne al glorioso Maestro tener seco frequenti dispute, fin tanto ch' ella conuinta del tutto si arrese, e battezzata solennemente dal Santo riceuè il nome d'Isabella. L'esempio di vna Signora tanto accreditata commosse parecchi Mori, e parecchi Gentili; nè saria forse restato nelle Moluche vn' Infedele, se non hauesse qui-

ui

ui dominato il Rè Aerio, fieriſſimo Maomettano, il quale in diſpetto della Legge Criſtiana tenne ſempre la medeſima D. Iſabella riſtretta in Palazzo a modo di carcere: ma la generoſa Regina confortata dagli efficaci ricordi del S. Padre, ſoffrì con inuitta patienza le ſue graui ſciagure. Perſeuerò fino alla morte in Orationi continue, in atti d'vmiltà, di penitenza, e d'ogni altra virtù, animando i ſuoi Parenti alla coſtanza nella Fede, e fiorendo mirabilmente come vn Giglio di Santità tra le ſpine di quella barbarie.

Superati molti oſtacoli va a predicare all' Iſole del Moro, e torna di nuouo a Ternate capo delle Moluche.

CAP. X.

1 L'Iſole del Moro ſono diſtanti da Ternate circa ſeſſanta leghe vers' Oriente, e la primaria di eſſe, che chiamaſi propriamente del Moro, abbraccia quattrocento cinquanta miglia di circuito. Non può ridirſi quel che quiui naſca di buono. L'acque han del ſalmaſtro, l'aria è inſalubre, e la terra non produce che poco riſo in alcune pianure: nel rimanente ogni coſa ſon boſchi foltiſſimi, balze, e dirupi, ſi che pare il paeſe fatto aſſai più per abitatione di beſtie, che d'huomini. Ciò ch'è più ſpauentoſo, vengono ſcoſſe tutto giorno quell' Iſole da terremoti tanto vementi, che allo ſcriuerne di colà, ſembraua che le naui, e le rupi ſi accoſtaſſero inſieme ad vrtarſi; e queſti ſcotimenti ſono cagionati da' fuochi ſotterranei dentro le viſcere de' monti, non pochi de' quali vomitan fumo, fiamme, e pietre ſmiſurate con tremendi mugiti. Faceua vna pia ri-

flessione il nostro Apostolo, che la Diuina Prouidenza haueua collocate nel Moro sì viue immagini dell' Inferno, acciochè quelle bocche di fuoco parlassero in difetto d'ogni altro, e insegnassero in qualche maniera a temer Dio. Nè si richiedeua in verità punto di meno per mettere alcun freno a quei Barbari, corrispondenti alle pessime qualità del terreno, inumani, ingrati, traditori, sanguinari, senz' alcuna coltura di lettere, senza fede, senza pietà, senza politia. Il loro studio consisteua tutto in preparar micidiali veleni; perciò niuno poteua prendere vn sorso d'acqua, ò vn boccone di cibo senza pericolo della morte. Stauano fra loro in continue risse. Apprestauano conuiti con le carni de' loro vccisi Nemici, e bene spesso vccideuano per mangiarsegli, anche i loro più stretti Parenti, le Mogli, i Figliuoli, i Padri; e questi massimamente quando erano già graui d'età, stimando di far loro vn' ossequio ben grande, liberandoli da' trauagli della Vecchiaia.

2 A tal sorte di Natione sentissi affettionare la carità del S. Padre. Ma tosto che si penetrò da' Cristiani di Ternate, ch' egli trattaua di passare all' Isole del Moro, è incredibile la commotione, che nacque tra essi. Corsero da lui per dissuaderlo a forza di ragioni, e di lacrime, dicendo esser la sua vita troppo necessaria al bene di tutta l'India, nè douersi anteporre poche Isole a tanti Regni. Oltre che qual fiducia poteua mai hauere di propagar l'Euangelio tra gente sì bestiale? Non si lasciasse lusingare dalla speranza del Martirio, perchè coloro l'haurebber' vcciso per sola ferocia di natura, non già per la Fede, che non eran capaci d'intendere. Così diceuano i Portoghesi. Il Santo però sempre costante li ringratiaua della cura tanto benigna, che si prendeuano di lui. Del resto sapessero pure ch' egli veniua colà chiamato da Dio, e per questo seguissene ciò che voleua, bisognargli obbedire a chi era il Padrone. Or' i

Por-

Portoghesi non potendo altrimenti espugnar l'animo del Santo, pensaron di vincerlo con la violenza, e persuasero D. Giordano di Freitas Capitano della Fortezza; a dar'ordini che niuno trasportasse il Padre Francesco all' Isole del Moro. Abbracciò la proposta il Capitano, e fece sopra ciò publicare vn seuero bando, aggiungendo a'trasgressori la pena di perder le mercantie, e la naue. A questa intima il Santo turbossi molto, e salito in pulpito proruppe in alte doglianze. Vedere ben' egli che il tutto procedeua da cordial'affetto; ma riputarsi da lui vn simile affetto assai peggiore d'ogni odio. Non potersi negare che quei popoli eran duri d'intendimento, eran rozzi, eran barbari, ma non sapeua forse Iddio cauar l'olio da' sassi, e suscitar dalle selci i Figliuoli d'Abramo? Quanto poi a'pericoli, che doueua quiu' incontrare, egli la Dio mercè non temeuali punto; anzi per quest' istesso riputauasi obbligato di penetrare colà, doue niun Ministro dell' Euangelio osaua di andare, e perciò rimaneuano quell' Anime del tutto abbandonate. *Io vi assicuro* (sono parole sue precise ben degne di lui) *che non sono tanti i tormenti, e le morti, che quei Barbari posson darmi, che assai più io non sia preparato a riceuerne per la salute di vn' Anima anche sola*. In fine sopraprreso da vn'estro di Spirito, soggiunse chiaro, che non pensassero già di ritenerlo con leuargli la commodità dell' imbarco, perchè mancando qualunque nauiglio, era prontissimo di gettarsi a nuoto nel mare, confidando che quel Dio, il quale lo chiamaua, l'haurebbe in ogni maniera condotto in quell' Isole.

3 All' efficacia di questo dire non vi fù persona, che non si mutasse in faccia di colore. Tutti storditi si rimirauano l'vn l'altro; nè solamente niuno più tentò di contradirgli; ma parecchi gli si offersero per Compagni, preparati a sparger seco i sudori, & il sangue. Adunatisi dunque i Cittadini di Ternate l'accompa-

gnarono al porto, piangendo, e pregando che accettasse almeno alcune prouisioni, massimamente di contraueleni, troppo necessari fra quei Barbari: ma qual risposta egli lor desse ci sarà più grato di vdirlo da lui stesso in vna Lettera a S. Ignatio, e a gli altri Fratelli di Roma, doue parlando della sua gita all'Isole del Moro: *il paese*, dice, è *pienissimo di pericoli per la natural fierezza di quella gente, e per l'vso de' veleni, che sogliono malignamente porger ne' cibi, e nelle beuande, onde i Sacerdoti forestieri non ardiscono di approdare in quell'Isole a portar loro spirituale soccorso. Io scorgendo in quanta necessità si trouano quelle anime di chi le ammaestri, e conferisca loro i Santi Sacramenti, mi sono stimato in obligo di esporre a qualunque cimento la mia vita per la loro salute. Tutta la mia speranza tengo riposta in Dio, e desidero per quanto posso di conformarmi a quell'auuiso di Cristo, qui voluerit animam suam saluam facere perdet eam, qui autem perdiderit animam suam propter me, inueniet eam. Questa sentenza par facile a prima vista; ma non apparisce già tale quando deue metters' in pratica; perchè tosto che si rappresenta l'occasione di perder la nostra vita per ritrouarla in Dio, non sò come, quello che prima ci pareua sì chiaro, ad vn tratto ci diuenta sì oscuro, che anche gl' ingegni maggiori non più lo capiscono, se la Bontà Diuina non si compiace in modo speciale di farsi loro Maestra. Molti che mi portauano affetto, vsauano sforzi perchè io deponessi il pensiero di nauigare a sì pericoloso paese; ma da poiche si accorsero di sparger' in vano le loro preghiere, & i loro pianti, mi vollero prouedere di potenti controueleni, che ognuno a gara mi presentaua. Io però ricusai tutto per non caricarmi insieme con questi rimedij di vane paure, e giudicai di douermi molto guardare che gli aiuti vmani non mi scemassero punto la fiducia in Dio, nelle cui Braccia mi era totalmente gettato. Per tanto rendute a gli Amici le douute gratie pregai ciascuno che mi tenesse rac-*

comandato al Signore, essendo questo il miglior rimedio, che possa desiderarsi contr' ogni sorte di male.

4 Mentre si nauigaua al Moro, immantinente San Francesco tutto infiammato in faccia, e strappandosi sul petto le vesti, si pose a gridare: ahi Giesù, quei meschini, che sono vccisi colà! quei meschini, che sono vcisi! e aggiunse altre simili parole di somm' orrore. Sbigottiti a tal nouità i Nauiganti, e non vedendo nulla di ciò che il Santo diceua, gli chiedeuano, quali huomini fosser' vccisi, e doue? Ma egli che staua rapito in Dio fuori affatto di sè, non daua lor retta, e seguitaua nelle sue lamenteuoli voci. Cessata l'Estasi, e interrogato pur come prima, ne dimostrò gran confusione, e non volle dire più niente. Indi a poco nell' accostarsi la naue ad vna di quell' Isole, doue S. Francesco teneua sempre gli occhi riuolti, furono trouati sù la spiaggia otto cadaueri intrisi di fresco sangue, e data lor sepoltura ben si conobbe di quali stragi hauess' egli parlato.

5 Dal primo incontro così funesto formauano tutti l'augurio di quanto loro si apparecchiaua. Ma Iddio il qual tiene in suo potere gli animi vmani, mutò talmente il genio di quei popoli, che non pareuan più dessi; poichè subito che il Santo pose piè in terra, vennero molti ad incontrarlo, e deposta la lor ferocia natiua, dauano segni d'vna cordial' allegrezza, dicendo tra loro, ecco il Padre Santo, ecco il Padre Santo. Corrispondeua egli con quelle sue Angeliche maniere; poscia cominciò a girare per le contrade, cantando ad alta voce il Credo, i dieci Comandamenti, e altre Orationi in lingua Malaia, che quiui era intesa. Da principio la mera curiosità tiraua i Barbari ad vdirlo; ma poco a poco penetraua loro la verità nell' intimo del cuore. Si stupiuano assai, che vn Huomo di quei talenti fosse venuto da sì lontano sol per ammaestrargli, e che senza pretender nulla da loro mostrasse tanto di amarli, quasi

gli fosser tutti per natura Figliuoli. Giouò anche a guadagnar la gratia de' Padri, l'accarezzare ch' egli faceua de'Fanciulli, i quali istruiti da lui diueniuan tosto Maestri, e propagauano nelle case la Dottrina lor' insegnata.

6 Sparsa la luce negl' Intelletti, proseguì il Santo con infocati discorsi a sradicare dalle Volontà quegl' infami lor vitij, ch' erano di troppo gran ritegno ad abbracciare la purità della Legge Cristiana: nè riusciua difficile lo scuotere gli animi ad vn saluteuol timore, mentre quei Mongibelli aperti porgeuano campo da dipinger' al viuo l'atrocità de' tormenti riserbati da Dio a'suoi Ribelli. Così concorrendo la pietosa Mano del Signore trionfò di tanta barbarie la santa Croce, e si battezzò vna gran moltitudine d'Idolatri. Ma non bastò già al zelo di S. Francesco di tirare a Dio quegl' Isolani men rozzi, che viueuano in comunità a modo di huomini. Volle portarsi anche nè boschi, e nelle spelonche de' monti a ricercare coloro, che vi dimorauano a maniera di bestie; nè vi fù luogo sì remoto, ò sì alpestre, doue a qualunque costo della sua vita non s'internasse. In rimirare quella gente vn Forestiere, che veniua da loro sì risoluto, fuggiuano, e si nascondeuano. Egli però con indicibile affetto gli chiamaua; correua lor dietro, e arriuatili se gli stringeua caramente al seno; e tanto in fine industriossi l'amorosa sua carità, che non solo gli addomesticò, ma introdusse in loro la pietà, e la Religione, facendone parecchi Cristiani; onde a ragione soleua chiamare quell' Isole non altrimenti del Moro, ma Isole della Diuina speranza. Non possiamo riferire il numero preciso dell'anime, che il nostro Apostolo quiui conuertì. Ben' habbiamo dalla Bolla di sua Canonizzatione, che nella sola Città di Tolo vi battezzò venticinque mila persone, e sappiamo per relatione de' nostri Padri Missionanti, che in quell' anno,

che S. Francesco partì da questa vita, si professaua nell' Isole del Moro la diuina Legge, e l'obbedienza alla Chiesa non meno che da ventinoue, tra Città, e Castella. A marauiglia poi risplendè il feruore di quella Cristianità nelle lunghe, e crudeli persecutioni, che per cagion della Fede le bisognò sostenere da i Rè vicini di Bacian, di Tidor, di Ternate, e da più altri Prencipi Gentili. Veniuano i miseri spogliati de' loro beni, cacciati dalle lor Patrie, venduti come Schiaui, tormentati, & vccisi: nondimeno (eccetto i Cittadini di Tolo, che per alcun brieue tempo mancarono, e ci daranno assai che dirne a suo luogo) si mantennero si forti nella Fede impressa loro dal Santo Padre, che appena vi fù chi per paura di tanti mali cedesse; anzi non mancò chi meritasse la gloria d'vna generosa morte in onore di Cristo.

7 Fremeua tra tanto il Principe delle tenebre nel vedersi così esiliato da quelle contrade, doue haueua per tanti secoli pacificamente regnato. Inditij assai chiari diede della sua rabbia nel giorno dedicato all' Arcangelo S. Michele a'ventinoue di Settembre, allorche celebrando S. Francesco la Messa, attorniato da folto popolo che l'vdiua, di repente nel meglio del Sacrificio sentissi a tremare la terra con fracasso sì orribile, che la gente vscita di Chiesa si pose sbigottita a fuggire. Credè il Santo che l' Altare dall' impetuoso dibattersi tutto rouinasse; pure persistè intrepido fin' al fine; e accennando poscia questo accidente in vna sua lettera, l'interpretò, (& è da credere che ne hauesse riuelatione da Dio) esser' auuenuto per il furore de' Demonij, mentre l'Arcangelo S. Michele legauali laggiù negli abbissi, perchè non tornassero a tiranneggiare più oltre quell' infelice Natione.

8 Non cessò tuttauia il maligno Nemico di procurare per opera de' suoi Ministri altra strada da vendicarsi.

Pre-

Predicaua S. Francesco sù la sponda d'vn fiume ad vna gran turba d'Idolatri, riprendendo la lor malitia; e infuriati costoro posero mano alle pietre, lanciandole a tutta forza per vcciderlo; nè poteua egli da verun lato scansarsi, poichè dauanti lo cingeuano i Barbari, e dietro alle sue spalle correua il fiume ben largo, e profondo, senza nauiglio, e senza ponte da passarlo. Il Signore però, che lo serbaua a benefitio di tanti popoli, sepp' egli trouare la maniera dello scampo. Giaceua prostesa sul lido vna traue smisurata, che molti, e molti huomini insieme non haurebber potuto smuouer da terra. Il Santo nel mirarla chinossi, e con l'istessa facilità, come sarebbesi suelto vn piccol virgulto, alzolla, e gettolla nel fiume; indi salitoui sopra, la spinse all' altra ripa, e deluse la temerità di quegli scelerati, che stauano tutti estatici a contemplarlo. Ma il miracolo maggiore, che la Bontà di Dio facesse in quest' Isole a fauor del suo Seruo, pare a me che fosse la copia delle celesti consolationi che gli versò sempre a diluuij nell' anima. Cosa in vero singolare, che vn'Huomo in tanta lontananza da ogni vmano conforto, in tanti pericoli, in quel mezzo Inferno, godesse tuttauia vn tal Paradiso, che (com'egli stesso ne scriue a S. Ignatio) se quiui si fosse trattenuto più a lungo, correua rischio di perder' affatto la vista per le dolci lagrime, che quasi di continuo gli sgorgauano da gli occhi; e attesta che non haueua già mai prouate il suo Spirito delitie di quella sorte.

9 Propagata così la Fede in tanti luoghi, giunse necessità al S. Padre di trasferirsi a Goa per trattare in quella Metropoli molti negotij di varie Chiese, e per disporre de' Soggetti della Compagnia, parte già venuti, parte che si aspettauano quanto prima da Europa. Adunque lasciati alla Cristianità del Moro diuersi ricordi, & ordini salutari, ritornò a Ternate con animo di

tirar' innanzi il cammino: ma la tenera carità del S. Padre non potè resistere alle ardenti preghiere de' Fedeli di Ternate, che il desiderauano per alcun poco con esso loro: massimamente che il tempo santo della Quaresima allora corrente del 1547. porgeua speranze di frutto straordinario. La sua stanza fù quiui il Romitorio di Nostra Signora di Barra, e passò tutta la Quaresima con vn rigore molto austero, cibandosi solo di quelle schife rimasuglie auanzate a' Poueri, i quali egli stesso prouedeua cercando limosine per l'abitato. Ne' dì festiui predicaua la mattina a' Portoghesi, e la sera a' nouelli Cristiani, e ogni giorno esercitaua i Fanciulli nella santa Dottrina. Le Mogli de' Portoghesi erano quasi tutte di Natione Gentili, ò More, che a persuasione del Santo, di Schiaue, e di Concubine erano diuentate Spose de' loro Padroni. Or' auuertì egli che queste non compariuano in Chiesa alle Prediche; e quantunque si ricoprissero con vn colore onorato di modestia, in realtà le infelici haueuan pigliato il Battesimo sol per migliorare la lor fortuna temporale, e nulla curando le cose dell' anima attendeuano di nascosto alle lor' antiche superstitioni. Vn tal disordine apportò graue dolore al cuore del Santo, il quale ben' intendeua quanto importasse alla Gloria di Dio la sincera conuersione di queste Donne, che si facilmente poteuano peruertire i Mariti con finte lusinghe, e con la mala educatione rouinar' i Figliuoli. A questo fine assegnò per loro sole due giorni della settimana. Raunatele in Chiesa tutte insieme le istruiua patientemente ne' Misteri della Fede, ne' precetti di Dio, e della Chiesa, ne' Sacramenti della Confessione, e Comunione; onde insinuossi tra loro vn viuo sentimento dell' eterna salute, e nella prossima Pasqua gran parte di esse riceuè la prima volta il Santissimo Corpo del Signore con edificatione del publico, e con altrettanta contentezza de' loro Mariti. Nella medesi-

ma Pasqua si fece vna Communione vniuersale di tutti li Fedeli di Ternate; ciò che per l'addietro non erasi mai veduto, e fù di mestiere che il Santo raddoppiasse le sue fatiche giorno, e notte, per supplire al concorso de'Penitenti, L'esempio poi di tanta pietà ne' Cristiani spianò di nuouo la strada alla riduttione de' Mori, e degl'Idolatri, che rimaneuano nel paese, de' quali si fece vn copioso aumento; essendo sempre verissimo, che dalla buona, ò mala vita de'Cristiani dipende più che da null' altro la conuersione degl' Infedeli.

10 Entrò S. Francesco in grande speranza di tirare a Cristo anche il Rè Aerio, Signor di Ternate, e di altre Isole, dimostrando questi vn' ottima dispositione, con ammetter' il Santo ad vna stretta confidenza; e si compiaceua di vdirlo ragionare per ore intere delle grandezze del Cielo, quasi che non sapesse mai distaccarsi da lui. Ma pure quando si veniua alle strette del negotio, sfuggiua sempre, e si ritiraua sotto mille pretesti. Ciò che veramente tratteneua il suo Spirito a non dare vn tal salto, erano i legami troppo gagliardi della carne; imperochè oltre alle Concubine di fuori quante ne appetiua la sua sfrenatezza, ne teneua nel suo Palazzo niente meno di cento, e il douer ridursi da tante Donne ad vna sola, gli sembraua vna malinconia da morir disperato. Bene scioccamente pretese per vn pezzo di accoppiare la Legge di Cristo con la libertà del suo Alcorano. Inteso però che non poteuasi formare questa Chimera di parti tanto contrarie, decretò per vltimo di godersi le sue laidezze, e rimase al Santo Padre il solo merito di sì zelanti fatiche. Il più che si ritraesse dal Barbaro, fù vna promessa giurata di render Cristiano vn suo Figliuolo, se i Portoghesi confermassero in testa di lui l'inuestitura de' Regni del Moro; ma in questo ancora si fè scorgere quello di sempre, infedele a Dio, & a gli huomini. Creato Rè il suo Figliuo-

lo

lo per mezzo del Santo, che s'interpose, l'empio Padre non solo no'l diede a Cristo, ma diuenne vn fierissimo persecutor della Fede, & a' Portoghesi in ricognitione del fauore procurò tutto quel male che seppe, incitando varij Rè Idolatri a muouer l'armi contro di loro. Non furono già così contumaci altri Principi di quella Corte, tra' quali hebber la gratia da Dio due Sorelle del medesimo Tiranno, e due Giouanetti suoi Nipoti. Tutti questi commossi dal Santo Padre presero per le sue mani il Battesimo, e stratiati per tal cagione dal perfido Rè fin' all'estremo della lor vita, fecero a marauiglia comparire la loro costanza, aiutati non poco dall' esortationi, e da gli esempi della Regina D. Isabella, del cui feruore habbiamo detto di sopra.

11 Prima che più si rompessero i mari, era necessario partir da Ternate. La carità del nostro Apostolo ritrouò maniera da giouar' anche da lontano a'suoi cari Figliuoli con lasciar loro scritta di suo pugno vna copiosa istruttione, la quale spiegauasi tutte le Feste nella Chiesa principale di Ternate da alcuni meglio addottrinati, scelti dal Santo medesimo, e la gente vi accorreua con particolar gusto, parendole quasi di vdire in persona il suo amato Maestro. Se ne formarono parimente diuerse copie, che sparse in tutto l'Oriente s' imparauano alla mente, cantandosi fin dopo la morte di S. Francesco. Appoggiò ad vn buon Sacerdote la cura d'insegnare in ciascun giorno la Dottrina Cristiana per due ore a'Fanciulli, e di proseguire almeno vna volta la settimana quei discorsi per ammaestrar le Mogli de' Portoghesi. Alla Confraternità della Misericordia diede la carica di mandare ogni sera chi girasse per la Città con la campanella alla mano, raccomandando le Anime del Purgatorio, e di quei che stanno in peccato mortale; e per porgere vn' aiuto più stabile, procurò che si deputasse quiui vna Residenza alla Compagnia; il che in brieue

cōpissi a molto benefitio di quell'Isole colà intorno. Rauuò finalmente venti Giouanetti di buon' indole per condurseli seco a Goa, acciochè in progresso di tempo compartissero alle lor Patrie quelle virtù, e quelle scienze, che haurian' apprese nel Seminario di Santa Fede, fondato a quest' effetto.

12 Conosceua il Santo Padre l'afflittione, che si prenderebboro i Cittadini di Ternate in mirarselo discostare dagli occhi, onde pensò di abbandonarli sù la mezza notte all' improuiso: ma non gli riuscì, perochè il loro amore teneuali vigilanti, e appena videro spiegate le vele, che affollossi al porto vna numerosa turba d'Huomini, di Donne, di Schiaui, di Fanciulli, e d'altra gente, piangendo tutti di perdere nel Padre Francesco ogni loro allegrezza. Chi gli baciaua le Mani, chi i Piedi, pregandolo a consolargli almeno con la speranza di ritornare vna volta da loro, e sembraua giusto di veder rinouati que' dolorosi lamenti, che formaua già la Cristianità di Mileto, mentre l' Apostolo S. Paolo si partiua per Efeso: tanta fù l'amabilità, che Iddio per l'altrui salute comunicò a questo Sant' Huomo, tanta la sua mansuetudine, tanta la sua carità, che chiunque trattaua seco non poteua non innamorarsi di lui. In questo egli ancora non meno di loro intenerito, andaua esortando tutti con soauissime parole a perseuerar sempre fedeli a Dio, finchè salito in naue gli benedisse, facendo voltar la proda vers' Amboino per visitar di nuouo quella Chiesa.

Tor-

Torna in Amboino; passa al Macazar, al Mindanao, & ad altre Isole, e si riconduce a Malacca.

CAP. XI.

1 Disceso nell'Isola d'Amboino fabbricossi sul lido vna capannuccia di frasche. Non haueua altro letto da riposare che il nudo terreno, nè altre delitie di vitto che alcuni pezzi di pane da esso accattati, e le sue occupationi furono quelle di sempre, corrispondendo il frutto a misura del suo gran zelo. Sopraggiunsero in quel porto quattro naui Portoghesi piene di populo, e appunto correua il tempo dopo la solennità di Pasqua, quando per non hauer potuto prima sodisfare al precetto della Chiesa, si stimauan' in debito di riceuer' i Santi Sacramenti. Vn tale incontro fù egualmente caro che laborioso al nostro Apostolo, il quale in quei venti giorni che si trattennero le naui, ascoltò indefesso le Confessioni di tutti, senza rimanerui veruno, ch' ei non riconciliasse al Signore. Si trouaua tra gli altri vn Soldato assai oppresso dalla infermità, ma molto più oppresso da' peccati. Il Santo Padre lo confortò sempre fin' all'estremo, e compita l'opera riuolgendo al Cielo gli occhi lacrimosi, lode a Dio, disse, che mi hà fatto capitar quì in buon punto da guadagnargli quest' anima: per le quali parole da parecchi si riputò non senza fondamento che gli fosse riuelata la sua salute. Vna volta nel feruor della Predica fermossi, e quasi hauesse presente alcun' oggetto di compassione, raccomandiamo, disse al Signore il nostro Diego Egidio, che stà agonizzando nel Moluco. Era questi vn Mercante Portoghese molto ben conosciuto, e perchè alcuni gior-

ni prima l'hauean veduto ſano in Ternate, niuno poteua perſuaderſi vn ſimil caſo; ma tra poco giunſe auuiſo di colà, che Diego era veramente ſpirato in quell'ora preconizzata dal Santo. Auuicinandoſi la moſſa delle naui per Malacca, gli Offitiali ſapendo che S. Franceſco voleua incaminarſi a quelle parti, gli fecer' iſtanza di montare sù la naue del traffico, che ſtimauano la più ſicura. Riuoltoſſi egli al Capitan Gonzalo Fernandez, e più volte lo minacciò con dire; Iddio guardi coteſta voſtra naue, che io ſcorgo ſopraſtarle vna fiera diſgratia. Non andò molto, che nel paſſare lo ſtretto di Sabàn le altre tre naui ſi auanzarono a ſaluamento. Solo la naue del traffico vrtò quiui ad vno ſcoglio cieco, e alla terribile percoſſa doueua ſenza dubbio rimanerui fracaſſata; ma il Santo, che ne prediſſe il pericolo, le ottenne altresì lo ſcampo, terminando tutto il male col ſolo ſgangherarſi del timone, rotti gli arpioni, che il ſosteneuano.

2 Dopo la partenza de' Vaſcelli tornò il noſtro Apoſtolo a riuedere co' ſoliti patimenti le populationi de' Criſtiani, che haueua già laſciate in quell' Iſola d'Amboino. Diede varij ordini ſalutari; battezzò i Bambini; ereſſe nuoue Chieſe, e piantò nuoue Croci; vna delle quali ſi rendè famoſa, allorchè temendoſi vna gran careſtia per certa ſiccità oſtinata, alcune Donnicciuole poco prima battezzate chieſer ſoccorſo ad vn' Idolo de' Gentili. Riſeppe queſto vn' altra Donna ſimilmente Criſtiana, ma di cuore aſſai migliore, e riprendendo le Compagne, perſuaſe loro a procurar dal Cielo quelle gratie, che in vano ſperauano dall' Inferno. Eſſerui la Croce piantata dal S. Padre per ogni lor biſogno. Toccare a lui di mantener la ſua promeſſa, e la manterrebbe di ſicuro, purchè elle foſſero coſtanti nella Fede, e aliene dalla ſuperſtitione. Così detto le conduſſe alla Croce facendole ginocchioni dimandar quiui perdono dell' errore paſſato, e tutte inſieme pregaron

Id-

Iddio, che ad onore dell'adorato ſuo Nome le aiutaſſe, perchè erano Criſtiane, nè confidauano in altri che in lui. Nel medeſimo punto parue che ſi apriſſero le cataratte del Cielo. Rauuiuoſſi tutta la campagna, ſi che quelle Donne piene di giubilo corſer dall'Idolo; il gettaron' a terra, e dopo mille inſulti lo buttaron' in fiume, motteggiando che gli ſtaua bene vn fiume d'acqua, giachè non hauea ſaputo lor darne vna goccia.

3 Scriſſe S. Franceſco che ſperaua vn giorno frutti glorioſi da quell'Iſola: e appunto ſi raccolſe frutto ſingolare per mano de' popoli Giai di Setta Moreſca, i quali accortiſi che da gli Amboineſi ripudiata la legge di Maometto ſi profeſſaua quella di Criſto, vennero ſopra di loro, e poſer' a ſacco il paeſe. In tal' accidente ſi ſegnalò grandemente il feruore di circa ſecento Criſtiani aſſediati in vn Caſtello. L'vnica lor' afflittione fra tanti pericoli era il penſare a gli affronti, che haurebbe vſati alla Santa Croce quella maſnada di Barbari; onde calata la Croce, che ſtaua inalberata nel Caſtello, e faſciatala tutta con drappi pretioſi, la ſeppellirono dentro vna gran foſſa in vn luogo remoto. Aſſicurato in queſta guiſa il ſacro Teſoro, apriron' intrepidi le porte al Nemico, che andò ſubito in cerca della Croce per isfogare la ſua rabbia contro di eſſa; ma trouandoſi deluſo, in onta della medeſima Croce vcciſe tutti dal primo fin' all'vltimo, ſenza perdonarla a veruno. La morte però par che foſſe il minor de' tormenti a paragone del modo Diabolico, con cui la maggior parte di que' benedetti Campioni fù ſtratiata. Si auuentauano i Soldati come Furie d'Inferno, tagliando a chi vn braccio, a chi vna gamba, a chi vna ſpalla, e sù gli occhi ſteſſi del patiente arroſtite le ſue carni reciſe, feſteggiando, e ſaltando ſe le mangiauano. Dipoi con ſomigliante maniera da vn membro ſi proſeguiua all'altro, finchè a pezzo a pezzo rimaneua tutto il Corpo diuorato: e pu-

re

re ſenza mai mandare vn gemito, nè moſtrare vn minimo ſegno di timore, ſi offerì alla Croce quella felice ſchiera di Vittime, porgendo al certo materia di grand' eſempio, e di gran confuſione a'vecchi Criſtiani d'Europa.

4 Dicemmo ne' capi più addietro che il S. Pellegrino eraſi partito da Meliapor per trasferirſi all'Iſola di Macazar, ò Celebes, conforme all' auuiſo riceuutone da Dio per mezzo dell' Apoſtolo S. Tomaſo; ma poſtoſi in viaggio a quella volta, e riſaputo in Malacca che il Macazar era già proueduto d'vn Sacerdote, riputò per allora ſeruitio di Dio l'andare ad Amboino, al Moro, alle Moluche, e ad altre Iſole, inſieme con eſſo da noi già traſcorſe. Or quantunque per noſtra diſgratia ſiamo reſtati all' oſcuro del quando egli andaſſe a Macazar, è indubitato che veramente vi fù; e atteſo il corſo de' ſuoi viaggi pare il più probabile che vi andaſſe in queſto tempo, in cui ne teneua opportuniſſima congiuntura: tanto più che douendo ritornare a Goa, ſtaua per allontanarſi dal Macazar a molte centinaia di leghe. Quello che reca maggior dolore ſi è, che nulla ſappiamo delle ſante attioni quiui operate da lui. Bensì ci coſta ne' Proceſſi vna giurata teſtimonianza di D. Giouanna de Mello, che ſpeſſo inteſe da D. Leonora, Figliuola di vn Rè del Macazar, come S. Franceſco battezzò il Rè ſuo Padre, vn Principe ſuo Fratello, e con loro vn gran numero de' Vaſſalli. E' anche certiſſimo per atteſtatione de' Sommi Pontefici nella Bolla di ſua Canonizzatione, che oltre a'paeſi, di cui habbiamo fatta, e faremo ſpecial mentione, egli predicò nel Mindanao, Iſola principale delle Filippine; che dilatò la Fede tra i Barbari dell' Iſola Giaua, e tra gli Acèni nell'Iſola di Sumatra: ma non poſſiamo in ciò aggiunger' altro di particolare, volendo Iddio inſegnarci con l'eſempio de' ſuoi Amici più cari, quanto poco meriti di eſſer

prez-

prezzata la stima degli huomini, e che tutto lo studio deue porsi, acciochè le nostre attioni rimangano registrate nel Libro della Vita.

5 Tornò il nostro Apostolo a Malacca non ancor passati due anni da che la prima volta vi giunse. Et è in vero di straordinario stupore, che vn' Huomo in sì brieue spatio di tempo, e insieme con tanti viaggi, potesse tuttauia compire cose sì grandi. In Malacca riceuè molto conforto nel ritrouar quiui tre della Compagnia, i primi che vedesse da Europa dopo il suo arriuo in Oriente; e furono questi il Padre Giouanni Beira, il Padre Nugno Ribèro, e il Fratel Nicolò Nugnez. Gli crebbe il giubilo, quando intese che sette altri della Compagnia approdati a Goa eransi portati alla Pescheria, per coltiuare quella Cristianità tanto da lui diletta. Ma non bisogna già a nostra istruttione tacer ciò, che succedè quì al Padre Francesco Mansiglia. Staua egli ammaestrando i popoli della Pescheria, e il Santo che teneua da S. Ignatio la superiorità sù tutt' i Nostri nell' India, gli scrisse richiamandolo, a fin d'impiegarlo nella Missione del Moluco. Il Mansiglia guidandosi più dal proprio sentimento, che dalla regola dell' Obbedienza, giudicò maggior Gloria di Dio il fermarsi quiui, e non venne. Questa ostinatione dispiacque al Santo fuor di modo, e gli parue l'esempio sì pregiuditiale, che punì il contumace niente meno che con discacciarlo dalla Compagnia; non ostante ch' egli per altro fosse dotato di rari talenti nell' aiuto dell' Anime, e che gli fosse stato lungamente Compagno ne' sudori del suo Apostolato.

6 I tre nuoui Operari godettero in Malacca per alquante settimane la dolce carità, e i zelanti documenti del S. Padre, il quale inuiò il Ribèro ad Amboino; il Beira, & il Nugnez alle Moluche. E ben diedero tutti tre a diuedere da qual fonte haueffer beuuto lo Spirito.

Per accennare alcuna cosa di loro, il Beirã conuertì nelle Moluche gran copia d'Infedeli. Tollerò penuria estrema di tutto; viaggi penosissimi di terra, e di mare; naufragij frequenti; infermità mortali; prigionie dolorose. Cercato a morte gli conueniuà spesso nascondersi nelle cauerne, doue tra mille pericoli passaua più giorni continui totalmente digiuno. Due volte da' Cristiani apostati fù venduto a'Saraceni, che gli vsarono trattamenti assai più da cane, che da huomo, e tentato con acerbi tormenti a rinegar Cristo stette vicinissimo a conseguire la Palma del Trionfo, ma lasciato libero, e renduto inabile a'troppi stenti di quella Missione, morì santamente nella Città di Goa. Suo Compagno nella maggior parte di queste imprese fù il Nugnez, che consecrato Sacerdote impiegossi ancor'egli nel seruitio di quelle genti. Il Ribèro poi nell' Isola d'Amboino, e in altre d'intorno patì similmente, e operò cose singolari. Hebbe tal carità, che più volte dispensò a'Poueri quanto di vesti portaua in dosso, astretto perciò a inuolgers' il giorno in vno straccio di coperta, che la notte gli seruiua di letto. Così mezzo ignudo saliua sù le punte di quelle orride rupi in cerca dell' Anime, senz' altro ristoro che erbe crude, e per delitia vn sol pugno di riso. In vltimo i Mori gli diedero vn lento veleno; nè potendo per la debolezza reggersi della persona, si faceua portare dentro vn lenzuolo, da cui andaua confortando nella Fede i Cristiani, e porgeua loro gli estremi ricordi, fin tanto che mancatagli affatto la vita, pieno di meriti la rendè al suo Signore.

7 Si trattenne il Santo in Malacca, sempre nell'Ospedale col solito tenore di penitenza, e le sue fatiche in profitto de' Prossimi erano tanto eccessiue, che secondo le lettere di colà, pareuano superiori alle forze della Natura. Il credito da lui acquistato cagionò anche alle sacre funtioni vn concorso smisurato, si che non capen-

pendosi nella Chiesa consueta, bisognò cercare luogo più capace. Con questi feruenti esercizi guadagnò egli molte Anime a Dio. Ma fù ben' ammirabile il modo, con cui fè rauuedere vn Cristiano Cinese, di professione Mercante, il quale manteneua in casa due Donne per li suoi brutali piaceri. Il Santo Padre s'inuitò a cena con esso lui, e dopo la cena richiese anche per quella notte l'albergo. Gradì l'Ospite, e l'accompagnò alla stanza del riposo: ma quando staua per lasciarlo, sentì porgersi vna strauagante preghiera, di volergli mandare vna di quelle sue Femine. Confuso il Mercante da sì inaspettata dimanda non sapeua qual giuditio formarsi, poichè non gli concedeua di creder bene la qualità della preghiera, e male non gli permetteua di sospettare la santità della Persona. In tal contrarietà di pensieri risoluè d'introdur dentro la Giouane, & egli di fuora per le fessure della porta si pose in diligenza ad osseruare il tutto. Entrata la Ribalda, il Santo presa vna catena di ferro cominciò a pestarsi fieramente le spalle ignude, e presentò insieme alla Donna vn' altro flagello, dicendo che non ricusasse di fare per sè stessa ciò ch' egli faceua per lei. A tali voci, e a tale spettacolo inorridì la misera; ma assai più inorridì il Mercante. Sforzata la porta gettossi subito per terra, e gridaua, douersi quei flagelli a sè solo, ch'era l'origine d'ogni male. Tutto bagnato di lacrime comandò che venisse l'altra Compagna, e si pose con ambedue quelle anime in mano del Santo Padre, il quale collocate le Femine in luogo sicuro le prouide d'aiuti da viuere. Confortò il Mercante ad vna seria emenda de' suoi costumi, e per vna cena riceuuta compartì a quella Casa vn tesoro di gratie celesti.

8 In questo medesimo tempo diede nuoui saggi del suo spirito di Profetia diuenutogli ormai familiarissimo. Soleua intonare alcune Orationi alla Dottrina Cri-

ſtiana vn Giouanetto molto viuace, chiamato Paulo Gomez, che poſcia veſtì l'abito della Compagnia. Vn giorno di maggior frequenza ſorpreſo il Figliuolo da vn certo roſſor puerile, ſi naſcoſe in vna Cappella rimota dietro al ſacro Fonte del Batteſimo, e giunta l'ora da principiar la Dottrina, non ritrouandoſi Paulo in verun luogo, ſorgeua bisbiglio per la Chieſa. S. Franceſco riſtette alquanto; indi rompendo la folla del popolo, auuioſſi a dirittura doue il Fanciullo eraſi appiattato, e preſolo amoreuolmente per mano, il conduſſe alla funtione con feſta particolare di tutta l'Vdienza. Ingeloſito vn Soldato della ſua Moglie, già teneua vn coltello a fin di ſcannarla. Riſaputa da Dio la ſtranezza dell' accidente corſe il Santo frettoloſo a quella Caſa, e datoſi a ſgridare l'infuriato Marito, gli ritenne il braccio, ſaluando quella pouera innocente, che ſtaua ſul perdere in vn punto la vita, e l'onore. Molto più lontano preuide il mal' incontro, che doueua ſuccedere ad vn Vaſcello, ſul quale partiſſi da Malacca per l'India Giouanni d'Eirò; e ſignificò all' iſteſſo Giouanni, che vn gran pericolo ſi riſerbaua a quella naue, di cui era Piloto Gonzalo Garzia. In verità la naue del Garzìa vicino all'Iſola di Zeilan percoſſe sì forte in vno ſcoglio, che la carena vi rimaſe conficcata dentro, e la poppa riuolta in dietro peſcaua nel mare. Crederono tutti di eſſer già periti; ma Giouanni fece lor cuore, aſſicurandoli che la coſa finirebbe nel ſolo pericolo, come il S. Padre gli haueua predetto; e giuſto così auuenne; poichè ſopraggiungendo la marèa ſprigionoſſi dallo ſcoglio la naue, e ſeguitò il ſuo corſo,

D'vna

D'vna mirabil Profetia, che fece in Malacca intorno alla vittoria de' Portoghesi contro gli Acèni.

CAP. XII.

1 SEgnalata fra tutte l'altre fù vna Profetia, che può chiamarsi vn gruppo insieme di Profetie, e di virtù eroiche, onde il nostro Apostolo, si rendè celebre in tutto l'Oriente. Il fatto vien riferito da nouantatre Testimoni, che il deposero ne' Processi, e mi par conueniente di esporlo quì con le sue circostanze per non defraudare il Santo di sì degne memorie. In Acen Regno principale dell' Isola Sumatra dominaua il Soldano Alaradin, di Religione Moresca, giurato nemico de' Cristiani; nè potendo egli tollerare che lo Stato di Malacca fosse in mano de' Portoghesi, raunò vna terribil' Armata composta di sessanta Fuste, e di altri Vascelli ben forniti di artiglieria, e di ogni munitione da bocca, e da guerra. Sopra vi compartì vna quantità di Soldati fin' al numero di cinquemila, tra' quali si contauano cinquecento Caualieri della primaria Nobiltà del suo Regno. Vi era parimente vn grosso neruo di Giannizzeri venturieri; e Generale di tutti fù creato vn fierissimo Saracino, chiamato Baiaia Soòra, a cui il Soldano conferì titolo di Rè del Pedir, per più animarlo all' impresa con le speranze d'vna mercede sì ampia. Dopo la mezza notte a'noue d'Ottobre di quell' anno 1547 comparue all'improuiso questa possente Armata nel Porto di Malacca, doue credutosi il General Saracino di poter sorprendere la Città confusa per le tenebre della notte, e per la nouità del caso, fece smontare in terra i Sol-

Soldati, e applicate le ſcale alla muraglia vi diede arditamente l'aſſalto. Ma il Barbaro mal formò i ſuoi conti, perchè i Cittadini accorſi ſubito alle mura ſi difeſero con tal valore, che gli aggreſſori furon coſtretti a fuggire più che di furia ne' loro vaſcelli. Quel danno però che non poterono cagionare in terra, lo cagionaron in mare, incendiando con fuochi artificiati la naue reale del traffico, e ſette altre naui compagne. Finita in tali auuenimenti la notte videſi la mattina ſeguente l'Armata medeſima degli Acèni ſchierata nel Porto in vna mezza Luna inſultare a guiſa di trionfante; ma cedè la baldanza, toſto che vdiſſi tonare il cannone della Fortezza, dal quale reſpinti i Nemici ſi ritirarono all' Iſola d'Vpe oltre a vn miglio lungi da Malacca. La diſgratia toccò ad alcuni miſeri Peſcatori, incappati nell' Armata de' Barbari. Troncate loro le narici, e l'orecchia, il General Saracino ſcriſſe col proprio lor ſangue, e conſegnò ad eſſi medeſimi da portare a Malacca vn cartel di disfida, quanto carico d' impropèri contro i Principi Criſtiani, altrettanto pieno di ſuperbe millanterie in lode di Maometto, e de' ſuoi ſeguaci.

2 Mentre i Capitani ſtauano inſieme a legger la lettera recata da quegli ſuenturati, ecco appunto alla lor volta il Santo Padre, che tornaua da Noſtra Signora del Monte dopo hauerui celebrato il Diuin Sacrificio per li preſenti biſogni. Corſegli incontro il Gouernatore della Fortezza D. Simone di Mello, e moſtratagli la lettera richieſe da lui il ſuo conſiglio. La riſpoſta fù tutta diuerſa da ciò che ſi aſpettaua, poichè il Santo fiſſati gli occhi al Cielo diſſe con marauiglioſo coraggio, douerſi onninamente accettar la disfida, per vendicare l'ingiuria fatta molto più a Dio, e alla ſua Legge, che alla Nation Portogheſe. Se i Barbari ſi vedeſſer temuti da' Noſtri, che animo non piglierebbero in auuenire? E qual de' Prencipi infedeli non ſi mouerebbe da queſto

esempio a danno de' Cristiani? Conuenire perciò in qualunque maniera di prender la difesa della Fede; che Iddio non mancheria di proteggere chi fosse zeloso della sua Gloria. A simili parole attonito il Mello replicò: come potremo noi, Padre Francesco, assaltar tanti Legni, se i nostri Vascelli sono già tutti incendiati? Ma quando trouassimo pur' anche le Naui, doue troueremo i Soldati da resistere a cinque mila Nemici? Voi sapete che la gente di questo paese non è a proposito per l'armi, & i Soldati Portoghesi sono sì pochi, che lasciato il necessario presidio nella Fortezza, mal potrassi opporre vno de' Nostri a cento degli Acèni. Questo non importa nulla, ripigliò il Santo. Che bisogno habbiamo noi di numero, se Iddio è dalla nostra? Il negotio è suo, e in sua mano qualsiuoglia più debole strumento sarà valeuole ad ogni cosa. Ciò detto si portarono ambedue all' Arsenale in compagnia di molti Ministri, e videro quiui vn Catur, e sette Fuste, ma tanto fracassate, che pareua impossibile il ristorarle. Mandossi nondimeno a chiamare Odoardo Barretto regio Proueditore, il quale giurò che non haueua nell' Arsenale nè pure vn chiodo, ò vn fiocco di stoppa; dal che sgomentati conchiusero quei Signori esser questo vn' affare da non applicarui pensiero.

3 Ma S. Francesco che misuraua i successi con dettami troppo superiori all' vmana prudenza, non si perdè d'animo. Mirò d'intorno alcuni Caualieri Portoghesi, e spirando dal volto vna gran generosità si mosse ad abbracciarli, pregando che si diuidesser tra loro la cura di far subito risarcire quei legni: nè contento di questo, assegnò egli medesimo a ciascuno in particolare il suo Vascello, e sì disse: vostro sia questo, Signor tale, vostro sia quest' altro, persuadendo a tutti di prendere quella spesa in seruitio del loro Rè, e della Fede di Cristo. Non vi fù chi ardisse di contradire ad vn' Huomo,

per

per la cui bocca pareua che Dio ſteſſo parlaſse. Ognuno di quei Caualieri impiegò per ſua parte più di cent' huomini da lauoro, onde nello ſpatio di ſoli cinque giorni ſi poſe in ordine quella piccola ſquadra d'vn catur, e ſette fuſte, e il Gouernator Mello ſcelſe per armarla cent' ottanta Soldati Portogheſi con otto Capitani, dandone il comando generale a D. Franceſco Dezza ſuo Cognato.

4 Aggiuſtate in tal forma le coſe ſuſcitoſſi molta conteſa circa la perſona del Santo, ſe doueſſe andar con l'Armata, ò trattenerſi in Malacca. I Soldati lo voleuano ſeco in mare, giudicando, che la ſua preſenza gli accerterebbe della vittoria; ma i Cittadini, che haueuano fondate in lui le principali ſperanze della lor ſicurezza, ſtauano riſoluti di non permettergli la partenza, e arriuarono a proteſtare, che partito egli, haurebbero ancor'eſſi abbandonata Malacca. Il noſtro Apoſtolo che non voleua diſguſtare veruna delle parti, laſciò loro la libertà di decidere. Poſta per tanto in publico Conſiglio la lite, dopo vn lungo dibatterſi delle ragioni preualſe finalmente il partito in fauore della Città, che il Santo Padre ſi fermaſſe quiui a conforto del popolo forte sbigottito dall'apprenſione de' Nemici. Adunque coſtretto egli a rimanere in Malacca, diedeſi tutto all'aiuto Spirituale de' Soldati. Aſcoltò le lor Confeſſioni, e gli armò col ſacroſanto Corpo del Signore. Dipoi eſortolli con vna feruente concione a metterſi da douero nel cuore Criſto Crociſiſſo, che hauendo ſpeſa per noi la ſua Vita, ci obbligaua a non temer nulla per ſuo amore. Quanto a sè dichiaroſſi, che troppo volentieri gli hauerebbe accompagnati ne' pericoli della guerra; ma gia chè veniuagli ciò negato, prometteua loro, che non mancherebbe mai di porger' al Cielo calde preghiere per la loro ſalute, e per li loro trionfi: nè poteua dubitare di non eſſer' eſaudito, mentre Iddio

ſteſ-

ſteſſo pareua quaſi nella lor cauſa intereſſato. Così diceua lacrimando, e acceſo d'vn Serafico ardore; onde i Soldati ſi commoſſero di maniera, che tutti d'accordo ad alta voce giurarono publicamente, di voler combattere per Criſto fin' all'vltima ſtilla di ſangue. Proruppe allora l'Vdienza in vn tenero pianto di deuotione, e il Santo porgendo mille benedittioni a quella nobile Compagnia le diede il titolo d'Armata di Giesù, dal che ſi preſero nuoui motiui di ſingolar coraggio.

5 Staua già la felice Armata di Giesù in punto di vna feſtoſa partenza. Ma vn'accidente improuiſo mutò di repente sì bella ſcena, e riuolſe gli affetti di Malacca da vn'eſtremo giubilo ad vn'eſtrema confuſione. L'accidente fù, che la fuſta Capitana nell'vſcire dal porto dopo pochiſſime remate a viſta d'immenſo popolo ſi aperſe, e andò a fondo con perdita di tutto, eccetto le vite degli Huomini, che ſi ſaluarono a nuoto ſenza perirne veruno. Non ſeppe intenderſi come ſuccedeſſe vna tal diſgratia, eſſendo il mare in bonaccia, nè hauendo la fuſta vrtato in niente. Parue proprio che foſſe queſto vn finale sforzo dell' Inferno, per diſtornare vn' impreſa tanto importante a gl' intereſſi della Fede: e ottenne pur troppo il Demonio in gran parte ciò, che pretendeua, perochè il volgo facile a gli augurij pigliò il caſo per vn'auuiſo miracoloſo del Cielo, e ſi fè ad eſclamare, douerſi in ogni modo cambiar diſegno. A che cimentare la gloria della Nation Portogheſe? A che mandare a perderſi tanta gente, principal neruo della loro militia? Se il migliore de' Vaſcelli da sè ſteſſo ſi affondaua nel porto, come haurebbero gli altri reſiſtito alle tempeſte del mare, e alle cannonate de gli Acèni? In dir ciò ſi fremeua contro del Gouernator Mello, e non ſi perdonaua al S. Padre, quaſi ch' egli con aſſai più zelo che prudenza haueſſe ſuſcitata vn'opera da non riuſcire, che a danno, e a vitupèro del comune.

X Il

6 Il Gouernatore non bastando a smorzare questo fuoco spedì in fretta vn Famiglio a chiamar S. Francesco, ito per celebrare a Nostra Signora del Monte. Arriuato il Famiglio in Chiesa trouollo già vicino a consumare il Diuin Sacramento, e volcua sturbarlo in quell' atto: pur trattenutosi alquanto, subito che lo vide Comunicato accostossi tutto ansioso per esporgli l'ambasciata; ma il Santo gli fè cenno che tacesse, e proseguì con la solita pace, e diuotione: nè vi era per certo alcun bisogno di chi l'auuisasse delle nouità correnti, che Iddio nel tempo del Sacrificio gli haueua già mostrato il tutto, e in oltre gli haueua riuelato, che quel negotio gli sarebbe costato non solo lacrime, e prieghi, ma gran patimenti ancora, e gran pericoli. Nel ritornar dunque dall' Altare per ispogliarsi dell' abito Sacerdotale, prima che il Messo aprisse bocca, riferite, disse, al vostro Padrone che io tosto sarò da lui, e auuertitelo da mia parte a non si prender fastidio; che Iddio non manca mai a chi confida in lui di vero cuore.

7 Rimaso il Santo in oratione dauanti all' Immagine di Nostra Signora, fù osseruato a pianger dirottamente, e fù vdito a proferire tra molti singhiozzi queste precise parole: *O Giesù Cristo Signor mio, e amore dell' anima mia, ponete in me gli occhi della Misericordia vostra; e voi Vergine Gloriosa supplicatelo meco. Mirate Signore le vostre Diuine Piaghe, e vi scorgerete l'obbligo, in cui la Diuina Maestà Vostra si compiacque di porsi per noi. Perciò Iddio, e Signor mio, che posso io chiedere dalla Vostra Clemenza in rimedio della mia afflittione, e di quella de' miei Fratelli, che voi come obbligato, come Padre di misericordia, e come Signore di tutto il creato non me'l concediate?*

8 Dopo l'Oratione inuiossi correndo alla Fortezza, doue il Gouernatore cominciò dolcemente a dolersi seco dell' impegno sì disastroso, in cui l'haueua posto,

e S.

e S.Francesco quereloſsi altrettanto con eſso lui della poca fiducia, ch'egli teneua in Dio. Calati ambedue al porto sforzoſsi il Santo di acchetare il popolo, e d'indurlo a più felici ſperanze. Ma perſiſtendo la maggior parte di loro a condennare l'impreſa, il Gouernatore per ſua diſcolpa volle che ſi adunaſſero a conſulta tutti li Magiſtrati. Fù concorde il voto de' Magiſtrati Ciuili, che onninamente ſi deſiſteſſe dall'Armata di mare. Douer baſtare che la Città ſi metteſſe in buona difeſa, nè poterſi penſare ſenza nota di temerità a prouocare il Nemico con sì deboli forze. In queſto mentre il noſtro Apoſtolo quiui preſente alzaua ſpeſſo gli occhi al Cielo, pregando il Signore, che ingeriſſe almeno ſentimenti più conformi al ſuo Diuino volere nel cuor de' Capitani, e de' Soldati, e di tanto in tanto voltandoſi verſo loro gli animaua co' cenni, acciochè manteneſſero a Dio la fede giuratagli. Di tal vigore fù queſta muta eloquenza, che toccando di parlare a' Soldati, e a gli Officiali di guerra, non ſi trouò nè pur' vno di loro, che non rinouaſſe le generoſe proteſte del giorno innanzi. E per qual cagione, diceuano, temere più oggi di ieri? Se mancaua vna fuſta, non mancaua veruno de' Combattenti, viui tutti, e ſani niente meno di prima. Anzi (ripigliò il Santo Padre agitato da vna ſubita vemenza di ſpirito) io vi aggiungo che non ſolo non mancherà vna fuſta, ma in cambio di vna ne acquiſteremo due molto migliori, e fornite di nuoua gente. Iddio ci manda queſto rinforzo, e voi ſteſſi lo vedrete prima che il Sole tramonti. Vn dire sì riſoluto cagionò grande ondeggiamento ne gli animi, e giachè il termine da adempirſi la Profetia era tanto breue, ſi decretò di aſpettare tutto quel giorno a dar l'vltima riſolutione. Licentiatoſi dunque il Mello, conduſſe ſeco a deſinare il Dezza ſuo Cognato inſieme con gli altri Capitani, e il Santo tornò ad orare alla Madonna del Monte.

9 Tutta Malacca ſtaua in eſpettatione non ordinaria, ſe ſpuntauano in mare le fuſte promeſſe. Chi ſaliua ſu' tetti delle caſe, e chi ſi auanzaua fin sù la cima delle proſſime colline per eſſer'i primi a porger le nuoue. Ma ormai il Sole andaua calando, e non vedendoſi ancor niente, parecchi di minor cuore già cadeuano di ſperanza: quando ecco all'improuiſo vn'ora prima di annottarſi, dalla Madonna del Monte, doue appunto dimoraua il Santo in oratione, diedeſi ſegno che compariuano da lungi due vele Latine. Il Gouernator Mello ſpedì ſubito vn legno veloce, il quale riportò ch'erano due fuſte Portogheſi ben'armate. Che ad vna di eſſe preſedeua Diego Suarez, e all'altra Baldaſſar Suarez ſuo Figliuolo. Che veniuano dal Patanè ricche di buon guadagno, e tirauano a dirittura verſo il Pegù, non volendo accoſtarſi a Malacca per non pagarui alcun datio delle lor mercantie. Queſta Profetia tanto chiaramente auuerata fè credere a tutti che il Santo Padre in realtà foſſe guidato da vn'iſtinto ſpeciale del Cielo, onde mutato tenor di parlare ciaſcuno applaudiua con giubilo, e pregaua il Gouernatore a voler compire il trattato. S. Franceſco ito a trouare i Capitani delle due fuſte, perſuaſe loro di vnirſi all'Armata Portogheſe contro i nemici di Criſto. Tra poco venuti nel Porto furon'accolti da numeroſo popolo, che gli aſpettaua feſteggiante, e dopo alcuni giorni fatta prouiſione di quanto biſognaua, alleſtiſſi di nuouo l'Armata, compoſta di vn catur, e otto fuſte con dugentotrenta Soldati, comandati da' loro Capitani, e da D. Franceſco Dezza lor Generale. Gli rincorò il Santo a metterſi totalmente in mano di quel Signore, di cui portauano il Nome. Benediſſe ſolennemente lo Stendardo reale, e il Mello diede iſtruttioni al Dezza, imponendogli tra l'altre coſe, che nella traccia degli Acèni non paſſaſſe i confini dello ſtato di Malacca verſo Ponente.

A'ven-

10 A' ventuno d'Ottobre, in giorno di Venerdì consecrato alla Passione del Redentore, sciolse dal porto l'Armata di Giesù, e quantunque andasse in diligenza scorrendo tutte le spiagge della Penisola a fin d'incontrare l'Armata nemica, pure non hebbe mai sorte di scoprirla. I Soldati animosi bramauano di penetrare troppo più oltre; ma il Dezza per non trasgredire i rigorosi precetti del Mello, ordinò che si voltassero le prode all' indietro. Iddio però che guidaua il negotio, mandò in quell' istante vn Maestrale gagliardo, sì direttamente contrario al ritorno di Malacca, che gettate l'ancore bisognò fermarsi in alto mare ventitre giorni continui: per la qual dimora mancate le prouisioni da viuere fu risoluto di lasciarsi portare dalla fortuna in qualsiuoglia paese, e di tornarsene poi a Malacca con opportunità di vento migliore. Spiegate dunque le vele imboccaron le foci del fiume Pedir nel Regno di Parles, quattrocento miglia lungi da Malacca. Quiui trouata vna barca di Pescatori chieser loro se colà intorno vi fosse alcun Villaggio da prouedersi di vettouaglia: al che venne risposto che dodici leghe più dentro vi erano di molte Castella; ma poco ò niente potersi da quelle sperare, perchè vna gross' Armata di Acèni haueua desertata la campagna, menate via prede, vcciso, e bruciato a lor voglia, sì che appena era riuscito al Rè di Parles di scampare con alcuni pochi, ritirandosi alle montagne. Interrogati anche i Pescatori doue al presente dimorassero gli Acèni, dissero trattenersi sù le ripe del medesimo fiume Pedir, fabbricando vna Fortezza per depredare quanti Vascelli fosser passati tra Malacca, Pegù, e Bengàla; & essersi dichiarati che voleuano metter' a fil di spada tutti i Cristiani, massimamente Portoghesi, che incappassero nelle lor mani. Questo auuiso della vicinanza del Nemico colmò di grande allegrezza quegli animi coraggiosi. Vestiti subito da festa alzarono le

ban-

bandiere sù gli alberi, e scaricata tutta l'artiglieria inuiaron tre legni leggieri ad esplorare degli Acèni, i quali parimente inteso lo sparo delle cannonate, spinsero sù per il fiume quattro fregate, a spiare d'onde venisse quello strepito, che giunse loro sì impensato. Incontratisi i legni, e azzuffatisi insieme, ciascuno de' nostri guadagnò il suo de gli Acèni, e la quarta fregata nemica datasi a fuggire riportò a'Suoi le nuoue del fatto. Or' i Portoghesi saliti sù le fregate de' Barbari gli vccisero tutti, fuorchè sei, per intender da essi lo stato della lor' Armata. Bensì penossi non poco a conseguire l'intento, perchè due di coloro si elessero di morir pilottati con ragia bogliente prima che palesare il segreto. Altri due persistendo nella medesima ostinatione furon gettati ad annegare nel fiume; ma gli vltimi al fine spauẽtati dalla morte de' Compagni confessaron' il tutto; diedero ragguaglio de gli Acèni, del loro numero, del luogo, de' trattati, e di quant' altro volle sapersi da' Nostri.

11 Il General Dezza postosi in espettatione della battaglia occupò vn certo seno del fiume, doue la Squadra Portoghese stesse ritirata dall' impeto della corrente, e non potesse restar' offesa dal Nemico alle spalle. Dipoi con vn'asta in mano si diè a inferuorare per l'vltima volta i Soldati; nè addusse già loro i guadagni delle prede, ò la gloria mondana; ma parlò come conueniua a vn vero Capitano dell' Armata di Giesù, rammentando solo le promesse da loro fatte a Dio, le Piaghe del Crocifisso, & i meriti del S. Padre, di cui erano certi che staua per essi caldamente pregando. In questo dire videsi da lungi l' Armata de' Nemici, che sembraua come vna foltissima selua in mezzo dell' acque. Veniuano di Vanguardia tre galeotte accompagnate da vn' altra maggiore molto pomposa, sopra cui risedeua con indicibile fasto il General Saracino Rè del

Pe-

Pedir, e dopo le galeotte seguiua vn grosso numero di fuste, e diuersi altri legni, a sei a sei in ottima ordinanza, gli vni dietro a gli altri. Tosto che gli Acèni scopriron la nostra piccola Armata, se ne fecero beffe solenni. Alzando incondite grida, battendo i loro tamburi, e sonando i loro corni diedero fuoco a tutto insieme il cannone, con che parue loro di hauer già ottenuta la vittoria: ma Iddio che sempre militaua in fauore de' Suoi, dispose che i colpi andassero tutti a vuoto, per esser seguìto lo sparo prima del tempo, mal misurato dall' impatienza de gli aggressori. Allora da ambe le squadre si spinsero innanzi i due legni Capitani, e cominciossi tra loro la prima mischia. Dalla parte de gli Acèni grandinaua vna fiera tempesta d'archibugiate, e di zagaglie, si che i Nostri sarebbero certamente tutti periti, se dalla fusta di Giouanni Suarez Iddio non guidaua vna palla d'artiglieria, che andò ad inuestire la Galeotta del General nemico; e inuestilla in sì buon punto, che la subbissò al fondo con morte di sopra cento persone. Quindi procedè la sconfitta de' Barbari in questa maniera. Le tre galeotte assistenti alla Capitana in rimirare il loro Generale caduto nell' acqua, stimaron lor debito di aiutarlo, e fermatesi senza verun riguardo attrauersarono il fiume, serrando il passo a' legni, che veniuan dietro a tutta corsa. Vrtarono questi ne' primi; i terzi ne' secondi, e gli altri di mano in mano, intrigandosi tanto malamente, che non poteuano più nè combatter, nè muouersi. Così hebbero campo i Portoghesi di sparare con agio ben quattro volte il loro cannone, onde rimasero affondate noue fuste de gli Acèni, altre maltrattate, e molta gente vccisa; perciò i Nostri preualendosi della confusione del Nemico s' inoltrarono per mezzo del fiume a inuader tutta insieme l'Armata con fuochi artificiati, con asta, spada, archibugio, come più tornaua a ciascuno in acconcio. Fù grande senza dub-

dubbio in questa occorrenza il macello de' Barbari. Ma più d'ogni cosa concorse alla rouina loro vn tiro di moschetto, da cui venne colpito il lor Generale, che sottratto poco prima dal fiume combatteua da Marte, e porgeu'a tutti esempio di valore. Adesso egli ferito s'auuilì, e con la sua galeotta seguitata da altre due fuste si diede a vna fuga vergognosa.

12 Più non vi volle per abbatter'affatto il resto de gli Acèni. Da' Capitani, da' Soldati, da' Marinari non si pensaua che a saluare la vita, e gettati via i remi, e l'armi ognuno si lanciaua in acqua, sperando di auanzarsi alle ripe: ma parte diuorati dal fiume, parte trucidati da' Nostri restarono tutti preda infelice del tremendo Braccio di Dio, e di cinquemila Combattenti con più d'altrettanti huomini da seruitio, non ne soprauisse pur'vno, fuor di coloro, che su' tre mentouati Vascelli fuggirono col Generale. De' Portoghesi non mancarono che soli quattro Soldati, e ventidue persone della ciurma, comprandosi a tanto buon mercato vn sì illustre trionfo. Il bottino salì a grossissima somma. Quaranta, e più corpi di fuste; trecento pezzi d'artiglieria d'ogni sorte; archibugi, turcassi, zagaglie, scimitarre, alcune delle quali erano guarnite d'oro, e di gioie. Si aggiunse la munitione copiosa, e lo spoglio de' Morti, con anella, collane, e vesti di singolar pregio. Quello però che rendette a'Portoghesi maggior materia d'allegrezza fù l'acquisto stabile d'vn Regno; poichè il Rè di Parles scappato dall'inuasione de' Barbari, in vdire la miracolosa vittoria de' Nostri tornò subito ne' suoi Stati, e adunato vn buon numero d'huomini corse alle trincere de gli Acèni, doue trouò rimasi dugento di loro alla custodia de' Prigionieri. Diede addosso a'Nemici; pose in libertà quei miseri Schiaui; poscia col meglio della sua gente salito sù due fuste portossi da D. Francesco Dezza, non finendo mai di congratularsi seco; e

per

per ricognitione del beneficio, che riceueua in esser liberato dalla tirannia de gli Acèni, soggettò per sempre sè, e tutto il suo Regno alla Corona di Portogallo, conforme al giuridico strumento, che mandossi alla Corte in Europa.

13 Ma mentre quiui si trionfaua, al contrario per l'appunto succedeua in Malacca. Era passato quasi vn mese e mezzo da che l'Armata Portoghese vscita in corso andaua girando, e in tanto tempo non haueua mandato mai verun' auuiso di sè; onde il popolo auuezzo sempre a creder' il peggio, interpretaua ciò per segno d'alcuna rotta vniuersale, senza che fosse restato nè pur' vno da riportarne a Malacca le nuoue. Questo sospetto fù assai fomentato da' Mori, i quali per accender' il fuoco nella materia già disposta, sparsero da per tutto voci funeste, fingendo il giorno della battaglia, il luogo, & ogni altra circostanza: nè vi mancò tra' Christiani chi non contento de' mezzi vmani ricorresse dalle Fattucchiere, e queste faceuano comparire stragi orrende da metter la Città in disperatione. Oltre alle calamità comuni, quasi in ogni casa vdiuansi piangere le suenture priuate, deplorando ciascuno, chi la morte del Figliuolo, chi del Padre, chi del Fratello, chi dell' Amico; tanto che il Gouernator Mello non ardiua di lasciarsi più vedere nel publico per timore di qualche insulto; e al fine tutto l'odio popolare si scaricaua sopra del S. Padre, apertamente motteggiato per falso Profeta, per huomo illuso, di debol giuditio, e pertinace ne suoi pareri.

14 Troppo ancor crebbe la passione de gli animi, quando s'intese che con trecento Vascelli staua lontano da Malacca sol quattro leghe il Rè di Viantàna, di Religione Moresca, figliuolo di Maometto già Rè di Malacca, che fù spogliato di quel dominio dal Vice Rè dell'India D. Alfonso Albucherche. Da ciò puossi com-

prendere qual cuore costui hauesse verso de' Portoghesi, benchè per interessi politici nascondeua il suo veleno sotto coperta d'vn' amoreuole affetto. Vedendo dunque costui che Malacca trouauasi esausta di forze, e piena di spauento per le credute sconfitte dell' Armata, giudicò questa vn' ottima congiuntura da ricuperare gli antichi suoi Stati, e venuto più segretamente che seppe con sì formidabile apparato, scrisse al Mello vna lettera tutta cortese, protestando che hauea condotto il neruo migliore del suo Regno per porger soccorso a' Portoghesi: ma la sua intentione molto ben conosciuta si era di sorprender Malacca vnito a gli Acèni, che già riputaua vincitori. O quì da douero preser vigore gli schiamazzi contro del Santo, il quale però niente turbauasi, e solo gli dispiaceua quella durezza di fede, temendo che non si stancasse la patienza di Dio. Continuamente andaua in giro per le case a consolare i più afflitti; e mentre predicaua in Chiesa ogni Venerdì, e ogni Festa, pregaua tutti a recitare vn Pater, & vn'Aue, per ottenere dalla Bontà del Signore la vittoria de' Nostri: al che varij dell' Vdienza soleuano rinfacciargli, che troppo meglio sarebbe ad aiutare co' suffragi quei miseri, vccisi per sua colpa, che a pascere con quelle finte speranze la gente più semplice.

15 Ma dopo hauer' Iddio in tanti modi prouata la fedeltà del suo Seruo, volse compensagli a molti doppij le sciagure sofferte. Predicaua il Santo a quattro di Decembre in giorno di Domenica alla presenza del Gouernatore, e di folto popolo. All' improuiso nel calor del discorso si acchetò, e mutato sembiante fissò immobile gli occhi a vn diuoto Crocifisso appeso alle pareti della Chiesa: indi aggruppate le mani sul petto cominciò a parlare in alcuni sensi interrotti poco intesi dall' Vdienza, se non quanto si comprese ragionar' egli di alcuna battaglia; poichè ora in atto di timore descriue-

ua

ua la mischia di due Armate; ora in mostra d'allegrezza spiegaua le rotte dell'vna; e il valore dell'altra. Tal volta tutto minacce pareua che sgridasse questi; tal'altra tutto coraggio sembraua che animasse quegli. Raccomandaua al Crocifisso Signore chi combatteua per le sue Glorie. Gli ricordaua che questi erano sì pochi di numero; che non permetesse a'suoi Nemici d'insultare il Diuino suo Nome: e così dicendo si disfaceua in dirottissimo pianto, e in ardenti sospiri, finche ammutolito chinò di repente le braccia, e la testa sù la sponda del pulpito, persistendo quiui per lo spatio di due, ò tre Credi, quasi addormentato. La gente più che mai fuor di sè per la marauiglia stau'aspettando lo scioglimento di queste cifre, e il Santo rizzatosi in piè con vna faccia serena, e giubilante; Fratelli, disse, rendiamo pur'a Dio cordiali gratie dell'insigne vittoria, che in questo punto si è compiaciuto di concedere alla nostr'Armata. Venerdì prossimo giungerà a Malacca chi ci porta l'auuiso, e appresso verrà l'Armata medesima trionfante in questo porto. Così egli discese dal pulpito, e il giorno stesso in S.Maria del Monte predicando alle Donne confermò loro queste cose, con aggiunger'anche particolarità più minute, perchè gli prestassero credenza, e chiedesser'a Dio il perdono della passata ostinatione.

16 A sì fausti annuntij, che non poteuano non ritrouar fede per le mirabili loro maniere, rauuiuossi tosto la Città di Malacca. Prima del Venerdì prescritto si hebbero rincontri del fatto con la subita ritirata del Rè di Viantàna, il quale haueua mandate alquante fuste a spiare il Parles gli accidenti delle due Armate, e seguita la rotta de gli Acèni tornaron le fuste in tutta corsa, narrando al loro Padrone quanto era succeduto. Il Barbaro vedendosi deluso delle sue speranze, proruppe in tali smanie, che diede per mancia vn'asta nel petto a chi gli porse l'auuiso. Fingendo poi non sò

qual repentina malattia raccolse ad vn tratto i suoi Vascelli, e carico di vergogna si ricondusse al suo Regnò in Sumatra. Fra tanto con ansia grande si attendeua quel giorno, in cui giusta la promessa del Santo doueua capitare la faustissima nuoua; e appunto il prossimo Venerdì arriuò a Malacca Manuel Godigno in vna fusta, spedita a tal'effetto dal General Dezza: nè tardò molto a lasciarsi vedere in bell' ordine l'Armata Portoghese, che ricca di spoglie, a bandiere spiegate conduceua seco vn numeroso stuolo di legni nemici. A questa vista fù inesplicabile il contento de' Cittadini. Ma il meglio della solennità fù il Santo medesimo. Bramoso egli che si desse la gloria a chi veramente n'era l'autore, pigliò tra le mani vn gran Crocifisso, e inalberatolo in alto inuiossi al luogo dello sbarco, con gli sguardi, e con l'anima in Cielo, a guisa d'vn Serafino. Lo seguitauano la Nobiltà, il Popolo, il Gouernatore, i Magistrati; e giunto al termine alzò di contro all' Armata il Crocifisso, salutato subito da'Vascelli in mare, e dalla Fortezza in terra col suono delle trombe, e con lo sparo di tutta l'artiglieria; a' quali rimbombi tanto festosi faceua eco la gente, dibattendo forte le mani, piangendo d'allegrezza, e replicando vn cordialissimo viua. Smontati i Vincitori sul lido, il Santo Padre deposto il Crocifisso si diè ad abbracciarli tutti ad vno, ad vno, cominciando da D. Francesco Dezza lor Generale fin'all' vltimo de'Soldati: nè potrebbe mai ridirsi quanto dolci fossero l'espressioni mutue d'affetto, le congratulationi, gli applausi, le lacrime, e le benedittioni a Dio.

Si

Si trasferisce da Malacca a Cocin, alla Pescheria, a Zeilan, a Bazain, & a Goa.

CAP. XIII.

1 VN' auuenimento sì plausibile seruì di sprone all'vmiltà del Santo per ispedirsi presto da Malacca, e proseguire il suo viaggio verso Goa. Venne inuitato da Gonzalo Fernandez ad imbarcarsi su la sua naue, che era colà direttamente inuiata; ma volendo egli prima di portarsi a Goa, riuedere i suoi Parauì nella Costa di Pescheria, ricusò per la sua persona gl'inuiti dell'Amico, e in sua vece gli consegnò quei venti Giouanetti, che haueua condotti dal Moluco a educarsi nel Seminario di Santa Fede. Il Fernandez non ammise verun pagamento per questo seruitio; ma il Santo gli diede pagamento assai superiore, auuisandolo d'vn gran pericolo, che doueua correre la sua naue, la quale trasportata in vno scoglio fù vicina a sciogliersi in pezzi. Iddio però no'l permise, acciochè non fallissero al suo Seruo le speranze da lui riposte in quei Giouanetti a benefitio del Moluco.

2 Non andò già esente da' disastri ancor la naue di Garzìa di Sosa, sopra cui nauigaua il S. Padre al Promontorio di Comorin. Nel Golfo di Zeilan imperuersarono talmente i venti, che il Santo in vna sua lettera a' Nostri di Roma riferisce che non haueua mai patita simil tempesta fin'a quel giorno, onde si fè getto delle Mercantie, e altro non appariua ne' Nauiganti che pianti, e strida, da che s'accresceua moltissimo l'orror della morte. Solo il nostro Apostolo tra le comuni agonie staua giouiale. Riconciliò tutti a Dio con la

san-

ſanta Confeſſione, eſortatogli a ſtar raſſegnati nelle Mani del Signore, viui, ò morti ch'ei li voleſſe, e poſcia ſi ritirò in vn cantone della naue a ricreare nell'oratione il ſuo Spirito. Conſiderandoſi quiui tanto vicino al Paradiſo, quanto era vicino al naufragio, ſentiſſi inondar l'anima d'vn'immenſa dolcezza, che in ſoaui lacrime gli sfogaua per gli occhi, e le principali ſue preghiere furono, che ſe piaceu' a Dio di liberarlo, ciò ſolo ſeguiſſe per riſerbarlo a patimenti maggiori. Andò da lui nel colmo di queſta calamità Franceſco Pereira deſideroſo di riceuer dalle ſue parole alcun conforto; ma trouatolo genufleſſo, e aſſorto dauanti ad vn Crocifiſſo, non ſi ardì a ſturbarlo, e vna tal viſta gli baſtò per partirne ben conſolato.

3 Già erano ſcorſi tre giorni interi, e tre notti ſenza che rallentaſſe mai niente il furor della tempeſta, quando il Santo alzatoſi dall'Oratione richieſe dal Timoniere il piombo con la funicella dello ſcandaglio, e ſtracciataſi giù dal lembo vna particella della ſua veſte l'attaccò al piombo, e calolla nel mare con queſte preciſe parole, Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo habbiate compaſſione di queſto popolo, e di me. A tal dire ſi dileguarono i venti; quietoſſi di repente il mare, e ſi fè calma perfetta con ſommo ſtupore di tutti. Qual fine haueſſe il Santo Padre nel ſeruirſi di quella particella di Veſte per iſtrumento di sì illuſtre prodigio, egli eſpreſſamente no'l dichiarò: ma altro fine per verità non appariſce, ſe non che voleſſe in quello ſtraccio di Veſte rappreſentare a Dio i meriti della Compagnia, e di tutti li ſuoi Figliuoli. Ciò pur ſi raccoglie da molti ſenſi marauiglioſi della ſopradetta ſua lettera, e piacemi di apportarne quì alcuni, non tanto in teſtimonio della ſua virtù, quanto a conſolatione de' Noſtri, a'quali ſono indirizzati. *Mentre più inferiua la tempeſta*, dice egli, *io mi raccomandaua a Dio, valendomi per interceſſori de' San-*

Santi della Chiesa Militante, e Trionfante, cominciando da quei della nostra Compagnia, sì viui, come defonti. Certamente mi confondo assai, ch'essendo io il più scelerato huomo del Mondo, tuttauia tra le fauci della morte spargessi tant' abbondanza di dolci lacrime per l'eccesso dell' allegrezza; e pregaua il Signore che non mi facesse vscire da quel pericolo, se non degnaua seruirsi di me a tollerare per sua Gloria più graui trauagli. Mi hà Iddio spesse volte dato a conoscere da quanto gran pericoli sì d'anima, come di corpo mi habbia preseruato per le Orationi di quei della Compagnia, che, viuono pellegrini in Terra, e gloriosi nel Cielo. Questo io vi significo Padri, e Fratelli carissimi, acciochè voi stessi mi aiutiate a render' a Dio, & a voi le douute gratie per tanti fauori, che per mezzo vostro hò riceuuti. Quando io comincio a fauellare di questa nostra Compagnia, non saprei mai finire di parlarne, e di scriuerne. Ma giachè le naui con la loro partenza mi tolgono il tempo, non trouo formula più atta da terminare questa mia lettera, che dicendo: Si oblitus fuero tui Societas Iesu, obliuioni detur dextera mea.

Approdò il Santo a Cocin, e con le naui che stauano pronte per Europa, mandò a Roma, e in Portogallo lettere molto rileuanti al seruitio Diuino. Scrisse principalmente al Rè D. Giouanni, esortandolo a porre in tutte le Fortezze dell' India Predicatori di vita esemplare, che mantenessero la pietà, la quale troppo facilmente si andaua estinguendo ne gli animi de' Portoghesi. Pregollo altresì di far sapere a tutt' i suoi Officiali d'Oriente, che Sua Maestà riceuerebbe singolar disgusto per qualunque trascuraggine da loro vsata in danno di quella Cristianità. Il suo feruore auanzossi a supplicare al medesimo Rè, che quando spediua le lettere patenti a'Gouernatori dell' India, v'inserisse vn sollenne giuramento, che mancando essi negl' interessi della Fede, ritornati che fossero in Portogallo, gli haurebbe spo-

ſpogliati de' loro beni, e gli terrebbe carcerati per più anni in qualche Caſtello: e affermaua il Santo, che niun' altro motiuo farebbe colpo in ſimil ſorte di huomini, che aſſai più temono le pene temporali di queſta vita, che l'eterne dell' altra.

4 Da Cocin tirò innanzi alla Coſta di Peſcheria per confortare i ſuoi primogeniti Figliuoli. Toſto che publicoſſi fra i Parani eſſer venuto il Padre Franceſco, gli corſer' incontro molti Villaggi con cantare la Dottrina Criſtiana, e ſtendeuano ſul terreno le proprie veſti, perchè vi paſſaſſe di ſopra. Proſtrati anche ginocchioni gli baciauan la mano, lacrimando d'allegrezza, e leuandoſelo sù le braccia a tanti per volta lo portauano alla Chieſa in trionfo, chiamandoſi beati per poter riuedere il glorioſo lor Padre. Cotal dimoſtratione di tanta riuerenza peſaua non poco all'vmiltà del Santo, ma pure permetteua il tutto, com' effetto d'vna viuaciſſima Fede. Conſoloſſi grandemente de' nuoui acquiſti, che trouò fatti per opera di quei della Compagnia colà mandati da lui: nè punto meno del numero pareua da ſtimarſi la pietà di quei Fedeli, hauendo già tra di loro molte Chieſe ben fabbricate, e offitiate alla maniera d'Europa, doue ſi adunauano la mattina prima d'andare a' lor lauori, e la ſera prima di tornare alle lor caſe vi ſi tratteneuano lungamente tutt' inſieme in eſercizi diuoti. Sopra ogni altro era di ſtupore la gran coſtanza ne' trauagli, che lor diedero i nemici di Criſto, in particolare i Badàgi, che in odio della Fede entrauano tutto giorno nella Peſcheria, rubbando, facendo Schiaui, e inſolentando in altri modi peggiori. Si compiacque ben' il Signore di ſtabilire quella ſua tenera Gregge con frequenti miracoli. Vn pio Criſtiano applicò la ſua Corona ad vn' Infermo, e guarì l'Infermo tanto ſubito, e tanto perfettamente, che richieſta dipoi la Corona da molti, ſtaua in eſercitio perpetuo di cure pro-

prodigiose. Soleua il Demonio infestar quelle Spiagge; dandosi a vedere in orribili forme, onde non vi era chi ardisse la notte di passeggiare alla marina; ma da poichè fù abbracciata la Legge di Cristo, perdè il Maligno la sua potenza, e più non comparue; anzi i Cristiani col solo Segno della Croce cacciauano i Demoni da' corpi, sfidando a fare l'istesso i Giogui, & i Bracmàni. Vi fù vn' Idolatra molto principale, che diede fuoco ad vna Chiesa, e mentre questa si consumaua, sentiuasi ancor' egli consumare da fieri dolori. Riconobbe il suo fallo, e pentito prometteua di risabbricare vna Chiesa più sontuosa dell' antica; ma Iddio non accettò l'offerta, e nel finire d'incenerirsi la Chiesa finì il disgratiato la vita, con protestare che Giesù Cristo lo faceua morire non per altro, che per gli oltraggi da lui vsati alla sua Casa.

5 Così veniuano fauoriti dal Cielo gli Apostolici sudori di S. Francesco, il quale rendute a Dio cordiali gratie si pose a visitare per lo spatio di vn mese quella Costa co' suoi antichi patimenti. Sparse per ogni Villaggio nuoue fiamme di carità; consolò tutti, e somministrò loro gagliardi stimoli da crescer sempre nel santo Amor del Signore. Terminata questa visita ritirossi alla Terra di Manapar, doue congregati quegli Operari della Compagnia, che stauano per colà, esortolli molto seriamente alla perfettion religiosa, e alla perpetua vnione con Dio, acciochè non andasser' a rischio di perder sè medesimi nell' aiuto de' Prossimi. Oltre a' ricordi che lor diede a bocca circa le maniere da tenersi in quella Missione, lasciò vna zelantissima istruttione distesa in carta, perchè se la mettessero ben bene nel cuore; e considerati i talenti di ciascuno, compartilli come meglio gli parue, per i luoghi di quella riuiera, e costituì lor Superiore il Padre Antonio Criminale Italiano della Diocesi di Parma, huomo di profonda virtù, che in pochi anni di feruorose fatiche meritò di

esser' il primo tra' Figliuoli di S. Ignatio a riceuer da Dio vna gloriosa Corona, trucidato da Badàgi per la confessione di Cristo.

6 Dalla Pescheria fù ispirato il nostro Apostolo di passare all'Isola di Zeilan, confidando che il sangue di tanti Fedeli sparso in quell' Isola dal Tiranno di Giafanapatan douesse produrre vna copiosa raccolta. Sbarcò prima nel porto di Galè, doue giaceua infermo in graue pericolo della vita Michele Fernandez. Il Santo ito a trouarlo gli promise che haurebbe celebrata per lui la Messa, e finita la Messa suanì felicemente ogni male, come il medesimo Fernandez ne fece testimonianza in Processo. Portatosi dal Rè di Candia Regno principale di Zeilan, fù ammesso con dimostrationi di raro affetto, e ragionò delle grandezze di Dio, dell'immortalità dell' anima, e de gli altri misteri di nostra Religione, tanto che il Rè persuaso si arrese; e non bastandogli di godere per sè solo la sorte acquistata, concepì vn viuo desiderio di sbandir' affatto l' Idolatria da tutto il suo Regno. Ma per ouuiare a'tumulti popolari, che facilmente sarebber' insorti da tal' esecutione, voleua dal Vice Rè dell' India vn buon Presidio di Portoghesi, a'quali offeriua ne' suoi Stati commodità di fabbricare vn forte Castello a lor sicurezza. Il pensiero venne approuato dal Santo Padre, e accettò di trattar' egli stesso vn sì importante negotio. Partissi dunque per Goa insieme con vn'Ambasciatore mandato da quel Prencipe per rendere appresso il Vice Rè più autereuole la dimanda; ma giunto in Goa intese che il nuouo Vice Rè D.Giouanni di Castro succeduto a D. Martino Alfonso di Sosa erasi trasferito a Bazain; e senza perder niente di tempo imbarcossi a quella volta, lasciando in Goa l'Ambasciatore, per non esporlo a'cimenti del mare, mentre la stagione era tuttauia molto contraria a quel viaggio,

7 Il Vice Rè in Bazain godè assai nel conoscere di presenza vn'Huomo tanto acclamato per fama di Santità, e di miracoli. Concesse benignamente quanto gli fù da esso proposto a fauore del Rè di Candia, inuiando colà vna grossa guarnigione di Soldati sotto la condotta di D. Antonio Monis Barretto, e spedì ordini a Goa, che l'Ambasciatore fosse trattato con ogni sorte di splendidezza, e di onore. S. Francesco richiese ancora l'inuestitura de' Regni del Moro per vn Figliuolo di Aerio Rè di Ternate, con parecchi altri affari di gran conseguenza, e il buon Signore gli consentì tutto: bensì in ricompensa di tante gratie pregollo a trattenersi qualche tempo in Goa, bramando egli di trattar seco con agio gl' interessi dell'anima sua, quando sarebbe meno distratto da' tumulti delle Guerre, e dalle importunità del Gouerno. A così pie istanze non seppe contradire il S. Padre, quantunque ciò riuscisse non poco penoso all'ardente suo zelo, che aspiraua alla conuersione di tanti popoli. Parue bene che Iddio infondesse nell' animo del Vice Rè questo diuoto sentimento come vn' effetto della sua Predestinatione, perchè appena egli tornato da Bazain a Goa fù inuestito da vna febbre lenta, dalla quale rimase consumato in termine di due mesi. Teneua col Santo frequenti discorsi di Spirito, e assistito sempre da lui cristianamente morì, conuertendo in lutto le allegre feste, che appunto in que' giorni celebraua la Città di Goa per le nuoue capitate da Portogallo della sua conferma nel Gouerno dell' India.

8 Prima che S. Francesco partisse da Bazain, s'incontrò per Diuina dispositione in Rodrigo Secheira nobil Portoghese. Questi mentre già dimoraua in Malacca commise vn delitto, per cui fuggito da' Ministri della Giustitia si ricouerò nello Spedale, e il Santo che allora quiui albergaua, cortesemente l'accolse, riconciliandolo co' suoi Nemici, e molto più con Dio per mezzo d'v-

na general Confessione. Scorgendo poi che le troppe occasioni di quei paesi l'haurebbero spinto nelle miserie di prima, consigliollo a procurare vn pronto ritorno in Europa. Promise ogni cosa il Secheira; ma venuto a Goa per passarne in Portogallo, gli fù offerto l'impiego di regio Questore in Bazain; onde mutato pensiero portossi colà ad esercitare la Carica, e conforme a ciò, che gli era stato predetto, tanto s'immerse nelle sue antiche licenze, che già da due anni non haueua mai nè pur riceuuto verun Sacramento. Or' abbattutosi d'improuiso nel Santo Padre sù la piazza di Bazain, confidato nella segretezza della sua coscienza, si fè franco, e accostossi a baciargli la mano, dandogli il ben venuto. Il Santo che per altro soleua dimostrarsi tanto amoreuole a tutti, si compose subito in vn volto campassioneuole insieme, & austero, e ritirata in atto d'orrore la mano: ancor siete quì Figliuol mio, disse, ancor siete nell'India? Così hauete osseruate le promesse date a Dio, & a me? Si confuse il pouero Giouane, e tentò di replicare non sò che in sua discolpa; ma il nostro Apostolo ripigliando con maggior vemenza, io vi compatisco, disse, in qualche maniera per non esser voi tornato in Europa, ma quale scusa saprete apportare per non esserui ormai da due anni confessato? Non crediate già di potermi hauer per amico, mentre voi sarete nemico di Dio. Il Secheira compunto prostrossi a terra, e confortato dal S. Padre intraprese vna nuoua forma di viuere, in cui persistè costantemente fin' alla morte. Volle ancora per maggior suo profitto abitare alcuni giorni nell' istesso albergo in compagnia del Santo, e raccontaua ch'entrato in curiosità di vedere ciò ch'egli facesse in tempo di notte, si pose più volte a esplorare dalle fessure della porta, e osseruò che quando gli altri dormiuano, S. Francesco si metteua ginocchione con le mani giunte per più ore dauanti a vn Crocifisso: indi poggiando la testa sopra d'vn
sas-

ſaſſo prendeua vn breuiſſimo ripoſo, dopo il quale ſi rizzaua a recitar l'Ore Canoniche, e a celebrare il Diuino Sacrificio.

9 In propoſito dell' Ore Canoniche mi conuien quì auuertire, che il Santo haueua vn' indulto dalla Sede Apoſtolica di poter recitare vn' Offitio di tre ſole Lettioni, aſſai più breue dell' Offitio commune preſcritto a' Sacerdoti. Con tutto ciò non volle mai ſeruirſi di queſto priuilegio, quantunque frequentemente foſſe oppreſſo dalle faccende in aiuto dell' Anime. Laſciaua bene in ſimili caſi di mangiare affatto, e di dormire, ma non già di pagare a Dio perfettamente queſto tributo: anzi non ſolo recitaua tutte intere l'Ore Canoniche con ſomma riuerenza, ma a qualſiuoglia dell' Ore premetteua l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, per la ſingolar diuotione, che portaua a queſta Diuina Perſona, da cui riceueua del continuo fauori tanto ſegnalati.

Si trattiene in Goa alcuni meſi al ſeruitio ſpirituale del Vice Rè: và di nuouo alla Peſcheria, a Cocin, & a Bazain.

CAP. XIV.

1 SVbito che S. Franceſco venne da Bazain a Goa per aſſiſtere al Vice Rè D. Giouanni di Caſtro, delle prime coſe, che quiui operaſſe, fù l'inuiare alla Città di Malacca il P. Franceſco Perez e il Fratel Rocco Oliuiera, dichiarando loro a voce, & in carta ciò che doueuano praticare in prò di quella gente; e perchè ſi ſcorga con qual puntualità ſoleſſe iſtruire i noſtri Miſſionanti, piacemi di riferire vna minutia, ch' egli auuertì in queſta occaſione al Fratel Oliuiera, il quale tra

gli

gli altri suoi ministeri era destinato per tenere Scuola a'Figliuoli de' Portoghesi in Malacca. L'auuisò dunque che insegnasse loro a leggere sù le Vite de'Santi; e sù la Dottrina Cristiana, e che si guardasse dall' ammaestrarli sù le scritture, e su' processi di liti, che si costuma di mandar' alle stampe; accioche, diceua egli, dalle liti altrui non imparassero que' Fanciulli ancor' eglino a litigare. Tanta era la finezza del suo zelo, non meno nelle cose grandi, che nelle piccole, douunque trattauasi dell'onor di Dio, e della salute de' Prossimi. Muniti di queste sante istruttioni i due Operari arriuarono a Malacca, doue non era fin' allora penetrato ad abitare verun' Ordine Religioso; e furono questi le prime pietre di quel Collegio, che dipoi fabbricossi a molto vtile del Giappone, della Cina, delle Moluche, e di altre Apostoliche Missioni.

2 Giachè nella dimora di Goa trouaua il Santo Padre alcuna quiete straordinaria, si diede in modo particolare all' esercitio della Contemplatione: che questo appunto era il ristoro, che di tanto in tanto si prendeua dopo gli aspri pellegrinaggi, e dopo le continuate fatiche. Prolungaua le sue Orationi gran parte del giorno, e della notte, e per lo suiscerato affetto al Diuin Sacramento, si elesse per luogo più frequente da orare vn piccolo Coro, che dalla casa del Collegio metteua in Chiesa. I suoi godimenti di questo tempo egli solo, e Iddio li sanno. Pure per nostra fortuna non potendo quell' infocato cuore contenergli in sè stesso, ce li venne a manifestare in qualche piccola parte contro sua voglia. Spesse volte il buon Santo con la faccia verso del Cielo passeggiaua estatico nell' orticello di casa, e facendosi notte, se ne rimaneua quiui al rigore del freddo senza punto auuedersi doue si fosse. Alcuni l'osseruarono nell' orto medesimo a solleuarsi pian piano in aria. Altri auuertirono che camminando di notte tra le due

Cap-

Cappellette poste d'incontro, l'vna di S. Antonio, l'altra di S. Girolamo, forte gridaua: *Non più Signore, non più*, e insieme si apriua con impeto le vesti sul petto per isfogare alquanto quegl'incendij di Paradiso. Nè bastaua già sempre lo slacciarsi le vesti, che bisognaua pur' anche versarsi addosso dell' acqua gelata, e taluolta tuffaruisi dentro. D. Pietro di Castro portossi vn giorno ad vn luogo dell'Isola di Goa, doue per alcuni affari erasi trasferito il Santo, e trouatolo casualmente lo vide alienato da' sensi per più cubiti inalzato da terra, onde intenerito ricorse subito dal Compagno, pregandolo a volergli chiamare il Santo Padre. Venne San Francesco, e il Castro in porre gli occhi nella sua faccia rimirolla tutta raggiante di celesti splendori: perciò gettossigli a' piedi, e consolato da' suoi santi discorsi ritornò alla Città, pieno di marauiglia, e di deuotione.

3 Non solamente poi nella clausura delle domestiche pareti, mà nel publico de' tumulti apprestaua il Signore al suo Seruo queste beate delitie. Correua vn dì nella Piazza di Goa vn fiero Elefante scappato dal serraglio, e menando gran furia mise tutta la piazza in atroce scompiglio. Il Santo che staua con l'anima in Dio, non si accorgeua di nulla, e intrepido seguitaua il suo viaggio; quando leuossi vn grido vniuersale del popolo, che l'auuisaua da lontano a guardarsi: ma egli astratto totalmente, nè vedeua, nè vdiua, si che infuriata la Bestia gli si auuentò contra; e l'haurebbe di certo balzato in aria, se Iddio non faceua che l'Elefante ad vn tratto da sè medesimo si fermasse, e voltasse altroue senza offenderlo.

4 Soleua il nostro Apostolo dopo vna tenue refettione che prendeua la mattina, ritirarsi in vn certo nascondiglio dentro del Campanile, e quiui tratteneuasi circa due ore a far la sua ricreatione con Dio. Non essendo però in suo potere di restringersi tra le misure del tem-

po,

po, che si prefiggeua, quando haueua vrgenza di alcun negotio, restaua d'accordo con vn Giouane del Seminario per nome Andrea, che ad vna tal' ora determinata venisse ad auuisarlo: e vna volta per appunto che doueua essere dal Vice Rè, impose ad Andrea che lo chiamasse due ore dopo il mezzo giorno. Eseguì il Giouane, ed entrato nel Campanile vide il Santo a sedere sopra vna seggiola con le mani al petto, con la faccia all' in sù, e con gli occhi che pareuan di fuoco. Il buon' Andrea trattenutosi alquanto a godere di quella vista il chiamò, e non vdito alzò la voce, e fè strepito quanto potè con lo stroppicciare de' piedi, e col dibatter delle porte. Ma nè pur questo bastò per distaccare il Santo da gli abbracciamenti del suo Signore, che lo teneua strettissimo. Così il Giouane si partì, e tornato dopo altre due ore trouollo nell' istesso sito, e nell' istesso gesto, in cui l'haueua lasciato. Accostatosi allora più da presso lo scosse gagliardo, e il Santo quasi risuegliatosi da vn letargo mostrò marauiglia che fosser passate sì presto le due ore dopo mezzo giorno: ma quando intese ch' erano passate quattr' ore, non che due, si rizzò in fretta, e insieme col medesimo Andrea inuiossi al Palazzo del Vice Rè. Appena mise il piè fuori di casa, che rapito di nuouo da Dio cominciò a girare quà, e là confusamente per le strade di Goa douunque il portaua quel santo furore, e correua sì veloce, che il Compagno giouane, e ben' in gambe a gran fatica poteua seguirlo. In vltimo sull' imbrunir della sera ritornò in sè, e accortosi ch' era già finito il tempo da portarsi a Palazzo, Figliuol mio (disse ad Andrea) ritiriamoci a casa: Iddio hà voluta per sè questa giornata; faremo vn' altra volta ciò che oggi non si è potuto.

5 Nulla men celebre fù quel ratto, che gli auuenne al sacro Altare, dispensando in publica Chiesa il Diuin Sacramento. Vsaua egli d'esercitare quest' offitio non

ritto

ritto in piedi giusta la comun pratica de' Sacerdoti, ma per maggior riuerenza ciò faceua ginocchione. Mentre dunque vna mattina si occupaua in tal funtione, così come staua con le ginocchia piegate alzossi tre palmi da terra fin' al piano de'balaustri, e in quella guisa pendente in aria proseguì a girare intorno, & a compartire la venerabil' Eucaristia, assai più a modo di Angelo, che d'huomo mortale.

6 Queste dolcezze, che pioueuano dal Cielo nell'anima di S. Francesco non l'imbriacauano già in manicra, che punto trascurasse la salute altrui; anzi quanto più amore concepiua verso Dio, tanto più desideraua di glorificarlo, senza mai ritirarsi da veruna sorte di trauaglio. Basterà quì in luogo di tante conuersioni, ch' egli fece, il riferirne vna sola, degnissima veramente al pari d'ogni altra. Poneuasi all'ordine vn' Armata Nauale per mandarla con D. Aluaro di Castro alla conquista di Aden, Fortezza de' Maomettani nello stretto della Meca, e tra'Soldati, che si condussero a Goa per questo armamento vi fù vn Cristiano di pessima vita, scandaloso a tutti, bestemmiatore, lasciuo, nè erasi mai da diciott' anni accostato alla Confessione, benchè in varij cimenti di battaglie si fosse veduto più volte sù l' orlo dell' Inferno. Il nostro Apostolo, che andaua sempre in traccia di tali anime perdute, hauuta notitia di quest' huomo, offerse a Dio molte orationi, molte lacrime, e molte penitenze. Qualunque volta l' incontraua, salutaualo con volto giouiale, e prendeua tutte le occasioni da ragionar seco alla domestica. Venuto il tempo che staua per partire l'Armata, gli dimandò sù qual de' Vascelli doues' egli militare, e vdito che sul tale, dando segni di particolar contentezza, mia gran fortuna, disse, che ancor' io debbo appunto imbarcarmi sul medesimo legno; e pigliandolo per la mano, col solo Breuiario sotto del braccio, senza tornare al Collegio a far

A a pro-

prouifione di niente, andiamo, foggiunfe, da buoni amici, che io vo' tenerui camerata. In quefta forma entrati ambedue in mare, S. Francefco sforzofsi fempre più di guadagnare il cuor del Compagno, il quale foleua dire, che non haurebbe mai creduto, che la Santità foffe sì amabile. Quafi del continuo conuerfauano infieme, e mangiauano ad vn' ifteffa menfa. Quando il Soldato giuocaua, il Santo gli affifteua vicino, e gli faceua cuore, moftrando gran difpiacere fe la fortuna gli era contraria, e altrettanto gufto, fe gli rideua fauoreuole. Auueniua fpeffo che il Ribaldo mal'auuezzo vfciua in parole difonefte, e in orrende beftemmie, e il Santo fingeua di non vdire, e reprimeua il fuo zelo; tanto che i Nauiganti, che non penetrauan più innanzi, n rimaneuano ftorditi.

7 Vn giorno finalmente il Santo Padre a titolo di confidenza prefe occafione d'interrogarlo da quanto tempo non fi foffe confeffato: alla qual richiefta il Soldato arrofsì, e mandato dal petto vn'ardente fofpiro rifpofe fchietto, effere fcorfi diciotto anni; ma non hauer' egli di ciò tutta la colpa, perchè ito già dal Vicario di Goa per deporre la foma de' fuoi peccati, venne da lui rigettato, quafi che l'anima fua non foffe capace della Diuina Gratia. Moftrò S. Francefco non poca marauiglia di quefto fatto, e pigliata la difefa del Compagno, diffe che bifognaua vfare molta carità co' Peccatori, per li quali Crifto Redentore hà fparfo il fuo Sangue gloriofo: tanto più che tutti portiamo il noftro fafcio, e dobbiamo l'vn l'altro benignamente compatirci. Non vi prendete penfiero, replicò, che io fono quì per confolarui, e fe voi haueste tutt'i peccati del Mondo, vi prometto che vi vdirò volentieri, e con piena facoltà di affoluerui. La penitenza poi ce la diuideremo infieme, e ne prenderete fol quella parte, che vi farà in piacere. Sappiate pure che Iddio per fua infinita Bontà vi

vuol

vuol ſaluo, nè richiede da voi fuorchè vn cordial pentimento di hauer' offeſo chi tanto vi ama. A sì dolci parole confortoſſi ſopra modo il Soldato, e ormai porgeua egli preghiere, acciochè l'altro l'aiutaſſe, e non ſi ſchifaſſe di tante lordure, di cui haueua macchiata la coſcienza. In tanto approdata l'Armata ad vn porto, s'incaminarono ambedue verſo vna ſelua poco diſtante. Gli ſeguiuano da lontano alcuni Paſſeggieri, curioſi di chiarirſi doue andaſſe a parare quella ſi ſtrett' amicitia fra due sì diuerſi di profeſſione; e inoltratiſi nella ſelua videro che il Santo ſtau' a ſedere ſotto d'vn' albero, & a'ſuoi piedi il Soldato ginocchione ſi percoteua il petto, e ſi confeſſaua con tante lacrime, e con tanti ſinghiozzi, che mal poteua formar parola. Finita la Confeſſione il Santo Padre non gl' impoſe altra penitenza che il ſolo recitare d'vn Pater noſter, e d'vn' Aue Maria, di che il Penitente rimaſe aſſai ammirato. Molto più però gli crebbe lo ſtupore, quando ne conobbe la cagione; perochè il Beato Confeſſore inſeluatoſi più dentro preſe con la ſiniſtra il ſuo piccolo Crocifiſſo; impugnò con la deſtra vn flagello di ferro, e cominciò a fare vna ſpietata carnificina delle ſue ſpalle innocenti. Il Soldato che inteſe lo ſtrepito, accorſe immantinente colà; gli tolſe piangendo il flagello di mano, e ſpogliatoſi ancor' egli miſchiò il ſuo ſangue con quello del Santo: ne può facilmente ridirſi ſe maggior giubilo apportaſſe agli Angioli la generoſa carità dell' vno, ò la cordial compuntione dell' altro. Allora S. Franceſco abbracciato il Penitente gli porſe il bacio di pace, e giachè non haueua per altro fine intrapreſo quel viaggio, gli dimandò licenza di tornarſene a Goa, dopo hauergli dati efficaci ricordi, in virtù de' quali il buon' huomo veſtitoſi Religioſo riuſcì vn' eſempio di vera penitenza.

8 Tornato a Goa ſeguitò negli atti del ſuo feruore, e vi concorſe Iddio in varie maniere miracoloſe. Vn'

huomo ammogliato, che non poteua per la somma pouertà mantener la sua Famiglia, s'indusse a vna disperata risolutione, e postosi nascosamente sotto il mantello vn capestro, erasi già inuiato a certo luogo remoto per appendersi da sè stesso. Il Santo che staua nella Chiesa nostra di S. Paolo ascoltando le Confessioni, illustrato da lume Profetico rizzossi subito dal Confessionale, e senza nè pur prendere il cappello, si diè a correre in tutta fretta, fin tanto che ritrouato quel miserabile se lo strinse fra le braccia, e il condusse seco al Colleggio, doue lo tenne per alcuni giorni con buon trattamento. Cercò delle limosine per Goa, e proueduto bastantemente al suo bisogno rimandollo alla sua casa, rauueduto insieme, e contento.

9 Caterina Chiaues attesta, che da gran tempo viueua molto inquieta d'vna tentatione crudele. Per estremo rimedio andò a confessarsi dal nostro Apostolo, a cui con amare lacrime palesò i suoi trauagli. S. Francesco consolandola, non dubitate, disse, che in auuenire voi ne sarete libera, e giusta la promessa suanì tosto la tentatione, passando quell'Anima da vn mar di tempeste a vna tranquillissima calma. Seguitò la diuota Donna a confessarsi spesso col Santo, e asseriua che nel riceuere l'Assolutione, sentiua vscir da lui vna certa virtù celeste, e prouaua vna tal'allegrezza di spirito, che non n'haueua mai goduta simile in sua vita. Vn giorno anche si prese la sicurtà di accennargli questo suo sentimento, e il S. Padre solo rispose; rendete pur gratie a Dio, che si è compiaciuto di perdonarui i vostri peccati.

10 Era in Goa vn Cauallo di rara bellezza, ma tanto feroce, che non si rendeua possibile il ferrarlo. Addolorato il Padrone fece vna volta lamenti di questa sua disgratia col Santo, il quale richiese di vedere il Cauallo, e condotto alla stalla, posta la mano sul fian-

co

co della bestia in atto di accarezzarla, proferì appunto queste parole: Fratel mio Cauallo, perchè essendo voi sì bello, non volete lasciarui ferrare? e riuoltosi al Padrone, mandate, disse, in cerca del Maniscalco. Venuto questi affermaua di hauer più volte tentata in vano l'impresa, nè volersi più cimentare con suo pericolo. Il Santo gli ordinò che confidato in Dio vi prouasse di nuouo; dal che animato il Fabro si accinse all'opera, e il Cauallo si lasciò calzare i ferri, diuenuto da quel punto in poi mansueto come vna pecorella.

11 Mentre S. Francesco così faticaua per la salute dell' India, gli mandò il Signore vn rintorzo di cinque della Compagnia, riguardeuoli per talenti, e per zelo, che giunsero in Goa li tre di Settembre di quest' anno 1548. sù la naue Capitana, chiamata S.Pietro. Riluceua tra loro il Padre Gasparo Barzèo, celebratissimo per fama di eroiche virtù; onde fù straordinaria l'allegrezza, che in abbracciarsi questi due grandi Huomini l' vno cagionò nel cuore del Compagno. Ben' è da notarsi, che tanto questi nuoui Operari, quanto gli altri della Compagnia, che passaron' all' India, tutti si debbono principalmente a quelle lettere sì efficaci, che il Santo Padre scriueua loro in Europa. Queste lettere veniuano in Roma cercate da parecchi Cardinali, e dagl' istessi Sommi Pontefici; e ciò ch' è più da stimarsi, S. Filippo Neri leggeuale con ammiratione, e daua da leggerle a'Suoi, per infiammar maggiormente sè, e loro nel zelo dell' anime. Anzi crebbe tanto in S. Filippo questo fuoco di carità, che haueua raunati infin' a venti de' più feruenti Discepoli con intentione di andar tutt'insieme alla coltura di quelle barbare genti; e già stauano in procinto del viaggio, se non che Iddio manifestò al Santo per mezzo di S.Giouanni Euangelista, ch' egli non l'haueua destinato a far le parti d'Apostolo nell' Indie, ma in Roma. Et io mi figuro che fosse questo vn' arcano

con-

consiglio della Diuina Prouidenza, acciochè santificato per opera di S. Filippo il Capo del Mondo, s'insinuasse nel medesimo tempo la pietà nel Mondo tutto, e si aprisse a'Fedeli vna strada nuoua, & ageuole alla perfettion' Euangelica.

12 Non posso quì preterire vn' altro frutto, che pur prouenne da queste lettere, con cui acquistossi a Dio il P. Girolamo Natale, Soggetto de' più insigni, che habbian' illustrata la Compagnia. Studiaua egli in Parigi allorchè vi studiaua S. Ignatio, il quale conosciuta l'indole grande del Giouane lo tracciò lungamente; e nulla meno vi si affaticaron d'intorno il Fabro, & il Lainez. ma il Natale sempre costante diceua di non voler' altra guida del suo viuere, che il sacro Euangelio, e che d'Ignatio, e de' Compagni non sapeua quali disegni si raggirassero per il capo, e qual fine fossero per sortire. In tal maniera se ne tornò a Maiorca sua Patria, doue si trattenne dieci anni, ondeggiando sempre in varij pensieri, desideroso di operar molto, ma non risoluendosi mai a nulla. In vltimo fè Iddio capitare alle sue mani la copia di vna di quelle lettere, che il nostro Apostolo mandaua da Oriente, e il Natale compunto portossi in Roma a'piedi di S. Ignatio, consecrandosi a lui, e alla sua Religione. Fù poi eletto a voti concordi per aiutare nel gouerno il Santo Fondatore. Spiegò le Costitutioni scritte dal medesimo Santo, e praticolle per sè stesso con tale Spirito, che girò quasi tutta l'Europa; e s'internò fin dentro l'Africa, sempre indefesso nelle fatiche in seruitio di Dio, & in aiuto de' Prossimi.

13 Dopo cinque giorni dallo sbarco de' nuoui Compagni venne astretto il S. Padre a distaccarsi da loro, perchè le barbare inuasioni, che faceuano i Badàgi nella Costa di Pescheria, chiamarono la sua carità a consolare que' Fedeli, e a procurar loro alcun valeuole

soc-

soccorso da' Portoghesi. Dimorando S. Francesco nella Pescheria, si sparse non sò come per Goa vn falso romore, che fosse rimaso vcciso da' Badàgi; e per rendere più credibile questa voce, narrauansi le particolarità de' tormenti, e gran cose si diceuano della sua fortezza in tollerarli. Degnissima da vedersi fù la commotione, che cagionò in tutta Goa vna cotal nuoua, non solo ne' Portoghesi, e negli altri Cristiani, mà anche negli stessi Gentili, e ne' Mori. D'altro quasi non si parlaua che delle sue virtù, delle sue Profetie, de' suoi Miracoli: quanto fosse viuuto illibato di costumi, quanto innamorato di Dio, quanto zelante della salute di ciascuno. Nè quì si contennero i segni dell' affetto, e della stima. Alcuni Portoghesi si accordarono insieme di portarsi colà a ricuperare da'Badàgi la Reliquie del sacro suo Corpo, e di spenderui bisognando fin'alla somma di trentamila ducati, e già d'allora si risoluè di pregare il Rè D.Giouanni, che s'interponesse col Sommo Pontefice per la sua Canonizzatione. Ma mentre bolliua in Goa questo discorso, giunse auuiso che il Santo era viuo, e di repente sopraggiunse egli stesso, mutando in altrettanto giubilo l'afflittione del popolo, che non sapeua satiarsi di mirarlo, e di riuerirlo.

14 Trouò S. Francesco venuti frescamente da Europa altri cinque della Compagnia con la naue nomata Gallèga, e il Signore con manifesti miracoli cooperò a condurli; poichè vicino a Mozambico per imperitia del Piloto vidési la naue in sei braccia scarse di fondo, e in vn laberinto di scogli, ne' quali percosse ben cinque volte, si che già soprastaua senza scampo vn' infelice naufragio. Ma non valendo l'arte degli huomini supplì l'aiuto del Cielo. Si portaua da' Padri la Testa d'vna delle vndicimila Vergini Compagne di S.Orsola, per fune alla nostra Chiesa di Goa vn pretioso donatiuo. Inginocchiati tutti esposero a vista del mare quel vene-

ra-

rabil Capo, con supplicare la santa Martire a voler custodire non tanto loro, quanto sè stessa, mentre correuano tutti vn rischio comune: alle quali preghiere la nave si spinse da sè medesima verso la fenditura d'vno scoglio; e perchè il suo gran ventre non vi capiua, piegò tutta da vn fianco, e vscì a'saluamento nel largo. Tentarono poscia i Marinari di adattarle il timone, ch' erasi sgangherato, e non potendo mai incontrare ne' cardini, ricorser di nuouo alla Protettione della Santa; dopo di che il timone subito si rimise, & i Padri approdati a Goa furon' accolti dal Santo con segni di straordinario amore, come donatigli in maniera particolare da Dio. Ma qual calore di Spirito, e qual godimento apportasse a quei felici Compagni la prima vista del Santo, ce lo dichiarò vno di essi chiamato Paulo Valle, il quale vbbriaco quasi d'allegrezza scrisse in Portogallo nella forma seguente. *Al primo abboccarmi col Padre Francesco*, dice egli, *non mi potei contenere ch' io non esclamassi, verè, verè, verè Seruus Dei est, & nunquam inueni similem illi: O quanti, e quali affetti cagiona non solamente il parlargli, mà il semplice vederlo! In tutti accende vn viuo desiderio di seruire a Dio*. E siegue a dire che que' pochi giorni, che dimorò con esso lui, gli paruero vn momento.

15 Non seppe il zelo del nostro Apostolo fermarsi molto a godere la dolce compagnia de' suoi cari Fratelli, e lasciatigli a faticare per Dio, sul terminare dell' Ottobre pasṡò da Goa a Cocin, richiesto quiui in aiuto di quell'anime dal Vicario Pietro Gonzalez. Delle memorie più grate, che rimanesser del Santo in Cocin fù la sua carità verso de' Poueri, a'quali più volte comparti fin quelle logore vesti, che portaua indosso. Andaua per le strade cercando gl'Infermi più abbandonati, leuandosegli in collo, e conducendogli all' Ospedale, doue con affetto più che paterno li seruiua, e accatta-

ua non solo delle limosine per loro sostentamento, ma ancor delle confettioni per loro delitia.

16 In questo tempo la Chiesa d'Oriente fece vn pretioso guadagno del Rè delle Maldiue, che a conto de' Geografi sono più di diecimila Isolette, stese tutte in lunghezza, tanto contigue tra loro, che paiono vna gran traue, ò vna gran catena di scogli. Or questo Rè giouane di venti anni essendo astretto per vna fiera ribellione a fuggire da' suoi Stati, ricorse a'Portoghesi in Cocin, e il Santo dopo efficaci esortationi lo conuertì a Cristo, e battezzollo sollennemente col nome d'Emanuello. Sperò ben d'auantaggio di aggregar' alla Chiesa tutte le Maldiue, e a questo fine stimolò i Portoghesi che aiutasser' il Rè Cristiano a rimettersi nel possesso della Corona; ma i Portoghesi poco curanti di quell' Isole pouere d'oro, e d'aromi, non si disposero mai all'impresa, e il Rè viuuto piamente fino alla vecchiaia in Cocin, lasciò molta caparra da confidare che in vece del Regno temporale riceuesse l'eterno.

17 La dimora del Santo in questa Città non passò senza miracoli. Vn Fanciullo per vna febbre continua di quattro mesi erasi ridotto a segno, che i Medici già l'haueuano abbandonato. Per buona fortuna venne in quella casa il S. Padre, il quale compatendo al penare di quell' Innocente, e all'amaro pianto de' Genitori, lessegli sopra vn' Euangelio, e segnollo con la Croce, e di subito il Fanciullo cominciò ad aprire gli occhi, a ridere, a parlare, e leuossi sano da letto. Assai più stimabile fù la sanità dell'Anima, che restituì ad vn suo Amico. Staua costui attualmente seco stesso machinando vn graue peccato, quando abbattutosi a caso nel Santo Padre, s'accostò con maniere di giubilo a fargli riuerenza. Mostrò questi di gradire, e richieselo, come si sentisse? Bene per la Dio gratia, rispose l'altro. Bene del corpo, di cui solo vi preme, ripigliò S. Fran-

cesco, ma dell'anima come voi state? e proseguì a scoprirgli ciò che couaua nel segreto del cuore. Il pouer Huomo confessò ingenuamente quel che negar non poteua, e ritirossi dalla sua peruersa intentione, e da ogni attacco di più peccare.

18 Attestaua il sopradetto Rè delle Maldiue di hauer veduto il Santo in Cocin eleuato da terra vn cubito mentre celebraua al sacro Altare; ma a dir vero, ciò succedeua sì frequentemente, che ormai non può dirsi di lui per cosa di gran marauiglia, e rare volte auueniua, che nel tempo del Sacrifitio, ò non si alzasse col corpo in aria, ò non si astraesse con l'anima da' sensi, tanto che bisognaua scuoterlo a forza, per restituirlo a sè stesso. Da Cocin nauigò a Bazain, volendo quiui abboccarsi con D. Garzia di Sà, che suppliua al Gouerno dell'India dopo la morte del Vice Rè D. Giouanni di Castro. Pregollo a mandar'ordini espressi al Capitano di Malacca, acciocchè gli desse commodità pronta d'imbarco alla volta del Giappone, e ottenuto quanto bramaua si ricondusse a Goa, ad aggiustar'i negotij, che richiedeua il seruitio di Dio prima della partenza.

Tornato in Goa stabilisce di portar la Fede al Giappone, e a quest' effetto s'inuia per Cocin a Malacca.

CAP. XV.

1 TEneua Iddio riserbato a S. Francesco Sauerio l'onore di esser' il primo Apostolo del Giappone, e Fondatore di quella gran Chiesa, che per le insigni virtù di tanti Fedeli, e per le palme gloriose di tanti Martiri non può dirsi inferiore a verun'altra Chiesa del Mondo. L'occasione per cui il Santo riuolse l'animo a quel-

a quell'Imperio, fù in tal modo. Mentr'egli faticaua nell'Isole al d'intorno d'Amboino, giunse a Malacca vn Giouane Giapponese chiamato Angero, nobile di sangue, ricco di sostanze, ammogliato, e natiuo di Cangoscima, capo del Regno di Sazzùma. Questi ancor Gentile afflittissimo di coscienza per vn delitto da lui commesso, andò a procurare qualche conforto da'Bonzi, che sono come i Religiosi, & i Teologi del Giappone; ma niente appagato delle loro dicerie, pensò di ricercare alcun Medico migliore, e stabilì di mettersi nelle mani di S.Francesco, del quale haueua vdite gran cose da certi Portoghesi, che quiui erano a mercantare. Ricettato dunque da essi sù le lor naui di traffico trasferissi a Malacca, sperando di trouarui il Santo Padre; ma il Santo staua allora molto da lungi per quel vasto Arcipelago; perciò il Giouane impatientito di più aspettarlo, volle onninamente nauigar di nuouo alla Patria, non curando di hauere scorse in vano circa duemila miglia, quante si contano dal Giappone a Malacca. Iddio però che voleua seruirsi di lui a discoprire al suo Seruo vna messe di tante Anime, trouò maniera da compire gli alti Decreti della sua Prouidenza, perchè accostandosi Angero a vista del Giappone, leuossi all'improuiso vn terribil vento, che per quattro giorni continui pose il mare in tempesta, e respinse in dietro la naue a Cincèo Porto della Cina. Quiui Angero sbigottito dal passato pericolo sentissi più che mai punger' il cuore da' suoi antichi misfatti. Si abbattè per fauor del Cielo in Aluaro Vaz suo conoscente, da cui esortato a non fuggire dalle pietose Braccia di Dio, fè ritorno a Malacca, imbarcatosi sul Vascello, che appunto il Vaz teneua in ordine per quelle parti.

2 Tra tanto il nostro Apostolo tornato ancor'egli dalle sue Missioni a Malacca hebbe notitia del Giouane Giapponese, e quasi presago de' futuri accidenti fù ad

abbracciarlo con ſingolar' affetto. Quanto efficace foſſe queſt' abbracciamento del Santo l'eſpreſſe dipoi Angero ſteſſo in vna ſua lettera a S. Ignatio, dichiarando che in quel punto vna indicibil contentezza gli corſe per l'animo, e conobbe chiaro che Iddio l'haueua colà guidato per ſalute ſua, e de' ſuoi Giapponeſi. In tutto quel tempo, che il Santo fermoſſi in Malacca, tenne ogni giorno con eſſo lui ferventi diſcorſi di ſpirito, di cui gli parue non poco capace. Indi partirono ambedue verſo Goa, doue Angero pienamente iſtruito, nel dì della Pentecoſte ſi battezzò con ſolenniſſima feſta per mano dell' Arciueſcouo Primate, e riceuè per Conſorti al ſacro Fonte due ſuoi Seruitori, che haueua ſeco condotti dal Giappone. Preſe Angero in queſto nuouo natale il nome di Paolo di Santa Fede. I due Compagni chiamaronſi l'vno Antonio, l'altro Giouanni, e furono le beate primitie della Nation Giapponeſe, che non haueua mai goduto il frutto di noſtra Redentione nel Santo Batteſimo. Rigenerati a Criſto ſpeſero tutti tre inſieme vn' intero meſe negli Eſercizi Spirituali di S. Ignatio, e Iddio comunicò loro viuaciſſimi lumi delle coſe eterne con abbondanza di ſoaui lacrime; di che il Santo hebbe molto che ſcriuere in Europa, e proteſtaua che il loro eſempio gli ſeruiua di acuto ſprone al ſuo profitto. Paulo tra gli altri acceſo di zelo vdiuaſi ſpeſſo a gridare; ò Giapponeſi, ò mia gente! aprite gli occhi a vedere vna volta di voi ſteſſi, e a riſcuoterui da' voſtri errori. Il Padre Coſimo de Torres gli eſplicò l'Euangelio di S. Matteo, & egli imparatolo alla mente, douunque vedeua raunanza di popolo, ſi metteua in mezzo a recitarne de' ſquarci, inferuorando i Criſtiani, e confondendo i Gentili.

3 Oſſeruaua S. Franceſco con ſuo gran guſto gli andamenti di queſti tre Giouani, la prontezza del loro ingegno, la prudenza, la pietà, la coſtanza, e venne

in pensiero, che se gli altri Giapponesi foßer dotati d'vna tal' indole, poteua stimarsi per sicura la lor conuersione. Molto poi consolossi, quando intese dà Giorgio Aluarez poco dianzi venuto dal Giappone, esser veramente quel paese priuilegiato dalla Natura, nè darsi al Mondo Natione più accorta, ò più generosa; e Paolo di S. Fede l'accertaua, che tutto il Giappone si volgerebbe a Cristo, se vi andaßero Predicatori di santa vita, che non riprouaßer co'fatti ciò che insegnauano con le parole. Bensì diceua, che la conuersione di que' popoli non succederebbe così alla prima, ma che bisogneria muouere i loro intelletti a forza di ragioni, e di contentiose dispute. Proseguì ancor' a narrare varie cose di stupore circa i costumi de' medesimi Giapponesi: da' quali racconti S. Francesco via più animato pensò di portarsi a quella Natione tanto disposta per gl'influssi della Gratia: ma non volle affatto fermare vna sì graue risolutione, senza prima consultarla lungamente con Dio, come vsaua sempre di fare nell' imprese di maggior' importanza. Sparse molte lacrime per alquanti mesi, supplicando sempre il Signore che gl'illustraße la mente, e rimase in fine così assicurato del Diuin beneplacito, che soleua dire, che quando si foße ritirato dall' andare al Giappone, sarebbesi riputato assai peggiore degl' Infedeli steßi del Giappone.

4 Adunque comunicato il suo pensiero a'Nostri di Goa, costituì suo Vicario, e Superiore della Compagnia in tutta l'India il Padre Paulo da Camerino, di virtù, e di prudenza da reggere ad vn tal carico. Pregollo per l'amore, che portaua a Dio, e a S. Ignatio, che trattaße i Padri, & i Fratelli tutti con gran carità, e dichiarossi che non lo creaua lor Superiore, per hauer questi bisogno di chi li reggeße, ma solo per porger loro materia di più merito coll' vso dell' vmiltà, e dell' obbedienza. Distribuì poscia i Soggetti nuouamente venuti per varij luoghi di quelle Missioni, e a ciascuno

quan-

quantunque Sacerdote, assegnò il suo Compagno: che così ne teneua ordin' espresso da S. Ignatio, il quale in tanta penuria di Soggetti non voleua che i Nostri andassero soli nè pure in quell' vltime contrade del Mondo, per meglio conseruare il buon nome, tanto importante a'Ministri dell' Euangelio. Era sì circospetta la sua carità, che non soleua mai mandare in parte veruna i suoi Sudditi, se prima non eraui stato egli in persona, e non sapeua per esperienza qual peso lor' imponesse. Così fece nella presente occasione, mandando i sopradetti Operari al Trauancor, al Moluco, a Bazain, alla Pescheria, & a Socotòra, luoghi tutti a lui molto cogniti. Sol dispensossi alquanto da questo suo costume, mentre inuiò vno di essi ad Ormuz, Città famosissima alle foci del mar Persiano. Veramente già da lungo tempo couaua nel cuore vn' ardente affetto di trasferirsi colà; che ben vedeua quanto bel campo haurebbe il suo zelo in quel piccolo Mondo d'ogni Natione, e d'ogni Setta; ma fissatosi nella Missione del Giappone fù costretto di cedere ad altri quella d' Ormuz, e vi destinò il Padre Gaspare Barzèo, Discepolo singolarmente diletto, in cui pare ch'egli trasfondesse il suo Spirito, come già Elia trasfuse il suo nell' anima d'Eliseo. Non contentossi per questo di porgere a lui le istruttioni comuni degli altri, ma si compiacque di dargli scritta vn' istruttione particolare fuor di modo ammirabile, che può in vero seruire di perfetta regola ad ogni Missionante Apostolico. Quali opere facesse il Barzèo con la virtù impressagli dal Santo, l'hanno riferito gli Scrittori della sua Vita. Basti a noi di sapere, che in brieue ridusse la Città d'Ormuz da vn' immensa dissolutezza ad vn sommo feruore, e fù di tal' animo, che lapidato più volte, e saettato da'Mori non solo non s'atterrì, ma obligossi con voto di non ritirarsi mai da qualunque trauaglio, onde tornar potesse alla salute de' Prossimi

ſimi giouamento veruno.

5 Diuulgatoſi per Goa che il loro Apoſtolo era di partenza verſo vn paeſe tanto lontano, e di tanti pericoli, ſi attriſtò grandemente la Città tutta, ſtimando di perderlo ſenza ſperanza di mai più riuederlo. Non mancaua chi gli proponeſſe i diſaſtri del viaggio di quaſi quattromila miglia, per vn mare il più tempeſtoſo di quanti ne habbia l'Oriente; perchè tra Malacca e'l Giappone regnano quei tremendi venti Tifòni, che taluolta leuando di peſo le naui per aria le portano a fracaſſarſi fin dentro terra. Vi ſono parimente de'ſcogli, e delle ſecche ſenza numero, e per eſſer' allora quella nauigatione poco praticata, la maggior parte de'Vaſcelli vi patiua naufragio. Da per tutto ancora corſeggiauano i Ladroni Cineſi, che non contenti di ſpogliare i miſeri Nauiganti, dauano loro con barbari tormenti la morte; e correua voce, che ſi faceſſe contro de'Portogheſi preparatione di guerra in ogni porto della Cina, nè ſembraua poſſibile il nauigare quei mari ſenza toccarne qualcuno. Vi era poi chi anteponendo i trauagli della terra a quei del mare eſageraua al Santo la natura de' Giapponeſi, crudeli, faſtoſi, nemiciſſimi de' Foreſtieri. Se la Nation Portogheſe haueſſe nel Giappone alcuna Fortezza, potrebbe pure qualcoſa prometterſi a ſuo fauore; ma ella viueua quiui affatto ſtraniera, ſenza poſſederui vn ſol palmo di terreno, e in conſeguenza era incapace di punto difenderlo da que' Barbari, maſſimamente da' Bonzi, i quali come più intereſſati nel mantener l'Idolatria gli haurebber di certo procurata ogni rouina.

6 Queſte, & altre ſimili coſe inſinuauano al Santo Padre i ſuoi Amici, pregandolo con calde lacrime a rimanerſi. Ma tali motiui di ſpauento, in cambio di ſmorzargli niente le ardenti ſue voglie, ſeruiuano appunto al contrario per accenderle maggiormente. *Io*, ſcri-

ſcriue egli a S. Ignatio, *mi metto in procinto di paſſare al Giappone lontano di quà preſſo a mille trecento leghe di mare. Non trouerei mai fine in dichiararui quanta conſolatione interna eſperimenti l'anima mia nel prendere queſto viaggio, perochè egli è pieno di molti, e grandi pericoli di morirui: tempeſte fieriſſime, ſcogli, venti, Ladroni, e perciò ſe di quattro naui le due ne campano, ſi reca a non piccola fortuna. Per quello che io ne ſento nel cuore, non laſcerei di andare al Giappone, ancorchè foſſi ſicuro di douer' incontrare i più atroci trauagli, che giammai incontraſsi, sì ferma è la ſperanza datami da Dio, che la Fede di Criſto habbia quiui a piantarſi, & a creſcere in gran frutto*. E ſcriuendo al Padre Simone Rodriguez, dice. *Tutti i miei Deuoti, & Amici contandomi trauerſie di grande orrore ſi marauigliano ch' io voglia pormi ad vna sì lunga, e fortunoſa nauigatione: ma io aſſai più mi marauiglio della lor poca fiducia, perchè Iddio ſopraſta al mare, e domina e tempeſte, le quali dicono eſſer colà tra la Cina, e'l Giappone le più formidabili, che in qualunque Oceano ſianſi fin' ad ora vedute*. Il principale ſcudo, con che il Santo ſchermiſſi ſempre dalle iſtanze de' Portogheſi, fù il rammentare quanti di loro nauigaſser di fatto al Giappone per arricchire di quell' oro, e di quell' argento. Come dunque, diceua egli, farà più generoſa l'auaritia, che la carità; e più ſtima faraſſi di poche zolle di terra, che di tante Anime comprate da Criſto col Diuino ſuo Sangue?

7 Accompagnato al Porto da molta gente, che teneramente piangeua imbarcoſſi ſopra vna fuſta per Cocin, doue ſi alleſtiua la naue, che douea poi condurlo a Malacca. A'Noſtri troppo più che agli altri doleua di perdere in lui ciò che di meglio haueuan trouato nell' India, onde biſognò che il Santo li confortaſse, con porger loro ſperanza, che arriuato al Giappone ne chiamerebbe molti ad aiutarlo. Preſe intanto per ſuoi Com-

pa-

pagni il Padre Cosimo de Torres, il Fratel Giouanni Fernandez, Paulo di S. Fede, Giouanni, e Antonio suoi Seruitori, vn Giouanetto Cinese detto Emanuello, allieuo del Seminario di Goa, & il Padre Alfonso di Castro: quest' vltimo per inuiarlo al Moluco, gli altri per ritenerli seco nel Giappone. In quei pochi giorni, che si trattenne in Cocin, non lasciò di far' assai a prò di quel popolo, carpendo quasi le spighe della copiosa raccolta poco dianzi da lui mietuta. Gli chiesero quei Cittadini che volesse lasciar loro il Padre Alfonso di Castro a fondare in Cocin vn Collegio della Compagnia; ma egli non consentì di togliere vn tant' Operario al Moluco, doue l'haueua già destinato; e ben fù questa vna particolar dispositione del Cielo, che teneua in quell'Isole preparata al Castro vna beata Corona. I meriti di Huomo sì illustre dopo Iddio si debbono tutti al Santo Padre, perochè venuto già il Santo da Roma a Lisbona per passare all'India, trouò quiui Alfonso allor Giouanetto, di ricco, e onoreuol parentado, e parutagli quella tenera pianta da produrre a suo tempo gran frutto, la coltiuò nella diuotione quanto n'era capace quell' età fanciullesca. A sì nobil coltura corrispose Alfonso, mantenendo sempre vn' esatta innocenza. Cresciuto poscia negli anni crebbe parimente nel feruore, e stabilì di nauigare fin' all' India per mettersi di nuouo sotto la disciplina del suo amante Maestro; perciò fuggito di Casa salì sopra vna naue dell' Armata, e si nascose dentro la stiua: ma scoperto da' suoi Parenti seppe tanto difendersi con ragioni, con preghiere, con pianti, che alla fine la vinse, e si rimase. Cominciato il viaggio distribuì a' Poueri della naue quanto portaua per sostentarsi, e volle viuere da mendico, limosinando ogni di il suo vitto, il quale non era, che semplice pane, e vn poco d'acqua. Nell' appressarsi alle Spiagge della Ghinèa, si attaccarono nel Vascello le solite infer-

.à, e il buon Giouane consecrossi tutto al seruitio degli Ammalati in ogni mestiere più abietto, come haurebbe fatto l'infimo Schiaue fra tutti. Esempi di questa sorte non poterono di sicuro non conciliargli la riuerenza comune: Iddio nondimeno per più prouare la sua costanza, permise che alcuni della ciurma il pigliassero a scherno; e si stese l'insolenza d'vno di loro anche a montargli publicamente co' piedi sù la schiena; al quale strapazzo Alfonso non disse parola, anzi nè pur diede vn minimo segno di turbatione. Quando hebber passato Mozambico, era sì grande il godimento di douer presto riuedere il Santo Padre, che non sapeua contenersi da vn cordialissimo riso. Giunto a' suoi piedi fù accolto da lui con quell' affetto, che conueniua ad vn tal Padre verso d'vn tal Figliuolo, e bramando Alfonso d'inchiodarsi stabilmente alla Croce supplicò di esser' ammesso nella Compagnia. Il Santo dopo varie pruoue di squisita vmiltà lo riceuette, e sempre più sforzossi di perfettionarlo con ottimi documenti, finchè scortolo già maturo nelle virtù Apostoliche, fattol' ordinar Sacerdote lo deputò alla Missione tanto da lui stimata del Moluco, e condussello da Goa a Malacca per dargli l'vltima mano nello Spirito. Faticò Alfonso in quell' Isole del Moluco, del Moro, e d'Amboino poco meno di ott'anni continui, facendo da pertutto acquisti segnalati. Pigliato prigione da'Mori fù per trenta giorni tenuto ignudo a Cielo scoperto con le mani legate dietro alle spalle, e con vn tronco d'albero spaccato per mezzo, che gli adattaron' al collo a maniera di giogo, nè gli dauano altro da mangiare che vn semplice pugno di Garofoli freschi, frutto di cui abbonda il paese. Veniua interrogato se voleua rinegare la Fede, e rispondendo egli vn generoso nò, lo batteuano fieramente. Dipoi lo fecero in pezzi a colpi di scimitarra nell'Isola d'Ires, e Iddio degnò di manifestare la sua Gloria con di-

diuersi segni sopra l'ordine della Natura.

8 Ora per tornare dal Discepolo al Maestro, partito il nostro Apostolo da Cocin a'venticinque di Aprile del 1549, con vna prospera nauigatione approdò a Malacca sul terminare del Maggio. Nel decorso di questo viaggio ridusse a penitenza vn Caualiere, che perduto dietro a'piaceri del senso conduceua seco vna Femina da peccato. Conforme al suo solito gli si dimostrò sempre familiare senza muouer mai discorsi seueri da metterlo in fuga; ma presto si conobbe come hauesse lauorato in quel cuore, quando discesi ambedue in terra, il Santo non gli disse altro, se nò, Signore adesso è tempo; dalle quali parole il Caualiere compunto, io v'intendo, rispose; e senza più licentiata la Donna le diè Marito, e riconciliatosi con Dio si rimise in buona strada di salute.

9 La venuta di S.Francesco a Malacca cagionò molta festa in quei Cittadini, che corsero ad incontrarlo, cantando per allegrezza lodi spirituali. Hebbe il Santo singolar materia di benedir'il Signore nell'abbracciare il Padre Francesco Perez, e il Fratel Rocco Oliuiera mandati già da lui a fondar quiui vn Collegio: e del Perez in particolare scrisse di colà il Santo medesimo esser tante le anime, che conuertiua a Dio, che per vdire le lor Confessioni sarebbbono bisognati del continuo niente meno di sei Sacerdoti. Riceuè nella Compagnia Giouanni Brauo nobil Portoghese, il quale nel nauigare da Goa a Malacca insieme col Perez fù da' santi suoi esempi tirato alla Religione: benchè gli conuenne di meritar questa gratia col dimorar lungo tempo in casa de' Padri con vna pouera vesticciuola in offitio di seruente. Vn mese stette negli Esercizi spirituali, e tre mesi seruì nello Spedale, praticando atti di eroica mortificatione, e cercando limosine per Malacca. S. Francesco appagato degli esperimenti, che trouò es-

ſersi già fatti, non ſolamente il conſolò, ma gli diede molte lettioni di ſpirito, e gli laſciò in carta alcuni ricordi di finiſſima perfettione, che ſcriſſe di proprio pugno l'vltima notte auanti di partire per il Giappone. Fra gli altri documenti gli raccomandaua come coſa di ſomma importanza, che quando ſi foſſe già conſecrato a Dio per mezzo de' Voti Religioſi, li rinouaſſe ogni giorno, mattina, e ſera al fine delle ſue orationi, offerendoſi ſempre al Signore col medeſimo affetto della prima volta.

10 Era viuuto trent' anni alla cura di quella Dioceſi di Malacca il Vicario Alfonſo Martinez. Lo sfortunato in cambio di attendere all' altrui ſalute, haueua tanto traſcurata la propria, che caduto in vna infermità mortale fù aſſalito da grande ſpauento, da cui paſsò ad vn' eſtrema diſperatione; e confortato dagli Amici alla confidenza, egli come già ſi trouaſſe nel baratro dell' Inferno, vrlaua forte, proteſtando non eſſer più tempo da implorar miſericordia da Dio. In queſto inteſe ch' era capitato colà il glorioſo Padre molto ſuo caro, e conceputa ſperanza di ricuperare la ſanità del corpo con alcun miracolo, volle onninamente veſtirſi per andare in perſona da lui. Ma ſul primo rizzarſi gli mancaron' affatto le forze, e tramortì. Vi fù ſubito chi corſe a dar' auuiſo di tali accidenti a S. Franceſco, il quale venuto in fretta dal Vicario, con maniere ſoaui eſortollo alla Confeſſione; ma in vdire l'Infermo trattarſi di Confeſſione, ritornò alle prime ſue furie, chiudendo le orecchie ad ogni motiuo di conforto. Allora il noſtro Apoſtolo fece gli vltimi sforzi a prò di quell' anima. Obligoſſi ad vn buon numero di Meſſe in onore della Santiſſima Trinità, della Regina del Cielo, degli Angeli, de' Santi, e in aiuto dell' Anime del Purgatorio, e così Iddio ſi compiacque di operare vn miracolo della ſua Pietà, poichè cominciò l'Infermo a piangere ad vn

trat-

tratto i suoi peccati, e fattane col Santo vna dolorosa Confessione, riceuè il Diuino Viatico, e l'Estrema Vntione, e tutto consolato finì la vita.

Sopra vn Vascello di Corsari passa da Malacca al Giappone, del qual Regno si porge vna succinta notitia.

CAP. XVI.

1 MEntre il Beato Pellegrino si tratteneua in Malacca, ecco venir dal Giappone vn vascello, che portaua nuoua, qualmente vno de' Rè Giapponesi spediua vn' Ambasciatore al Gouernator di Malacca per ottenere da lui qualche Padre della Compagnia. Il motiuo di sì inaspettata richiesta fù il seguente. Arriuati ad vn luogo del Giappone alcuni Mercanti Portoghesi furono messi ad albergare in certa casa, già da gran tempo deserta per gli Spiriti maligni, che ne haueuan pigliato il possesso: ma nulla di ciò auuertiti i poueri Portoghesi vi entrarono francamente, e quantunque più volte molestati da varie burle, e da molti strepiti di quelle Bestie, non sospettarono mai della vera cagione fin tanto che vno di loro cominciò vna notte a gridare con indicibil modo d'orrore. Credettero gli altri che costui fosse inuestito da qualche Nemico, e leuatisi tutti da letto vennero armati ad aiutarlo: ma non discoprendosi niente, fù interrogato perchè hauesse gridato in quella guisa, al che egli tremante rispose, essergli apparito vn fiero Demonio, e ne descriueua le fattezze troppo strane a riferirsi, non che a vedersi. Da ciò intimoriti i Portoghesi s'appigliarono ad vna sorte d'armi assai più opportune, e affigendo alle

pa-

pareti di quella casa diuerse Croci, rimaser tosto liberi da ogni disturbo. I Vicini stauan' osseruando quanto accadeua a quei Forestieri, e diuulgato il fatto salì la Croce in tal veneratione, che si piantaua nelle publiche strade, e si teneua nelle case tra gli ornamenti più pregiati. Non sapendo però i Paesani null' altro della Croce, fuor di quel tanto, ch'era succeduto poco dianzi, si posero a ricercare com' ella contenesse in sè virtù di cacciare i Demoni, e vdito che in essa era morto il Figliuolo di Dio per redimere il Mondo, diuenner sempre più curiosi con far mille interrogationi, e muouer dubbi sottili sopra i Misteri di nostra Fede. I Portoghesi, che come Mercanti non professauano molta scienza, gli esortarono a mandare dal Gouernator di Malacca, acciochè desse loro alcun Sacerdote della Compagnia, che rispondesse alle loro questioni; e così appunto eseguissi di autorità, e d'ordine del medesimo Rè, il quale inuiò a quest' effetto vn suo Ambasciatore.

2 Per tal nouità parue al Santo Padre che Iddio l'affrettasse, onde si dispose subito alla partenza, non ostante che fosse fuor di stagione il nauigar di quei mari, per altro sì tempestosi. Con l'occasione che da Bazain hauea recate lettere di D. Garzia di Sà concernenti al suo viaggio del Giappone, gli venne spesso in taglio di ragionare di questo Signore, che allora gouernaua nell' India gli Stati di Portogallo, e vna volta in particolare disse apertamente che D. Garzia sarebbe morto assai presto. Non appariua ciò probabile mentr' egli godeua molto prospera salute; pure non passarono più di due mesi che all'improuiso se ne morì. Varij Mercanti Portoghesi erano già in procinto di passare al Giappone, e per la gran sicurezza, che porgeua la persona del Santo, ciascuno faceu' a gara di ricettarlo nella sua naue: ma quando si fù allo stringere, a chi mancò il carico, a

chi

chi il timone; a chi sopraggiunse vn' intoppo, a chi vn' altro, e con tutte le diligenze vsate non riuscì mai a veruno d'allestirsi in maniera, che potesse il Santo riceuer l'imbarco. Trouauasi in quel Porto di Malacca vn tal Corsaro Cinese, Idolatra, Fattucchiero, capo di furbi, conosciuto da tutti per huomo sì scelerato, che la sua naue chiamauasi volgarmente il Giungo de' Ladroni. Or vedendo costui che il Santo Padre cercaua pronta commodità per il Giappone, esibissi di condurlo colà a dirittura, senza nè pur toccare per la strada verun porto della Cina, e pattuito il prezzo della condotta ne diè parola al Capitano, e Gouernator di Malacca D. Pietro di Silua. Il popolo non voleua in conto veruno che S. Francesco si mettesse in mano a Nocchieri tanto perfidi, e tanto disleali; ma egli, che non sapeua più contenere il suo zelo, accettò volentieri il partito, e insieme co' suoi Compagni montò allegrissimo sopra quell' infame Giunco di Ladroni a'ventiquattro di Giugno di quell'anno 1549.

3 Appena furono in alto mare, che il Capitano, & i Marinari alzato vn' Idolo sù la poppa gli si fecer d'intorno con sacrifizi d'vccelli, suffumigi, e mille altre superstitioni. A lui si ricorreua come ad Oracolo per ogni dubbio spettante al viaggio, e il Demonio che non haueu' al Mondo maggior nemico del nostro Apostolo, daua le risposte come più gli tornaua in acconcio per li suoi disegni. Nauigate già quattrocento miglia, chieser' all' Oracolo se soprastasse loro alcun trauaglio. Rispose l'Oracolo esser' il vento fauoreuole, e il mare tranquillo; perciò andasser pure di buon'animo, e affrettassero il corso senza perder niente di tempo. Si conobbe dipoi che il Maligno ciò disse, perchè preuedeua la crudel tempesta, che tra brieue douea suscitarsi, e con accelerare il cammino, voleua che il vascello s'incontrasse nella tempesta sù le Costiere della Concincina, doue al certo

sa-

sarebbe perito per li tanti Scogli, e per le frequenti Secche, ineuitabili affatto a mar burrascoso: ma Iddio non permise che al Demonio sortisse la trama, e prima che il Giunco arriuasse a quelle costiere, sfogò la tempesta, la quale fù gagliardissima, e tenne il mare sossopra vn giorno intero, e vna notte.

4 In questo sopraggiunse vn'accidente strano, che pose il Santo in graue pericolo. Cadde a caso nella sentina della naue quell'Emanuelle, che (come riferimmo di sopra) dal Seminario di Goa se n'andaua con S. Francesco al Giappone. La cascata fù da luogo assai alto, e col capo all'ingiù, sì che il Giouanetto tramortì, e rimase in testa sconciamente ferito. Dimorò anche gran tempo nell'acqua della sentina mezzo sepolto prima che gli altri auuedutisi di lui lo traessero fuori, e attribuissi con ragione a miracolo del Santo ch'egli campasse la vita. Indi a poco, mentre duraua tuttauia la tempesta, leuossi vn'onda furiosa, che vrtando forte nella naue la fè pendere tutta da vn fianco; al qual piegare improuiso vna Figlioletta del Capitano, che staua sopra coperta, non si resse, e sù gli occhi del medesimo Padre traboccata nel mare venne assorbita, senza poter riceuere aiuto. Alzò allora fin'al Cielo gli vrli, & i pianti quella esecranda Masnada, tanto che pareua la naue vn'Inferno di Furie. Tutti affannati ricorser tosto dall'Oracolo per saper da lui la cagione di questa disgratia, e il Ribaldo pigliata la congiuntura rispose, che se fosse morto il Fanciullo Cristiano nella sentina, non sarebbesi annegata nel mare la Figliuola del Capitano. Mal può spiegarsi in quali smanie montasse il Capitano addolorato. Caricò il Santo di atroci villanìe, e di fiere minacce, e per poco si ritenne a non ordinare che fosse gettato co' suoi Compagni nel profondo del mare. S. Francesco quanto più godeua de' propri strapazzi, altrettanto si rattristaua de gli enormi

fa-

ſacrilegij, che vedeua commetterſi. Più volte procurò di ritirarne quei Barbari; ma ſcorgendo che alle ſue parole quegli più ſi oſtinauano, riuolſe l'animo al Signore, pregandolo d'illuſtrar loro la mente: che ſe di ciò la ſua infinita Bontà non ſi compiaceua, voleſse almeno caſtigare il Demonio, raddoppiandogli la pena accidentale per l'enorme temerità, con cui ſi faceu' adorare per Dio. Parue da parecchi ſegni che il Santo reſtaſs' eſaudito, atteſtando egli medeſimo in vna ſua lettera a'Fratelli di Goa, che il Demonio arrabbiato tentò di ſpauentarlo ſenſibilmente in moltiſſime forme, e chiaro gli diſse ch'era venuto il tempo da sfogare il ſuo dolore, e da compire contro di lui le ſue vendette. Ma quel cuor generoſo sù queſto penſiero, che il Demonio non può niente, ſe non quanto Iddio gli permette, ſi burlaua di tutto, e confeſsa che di niuna coſa più temeua che di non concepire alcun vano timore.

5 Abbonacciato il mare, e leuate le ancore, con vento in poppa ſi ripigliò il corſo. Era riſoluto il Capitano di non andare altrimenti al Giappone, poichè conſultato l'Idolo, ſe la naue tornerebbe ſalua a Malacca, riſpoſe il Demonio, che ſe la naue giungeua quell' anno al Giappone, non tornerebbe più in dietro, onde intimoriti i Ladroni cercauan' ogni preteſto da trattenerſi per la ſtrada, e da ſuernare in qualche porto più cōmodo della Cina. Il Santo Padre accortoſi delle lor trame, nè potendo ſmuouergli con preghiere, ò con ragioni, proteſtò che la pagherebbero al Capitan di Malacca, a cui haueuan data promeſſa di portarſi direttamente al Giappone. Pur nondimeno niente loro baſtaua per mutar diſegno, e già ſtauaſi ſull' afferare nelle ſpiagge della Cina il Porto di Cincèo; quando venne vn Legno amico ad auuertirli che colà entro era il mare infeſtato tutto da'Corſari. Procurarono a queſt' auuiſo i Ladroni di voltar la naue per metterſi nel porto di Canton laſcia-

tosi da loro alle spalle: Iddio però che à lor dispetto voleua il suo Seruo in Giappone, dispose che il vento soffiasse tanto al contrario, che non si potè mai torcer la proda; perciò costretti i Maligni di secondare il vento, vennero a retta linea spinti al Giappone, e presero terra nel porto proprio di Cangoscima, Patria di Paolo di S. Fede. Indicibile fù l'allegrezza del Santo in vedersi dopo tanti disastri al termine da lui sospirato. Gli si aggiunse non piccol motiuo di godimento, mentre ciò accadette nel giorno felicissimo dell' Assuntione di Nostra Signora, che haueua pigliata per Protettrice d'ogni sua impresa, massimamente della Conuersione di questo gran Regno.

6 Essendo il Giappone teatro principale delle fatiche Apostoliche di S. Francesco Sauerio, amerà quì, credo, il Lettore di vdirne alcun succinto ragguaglio; tanto più che questa Natione è di costumi molto diuersi da tutte l'altre d'Oriente, e mal potrebbe penetrarsi senza questa notitia il valor delle attioni gloriose, che il Santo vi fece. Il Giappone dunque scoperto da' Portoghesi nel 1542. (& è quell' anno medesimo, che il nostro Apostolo giunse all'India) guarda da Leuante l'America, da Ponente la Cina, da Settentrione la Tartarìa, e da mezzo dì vn'immenso tratto d'Oceano. In ampiezza si stende poco più della nostra Italia, e consiste in alquante Isole aggruppate tra loro, la maggior delle quali chiamasi da' Paesani Nifon, ò Iapan, e noi Europei la dichiamo Giappone. Anticamente questo gran Corpo era Monarchia, poichè tutto intero vbbidiua ad vn sol Capo, che si nominaua Vò, ouero Dairi: ma ribellatisi i Gouernatori delle Prouincie diuiser l'Imperio in sessantasei parti, ciascuna delle quali hà nome di Regno, e costituisce il suo Rè. Vero è che questi Rè non sono in sostanza altro che Regoli, se non quanto alcuni di loro possiedono molti Regni, bastanti a formare tutti insieme vn consi-

de-

derabile Stato. La multiplicità poi di tanti Prencipi fa che da questi si rompa frequentemente la guerra, e stimasi nel Giappone vn bel giuoco il veder sorgere tutto giorno nuoui Rè, e cadere gli antichi. Il paese è in gran parte ingombrato da monti altissimi, che portano con le lor neui vn rigido verno. Alcuni di essi gettano fiamme a guisa di Mongibelli; altri però racchiudon in seno ricche miniere d'oro, e d'argento, che continuamente si caua, e alletta gli Europei a tener commercio co' Giapponesi. Le pianure per la gran copia dell' acqua, che cala dalle Montagne, potrebbon produrre ogni sorte di delitie, ma per mancamento di chi le coltiui, vi si contano di fatto poche viti, pochi oliui, poco grano, e la principal' industria si pone nel seminare del riso, il quale macinato serue di pane, e se ne spreme vna tal ceruosa, che dal popol minuto si adopera per beuanda. Dico dal popol minuto, perchè i Nobili hanno in vso la decottione calda del Cià, beuanda tanto celebrata nel Giappone, e nella Cina. Strauaganti ben sono le spese, che fanno i Giapponesi nel procurare vasi pretiosi da prendere questo lor Cià: e quel che sembra più strano si è, che non misurano punto il valore di questi vasi dalla materia, ò dal lauoro, ma dalla sola antichità, onde vn vaso antichissimo di semplice creta il Rè di Bungo comprollo quattordicimila ducati, e vn altro simile mostrauasi nel Meaco, ch' era costato infin' a trentamila.

7 Contiene il Giappone molte Città ampie, e popolate. Le case quantunque di legno, e basse d'vn solo piano a cagione de' terremoti, sono tuttauia spatiose, commode, e ben compartite: oltre che quelle traui di cedro, che seruono di pareti, vengon' abbellite da vna certa lor vernice a guisa di smalto bianco, che le difende dall' ingiuria de' tempi, e le rende vaghissime a rimirarsi. La gente comunemente suol vedersi di statura alquanto

men che mezzana, di color' oliuastro, di occhi piccoli; di naso schiacciato, e non porta capelli, fuorchè vna semplice ciocca, ò pendente dalla fronte, come costuma la Plebe, ò in cima della testa, come pratica la Nobiltà. Del loro ingegno, e della lor' acutezza da tutti gli Scrittori se ne parla come di cosa prodigiosa; dal che deriua quella tanta curiosità di sapere, che trouasi ne' Giapponesi, in particolare circa le materie di Religione; e hanno l'animo sì disposto a' dettami della Natura, che quando apparisce loro il bene, l'abbracciano con fermezza. A proportione poi dell' ingegno si nutrisce vno Spirito eleuato, e vna generosità aliena da qualunque cosa, da cui lor paia d'auuilirsi. Per questo rari nel Giappone odonsi i furti; anzi sono nemici d'ogni sordidezza d'auaritia, nè molto curano d'arricchire, massimamente i Nobili, che con l'esercitio della mercatura stimeriano d' imbrattare la lor nobiltà, della quale viuono sopra modo gelosi. Riluce nel vitto vna sobrietà singolare, & a questa più che a null' altro si attribuisce la prosperità della vita, che gran parte di loro gode sin'all' estrema vecchiezza. Pregiansi molto della politia nel vestire, che per lo più è di seta; nè punto minor gentilezza si vsa nelle abitationi, nelle tauole, e sopra tutto nel conuersare, in che osseruano cerimonie rigorose, affatto conformi a quelle de' Cinesi. Giuochi otiosi di carte, dadi, e altri di questa sorte non hanno luogo tra loro, ma tutta la lor ricreatione consiste nella caccia, e nel maneggiare dell' armi, tenendone ciascuno in molta quantità ben' adorne, & i Nobili non si leuano mai dal fianco la loro scimitarra, che quiui si chiama catàna. Marauiglia ben' è che in tanta libertà d'armi pochissime tuttauia sieguano le risse. Procede ciò dall' essere i Giapponesi tanto padroni delle proprie passioni, che si giudicherebbe vergogna il solo alzar la voce, ò in altra maniera scomporsi per qualunque affronto,

che

che venga lor fatto. Questo sì che dipoi a sangue freddo prendono la vendetta, e se non riesce loro il ricattarsi quanto stimano necessario a ricuperar l'onore, hanno per atto di generosità il morire con segarsi da sè stessi la pancia: e questa è riputata vna morte da Signori, che perciò l'vsano facilmente infin' i Fanciulli, per cagioni anche leggiere.

8 In quel che concerne alla Religione, regna nel Giappone vn' immenso caos di Sette. Chi professa l'ateismo; chi crede la mortalità dell' anime; chi tiene la loro trasmigratione; chi riuerisce il Sole, e la Luna; chi i Camis Semidei del paese, e i Fotoches Idoli della Cina. Da molti si adorano diuerse razze di bestie, e parecchi adoran l'istesso Demonio in quelle forme mostruose, in che noi sogliamo dipingerlo. E' celebre anche vn certo lor mistico Dio nomato Amìda, del quale si dice che fabbricò vn bellissimo Paradiso lontano da terra trentamila miglia, doue le Anime separate da' corpi non posson giungere che dopo tre anni; e perchè in questo cammino le meschine si stancano, bisogna che tal volta calino in terra a ristorarsi. Per tanto in vn dì stabilito dell' anno ciascuno di questa Setta prepara vn solenne conuito all' Anime del suo Parentado, and ndo la sera innanzi ad incontrarle fuori della Città, e conducendole solennemente con lumi accesi alle lor case. Quiui dopo d'hauere lor sodisfatto con gran lautezza di cibi, si danno a tirar de' sassi, & a mener bastonate in ogni parte, temendo che quelle Anime impoltronite non si scordino del loro Paradiso, e vogliano rimanersi nel Mondo: in sì ridicoli errori inciampa vna Natione per altro sì ingegnosa, mentre la Natura è lasciata a sè medesima senza il lume sopranaturale della Fede. Ma le più stupende fauole de' Giapponesi sono intorno al Dio Sciàca, che significa senza principio. Pare appunto che il Demonio siasi pigliato piacere di

pro-

proporre a quegli sfortunati vn' immagine guasta del vero Messia: poichè si racconta di questo loro Sciàca, ch' egli era Signore di tutto il creato; che fù generato da vna Donna maritata, ma senz' opera del Marito; che ritiratosi ne' deserti di Sian vi fece aspre penitenze per li peccati de gli Huomini; che predicò in varij paesi; che adunò Discepoli, e che scrisse volumi di alta sapienza, i quali volumi come oracoli del Cielo si spiegano nelle Vniuersità di studio, si citano ne' pulpiti, e al commento di essi sudano gl'ingegni più eleuati del Giappone. A certi punti del giorno si suona, come tra noi suonasi l'Aue Maria, e ciascuno s'inginocchia a riuerire il suo Idolo. Hanno diuotione di pellegrinaggi; hanno culto superstitioso di Reliquie; hanno le lor Feste, Processioni, Giubilei, e fin' anche le confessioni generali, che fanno dentro ad vna gran bilancia pendente sù qualche precipitio spauentoso. Quello ch'è più, gode quiui il Demonio i suoi Martiri, sacrificati a lui con lo slanciarsi da altissime rupi, ò col seppellirsi viui nelle spelonche fattane di fuori chiuder la bocca; e veggonsi spesso le barcate intere de' pazzi, che con vn sasso al collo cantando le lodi del loro Idolo vanno a gettarsi nel mare, inuitati taluolta dall' istesso Demonio, che si trasforma in belle apparenze, come vn' Angelo di luce.

9 A somiglianza poi della nostra Gerarchia Ecclesiastica il maligno Nemico hà voluta quiui la sua empia Gerarchia. Risiede perciò la suprema potestà della Religione in vno quasi lor Sommo Pontefice, che addimandano Zazzo. Questi tiene magnifica Corte in Meaco, Città la più cospicua di tutto l'Imperio; istituisce i Riti; approua le Sette; canonizza i lor Santi, e ordina i Tundi, che sono a guisa di Vescoui, da' quali si consacrano i Sacerdoti, e dassi lor facoltà di offerir Sacrifizi, e di applicare i meriti di Sciàca, e d'Amida, principali Dei del

del Giappone. Vi sono per vltimo in gran numero i suoi Religiosi, che chiamansi Bonzi, parte Romiti nelle foreste, parte Conuentuali nelle Città, e corrispondono a' Bracmàni dell' India. Gente più raffinata in ogni sorte di vituperij non trouasi al Mondo. Si finge da loro vna rigoros' astinenza, e si sguazza segretamente in perpetui bagordi a spese de' diuoti, a cui per grosse somme di denaro promettono il perdono de' peccati, e il Paradiso di Sciàca. Ma alle misere Donne troppo meglio sanno vendere i lor' inganni; perchè conoscendo gli scaltri, che le Donne sono di natura più timide, e in conseguenza più sollecite di saluarsi, dicono che niun Dio per le imperfettioni lor naturali le vuole nel suo Paradiso, perciò le poueracce bramose di guadagnarsi col mezzo de' Bonzi alcun Dio che le riceua, si recano a fortuna il donar loro quanto possiedono.

10 Le lordure, in che stanno immersi questi Sacerdoti del Diauolo, non si potriano mai ridire a bastanza, mercè che ne tengono sempre pronta l'occasione per li Monisteri delle Donne nominate Biconis, che viuono a lor cura sotto nome di Vergini, mà in realtà sono disonestissime, e la maggior parte di loro sono per giunta Fattucchiere. Costuma di più la Nobiltà di mettere i lor Figliuoli a educarsi nelle Case de' Bonzi, e pongono appunto i miseri Agnelli nella bocca de' Lupi. Pure gli sfacciati Bonzi non solo non han vergogna di questo vitio nefando, ma insegnano apertamente non venir ciò proibito da veruna Legge; ond' è che domina nel Giappone vna somma licenza. Scriueua il Santo di colà, marauigliandosi molto, che vna tal razza d'huomini trouasse tanto credito appresso i Giapponesi. Ma questa riuerenza par che proceda principalmente dall' essere per lo più i Bonzi di sangue nobile, e tali vni di loro figliuoli di Rè, e di Prencipi grandi;

pe-

perochè la copiosa figliolanza, che si genera per la multiplicità delle Mogli, è cagione che tutti li Padri quantunque ricchi, e potenti si sforzino di sgrauar le famiglie con introdurre alcun Figliuolo ne' Monisteri. Si pratica in oltre da' Bonzi vn' arte soprassina per occultare le loro ribalderie, e per guadagnarsi la stima del popolo. Quindi fanno le lor sacre funtioni con vn decoro, e con vna maestà tale, che innamora, & incanta: offitian' ogni giorno il Coro, cantando spartitamente alcune dicerie di Sciàca: vsano a lor modo oration mentale: tengono conferenze di Spirito, e spesso escono a predicare, schiamazzando, e mostrando vna gran tauola, dipinteui dentro le orrende pene dell' Inferno. Questo sì ch' essi comunemente non credono niente di ciò che dicono, e spacciano queste dottrine sol quanto torna loro ad interesse di farle apprender per vere.

DEL

DEL RIMANENTE
DELLA VITA
DI
S. FRANCESCO SAVERIO:
Della ſua Morte, e delle ſue Glorie dopo la Morte.

LIB. III.

Prime conuerſioni ſeguite in Giappone nella Città di Cangoſcima.

CAP. I.

1 ARriuato il Santo nella Città di Cangoſcima capo del Regno di Sazzùma, venne condotto da Paolo di S. Fede in ſua caſa, riceuuto quiui benignamente da' ſuoi Parenti. In vdir queſti che il loro Paulo cambiata Religione eraſi fatto Criſtiano, non diedero ſegni di verun diſpiacere, anzi moſtrarono più toſto di rallegrarſi, e Paulo per ſodisfare al debito di buon Vaſſallo, laſciato in caſa il S. Padre andò a trouare il ſuo Rè, che riſedeua diciotto

miglia lontano da Cangoſcima. Curioſo il Rè di ſaper le nuoue dell'India, doue niuno de' Giapponeſi era mai penetrato, l'interrogò delle qualità di quei Regni, dello ſtato, e della potenza de' Portogheſi, e da vn diſcorſo ad vn' altro paſsò a ragionare della Fede Criſtiana. Glie ne diede Paulo la più viua contezza che ſeppe con quell' ardore di carità sì altamente da lui conceputa, e per rappreſentare a gli occhi del Rè alcuna coſa di ciò, che gli narraua, ſcoprì vn' Immagine di Noſtra Signora col Bambino Gieſù tra le Braccia, dipinta in tela da mano eccellente, e l'haueua riceuuta da S. Franceſco, il quale a ſimil' effetto portolla dall' India. Nel rimirare il Rè quella ſacra Effigie, fù per virtù celeſte ingombrato da vna tal riuerenza, che proſtrato ſubito ginocchione adorolla, comandando che inſieme l'adoraſſero tutti i Caualieri della ſua Corte. Sopraggiunſe tra poco la Regina Madre, e rapita dalla bellezza di quei Diuini ſembianti ſi proſteſe ancor'ella con le ſue Damigelle: e queſti furono i primi oſſequij, che il Saluatore del Mondo, e la ſua benedetta Madre riceueſſero nelle Corti del Giappone. Tornato Paulo in Cangoſcima, l'iſteſſa Regina mandò colà vn ſuo Gentilhuomo, per hauer copia di quel venerabil Ritratto; ma non eſſendo quiui Pittore, che valeſſe a tanto, non potè per allora compiacerſi a queſto pio deſiderio, e in vece della pittura inuioſſi alla Regina vna relatione diſteſa de' principali Miſteri di noſtra Fede, che riportò da tutta la Corte non piccolo applauſo. Era certamente coſa di tenerezza il vedere l'affetto ſuiſcerato, con che ſi affaticaua il buon Paulo in publicare a' ſuoi Giapponeſi le glorie di Criſto; e ne ottenne in premio le Anime di ſua Madre, della Moglie, e di buon numero di altri Parenti, i quali ben' ammaeſtrati ſi battezzarono con ſingolar' allegrezza per le mani del Santo.

2 Così adempiua Paulo le ſue parti. Il noſtro Apoſto-

ſtolo al contrario per non poſſedere il linguaggio del paeſe era coſtretto di ſtarſene quaſi ſempre in caſa, conſumato dal ſuo zelo, e da quel moleſtiſſimo patimento, che ſuol recare ad vn' huomo d'età l'imparare vn' idioma totalmente nuouo. Egli ſteſſo in certa lettera deſcriue il ſuo trauaglio, e confeſſa di eſſer diuenuto a guiſa d'vna ſtatua, che nulla può operare, e nulla può dire. Nondimeno a forza di carità, e di patienza aſſiſtito da Paulo potè voltare nella lingua Giapponeſe vna copioſa ſpiegatione del Credo, la quale ſi andaua ponendo a memoria, e s'ingegnaua di ben formare il ſuono di quei tanto difficili accenti. Oltre allo ſtudio della lingua applicoſſi di propoſito a trattare con Dio la grande impreſa di sbandire l'Idolatria, e di piantare in quel Regno la Fede di Criſto, non mai fin' a quel giorno quiui predicata. Spendeua perciò molte ore del giorno, e della notte in affettuoſe orationi, ſuellendo dal ſuo cuore ogni fiducia di sè, e vmiliandoſi dauanti al Signore con la ricordanza del ſuo niente, e de' ſuoi peccati. Pigliaua anche per mezzano delle ſue preghiere l'Angelo Tutelare del Giappone; & hebbe ſempre coſtume di ricorrere in ogni occaſione a gli Angeli Cuſtodi de' luoghi, e delle perſone particolari, giudicando che quegli Spiriti beati doueſſero con molto amore intereſſarſi nell'aiuto dell' anime raccomandate loro da Dio. Rigoroſa poi quanto mai altroue fù ora la maniera del viuere che intrapreſe. Haueua inteſo che i Bonzi ſi accreditauano appreſſo la gente con fingere vna totale aſtinenza dal vino, dalle carni, da' latticini, da' peſci; & egli per euitare ogni ombra di ſcandalo, ſi poſe a oſſeruare in realtà ciò che in mera apparenza oſſeruauano i Bonzi; onde in quei due anni che faticò ſi ſmiſuratamente nel Giappone, non vsò di cibarſi che vna ſol volta il giorno, e tutto il ſuo paſto era ſemplice acqua, e vna ſcarſa miſura di riſo, a cui

aggiungeua taluolta per istraordinario ristoro alcun frutto, o alcune radiche d'erbe; e queste sì amare, che certi Giapponesi rammentauano al Padre Melchior Nugnez, ch'era gran penitenza il solo assaggiarle. In questo medesimo tempo procurò di guadagnarsi la gratia de' Bonzi a fin di hauerli meno nemici nella propagatione dell'Euangelio. E appunto gli venne fatto di rendersi assai beneuolo vno di loro, Vecchio di ottant'anni, lograto nelle principali Accademie, e in tanta opinione di dottrina che il chiamauano Ninscit, cioè a dire cuore della verità. Con questo Vecchio per mezzo di Paulo di S. Fede, che seruiua d'Interprete, tenne il Santo parecchi discorsi sopra l'immortalità dell'anima: e quantunque lo suenturato non hauesse mai cuore da conuertirsi, e da professarsi conuinto, daua però lodi al Santo Maestro, come ad huomo che penetraua molto a dentro ne' segreti della Natura, e ad esempio del loro Capo souente veniuano a visitarlo gli altri Bonzi, partendo sempre ammiratissimi di quella giouialità Angelica, di quel trattare sì composto, e di quel tenore di vita sì illibato; cose che non vedeuano mai ne' loro Bonzi di maggior credito.

3 Trascorsi in questa guisa quaranta e più giorni, parue a S. Francesco di poter' ormai esporre al publico la sacra Dottrina. Ma acciochè questa riuscisse più fruttuosa, risoluè di andar prima in persona dal Rè di Sazzùma, per ottenere da lui giuridica licenza. Il Rè bramaua di attaccar traffico co' Portoghesi nel suo porto di Cangoscima; onde saputo che il Santo era in singolare stima appresso di loro, riceuello con termini sopra il solito cortesi, & entrato a fauellare della Fede di Cristo, dissegli, che tenesse conto de' libri, doue si racchiudeuano gli arcani di essa; poichè se questa era la vera, i Demoni al certo sarebbonsi scatenati per impedirla. Indi licentiatolo mandò a publicare in

Can-

Cangoſcima vna facoltà generale a'ſuoi Sudditi di aſcoltare la nuoua Legge d'Europa, e di abbracciarla come lor più piaceua. Allegriſſimo il Santo ſe ne corſe ſubito nelle piazze di Cangoſcima a farui trionfare il Segno della S. Croce, dichiarando a voce alta l'eſſere d'vn ſolo Dio, l'Incarnatione, e Morte del Saluatore, la terribilità dell'eſtremo Giuditio, le atroci pene dell'Inferno, la Gloria eterna del Paradiſo, e ſimili altri Miſteri affatto nuoui nel Giappone. Gran calca di popolo gli ſi affollaua d'intorno; ma la ſuperbia del loro genio diſpregiatore de' Foreſtieri gli faceua dare in riſa, e in fiſchiate, parendo loro di vdir nouelle da giuoco, e ſogni da frenetici. Chi lo burlaua della foggia dell'abito, chi della barbarie delle parole, chi del geſtire, chi del pronuntiare. Il Santo ſenza niente turbarſi perſiſteua ſempre tranquillo, e più volte il giorno ripeteua il ſuo diſcorſo in diuerſi luoghi della Città: anzi per ammaeſtrar' inſieme gli aſſenti, ottenne che il Catechiſmo da lui tradotto in lingua Giapponeſe ſi diuulgaſſe alle ſtampe: con che cominciò a mancare quella preſuntione di falſità, che ſuole in principio recarſi da vna dottrina totalmente nuoua. Comparauano i Giapponeſi le fauole de' loro Bonzi alla verità inſegnata dal Santo Padre, nè poteua loro non apparire quanto foſſe queſta più ſuſſiſtente, e più adattata alla ragione. Faceuano anche rifleſſione come vna Perſona sì Santa, e sì ſtimata dalla Nation Portogheſe eraſi partita da vn' altro Mondo, e ſoggettata a tanti trauagli, non già per arricchire del loro argento, ma ſolo per portar loro la Legge Criſtiana, dal che quegl' Ingegni viuaci argumentauano, che qualcoſa ſuperiore all' vmano doueſſe contenerſi in quella Legge, e che Dio autore di lei haueſse colà inuiato vn tal' Huomo ad annuntiarla. Cambiato dunque il diſpregio in riuerenza preſero ad vdire più volentieri i dogmi della Fede; e

non

non solamente ad vdirli, ma a volere che si mettessero alla pruoua di rigorosi esami. A questo fine si tennero continue dispute col Santo, il quale scioglieua i dubbi proposti con vna sapienza celeste, e con quel dono marauiglioso delle lingue, per cui si rendè tanto nominato in ogni luogo dell' India. Che se ben egli s'affaticò ad apprender l'idioma Giapponese, e riceuè diuersi scherni per lo corrotto parlare che ne faceua, tuttauia inuestito dipoi dallo Spirito del Signore vi parlaua spedito, niente meno de' medesimi paesani. E per formare il concetto che merita questo insigne prodigio, conuien' auuertire, che la lingua Giapponese quantunque sia vna sola, equiuale però a molte, essendo che alcune formole si vsano nel discorso domestico, altre nel discorso composto: i Nobili hanno le maniere lor proprie, i Popolari le loro, e diuerso stile costumasi quando si ragiona di materie sublimi, da quando si ragiona di cose più basse, & il confondere questi modi, appresso i Giapponesi, che stanno sommamente sul punto, verrebbe riputato vno sconcissimo errore. Ora il nostro Apostolo per Diuino magistero comprendeua perfettamente tutti quei modi; e tal volta nell' istesso tempo era anche inteso da' Portoghesi, da' Giapponesi, e da altri di varie Nationi, come già accennammo parlando de' suoi miracoli nella Pescheria.

4 Gli altri miracoli operati dal Santo in Cangoscima non sono per la maggior parte giunti a nostra notitia, poichè la sua vmiltà procuraua con ogni studio di nascondergli, & i Nostri, ch' erano stati non meno Discepoli che Compagni di lui, trattandosi de' suoi miracoli, non diceuan' altro, se non che la Diuina Prouidenza trouerebbe altra strada, quando volesse manifestargli: e ben' appunto dobbiamo ringratiar molto il Signore per hauercene scoperti alcuni col mezzo de' Portoghesi, che vi furono presenti. Vna Donna di

di Cangoſcima haueua vn Figlioletto moſtruoſamente gonfio in tutta la vita. Portollo dal Santo, il quale lo pigliò tra le braccia, e miratolo con occhio pietoſo, gli diſſe più volte, Iddio ti benedica, e tanto baſtò perchè il Fanciullo foſſe in realtà benedetto da Dio, e reſtituito ſano alla Madre. Per tal miracolo animato vn Gentile da parecchi anni lebbroſo mandò a pregar San Franceſco che veniſſe quanto prima a curarlo: ma non potendo queſti laſciar l'occupatione, in cui al preſente ſi trouaua, inuiò in ſua vece vno de' ſuoi Compagni, con ordine che chiedeſſe al Lebbroſo, ſe ottenendo la ſanità ſi ſarebbe renduto Criſtiano, e quando egli ciò prometteſſe, lo ſegnaſſe con la S.Croce, e lo guarirebbe. Conforme al comando, così eſeguiſſi. Andò il Compagno, e l'Infermo diè parola d'abbracciar la Legge di Criſto. Indi ſegnato con la Croce diuenne ſubito mondo, cadendo da sè ſteſſe quelle orride ſcaglie, e dopo la mondezza del corpo acquiſtò la mondezza dell'anima, lauato con l'acque del Sacro Batteſimo.

5 Troppo più ſegnalato è il caſo ſeguente. Viueua quiui vn Vecchio Idolatra, ricco, e nobile, a cui morì nel fiore de gli anni vna Figliuola vnica, dotata di gentiliſſimo garbo, e il miſero Padre addolorato daua in furie da pazzo. Tra gli Amici venuti a conſolarlo, vi furono alcuni nouelli Criſtiani, che l'eſortarono a cercare del S. Padre, perchè diceuano poter egli quanto voleua con Dio, e hauere nel cuore tal carità, che ſi mouerebbe di certo a compaſſione. Così vſcito coſtui per la Città narrò piangendo le ſue ſciagure al Santo, il quale ritiroſſi vn poco inſieme col Fratel Giouanni Fernandez ſuo Compagno, e dopo brieue Oratione tornato dal Vecchio gli diſſe, che ſteſſe pur' allegro, poichè la ſua Figliuola era viua. Non capiua il pouer' Huomo queſto linguaggio de'Santi, e credendo di eſſer burlato partiſſene più inconſolabil che mai. Ma gli ac-

cad-

cadde giusto come al Regolo dell'Euangelio. Nell'appressarsi a casa, gli si fece incontro vn Seruitore, il quale a gran voci affrettaua il Padrone che corresse a rimirar viua la Figliuola; & ecco ad vn tratto la Fanciulla medesima venirsene festeggiante col riso sù le labbra ad abbracciare suo Padre. Dall'eccesso dell'allegrezza fù questi prossimo a tramortire, e con impeto di marauiglia richiese dalla Figliuola chi l'hauesse risuscitata? Rispose la Figliuola, che subito morta si vide rapire da certi orribili Manigoldi, che tentauano di precipitarla dentro ad vn'oscura voragine di fuoco; ma che in tanto sopraggiunser due Huomini di venerando aspetto, da' quali tolta di mano a' Carnefici fù riportata nel Mondo, non solamente viua, ma più sana dell'addietro. Il sauio Padre ben capì subito chi fossero que' due huomini tanto potenti, e tanto cortesi. Volle perciò condur la Figliuola a render loro le gratie; e appena la Fanciulla scoperse da lungi S. Francesco, & il Fernandez suo Compagno, che tutta brillante di giubilo riuoltasi a suo Padre, quei due là, disse, sono quegli, che mi hanno liberata. Allora il Santo rigettando da sè ogni atto d'ossequio, impose loro che ringratiassero sol Giesù Cristo autor d'ogni bene, e tutti di quella Casa insieme col Padre, e la Figliuola venner' ascritti col santo Battesimo al numero de'Fedeli.

6 Vn'altro miracolo successe quiui, benchè operato da Dio contro la voglia totale del suo Seruo. Fù S. Francesco maltrattato vna volta di parole villane nel publico, e bramaua di vendicarsi alla maniera sua solita, con benedire chi gli porgeua quella bella occasione di patienza: ma illuminato dal Cielo conobbe che Iddio voleua dar' esempio di terrore; quindi mutato pensiero disse a colui, Iddio ti guardi la bocca. Non si tosto proferì queste voci, che il temerario trouossi guasta la bocca da vn'atroce piaga di canchero, che glie

la

la mangiò tutta dentro, e fuori, menando vermi, marcia, e puzzo insoffribile

7 Lo splendore di tali marauiglie illustrò molto la predicatione del Santo Padre. Parlauasi da per tutto di questa nuoua Legge, e già si preparaua vna copiosa raccolta d'anime. I Bonzi però, i quali da principio non si persuasero mai che vn Forestiere mendico potesse suscitar quest' applauso nel Giappone, entrarono in gran gelosia, e si misero in paura, che andando le cose più auanti, sarebbe presto caduta l'Idolatria, e finirebbe affatto la lor fortuna. Per questo tutti d'accordo altro non faceuan da' pulpiti che declamare contro del Santo: nè contenti di sueргognarlo dietro alle spalle, veniuano in faccia sua nel mezzo delle piazze ad affrontarlo con minacce, e con maledittioni, dicendo esser' egli vn vagabondo pezzente, spia de' Portoghesi, seduttore, Stregone, e simili altri vitupèri posti loro in bocca da vn' arrabbiato interesse, che li coceua. Passando anche dalle parole a'fatti gli lanciauano sassate per ferirlo, e la notte quando il Santo si chiudeua nella sua pouera casa, sentiua continuamente grandinar le pietre alle finestre, e alla porta. Ma niente di ciò bastaua per discreditarlo appresso de' Cittadini, che attoniti della sua generosa costanza via più lo venerauano; anzi non mancò tra loro chi rimprouerasse a'Bonzi, che se la Legge Cristiana era falsa, doueua impugnarsi con argomenti, non con insulti, e che mentre non sapeua da essi difendersi la propria causa in altre maniere, dauano segni manifesti di non hauer dalla loro la ragione. Accortisi dunque i Bonzi che queste lor'arti non erano efficaci, preser partito di andare dal Rè di Sazzùma, e di adoperare ogni sforzo perchè riuocasse gl' indulti poco prima da esso conceduti in fauor della Fede. Andarono, e tessute mille menzogne seppero ingerire nell' animo del Rè tali spauenti di alcuna solleuation popolare, che il

Prencipe intimorito fece subito intimare in Cangoscima vn' editto seuero, che niuno ardisse mai più di lasciare l'antica Legge del Giappone, altrimenti ne haurebbe in pena la confiscatione de' beni, e la perdita della vita.

8 Questo editto fù appunto come vn turbine, che venendo improuiso nel tempo di primauera fà cadere i fiori dalle piante, e co' fiori la speranza de' frutti. Vedesi ad vn tratto sbandata la gente, abbandonato il Santo, e posto silentio alle dispute; dal che si auanzò tanto l'audacia ne' Bonzi, che il nostro Apostolo per cedere alla tempesta giudicò meglio di ritirarsi nel suo piccol' albergo, doue non hebbe poco da patire per l'insolenze, che giorno, e notte riceueua da coloro, che passauano per la strada. Si aggiunse vna somma penuria di vitto, e vn crudelissimo freddo della stagione, da cui il pouero Santo mezzo ignudo non haueua prouedimento da ripararsi. Ma in tanti trauagli, che durarono parecchi mesi, sempre allegrissimo se la passaua in dolci colloqui con Dio, e attese a comporre in lingua Giapponese molte opere spirituali, particolarmente la Vita intera di Giesù Cristo, e ne formò più copie da poterle spargere per il Giappone. Cominciò in queste prime persecutioni a farsi scorgere la generosità di quella Chiesa; poichè erano allora i Conuertiti poco più di cento, tra' quali si numerauano due Bonzi, che poteuano certamente dirsi due trofei della Fede; e tutti questi in vdire i terribili bandi del Rè, corsero dal Santo ad offerire con affetto cordiale i loro haueri, le loro persone, le lor vite, prontissimi a lasciare ogni cosa per Cristo. Perchè poi non era permesso di frequentare in palese la casa del Santo Maestro, vi si trouauan' ogni giorno di nascosto a certi tempi più opportuni, & egli porgeua loro lettioni adattate al bisogno, ora spiegando il Simbolo, or dichiarando alcun passo della Diuina Scrittura,

tura, ò della Vita, e Morte del Saluatore; ne' quali esercizi si vedeua vn continuo pianto di tenera diuotione, e stauano que' buoni Fedeli sempre applicati alle sode virtù, tutti insieme d' vna sol' anima, e d'vn sol cuore.

9 Passato già vn'anno da che S. Francesco era entrato in Cangoscima, si accorse chiaro che nelle circostanze presenti non poteua quiui raccorsi frutto maggiore; perciò stabilì di portare la luce ad altre parti del Giappone, raccomandando con buone istruttioni questa Chiesa a quel feruentissim' huomo Paulo di Santa Fede. Troppo pregiuditiale parue vn tal cambio a'nouelli Cristiani, che piangendo d' intorno al Santo gli rendeuano gratie per esser' egli venuto da tanto lontano, e con tanto suo costo a porger loro l'eterna salute. Ben' anche scoprissi quanto alte radici hauesse gettate ne' loro cuori la Fede, mentre priui de' Sacerdoti, in mezzo alla Gentilità, e alle persecutioni de' Bonzi, si mantenner tuttauia sempre saldissimi senza fallirne pur' vno, e con esso gli esempi della santa lor vita fecer guadagno di parecchi altri; sì che alcuni anni dipoi quella Chiesa trouossi cresciuta fin' al numero di cinquecento, e daua sì buon' odore di sè, che il Rè allora dominante in Sazzùma mandò a pregare il nostro Prouinciale di Goa, che gl'inuiasse colà alquanti Padri della Compagnia per propagare nel suo Regno vna Legge, da cui germogliauano costumi tanto innocenti.

10 In questo tempo sciolse dal Giappone per Malacca vna naue Portoghese, sù la quale vollero imbarcare quattro Catecumeni natiui di Cangoscima, bramosi di vedere i paesi dell' India, che loro sembraua vn Mondo nuouo. Il Santo scrisse a D. Pietro di Silua Capitano, e Gouernator di Malacca, supplicandolo di vsare ogni cortesia a quei quattro Giapponesi, e di fargli alloggiare in casa di Caualieri, ricchi insieme, e vir-

tuosi, acciochè tornati poi al Giappone prendesser motiuo di affittionar quella gente alla Legge Cristiana. Riceuute le lettere non solo eseguì D. Pietro le richieste, ma trionfando de' felici acquisti principiati dal Santo Padre in Giappone, vosle darne publiche dimostrationi di giubilo, onde inalberati subito gli stendardi nella Fortezza, e scaricato tutto il cannone di terra, e di mare, portossi dal Vicario della Città, & esortollo a intimare vna general Processione dalla Chiesa maggiore fin' a S. Maria del Monte, in ringratiamento al Signore, e alla Gloriosa sua Madre. Di buona voglia consentì il Vicario a sì giuste dimande. Vennero alla Processione il Popolo, i Magistrati, e la Soldatesca con gran copia di lumi, musiche, suono di Campane, spari di artiglieria, e addobbi sontuosi per le strade. L'istesso Vicario cantò solennemente la Messa, e tutto quel giorno con la notte seguente si passò in diuoti esercizi, e in allegrissime feste. Trouaronsi presenti a queste cose i quattro Giapponesi, non poco stupiti della carità de' Cristiani, come senza veruno interesse celebrassero tanta solennità per la salute di gente a loro straniera; dal che commossi pregarono di esser battezzati, e furon tenuti al Sacro Fonte dal medesimo D. Pietro di Silua, il quale non perdonò a veruna spesa, perchè riuscisse quella funtione d'ogni possibil decoro, e tutta Malacca hebbe assai di che lodar' il Signore, & il Beato suo Seruo.

Pre-

Predica nella Fortezza d'Esciandòno; in Canadàbe, in Firando, e in Amangucci.

CAP. II.

1 AL cominciar di Settembre del 1550 S. Francesco partì da Cangoscima verso la Città di Firando insieme col Padre Cosimo di Torres, e il Fratel Giouanni Fernandez, e lontano da Cangoscima non più di sei leghe sù la strada di Firando s'abbattè in vna Fortezza, che chiunque l'hà veduta, la conta tra le maggiori marauiglie del Mondo. Solleuasi questa sopra vna rupe circondata d'ogn' intorno da ben larga, e profonda fossa. Dieci vasti baluardi forman corona ad vna gran Rocca situata loro nel mezzo, che serue di palazzo al Padrone del luogo; e quanto può desiderarsi per magnificenza d'vn Rè, quiui tutto si gode, cortili, logge, gallerie, sale, appartamenti, ogni cosa di nobile architettura, e messo ad intagli di finissimo lauoro. Ciò che pare incredibile si è, che di quanto apparisce, niente stà murato a mattoni, & a calce, mà il tutto è ricauato a colpi di piccone, e di scarpello nel viuo di quella durissima rupe, e rassembra come fuso di getto, o generato dalla Natura. Entrò il Santo in sì mirabil Fortezza, non già tirato da verun desiderio di nouità, ma dal solo affetto di guadagnar' anime a Dio. Il Signore della Fortezza chiamato Esciandòno, Vassallo del Rè di Sazzùma, sapeua per fama le opere gloriose da S. Francesco fatte in Cangoscima; perciò l'introdusse volentieri; e quanti vi erano, gente di famiglia, e Soldati di presidio venner tosto per curiosità a contemplarlo. Egli che non perdeua mai occasione, cominciò a ragionare del-

della Legge Criſtiana, e fù tanta l'efficacia del ſuo dire accompagnato dalla ſua modeſtia, e dalla ſua vmiltà, che molti piangeuano per non hauer mai conoſciuta fin' a quel giorno la vera ſtrada del Cielo. Di bel primo colpo ſi moſſero ad abbracciare la Fede diceſſette Perſone, le quali ammaeſtrate ne' Diuini Miſteri ſi battezzarono. L'iſteſſo Eſciandòno dichiaroſſi perſuaſo della verità, ma atterrito dagli Editti regij poco fà publicati in Cangoſcima, non hebbe ardire di profeſſarſi apertamente Fedele; contentandoſi l' infelice di perder' il Cielo per timor di non perdere quel ſuo pregiato Caſtello. Aſſai più animo dimoſtrò la ſua Moglie, che volle battezzarſi inſieme col ſuo Primogenito, fanciullo di quattr' anni, e il Marito vi conſentì con dire, che ancor' egli riterrebbe la Fede nel ſegreto del ſuo cuore.

2 Vi era tra'Conuertiti vn Vecchio, Maggiordomo del Palazzo, huomo di rara prudenza. A lui S. Franceſco commiſe il gouerno di quella piccola Gregge, acciochè in cambio ſuo ne rimaneſſe Paſtore, e a tal' effetto laſciogli ſcritta in lingua Giapponeſe la maniera del Battezzare, vna ſpiegatione del Simbolo, vn Calendario delle feſte, vn riſtretto della Vita di Criſto, i ſette Salmi Penitentiali, e le Litanie de' Santi. Gli aſſegnò anche vna ſtanza del Palazzo che ſeruiſſe di Cappella. Incaricogli che ogni giorno faceſſe quiui cantare le Litanie, ogni Venerdì i Salmi Penitentiali, e ogni Domenica vi congregaſſe i Criſtiani, e quanti più poteua de' Gentili, dichiarando loro la Santa Dottrina. Con queſte induſtrie quella Chieſa nouella ſi conſeruò ſempre nella pietà, e nello ſtudio della perfettione. Il Padrone del luogo interueniua di continuo inſieme con gli altri a tutte le funtioni ſacre, e due Figliuoli, che dipoi gli nacquero, diedegli ambedue al Batteſimo, facendo goder loro quella ſorte, che il ſuo mal conſigliato intereſſe non gli permiſe mai di godere per sè medeſimo.

Tre-

Tredici anni dopo la partenza del Santo s'affrontò a passare di colà il nostro Fratel Luigi d'Almeida, e vide quella Cristianità molto feruorosa con aumento di circ' a cento Fedeli, parecchi de' quali già seruiuano di Maestri, e vi fù chi compose vn libro, descriuendo la serie intera di nostra Redentione dal peccato degli Angeli fin' alla venuta dello Spirito Santo; opera che l'Almeida la giudicò degna da prenderne copia per diuulgarla a comun profitto. Narrasi vn bel detto di questo sapient' huomo. Interrogato vna volta qual risposta darebbe, se il Principe lo richiedesse di rinegar la Fede, io gli direi, ripigliò egli, bramate ò Signore ch' io viua buon Suddito alla vostra Corona? che non offenda mai la giustitia? che sia benigno, e misericordioso con ciascuno? Permettetemi dunque di viuer Cristiano, che a tutto questo mi obbliga la Legge di Cristo: altrimenti come potrei mai vsar fedeltà a gli huomini s'io fossi disleale a Dio?

3 Per segno di gratitudine nel suo partire diede il Santo alla Moglie di Esciandòno vna borsetta, con dentro le Litanie, e alcune altre Orationi scritte di sua mano. Conseruò queste cose la pia Matrona, e ne prouò ben presto il valore, perchè a quanti Infermi poneuasi a collo la borsetta, tutti guariuano. Nè si restringeua già il benefitio a'soli Fedeli, ma stendeuasi parimente a'Gentili, tra' quali Esciandòno trauagliato da vna malattia mortale staua ormai sul perder' affatto la vita, quando la diuota Moglie con la solita fiducia ricorse alla borsetta del Santo, e di repente a quel saluteuol contatto il Moribondo sanossi. Di non minor guadagno riuscì vna Disciplina donata dal S. Padre al Maggiordomo. Soleuano i Cristiani adunati nell' Oratorio flagellarsi ogni Venerdì in memoria della Passione del Signore, e finita la flagellatione il buon Vecchio mandaua in giro la Disciplina del Santo, con patto

che

che niuno si desse con quella più di tre colpi, acciochè non venisse sì presto a consumarsi: ma accortosi della virtù impressa da quelle mani beate in tale strumento di penitenza, cominciò ad vsarlo non tanto a tormento de' sani, quanto alla cura degli Ammalati, e miracolosa sopra l'altre riputossi la sanità ricuperata dalla Moglie d'Esciandòno, la quale trouandosi già negli estremi allo spirare dell'anima, fù segnata con la sacra Disciplina, e tosto sentissi libera da ogni male, quasi più rinata, che guarita.

4 Dopo la dimora di pochi giorni in questa nobil Fortezza proseguì il nostro Apostolo il suo cammino a Firando. Seminaua da per tutto la Fede di Cristo, e quantunque non sia restata molta notitia de' luoghi particolari, doue penetrò, e di quanto vi fece, sappiamo nondimeno che raccolse gran frutto nella Terra di Canadàbe, distante da Cangoscima tredici leghe. L'occasione per cui ciò si riseppe, fù vn Padre della Compagnia, che visitando il Regno di Sazzùma s'abbattè in Canadàbe, doue trouò le memorie assai viue del Santo, che fin da cinquantacinque anni addietro vi haueua lasciato vn buon corpo di Fedeli, dotati di quel feruore, sempre proprio delle Chiese da lui fondate, e viueua tuttauia la Figliuola del Prencipe di quel tempo ormai molto vecchia, consecratasi totalmente a Dio, e molto costante nella Fede, ch' essendo giouanetta riceuè dal Santo insieme col Battesimo.

5 Vno di quei Cristiani chiamato Michele de' più riguardeuoli del luogo raccontaua, che suo Padre vicino al morire gli diede come la più pretiosa parte della sua eredità due Rosari, e vn vasetto di porcellana pieno d'Acqua benedetta, e sì gli disse: questo è vn regalo, che mi fece tanti anni sono vn prodigioso, e Sant' Huomo per nome Francesco, venuto quà da vn lontanissimo Mondo sol per insegnarci la via della salute, e la cogni-

tio-

tione del vero Dio. Io hebbi la sorte di accormelo in casa, & egli ben ricca me ne rendè la mercede, perchè mi fece Cristiano, e partendo mi fauorì di questo sacro tesoro, che a te ora consegno. Guardalo caro, che io per l'esperienze fatte ti sò dire, non valer meno che la salute di quanti Ammalati toccheranno questi Rosari, ò beueranno di quest'Acqua. Così disse il moribondo Vecchio al suo Figliuolo Michele, il quale seguitò a narrare la molta quantità delle cure miracolose, ch'erano passate per le sue mani con quelle riuerite memorie del Santo Benefattore. Richieselo il Padre della Compagnia, come a risanar tanti fosse bastata per sì lungo tempo quell'Acqua, di cui pur rimaneua gran parte? al che egli rispose, che al molto darne etiandio vna sola goccia per volta si sarebbe senza dubbio in brieue consumata; ma che quanto ne traeua della Santa, altrettanto ne rifondeua della comune, e mischiandosi insieme faceuasi tutta d'vna virtù medesima. Soggiunse Michele, che il Santo sù l'andarsene lasciò a quei Fedeli vn Quadro della Nunciata, & vn Paliotto da altare con vn Baldacchino di bel drappo di seta. Vn sì pregiato dono custodissi sempre, fin tanto, diceua egli, che prese il gouerno il Prencipe Idolatra ora dominante. Questi saputo che io teneua in cura il sacro arredo, dimandò di vederlo, e fù di necessità il mostrarglielo. Vsurpò il Barbaro ogni cosa. Vendè il Quadro a certi Mercanti delle Filippine, e de' drappi, che gli paruero assai vaghi, ne vestì quattro suoi Figliuoli. Il Cielo sà quanto Maria mia Moglie, & io ne piangemmo, e se hauessimo mai preueduta vna tal violenza, haueremmo dato assai più volentieri il nostro sangue: ma Iddio, & il Santo, di cui era il dono, pagarono ben presto al fellone la pena meritata, perchè i quattro Figliuoli l'vn dopo l'altro in pochissimo tempo gli morirono, e forse in pena dell'Immagine empiamente venduta, vn'altro quin-

to Figliuolo, che gli rimane, chi lo reputa pazzo, chi inuasato dal Demonio. Di sè stesso poi riferiua Michele cose stupende circa la protettione, che haueua prouata del Santo. Ridotto vna volta all'estremo di pouertà portossi al bosco per coglierui certe radiche d'erbe da sostentarsi, e nel cercare a piè d'vn' albero, scoperse vn pezzo d'oro, il quale bisogna credere che vi fosse posto da mano Angelica, perchè oro simile di certo non era in quel paese. Vn' altra volta caminaua Michele alle falde d'vna montagna, che soleua spesso gettar dalla bocca pietre rouenti: e appunto nel suo passare, rimironne vna di smisurata grandezza, che rotolando giù per la schiena del monte staua sul precipitargli addosso, senza che l'angustie del luogo gli dessero campo da scansarsi. Ma mentre il pouer'huomo stimaua di restar quiui schiacciato, la pietra da sè medesima piegò ad vn tratto dal diritto sentiero, e fermossi poco lontano da' suoi piedi.

6 Da Canadàbe il nostro Pellegrino affrettossi verso Firando. Il viaggio sin da Cangoscima fù sempre trauaglioso per l'asprezza delle strade, e per il carico, che portaua de' Paramenti Sacri. Gli diede anche non poco da stentare la gran carestia del vitto, e il mancamento degli alberghi, conuenendogli di passare la maggior parte delle notti a Cielo scoperto sul nudo terreno. Giunto finalmente alla Città di Firando, la Nation Portoghese, ch' era in quel Porto a negotiare, lo riceuè con somm' allegrezza, a bandiere spiegate, a suono di trombe, e a salua di tutta l'artiglieria: le quali dimostrationi sicome non poteuano riuscire all' vmiltà del Santo più penose, così non poteuano venire più in acconcio per metterlo in riuerenza de' Giapponesi, che non intendendo il pregio della Pouertà Euangelica, troppo si sarebber offesi di quel portamento sì negletto, in cui compariua. L'accompagnarono i Portoghesi alla

Cor-

Corte, e il Rè gli vsò assai benigne accoglienze; ma la gratia vnicamente stimata dal S. Padre fù l'ampia licenza di publicare la Fede. Si pose subito a predicare per la Città, e Iddio mosse talmente i cuori di que' Cittadini, che in soli venti giorni si guadagnò quiui più numero d'anime, che non eransi guadagnate per lo spatio d'vn' anno intero in Cangoscima. S. Francesco stimolò i Portoghesi a fabbricare sù la spiaggia del mare vna Chiesa, e auuiate tanto felicemente le cose giudicò di poterle consegnare al Padre Cosimo di Torres suo feruoroso Compagno; onde lasciato il Torres in Firando partissi col Fratel Giouanni Fernandez, e dopo settanta miglia di mare arriuò alla Città d'Amangucci.

7 Il Rè d'Amangucci godeua il dominio di molti Regni; perciò la Città regia, doue teneua Corte, vedeuasi popolata da circa cento mila abitanti, piena di Nobiltà, di Bonzi, e di potenti Signori. Ma quanto più ella era riguardeuole per questi pregi, altrettanto era infetta da' vitij, dissoluta in modo, che pareua la Sodoma del Giappone. Non richiese ora il nostro Apostolo facoltà da veruno, e nulla curato il fauore degli huomini, comparue tutto zelo nelle piazze di maggior concorso ad annuntiare il Regno di Cristo. Spiegaua ogni giorno, mattina e sera i Diuini misteri, riprendendo gli enormi eccessi della gente, gridando a guisa di tuono, e minacciando i fulmini del Diuino Giuditio. Gran turba allettata dalla nouità gli faceua circolo; e solleuossi nella Città non piccol bisbiglio di queste Dottrine. Parecchi Signori per apprenderle meglio, mandauano a chiamare il Santo Padre alle proprie lor case, con promessa di arrendersi, quando fosser conuinti, & esso senza mai annoiarsi andaua da per tutto; ma quegl' intelletti accecati dal senso non sapeuan discernere la luce del Cielo, e quando pur'anche lo scorgeuano, non daua lor l'animo di professar' vna Legge, che tan-

to condennaua i lor'infami costumi. Marauigliosa ben fù in simili congressi la libertà, che il Santo vsaua con quei Grandi. Stauano essi fastosi nel mezzo de' Seruitori, e de' Soldati, & egli per altro sì vmile gli riguardaua con vn'occhio come da Padrone, e gli sgridaua con vn'autorità troppo superiore all' vmana. Occorreua souente, che quei Superbi dauano per dispregio del tu al Fernandez, e il Santo acceso in faccia gli ordinaua che rispondesse loro negli stessi termini; non già per propria riputatione, ma per riputatione della Diuina Legge; & il Fernandez medesimo riferì che qualunque volta costretto dall' Obbedienza rispondeua in cotal guisa a'Signori Giapponesi, lo faceua sempre tremando, e attendeua ogni momento alcun colpo di scimitarra, che troncasse ad ambedue loro la testa. S.Francesco però confortaua spesso il Compagno a reprimer affatto la paura naturale della morte, e diceua che l'vnico modo da rimaner superiore a quegli animi altieri, era non temer nulla il maggiore de' mali, che potesse da loro aspettarsi. Certo che questa generosità pose il Santo in qualche veneratione appresso i Nobili, sì che niuno di loro ardì mai di offenderlo più che di semplici parole. Non già così il popolo minuto, che ad istigatione de'Bonzi cominciò a perdergli ogni rispetto, e quando in compagnia del Fernandez il Santo vsciua per le strade, i Ragazzi, e tutta la gente più vile d'Amangucci correua lor dietro, lanciando pietre, fango, e mille altre immondezze, trattandoli da stolti, perchè presumessero di saperne più de' sapientissimi Bonzi, e di riformare vna Natione sì gloriosa come la Giapponese.

8 Questo romor popolare peruenne dopo alcun tempo alle orecchie del Rè, il quale comandò che S. Francesco insieme col suo Compagno venisse dauanti a sè per rendergli conto delle sue attioni. Appena si sparse per

la Città, che i Bonzi forestieri erano chiamati alla Corte, che il giorno stabilito riempissi il Pallazzo della primaria Nobiltà, nè mai hebbe il nostro Apostolo maggior godimento che in vedersi a fronte d'vna Vdienza sì scelta, inuitato a parlare delle grandezze di Cristo. Interrogollo il Rè dal suo trono chi fosse, e per qual fine portatosi da tanto rimote parti al Giappone? Il Santo rispose con volto maestoso, & intrepido, esser' egli Ambasciatore del grande Iddio, Creatore, e Padrone del Mondo, da lui stesso mandato per intimare al Giappone la gloriosa sua Legge, senza l'osseruanza della quale niuno può saluarsi. E chi è questo Dio? e qual è questa Legge? ripigliò il Barbaro. Allora il Santo principiando da capo si mise a dichiarare come Iddio fabbricò del niente il Cielo, e la Terra; come cadder dal Paradiso gli Angeli ribelli; come disobbedì il primo Huomo; come il Figliuol di Dio per riparare il Gener' vmano vestissi di nostra carne; come visse tra noi; come morì; come risorse; come hà da venir Giudice de' Viui, e de' Morti. Poscia inferuorato di nuouo Spirito scagliossi contro de' Nobili quiui presenti, perchè obbligati a Dio tanto più degli altri, fossero nondimeno più scelerati di tutti: nè bastando questo al suo zelo, ad imitatione del Gran Battista nel riprender' Erode, riuoltossi al medesimo Rè, rinfacciandogli le sue nefande disonestà sì contrarie ad ogni dettame di Natura. Gli rappresentò lo scandolo, che daua a tanti popoli commessi al suo gouerno, e la dannation'eterna che haurebbe senza dubbio riportata da quel supremo Signore, a gli occhi del quale ogni Monarca del Mondo è come vn miserabil vermicciuolo, che striscia per terra. Così parlò il Santo Predicatore per il tratto di vn'ora, e dalla libertà con che disse, ciascuno stimaua che il Rè douesse subito consegnarlo in mano alle Guardie per farne macello: ma fosse politica, fosse pietà, ò altro impulso:

del

del Cielo, stette il Barbaro sempre attento al discorso, e al fine senza mostrare alcun segno degl'interni suoi affetti, cortesemente lo licentiò.

9 Di singolar'afflittione fù al Santo Padre la durezza di questa Città, in cui trattenutosi molte settimane a faticar di continuo, non vi guadagnò che pochissimi: ben però si conobbe che Iddio per allora non voleua dal suo Seruo fuorchè il merito della sua rara patienza, e gli riserbaua la messe di tante Anime al suo ritorno dal Meaco, come tra poco vedremo. Mentre dunque la Gratia del Signore staua lauorando in que'cuori, il Santo inuiossi alla gran Corte del Meaco, e oltre al Fernandez condusse seco due Giapponesi, l'vno chiamato Bernardo, l'altro Matteo, ambedue Cristiani zelanti, da lui stesso battezzati.

Gran disagi sofferti nell'andare al Meaco, d'onde ritorna ad Amangucci, e vi conuerte assai gente.

CAP. III.

1 Correua il Mese di Decembre, che nel Giappone si proua orridissimo. Il paese era d'ogn'intorno smaltato di neui, e di ghiacci, e San Francesco troppo mal proueduto di vestito se ne giua col peso de' Paramenti sacri in collo, che per loro riuerenza non confidaua mai da portare a veruno. A cagion delle neui non appariua il terreno, onde bisognaua che ad ogni tratto i nostri Pellegrini andassero innãzi, e in dietro a rintracciare le strade, multiplicandosi a dismisura i loro stẽti. Faceua ancor mestiere di guazzare spesso rapidi torrẽti, e di attrauersar'erte mõtagne, doue mal poteuano ag-

grapparſi, benchè caminando carpone a guiſa di Beſtie; e nel paſſar per le ſelue, oltre al pericolo delle Fiere, ad ogni paſſo ſtauano in riſchio di rimaner colpiti da quelle terribili aſte di ghiaccio, pendenti dagli alberi in grandezza ſmiſurata. Douunque li coglieua la notte, quiui ſi fermauano a prender riposo, ò per dir meglio, a interizzire di freddo, ſenza tetto, ſenza fuoco, eſpoſti a'venti, e alle brine; e tutta la lor refettione dopo tali patimenti del viaggio, non era che acqua gelata, e vn pugno di riſo abbruſcato, che Bernardo portaua ſeco in vna ſacchetta per prouiſione. Vero è che il maggior trauaglio che il Santo prouaſſe in queſta ſtrada, prouenne dall'andar ſempre ſcalzo, che in cotal maniera gli dettò la ſua carità non contenta de'patimenti, che haueua comuni con gli altri Compagni. Per queſto viaggiare così ſcalzo gli ſi gonfiarono, e gli ſi aprirono i Piedi sì ſtranamente, che non poteua nè pur poſargli in terra ſenza grauiſſimo tormento, e molti hanno attribuito a miracolo ch'ei non cadeſſe affatto ſotto la ſoma, e non moriſſe. Ma forſe a tal fine gli andò il Signore mitigando le afflittioni con amoroſe carezze. Narrauano i ſuoi ſteſſi Compagni, che ſouente il ſant'Huomo infiammato in volto, e fiſſati gli occhi in alto ſi metteu'a correre quì, e là per quelle foreſte douunque veniua rapito da Dio, e mentre le gambe lacere da'branchi, e i piedi feriti dalle pietre taglienti grondauano ſangue, egli ſenz'auuederſi niente di ciò che ſuccedeua nel ſuo corpo, ſtaua tutto con l'anima a delitiare tra gli Angeli in Cielo.

2 Sempre che incontraua qualche Città, ò qualche Villaggio, non ſapeua contenere il ſuo zelo, che non s'auuiaſſe ſubito doue ſcorgeua raunanza di gente, e quiui quantunque ſtanchiſſimo dichiaraua in compendio i principali articoli della Fede. Nè furono già queſte fatiche totalmente in darno, non mancando di mol-

ti,

ti, che a quei lampi così di passaggio, pur rimasero illuminati quanto bastò per riceuere dalle sue mani il sacro Battesimo. Ma non può miga ridirsi ciò che quest' Anime costassero al Santo Padre. Vedeuano quei popolani comparire vn' Huomo forestiere (nome di sommo dispregio nel Giappone) scalzo, stracciato, consumato dalla fame, che appena reggeuasi della persona, & in vdirlo condennare con tanta franchezza la loro Religione, le loro leggi, i loro costumi, gli si metteuano d'intorno come ad vno scemunito, guidato là dalla fortuna per loro trastullo. Quindi con alte fischiate chi si faceua a strappargli la veste; chi a batterlo; chi a tirargli del fango, chi de' sassi, gridando per ischerno, Dio, Dio; e ciò diceuano perchè S. Francesco ne' suoi discorsi costumaua di ripetere questo nome Dio, senza voler cagionare alcun' equiuoco con riportarlo in Giapponese. Di due volte fra l'altre ci è restata memoria, che in due diuerse Città si trouò vicinissimo ad esserui vcciso, allor che il popolo incitato da' Bonzi era risoluto di finirlo sotto le pietre, e già a quest' effetto lo spingeuano co' sassi alla mano fuor delle mura: ma ambedue le volte Iddio miracolosamente il saluò, mentre il Cielo spogliatosi tosto del suo sereno s'ingombrò di orrendi nuuoli; cominciò a fremer co' tuoni, & a minacciare co' baleni; si che quegli scelerati si dieder subito alla fuga, e temettero di dar la morte a chi non haueua timor veruno di riceuerla.

3 Nulla minori de' trauagli della terra posson chiamarsi quegli dell' acqua. Conueniua di tanto in tanto tragittare alcuni bracci di mare, e in queste occasioni hebbe il Santo a prouare le scortesi maniere, e le villane ripulse de' Marinari Gentili, i quali quando pure lo ricettauano nelle lor barche, gli dauanno sempre il peggior luogo, e lo teneuano separato da gli altri come vn' appestato. Oltre a ciò quei canali erano tutti assediati

da'

da' Corsari, e bisognaua spesso fuggire i loro agguati, gettandosi a mare aperto in bocca delle tempeste. Ma nè pur tanto bastò al glorioso Pellegrino per non venire assaltato da quei Ladroni, e rimase ben due volte ferito di saetta, giubilando egli d'offerire a Dio alcuna parte del suo sangue, giachè non poteua dargliel tutto come sommamente bramaua. Da efficaci conghietture, però noi habbiamo, non esser ciò proceduto dalla semplice auaritia de'Corsari; che niuna preda lasciaua loro sperare la sua estrema pouertà; onde il tutto prouenne dalla rabbia de' Bonzi, che a qualunque partito il voleuano morto, e gli faceuano per ogni verso in terra, & in mare tender'insidie.

4 A tanto atroci trauagli non potendo più il Santo resistere cadde infermo di febbre, e fù astretto a trattenersi nella Città di Sacài, doue senza porsi a veruna cura, più pensiero mostrò di sanare l'anime altrui con la Diuina parola, che di guarire il suo corpo con le medicine. Dopo alquanto di quiete ripigliato il cammino del Meaco, alcune giornate prima di giungerui volle coronare le fatiche di sì duro pellegrinaggio con vn bel miracolo di carità. Era la strada del Meaco molto difficile da rinuenirsi per le frequenti riuolte di montagne, tra cui andaua serpendo; anzi schiuata la via maestra era necessario di torcere fuor di mano, per non incappare ne' Soldati, che in tempo allora di guerra vsauano strane violenze. Or non hauendo il nostro Apostolo alcuna guida colà, si offerì per Seruitore ad alcuni Mercanti Giapponesi, che si portauano al Meaco, e mentre quegli ben'a cauallo correuano a spron battuto per ispedirsi presto da' pericoli, egli a piè scalzi li seguitaua alla staffa, e portaua in collo oltre al suo pouero fardello, la pesante valigia d'vno di essi. Spettacolo certamente gradito a gli occhi di Dio era il mirare, come la debolezza della carne gettaualo ad ogni poco

anelante per terra, ma l'ardor dello Spirito gli daua tosto vigore da rizzarsi, e proseguiua per le spine, e per le punte de' sassi, segnando tutte quelle strade col pietoso suo sangue. Arriuato poscia mezzo morto a gli alberghi, il suo riposo consisteua in gouernar nella stalla le Bestie, e in trouarsi pronto ad ogni più indiscreto seruitio, che gli veniua imposto da que' barbari Padroni. Così se ne giua in cerca dell'Anime vn Nuntio veramente Apostolico, e così lasciò S. Francesco Sauerio impresse nel Giappone le vestigie del suo santissimo zelo; onde a gran ragione in quel medesimo anno il P. Cosimo di Torres potè scriuere a'Nostri d'Europa: *Questi*, dice egli, *sono i feruori, queste sono le mortificationi molto differenti da quello, che altri s'immagina prima di prouarle tra' Cristiani. Chiunque si prepara di passar al Giappone, osserui quali principij habbia quì hauuti la predicatione dell' Euangelio, e quali esempi loro si propongano da imitare. Al sicuro per molto che operino, tutto potrà dirsi vn niente a confronto di ciò, che il P. Maestro Francesco vi hà operato, e patito. Il douer contare per minuto tutt' i vituperij, e gli affronti, la fame, e i freddi, ch' egli, & i Compagni sostennero, sarebbe vn non finir mai.* Così egli.

5 Giunse il Santo al Meaco alla metà di Febbraio del 1551. due mesi dopo la partenza da Amangucci; non perchè questo viaggio d'ordinario richieda tanto, ma il continuo fallir delle strade, la stagione importuna, e qualche poca malattia, di cui si è discorso, l'obbligarono a sì lunga dimora. Meaco in lingua Giapponese significa cosa degna da vedersi. Il sito naturale lontano dalla marina, e ingombrato da' monti hà poco dell' ameno; tuttauia la Città rimane tanto nobilitata dall'arte, che niuno può contradirle questo titolo sì glorioso. Ne' tempi più addietro, in cui fioriua la Monarchia, e gl'Imperatori di tutto il Giappone risede-

uano

uano in Meaco, è fama costante, che questa Regia insieme co' Borghi abbracciasse nel suo circuito trecento mila case, stendendosi venti miglia in lungo, e noue miglia in largo. Quando vi andò il nostro Apostolo, per essere la Monarchia già smembrata, il Meaco ridotto ad assai minor giro conteneua co' suoi Borghi presso a cento mila Famiglie, e perchè la pluralità delle Mogli cagiona nelle Famiglie gran prole, non pare che potesse numerar meno d'vn milione di Cittadini. Il Rè non haueua soggetti alla sua Corona più di quattro Regni, ma ciò non ostante riteneua l'antico nome d'Imperatore, che in lor lingua chiamano Dairi, e insieme col nome godeua la potestà di concedere i titoli d'onoranza in tutto il Giappone; per lo qual priuilegio molti Signori, amici di gloria, concorreuano da ogni parte ad ossequiarlo, e la Città compariua ben fornita di sontuosi Tempij, di Accademie, di Monisteri, e di Corti, tra le quali dopo quella del Dairi riluceua quella del Zazzo, che conforme al detto di sopra, si riuerisce da' Gentili come Capo della Chiesa Giapponese.

6 L'intentione di S. Francesco si era, di applicare il medicamento alla parte principale di quel Corpo infetto, e di collocare la Croce di Cristo doue il Demonio haueua piantata la catedra della superstitione. Se questo disegno poi non gli fosse riuscito, pensaua di ottenere almeno dal Zazzo, e dal Dairi vna patente d'approuatione per la Legge Cristiana, e vna general facoltà di publicarla; con che si sarebbe fiaccata l'audacia de' Bonzi, e sariansi spianate altre difficoltà alla predicatione dell'Euangelio. Ma Iddio per suoi segreti giuditij volle appagarsi della buona volontà senza curarsi dell'esecutione. Stette il Santo più giorni con singolar' vmiltà à quelle Corti per l'vdienza: le Guardie però in vedere vn'Huomo tanto male in assetto, lo tennero sempre in dietro con parecchi atti di scherno. Fi-

nalmente istando egli di continuo, gli fù intimato, che non l'haurebbber' introdotto in altra maniera, che sborsando loro secento ducati; nè potè ben sapersi se vna sì strana dimanda nascesse da consuetudine di quei Tribunali, ò da special'insolenza di quei Ministri. Certo è che il nostro Apostolo ricco della sola Pouertà Cristiana videsi tolta ogni speranza di conseguire il suo fine, e per non gettare più il tempo, prouossi a conuertire quel popolo vscendo in diuerse piazze a predicare; ma staua in quei frangenti la Città tutta sossopra in apparati di guerra contro alcuni Rè confinanti, onde non vi furono persone di conto, che desser' orecchio alle sue dottrine, le quali venner' apprese come nouelle d'vn Vagabondo. Solo la Plebaia temeraria si prendeua piacere di fargli mille strapazzi: e questo fù quanto S. Francesco potè conseguir nel Meaco in due settimane che vi dimorò. Accortosi dunque che Iddio non l' haueua colà condotto, se non per aprire quella strada a tanti Operari della Compagnia, che seguir doueuano le sanguinose sue orme, tutto rimesso nel Diuino beneplacito sul terminare del Febbraio insieme col Fernandez, e gli altri due Giapponesi si rimise in viaggio verso Amangucci, e si espose di nuouo a'medesimi disagi di terra, e di mare poco dianzi tollerati nel venire al Meaco.

7 Haueua egli portati al Giappone alcuni regali donatigli dal Gouernatore dell' India, e dal Capitano di Malacca per conciliarsi l'affetto de' Prencipi Giapponesi. Tra questi ragali eraui vn' oriuolo a ruota, vn grauicembalo, panno, e vino di Spagna, e certe altre curiosità, quanto familiari in Europa, altrettanto pellegrine in Giappone. Risoluto il Santo di presentar queste cose al Rè d'Amangucci tirò da Sacài alla volta di Firando, doue le haueua lasciate, e prestamente speditosi ritornò alla Città d'Amangucci. Quiui giachè l'esperienza gli diè a conoscere quanto fosse in dispregio

quel-

quella mendicità rigorosa, con che era comparito la prima volta, giudicò meglio d'accomodarsi alquanto a'sentimenti di quella gente mondana, e postosi in dosso vna veste assai decente, seguitato da' suoi Compagni in forma di Seruitori, dimandò vdienza dal Rè a nome del Gouernatore dell'India, e dell' Arciuescouo Primate, de' quali portaua seco lettere indirizzate al Rè medesimo. Al suono di nomi sì riueriti cortesemente ammesso diede le lettere, in cui l'Arciuescouo, e il Gouernatore esibiuano al Rè vna leale amicitia della Nation Portoghese, e gli raccomandauano la persona del Santo, come inuiata da Dio a gran benefitio di tutto quel Regno. Mostrò il Rè molta compiacenza di tali proposte, e mostrolla anche maggiore all'offerta di quei presenti, riguardati come miracoli. Appresso per buona corrispondenza mandò al S. Padre ricchi donatiui d'oro, e d'argento; ma il Santo con vmile ringratiamento rimandò in dietr' ogni cosa, dicendo ch' egli non era venuto colà per prouedersi d'oro, e d'argento, ma per comunicare a'Giapponesi vn tesoro d'inestimabil valuta; perciò pregaua solo Sua Altezza di poter predicare a'suoi popoli la Legge del vero Dio, che vnicamente può disporci all'acquisto de' beni eterni. Attonito il Rè di tanta generosità concedè a S. Francesco quanto richiese. Gli assegnò per abitatione vn Monistero abbandonato da' Bonzi: fè affiger' editti, che niuno ardisse di molestare i Bonzi d'Europa, e che fosse lecito a ciascuno di professare a suo talento la nuoua Legge.

8 Per queste dimostrationi del Rè mutata scena cominciarono tutti a mirare il Santo assai diuersamente di prima. Compariua egli nel publico due volte il giorno a spiegare il Catechismo, & era grande il concorso d'ogni condition di persone, che l'ascoltauano con attentione, e riuerenza. In casa poi gli si auuiò di giorno, e di notte vn' immensa turba, particolarmente di

Let-

Letterati a motiuare diuerse questioni. Scriueua il Santo, che la gente non capiua in quel suo Monistero, e che partiti gli vni sottentrauano subito gli altri, senza lasciargli nè pur tempo da mangiare, ò da dormire. Quiui in maniera straordinaria rimase fauorito dal Signore del dono delle lingue, perchè soleua spesso ragionare a'Mercanti Cinesi in lor linguaggio, e quasi ogni dì succedeua quell' insigne prodigio di appagare in vn medesimo tempo le molte dimande, che gli erano fatte. Cosa in vero di marauiglia! Si affollaua d'intorno al Santo vna moltitudine confusa di varie Sette, chi a proporgli vna difficoltà dell'esser di Dio, chi della creation del Mondo, chi dell' immortalità dell'anima, chi della natura de' Demoni, & egli con vna semplice risposta quietaua tutti, e scioglieua ogni dubbio. Quei Letterati pieni di stupore si accorsero del miracolo, e apposta per meglio chiarirsi tornauano tutt'insieme con altre interrogationi di materie quanto più sapeuano disparate; ma sempre ad vn modo prouossi la virtù Diuina, che trasformaua le parole, ò in bocca del Santo, ò nella mente degli Ascoltanti, sì che bastassero ad vn'effetto sì prodigioso, e sì nuouo.

9 Fa ancora il Santo mētione di alcuni principali lor quesiti molto ingegnosi. Se non trouasi al Mondo, diceuano essi, che vn solo Dio autore del tutto, ò questi è in sè buono, ò cattiuo. Se buono, come dunque hà create le cose cattiue, quali sono i Demoni? e se cattiuo, come hà prodotte le cose buone, quali sono gli Huomini? Non sapeuano nè men' intendere, come Iddio, s'egli è buono, hauesse creato l'Huomo con tanta propensione al peccato, e come per vn sol peccato, che passa in vn momento, volesse punirci con vn' eterno supplicio. Il Santo Maestro andaua dileguando queste lor tenebre co' raggi luminosi delle sue dottrine; ben però confessa che stentò assai a toglier da loro vn rammarico, che altamente gli crucia-

ua; poichè vdendo dire che niuno poteua saluarsi senza l'osseruanza della Diuina Legge, pareua loro strano, che vn Dio si buono non hauesse mai fin'a quel giorno fatta publicare questa Legge nel Giappone. Risponde-ua il Santo, che perciò doueuano rallegrarsi, vedendosi amati da Dio tanto più de' loro Antenati. Ma essi niente sodisfatti dauano in amari pianti, pensando che i loro Maggiori esclusi dal Cielo penauano per sempre nell' Inferno. In vltimo il Santo gli rasserenò con dichiarar loro, che la prima, e più antica Legge di Dio è quella, che per dettame di Natura stà scolpita nel cuore degli Huomini, e che chiunque osserua vna tal Legge, non può perire, porgendogli la Bontà del Signore aiuti sufficienti di Gratia per saluarsi.

10 Matteo, e Bernardo Giapponesi riferiuano, come gli videro presentare molti Infermi, i quali segnati da lui col Segno della Croce, ò aspersi d'acqua Benedetta tosto diuennero sani; e in particolare narrauano d'vn Sordo, a cui egli rendè l'vdito; d'vn Muto, a cui rendè la fauella, e d'vn Muto insieme, e Paralitico, a cui rendette l'vso della lingua, e dell'altre membra. Efficace al par de' miracoli riuscì l'esempio della sua purissima vita, che lo poneua in veneratione quasi d'vn'Huomo disceso dal Cielo. Si commosse parimente la gente da vn' atto eroico di patienza, di che si porse l'occasione al Fratel Giouanni Fernandez suo Compagno, mentre predicaua in publica piazza. Nel calor del discorso vn' insolente accostatosi al Fernandez, come per dirgli non sò che in segreto, a piena bocca gli scaricò in faccia vn raschio stomacoso, e ritiratosi alquanto in dietro ne menaua sconce risate. Varij furono gli affetti, che cagionò vna tal'attione nell'Vdienza. Alcuni applaudirono; altri si sdegnarono: tutti conuennero in osseruare attentamente qual motiuo facesse il Predicatore d'vn'ingiuria non meno enorme, che improuisa. Egli

sen-

ſenza nulla ſcomporſi, e ſenza nè pur riuoltarſi a rimirare chi foſſe quel temerario, cauando fuora il fazzoletto nettoſſi da quella lordura, e proſeguì con l'iſteſſa ſerenità di prima ad inculcare il gran negotio di ſaluar l'anima. Ciaſcuno allora rimaſe a guiſa di eſtatico, e più degli altri vn celebre Letterato, ſtato fin' a quel punto tra gl'impugnatori più fieri della Diuina Legge. Cominciò coſtui a diſcorrer dentro di sè: come può eſſer falſa vna Legge, che profeſſa virtù sì perfette? com' è da credere che Huomini di tal cuore ſian venuti al Giappone ſol per vender fauole, e non hauerne verun premio fuorchè ſtrapazzi di queſta ſorte? Compita la Predica ſi diè a ſeguire il Ferdandez, confeſſandoſi vinto non tanto dal ſuo dire, quanto dal ſuo operare. Richieſe di farſi Criſtiano, e l'ottenne, iſtruito, e battezzato dal Santo, e queſt'eſempio ſeruì di ſtimolo a parecchi altri, che conſeguiron da Dio la ſteſſa gratia. Tutti coſtoro come perſone nobili per lo più, e ſcentiate, e come guadagnate dopo il combattimento di lunghe diſpute, pareuan più toſto Maeſtri, che Scolari. Non poteuano ſatiarſi di render gratie a Dio, e al Santo lor Padre, frequentando di continuo la ſua caſa per riceuer da lui nuoue lettioni di Spirito, e s'intereſſauano tanto nella conuerſione de gli altri, che ognuno di loro ſembraua quaſi vn' Apoſtolo.

11 Se bene il Santo non riportò queſta volta in Amangucci gli ſtratij della volta paſſata, non è però che i ſuoi diſagi non foſſero ſmiſurati, ſi che nell'età di ſoli anni quarantacinque era ormai diuentato in gran parte canuto: ma Iddio che ſoleua fauorirlo ne' patimenti maggiori, fece che d'animo ſteſſe ſempre conſolatiſſimo, e di corpo non mai ſteſſe così vigoroſo. Atteſta queſte coſe S. Franceſco medeſimo in vna ſua lettera, doue poſcia infocato di carità ſoggiugne. *Poteſſi pur' io mandare alle noſtre Accademie d'Europa alcun ſaggio delle*

con-

tenerezze, che la Pietà Diuina si compiace quì di compartirmi. Son certo che molti di cotesti Giouani studenti verrebbero ad impiegare il loro ingegno, e le loro forze in aiuto di questa Gentilità, se vna volta gustassero la soauità delle celesti delitie, che in somiglianti fatiche si prouano. Se poi sapesser costì quanto ben disposti siano i Giapponesi ad abbracciar la Fede di Cristo, mi assicuro che molti gran Letterati lascerebbero i loro studij, e parecchi Sacerdoti, Canonici, e Prelati rinuntierebbero le loro Dignità, e le loro prebende quantunque pingui; nè temeriano punto di nauigare al Giappone, per mutare vna vita molesta, & amara con vn' altra troppo più beata, e gioconda.

12 In tanto da' nuoui Cristiani ben'informati si andaua scoprendo al Santo Maestro la falsa Dottrina de' Bonzi, & egli in publico, e in priuato suelaua i loro inganni, tutti diretti ad ingrassare alle spese de' semplici, onde l'istessa plebe ammaestrata da lui si prendeua gusto di sfidare i Bonzi più autoreuoli, conuincendogli a segno, che gli sfortunati non sapeuan come difendersi. Nè quì terminaua il loro danno; ma ciò, che più li tormentaua, si era l'abbandonamento degl'Idoli, e il mancamento delle limosine, prima tanto copiose. Questa carestia del viuere, e questo discredito del Bonzismo fù cagione, che vna quantità di loro gettato via l'abito Monacale si applicasse, chi alla Corte, chi alla Militia, chi ad altro mestiere, e di cento Monisteri che si contauano in Amangucci, parecchi già rimaneuano mezzo vacanti, e altri affatto desolati. Nulla minor pregiuditio portò a' loro interessi la conuersione d'vn famoso Gentile, poco dianzi graduato in vna delle prime Accademie del Regno. Haueua questi vna straordinaria fama d'ingegno, perciò stauano tutti attendendo a qual parte si gettasse, e ciascuna Setta de' Bonzi studiauasi d'acquistarlo dalla sua; ma presa egli congiuntura d'abboccarsi più volte col Santo Maestro, conobbe chia-

ro non trouarsi sodezza di verità fuor che nella Scuola di Cristo, e detestando quanto haueua imparato ne' libri di Sciàca, publicamente si battezzò. In tutta la Città fecesi vn gran dire di questa risolutione, nè sembraua possibile esser falsa quella Fede, che vn' Intelletto si sublime preponeua a tutte l'altre dopo vn pesatissimo esame. Così crescendo in Amanguccı a poco a poco i Conuertiti arriuarono fin' a tremila; numero assai grande atteso il genio de' Giapponesi, che non sogliono condursi come gl'Indiani a turbe insieme, ma ciascuno vuol vedere ben bene la sua causa, nè cedono mai se non che a forza di potenti ragioni, quasi statue formate a colpi di martellate.

13 Or' i miseri Bonzi, ch'erano rimasi nella Clausura, arrabbiati dalla fame, e dalla confusione, minacciauano guerre, pestilenze, terremoti, e quant' altro può immaginarsi di peggio. E che haurebbe mai discorso il Mondo (diceuano essi) della pazzia de' Giapponesi, se rigettata l'antica lor Religione ne hauesser pigliata vna nuoua, ignota a'sapientissimi Cinesi, portata da vn Forestiere, ipocrita, mendico, ignorante, venuto al Giappone sol per tradirlo a'Prencipi d'Europa? Sopra tutto auuertissero bene qual sorte di Legge loro si proponeua; cioè a dire vna Legge, che comanda cose troppo repugnanti alla fragilità vmana; e pure se non le osseruauano, s'intimaua loro vn' eterno supplicio senza speranza mai di perdono. E qual Dio era questo tanto rigido, tanto inumano? Non così il loro Amìda, e il loro Sciàca, contenti d'vna Legge troppo più soaue; e quando pur' anche i trasgressori fossero abissati nell' Inferno, non mancaua a'Bonzi maniera da liberarli, e da placare gli Dei. In cotal guisa strepitauano i Maligni, e per tutte le Prouincie scrisser lettere di somma infamia contro del Santo, per incitare i pòpoli ad vnirsi con esso loro. Tentarono anche di muouere il Rè a ritrat-

tare i priuilegi da lui conceduti: che se bene il Rè non ardì alla scoperta di eseguir tanto, pur fece l'equiualente, perchè diedesi a stratiare i nouelli Fedeli, massimamente i più riguardeuoli, e sotto varij pretesti ne condennaua or l'vno, or l'altro alla confiscatione de' loro haueri. Queste violenze però non valsero a spauentar punto la generosità di quei cuori, anzi niuna cosa più dispiaceua loro, che il non potere oltre alla robba perdere ancor la vita per sì degna cagione. E in vero fù questa vna gloria singolare della Chiesa Giapponese, di cui attestò il nostro Apostolo, non trouarsi nel Giappone vn sol Cristiano, che non fosse prontissimo a lasciarsi trinciare in mille pezzi, prima che ritirarsi niente dalla Fede.

14 Mà Iddio prese assai presto le sue vendette dal Barbaro Rè per mezzo appunto de' medesimi Bonzi. Non passò vn'anno che i Perfidi consigliati dalla disperatione persuasero ad vn Signore de' più potenti del Regno a portarsi con vn buon neruo di Soldati sopra d'Amangucci; onde questi prontamente venuto pose la Città a sacco, e parecchi Cittadini a fil di spada, e il Rè intimorito, per non incappare in mano al Nemico, fece prima vccidere il suo vnico Figliuolo; indi dato di piglio alla catàna segossi da sè stesso la pancia, perdendo in vn tempo la successione, il Regno, e la vita. L'euento insieme dimostrò quanto vaglia poco l'astutia degli Huomini contro i consigli di Dio. Pensauano i Bonzi nella mutatione del gouerno di annientare affatto la Religione Cristiana: ma per questa via ripigliò ella nuouo vigore; imperochè dopo la morte del Tiranno fù da'Magistrati d'Amangucci chiamato alla Corona il Fratello del Rè di Bungo, Prencipe di segnalato valore, il quale a istanza del Santo Padre sommamente fauorì, e promosse gl'interessi di quella Chiesa.

Chiamato dal Rè di Bungo vien da lui riceuuto con molta solennità nella Città di Funài.

CAP. IV.

CApitata in Funài Metropoli del Regno di Bungo vna naue Portoghese, i Mercanti della naue confermarono la fama già sparsa per tutto il Giappone dell'opere marauigliose di S. Francesco; perciò inuogliatosi quel Rè di vedere vn tant'Huomo, gli scrisse subito, pregandolo a onorarlo quanto prima della sua presenza. Riceuè il Santo la lettera, che fù quasi vn metter l'ali a chi pur troppo correua alla conuersione di nuoui Regni. Non poco vi volle per consolare i Fedeli d'Amangucci, i quali con amorosi pianti si sforzauano di ritenerlo; ma egli che non miraua mai ad altro, che a dilatar la Gloria di Cristo, nulla cedette alla tenerezza di questi affetti, e richiamato da Firando il Padre Cosimo de Torres, lasciollo quiui col Fratel Giouanni Fernandez in sua vece. Partì passata la metà di Settembre dell'anno corrente 1551. e quelle cento ottanta miglia, che per terra si contano da Amangucci a Funài, le scorse sempre conforme al suo solito, a piedi, carico del pretioso peso de' sacri arredi. In sua compagnia erano Matteo, e Bernardo, a' quali si aggiunse vn feruent' Huomo per nome Lorenzo, poco prima battezzato; e di più due Giouani d'Amangucci, ambedue Caualieri, ricchi ciascuno di loro di tremila ducati di rendita; ma il Rè in odio della Fede da loro abbracciata gli haueua spogliati di tutto, & essi allegrissimi dal vedersi mendichi per Dio, seguiuano il Santo lor Padre,

dre, che volle condurli seco a educarli nel Seminario di Goa.

2 Stauano già al fine del viaggio non più di due leghelontani da Figi, Porto della regia Città di Funài, quando il nostro Apostolo sentiua vn tal trauaglio di piedi stranamente gonfiati, vn tal dolore di testa, e vna tal debolezza di forze, che non gli fù possibile di passare più innanzi, necessitato perciò a fermarsi in vn piccolo casale. Alcuni de'suoi Compagni partitisi di nascosto, se ne corsero a Figi, per dare a' Portoghesi la felice nuoua del suo arriuo. A tal' annuntio molti di quei Signori vollero andar'incontro al Santo Pellegrino, e con abiti pomposi si mossero da Figi in vna nobile caualcata: ma il Santo, che sospettò di quanto gli auuenne, pensò di preuenirli, e perchè assai più d'ogni malattia lo cruciaua qualunque ombra d'onore, erasi già rimesso in cammino, strascinando a passi lenti la vita. Subito che i Portoghesi lo scoperser da lungi che se ne veniua in mezzo a que' due Giouani d'Amangucci, non seppero contener le lacrime di diuotione, e smontati da Cauallo passaron' insieme dolcissimi abbracciamenti. Vn bel contrasto poi nacque tra l'vmiltà dell'vno, e la pietà degli altri, non potendo mai ottenere, nè i Portoghesi dal Santo che salisse a Cauallo, nè il Santo da' Portoghesi che vi rimontassero sopra, e l'vnico partito per accordarsi fù, l'andar tutti a piedi quel tratto di strada, che rimaneua infin' al Porto. Haueua tra questo mentre il Capitan' Odoardo Gama abbigliata la naue in sontuose maniere da festa. Vi erano compartite ricche tapezzarie da' fianchi, stendardi sù gli alberi, e d'ogn' intorno la soldatesca ben' in ordine; e al primo appressarsi dell' Ospite nouello fece dar fuoco a tutta l'artiglieria, e dipoi tre volte alla fila comandò che si replicasse lo sparo; de' quali onori il Santo sommamente confuso non potè raffrenarsi di non vscire col medesimo

Ca-

Capitano in amare doglianze.

3 Il rimbombo di tante cannonate recò vna grande ammiratione nella Città di Funài distante da Figi non più di tre miglia. Non fepperò quiui figurarsi altro, se non che la naue Portoghese fosse assalita da' Corsari, che girauan' in volta per quelle marine, e con tal supposítione mandò il Rè vn Gentilhuomo della sua Camera ad offerire a' Portoghesi quanto lor bisognaua in propria difesa: ma il Gentilhuomo arriuato al Porto s'accorse presto, che quello strepito era di pura allegrezza, e intese dal Gama festeggiarsi da loro la venuta del P. Maestro Francesco, in riguardo della sua singolar Santità, e dell' estrema veneratione, in che teneualo il Rè di Portogallo loro Signore. Assai attonito rimase il Caualiero, perochè, com' egli attestaua, i Bonzi haueuan dipinto il P. Francesco per vn' huomo da niente, anzi per vn Fattuchiere, carico di tante maledittioni, che gli stessi vermi, de' quali era ripieno, abborriuan di pascersi dell' esecrande sue carni. Fissando di più il Caualiero gli occhi nel Santo, & esaminandolo da capo a piedi, gli parue di scorgere tra que' panni laceri vna maestà fuori dell' ordinario, e vn certo non sò che di sopraumano, che dall' anima gli risplendeua nel volto. Sog giunse il Gama varie notitie opportune, com' egli era nato in Europa di nobilissimo sangue; com' era dotato di rari talenti, per cui haurebbe potuto auanzarsi a Dignità sublimi, ma che calpestato il Mondo attendeua solo all' acquisto del Cielo, e alla salute dell Anime, delle quali ne haueu' arricchita la Chiesa con fatiche Apostoliche, e con insigni miracoli operati in tutta l'India. Queste cose fecero molta impressione nel cuore di quel Signore, e nulla minore ne fecero nel cuore del Rè, dapoichè ritornato il Messo riferì quanto haueua veduto, & vdito nel Porto di Figi; onde il Rè impatiente di ogni dimora, spedì subito al Porto vn' altro Caualiero

del

del suo stesso sangue, corteggiato da trenta Caualieri di seguito. Giunto l'Ambasciatore alla naue venne salutato da parecchi colpi di artiglieria, e presentatosi al Santo in atti cortesi gli consegnò vna lettera del Rè di Bungo, doue il Rè spiegato il suo contento soggiungeua quest' espresse parole voltate in nostra lingua dall' original Giapponese. *Io prostesso a terra ginocchione supplico al vostro Dio (il quale riconosco per Dio di tutti gli Dei, per ottimo di tutti gli ottimi viuenti nel Cielo) che co' remiti della vostra dottrina dia ad intendere a' Superbi, quanto cara gli sia la vostra vita, e la vostra pouertà, acciochè i Figliuoli di questa carne accecati dalle fallaci promesse del Mondo non rimangano ingannati. Mandatemi noua di vostra salute, perchè io assicuratone dorma nel riposo della notte, fin che dimattina i Galli mi destino con auuiso della vostra venuta.* Il Giouane Ambasciatore che presentò la lettera, sentissi molto legato da quelle gentili maniere del Santo. Diceua che grande per certo doueua essere il Dio de' Cristiani, che pigliaua per istrumento delle sue glorie vna Persona di tal pouertà, e nel render conto al Rè della sua Ambasceria, sortollo ad ammettere il S. Padre con publiche dimostrationi d'onore, come richiedeua l'insigne merito di tant' Huomo.

4 Or disponendosi così da Dio gli animi della Corte, i Portoghesi nella naue stauan solleciti, come dal Santo loro si douesse comparire alla prima vdienza. Si adunarono a consiglio, e parue vn' influsso del Cielo, che sententiassero tutti, douersi condurre il Santo con ogni sorte di più solenne apparato, che lor permetteua il trouarsi quiui tanto lontani dall' Europa. In questa guisa apprenderebbe il Giappone quanto sublime sia la dignità de' Sacerdoti Cristiani, e verrebbe a confondersi la malitia de' Bonzi, che dalla mendicità del Santo prendeua occasione di porlo in dispregio appresso del

vol-

volgo. Si consideraua' ancòra, che se il Rè hauesse pensiero di riceuerlo alla grande, come già ne porgeua parecchi segni, sarebbe paruto di far poco conto de' suoi fauori, andando da lui senza il sufficiente decoro, e al confronto delle regie accoglienze tanto più darebbe ne gli occhi quel portamento sì vmile, a singolar baldanza de' Nemici di Cristo. Risolutioni sì sauie altro contrasto non hebbero che la modestia di S. Francesco. Sentiua egli vn somm' orrore a tali nomi di onoranza, nè gli sembraua' a proposito di voler metter in credito le cose di Dio con le pompe del Secolo. Ma pure al fine gli bisognò chinar' il capo alle ragioni di quei Signori, e più volentieri si arrese in ricordarsi di quanto vtile fosse riuscito a gl' interessi della Fede quel poco di comparsa più nobile, dianzi fatta in Amangucci. Vinta dunque la causa i Portoghesi si apparecchiarono alla solennità, che totalmente hebbe del sacro, e ci vien descritta da vno di quei medesimi Portoghesi, che ne furono a parte, il quale altresì diede in Europa minuto ragguaglio di tutto ciò, che succedè al Santo mentre si trattenne in Fùnai, e noi quì lo riferiremo in succinto.

5 Trenta persone di rispetto, quante erano nella naue oltre al Capitano, si addobbarono di vestiti superbi, di collane d'oro, di perle, e di gioie. Altrettanti tra Seruitori, e Schiaui si misero in buon' abbigliamento. Il nostro Apostolo parimente deposta la sua pouera vesticciuola si pose in dosso vna sottana lunga di ciambellotto, e di sopra vna bianchissima Cotta, e vna riguardeuole Stola di broccato verde. Allo spuntare del giorno salirono tutti sopra il battello, e sopra due altre barche ben mobiliate di cortinaggi, di tappeti, di bandiere, e in ciascuno di quei legni vi era distribuito vn sufficiente numero di Sonatori co' suoi strumenti da corde, e da fiato, che a vicenda con grato concerto si

ris-

rispondeuano insieme. In cotal maniera a lenta battuta di remi si fè alto sù per il Figi, fiume che sega per mezzo la real Città di Funài, e quindi dopo tre miglia sboccando nel mare forma il celebre Porto, che dal suo stesso nome chiamasi Figi. Sedeua il Santo nel luogo più rileuato della poppa, e riguardando questa magnificenza come vn trionfo della Fede in quelle terre de' Gentili, piangeua del continuo d'vna tenera diuotione. In tanto publicossi per Funài che già eran da presso i legni Portoghesi; al qual' auuiso tutta la Città corse frettolosa alle ripe per godere d'vna tal vista, e massimamente dell' armonia di quegli strumenti affatto nuoui nel Giappone. Quando i Nostri disceser' in terra, trouossi pronta vna lettiga del Rè per condurre il Santo a Palazzo: ma egli rendute gratie alla benignità di Sua Altezza volle portaruisi a piedi, e si procedè con quest' ordine. Andaua innanzi a capo scoperto il Capitan' Odoardo Gama, quasi Maggiordomo con vn bastone in mano per segno di comando. Dietro a lui seguiuano cinque de' più riguardeuoli, il primo de' quali portaua inuolto in raso bianco vn libro, non ben sappiamo se fosse il Breuiario, ò il Catechismo. Il secondo teneua vn paio di pianelle di velluto nero, trouate casualmente nella naue, che paruero adattate per arricchire ancor' esse la funtione. Il terzo sosteneua vna canna d'India guarnita d'oro. Il quarto vna bellissima ombrella. Il quinto vna diuota Immagine di Nostra Signora, Protettrice di questa impresa. Per vltimo veniua il Santo Padre in Cotta, e Stola, e intorno a lui vna splendida corona di venticinque altri Signori Portoghesi, co' loro Seruitori, e Schiaui, che accompagnauano i Padroni. Le finestre, le logge, e infin' i tetti delle case vedeuansi da ogni parte pieni di popolo, & era tale la calca nelle piazze, e nelle strade, che a non piccola fatica poteuasi penetrare. Quantunque però questo spettacolo si pellegrino recas-

ſe a'riguardanti vn'indicibil diletto, gli occhi de' Cittadini ſtauano ſpecialmente riuolti alla perſona del Santo, il quale tutto eſtatico in Dio, con la faccia che ſpiraua vn' amabile maeſtà, e vna modeſtia verginale, ben chiaro dimoſtraua, che non s'inuaniua niente di quelle pompe, riconoſcendole ſol fatte a quel ſourano Signore, di cui era vmile Seruo. Ma quanto maggior godimento prendeua la gente, altrettanto ſi tormentauano i Bonzi, che in contemplare il Santo sì applaudito da tutti, sì diuerſo da quello ch'eſſi l'hauean deſcritto, rimaſero come morti, e furon' vditi dire tra loro alcuni Signori Giapponeſi, che Iddio per confondere l'arroganza de' Bonzi mandaua ſenza dubbio vn tal' Huomo dal Cielo.

6 Girate le principali vie di Funài ſi giunſe a Palazzo. Vno ſquadrone di ſecento Soldati, che armato di lancia, e d'arco ſtaua di guardia dauanti alla porta, ſi diuiſe ad vn tratto in due ali per laſciar libero il paſſo. Al primo entrar del cortile proſtrati al Santo ginocchioni quei cinque Nobili, che portauano gli arredi di ſuo ſeruitio, l'vno gli preſentò in mano la canna d'India; l'altro gli poſe in piè le pianelle; il terzo gli ſpiegò ſul capo l'ombrella: gli altri due col libro, e coll'Immagine gli ſi fecer da' fianchi; e così ſeguitato ſempre dalla comitiua de'Portogheſi fù il noſtro Apoſtolo introdotto in vna gran Sala colma di Caualieri riccamente veſtiti. Vn Fanciullo (alcuni dicono non haueſſe più di ſette anni) che veniua guidato per mano da vn Vecchio venerando, il riceuè leggiadramente, dicendo eſſer tanto gradito al Rè il ſuo arriuo, quanto è gradita la pioggia alle Campagne lungo tempo bruciate da' raggi cocenti del Sole. Entraſſe pure allegro, perchè i Virtuoſi molto l'amauano, quantunque i Maluagi ſcoppiaſſero di dolore, rimanendo come vna notte malinconica, e tempeſtoſa. Riſpoſe il Santo Padre ſecondo che

ſi do-

si doueua a sì gentile proposta, e il Fanciullo con senno troppo superiore all'età, soggiunse sentimenti sì alti circa la Bontà del Dio de'Cristiani, che il Santo hebbe assai che stupire, e gli crebbero le speranze di riportare da tali anime gran frutto. Dalla prima Sala passossi ad vn'altra, doue in abiti egualmente pretiosi che vaghi aspettaua vn numeroso drappello di Giouanetti nobili, che si educauano in Corte. Nel comparire il Santo, tutti questi ad vn tempo s'inchinarono tre volte, sino a toccare della fronte il pauimento; saluto, in che hanno i Giapponesi vna mirabil destrezza, & è questo saluto il più riuerente che si costumi, perciò riserbato a'soli Figliuoli col Padre, & a'Vassalli col Principe. Spiccatosi poi da' Compagni vno di quei Giouanetti disse a nome comune: Padre Bonzo Santo, la vostra presenza sarà al nostro Rè com'è alla Madre il dolce riso del suo Bambino allorchè lo vezzeggia nel seno. Noi vi giuriamo per li capelli de' nostri capi, che queste medesime pareti, che allo sguardo de' vostri occhi adesso gioiscono, ci confortauano a farui queste accoglienze; perochè la vostra venuta riuscirà ad onore di quel Dio, di cui cose sì alte, e magnifiche hauete predicate in Amanguc-ci. Ciò detto prese il Santo per mano, e condussélo per il lungo tratto d'vna loggia fra spagliere odorose d'aranci, finchè messero in vna spatiosissima Sala, al doppio maggiore, e più adorna delle passate. Il Fratello del Rè accompagnato da molti Baroni del Regno, corsogli all' incontro con segni di amoreuole affetto, protestò che giornata tanto felice non erasi mai veduta in quella Corte, e che il Rè suo Fratello in hauer lui si riputaua più ricco, che se conquistasse tutti li tesori della Cina. Quindi si penetrò oltre in vna grande Anticamera, in cui si tratteneua la primaria Nobiltà, e dopo mille riuerenze di quei Signori fù S. Francesco intromesso nelle stanze regali. Staua il Rè ritto in piedi, e alla prima

occhiata che diede al nuouo Ospite, scorgendogli nel volto quel riuerbero di Diuinità proprio de' Santi, si sporse innanzi cinque ò sei passi, e lo salutò tre volte con quel profondissimo inchino fin' a terra, il che apportò vna particolar marauiglia in tutta la Corte. Il Santo piegate le ginocchia volle toccargli il piè, conforme all'vsanza del paese; ma il Rè no'l consentì rizzandolo con le sue stesse mani, e afferratolo per la destra il fè salire alcuni scalini a seder seco del pari. Poco più basso si pose a sedere il Fratello del Rè. In faccia loro, e da' fianchi si sparsero i Portoghesi, e vna turba di Personaggi della Città, quanti poteuan capir nella stanza.

7 Non meno desideroso mostrauasi il Rè di vdire, che il nostro Apostolo di parlare, onde passati tra loro i primi atti di cortesia il Santo cominciò a render conto della sua venuta, ch' era solo per far conoscere a Sua Altezza, & a'suoi Vassalli il vero Dio. In tal proposito spiegò ad alta voce le grandezze di questo Dio, con tanta gratia, chiarezza, e profondità di ragioni, che il Rè Giouane di non ancora venticinque anni, pur tuttauia di sublime ingegno, ne rimase molto appagato. Poscia in espressione di vn dolore misto di godimento, riuoltosi al Principe suo Fratello disse: Chi mai potrà indouinar la cagione, per cui ci habbia Iddio lasciati sì lungamente nelle tenebre di questa nostra ignoranza? Certo che quanto c'insegna quest' Huomo, tutto hà specie di vero, nè può contradirsi alle sue parole senza vsar violenza a'dettami della ragione. Non così i nostri Bonzi, i quali ci danno ad intender dottrine di niuna sodezza; anzi l'istessa cosa or l'affermano, or la niegano, e sempre ci tengon sospesi in vn' interesse tanto importante, quanto è la saluezza dell' anima.

8 Trouauasi quiui presente vn Bonzo chiamato Faifciandòno, di gran credito nella sua Setta, ma di superbia

bia singolare. Questi riputò suo debito il difendere la causa comune de' Bonzi, e nè pure rizzandosi da sedere rimprouerò francamente al Rè, che vn Giouane nulla versato nelle scienze ardisse di metter la bocca in materie di Religione, decidendo di esse a capriccio del suo leggiero ceruello. Essere i Bonzi dotti, Santi, degnissimi d'ogni onore, & a dispetto d'ognuno farebb'egli comparire l'insigne lor merito. Il Rè niente alterato da questi termini sì villani, sorridendo rispose, che se haueua qualcosa da dire, dicesse, e allora l'insolente pieno di fasto prese a narrare le glorie de' suoi Bonzi. Descriueua come da loro si manteneua lo splendore delle Chiese; come si osseruaua vn seuero digiuno; come s'istruiua il popolo nella Legge di Sciàca. Vantaua ch'essi educauano la Giouentù ne' buoni costumi, che dispensauano polize di cambio per l'altra vita, che poteuano liberar l'Anime dal più profondo dell' Inferno, e sopra tutto ch' essi erano i familiari del Sole, delle Stelle, e de' medesimi Dei, co' quali teneuan di notte lunghi discorsi, e se gli stringeuano in seno a lor piacere. Troppo più voleua proseguire il superbo, se non haueste auuertito nell' Vdienza, che già da molti apertamente si sogghignaua; perciò auuelenato di rabbia principiò di bel nuouo a sfogarsi contra del Rè a modo di frenetico. Non parue al Rè di tollerar d'auantaggio vna tale arroganza, e diede cenno al Principe suo Fratello che il facesse partir da quel luogo; anzi motteggiando disse, hauer' il Bonzo mostrato a bastanza co' fatti quanto perfetta fosse la sua Santità, nè esser mestiere che si stancasse più oltre a prouarla con quegli schiamazzi. Ora sì che Faisciandòno in vedersi così suergognato scoppiò nell' vltime smanie, e guardando dispettosamente a' circostanti: verrà, disse, vn giorno, in cui non degnerò, che nè voi, nè verun Monarca del Mondo si accosti a toccarmi nè anche il lembo della mia veste: e intendeua

il perfido che sarebbe arrolato al numero de gli Dei. In vscir poi dalla stanza, proruppe in vna Diabolica imprecatione, e pregò le Deità del Giappone a mandar fuoco dal Cielo sopra il capo del Rè, e di quanti altri bestemmiauano seco. Si accorse il Santo, che il Rè daua ormai segno di qualche alteratione. Per questo procurò di raddolcirlo con vn gentil sorriso, dicendo esser meglio di serbare vna tal sorte di questioni, quando digerita la collera fosse tornato il Bonzo in miglior senno.

9 Liberati da quell' importuno proseguirono in quiete i discorsi già intrapresi delle cose di Dio, fin tanto che venuta l'ora del desinare il Rè inuitò S. Francesco a rimaner quiui; e benchè l'vmiltà del nostro Apostolo adducesse varie ragioni a suo fauore, il Rè onninamente ve l'obligò, con queste precise parole. Ben' io son certo, Padre, e Amico mio, che niente di ciò vi fà bisogno; ma saprete ancor voi quando sarete diuentato Giapponese come noi, che il tenere vn Rè a tauola seco qualunque Persona, è il maggior segno d'amicitia, e di beneuolenza, che possa mostrargli, & io come grande Amico che voi mi siete, vi ci voglio, e stimo di crescere in più autorità io conuitandoui, che non voi accettando l'inuito. A tanta benignità di questo Principe chinossi il Santo a baciargli la Scimitarra, cerimonia di molt' ossequio nel Giappone, e rispose che mentre la sua pouertà non gli permetteua di rimeritar tali gratie, costituiua suo Malleuadore l'istesso Dio, di cui era Ministro, e lo scongiuraua di viuo cuore che desse spirito a Sua Altezza, acciochè seruendolo in questa breue vita, douesse goderlo eternamente nell'altra. Il Rè intenerito stese le braccia al collo del Santo, e caramente stringendolo soggiunse: io pure supplico Iddio che vi esaudisca; ma con questa espressa conditione, che ambedue noi habbiamo da viuere in Cielo sempre insieme senza

mai

mai ſepararci. Così detto ſi aſſiſero a menſa, e tutti che ſtauano preſenti, Portogheſi, e Paeſani, ſi poſero ginocchioni: il che conuenne di fare anche a'Bonzi, de' quali ve n'erano parecchi, e ſi rodeuano di ſdegno. Nel progreſſo del mangiare il Rè di propria mano porſe all'Oſpite vna parte della ſua viuanda: onore riputato di tale ſtima, che il Gama, e gli altri Portogheſi toſto ſi alzarono per baciare la mano a Sua Altezza in ringratiamento; e finito di deſinare il Rè conceſse al Santo benigna licenza di ritirarſi, pregandolo di tornare ſpeſso da lui. In queſta guiſa ſi terminò la prima giornata a tanta Gloria di Dio, e a tanta confuſione de' ſuoi Nemici.

Del frutto, che S. Franceſco raccolſe nella Città di Funài, e della rabbia, e calunnie de' Bonzi.

CAP. V.

1 IL S. Padre non vedeua l'ora da poterſi ſtrigare da quegli apparati sì onoreuoli, a cui tanto mal volentieri hauea condeſceſo. Rimeſſoſi dunque nel ſuo pouero veſtito proſeguì a frequentare alla domeſtica le ſtanze del Rè con ſingolar giouamento del medeſimo. Perchè i Bonzi mantenitori d'ogni ſceleratezza inſegnauano che la più nefanda libidine era vn ſemplice ſcherzo permeſſo a tutti, maſſimamente a'Grandi, il miſero Rè nel fiore della ſua giouentù viueua inuiſchiatiſſimo in queſta pece, ſenza farſene coſcienza. Diedegli il Santo a conoſcere la deformità di cotal vitio abominato ſin dalle Beſtie, e punito già da Dio con piogge di fuoco; di che inorridito il Prencipe ſe ne aſtenne, e ſi leuò di Palazzo la principal'occaſione che vi teneua.

Co'

Co' Poueri non vſaua pietà veruna, mentre ſecondo gli aſſiomi de' Bonzi, il ſouuenire i Poueri era vn'opporſi a Dio, che con la pouertà li caſtigaua delle lor colpe; ma dapoichè il glorioſo Maeſtro gli tolſe di capo l'errore, ſlargò la mano in prò de' biſognoſi, diportandoſi non meno da Prencipe liberale, che da Padre amoroſo. Predicauano in oltre i Maligni, che le Madri per diritto di Natura erano aſſolute padrone de' propri Figliuoli, e che in conſeguenza poteuano vccidergli a lor piacere; dalla qual peſtilente dottrina ne ſeguiuano infiniti aborti, e vn continuo macello de' miſeri Bambini, cercando così le Donne, ò di ricoprire le loro diſoneſtà, ò di ſottrarſi dal faſtidio di educare la prole. Il Santo dimoſtrata l'enorme ingiuria, che in ciò faceuaſi a tanti Innocenti, e il ſommo pregiuditio, che ne riſultaua alla Republica, ottenne la proibitione di queſt' eccceſſo ſotto pena della vita; e fè publicare per il Regno altri editti, co' quali rimaſer ſopite non poche iniquità, che la malitia de' Bonzi daua per lecite. Nel confrontar poſcia il Rè l'Immaculata Vita di lui con le ribalderie di quell' infame canaglia, concepì tant' auerſione al nome de' Bonzi, che mentre S. Franceſco ſi trattenne in Funài, non volle mai ammetterli nelle ſue ſtanze, fuorchè a diſputare inſieme col Santo; & a' Caualieri ſuoi confidenti quando ſi ſtupiuano della mutatione, che appariua ne' ſuoi coſtumi, ſoleua riſpondere, che al ſolo venirgli d'auanti il P. Franceſco ſentiuaſi tremar tutta l'anima: che la faccia di quel Sant' Huomo era vno ſpecchio, che gli rappreſentaua al viuo le ſue laidezze, e ch' ei non ardiua nè pure di rimirarlo ſenza far prima vn' efficace propoſito di emendarſi.

2 Ma quantunque il Santo foſſe sì applicato all'ammaeſtramento del Rè, non ſi ſcordaua già punto de' Sudditi. Spendeua molta parte del giorno in predicare, e in dichiarare il Catechiſmo per le piazze, doue

ve-

vedeuasi sempre attorniato da gran folla di popolo non men' attento, che riuerente; e quindi trasser' origine le cotidiane dispute co' Laici, e co' Bonzi, dalle quali restaua soprafatto in modo, che vn Caualier Portoghese scrisse, dolendosi non poter' essi parlargli, fuorchè in certi tempi più importuni della notte. Allora il Santo Padre gli confortaua con alcun brieue discorso spirituale, e con vdire le lor Confessioni, scusandosi che i pochi giorni della sua dimora nel Giappone era in obbligo di darli tutti al seruitio di quella gente sì bisognosa. Quei Signori Portoghesi scorgendo l'eccessiuo patire del Santo, specialmente nel vitto, e nel sonno, lo pregauano a moderarsi, acciochè la natura non gli mancasse sotto del peso: ma egli rispondeua sempre, che se l'amauano da douero, lo riputassero come morto, e sapessero certo che la sua vita, e il suo ristoro lo trouaua tutto nel ridurre a Cristo l'anime di quei Gentili. Così ora il Santo diceua, e questo suo detto mi riduce alla mente quel che altri generalmente attestaron di lui, che in niuna cosa mostraua maggior diletto, quanto che in faticare per la salute dell' anime, parendo proprio che ciò facesse per puro genio di natura, non per alcuno sforzo di virtù; che questo appunto è quel sommo di zelo, a cui può arriuare vn' Huomo spogliato tutto di sè, e tutto trasformato in Dio.

3 Vna tal consolatione da esso tanto bramata di tirar' anime al Signore, assai bene la conseguì al presente. Certo che le conuersioni furono insigni, e copiose più che in altro luogo del Giappone, sì che appena egli bastaua a raccogliere la gran messe, che hauea per le mani. E' da rammentarsi in particolare vn Bonzo da Canafàma, celebratissimo per nobiltà di sangue, e Maestro famoso nelle Dottrine Giapponesi. Si auuide costui che i principali Bonzi cimentatisi a disputa col Santo n'erano tornati molto confusi; onde animato da' Suoi

si risoluè di sfidarlo; che doue pure gli fosse mancata la ragione, speraua di poter supplire con le grida. Ma dopo i primi congressi si compiacque il Signore di dargli a conoscere quella verità, che sì male impugnaua. Non però ardiua l'infelice di punto disdirsi nel publico; poichè troppa vergogna a lui pareua, che vno incanutito ne gli studij douesse in vltimo dichiararsi per vn' ignorante. Gli conuenne tuttauia di cedere alla forza incontrastabile dello Spirito Santo, e stando la piazza nel fior del concorso, il Bonzo salito sopra d'vn luogo eminente cominciò co'gesti, con la voce, e co' singhiozzi a chieder' vdienza. Tutti si accostarono, pensando di sentire conforme al solito alcuna declamatione contro la Legge Cristiana; quando egli postosi ginocchione, e riuolti al Cielo gli occhi pieni di lagrime proruppe in queste voci precise. A voi Giesù Cristo, vnico, e vero Figliuol di Dio, mia vita, e mia salute, vinto mi arrendo: con la lingua, e col cuore vi confesso per Dio Eterno, e Onnipotente, & a voi che mi vdite, chieggo perdono di hauer tante volte insegnato per vero ciò, che ora conosco, & affermo esser non altro che vanità, e menzogne. Vna confessione sì chiara, e sì inaspettata di vno già Maestro dell'Idolatria, commosse in maniera gli animi de' Cittadini, che il Santo confessò a' Portoghesi, che haurebbe potuto in quel medesimo giorno dare il Battesimo a cinquecento persone: ma la sua mirabil prudenza pose freno al suo zelo; perochè in Giappone, doue di continuo si disputaua sù le materie di Religione, non bisognaua battezzar veruno, che prima non fosse ben' istruito per reggere a' sofismi degli Auuersari; altrimente sarebbesi fabbricato sù l'arena, e sariasi messo a troppo graue pericolo l'onor della Fede.

4 Non poteua più la malitia de' Bonzi rimirare questi fauori del Rè, e questo seguito della Diuina Legge. Spinti perciò da vn Diabolico furore decretarono di

per-

persuader' al popolo, che ponesse le mani nella vita del Santo; mettesse a fil di spada i Portoghesi; incendiasse la lor naue, e se tanto fosse possibile, vccidesse l'istesso Rè con tutti del suo Sangue. Per ottenere l'intento, spacciauano cose scomunicate del Santo Padre. Diceuano ch'egli teneua vn Demonio in bocca per incantare con le sue parole; che la notte dissotterraua i cadaueri, e che diuoratone il fracidume si seruiua delle lor' ossa in vso di Negromantia. A tanto sporche calunnie aggiunsero gli spauenti, protestando che Sciaca era lor compario, e hauea giurato di destruggere il paese, se tosto non si mandaua in mal' ora quel sacrilego Ingannatore, e quei Ladroni, che nella lor naue gli dauan ricetto. Ma per molto abbaiare, che da costoro si facesse, non si potè mai mordere, e niuno si moueua a'danni del Santo, sommamente venerato per la sua celeste dottrina, e per li suoi purissimi costumi. Trouarono i Ribaldi vn' altra inuentione da tirargli addosso l'odio della Plebe, con istigarla, che giachè voleua perdersi, almeno dimandasse qualche pagamento dal Bonzo d'Europa; essendo ben giusto, che mentr' essi gli dauano l'anime, doues s' egli concorrere al sostentamento de' corpi. Fù questa vna rara finezza di malitia, perchè se il Santo hauesse dato denaro, voleuano calunniarlo, che così corrompeua gli affetti del Volgo; se poi l'hauesse negato, pigliarebber quindi pretesto d'infamarlo, ò come vn misero pezzente, ò come vn' auaro crudele, che ogni cosa riteneua per sè, senz' alcuna pietà verso de' Suoi. Vedendo tuttauia gli scelerati che nè pur queste machine faceuan colpo, souuenne loro vn partito, riputato da essi per l'ancora della speranza nelle correnti tempeste. Dieci leghe lontano da Funài staua vn ricco Monistero de' Bonzi, al cui gouerno presedeua vno di loro per nome Fucarandòno, il quale lograta già nelle più rinomate Catedre la sua vita erasi ritirato a riposo in

quel Moniſtero, e tutto Bungo il veneraua come vn miracolo di ſcienza. Or'i Bonzi di Funài credettero di certo, che ſe poteuan' impetrare per pochi giorni la preſenza di tanto grand' huomo, alla prima comparſa di lui ſi dileguerebbe affatto la nuoua Legge, come dileguaſi la nebbia all' aſpetto del Sole; perciò ſpedirono toſto a inuitarlo con groſſe offerte di moneta, e d'altri donatiui. Sembrò queſta a Fucarandòno vna fortuna inuiatagli dal Cielo per l'immortalità del ſuo nome. Prontamente ſi poſe in cammino; nè può ſpiegarſi la feſta, che fecero i Bonzi di Funài nel vederlo, e già tutti allegri cantauano vn baldanzoſo trionfo della lor cauſa.

5 S.Franceſco in tanto nulla ſapendo di queſto trattato, diſponeuaſi alla partenza ſopra la naue di Odoardo Gama; e ſentiuaſi richiamare all' India per dar ricapito a molti graui negotij; per inuiar'Operari al Giappone, e per indagar maniera da penetrare all'Imperio della Cina, doue già riuolgeua i ſuoi ſanti diſegni. Prima di partire ſe ne andò con tutta la Camerata di quei Signori Portogheſi a prender dal Rè buona licenza, e rendergli le douute gratie di tanti fauori riceuuti. Il Rè che per quaranta, e più giorni haueua goduta la ſoauiſſima conuerſatione del Santo, diede a queſta nuoua in gran cordoglio, e diſſe a'Portogheſi, che inuidiaua loro la compagnia del Padre Franceſco: che in perder lui gli pareua di perdere il ſuo ſteſſo Padre, e che quando penſaua di non douerlo mai più riuedere in ſua vita, non trouaua ſufficiente motiuo da conſolarſi. Corſe il Santo con amoroſa riuerenza a baciarli la mano, affermando, che terrebbe ſempre l'immagine di lui ſcolpita nel cuore. Soggiunſe che la maggior contentezza, che poteſſe riportar dal Giappone, ſarebbe di laſciare Sua Altezza col Santo Batteſimo, come laſciaua tanti ſuoi Vaſſalli: ma giachè non meritaua vn tal godimento, ben

pro-

promettena di porger di continuo all' infinita Bontà del Signore, e voti, e lacrime, acciochè infondesse vn viuo lume nell' animo di Sua Altezza da conoscer' il vero, e virtù da seguitarlo. Indi separatisi ambedue alquanto dagli altri, volle il S. Padre in segno del suo amore dare al Rè gli estremi ricordi. Mirasse che quanto trouasi quaggiù, tutto è brieue, e presto passa; perciò bisognaua porre ogni studio in fuggire quelle miserie di là, che non hanno mai fine, e in acquistare quei beni, che durano in eterno: riflettesse qual pazzo cambio farebbe chi si contentasse di vender l'anima per vn diletto brutale, ò per vn palmo di terra: si ricordasse quanto gran conto fosse per rendere, se hauendogli Iddio tanto da lungi mandata la luce del Cielo non mai manifestata a'suoi Maggiori, egli nondimeno tenesse gli occhi serrati nelle sue tenebre. In vltimo raccomandandogli caldamente quella tenera Cristianità; ma insieme l'auuertì, che non si fidasse di questo; poichè il fauorire la Fede in altrui, senz' abbracciarla per sè, non poteua di certo bastare a saluarlo. A tali auuisi tanto paterni si commosse sopra modo il Rè, e ben tre volte gli furon vedute scappar da gli occhi lacrime di pietà, e di compuntione.

6 Ma nel più bello vennero interrotti da vn' ambasciata, che auuisò, esser capitato a Funài il tanto celebre Bonzo Fucarandòno, e aspettar quiui l'vdienza. Turbossi il Rè al nome di Fucarandòno, e la cagione del suo turbamento si fù, perchè s'immaginò subito a qual fine fosse venuto il Bonzo, e dubitando (com' egli stesso poi confessò) che il P. Francesco non haurebbe retto con esso lui a disputa, gli dispiaceua di mettere vn' Amico sì caro al cimento di perdere in vn sol giorno tutta quella riputatione, che in tanto tempo, e con tanti trauagli erasi guadagnata. Il Santo, che dal cambiar della faccia si accorse degl' interni pensieri del Rè

pre-

pregollo iſtantemente a voler'ammettere il Bonzo. Deponeſſe pure Sua Altezza ogni timore, e ſi accertaſſe che quanto inſegna la Fede Criſtiana, tutto è Dottrina di Dio, onde reſiſterebbe come oro perfettiſſimo a qualunque pruoua, che voleſſero farne. Così animato il Principe ordinò ch'entraſſe Fucarandòno, il quale tutto gonfio di sè auanzoſſi ſubito a paſſi graui, ſeguitato da ſei altri Bonzi, che gli teneuan corteggio.

Solenni diſpute, che il Santo hebbe co' Bonzi nella medeſima Città di Funài, e nuoue perſecutioni, che da loro ſoſtenne.

CAP. VI.

1 PReſtata al Rè la ſolita riuerenza diede Fucarandòno vna guardatura di molto diſprezzo al S. Padre, e poſtoſi a ſedere al ſuo lato ſi gli diſſe. galant'huomo non sò ſe tu mi conoſca, ò per meglio dire, ſe tu mi riconoſca? Riſpoſe il Santo, non ricordarſi di hauerlo mai più veduto; al che il Bonzo con vna ſcompoſtiſſima riſata riuoltoſi a'Suoi; mi accorgo, diſſe, Compagni, che poco di buono poſſiamo ſperare da coſtui, che dopo hauer trattato meco le centinaia di volte, ora ò non ſi ricorda, ò finge di non ricordarſi di nulla; e tornando a rimirarlo fiſſo replicò: ti troui più niente di quelle balle di ſeta, che mille cinquecento anni ſono tu mi vendeſti nel porto di Frenaiòma? Il noſtro Apoſtolo ritenendo ſempre quella ſua maeſtoſa ſoauità, ripigliò ch'egli non haueua mai fatto il Mercante, che non era mai ſtato nel Porto di Frenaiòma, e che non ſapeua come foſſe corſo fra loro vn tal contratto prima

di

di tanti secoli, mentre niuno di essi cent'anni addietro era nato. Quiui Fucarandòno accigliatosi, e messosi tutto in contegno a guisa d'vn'Oracolo soggiunse: se tu no'l sai, stammi ben' ad vdire, che io te l'insegnerò, e stupirai quanto profonda sia la sapienza de'Bonzi Giapponesi. Con ciò si fè a narrare come l'anime nostre sono senza principio, e sù questa scena del Mondo rappresentano varietà di personaggi, passando continuamente da vn corpo ad vn'altro, più ò meno perfetto, giusta la qualità de' loro meriti antecedenti: dal che il Santo comprese, che quanto da costui si magnificaua per vn'arcano recondito, altro non era, che l'opinione de' Pittagorici, sì decantata, e sì derisa nelle scuole d'Europa. In qual maniera, e con qual'efficacia d'argomenti egli rigettasse queste menzogne, a me non dà l'animo di riferirlo (dice quel Signor Portoghese, che vi fù presente, e ne scrisse il ragguaglio) nè hò scienza, che basti per tanto: ben sò che il misero Bonzo quantunque alzasse le grida, e si dibattesse molto, non potè giamai strigarsi; perciò hebbe per meglio di lasciare quella questione, e ne propose vn'altra, degna in verità di quel sozzo animale di Fucarandòno, che ammorbaua del vitio infame de' Sodomiti. Richiese dunque dal Santo come ardisse di farsi Legislatore, condennando vn'attione conceduta dalla Natura, e praticata sempre nel Giappone senza oppositione di veruno? La modestia del Santo arrossì a tanto sporca dimanda: ma poichè l'onor di Dio l'obbligaua a por la lingua in quelle laidezze, spiegò con tal vemenza di Spirito l'enorme abuso di quest' eccesso, che il Rè con quei della Corte ne rimase vergognato; e più che il Bonzo sfacciato voleua replicare in sua difesa, più l'Vdienza se ne sdegnaua. Si venne a termine, che Fucarandòno arrabbiato si diè a lacerare di sconce parole tutti gli astanti, alcuni de' quali di maggior' autorità lo sgridauano,
con

con minacciarlo di quanto meritaua, e con proporgli per norma da imitare la verecondia di quel Bonzo forestiere. In fine vrlando l'insolente come vn toro ferito, fù cacciato dal Palazzo, e il Rè protestò, che in riguardo sol di quell'abito Religioso, che portaua indosso, non gli faceua spiccare la testa dal busto.

2 I Bonzi afflittissimi di sì disonorata riuscita del loro Capo vegliarono tutta la notte, ammutinati insieme per cercar modo da vendicarsi. Parue loro vn'ottimo ripiego il pigliare la causa di Fucarandòno come causa di Religione, quasi vno strapazzo, che fosse vsato a gli Dei; onde la mattina seguente senz' aprir le porte de' Tempij, ponendo ogni cosa a lutto dichiararono la Città interdetta. Ad vna nouità di tant' orrore si accese subito fuoco, e al soffiare de' Bonzi crebbe in maniera, che il Popolo infuriato scorreua per le strade, e di poco si mancò a non voltar l'armi contro del Rè, e contro del Santo. Ora stimandosi i Portoghesi tra queste sollcuationi troppo mal sicuri, risolu ettero di ritirarsi alla lor naue. Nel partire si tenne da loro gran diligenza per condurui anche S Francesco; ma egli costantemente ricusò di abbandonare i suoi teneri Figliuoli, e di porgere a'nemici della Fede questo motiuo di trionfo. Adunque i Portoghesi scostata la naue dal porto di Figi attendeuano il vento da ingolfarsi in alto mare; quando fatta maggior riflessione al fiero pericolo, in cui restaua il Santo Padre, tutti confusi decretarono di tentarlo di nuouo a venire con esso loro, e ne accettò l'incumbenza il medesimo Capitano Odoardo Gama, il quale tornato a Funài lo ritrouò che confortaua intrepido alcuni Cristiani dentro vna casuccia. Gli espose quanto mai potè l'istanze sue, e de' Compagni. Qual però fosse la risposta del Santo l'habbiamo dall' istesso Gama, che la riferì a'Portoghesi, & è appunto la seguente. *Ah Signor Capitano, e Fratel mio, fossi pur'io*

sì fortunato, che meritassi questa, che voi chiamate sciagura di esser' vcciso per Cristo. Non merito al certo che Iddio mi onori di simil gratia; ma per non rendermene più indegno, non mi condurrò mai per verun conto nè alla naue, nè fuori di quà. Graue scandalo a questa tenera Cristianità fuggendo io darei, e mentre mi vedessero sì male osseruar ciò, che hò loro insegnato, troppa occasione prenderebbero di fallire ancor' essi a Dio le loro promesse. Che se voi vi tenete obbligato a seruire i vostri Passaggieri pe, quel nolo, che hauete da loro riceuuto, come non sarò io obligato a morire in seruitio d'vn Dio, tanto misericordioso che mi donò la sua medesima Vita sopra vna Croce?

3 Non vi bisognò d'auantaggio a mutar pienamente gli affetti del Gama. Riportatosi egli alla Naue fè sapere a'Compagni, che se voleuano partire per l'India, consegnaua loro la sua naue ben proueduta. Gissero pure a lor posta, che quanto a sè era risolutissimo di rimanersi appresso il P. Francesco, andassene la naue, le mercantie, la vita; che ad ogni cosa teneua l'animo apparecchiato. La generosità del Capitano mosse tutti gli altri, e fù cosa segnalata, come di volontà concorde si offerse ciascuno a correr la stessa fortuna; onde lasciati sopra la naue alcuni pochi di guardia si auuiò quella nobil turba in cerca del Santo a Funài. Questa comparsa sì inaspettata cagionò singolar marauiglia ne Gentili, i quali sminorzato già il primo furore mostrarono plauso ad vn' attione di tanta fedeltà, e di tanto coraggio. All'opposto la malitia de' Bonzi vedendo la mutatione nel popolo, e l'assistenza de' Portoghesi a fauore del Santo, si perdette di cuore; e diffidata di più preualere per via di forza, prese consiglio di prouare vn' altra volta per via di publiche dispute, se poteuasi ricuperare la reputatione perduta. Ne diedero efficaci suppliche al Rè, e ne ottennero il rescritto; ma con patto preciso, che si disputasse con le sole

ragioni, non con le grida; che giudice fra le parti fosse la comun' approuatione degli Vditori, e che quando Fucarandòno rimanesse perditore, si promettesse da' Bonzi di non impedir più veruno dal farsi Cristiano. Mal volentieri acconsentirono i Disgratiati a queste conditioni, massimamente che i Laici douesser giudicare in materia di Religione. Pur tuttauia fù lor necessario d'accomodarsi; e il giorno seguente all'ora condetta ecco venirsene Fucarandòno pieno d'arroganza, e di fasto, accompagnato da vna schiera di tremila Bonzi, che formaua vn'apparenza molto più da guerra, che da disputa. Dubitò il Rè di qualche improuiso tumulto. Per questo non permise l'ingresso in Palazzo, fuorchè a quattro di quella gran comitiua, e gentilmente tenne in dietro gli altri, dicendo che sarebbe di troppa lor vergogna il cimentarsi tanti contro d'vn solo. I Portoghesi vollero onninamente ancor' essi condurre il lor Santo in solenne corteggio pomposamente vestiti. Stauano d'intorno a lui a capo scoperto, parlandogli sempre ginocchioni; e in cotal maniera passarono trionfanti per mezzo a'Bonzi, che si crepauano di dolore: tanto più che la gente accorsa da ogni parte grandemente godeua, e ne daua a'medesimi Portoghesi gran lode. L'istesso Fucarandòno quando non vide più quei tremila Compagni, quasi spennato delle sue piume intimorissi, e fù vdito dire a quei quattro rimasigli al fianco, che troppo si sarebbe contentato di non incontrare alcun vitupèro peggiore del passato. Entrati tutti nella Sala reale zeppa della principal Nobiltà di Funài, il Rè vsò al Santo molte cortesie, parlando seco alla domestica, e dipoi si posero a sedere, ciascheduno al suo luogo.

4 S. Francesco, che per ordine del Rè fù primo a parlare, interrogò il Bonzo, per qual cagione giudicaua che la Legge Cristiana meritasse di proibirsi? Rispose

pose Fucarandòno, douersi proibire, perchè ella era totalmente nuoua, e contraria alle antichissime Leggi del Giappone: perchè asseriua che Sciàca, Amida, e gli altri Dei sacrosanti non erano veri Dei: finalmente perchè toglieua i priuilegi conceduti dalle supreme Potestà del Zazzo, e del Dairi, e intendeua il Ribaldo delle sporche licenze del senso. Ciò detto si tacque, & il Rè auuisò il Santo che rispondesse. Egli alzatosi in piedi, dopo vn riuerente inchino al Rè, dimandò all'Auuersario, qual delle molte ragioni proposte bramaua che si sciogliesse in primo luogo; e il Bonzo pigliata quella, che giudicò se non la più forte, almeno la più plausibile, perchè, disse, esclude dal numero degli Dei le sacre Diuinità del Giappone. Cominciò il Santo a dimostrare qual sia la Natura di Dio, e quali siano i suoi Diuini Attributi, d'Eternità, d'Onnipotenza, d'Immensità, d'Independenza, e di tutte le sue perfettioni infinite. Da questo ne diduceua per legittima conseguenza nō poterſi trouare più d'vn solo Dio, Creatore, e Padrone d'ogni cosa, e perciò non darsi vera Diuinità in quei tanti loro Dei, che adorauano; massimamente che per confessione de' medesimi Giapponesi que' loro Dei non solo erano stati Huomini come noi, soggetti al tempo, e alla morte, di potere, e saper limitato, ma gran parte di essi haueua menata vna vita molto infame, per cui meritaua in vece degli onori Diuini vn'eterno biasimo, e vn'eterno supplicio. Sì ben fondato, e sì euidente parue a tutti questo discorso, che alzossi nell'Vditorio vn festoso grido di lode. Non voleua già tacere Fucarandòno, schiamazzando alla peggio: ma gli fù dato più volte sù la voce; dal che sbalordito non attese alcuna risposta dell'altre ragioni da lui addotte, e richiese dal Santo vn nuouo dubbio, con che autorità riprouasse le polize di cambio date da' Bonzi per l'altra vita, mentre pur'erano di tanta vtilità,

e veniua puntualmente sodisfatto a quelle anime, che le portauano seco? Nello scioglimento di tal quesito hebbe il Santo vn bel taglio da insinuare di qual sorte sia la felicità dell'anime separate da' Corpi. Non consister questa in ricchezze d'oro, e d'argento; non in sontuosità di palazzi, ò in delitie di mense, come pazzamente fingeuano i Bonzi, promettendo in Cielo dieci per vno di quanto quì riceueuano da' Diuoti. Passò poi ad insegnare qualmente la beatitudine del Cielo non si acquista con altra moneta, che di opere sante esercitate quaggiù in terra, nè si dispensa altrimenti a capriccio de' Bonzi, che si valeuano di queste astutie per ismungere i ricchi, e condennauano all'Inferno i Poueri, come incapaci di comprarsi il Paradiso. E qual colpa hanno gli sfortunati per esser mendichi? Euui al Mondo Natione sì barbara, che punisca i poueri di pena capitale? Come dunque Iddio sì giusto, e sì misericordioso li punirà d'vn perpetuo tormento di fuoco? Intelletti eleuati quali sono i Giapponesi, appreser molto bene la verità, e ne dauano segni di cordial giubilo con immenso rammarico de' Bonzi: e così restò conclusa la lite di quel giorno.

5 Il dì appresso si tornò alla disputa. Fucarandòno scelse in suo aiuto sei Bonzi de' più accreditati, nè il Rè punto si oppose, chiaritosi ormai che il numero de' Nemici serviua solo per gloria maggiore della Legge Cristiana. La questione, che i Bonzi miser' in campo, fù esposta da vno di loro, il quale insistendo alle dottrine del giorno innanzi, dimandò al S. Padre, da che procedesse questa disuguaglianza tra gli huomini, alcuni de' quali godono tante ricchezze, altri gemono in tanta penuria? Se Iddio è giusto (diceua egli) bisogna che ciò deriui dal merito de gli vni, e dal demerito degli altri; onde ne inferiua che i ricchi sono tutti virtuosi, & i poueri son tutti ribaldi, e che perciò con

ra-

ragione i Bonzi prometteuano a quegli il Paradiso, & a questi l'Inferno. Fù facile al Santo di suelare la fallacia del sofisma, perochè come la douitia, e la pouertà può comunemente attribuirsi a'meriti, & a' demeriti, se la maggior parte tanto de' poueri, quanto de' ricchi nascono tali, e sortiscono la lor fortuna prima d'ogni lor'operare? Chi anche non vede quanto siano i ricchi d'ordinario più scelerati de' poueri? E' dunque forza di confessare, che questa qualità di beni caduchi non si dispensa da Dio a misura delle virtù, e de' vitij in chi li riceue: nè da ciò siegue che Iddio sia ingiusto, perchè chi dona del suo è padrone di donarlo a chi vuole, e quanto vuole, senza far torto a veruno. Oltre che non hanno i poueri gran materia da rattristarsi, essendo che tutta la vita temporale è ordinata solo all' eterna, e tanto questa si conseguisce da' ricchi con le limosine, quanto da'poueri con la patienza; anzi molto più facilmente può ottenersi da' poueri, come priui del più gagliardo incentiuo, che alletti gli huomini al peccato.

6 Appena hebbe terminato il Santo, che vn'altro di que' Bonzi contradicendo al primo volle farsi autore d'vna nuoua sentenza, che parue a lui da riportarne stupende lodi d'ingegno. Disse dunque, che da tutti gli huomini quantunque di conditione diuersi, pur si gode assai in questa vita, trouando ciascuno innumerabili diletti nel proprio suo stato. Per tanto, diceua costui, deue bastare a gli huomini ciò che godono di quà, e non dassi per loro altro Paradiso. Si bene il Paradiso dopo la morte è douuto alle bestie, poichè le sfortunate quasi niente di felicità prouano nella vita presente, e le migliori tra loro sono costrette a faticare per noi in vna seruitù molto stentata: d'onde poscia inferiua, che troppo in vano erasi scomodato quel Bonzo d'Europa in venire da sì lontano al Giappone, per istradare la gen-

te

te a quel Paradiso, che non poteua sperarsi che dalle sole Bestie. Hebbe che fare il nostro Apostolo a raffrenare il pianto, vedendo come quei ciechi si faceuano guida di altri ciechi, per precipitare tutti in vn fascio nel baratro dell' Inferno, e acceso di nuouo zelo prese a mostrare la vanità di sì palpabili sciocchezze. Si sforzarono i Bonzi confusi di attacar lite in altra materia; ma nell'istesso proporre della questione nacquer tra loro tali contese, che perduto il rispetto a gli astanti si mordeuan' insieme con ingiurie suergognate, e quei Caualieri si prendeuan giuoco di attizzarli come Mastini, fin tanto che il Rè sdegnato de' mali termini di quella perfida gente, voltate loro le spalle partissi. S. Francesco fù ricondotto da' Portoghesi al suo albergo, e gran parte di quella notte la scorse in soaui ragionamenti delle cose del Cielo, pregando tutti, che lo raccomandassero di cuore a Dio, acciochè gli assistesse in quei contrasti, a salute di tante anime, e ad onore dell' adorato suo Nome.

7 Vscito il Rè per la Città il giorno seguente, passò appostatamente dalla casa, doue alloggiaua il Santo Padre. Per vn suo Gentilhuomo mandogli a dire che l'inuitaua nel suo Giardino alla caccia, e gli ricordauache venisse ben' armato per metter' in terra almeno vna coppia di quei sette Nibbi, che il dì antecedente gli voleuano cauar gli occhi. Il Santo ottimamente capì la gentil' allusione del motto. Venne subito a render gratie al Rè, il quale in segno del suo tenero amore presolo per mano il condusse seco per le più frequentate vie di Funài, e chiunque gl'incontraua, restaua stupito di vn fauore sì insolito. Giunti a Palazzo trouarono quiui vna folta corona di Nobili, che gli attendeua, e i Bonzi porsero memoriali per rimettere a nuouo esame i punti già decisi; ma ricusando il Rè, s'intraprese la disputa. Questa volta furono le loro difficoltà assai più

fot-

sottili delle passate, e le cauarono da' discorsi, che in varie occorrenze haueuan' intesi dal Santo. La prima difficoltà fù tale. Quando Iddio creò gli Angeli, (disse vno di loro al Santo Maestro) ò preuedeua che Lucifero insieme co' suoi seguaci doueua tosto ribellarsi, ò no'l preuedeua: se no'l preuedeua, dunque è capace d'ignoranza, e non è altrimenti quel perfettissimo, che tu supponi: se poi lo preuedeua, come può egli scusarsi dal non esser' empio, e crudele, volendo così il peccato di quei miserabili, e col peccato la loro rouina? Nell' vdire il Santo Padre vna sì malitiosa richiesta, riuolto al Capitano Portoghese, che gli sedeua da presso, mirate, disse, come il Demonio per bocca di costui parla in suo fauore. Il secondo quesito fù in tutto simile al primo. se Iddio nel creare Adamo antiuedeua, ò nò la sua disobbedienza, e la perditione del Genere vmano, deducendone da ambe le parti i medesimi assurdi che sopra. L'vltimo dubbio consistè in questa dimanda. Giachè Iddio dopo il peccato del primo Padre si compiacque di dare al Mondo il rimedio, perchè stette tanto a portarlo, col vestirsi sì tardi di nostra carne? Qual colpa particolare hebber coloro, che nati prima di tal rimedio forza è che perissero? Come non fù questa vna partialità troppo indegna d'vn Dio infinitamente buono, qual tu lo descriui?

8 S. Francesco giusta la dottrina delle Scuole rispose a' primi due punti, che Iddio molto ben preuedeua quanto sarebbe proceduto dalla creatione degli Huomini, e degli Angeli; ma non perciò volle quei peccati, e quelle rouine, quasi hauesse di loro alcuna compiacenza, ò alcun desiderio. Solo permise tutto questo, non impedendolo, per non togliere alle Creature ragioneuoli l'vso della libertà loro douuta. Quanto poi al tempo dell' Incarnatione, disse, che subito dopo la caduta d'Adamo la Bontà del Signore diede il rimedio vniuersale a tutto il Gener' vmano, riabilitandolo

alla

alla Gloria del Paradiso, e porgendo a ciascuno mezzi valeuoli per conseguirla. Che se bene conforme a'decreti dell'altissima sua Prouidenza tardò tanti secoli a farsi Huomo, tuttauia essendo i meriti d'vn Dio Vmanato di valor' infinito, la lor' efficacia non veniua ristretta al tempo futuro, ma potè stendersi anche al passato, e giouare a tutti gli huomini fin dal principio del Mondo. Dichiarò queste cose il Santo Padre con procurare ad ogni modo possibile di spianarle a gli Vditori non assuefatti alle sottigliezze scolastiche. Ma ognuno sà che in alcune materie quanto è facile l'apprender le ragioni del dubitare, altrettanto è difficile il penetrarne le solutioni, che tutti si appoggiano a fondamenti molto profondi, e molto ascosi. Per tanto i Bonzi mal contenti di quelle risposte, che non capiuano, ostinatamente si posero a negar tutto alla cieca, e aggiunsero le lor solite insolenze di risate, di schiamazzi, e d'impropèri; del che annoiato il Rè alzossi in piedi, e proferì vna sauia sentenza, troppo più che da giouane Rè ancor Gentile, dicendo che andaua ingannato, chiunque speraua con vn superbo contradire d'intendere quelle verità, che solo si posson capire con vn sommesso credere. Ciò detto pigliò per la mano il Santo Maestro, e con gran seguito di Caualieri l'accompagnò di persona fin' all'albergo, mentre a tutto potere si fremeua da'Bonzi, imprecando al Rè le più fiere vendette di Sciaca, e d'Amìda.

9 Così finalmente diedesi compimento alle dispute, e il nostro Apostolo si accinse di nuouo alla partenza per Malacca, dopo esser dimorato quasi cinquanta giorni in Funài, e poco più di due anni, e tre mesi nel Giappone. Dolcissime gratie rendette a Dio per hauer quiui in tanti luoghi seminata la santa Fede con sì gran frutto. Pigliò vn'altra volta cõmiato dal Rè, e da' nouelli Cristiani. Si rinouarono da ogni parte gli affetti, e le lacrime, & a'ven-

a' venti di Nouembre del 1551. salì sù la naue di Odoardo Gama, lasciate ottime istruttioni per lo felice mantenimento di quella feruentissima Chiesa.

Di alcuni miracoli operati dal Santo nel Giappone, e della vita, che menò il Rè di Bungo fatto Cristiano.

CAP. XII.

1 AVanti che abbandoniamo il Giappone, non debbono preterirsi alcuni segnalati miracoli, che vi operò il S. Padre, fin' adesso da noi non apportati, per non sapersi il luogo preciso doue successero, sapendosi solo che accadettero nel Giappone.

2 Il primo miracolo vien' attestato da parecchi, singolarmente da chi vi si trouò presente. Vn giorno di Domenica, che S. Francesco haueua predicato a vna moltitudine di Fedeli, e d'Idolatri, gli si accostò vn Mercante Gentile, già da molti anni affatto cieco, e conosciutissimo per tale. Cominciò costui a esagerare la sua miseria, supplicando in atti di compassione a esserne liberato, e il Santo non fece altro che leggergli vn' Euangelio, e segnarlo sù gli occhi con la Santa Croce. Nell' istesso punto il Cieco trouossi perfettamente illuminato, sì che senza guida veruna potè andarsene a casa, come gli fù imposto, e tornato dipoi alla Chiesa con tre suoi Figliuoli, prostrato dauanti al suo Benefattore dichiarò di veder' ora molto meglio che non vedeua prima di accecare. Pregollo insieme a stendere la sua carità sopra di sè, e sopra la sua Famiglia, con dar loro la luce dell' anima; perciò il Santo ben' istruitili battezzolli tutti di propria mano, e la fama di sì illu-

ſtre prodigio propagataſi per il paeſe conduſſe alla Fede circ'a trecento di quegl' Idolatri.

3 Alcuni Peſcatori ſtauano non poco afflitti, perchè vn ſeno di mare diuenuto ſterile di peſci rendeua infruttuoſa la loro fatica, e il popolo auuezzo a non cibarſi quaſi d'altro companatico che di peſce, patiua gran careſtia. Vdite S. Franceſco le querele di coloro, benediſſe le reti col Segno della Croce, ordinando che le gettaſſero in acqua. Obbedirono i Peſcatori, e trouarono le reti tanto ripiene, che ſi ſtentò aſſai a ritirarle ſul lido, e quello ch'è più, rimaſe in auuenire quel ſeno di mare fecondo di peſci al pari di qualunque altro in Oriente.

4 L'vltimo miracolo più anche riguardeuole de' predetti ſeguì in vna Città del Giappone, doue correua vn' atroce peſtilenza. Venne colà il Santo Pellegrino, che non poteua ſoffrire l'eſterminio di tanti, che tuttauia Idolatri dalla morte temporale paſſauano all' eterna. Si diede a far voti al Signore, che voleſſe deporre il ſuo giuſtiſſimo ſdegno, e fù compiaciuto in maniera, che toſto l'aria ſgombroſſi de'vapori maligni; la Città ſi rimiſe in ottimo ſtato di ſalute, e ceſsò totalmente quel morbo contagioſo ſenza reſtarne veſtigio: il che fù ſufficiente a conuertir parecchi Gentili, formandoſi quiui dal Santo vna Chieſa numeroſa. Tutto ciò io leggo ne'Proceſſi vltimi di Cocin per relatione di Martino Lupo, il quale afferma con giuramento di hauerlo vdito in diuerſi paeſi da varie ſorti di perſone, e in particolare da molti Giapponeſi, come coſa nel Giappone publica, e notoria.

5 Habbiamo deſcritte di ſopra le corteſi accoglienze, che il Rè di Bungo fece al noſtro Apoſtolo; l'emenda, con che riformò la ſua vita, e le diſpoſitioni, che poſe per riceuer da Dio la gratia efficace d'vna vera penitenza. Or mi figuro che il Lettore ſarà curioſo d'inten-

tendere qual fine sortissero queste felici premesse, onde hò giudicato di darne quì vna brieue contezza. Tanto più che questa gran fabbrica deue tutto il suo fondamento alle istruttioni del Santo, e dipoi alle sue lagrime, e alle sue feruenti orationi, come ben riconobbe l'istesso Rè, il quale per questo non volle nel Battesimo verun'altro nome, che di Francesco, e nella solenne Ambasceria d'Obbedienza, che inuiò a Roma a Gregorio XIII. la principal gratia, di cui supplicaua Sua Beatitudine, fù la Canonizzatione del Santo.

6 Partito dunque il Santo Padre dal Giappone, il pouero Rè rimaso in mano de' Bonzi, assediato da mille occasioni nel feruore della Giouentù, traboccò di nuouo nelle sue antiche laidezze, e professaua vna Setta, che chiamasi de'Gnesci, la più infame di quante ne' habbia il Giappone. Vero è che fra tanti vitij mantenne sempre vn sommo affetto alla Fede, dando ricetto a'Padri della Compagnia, che la predicauano; anzi confessaua, che la Legge di Cristo era troppo migliore dell' altre, ma soleua dire, che vn Rè prima d'impegnarsi a mutar Religione, bisognaua che vi pensasse di molto, per non incorrer col tempo alcuna nota di leggerezza. In fatti gli pareua troppo difficile il distaccarsi da quelle licenze, che nella nostra Legge si detestano per eccessi, e nelle Sette de' Bonzi si lodano per tratti di Caualleria. Così perseuerò egli ventisette anni continui dopo la visita di S.Francesco, e alle delitie del senso seppe vnire a marauiglia il rigore dell'armi, con le quali soggettò alla sua Corona quattro Regni, oltre al suo ereditario di Bungo. Ma quando a Dio piacque, germogliò quel beato seme sparso già nel suo cuore, e d'improuiso comparue il Rè col Rosario al collo, dichiarandosi senza verun timore apertamente Cristiano. Teneua nelle sue stanze due Idoli d'eccellente lauoro, che soleua ogni giorno adorare a capo chino fin' in terra. Subito con-

uertito diedegli a ſtraſcinare nel publico, e sfigurati, e lordi ordinò che foſſer gettati nel profondo del mare. Indi applicatoſi tutto all' oratione, alle penitenze, e ad altre opere di pietà, a'ventotto d'Agoſto del 1578. diede l'vltimo ſalto, e battezzato dal P. Franceſco Cabral noſtro Vice Prouinciale chiamoſſi Franceſco, in memoria del ſuo Santo Maeſtro, come accennammo di ſopra. Fatto Criſtiano, per più attendere alle coſe di Dio, appoggiò le cure del gouerno al ſuo Figliuolo primogenito. Mal volentieri anche vedendoſi nel mezzo di gente Idolatra, ſtabilì di fabbricarſi vna Città, che foſſe abitata da' ſoli Fedeli; perciò laſciata la regia Corte di Funài ſi ritirò in vn luogo rimoto, doue faceua lauorare per la nuoua Città, & egli ſteſſo di propria mano lauoraua per l'edifitio della Chieſa. Ogni dì ſpendeua molte ore nella contemplatione, e nella lettione de'Libri ſanti. Ogni Domenica frequentaua i Sacramenti della Confeſſione, e Communione. Ciaſcuna ſera inſieme con tutta la ſua Famiglia, ch'era di circa trecento perſone, recitaua diuotamente il Roſario di Noſtra Signora, e ancor Neofito nella Fede pareua nelle ſue attioni vn Religioſo perfetto.

7 Ma mentre il buon Rè D. Franceſco ſi tratteneua in queſti ſacri eſercizi, il Nemico Infernale tentaua tutte le ſtrade per riguadagnarlo. Era il Rè viuuto ſempre in ſomma proſperità, d'ampio dominio, di copioſe ricchezze, amato da' Vaſſalli, riſpettato, e temuto da ognuno, ſi chè nel Giappone la fortuna del Rè di Bungo correua in prouerbio. Appena paſſati due meſi dopo riceuuto il Batteſimo mutoſſi immantinente la ſcena, perochè molti Sudditi potenti, e molti Prencipi confinanti per l'odio che portauano alla Fede da lui abbracciata gli ſi voltarono contro, eccitando da ogni parte crudeli tempeſte, dalle quali fù coſtretto di abbandonare la ſua quiete, e di prender l'armi a difeſa degli Sta-

ti.

ti. Venuto a battaglia campale co' Nemici, la sorte gli andò talmente contraria, che perirono ventimila de' Suoi, tutto fiore di Nobiltà, onde fù costretto di fuggire tra monti, e tra balze, vicino a morirui di fame, tanto sol non vcciso, quanto non ritrouato; e così il Rè D. Francesco in vn giorno solo rimaso poco men che spogliato di cinque Regni, a fatica potè saluarsi dentro d' vna Fortezza. Quiui gli si feron dauanti la sua Moglie, i Figliuoli, e altri Parenti Gentili. Gli rinfacciauano come ad vn ribaldo la sua pazza risolutione, per cui haueua rouinato sè, e loro, dicendo che andasse pur'ora dal Dio de' Cristiani a farsi rendere ciò che in vendetta della sua infedeltà gli haueuano tolto gli Dei del Giappone.

8 Sentiua per certo l'addolorato Prencipe trafiggers' il cuore da simili parole. Ma armato di Fede, e di carità benediceua Iddio a guisa d'vn' altro Giobbe: baciaua le Piaghe del Crocifisso, e gli offeriua la sua vita, che quasi vnicamente gli restaua. A'Cristiani poi, & a Padri della Compagnia, i quali piangendo lo consolauano, rispondeua, che se meglio l'amassero, troppo si rallegrerebbero seco di quanto patiua, perchè lo patiua per l amor del suo Dio. Fra poco vna mattina dopo d'hauer pigliato il Corpo del Signore, infiammato nel volto come vn Serafino, e asperso di calde lacrime protestò ad alta voce, e obligossene con voto, di voler viuere, e morire nella confessione di Cristo: nè contento di ciò, discese a specificare, che se i Padri della Compagnia, se tutto il Giappone, se tutta la Cristianità d'Europa, e se per impossibile l'istesso Sommo Pontefice rinegasser la Fede, egli con l'aiuto del Cielo sarebbe prontissimo a sparger per essa fin all'vltima stilla il suo sangue. Ad vn Voto di tal conseguenza ne aggiunse due altri di nulla minor peso, cioè di osseruar sempre interamente i Precetti di Dio, e della Chiesa, e di

e di adempire inoltre quanto gli veniſſe impoſto da'noſtri Padri a prò dell'anima ſua. Ciaſcuno può comprendere quali foſſero i progreſſi da sì alti principij. Non ſapeua mai conſolarſi per hauer tanto differita la ſua conuerſione; perciò diceua che quel poco tempo, che gli auanzaua di vita, voleua ſpenderlo a momento a momento, e farſi valere i giorni per anni. E in verità Iddio, che vedeua quanto poteſſe fidarſi di lui, gli porſe occaſioni non ordinarie da moſtrare la ſua coſtanza. In quei noue anni che viſſe Fedele, non godè mai pace, e andò or riacquiſtando, or riperdendo; ſempre afflitto, ſempre perſeguitato, e ſcriueuano i Noſtri di colà che ſpeſſo le ſue miſerie haurebber quaſi cagionata pietà ne' medeſimi ſaſſi. Egli però dimentico affatto di sè, pienamente rimeſſo nel voler Diuino, attendeua di propoſito all' vſo de Santi Sacramenti, a feruoroſe orationi, a diuoti pellegrinaggi, a ſeueri digiuni, ad aſpre diſcipline: e ciò praticaua con tant' allegrezza del ſuo ſpirito, che ſoleua dire, valer molto più vn ſolo di quei guſti, che tutti inſieme i piaceri del Mondo. Fauorillo ben' Iddio di alcune gratie miracoloſe, tra le quali fù inſigne ciò che gli auuenne in vna Fortezza, ſtretto quiui da vn ſuo Ribelle Idolatra, per nome Giotetto. Non poteua più il Rè D. Franceſco ſoſtenere l'aſſedio, e con amoroſa fiducia pregò il Signore a dargli ſoccorſo, ſe così tornaua a ſua Gloria. In vn ſubito i Nemici ſenza ſaper' il perchè, agitati da vna ſtrana paura ſi diedero precipitoſi a fuggire; onde i Paeſani pigliato animo furon loro alle ſpalle, e l'iſteſſo Giotetto ormai vittorioſo rimaſe trucidato ſul campo.

9 Sopra ogni coſa il pio Signore moſtroſſi ſempre bramoſiſſimo di eſtirpare l'Idolatria. Di qualunque paeſe s'impadroniua, ò a forza d'armi, ò per accordo di pace, la primaria ſua cura era di purgarlo da ogni ſuperſtitione, bruciando quanto vi trouaua di Gentileſco

ſco. Vna volta ſingolarmente pigliò vna certa montagna molto riuerita da' Gentili per lo famoſo Tempio d'vn' Idolo, e per tremila tra Moniſteri, e cellette de' Bonzi, di cui era ſeminato il dorſo del monte. L'iſteſſo giorno che n'entrò in poſſeſſo, fè ridurre in cenere e Idolo, e Tempio, e abitationi de' Bonzi, non laſciando loro nè pure vn tugurio da ricouerarſi. Ma le finezze del ſuo zelo hanno dell'incredibile. Tutto ſtaua in riſtorar Chieſe, e in ſouuenire i Criſtiani perſeguitati, fin' a dar loro il proprio ſuo vitto. Scriueua di continuo a'Prencipi ſuoi amici, perchè fauoriſſero gli affari della Religione; e queſto penſiero di ampliare la Fede, quaſi ogni notte dopo brieue ripoſo il riſuegliaua, e portaualo con la mente per il Giappone, cercando doue, e come poteua inuiare Predicatori Apoſtolici. Quando vdiua alcun nuouo acquiſto di Anime, ne lacrimaua di giubilo, e diceua che mentre conſideraua quante Prouincie poſſedeua Criſto nel Giappone, non era capace di punto ſentire i ſuoi trauagli, foſſero pure quanto ſi voglia grandi. Eſortaua ſpeſſo i Noſtri, che per ageuolar le coſe della Criſtianità, procuraſſero la gratia de' ſuoi Nemici, nè haueſſero in ciò verun riguardo a lui, aſſicurandoli che ne goderebbe di vero cuore. Più volte in tempo de' maggiori tumulti inteſo che l'vcciſione de' Padri della Compagnia era concertata per vna tal notte, venne intrepido alla lor caſa, a vegliare, & a far' oratione inſieme con loro, deſideroſo di morire ancor' egli per Criſto: anzi proteſtaua che molto volentieri morrebbe per la difeſa de' Padri, perchè vedeua quanto più vtile della ſua ſarebbe la loro vita a propagar l'Euangelio. Ma ſi come ſommamente giubilaua de' progreſſi della Fede, così egualmente ſi affliggeua d'ogni diſcapito, che le accadeſſe. Staua già in proſſimo a battezzarſi il ſuo Figliuolo primogenito, quando conoſciute le calamità, che toſto

bat-

battezzato il Rè suo Padre gli diluuiaron' in casa, sbigottissi, e mutato disegno persistè Idolatra. Il zelant' Huomo ne sentì tal cordoglio, che cadde infermo, nè voleua più a verun patto veder' il Figliuolo. La sua medesima morte fù attribuita al troppo disgusto, che si pigliò del sacco dato alle Chiese, e alla Cristianità di Bungo, e verificossi, che chi tanto godeua delle proprie sventure, per quelle della Fede ne morì di dolore. Assalito dunque da vna lenta febbre discorreua perpetuamente delle grandezze di Dio, chiedendo perdono delle sue colpe, e ristorandosi ogni due giorni col Pane degli Angeli. Degl' interessi della Casa, e degli Stati non ne disse mai parola, come nulla di ciò fosse suo. Bensì prima di morire Iddio gli diede la contentezza di hauere il suo Primogenito Cristiano col nome di D. Costantino: cosa ch'egli grandemente bramaua, non tanto per la salute di quell' anima, quanto perchè non rimanesse vn Successore Idolatra nelle ragioni de' suoi Regni. Ordinò di esser seppellito senza veruna pompa funerale, con vna vesticciuola della Compagnia, che egli conseruaua a quest' effetto, e l'haueua tolta di dosso ad vn Defonto de' Nostri. Ma alla sua vmiltà preualse l'amore de' Fedeli, i quali vollero celebrargli l'esequie alla reale, e piansero grandemente la perdita d'vn tanto Rè, che può senza dubbio chiamarsi vn' insigne miracolo della Diuina Gratia, e fù comun' opinione, che dopo l'Apostolo dell' Indie S. Francesco, a niuno più che a lui douesse la Fede di Cristo nel Giappone.

In-

Insigni Profetie, e miracoli del Santo nel suo ritorno dal Giappone sin' a Goa, e sua risolutione di andare alla Cina.

CAP. VIII.

1 Viaggiaua il S.Padre sù la naue di Odoardo Gama da Bungo verso Malacca, e lasciati nel Giappone il Torres, e il Fernandez suoi Compagni alla custodia di quei Fedeli, non condusse seco fuorchè i due Giouani d'Amangucci per il Seminario di Goa, e Bernardo, e Matteo, con intentione d'inuiargli a Roma, perchè dessero quiui alcun saggio della Cristianità Giapponese. Il Rè di Bungo sull' istesso Vascello fece imbarcare vn suo Caualiere con titolo di Ambasciatore al Vice Rè dell' India, desiderando di stabilire via più l'amicitia co' Portoghesi, e di ottener nuoui Padri della Compagnia, che si portassero ne' suoi Stati a predicare. Dopo alquanti giorni che si nauigaua in bonaccia, tutto all' improuiso si scompose il mare in vna dirottissima fortuna. La naue venne raggirata per alcuni mari sconosciuti a piacere de' venti, senza che mai comparisse in cinque dì continui, e in cinque notti vn raggio di Sole, ò di Stella, e ingrossando sempre più la tempesta, bisognò ad ogni possibil maniera scaricare il vascello. Campeggiò in questi pericoli la carità del Santo Padre. Egli era sempre il primo a dar di mano a' necessari lauori; egli animaua i Marinari; egli vdì le Confessioni di tutti, e il tempo che gli auanzaua libero, lo spendeua in qualche nascondiglio ad orare le quattro, e più ore per volta. Fra tanto il Gama per assicurar meglio il battello, che veniua dietro, comandò che

Oo con

con due groſſi canapi foſſe raccomandato alla poppa della naue. Vi erano dentro quindici perſone, cinque Porteghesi, e dieci fra Marinari, e Schiaui; nè poterono questi ſalir sù la naue riſoſpinti quà, e là dall'agitatione del mare. Nel maggior colmo della notte ſentiſſi di ſubito vn' orribil grido di gente diſperata, che dimandaua aiuto, & i Nocchieri fattiſi alle ſponde, videro con orrore, che ſtroncati i canapi era il battello portato via dalla tempeſta: dal quale accidente reſtò più degli altri accorato il Capitano, perchè vi haueua vn ſuo Nipote, amato da lui quanto la propria vita, e preſa vna temeraria riſolutione, ordinò che toſto ſi riuolgeſſe indietro la naue, per raggiugnere il battello. Nulla valſe a'Paſſeggieri il graue riclamare, e il molto raccomandarſi, che fecero: & appunto nel volteggiare la naue, le ſi roueſciarono addoſſo due onde ſmiſurate, vna da poppa, e l'altra da proda, ſichè il miſero Legno ſprofondato in acqua ſopraſtaua ſol pochi palmi, fluttuando, e dando già gli vltimi tratti. Chi potria mai ridire i pianti, e le ſtrida di quegli sfortunati, tutti confuſione, e tutti ſpauento? Il Santo che ſtaua ritirato in placida oratione, vdito lo ſtrepito vſcì fuora, e veduto il funeſto ſpettacolo proferì forte queſte parole! ò Gieſù Criſto amor dell'anima mia, per le cinque Piaghe, che per noi riceueſte sù la Croce, vi priego, aiutateci. Immantinente con chiaro miracolo il vaſcello ormai quaſi ſepolto ſi rialzò da sè ſteſſo, e i Marinari, che l'haueuano abbandonato, ripreſo cuore ſe ne applicaron di nuouo al gouerno.

2 Ma poſta in qualche ſicurezza la naue, ſi rimiſero tutti a deplorar la perdita del battello, in cui la maggior parte haueua da piangere il Parente, ò l'Amico. Allora S. Franceſco ſtette alquanto ſopra penſiero; poſcia con vn'allegriſſimo volto, non dubitate, diſſe, che prima di tre giorni il Figliuolo tornerà alla ſua Madre,

dre, e voleua significare che il battello sarebbe tornato alla naue. Poco credito si diede dal popolo a questa promessa, perochè in vn mare sì burrascoso, doue appena reggeua quella gran mole, non pareua possibile che ne scampasse vn piccolo legno. Così il nostro Apostolo lasciatigli sconsolati si rinchiuse a orar come prima il rimanente di quella notte. Allo spuntare del giorno seguente salirono alcuni sù la gabbia, esplorando il mare per ogni parte: ma non apparendo altro che Cielo, e acqua, si confermarono maggiormente nella lor diffidenza. Tra brieue sopraggiunse il Santo con faccia più che mai lieta, e salutati alquanti di loro gl'interrogò se ancor si vedeua il battello; al che rispose vno di essi per giuoco, che il battello sarebbe comparso, quando ne hauesser perduto vn'altro, e intendeua che non sarebbe comparso giamai. S. Francesco dolendosi della poca lor fede, replicò che haueua posti que' Naufraganti sotto la Protettione della Regina del Cielo, a cui erasi obligato di celebrare in ringratiamento tre Messe; e pregò con ardore il Piloto che mandasse sù l'albero qualcheduno a far nuoue diligenze. Vi rimontò sopra vn Marinaro, e dimoratoui mezz'ora continua senza scoprirsi nulla, si giudicò da tutti mera semplicità lo sperare più oltre.

3 Già il Santo Padre haueua passati due giorni interi, e tre notti senza prendere mai nè cibo, nè sonno, perciò staua sì debole di forze, e sì fiacco di testa, che appena si teneua sù la vita. Vno di quei Signori Portoghesi mosso a compassione gli offerì il suo stanzino per pigliare alquanto di riposo, & ei l'accettò; anzi pregò quel Caualiere, che volesse porui di guardia vn suo Schiauo, acciochè niuno il disturbasse: ma entrato nella stanza prese appunto quel riposo, che cercaua, perseuerando sempre ginocchione con sospiri, e lacrime tutto quel dì fin' al tramontare del Sole; che così osser-

uò di fuori lo Schiauo, e così riferillo al suo Padrone. Prima che più s'annottasse, fù il Santo a dimandare al Piloto se vi era niente di nuouo, e vdito che nò, gli fece istanza che in gratia sua inuiasse vn' altra volta alcun Marinaro sù la gabbia. Il Piloto per contentarlo, vi ascese egli medesimo, e dato d'occhio a tutto l'Orizzonte, dateui pace Padre Francesco, disse, perchè il battello è certameute perito, e quando pur'anche fosse saluo, sarebbe in vano l'aspettarlo, non potendo trouarsi men di cento cinquanta miglia lontano. In questa guisa diceua il Piloto: ma il nostro Apostolo, che troppo meglio di lui penetraua lo stato delle cose, cominciò a persuadergli, che calata la vela si fermasse alquanto, per dar tempo al battello, ch'era da presso: e seppe dire con tanta efficacia, che il Piloto ammainò, e trattenne il Vascello per quasi tre ore, fin tanto che i Passaggieri annoiati da quell' ondeggiamento del mare si ferono a gridare, che si rimettesse la vela. Erano già i Marinari all' opera, quando il S. Padre corse ad afferrare con ambedue le mani l'antenna, e dato in vn dirottissimo pianto esclamò: Giesù Cristo mio vero Dio, e Signore, per li dolori della vostra sacrata Passione, e Morte, vi supplico a saluare que' vostri Fedeli, che in quel battello colà se ne vengon da noi. Indi abbassato il capo sù l'antenna, vi quietò immobile per lo spatio in circa d'vn Miserere, e di repente vn Fanciullo, che staua a piè d'vno degli alberi, alzò la voce, dicendo, miracolo, miracolo, ecco che viene il battello. Nel vedere il battello, che in realtà s'auuicinaua non più di vn tiro d'arco distante, leuossi vn grido vniuersale di giubilo, singolarmente dal canto del Capitano, il quale non haueua mai cessato di piangere il suo caro Nipote. Si affollaua la gente, inginocchiandosi d'intorno al Santo. Chiedeuagli perdono della passata durezza in credere, e protestaua di non meritare la sua beata

com-

compagnia. Egli al contrario si affaccendaua, perchè tutta la gloria si desse a Dio, non a sè, ch'era peccatore, e indegno di qualunque ossequio: ma nulla giouandogli la sua vmiltà, hebbe per bene di fuggire, e di nascondersi nella camera del Capitano. Giunse in questo mentre il battello, e tutti quei quindici, che vi erano dentro, sani, e salui ascesi sù la naue furon' accolti con teneri abbracciamenti, e con pianti d'indicibile allegrezza, quasi risuscitati, e venuti da vn'altro Mondo.

4 Vn miracolo sì illustre non andò solo. E prima notossi, come quel misero legnetto in sì atroce dibattimento dell'onde caminaua di filo verso la naue, senza deuiar mai niente da' lati, ben dimostrando da qual mano fos'egli guidato. Arriuato poi fermossi da sè medesimo, come haurebbe fatto in tempo di placidissima calma, si che diede ogni comodità a quei di dentro di montar sù la naue, e di rilegarlo alla poppa. Ma quello che più incitò a lodare Iddio ammirabile ne'suoi Santi, si fù, quando entrati già tutti i quindici nel Vascello dissero a quei della naue, che mancaua tra loro il S.Padre, e che perciò gli porgesser la mano, acciochè ancor'egli rimaso per vltimo nel battello, salisse di sopra con gli altri. Risposero quei della naue, che il Padre Francesco staua quiui con esso loro, e che non erasi mai di colà discostato. Ciò non può essere, replicarono quei del battello, perchè noi l'habbiamo sempre goduto in compagnia nostra, e ci era di tal cõforto la sua presenza, che tra le fauci della morte ci pareua di star sicuri. Così affermauano gli vni, e così giurauano gli altri, onde comparue chiaro, che Iddio cooperando a gli smisurati desiderij di quella gran Carità, haueua replicato il Santo in più luoghi; dal qual miracolo commossi due Schiaui Saraceni, che veniuano nel battello, richiesero spontaneamente il Battesimo, e il nostro Apostolo gli battezzò, ponendosi vn' allegro compimento

alla festa comune. Questo fatto è apportato da gli Vditori della sacra Ruota Romana con più di cinquanta Testimoni giurati, e fù in tutta l'India di celebratissima fama.

5 Non finirono nè pur qui le marauiglie operate dal S. Padre in questo viaggio. Durando tuttauia la tempesta andò a ritrouare il Piloto, esortandolo che spiegasse le vele, perchè tosto si metterebbe buon vento, e appena eseguito il comando ecco leuossi per poppa vna Tramontana, che dissipò le nuuole, spianò il mare, e dopo tredici giorni di nuouo viaggio la naue approdò felicemente in Sanciano, Isoletta contigua alle Costiere Cinesi. Ma auanti che si giungesse a Sanciano, discorreua col Santo il sopradetto Piloto, che chiamauasi Francesco d'Aghiar, e si mostraua molto spauentato di quelle nauigationi tanto fiere d'Oriente. Postosi di repente il Beato Padre in vn' atto maestoso: io vi assicuro, disse, ò Francesco, che voi non morrete in mare, e qualunque legno voi condurrete, anderà sempre saluo. Haueua costui poco dianzi veduto quanto veraci erano riuscite le predittioni del Santo; perciò confidato in questa mirabil promessa si diè a nauigare sù, e giù continuamente per quegli orribili mari, senz' alcun riguardo nè a stagione, nè a Cielo, nè a venti, si che veniua tacciato per vn' huomo de' più temerari, che fosser' al Mondo. Egli nondimeno sempre animoso si burlaua di tutto, e in tanti pericoli non patì mai verun naufragio. Vna volta tra l'altre viaggiaua al Pegù con vn piccolo nauicello mezzo sdrucito in conserua di alcuni vascelloni ben forti; quando di subito si scatenò vn formidabile vento con vna tempesta tanto furiosa, che tutti quei vascelli si fracassarono in varij scogli. Il buon Piloto tra tanto sedeua sù la poppa del suo fracido legno allegramente cantando, come haurebbe fatto nella più quieta bonaccia. Sdegnato non sò chi de' Passaggieri lo

riprese dicendo, non esser tempo da passarsela in canzone, mentre stauano tutti con la morte alla gola: al che il Piloto rispose, che se la tempesta fosse a mille doppi più crudele, e la barca fosse anche di vetro, non temerebbe di nulla, perchè il Padre Francesco gli haueua promesso ch'egli non perirebbe nel mare, e che ogni legno da lui guidato andrebbe a saluamento. Il miracolo fù sì euidente, che alcuni Mori, che nauigauano in quella barca, vollero farsi Cristiani, e giunti a terra si battezzarono.

6 La naue di Odoardo Gama, sù la quale il Santo era venuto da Bungo a Sanciano, non poteua seguitare più auanti troppo mal concia dalle passate burrasche: ma Iddio prouide al suo Seruo, facendogli quiui ritrouare Diego Pereira suo gran familiare, che staua con la sua naue in procinto di gire a Malacca. Licentiatosi dunque da quei Signori Portoghesi, che gli haueuano tenuta sì buona compagnia in Funài, e nel ritorno dal Giappone fin'a Sanciano, accettò gl' inuiti del Pereira, e stimossi cosa miracolosa, che soffiando già da due settimane il vento da Tramontana totalmente contrario per andare a Malacca, tosto che il Santo pose il piè nel Vascello, cambiossi vento, e ne sorse vn' altro, quale appunto bisognaua. Era il nostro Apostolo tutto pensoso circa la Missione della Cina, doue ormai haueua fisso il suo cuore, e portaua seco il Catechismo già tradotto in lingua Cinese. Per disuelare quì le generose sue voglie, deue sapersi, ch' egli aspiraua tanto alla conuersione della Cina per due capi. Primo, perchè quel fioritissimo Regno gli porgeua da consecrare a Dio circ' a dugento miglioni d'Anime, assai più che non ne contiene tutta insieme l'Europa. Secondo, perchè il Giappone hà sempre riceuute dalla Cina come da sua Maestra le Leggi, e la Religione, perciò conuertita la Cina era certo (come diceuano gli stessi Giapponesi) che tutto il

Giap-

Giappone abbraccerebbe la Fede, e verrebbero in vn tempo ad vnirsi alla Chiesa di Cristo due Imperi sì gloriosi. A questi vasti disegni opponeuasi vna gran difficoltà, che sembraua insuperabile; perochè i Cinesi viueuano stranamente gelosi de' Forestieri, e dalla parte di terra, d'onde confinano con la Tartaria, si assicurauano con quella tanto lor famosa muraglia stesa per il tratto di mille, e più miglia. Dalla parte poi della marina teneuano ben custodite le spiagge, e sotto seuerissime pene di morte, ò di perpetua prigionia veniua escluso qualunque Straniero, permettendosi solo a'Mercanti l'accesso a certi porti, & a certe Isolette assai staccate da terra ferma. Ciò non ostante era risoluto il Santo Padre di penetrar colà a qualsiuoglia suo rischio: anzi per la gran carità, che gli ardeua nell'animo, diceua che tutto il tempo di sua vita sarebbe volentieri restato in catene fra gli orrori di quelle carceri, per poter predicare a quei Prigionieri, sperando ch'essi vsciti di prigione comunicherebber' ad altri la Fede da loro appresa, e per tal via si dilaterebbe in qualche modo la cognitione di Cristo nella Cina.

7 Vn giorno con opportuna occasione confidò questi suoi magnanimi affetti a Diego Pereira, e ad alcuni altri Portoghesi, i quali concordemente l'assicurarono, che in entrar nella Cina gli succederia per lo meno vna cattiuità perpetua. Gli soggiunser bensì che vi sarebbe modo da ottenere senza pericolo il suo intento, se il Vice Rè dell'India in nome del Rè di Portogallo spedisse all'Imperator della Cina vna solenne Ambasceria a ricercarlo della sua amicitia; che così il Santo potrebbe accompagnarsi con l'Ambasciatore, e facilmente dipoi conseguirebbe licenza di rimaner libero in quei Regni, e di publicare la Fede con frutto singolare. Vero è che, secondo il lor detto, per vn' Ambasceria di questa sorte richiedeuasi vna grossa somma di danaro, imperochè ol-

oltre al fornire della naue, e d'vn nobil'Equipaggio, bisognerebbe portar donatiui di gran prezzo, degni di quel potentissimo Imperatore, nè pareua molto sperabile, che a tali spese si disponesse il Vice Rè dell'India col solo interesse d'introdurre colà i Ministri dell' Euangelio. Assai rallegrossi S. Francesco in veder' aperto qualche adito a ciò che tanto bramaua; se bene altrettanto si afflisse, che vn' opera di sì gran seruitio di Dio douesse riuocarsi in dubbio per mancamento di denaro, del quale pur si faceua immenso scialacquo negli acquisti terreni. Ma il Pereira, che nutriua nel cuore vn vero zelo delle glorie del Crocifisso, gli tolse questa spina, offerendogli la sua persona, la sua naue, e tutto il suo capitale. Impetrasse il Santo per lui l'Ambasceria della Cina, ch' egli si esibiua a tutta la spesa in ossequio di Cristo. Così disse il Pereira; e il S. Padre cō giubilo, e benedittioni a Dio accettò la generosa offerta, che stabiliua vn tāto negotio in salute dell'Anime, e in prò della Fede.

8 Dopo superata questa oppositione, ecco ne sorse subito vn'altra per certa voce sparsa in Sanciano, che Malacca si trouasse cinta da vn' esercito poderoso di Barbari; perciò credeua il Pereira, che arriuati essi colà sarebber fermati da quel Gouernatore in aiuto della Città, e Dio sà quando riuscirebbe loro di sbrigarsi per l'Ambasceria. Vna tal voce disseminata in Sanciano haueua in verità fondamento, perchè il Rè Maomettano di Gentàna erasi portato a Malacca con dodicimila Giai, e l'haueua posta ad vn crudelissimo sacco. Niente però di tali accidenti venne celato dal Signore al nostro Apostolo, il quale fin da tre anni auanti, quando predicò la prima volta in Malacca, le predisse calamità grandi da' Barbari, e poscia mentre dimoraua appresso il Rè di Bungo, apertamente narrò quest' assedio a Odoardo Gama, esortandolo anche di affrettar la partenza dal Giappone, per dare alcun soccorso a'miseri Cit-

tadini. Ora in fine che Iddio gli manifeſtò la ritirata de' Nemici accaduta in quei medeſimi giorni ſignificò al Pereira che poteuano nauigare a quella volta con certezza di non venirui arreſtati, eſſendo già quegli abitanti del tutto liberi. Quanto egli diſſe, tanto videſi in fatto, e ſtimoſſi, che ſi come Iddio haueua riuelati sì diſtintamente al Santo i trauagli di Malacca, così per le preghiere di lui ſi moueſſe a perdonarle molta parte del caſtigo. Doueua Diego Pereira arriuato che foſſe in Malacca, trasferirſi con la ſua naue all'Iſola di Sunda, e far quiui prouiſione di droghe, onde dubitaua che ſcorſo già il tempo conſueto al paſſaggio di quei mari, non ſarebbeſi in Malacca preſentata al Santo comodità veruna d'imbarco per Goa, e gli conuerria di aſpettar nuoua ſtagione con gran diſturbo. Al timore dell' Amico ſi oppoſe il Santo, e quaſi foſſe preſente nel porto ſteſſo di Malacca, ſeppe dire minutamente, che in quel porto rimaneua vna ſola naue comandata da Antonio Pereira: ch' ella ſariaſi ancor trattenuta tre giorni, e che giunti eſſi l'haurebber trouata con l'antenne alzate, ferma ſopra d'vn' ancora in procinto di partire verſo Cocin: il che tutto a puntino adempiſſi, come riferiremo in brieue.

9 Volle la Bontà del Signore in queſto cammino fauorir d'auantaggio il ſuo Seruo di nuoue marauiglie, ſi che a fatica noi poſſiamo ſeguitarlo. Tra Sanciano, e Malacca cominciò a ſconuolgerſi il mare, fiſchiando, e fremendo in maniere fuor dell' ordinario ſpauentoſe; e veniua ciò cagionato da vn fieriſſimo vento Tifone, che a guiſa di turbine aggirandoſi per l'aria, ſi andau' appreſſando alla naue, per metterla in fondo. Ne' meriti del Santo era riposta tutta la ſperanza de' Nauiganti, i quali col pallore di morte sù le labbra ſi sforzauano d'incitarlo a pietà de' loro pericoli. Ritiroſſi egli breuemente ad orare, e tornato di lì a poco con faccia ſerena,

al-

alzò il Braccio, e benedisse la naue, proferendo quest' espresse parole: La naue Santa Croce (così ella chiamauasi) nè ora, nè in auuenire perirà in mare; ma sù quel lido, doue fù fabbricata, si disciorrà da sè stessa. Soggiunse dipoi, così potesse dirsi dell'altra naue, che insieme con noi partì da Sanciano. Presto apparirà com' ella sia mal capitata. Ciò detto, il Tifone, che già staua sull'inuader la naue Santa Croce, subitamente pigliando altra via scostossi lontano, e quietata la burrasca si videro galleggiare per ogni parte mercantie, cadaueri, legnami, & altre reliquie della naue compagna miseramente perita. Di questa naue infelice io credo che debba intendersi ciò che a nostra istruttione depose ne' Processi Domenico Caldeira. Racconta egli, che il Santo nel ritorno dal Giappone haueua già posato l'inuolto de' sacri Paramenti sopra vna naue Portoghese, inuiata a dirittura verso l'India. Il Capitano, ch' era huomo di poca coscienza, nel ragionare del suo viaggio, diede in vn' atroce bestemmia, protestando che sarebbe giunto all' India, volessclo, ò non volessclo Iddio: di che inorridito il Santo riprese più volte quell' empio, dicendogli; non parlate così Fratello, non parlate così, ma dite che giungerete, all' India, se a Dio sarà in piacere. Poscia comandò al sopranomato Caldeira che leuasse subito da quella naue i Paramenti Sacri, e gli mettesse in vn'altra, sù la quale imbarcò. Passati alquanti giorni, la naue del sacrilego Capitano superata da vn' orribile tempesta si ruppe; e il Santo nel contemplare gli auanzi del naufragio, disse a' circostanti: mirate Figliuoli, se noi ci poneuamo sù quella naue, haurebber patito gl' innocenti insieme col reo. Così attesta il Caldeira.

10 Vediamo adesso in succinto quali effetti partorì alla naue Santa Croce la Benedittione di S. Francesco, e come si auuerò quella gran Profetia. Fù questa naue

sempre mai riuerita in tutto l'Oriente a guisa d'vn miracol continuo, onde lasciato l'antico nome di Santa Croce chiamossi comunemente la naue del Santo, e quando approdana in qualche porto, correua tutto il popolo a riguardarla, e l'altre naui la salutauano con festose salue d'artiglieria. Nel caricarla non si haueua riguardo a misura veruna, ma quanto vi capiua, tanto vi si metteua, occorrendo bene spesso che il corpo della naue si nascondeua quasi tutto sott' acqua. In progresso di tempo diuenne fracassata, e guasta, nè poteua più reggere per la vecchiaia: con tutto ciò in mille cimenti di tempeste, e di battaglie passeggiò sempre trionfante con tal sicurezza, che ognuno vi confidaua volentieri le mercantie, e la vita, anzi si riputaua sorte particolare l'hauerui sopra ricetto, e per ottenerlo pagauasi prezzo dupplicato del nolo. Vna volta partissi da Malacca per Cocin insieme con l'Armata della Flotta, e perchè l'haueuano fuor di modo caricata, dopo venticinque miglia di mare cominciò a menar dentro sì gran quantità d'acqua, che minacciaua di gir' a fondo. Intimoriti i Passaggieri spararono due colpi di cannone, chiedendo soccorso alle naui vicine, e pregando di venir' in parte sgrauati dal souerchio peso; ma niuna di quelle naui a bastanza già greui volle accettar nuoua soma; perciò il Capitano diffidando di poter superare quel vasto Oceano di più centinaia di leghe, pigliò partito di ricondursi a Malacca. Mostrarono i Cittadini non piccolo stupore di veder tornata nel porto la naue del Santo. Vditane poi la cagione proruppero in altissime fischiate, burlandosi della poca fede di coloro, e rammentando la Profetia già da ventidue anni tanto ben' auuerata fin' a quel punto. A tali rimprouerí quei della naue confusi voltaron la proda, e ripigliato il corso arriuarono salui a Cocin, con le mercantie sì asciutte, che non fù necessario nè pur di fare intorno a loro le diligenze solite

lite ad vſarſi con l'altre.

11 In queſta maniera la naue del Santo paſsò di tempo in tempo alle mani di varij Padroni. Per vltimo venne in potere di vn tal Capitano, il quale ſpauentato d'vna naue sì mal'in arneſe, la volle riſtorare, e a queſt' effetto trent' anni dopo la morte di S. Franceſco la fè tirare sù la ſpiaggia di Cocin, doue già anticamente fù fabbricata. Quiui ella voltata da vn fianco per lauorarui d'intorno, vna notte ſi disfece da sè medeſima, quaſi morendo di pura vecchiezza, e la ſeguente mattina non comparue altre, che vn' immenſo sfaſciume di legnami: con che ſi poſe compimento ad vna Profetia sì glorioſa del Santo Padre, in onore di cui la Città di Cocin diede ſegni d'allegrezza con publiche feſte. Di più marauiglia ſi è, che la naue del Santo così disfatta pur ſeguitò a moſtrarſi miracoloſa. Giorgio Nugnez, giudicando che la virtù impreſſa da quella potente Benedittione ſarebbe rimaſa in ciaſcheduno di quei laceri auanzi, ne pigliò vna tauola, e l'incaſtrò in vna ſua piccola Fregata: indi ſi poſe a farne le pruoue, le quali gli riuſcirono in modo, che andaua tutto dì ad incontrar le tempeſte, ſenza riceuerne mai nocumento, e interrogandolo alcuni, come ardiſſe con quel miſero legno di gettarſi doue non ſi arriſchiauano le maggiori naui, egli francamente con viua fede riſpoſe, di non temer niente, perchè era ſicuro che il mare conoſceua molto bene, e riſpettaua la tauola benedetta dal Santo. Queſta fregata del Nugnez terminò ancor' ella come haueua terminato la naue Santa Croce, e ſtraſcinata nell'Arſenale di Coulan per raſſettarla, da sè ſteſſa ſi diſciolſe, e andò in pezzi.

12 Tra tanti prodigij arriuò il Santo Padre da Sanciano a Malacca. Trouò appunto la naue d'Antonio Pereira, giuſta la ſua predittione, con le antenne alzate, e con vn' ancora ſola in procinto di portarſi a Cocin,

cin, e quasi tutto il popolo di Malacca accorso a riuerirlo, nel mostrargli le rouine di quella lor desolata Città, gli diceuano piangendo, che s'egli fosse stato presente, gli haurebbe al certo difesi da quei Barbari Giai, come già gli difese dal furor degli Acèni. Il Santo salutati gli Amici, animati quei della Compagnia, e consolati tutti, senza più trattenersi, ascese in naue per Goa. Amorosi ben furono gli abbracciamenti, che diede nel licentiarsi al suo caro Diego Pereira, il quale in conformità de' trattati fra loro conclusi gli consegnò vn suo Agente con trentamila ducati, acciochè in Goa si mettessero all' ordine i donatiui, e l'altre cose necessarie per l'Ambasceria della Cina, mentr' egli si andrebbe spedendo da' suoi affari nell' Isola di Sunda. Rimessosi adunque il Santo in mare v'incontrò varij pericoli, e per Diuina gratia liberatone approdò a Cocin li ventiquattro di Gennaio del 1552.

13 Vn graue disturbo era seguìto in Cocin dall' eccessiuo ardore del Padre Antonio Gomez. Chiamato egli colà da quei Cittadini ad accettare vn Collegio per la Compagnia, haueua da loro riceuuta vna tal Chiesa, detta la Madre di Dio. Ma tra poco la Confraternita, che n'era padrona, per non sò qual motiuo pentitasi del dono, richiese di nuouo la Chiesa, e il Gomez di natura molto focosa volendo mantenersi nel possesso, col braccio del Gouernatore suo amico vsò diuerse violenze, e fè carcerare i capi di quel tumulto, onde ne correuano per Cocin amare doglianze. Giunto il nostro Apostolo, e saputa la cosa, fece subito adunare il Magistrato, il Vicario, e la Fraternita. Con le chiaui della Chiesa in mano buttossi ginocchione a guisa di reo, in atti, e parole di somma confusione, dimandando perdono di quel, ch' era succeduto contro sua voglia in lor dispiacere; e restituite le chiaui protestò di non pretendere, nè voler cosa veruna, se quanto fosse

se lor piaciuto per pura bontà di concedere. Questa vmiliatione sì cordiale d'vn'Huomo di tanta stima cagionò negli animi gran tenerezza, e ne rimase in Cocin vna dolce ricordanza. Poscia congregati tutti a consiglio cedettero la Chiesa per vna finale, e solenne donatione, e la modestia del Santo stabilì alla Compagnia ciò che non haueua potuto stabilire la durezza del Gomez, il quale dal medesimo Santo fù anche licentiato dalla Religione, per hauere scommosso con vn pessimo gouerno il Seminario di S. Fede, e per essersi mostrato assai renitente all'Obbedienza, che voleua rimuouerlo da Goa. Nè giouò punto al Gomez la protettione del Vice Rè, a cui mal confidò di appoggiarsi contro gli ordini, e contro il zelo d'vn Superior Santo.

14 Per vn vascello, che nel porto di Cocin allestiuasi vers' Europa, inuiò S. Francesco alcune lettere di feruentissimi affetti. Non conuien tralasciare vna mirabile particella di quel, ch'egli dice a S. Ignatio, al quale non dubitò di scriuere con questo titolo. *Al mio Santo in Cristo Padre Ignatio*; e dopo alcune righe, che attesta di scriuer piangendo, aggiugne subito queste precise parole. *Non potrei a bastanza spiegare quanto io debba a' Giapponesi, giachè in riguardo loro mi hà Nostro Signore dato a diuedere l'innumerabili mie colpe. Io quasi fuor di me stesso non haueua mai fin' allora penetrato l'abbisso delle miserie affatto nascoste nel profondo della mia coscienza: ma fra gli eccessiui trauagli del Giappone la Bontà Diuina si è compiaciuta di aprire i miei occhi, e di farmi toccare con mano, quanto sia necessario che io mi ponga sotto l'obbedienza di qualcheduno, che inuigili sopra di me con particolar' attentione, e diligenza. Consideri dunque bene la vostra santa Carità ciò che opera, mentre commette al mio gouerno Anime così sante, come sono quelle de' Padri, e Fratelli, che viuono in questi paesi. Quanto a me, per*

sola Misericordia di Dio hò conosciuto con euidenza di esser tanto mal fornito di abilità per la cura loro, che voglio sperare che in cambio di lasciarmi lor Superiore, mi raccomanderete più tosto alla custodia di essi. Sin qui il Santo, che illuminato da vna finissima vmiltà sentiua di sè tanto diuersamente da ciò, che a tutti gli altri pareua di lui. Imbarcossi di nuouo, e arriuò in pochi giorni da Cocin a Goa, due anni, e quasi dieci mesi da che n'era partito per il Giappone.

Spediti in Goa varij negotij parte per la Cina, e giunge a Malacca, doue si espone al seruitio de gli Appestati.

CAP. IX.

1 LA prima cosa, che facesse il S. Padre smontato in Goa, fù il visitare gl'Infermi dell'Ospedale. Portossi poi al Collegio, doue ritrouò i Nostri cresciuti fin' al numero di trenta, parte abitanti quiui al seruitio di quella Città, parte venuti da diuersi luoghi dell'India per dar ricapito a molti interessi delle lor Chiese. Dopo i primi sfoghi di mutuo affetto, e di dolci lacrime, richiese il Santo se haueuano in Casa verun' Infermo. Inteso che vno già abbandonato da' Medici era vicino allo spirare, andò per sodisfare a questo debito di carità, e appressatosi al Moribondo gli diede la sua Benedittione, in virtù della quale subito gli si diffuse nelle membra vn prodigioso vigore, e tra breue alzossi da letto interamente guarito.

2 Trouò assai che godere del gran miglioramento di costumi succeduto in Goa per opera de' suoi Figliuoli, massimamente del Padre Gaspare Barzèo. Questi

tor-

tornato dalla Missione d'Ormuz irrigò co' suoi sudori quel beato seme sparsoui già dal Santo, e haueua tanto addomesticato l'vso de' Sacramenti tra' Portoghesi, che niuno ardiua di metters' in mare per nauigare, senza prima munirsi della sacra Confessione, e Comunione. Niente minor motiuo di giubilo riceuè il nostro Apostolo per lo frutto raccolto in tutte le parti dell' Indie da' Predicatori, ch' egli haueua mandati; e nel sentir queste nuoue accendeuasi tutto nel volto, e gli scorreuan da gli occhi copiose lacrime d'allegrezza. Siami lecito a gloria del Santo, e ad incitamento degli Operari della Compagnia riportar quì alcune righe d'vna lettera, che l'Arciuescouo di Goa Don Giouanni Albucherche scrisse da Cocin a S. Ignatio sotto i ventotto di Nouembre del 1550, mentre appunto staua S. Francesco nel maggior colmo delle sue fatiche in Giappone, *Le opere*, dice, *che i Sudditi di Vostra Riuerenza fanno in queste parti dell' Oriente, il buon' esempio, la lor santa vita, la dottrina, le Prediche, le Confessioni in prò de' Portoghesi, e i pellegrinaggi, che prendono in tutti questi Regni dell' India conuertendo gl' Idolatri, & i Mori, mi obbligano a darne parte a Vostra Riuerenza, come quegli, che sò il tutto per isperienza, e lo rimiro con gli occhi proprij. I Padri di questa Santa Compagnia sono così feruenti nell' alleggerire i Vescoui del loro carico, che quanto habbiamo, quanto otteniamo, e quanto possiamo, tutto ci viene da essi, e ci camperanno dallo stare molti anni nel Purgatorio per l'aiuto fedele, che ci porgono nella saluatione dell' anime a noi commesse. Io più de gli altri ne tengo loro singolar' obbligatione, trouandomi in questi paesi nel mezzo di tante Nationi, che adorano Dei di legno, e di pietra, e per l'industria, e predicatione de' Padri molte di queste barbare genti addottrinate da essi già riconoscono vn solo e vero Dio, e confessano le tre Persone della Santissima Trinità. Riferire in particolare le opere, & il*

frutto, che fanno nell' anime, non è da me, che non confido di poter tanto con la penna, nè le mie occupationi mi permettono il tempo, che a ciò si richiederebbe. Dirò solamente che sono lumiere accese in queste parti, per rischiarire vna tant' oscura notte, in cui elle giaceuano. Siane lode, e gloria a Dio, che tanto bene opera per mezzo de' Serui suoi. Sin quì l'Arciuescouo; e le medesime cose riferite da'suoi Ministri al Rè D. Giouanni mossero quel pio Prencipe a confidare al gouerno della Compagnia i Seminari di tutta l'India; anzi risoluè di fondare in Portogallo molti Collegi, per educarui Operari al soccorso dell' Oriente: nè contento di ciò scrisse al Sommo Pontefice, dandogli pieno ragguaglio de' grandi acquisti, che faceuano S. Francesco, & i suoi Compagni, rammentando in particolare la conuersione del Rè di Tanor, e la beata morte del Padre Antonio Criminale, che per la santa Fede haueua sparso il sangue nella Pescheria.

3 Consolato il nostro Apostolo di tante misericordie, con che Iddio fauoriua le fatiche de' suoi Figliuoli, animossi più che mai a muouer l'armi contra il Demonio, e dopo molte orationi distribuì quei Soggetti in varie parti dell'India, conforme a' lor talenti. A gli assenti scrisse da per tutto efficaci lettere, inferuorandoli nel zelo dell' anime. Con quei che si trouauano in Goa, spendeua vna buona parte del giorno, per dare a ciascuno in particolare minute istruttioni; e la sera congregati tutt' insieme soleua fare alcun discorso sopra gli obblighi dello stato religioso, parlando con tal' affetto, che gli Vditori, come scriueuano essi medesimi di colà, non poteuano contenersi da vn perpetuo pianto. Haueua S. Ignatio raccomandato, che s'inuiasse in Europa qualche huomo sauio, e ben' informato, perchè impetrasse dal Rè in Portogallo, e dal Sommo Pontefice in Roma valeuoli aiuti a quelle Missioni. In esecutione

ne di quest' ordine il S. Padre mandò il Fratell' Andrea Fernandez, persona di gran prudenza, a cui diede lettere opportune, e spiegogli quanto doueua rappresentare in fauor di quei popoli, massimamente la necessità, che haueua l'Oriente di nuoui Soggetti, dotati di sode virtù, e d'vna segnalata fortezza di cuore. Mandò parimente per Compagni del Fernandez Bernardo, e Matteo Giapponesi, ambedue Christiani feruenti, e se bene il secondo di questi auanti d'intraprender' il viaggio, morì, il primo giunse in Europa, doue riceuuto nella Compagnia vi perseuerò con fama d'vn'ottimo Religioso.

4 Ma non dimenticossi già il Santo d'aggiustare l'Ambasceria della Cina, che tanto gli premeua. Tra le prime faccende, che spedisse in Goa, andò a visitare D. Alfonso Norogna, allora Vice Rè dell'India, e mostratagli l'importanza di sì graue interesse, ottenne da lui lettere credentiali, tutte fregiate a oro, acciochè Diego Pereira come Ambasciatore del Rè di Portogallo le presentasse al Rè della Cina, offerendo vna leal'amicitia, & vn confidente commercio. Altre lettere consegnò l'Arciuescouo, nelle quali si faceua vna grand' espressione della Legge Christiana, e del grand' vtile, che da essa prouiene. Comprossi anche alle spese del Pereira vna quantità di ricchissimi donatiui, a cui la pietà d'alcuni Signori Portoghesi vi aggiunse liberalmente diuerse pitture con altri lauori de' più eccellenti di Europa; e per toglier' affatto gli ostacoli a quest'Ambasceria, il zelante Vice Rè publicò bandi sotto seuere pene a tutti i Ministri di Portogallo, dichiarando come delinquente di lesa maestà chiunque fosse ardito di opporsi ad vn negotio di tanta Gloria di Dio, e di tanto seruitio della Corona. Così disposto quanto bisognaua con gli huomini, ne raccomandaua il Santo tutto giorno al Signore il buon'esito. Ma chi desidera di sapere

quali fossero in questo tempo i suoi sentimenti, può intenderli da vna lettera da lui inuiata al Rè D. Giouanni cinque dì prima d'imbarcarsi. *L'intento nostro*, dice, *è di liberare i Portoghesi, che quiui sono in cattiuità; collegare in buon' amicitia i Rè della Cina, e di Portogallo; romper guerra all' Inferno, & a' suoi fautori. Per tanto al Rè prima, e dipoi a gli altri denuntieremo da parte del Rè del Cielo, che rendano al vero Dio, Saluatore, e Giudice nostro quegli onori, che fin' adesso hanno stoltamente dati al Demonio. Impresa troppo temeraria parerà questa di mettersi fra gente barbara, e innanzi ad vn Rè possente, per riprendergli, e insegnar loro la verità; ma ci consola l'esser certi che Iddio ce l'hà posta in cuore, & egli medesimo ci riempie di tale speranza, che punto non diffidiamo del suo potere, che d'infinito auanza quanto è, e quanto può il Rè della Cina. Perciò essendo la riuscita di questo affare tutto in pugno di Dio, non ci rimane niente da temere: che altro in fine non vi è al Mondo da temersi, che l'offender Iddio, e rendersi degno d' vn' eterna dannatione. Mi cresce anche moltissimo la confidenza, in considerare che Iddio habbia eletti huomini scelerati, e inettissimi, come noi siamo, per vn'opera tanto rileuante, qual'è illuminare con la luce dell'Euangelio vna Natione barbara, posta, si può dire, in vn' altro Mondo, e doppiamente accecata da' suoi vitij, e dalla sua ignoranza.*

5 Venuto dunque il tempo stabilito per la partenza, il Santo conuocati tutti quei del Collegio di Goa, dichiarò in suo cambio Vice Prouinciale dell' India il Padre Gaspare Barzèo, e di subito con maniere di particolar riuerenza gli si gettò a'piedi ginocchione, dando vn raro esempio dell' vmile sommissione, che deue ciascuno a chi lo gouerna in luogo di Dio. Mal può ridirsi il copioso lacrimare, che tutti faceuano, e la confusione grande che sentì il Barzèo, il quale più tosto che fermarsi quiui al comando, troppo bramaua di sacrifica-

ca-

care a Dio la sua vita nella Cina, ò nel Giappone; mà il Santo non ammise replica veruna, e gli lasciò scritta di propria mano vn' idea compitissima del gouerno religioso, degna certamente d'vn tal Maestro, e d'vn tale Scolare. Niuno vi fù che non si offerisse al S. Padre, e non lo pregasse di esser' accettato in sua compagnia: non rimasero però consolati, fuor che il Padre Baldassar Gago Sacerdote; i Fratelli Odoardo Silua, Pietro Alcazèua, Francesco Gonzalez; vn Giouane Cinese di molta bontà per nome Antonio, educato nel Seminario di Santa Fede, e vn' altro Giouane del cui nome, e della cui Patria non è restata memoria. Tutti questi egli si elesse, parte per inuiarli da Malacca al Giappone, parte per condurseli seco alla Cina. Nel pigliare da' Nostri, e nel porger loro gli estremi abbracciamenti, diede i più teneri pegni dell' amor suo, e chi vi fù assistente ne scrisse con queste parole: *Quando il Padre Maestro Francesco prima di mettersi in mare abbracciaua i suoi Fratelli dirottamente piangendo, ricordaua a ciascuno la stabilità, e la costanza nella Vocatione, l'vmiltà profonda, nata da vn vero conoscimento di sè medesimo, e sopra tutto la prontezza all' obbedienza: e quì assai si allargò, raccomandandola come virtù tanto cara a Dio, tanto da lui premiata, e ne' Figliuoli della Compagnia tanto necessariamente richiesta.* In questa guisa il Santo accompagnato con lacrime da' Nostri, da molto popolo, e da molti Signori Portoghesi salì in naue, per non riueder mai più la Città di Goa: e la sua partenza successe nel Gionedì Santo, che quell' anno 1552. cadde ne' quattordici d'Aprile.

6 Nauigando egli per quel vasto Arcipelago verso la Cina, operò varie cose memorabili: e mi si rappresenta in primo luogo la marauigliosa presa di Tolo, Città nell' Isole del Moro. Certo è che cotal presa auuenne in questo tempo, & è altrettanto certo che il Santo,

to, benchè allora lontano dal Moro circa duemila miglia, pur' hebbe in questa impresa la principal parte, e vi si trouò presente in persona, come attestano molti, che combatterono in quella guerra, & i Sommi Pontefici nella Bolla di sua Canonizzatione chiaramente l'affermano; onde per conciliar' insieme queste verità, che paiono ripugnanti, ci bisogna dire che in questa occasione Iddio replicasse il nostro Apostolo in più luoghi, come altre volte la Diuina Bontà si era compiaciuta di fauorirlo. Per intelligenza del fatto si rammenti il Lettore ciò che altroue narrammo, che S. Francesco nel 1547 dalle Moluche passò all' Isole del Moro, doue conuertì a Dio nella sola Città di Tolo venticinque mila abitanti. Sopragiuntoui dipoi il Padre Giouanni Beira inuiato dal Santo perfettionò quella Cristianità a gran segno di feruore, e ben poteua riputarsi vn miracolo insigne, che la più barbara gente del Mondo non cedesse nulla pietà a veruna Chiesa di tutto l'Oriente. Ma in quest' anno 1552. per suoi giusti giuditij permise il Signore, che il Demonio distruggesse in Tolo quanto erasi fin' allora fabbricato. La cosa procedè nella seguente maniera. Due Rè Saraceni, l'vno di Tidor, l'altro di Geilòlo, in dispetto della Fede Cristiana si vnirono tra loro alla rouina di Tolo, & a questo effetto vennero colà con le principali forze de' loro Regni. Non hebber modo da sorprendere la Città inespugnabile per il sito; perciò attesero a deuastare i Castelli vicini, mettendo fuoco, e trucidando alla peggio. I Cittadini di Tolo quantunque molto angustiati dall'assedio, e dalla perdita de' loro beni, pur si tennero sempre fedeli a Dio, fin tanto che vna volta il Rè di Geilòlo mandò ad offerire la pace, purchè si abiurasse da loro la Legge di Cristo, e si accettasse di nuouo l'antica religione: alla qual proposta vn Capo del Magistrato per liberarsi da tanti trauagli, diede il consenso, e rinegò

la

la Fede, ripigliando l'abito, e la profeſſion da Gentile. Quiui ſi ſcoperſe quanto più d'ogni violenza poſſa ne' Sudditi l'eſempio del Capo, maſſimamente in gente groſſolana, che a modo di pecore ſi laſcian guidare da chi lor precede. Non trouoſſi nè pur'vno di tanti, che haueſſe cuore da opporſi all'empia codardia di quel ribaldo, ma tutti l'vn dopo l'altro apoſtatarono in quel medeſimo giorno; e per più adulare il barbaro Rè, traboccando da abiſſo in abiſſo cacciaron'il Beira loro Maeſtro; poſer'a fuoco la Chieſa, e le Croci; ſtracciaron le Immagini, e fecero mille inſulti a quanto haueuan di Sacro. Appena fù compito vn'ecceſſo sì eſecrando, che diſceſe manifeſta ſopra di loro la vendetta del Cielo, e videſi congiurata la Natura contro i Nemici di Dio; poichè il riſo, che ſi conſeruaua per publico ſoſtentamento, di ſubito comparue tutto guaſto. La Campagna per altro la più fertile di quell'Iſole, e che promettcua vna felice raccolta, non maturò vna ſpiga delle biade, ò vn frutto degli alberi. L'acqua de' fiumi, e de' fonti s'infettò d'vn ſapore ingratiſſimo, e di qualità maligne, ſi che non ſapeuano gli sfortunati trouar riſtoro veruno, nè alla fame, nè alla ſete. Per vltimo delle calamità nacque vn morbo contagioſo, che dilatatoſi per le Famiglie le diſtruſſe in gran parte: e nondimeno a tanti colpi della mano di Dio l'oſtinatione loro niente ſi ſpezzaua, niente cedeua, ma s'induriua ſempre più, come quella di Faraone.

7 Mentre dunque S. Franceſco ſtaua ingolfato nel viaggio da Goa alla Cina gli fù riuelato quanto paſſaua nell'infame Città di Tolo, e ardendo tutto di zelo, per virtù onnipotente del Signore fù replicato preſſo all'Iſole del Moro nella Città di Ternate, doue in quel tempo gouernaua la Fortezza de' Portogheſi D. Bernardino di Soſa, Caualiere non men valoroſo, che pio. Abboccatoſi il Santo con eſſo lui l'incitò a vendicar l'ingiu-

rie vsate da quei sagrileghi al nome di Cristo. Ma per non ispogliare la Fortezza della necessaria guarnigione, non potè il Sosa dar più di venti Soldati Portoghesi, a'quali ne aggiunse altri quattrocento paesani; numero senza dubbio molto inferiore all'arduità dell'impresa; tuttauia perchè mostraua Iddio di combatter' egli medesimo a danno de' suoi Ribelli, si giudicò vn tal numero sufficiente, e si posero tutti in mare insieme col nostro Apostolo. Tra tanto gli abitanti di Tolo consapeuoli de' loro misfatti, erano già entrati in apprensione, che i Portoghesi sarebber venuti a castigargli, e per questo stauano ben preparati alla difesa. La Città da sè stessa sembraua incapace di prendersi, come situata sopra di vna rupe inaccessibile, e cinta da ripide balze, nè saliuasi alla cima, che per vn'angustissimo sentiero. A fine però di rendersi più forti, si munirono d'ogn'intorno di gagliarde trincere, e per impedire a gli aggressori l'assalto, in quel poco piano alla falda delle trincere piantarono certi puntoni d'vn legno durissimo, alti circa due palmi, e sì accosti tra loro, che non si poteua dare vn passo senza euidente pericolo di rimanerui trafitto. Oltre a questo il Rè di Geilòlo da' suoi stati vicini gli prouide di artiglierie, di Soldatesca, e di viueri; onde stimandosi quella gente più che sicura, insultaua fastosamente al Cielo, e alla Terra.

8 Sbarcati colà i Portoghesi presero posto sotto la Città a piè della rupe, e spedito vn'Araldo fecer sapere a quei di dentro, che se bramauano pace, chiedesser perdono al Dio de' Cristiani, e si rimettessero all'obbedienza della sua Legge; altrimenti haurebber prouato qual fosse lo sdegno di quel supremo Monarca, e qual fosse il coraggio de' suoi Ministri. Ma questa protesta venne riceuuta, con indicibil disprezzo, rispondendo i Barbari, ch'essi nulla temeuano nè la Nation Portoghese, nè il loro Dio: che troppo si vergognauano di essere

stati

ſtati Criſtiani, e che voleuano mantener la fede già vna volta giurata a gli antichi loro Dei. Il S. Padre, che trouauaſi quiui fra gli altri, in vdire sì atroci beſtemmie, diuentò di fuoco come vn' Elia, e ſupplicò Iddio che voleſſe ſtendere il glorioſo ſuo Braccio a perpetuo terrore de' ſuoi nemici; quando ecco ſul più bello del giorno offuſcatoſi il Sole, tutto improuiſo ſi ſparſe per l'aria vn buio ſimile alla mezza notte. Indi vna vaſta Montagna noue miglia diſtante da Tolo, apertaſi da cima cominciò toſto a vomitare denſi nuuoli di fumo d'vn tartareo colore, e ſi ſcoteua quell' Iſola con sì vementi, e ſpeſſi terremoti, che pareua foſſe affatto per ſubiſſare in quel punto. Venne anche vn furioſiſſimo vento, che ſradicaua fin' alle ſelue. Vn lago, che ſtagnaua nel piano, ribollendo di ſotterra s'ingoiò vna populatione intera d'Idolatri. Finalmente il Monte diuenuto a guiſa d'vn' Inferno, proruppe in orribili mugiti, e gittaua in alto ceneri, fiamme, pomici, pietre; andando la maggior parte di queſta tempeſta a ſcaricarſi ſopra l'empia Città di Tolo, doue Iddio la portaua. Vi fù in particolare vn macigno di ſmiſurata grandezza, che tutto rouente le ſi precipitò addoſſo come vna fornace di fulmini, e rottoſi in pezzi lanciò le ſcaglie per ogni parte con moltiſſima ſtrage. Quanto era il Tolo di caſamenti, e di altre fabbriche, nulla ſi tenne a sì fiera batteria; e acciochè appariſſe più chiaro, che Iddio era l'autore di quelle rouine, vna ſola caſuccia, doue abitauano i Padri, rimaſe intatta, e molte Terricciuole vicine alla Montagna ſtate coſtanti nella Fede, niente patirono, anzi nè pur cadde ſopra di loro vn minimo granello di quella cenere, che ricoprì a molte leghe il paeſe d'intorno. Tre giorni, e tre notti continue durò la guerra di tutti gli Elementi contro de'Barbari, parecchi de' quali perirono, chi ferito, chi oppreſſo, chi infranto, chi abbruciato. In queſto i Portogheſi, che ſi

erano ritirati nelle lor barche a contemplare la miracolosa Tragedia, finito ch' hebbe Iddio di combatter per loro, voller la gloria di combattere ancor' essi per Dio, e stimolati dal Santo Padre ascesero generosi alla Città, doue perchè la gran quantità della cenere piouuta ricopriua gli stecconi piantanti sul terreno, fù loro facile d'accostarsi all' assalto. Non mancò già quella canaglia ribelle di tentar la difesa; ma l'esercito Portoghese superate le trincere entrò dentro trionfante. Dato il sacco vi fece vn macello di sangue, e smantellata la Città si rimisero in viaggio per Ternate, tutti salui, tutti gloriosi, senza mancare nè anche vno di essi. S. Francesco ringratiato il Signore rimandò colà il P. Giouanni Beira, il quale si adoperò molto per conuertire quelle anime, che vi trouò disperse, e con nuouo miracolo della Bontà Diuina rimise in piedi quella Chiesa di Fedeli penitenti. Ora dopo hauer noi seguitato il S. Padre a Ternate, e all' Isole del Moro, torniamo ad accompagnarlo nel suo viaggio, che in questo medesimo tempo staua facendo da Goa verso la Cina.

9 La nauigatione fù prospera fino a Cocin. Ma presso al Capo settentrionale dell' Isola Sumatra vn vento arrabbiato pose a fondo due fuste, che andauano insieme con la naue del Santo. I Marinari della naue voleuano allegerirla col getto delle mercantie; e l'haurebber' eseguito, se il Santo non esortaua il Capitano, che si sospendesse l'opera, nè si priuasse inutilmente quella misera gente delle loro sostanze. Replicarono i Marinari, che accostandosi la notte si farebbe il vento più gagliardo, e perciò era necessario di non differire più innanzi lo sgrauio; al che S. Francesco soggiunse, che prima di annottarsi, saria di certo cessata la burrasca, e apparirebbe Terra. L'vno, e l'altro auuerossi a puntino, perchè al cadere del Sole calmò il vento, si tranquillò il mare, e scoprissi da lungi la Penisola di Malac-

ca

cà. In veder terra dopo sì fieri pericoli, ne moſtraua ciaſcuno gran feſta. Solo il Beato Padre ſtaua turbato in atti di molto dolore, e interrogato della cagione, riſpoſe che ſi pregaſſe Iddio per la pouera Malacca, non poco afflitta dal Contagio. Giunſe nouiſſimo a tutti vn tale auuiſo, e non gli fù data piena credenza; ma arriuati nel porto ſi chiariron pur troppo del vero, & il prouarono a proprie ſpeſe, mentre attaccatoſi il male nella medeſima lor naue, in pochi giorni vccife circ' a quaranta perſone.

10 Venne il Santo riceuuto in Malacca con maggior' affetto che mai, poichè parue a quei Cittadini, che Iddio mandaſſe loro vn' Angelo dal Paradiſo in sì vrgente biſogno. Egli nulla prezzando la ſua vita, applicoſſi ſubito al ſeruitio degli Appeſtati, i quali per eſſer già ripieno lo Spedale, gli collocò nel noſtro Collegio; poſcia preparò dell' altre caſe, doue gli ripartì fino a cinquanta, e ſeſſanta per ciaſcuna; e nè pur queſto baſtando, gli adagiò al meglio che ſi potè in alcuni guſci di fuſte, e di naui vecchie, che fece ſtendere sù la ſpiaggia del mare. Era tutto intento ad vdire le Confeſſioni, & a diſporre i Moribondi a quell' vltimo paſſo; nel che gli conuenne di trauagliare fuor di modo, imperochè tutti lo voleuano appreſſo, e correua vna tal'opinione, che chiunque moriua in ſua mano ſi aſſicuraua della ſalute. Con tanta cura dell' anime non tralaſciò la cura de' corpi. Cercaua nella Città limoſine da' ricchi per ſoſtentamento de' poueri, e andaua continuamente in giro per quegli ardentiſſimi Soli. Se trouaua nelle ſtrade alcun' infetto di peſte, ſe'l pigliaua in braccio, portandolo a luogo di ſoccorſo, e di ſua mano porgeua il cibo, e le medicine a' più biſognoſi, non riſparmiando mai veruna ſorte di fatica, quanto più vile, ſtentata, e pericoloſa, tanto da lui più gradita. Così attuato a ſeruir tutti, ſol di sè ſteſſo viueua ſcordato in

maniera, che passaua spesso i giorni, e le notti intere senza prender niente di riposo, e si hebbe comunemente per effetto miracoloso, che in tanti trauagli, e in tanto maneggiar d'appestati non contraesse il contagio, e durasse sempre con prospere forze.

11 Habbiamo quì vn gratioso miracolo attestato ne' Processi da chi l'intese da quel medesimo, a cui auuenne. Ito vna mattina il Santo a celebrare la Messa, lasciò alla custodia della casa vn Giouanetto, il quale vscito fuora imbrattossi con certe immondezze di senso. Dopo la Messa ritornò il Santo Padre, e dato d'occhio vide la sua Cotta tutta stracciata, onde riuolto al Fanciullo, tu, disse, hai senza dubbio commesso alcun peccato; và presto, e confessati. Arrossito il Fanciullo corse, confessossi, e rientrato in casa, comparue la Cotta di nuouo sana, & intatta.

12 Di altra portata fù il miracolo seguente. Vna Donna di Malacca molto diuota del Santo haueua vn Figliuolo vnico, chiamato Francesco, il quale appressatasi casualmente alla bocca vna saetta auuelenata, e passato il veleno dalla lingua al cuore, rimase morto, e già l'accomodauano per la sepoltura. S'incontrò il Santo nella infelice Madre, che tutta si disciogliceua in lagrime. Vdì da lei la cagione del suo pianto, e fattosi condurre alla presenza del cadauero, lo prese per mano, dicendo, Francesco leuati sù in Nome di Giesù Cristo. In quell' istante medesimo alzossi il Defonto, e vestitosi Religioso nella Famiglia di S. Francesco consecrò a Dio quella vita, che haueua da lui riceuuta per mezzo del Santo Padre.

Ven-

Vengono sturbati i suoi disegni della Cina dal Capitano di Malacca, dal quale perseguitato dimostra gran mansuetudine, e gran zelo.

CAP. X.

1 Mitigato ormai il furor del contagio voltossi il nostro Apostolo a trattare il negotio dell'Ambasceria per la Cina. Ma fin da quando il conchiuse la prima volta con Diego Pereira, cominciò a presagire che il Demonio haurebbe tentata ogni strada per disturbarlo, e così apertamente lo diceua spesso all'istesso Pereira; tanto che mostrandosi il Pereira per ciò adombrato, il Santo gli soggiungeua, voi ò Diego, il vedrete, voi il vedrete. Venuto poi da Goa a Malacca, le prime parole, che disse a' Nostri, furono queste: raccomandate Fratelli carissimi viuamente al Signore il nostro viaggio alla Cina, perchè io m'accorgo che l'Inferno và disponendo tutte le sue arti in contrario. Ma di troppa più espressione sono le parole dell' vltima lettera, che scrisse prima di morire, e la scrisse da Sanciano vnitamente a' Padri Perez, e Barzèo: *Vna cosa*, (dice per l'appunto così) *da argomenti certissimi con ogni asseueranza io vi affermo, che il Demonio incredibilmente teme l'ingresso della Compagnia di Giesù nel Regno della Cina. Da tutti li suoi sforzi apparisce che gli si tocca la pupilla de gli occhi; tanto forte egli si adira, tanto si solleua, tanto s'infuria. Riceuete da me questo indubitatissimo auuiso dal Porto di Sanciano, doue scorgo che il Nemico quasi diffidando delle sue industrie per impedirci il passaggio alla Cina, và ogni momento tessendo nuoui, e nuoui ostacoli, che non potrei finir mai di ridire: d'onde comprendo chiaro*

che

che si suona colaggiù la tromba, e che sbigottiti quegli Spiriti maligni si sono armati tutti per combatterci, e per difendersi contro di noi. L'euento ben corrispose alle predittioni. Haueua terminato il suo gouerno D. Pietro di Silua grande amico del Santo, e in suo luogo era già eletto per Capitano, e Gouernator di Malacca Don Aluaro Ataide, il quale quantunque non fosse ancor' entrato in possesso dell' Officio, nondimeno si regolaua il tutto da' suoi ordini, e solo in apparenza faceua le parti di Gouernatore D.Francesco Aluarez, Vditore del Consiglio reale. Era D. Aluaro Ataide di spiriti sommamente ambitiosi, nè poteua tollerare, che altri ottenesse vn'Ambasceria sì speciosa al maggior Potentato dell' Asia. Niente meno gli doleua, che quest' onore fosse per cadere nella persona di Diego Pereira, a cui portaua non poco liuore per vna negatiua di dieci mila ducati, che l'anno addietro gli haueua chiesti in prestanza, e andaua perciò cercando l' occasione di vendicarsi. Il Santo, che ben conosceua la maligna natura di D. Aluaro, studiossi di guadagnarlo con diuersi benefitij, e gl' impetrò in Goa dal Vice Rè il Capitanato del mare, di cui gli presentò la patente, insieme con molt' altre prerogatiue non mai godute da' suoi Antecessori. In oltre infermatosi D. Aluaro nella comune mortalità, S. Francesco gli vsò vna particolar' assistenza, seruendolo in ogni maniera possibile. Di tali fauori mostrò D. Aluaro vn beneuolo gradimento, e mentre da principio gli fù parlato dell' Ambasceria già conferita al Pereira, egli dissimulando il suo mal' animo, la commendò come vtile alla Corona, e promise cortesemente il suo aiuto. Ma poco dipoi cauò fuora il veleno, quando sopraggiunse da Sunda l'istesso Pereira con la sua naue ricca di pretiose mercantie. Tosto che la naue fù nel Porto, D. Aluaro mandò i Ministri del publico a disarmarla del timone, facendolo porre auanti alla porta

ta del Palazzo; e per colorire la ſua paſſione, finſe di tener' auuiſo ſegreto, che i popoli Giai ſi metteuano in armi per tornare a'danni di Malacca, onde gli biſognaua ritener la naue, e la robba del Pereira in ſoccorſo della Città mal ſicura. Aſſai brieue tempo il bugiardo potè ſoſtenere l'impegno, perchè Iddio conduſſe colà alcune naui Portogheſi, che dauano nuoue certe, come i Giai ſtauano attualmente in guerre ciuili, e ogni penſiero de' Barbari era intento a diſtruggerſi tra loro, anzi che ad inuader Malacca. Adunque D. Aluaro in vedere ſcoperte le ſue doppiezze, leuoſſi affatto la maſchera dal volto, dichiarando che a niun conto voleua che Diego Pereira paſſaſſe Ambaſciatore alla Cina, e osò tacciarlo di graui calunnie, come indegno di queſta Carica. Con mille vmiliationi ſtudioſſi il noſtro Apoſtolo di placarlo, e arriuò ſino ad offerirgli a nome del Pereira trentamila ducati. Vi fecero anche i loro sforzi il P. Franceſco Perez, e Giouanni Suarez Vicario dell' Arciueſcouo in Malacca. Gli leſſero alcune lettere del Rè D. Giouanni, che ſtrettamente ordinaua a'ſuoi Miniſtri di fauorire il Santo negl' intereſſi della Fede. Gli moſtrarono gli Editti del Vice Rè dell India, che condennaua come reo di leſa Maeſtà chiunque ſi foſſe oppoſto a queſt' impreſa della Cina; ma il beſtial' huomo malamente oſtinatoſi cominciò ad infuriare, e battendo co' piedi la terra niente altro riſpondeua, ſe non che portaua così l'vtile della Corona, e così egli voleua, nè ſarebbe altrimenti. D. Franceſco Aluarez, Vditore, e Luogotenente, era riſoluto per debito di giuſtitia di reſtituire al Pereira il timone della ſua naue, e già ſtaua sù lo ſpedire Soldati, che lo prendeſſero a forza: Don Aluaro però riſaputa la coſa vi poſe alla guardia molti huomini armati; ſiche il Santo giudicò bene di pregar l'Vditore a ritenerſi da queſto attentato, che poteua cagionare di graui ſcandali, e qualche miſchia ſanguinoſa

nosa tra le parti.

2 Non haueua mai l'vmilissimo Santo in dieci anni manifestata a veruno fuorchè all' Arciuescouo di Goa la sua dignità di Nuntio Apostolico, e si faceua riputare come vn semplice Sacerdote, tenendo la sua giurisdittione quasi vna spada nel fodero. Solo nella presente occasione gli parue tempo di metter mano a quest' arma riserbata, giachè gli era riuscita vana ogni altra diligenza. Fecelo bensì con ogni maggior piaceuolezza, mostrando al Vicario Suarez i quattro Breui Apostolici, e pregandolo di significare a D. Aluaro le graui Censure, che non egli, ma il Sommo Pontefice fulminaua contro di lui, se persisteua ad impedirgli l'esercitio della sua Nuntiatura. Il Vicario trasferitosi a Palazzo rappresentò puntualmente il tutto. Ma l'effetto successe giusto al contrario delle speranze; imperochè il Capitano, che non rispettaua nè Dio, nè gli huomni, proruppe in maggiori smanie che mai, e delle minori cose fù, chiamare il Santo ipocritone, superbo, vbbriaco, fingitore di Lettere Apostoliche, e di Dignità, che non conueniuano ad vn ribaldo suo pari. Se nutriua vero zelo nel cuore, andasse al Brasile, ò al Monopotàpa, e lasciasse la Cina, doue insieme col suo Pereira pretendeua sotto finta di pietà guadagnare oro per sè, non anime a Dio. Queste, e altre ingiurie peggiori in dispetto della Scomunica, e del Santo diceua il forsennato con voce sì alta, che si vdiua fin dalla piazza, e gli stessi Idolatri ne rimaneuano scandalizzati. I Seruitori poi di D. Aluaro per adulare il lor Signore, si diedero a maltrattare il pouero Santo a guisa d'vn vilissimo mascalzone; e narrano Testimoni di veduta, che non poteua S. Francesco metter piè fuori di casa senza vedersi dietro vna squadriglia d'insolenti, che l'appostaua per le publiche strade di Malacca; e gli vsaua in parole, e in fatti tutti quegl' insulti, che sa vsare vna tal sorte di gentaglia scostumata

& ardita. Egli medesimo affermò confidentemente al Padre Francesco Perez, che fin'allora non haueua mai prouata simil persecutione; perciò i Cittadini di Malacca soleuano dire di lui, che patiua tra' Christiani quel Martirio, che da tanto tempo andaua cercando tra' Gentili.

3 Permise Iddio tali sciagure per raffinare in questo fuoco la carità del suo Seruo, il quale comparue sempre con l'istessa giouialità, e coll' istesso feruore di prima, nè sentiua altro disgusto, che di mirarsi serrato il passo alla conuersione dell' anime. Fù osseruato da' Nostri, che in tempo di questi trauagli ei persisteua le notti intere genuflesso dauanti al Diuin Sacramento, senza pigliare altro sonno, che appoggiando per vn poco la testa sù gli scalini dell' altare. Verso D. Aluaro, che gli si dimostraua tanto ingrato, non diede mai verun segno d'irriuerenza, nè il nominaua mai, che col titolo di Signor Capitano. Scrisse vna volta alcune lettere in Europa al Rè di Portogallo, e ad altri Personaggi di conto. Don Aluaro ingelosito le fè pigliare, e lettele tutte, doue pensaua di trouarui contro di sè le accuse, che meritaua, non vi trouò con sua gran marauiglia nè pure vn minimo cenno di doglianza. Ma alla mansuetudine del Santo pareua troppo poco il non danneggiare il suo Nemico. Non pasò mai giorno, che non offerisse per lui il Sacrificio della Messa, pregando con calde lacrime la Bontà Diuina di ritenere i castighi, che già si scorgeua pendenti sù l'empio suo capo. Confortò insieme il Pereira, acciochè operasse ancor'egli in simil maniera; come ci costa da quel che gli scrisse per viaggio prima di giungere a Sanciano, raccomandandogli molto l'vnirsi tutto a Dio per mezzo de' Santi Sacramenti, & esortandolo ad vna generosa patienza: *questo*, dice, *è il vero modo di vendicarci de' Nostri Nemici, placare per essi lo sdegno di Dio, e conferir loro tutto quel bene, che noi possiamo.*

Ss Ma

4 Ma ancorchè S.Francesco si affaticasse tanto per la salute di Don Aluaro, Iddio più volle hauer riguardo a'demeriti dell' vno, che alle preghiere dell' altro. Riuelò al Santo le orribili vendette, che preparaua di quel Sacrilego, e il Santo distintamente le predisse, dichiarando che D. Aluaro non haurebbe compito il suo gouerno: che tali calamità lo colpirebbono nella robba, nella riputatione, e nella vita, che il Mondo tremerebbe in vdirle; e quello ch'è peggio, soggiunse, e Iddio gli guardi l'anima. In realtà non passarono due anni, che D. Aluaro per varij delitti spogliato della sua Carica dal Vice Rè dell' India fù fatto condurre in catene a Goa, e d'indi in Portogallo. Quiui chiuso in perpetua prigionia, confiscatigli i beni, abbandonato da tutti, ricoperto sempre da vna sporchissima lebbra strascinò la vita tra infinite miserie, e morì, come dicono, all' improuiso d'vna cancrena, che gli mangiò a poco a poco le carni, e menaua puzzo sì fiero, che a niuno daua l'animo di accostarsi per medicarlo. In questa forma tanto spauentosa pagò le pene de' suoi misfatti l'infelice D.Aluaro. Assai diuersa fù la fortuna di Diego Pereira, il quale a istanza del Santo Padre riceuè dal Rè D.Giouanni mercedi ben' ampie, e molto più ampie le riceuè anche in questo Mondo da Dio, a nome di cui il Santo l'assicurò, che nè a lui, nè a'suoi Figliuoli mancherebbe mai di che viuere. Il tempo palesò con quale spirito hauess' egli parlato. Vn Figliuolo del sopradetto Pereira, chiamato Francesco dopo la morte di suo Padre cadde in molti disastri, sì che vn giorno non haueua niente che mangiare. Passò da quella casa vn Giouanetto di bellissimo aspetto, che vendeua pane, frutti, e molte altre prouisioni di vitto, e disceso Francesco alla porta ne pigliò in abbondanza, quanto bastaua per sè, e per tutta la sua Famiglia: ma non trouandosi in borsa denaro da sodisfare al pagamento, prese

vna

vna veste di sua Moglie per dargliela in pegno. Il Garzone con termini di gentilezza non poco superiori alla conditione, che dimostraua, ricusò il tutto, e lasciata cortesemente la miglior parte di ciò che portaua, disparue. Gran diligenza vsò Francesco per rinuenire il suo Benefattore, senza poterne mai hauer nuoua; onde giudicossi esser quegli vn' Angelo mandato da Dio a verificar le promesse del Santo.

5 Non apparendo più possibile l'Ambasceria della Cina per le stranezze di D. Aluaro, i Portoghesi pregauano il nostro Apostolo che restasse tra loro: massimamente che il penetrare nella Cina senza la scorta dell' Ambasciatore, era vn manifesto voler perdere la libertà, ò la vita con troppo gran pregiuditio di tutte l'Indie. Ma egli stiede sempre costante in ordinar colà il suo viaggio, dicendo che Iddio ve'l chiamaua. Per la comodità dell'imbarco adoperò molti mezzi appresso Don Aluaro, il quale in vltimo si contentò che restando il Pereira in Malacca, andasse la sua naue insieme col Santo a Sanciano, Isola della Cina. Pose bensì al gouerno della naue gente sua propria, perchè si spacciassero in Sanciano le mercantie a suo interesse, e lasciò sul vascello alcune poche persone del Pereira, a cui cedè vna scarsissima parte di tutto il guadagno. Appressandosi il tempo di partire, il Santo non hebbe cuore di prender congèdo personalmente dall' Amico, per non accrescere a sè, & a lui l'afflittione. Supplì adunque con vna non men' vmile che affettuosa lettera, il cui principio era il seguente. *Giachè Iddio non vuol più seruirsi di noi nella Cina, rimane che tutta la colpa s'attribuisca a' miei peccati, tanti, e sì grandi, che non a me solamente hanno nociuto, ma per me anche a voi, nelle grosse spese, che hauete fatte in apparecchio dell' Ambasceria. Ma pure Iddio sà qual fosse la mia intentione verso di lui, e verso di voi, la quale se fosse stata men che rettissima, ora per certo sen-*

tirei assai più dolore. Il Pereira molto consolato di tali espressioni d'affetto, gli mandò ad offerire quel poco di robba, e d'huomini, che la rapacità di D. Aluaro gli haueua lasciato sù la sua naue. Ringratiollo il Santo, e gli fece chiedere, a chi de' Suoi in particolare il raccomandasse. A Gasparo Mendez di Vasconcello, rispose il Pereira, dal quale riceuerebbe vna tal camera presso al timone. Nò, replicò il Santo, che il Mendez non verrà altrimenti a Sanciano; rimarrà in Malacca, e morirà tra poco. Staua il Mendez in prospere forze disposto a nauigare. All'improuiso infermò, e dopo quattro giorni da che la naue erasi allontanata da Malacca, conchiuse la vita, e adempì la Profetia.

6 In vedere il S.Padre sì pericoloso l'ingresso nella Cina, ritenne seco Antonio di S. Fede, che come natiuo di quel paese non sarebbe soggetto a gli editti rigorosi contro de' Forestieri, e con Antonio di S. Fede ritenne parimente quell'altro Giouane secolare, che haueua pur condotto da Goa, dal che si rende assai credibile che fosse ancor'egli di patria Cinese. Del resto non volendo esporre altri che sè a tanto gran rischio, tutti quei della Compagnia venuti seco, in cambio della Cina gli destinò al Giappone, doue tra brieue si portarono insieme con l'Ambasciatore del Rè di Bungo, che riceuuti parecchi onori nell' India se ne tornaua a quella Corte. Vn giorno prima di partir da' Nostri, di subito alla presenza loro gettossi sopra d'vn letto in alienatione da' sensi. Trattenutosi in questa guisa vn buon pezzo alzossi tutto affānato, quasi hauesse sognato di cose molto penose, e mandato dall' intimo del cuore vn profondissimo sospiro, nominò vna persona ben conosciuta, che dimoraua in Portogallo, & esclamò: ahi tale, Iddio te'l perdoni, perdoniti Iddio, ò tale. I Nostri stupiti notarono diligentemente il tutto per chiarirsi del misterio, e dalle prime lettere di Portogallo intesero che appunto

in

in quel tempo haueua quiui la Compagnia patito vn graue disturbo per certe strauaganze di quel Soggetto, torbidissimo di ceruello; giunse però ancòra l'auuiso, che Iddio erasi compiaciuto di sedare quella tempesta, e di riuoltare ogni cosa in sua maggior Gloria; il qual fauore di consenso vniuersale fù attribuito alle orationi del Santo. Per malattia contratta nel seruitio degli Appestati trouauasi in punto di morte il Padre Francesco Perez Superiore di quel Collegio. La principal consolatione ch'egli bramasse, era di spirar l'anima nelle mani di S.Francesco; perciò nel mirare, che il Santo veniua da lui a licentiarsi, non poco rattristossi, e pregollo di non abbandonarlo, sin che Iddio non lo liberasse affatto dal Mondo: ma il Santo stringendolo caramente al suo seno; non occorre, disse, che io rimanga per questo, perchè voi non morrete. Iddio vuol che viuiate; e vi riserba a nuoui trauagli per aiuto spirituale dell' India. Così proprio successe. Contro tutte le regole della Medicina il Perez guarì, e soprauisse circ' a ventisette anni, faticando sempre in Malacca, e altroue con più ardore di prima.

7 Auuisato S Francesco che già il vascello scioglieua dal porto, auuiossi colà in comitiua de'Nostri, e di molto popolo, che teneramente piangeua. Vno di questi era il Vicario Giouanni Suarez, il quale tiratolo da parte gli dimandò, se prima di partire haueua salutato D.Aluaro; e aggiunse che gli pareua ciò conueniente, per togliere ogni sospetto ch'egli conseruasse nell'animo alcun rancore verso di lui. A questo dire il S.Padre infiammatosi in volto: Iddio mi guardi, rispose, ch' io debba dare vn tale scandalo di salutare vno Scomunicato. D.Aluaro non mi riuederà più in questa vita: io l'aspetto al Tribunale di Cristo Giudice, a rendergli conto di tanto gran bene, che hà impedito per vna sua mera passione. Incontrata più inanzi vna piccola Chiesa sù la spiaggia

gia

gia del mare, inginocchiossi tosto di rimpetto allá porta, con gli occhi, e con le mani riuolte al Cielo, con singhiozzi, e lacrime quante poteua mai concepirne l'afflitto suo spirito, e in voce alta udita da tutti pregò il Signore per li meriti del suo Sangue pretioso, che si compiacesse di perdonare allo sfuenturato D. Aluaro: che se pur voleua castigarlo in questa vita, lo saluasse almeno nell' altra. Prostrata dipoi la faccia sul terreno vi stette alquanto, fauellando con Dio nel segreto del suo cuore, e in fine rizzatosi rinouò quel terribile atto di trarsi le scarpe, scotendole più volte sopra d'vn sasso: con che salito nel battello abbandonò per sempre la Città di Malacca tutta inorridita, e portossi alla naue di Diego Pereira, ch'era appunto la naue Santa Croce, già da lui benedetta, come addietro narrammo.

Passa da Malacca a Sanciano, e opera da per tutto cose marauigliose.

CAP. XI.

1 SI come fù questo l'vltimo viaggio, che S. Francesco Sauerio facesse, così parue che Iddio si affrettasse a conferirgli le sue gratie. Portaua la naue S. Croce cinquecent'Huomini con prouisione da viuere assai sufficiente; ma in progresso del viaggio calmati totalmente i venti rimase la naue immobile, e fissa quattordici giorni continui; per la qual dimora non preueduta cominciò a mancar nel vascello l'acqua dolce. Il Capitano comandò che non si adoperasse più quell' acqua per cuocer viuande, e solo si distribuisse ogni dì a ciascuno in vna scarsa misura per bere. Non bastando questo, inuiò il battello a rintracciare colà intorno qual-

che Isola, doue si potesse proueder d'acqua dolce conforme al bisogno. Datosi dunque il battello a cercare per quei mari, scoprì vn' Isola, che fù creduta la Formosa, e tentò di afferrarla; ma in sette giorni che vi faticò, non gli riuscì mai l'impresa, sì che senza verun soccorso ritornò alla naue, doue già i miseri Nauiganti erano ridotti all'estremo, e già cominciauano a morire. Iddio però aperse loro la mente, e vennero lacrimosi dal Santo, pregandolo di muouersi a pietà d'vn tanto popolo costretto a perire di sete in mezzo dell'acqua. Il Santo impose loro che genuflessi cantassero seco le Litanie dauanti ad vn Crocifisso. Fece poscia calar'in mare il battello, & egli vi discese dentro insieme con vn Fanciullo, al quale ordinò che assaggiasse l'acqua marina, se gli pareua dolce, ò salata. Ne attinse vn poco con la mano il Fanciullo, e gustatala, ella è salata, rispose. Raccoltosi il Santo in sè stesso gli disse, che la gustasse di nuouo, e l'Innocente con gran giubilo tosto soggiunse che la sentiua non più salata, ma dolce. Così S. Francesco assicurato del fauor di Dio risalì sù la naue, doue trouato vn cert' Offitiale Saracino, gli diè ordine, che si riempissero d'acqua marina le botti, e le altre vasa, quante ne haueua il Vascello. Entrati tutti in molta speranza compirono prontamente il comando. Ma prouata quell' acqua nel suo naturale amara come prima, alcuni di poca fede già si riputauano burlati. Allora il Santo Padre leuati gli occhi al Cielo formò sù tutte insieme quelle vasa il Segno della Croce; con che l'acqua mutato sapore diuenne subito sì dolce, e sì gustosa, che ciascuno confessaua di non hauerne mai beuuta la migliore. L'applauso di quel popolo fù come di gente rimessa in vita, e Iddio concesse al Santo la parte principale di quest' allegrezza con la riduttione di vn buon numero di Mori, i quali con le loro Mogli, e co' loro Figliuoli furon da lui battezzati. Quanto auanzò

zò di quell'acqua miracolosa se la spartirono tra loro i più riguardeuoli della naue, conseruandola vn pezzo sol per memoria del fatto: ma scopertosi ch'ella conteneua virtù da guarire ogni sorte di malattie, sparsa in varij Regni riempì tutta l'India di nuoue marauiglie, rendendo la sanità a moltissim' Infermi, che ne beuettero alcun poco.

2 Più prodigioso pare che possa dirsi vn'altro auuenimento, benchè operato, a prò di meno persone. Sedeua spensierato sù la sponda della naue vn Fanciullo di cinque anni, Figliuolo d'vn Maomettàno, e il vento, che soffiaua gagliardo, fece ad vn tratto pendere tutta la naue con molta furia da quella parte; perciò il Fanciullo non saputosi mantenere, cadde a piombo nel mare, e per la gran forza del vento non fù possibile d'ammainare sì presto le vele, che gli si desse soccorso, ma conuenne lasciarlo preda alla rapacità de' pesci. Il pouero suo Padre accorato si nascose nel fondo della naue, dimorandoui tre giorni sempre piangendo; e vscito poi sopra all'aperto, in riguardar' il mare, che gli haueua ingoiato il Figliuolo, rinouaua più che mai le grida, e le lacrime. Incontrollo il Santo, che nulla sapeua del successo. Richiesèlo perchè tanto si querelasse, e intesa da lui la sua disgratia, si gli disse, siete voi contento di creder'in Cristo s'egli vi renderà il vostro Figliuolo viuo sù questa medesima naue. Ogni cosa promise l'afflitto Padre, e il Santo accettata la promessa si pose a pregar' Iddio della gratia. Dopo tre giorni ecco che vna mattina allo spuntare dell'Alba con singolare stupore di tutti fù veduto il Fanciullo, che sedeua come dianzi sù la piazza scoperta della naue, viuo, sano, & allegro. Chiamato il Padre corse subito ad abbracciarlo, e l'interrogò doue fosse stato in quei sei giorni; al che rispose l'altro, che sol si ricordaua di esser già caduto nel mare; del rimanente non poteua render di sè con-

to veruno. Ma ciò che non sapeua spiegare il Figliuolo, seppe ben' intendere il Padre. Andò prontamente dal Santo, e assai più di quanto erasi obbligato, offerì al sacro Battesimo sè, la sua Moglie, il Figliuolo, e vn Seruitore, i quali tutti detestata l'empia Setta di Maometto si rendetter Cristiani, & i Genitori del Fanciullo vollero che gli si ponesse nome Francesco, per alcun segno di gratitudine a sì glorioso Benefattore.

3 Giunse la naue S. Croce a Cincèo Isola delle Costiere Cinesi, in cui dimoraua vn gran numero di Negotianti, Etiopi, Indiani, e di più altre Nationi. I Passeggieri della naue non pareua che hauessero lingua che per parlare de' miracoli accaduti: onde molti di quegl' Infedeli in vdir simili racconti si accostauano per curiosità a contemplare quell' Huomo de' miracoli. Vna volta in particolare accorse vna turba di sessanta Maomettani, e il nostro Apostolo presa l'opportunità voltossi a predicar loro i Misteri della Fede con tanto ardore, che gli riuscì di tirarli tutti in vn medesimo tempo nelle reti di Cristo, e battezzolli dentro alla naue. Nell'atto del battezzare auuenne vn nuouo prodigio, perochè ad vn tratto vidési il Santo di statura gigantesca molto superiore alla sua ordinaria. Chiunque lo rimiraua dal lido, giudicò da prima ch' egli fosse salito sù qualche sgabello; ma osseruando che si moueua per ogni verso sempre con la stessa grandezza, non si finiua mai di stupirsi. Vn certo Stefano Ventura attesta di sè, che per meglio chiarirsi, montò sù la naue, e conobbe molto bene che il Santo toccaua co' piedi il tauolato come gli altri, e pure seguiua a mostrarsi di corpo sì eminente, che stendeua il braccio assai lontano ad infonder l'acqua sopra le teste di coloro, che gli stauano d'intorno genuflessi. Durò quest' apparenza fin tanto che fù terminata la funtione del Battesimo, dopo la quale ritornò il Santo alla sua consueta misura.

4 Da Cincèo auanzatisi oltre, haueuano già passata l'Isola di Sanciano, quantunque ciascuno stimasse che vi rimanesse non poco per arriuarui. Gli auuertì il Santo ch'erano già trascorsi. I Marinari però mal credendo alle sue parole voleuano troppo più del bisogno tirar' innanzi; & il Capitano non fidandosi nè dell' vno, nè degli altri, volle che si trattenesse la naue, e andasse il battello ad esplorare il paese. Capitò il battello all' Isola proprio di Sanciano, e stette alcuni giorni a tornare, tanto che quei della naue entrarono in forte sospetto che alcun verto Tifone non l'hauesse sommerso: ma il Santo Padre fè lor sapere che non temesser di niente, perchè presto il battello saria venuto saluo con varij rinfreschi, che inuiarano i Portoghesi di Sanciano; e aggiunse che appresso verrebbero essi medesimi ad incontrargli, e a condurli nel porto. Conforme alla predittione tornò appunto il battello carico di rinfreschi, e comparuero i Portoghesi con le lor naui, dalle quali guidata la naue S. Croce approdò all'isola di Sanciano, destinata da Dio al Santo Pellegrino per termine di tanti suoi viaggi, che posti insieme in vna linea, al conto di ben periti Geometri basterebbero a circondare più volte tutta l'ampiezza del nostro Mondo sublunare.

5 Sanciano è vn'Isoletta della Cina, sterile, e mezzo deserta, situata di rimpetto alla Prouincia di Canton, al cui dominio appartiene. La Nation Portoghese trafficaua in questo porto le sue mercantie, perchè i Cinesi, come dicemmo altroue, non dauano l'ingresso dentro alla Cina a veruno straniero; anzi nè meno si permetteua a' Mercanti di fabbricare in Sanciano case di muro; perciò i Portoghesi venendo colà ergeuano sul lido alcune capanne di legno, ò di frasche, e nel partire le gettauano a terra. Il Santo entrato in Sanciano fù accolto con la veneratione douuta al suo gran merito. Procurò egli subito che si edificasse vna Chiesa,

la

la quale in due ſoli giorni rimaſe compita di aſſi, e di fraſconi, ſecondo la ſemplicità di quel luogo. Quiui ogni mattina celebraua il Diuin Sacrificio; predicaua cotidianamente a'Portogheſi; ſpiegaua il Catechiſmo a gli Schiaui, alle Donne, e a'Fanciulli; vdiua le Confeſſioni, e amminiſtraua il Diuin Sacramento dell'Altare: benchè la maggior parte di queſti ſacri eſercizi non li reſtringeua alla ſola Chieſa, ma douunque ſi preſentaua l'occaſione, nel porto, nelle naui, nella ſpiaggia, ogni luogo gli ſeruiua di Chieſa per ſantificare la gente. Viueuano comunemente i Portogheſi in quel cantone dell'Oriente con moltiſſima libertà, e ſembraua il Porto di Sanciano vna piazza di giuoco, di ſenſualità, di riſſe, e di vſure: ma lo Spirito di Dio, che ardeua nel cuore del Santo, aſſai preſto dimoſtrò la ſua forza, arriuandoſi a ſegno, che ſi faceu'a gara nelle opere di pietà Criſtiana; e gli ſteſſi Gentili hebber molto da ammirare, e ne commendauano la noſtra Fede.

6 Fra gli atti di carità, che S. Franceſco praticaua in Sanciano, ſi era l'aiutare gl'Infermi, il ſouuenire i Mendichi e il collocare in decente Matrimonio le Donne pericolanti; per le quali coſe andaua egli ſteſſo accattando limoſine. Sopra ciò mi conuien riferire vn fatto de' più marauiglioſi, che ſi trouino mai raccontati. Cercaua il Santo la dote per certa Giouane bramoſa di metter'in ſaluo la ſua oneſtà, & a queſt'effetto fè ricorſo da vn Mercante chiamato Pietro Veglio, huomo ricco, niente meno generoſo nello ſpendere per li ſuoi guſti, che per ſoccorſo de Poueri. S. Franceſco haueua ſeco qualche particolar domeſtichezza, e rammentaſi, che nauigando con eſſo lui nel ritorno dal Giappone, l'eſortaua ſpeſſo a ſcontare le ſue colpe con alcun' eſercitio di penitenza, maſſimamente del diſciplinarſi. Ma non daua l'animo al buon'huomo di eſeguire que-

ſti conſigli, ſcuſandoſi con la delicatezza delle ſue carni; al che riſpondeua il noſtro Apoſtolo ch'egli ſi ſarebbe flagellato in ſua vece, e di fatto più volte il Veglio ſentì lo ſtrepito delle orrende percoſſe, che per lui ſi daua il fedele Amico ne' naſcondigli della naue. Or' vn giorno, che coſtui ſtauaſi trattenendo al giuoco degli Scacchi, gli ſi accoſtò il Sànto Padre a dimandargli qualche ſuſſidio per dotare quella Fanciulla, di cui diceuamo. Il Veglio che ſi dilettaua ſempre di facetie, in mal punto, diſſe, ſiete venuto, Padre Franceſco: vi par queſto tempo da chieder' il mio, mentre io tanto mi affatico per guadagnare l'altrui? Ripigliò il Santo, che ad operar bene ogni tempo era a propoſito, e che il dare a Dio ſarebbe vn giuocare al ſicuro, ſenza riſchio di perdere. O Padre, ſoggiunſe l'altro, digratia non mi date più impaccio; eccoui la chiaue della mia caſſa: io ve ne coſtituiſco padrone; andate, e prendete quanto vi piace. Andò il Santo, e preſi da vn ſacchetto trecento ſcudi riportò ſenza dir'altro la chiaue. Dopo compito il giuoco hebbe il Veglio curioſità di vedere quanto denaro gli mancaua, e vſata ogni diligenza (ò ricontaſſe la moneta, ò riconoſceſſe i ſacchi colmi, e intatti, ò in qualunque altra maniera ei ſi faceſſe) trouò che non vi mancaua niente, e vi erano come prima trentamila Taes, che formano la ſomma di quarantacinque mila ducati de'noſtri. Chiaritoſi dunque del vero vſcì ſubito in cerca del Santo, interrogandolo ſe haueua eſtratto niente dalla ſua caſſa, e il Santo riſpoſe di hauer' eſtratti trecento ſcudi. Ciò non può eſſere, replicò il Veglio, perchè io trouo tutto altrimenti: ma comunque ſia queſto, voi Padre Franceſco, mi hauete fatto vn gran torto, perchè quando io vi preſentai la chiaue, mia intentione ſi fù, che ci diuideſſimo inſieme per metà quel danaro, e voi non ne hauete accettato nulla, ò almeno sì poco. Il noſtro Apoſtolo illuminato da

Dio ben penetrò l'intimo del cuore, da cui procedeua vn sì alto parlare. Fermossi alquanto in atto di marauiglia, e acceso tutto di Spirito, Pietro, disse, Iddio che riguarda non tanto l'opere, quanto la volontà, hà gradita la vostra offerta, come fosse adempita: a suo tempo egli vi renderà il premio che meritate: io trattanto da sua parte vi prometto, che in questa vita temporale non caderete mai in pouertà. Vi assaliranno molte disgratie, ma il fauore de' buoni Amici vi manterrà sempre saldo; e in oltre io vi assicuro che non morrete, prima che dal Cielo ne riceuiate l'auuiso. Da sì fauste promesse, massimamente da quest' vltima troppo più importante dell'altre, concepì il Veglio vn' indicibile allegrezza; ma perchè non gli era stato espresso nulla di particolare, si ardì vn giorno a chiedere qual sorte d'auuiso gli verrebbe dato dal Cielo intorno alla sua morte. Senza esitar niente S. Francesco prontamente rispose; quando il vino vi saprà d'amaro, l'haurete per segno della vostra morte imminente; allora preparateui, e sappiate certo che Iddio allora vi chiama.

7 Tal fù la Profetia. Rimane quì da narrare qual' esito ella sortisse. Primieramente hebbe assai dell' ammirabile la mutatione improuisa seguìta nel Veglio; perochè quantunque fosse solito a viuer da Cristiano non dissoluto, da quel punto in poi principiò a menare vna vita perfetta, e con la professione di Mercante congiungeua i costumi di santo Religioso. Sino all'estrema vecchiezza campò sempre in prosperità di fortuna, sempre ricco, sempre sano, sempre amato da tutti, e in diuersi pericoli di fallimento i suoi Amici lo soccorser del loro, e lo fermaron nel posto. In fine vn giorno mentre sedeua gagliardo, & allegro ad vn solenne conuito nella Città di Meaco, dimandò da bere, e in appressare il bicchiere alla bocca, gli parue il vino amaro come fiele. Ricordossi tosto dell' antica predit-

ditione del Santo. In faccia cambiossi tutto di colore; Gli corse per le vene vn' orribil paura, e per più afficurarsi della verità, diede a gustare il medesimo vino a'suoi vicini, i quali sentitolo, dissero ch' egli era d'vn' ottimo sapore. Tuttauia non sodisfatto di ciò, fece più volte recare nuouo vino, e nuoue tazze, ma sempre ad vna maniera prouò quel liquore spiaceuole, & amaro. Deposta per tanto ogni ragion di dubitare offerse a Dio cordialmente le sua vita, e spiegata a'Conuitati la Profetia, che già staua sul compimento, si ritirò a prepararsi seriamente per la morte, confessandosi, e distribuendo a'Poueri gran parte del suo capitale. Vscito poi di casa andò a trouare gli Amici, e licentiossi da loro con moltissima pace per l'altra vita, quasi hauesse a partire da vna Città ad vn' altra. Parecchi nel vederlo così sano, credettero, che la vecchiaia l'hauesse sbalordito, e voleuano con alcuni scherzi diuertirlo da quei pensieri; ma il buon Vecchio, che ben sapeua non esser' il suo vn negotio da burle, pregolli di conuertire a più opportuni consigli il loro amore, venendo seco ad assistere al suo Funerale. Tosto che publicossi per la Città di Macao il rumore d'vna tal nouità, accorse alla Chiesa gran turba di popolo, la maggior parte del quale stimaua di prendersi piacere da quella, come lor pareua, strauagante pazzia. Il Veglio giunto colà prostrossi ginocchione con affettuose lacrime d'auanti all' altare. Riceuuto il Santissimo Corpo del Signore, da sè stesso si pose a giacere in atteggiamento da morto sopra vna bara coperta di bruno quiui preparata con doppieri accesi d'intorno, e si cantò secondo il concertato la Messa solenne di Requie, dopo la quale il Sacerdote in paramenti lugubri discese al feretro, l'asperse d'Acqua benedetta, e intonò l' vltimo, e tremendo Responsorio, com' è costume a'Defonti. In questa guisa ciascuno attendeua il termine della scena; quando vn Seruitore

del

del Veglio accostatosi alla bara per aiutare a scenderne il suo Padrone lo chiamò, e riscosselo più volte. Ma dal sentirlo tutto freddo, & immobile, si auuide ch' egli da douero era morto; e pieno di stupore cominciò a gridare, facendo auuisata la gente. Leuossi allora per la Chiesa vn pianto di tenera diuotione. Diedero tutti infinite lodi al S. Padre, che da parecchi anni era già salito alla Gloria del Paradiso, e vn sì bel caso diuulgatosi ne' Regni dell' India stimolò molti huomini facultosi a diuenir liberali con Dio nella persona de' suoi Poueri.

8 Altre nuoue riuelationi riceuè S. Francesco in quest' Isola di Sanciano. Raccontò a' Portoghesi le risse, che in quel tempo seguiuano circa duemila miglia lontano tra'l Capitano di Malacca, e D. Bernardino di Sosa. Promise che sarebbe fra poco venuta dal Giappone vna naue, che riputauasi già perduta; e appunto dopo due giorni fu in porto, campata da graui pericoli di tempeste. Vn Mercante Portoghese, che haueua dato in sua casa l'albergo al Santo, partì da Sanciano, e pretese (non si è saputo per qual cagione) di partire nascostamente da lui, senza curarsi nè pur d'aspettare vn suo Vascello, che si attendeua di ritorno da certa Isola della Cina. La seguente mattina il Santo Padre dopo celebrata la Messa, girando gli occhi d'intorno a' Circostanti dimandò loro che cosa fosse del tale suo Ospite. Gli venne risposto ch'erasi imbarcato alla volta di Malacca, e che già si trouaua in alto Mare. Compostosi S. Francesco in atto di seuerità straordinaria, con vn doloroso sospiro esclamò; infelice! doue lo conducono i suoi peccati? Sà ben' egli ciò che pretende in Malacca, ma non sà al certo la morte, che quiui l'aspetta; e che morte! nè disse più auanti. Indi riuolto ad vna parte della Chiesa verso la marina, accennando col dito, ecco là, disse, che viene la sua naue; perchè almeno non

as-

aſpettarla? perchè fugge? chi lo caccia? Attoniti gli Aſtanti, nell' vſcir di Chieſa ſi poſero a guardare ſe compariſſa in mare la naue indicata dal Santo; e acciochè s'intendeſſe con qual lume l'haueua ſcoperta, ſol dopo alcune ore ſi vide a vele gonfie ſpuntare dall' Orizzonte. In queſto il Mercante proſeguì il ſuo viaggio verſo Malacca, e vi giunſe a ſaluamento. Ma poco dipoi portatoſi a far tagliare certo legname in vna ſelua preſſo alla Città, diede in mano de' Malandrini, da' quali trucidato finì miſeramente la ſua vita.

9 Era quell' Iſola di Sanciano infeſtata da ferociſſime Tigri, che la notte dalle vicine foreſte entrauano ne' luoghi popolati a sbranare Fanciulli, Donne, e altra gente più imbelle. Il Santo fermoſſi vna ſera doue ſoleuano paſſare quei crudeli Animali, e incontratone vn branco, che andaua alla preda, ſpruzzolli d'Acqua benedetta, ordinando loro, e a tutti di lor razza che non ardiſſero mai più di moleſtare quegli abitanti. Mirabil coſa! Le Beſtie ad vn tratto voltaron' in dietro, nè mai in auuenire comparuero Tigri nel paeſe. Si atteſta parimente ne' Proceſſi che il Santo riſuſcitò quiui vn Fanciullo; non riferendoſi però altre circoſtanze del ſucceſſo, non poſſiamo noi dirne d'auantaggio.

Tenta di nuouo di penetrar nella Cina, ma ammalatoſi in Sanciano ſantamente vi muore.

CAP. XII.

1 BEnchè il noſtro Apoſtolo faceſſe tante gran coſe in Sanciano, non haueua l'anima fiſſa in quel luogo, e tutto il ſuo affetto era riuolto alla Cina, che già ſi rimiraua dauanti a gli occhi. Si miſero quei Portoghe-

ghe-

gheſi a diſſuadergli vna tal riſolutione, che lor ſembraua vn temerario ardimento. Gli eſagerauano le ſeueriſſime leggi de' Cineſi contro de' Foreſtieri; la ſomma vigilanza nelle Guardie, e l'ineſorabil rigore ne' Gouernatori: in pruoua di che gli narrauano lo ſtrano accidente occorſo l anno addietro ad vna lor naue, la quale sbalzata dalla tempeſta in vna di quelle ſpiagge, venne ſubito confiſcata, e gli Huomini, quanti erano nella naue, peſtati prima ben bene a colpi di baſtonate furono meſſi a perpetua catena. Qual riſpoſta deſſe il Santo a ſimili terrori, ſi può dedurre dall'vltima lettera ch' egli ſcriſſe al P. Franceſco Perez, doue accennati i pericoli di quel paſſaggio: *Son certo*, dice, *che in andare alla Cina obbedirò a Criſto, che ci auuiſa, qui amat animam ſuam in hoc Mundo, perdet eam, qui autem perdiderit animam ſuam propter me, inueniet eam, la qual ſentenza corriſponde a quell' altra del medeſimo Signore, nemo mittens manum ad aratrum, & reſpiciens retro eſt aptus Regno Dei. Giachè dunque i pericoli dell' anima ſi debbon temere tanto più di quegli del corpo, hò riſoluto di auuenturare la vita temporale, per non metter' a riſchio l'eterna. E che occorre dir più? Son fermo di paſſare alla Cina, e non farò altrimenti. Conducami Iddio, e ſi compiaccia di aſsiſtermi ad aumento della ſanta ſua Legge, e poi faccia l'Inferno quanto sà, e quanto può, che io no'l curo niente. Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Così egli.

2 Gli crebbero le difficoltà per difetto di chi lo ſeruiſſe nella Cina d'Interprete; perchè quell' Antonio Cineſe condotto dal Seminario di Goa, eraſi in gran parte dimenticato della volgar lingua materna, e niente affatto ſapeua del linguaggio letterale più nobile, in cui ſolo è lecito nella Cina di parlare co' Mandarini, e con gli altri di Corte. Nondimeno il S. Padre ſi diede tanto a cercare, che in vltimo hebbe fortuna di trouare vn

Cinese ben pratico di quella fauella, il quale cortesemente gli si offerse. Maggior fastidio fù di trouar Marinari, che volessero colà trasportarlo, mentre le medesime pene minacciate a'Forestieri, che mettessero piè nella Cina, erano intimate a chiunque ve li conduceua. Ma, come a Dio piacque, comparue vn Mercante del paese, in cui hebbe più forza la cupidigia del guadagno, che il timor della morte. Esibissi costui a condurlo, purchè riceuesse condegna mercede di sì graue pericolo, e il Santo pattuì di sborsargli circ'a dugento cinquanta scudi, che a tal fine conseruaua, raccolti per carità da' suoi Diuoti. Venne anche a determinarsi la maniera particolare del tragetto, e si conchiuse, che il Mercante co' soli suoi Figliuoli nel maggior buio della notte lo porterebbe in vna barchetta a remi sordi, e lo lascerebbe nella Cina sù le spiagge di Canton, Città populatissima, Capo di quella Prouincia da lei denominata. Questo partito all'istesso Mercante parue dipoi troppo inumano, & esibissi a tenerlo per tre, ò quattro giorni nascosto in vna sua casuccia fuori de' Borghi, d'onde vna mattina innanzi l'Alba lo licentierebbe: ma con questa conditione, che se il Santo fosse pigliato da'Ministri del publico, non douesse mai per veruna sorte di tormenti manifestare nè chi, nè come l'hauesse condotto. Il S. Padre obligossi con giuramento al segreto richiesto, e l'altro promise, che sbrigatosi da alcuni suoi affari saria tornato a stabilire il giorno più preciso per l'esecutione del concertato. Scrisse il Santo ad vn suo Confidente, che ben vedeua in questo negotio, che il Mercante infedele molto facilmente l'haurebbe per viaggio spogliato di tutto, & in vece di portarlo a Canton l haurebbe portato in qualche Isola deserta, ò gettato nel mare, e siegue a dire col solito suo ardore, che null' altro gli premeua, fuorchè obbedire a Dio, qualunque cosa fosse per auuenire.

3 Ma i Portoghesi scorgendo ch'egli non si atterriua di niente, entrarono in vna strana paura, che il Mandarino Cinese Gouernatore di Canton, non contento di punire lui solo, sfogherebbe la collera contro la Nation Portoghese, venendo a depredare la loro robba, e forse anche a metterli tutti a fil di spada; onde intimoriti andarano in truppa dal Santo a dolersi acremente, che per vn' indiscreto suo zelo non si curasse di esporre tutti loro a sì graue cimento di perder' insieme gli haueri, e la vita. Consologli il Santo, assicurandoli che non pretendeua di giouare a gli Stranieri con nuocere a' Suoi. Stessero pure di buon' animo, perchè voleua esser solo ad incontrare ogni pericolo, e non entreria mai nella Cina fin tanto che i legni Portoghesi non fossero partiti per Malacca, e non fossero in saluo con le loro mercantie. Indi a non molto l'inuestì vna febbre gagliarda, che lo rese infermo per due intere settimane, e gli Amici pigliata l'occasione erano di continuo a molestarlo, facendo del Profeta, e dicendo douersi da lui vdire gli auuisi del Cielo per deporre quel sì imprudente pensiero: ma il Santo, che assai più di loro sapeua la volontà del Signore, stette saldissimo, e tosto guarito tornò a disporre le cose del suo viaggio.

4 In tanto i vascelli Portoghesi lasciaron' il Porto di Sanciano, nè si trattenne quiui fuorchè la naue S. Croce, sù la quale S. Francesco era venuto da Malacca. Rimaso egli co' pochi di quell' vnica naue, si vide subito in tal penuria d'ogni cosa, che malamente poteua procacciarsi in limosina tanto pane, che gli bastasse a viuere. Par certo incredibile che trouasse tanta durezza in quegli Huomini, che poco prima haueua liberati dalla morte con l'insigne miracolo di tramutare in dolce l'acqua marina: ma lo star' egli tanto costante circa il suo passaggio alla Cina, gli conciliaua grandemente l'odio comune; e per esser coloro quasi tutti dipendenti

da D. Aluaro Ataide nemico capitale del S. Padre, vollero più tosto adulare il lor Padrone, che vsar gratitudine al loro Benefattore. A me però gioua di ridurre la cosa a più alto principio di vna particolar dispositione del Cielo, che andaua preparando a S. Francesco la morte in vn' abbandonamento totale d'ogni vmano conforto; & è appunto quel genere di morte, che il Redentore scelse per sè stesso, e l'hà molte volte conceduto a'suoi più cari, per rendergli a sè più somiglianti. Al medesimo fine permise Iddio che non osseruasse la parola quel Cinese, che voleua seruire d'Interprete. Similmente il Mercante, che doueua secondo i patti condurre il Santo alla Cina, gli mancò di fede, e mai non comparue; nè possiamo dire se questa ritirata nascesse in costoro dal timor delle pene, ò da' cattiui offitij di alcun Portoghese maleuolo. Così il pouero Santo, già tanto riuerito, & amato da tutti, stentaua ora in quella solitudine, solo, disgratiato, e mal veduto da ognuno. Ma non per questo sgomentauasi punto; anzi nel rimirarsi tanto derelitto da gli huomini, prendeua vn' efficace motiuo da troppo più confidare nella protettione del suo Signore, e passeggiaua spesso sù la riua del mare in faccia della Cina, precorrendo con sospiri, e con l'intimo del cuore doue non poteua tuttauia penetrare col corpo. Singolar coraggio gli aggiungeua vn' auuiso capitato, che l'Imperator della Cina hauesse spediti alcuni suoi Letterati in varie parti a prender notitia delle Religioni straniere, d'onde il Santo speraua che portata quiui al confronto dell' altre la Legge Cristiana, sarebbe senza dubbio riconosciuta per vera. Erasi anche diuulgato che il Rè di Sian disegnaua di mandare l'anno seguente al Rè Cinese vna solenne Ambasceria, e quando al Santo fosse mancata la presente occasione, stabilì di andare fino a Sian, per trouar passaggio con quell' Ambasciatore.

Tali

5 Tali erano gli affetti, tra' quali di continuo si raggiraua quella mente generosa. Nè restringeua già S. Francesco i suoi disegni al solo Imperio della Cina. Dopo conuertita la Cina haueua in animo di trasferirsi nella Tartaria. Quindi d'auanzarsi nell'Etiopia; poscia d'internarsi in tutto il resto dell'Africa, e finalmente di ritornare nell'Asia ricco d'innumerabili spoglie tolte all'Inferno. E fosse pur piaciuto alla Prouidenza Diuina di concedergli solo dieci altri anni di vita, quanti appunto ei ne bramaua, che ora vedremmo in tanti più Regni trionfar la Croce di Cristo. Ma mentre il nostro Apostolo si accingeua ad imprese sì vaste, Iddio il voleua in Cielo tra' Beati, non più in terra tra' Barbari: e pare che il Signore facesse con esso lui, come già fece con Abramo, a cui trattenne il braccio, allora giusto che il glorioso Patriarca staua per compire il Sacrificio, che Iddio stesso gli haueua comandato. In questa forma suole tal volta quell'infinita Bontà amorosamente scherzare co' suoi Serui, chiamandogli ad operar cose grandi, senz'accettare da loro fuorchè la sola prontezza di offerirsi: perciò risoluto il Signore di tirare alla Patria il nostro Pellegrino, gli mutò ad vn tratto il cuore, siche infastidito il Santo di tutte le cose terrene, non sapeua ormai gustar più niente di questo Mondo. I suoi ragionamenti sempre erano della morte, sempre del Paradiso. Fissaua gli occhi al Cielo, quasi facendo l'amore con quella bellissima Sposa, per cui dileguauasi tutto in teneri pianti. Non può miga negarsi, che già da qualche tempo non hauess' egli riceuuti da Dio molti taciti auuisi del suo passaggio vicino, e l'haueua in varie occorrenze significato, benchè senza intenderne più che tanto, nè il quando, nè il come. Sappiamo che nell'vltimo partire da Goa, interrogato da vn' Amico quando si sarebbero riueduti, non mai, rispose, se non che in Paradiso, ò al più tardi, nella Valle di Giosafat.

ſafat. Trouandoſi vn giorno in Sanciano inſieme con alcuni Portogheſi, li rimirò tutti d'intorno, e sì diſſe, Fratelli contiamoci bene, perchè di quanti quì ſiamo, la maggior parte di noi nello ſpatio di vn'anno ſaremo ſotterra: e veramente auuenne, che di ſette che erano, cinque in quell'anno morirono, e di queſti vno fù il medeſimo Santo. Adeſſo però che ſi accoſtaua il tempo per lui ſtabilito, Iddio non mancò di riuelargli chiaramente il giorno, e l'ora preciſa della ſua morte, e il Santo Padre prediſſe tutto ciò a Franceſco di Aghiar, il quale poſcia l'atteſtò con ſolenne giuramento.

6 Il dì venteſimo di Nouembre nel ritorno che faceua S. Franceſco dal celebrare la Meſſa per vn Defonto, ſentiſſi ſorprendere dalla febbre. Ben conobbe ſubito che queſta doueua eſſer l'vltima ſua malattia, onde ritiroſſi nella naue al comune Spedale de' Poueri, per morire da pouero, qual'era ſempre viuuto. Ma l'agitatione perpetua del mare l'impediua non poco dall'applicare la mente a Dio con quella quiete che deſideraua. Per queſto il giorno ſeguente pregò di eſſer rimeſſo in terra; e leuato di naue fù ſenza veruna pietà laſciato sù la nuda ſpiaggia, a Cielo ſcoperto, mentre già incrudeliua l'inuerno, e attualmente ſoffiaua vna freddiſſima Tramontana. Molto volentieri ſarebb'egli reſtato in quell'eſtreme miſerie, ſe non che Giorgio Aluarez Mercante Portogheſe a tale ſpettacolo s'intenerì, e non ſoffrendogli il cuore, che vn'Huomo di tanto merito veniſſe trattato come vna beſtia, il fè portare a certa ſua capanna, quantunque poco più comoda del ſemplice lido, eſſendo ancor'ella da molti lati eſpoſta al vento, e mal teſſuta di paglia, e di fraſche. Dall'affanno del petto, e da altri ſegni ſi ſcoperſe l'infermità per male di Punta, e l'Aluarez eſortollo a temprare alquanto l'ardore del ſangue con l'apertura della vena. Preuedeua il Santo che ogni medicamento ſarebbe inutile;

tile, e che l'incisione della vena era da temersi molto per la poca peritia del Chirurgo di quel luogo: nondimeno spogliatosi affatto d'ogni suo volere si offerì tutto all'obbedienza dell'Ospite, acciochè disponesse di lui, come più gli piaceua. Il taglio fù appunto qual poteua sperarsi da simil mano. Rimasero i nerui stranamente offesi, e rattratti con vno spasimo atroce, che tosto gli giunse nel Braccio: ma ad vn semplice cenno dell'Aluarez si sottopose l'Infermo al secondo taglio, il quale riuscì niente manco infelice del primo, e inasprigli lo spasimo de' nerui; anzi gli cagionò vn graue sdegno di stomaco, e vn'aborrimento totale del cibo; massimamente che di questo ne staua sì mal proueduto, che il cibo più delitioso furono alcune mandorle, dategli per limosina dal Capitano della naue.

7 In tutti gli anni che S. Francesco faticò nell'Indie, haueua sopra ogni cosa desiderato l'onor del Martirio, e non sapeua quietarsi quell'Anima grande di douer terminare la vita in altra maniera, che per mano de Barbari in testimonianza della Fede. Giachè dunque i suoi peccati, com'egli stimaua, lo priuauano di tanta gratia, il maggior suo conforto si era, di morire almeno fra le miserie di quella pouertà, e fra le angustie di quei dolori. Riceueua tutto ciò come paterne carezze del suo Signore, onde appariua con la faccia sempre giouiale, senza mai lamentarsi di nulla, nè mostrare altra voglia, che di stringersi presto con Dio, rimirando in alto, ò ad vn diuoto Crocifisso, che teneua nelle mani, bagnandolo di dolci lacrime. Non ci è concesso di riferir quì le sue parole, perchè godeua di star solo per più libertà da sfogare il suo cuore, e quando parlaua, soleua per lo più parlare in latino, poco inteso da chi l'vdiua. Quell'Antonio Cinese; che dal Seminario di Goa, doue fù educato, chiamossi di S. Fede, non ci seppe ridire, se non che ripeteua spesso con grande affetto,

ò san-

ò Santissima Trinitas, ò bone Iesu, ò Deus cordis mei, e souente si raccomandaua alla Madre di Misericordia con quelle dolcissime voci, *Monstra te esse matrem*: aspirationi tutte, che il Santo haueua familiari anche in tempo di sanità, e gli stauano tanto fisse nel cuore, ch'era vdito a replicarle fin di notte, mentre dormiua. A'ventotto del mese la febbre l'assalì in testa, e con l'alteratione della testa gli sopraggiunse vn delirio, il quale ben può chiamarsi vn delirio da Santo, che tutto proruppe in cose di Dio, e del suo andare alla Cina. Passato il delirio perdè affatto la parola, e si giudicaua che douesse ad ogni ora spirare; mà all'ingresso del Dicembre rinuenne, e ricuperato l'vso della lingua proseguì ne' feruenti colloqui di prima. Vero è che trouandosi la natura totalmente prostrata, non fù più possibile di prender ristoro col cibarsi di niente; e allora il Santo Padre vedendosi mancare, ordinò che si riportassero alla naue i Paramenti sacri insieme con alcuni libri Spirituali, acciochè dopo la sua morte non andasse in mano de gl' Idolatri quel tesoro, stimato da lui sopra tutte le ricchezze del Mondo.

8 Habbiamo narrato nel decorso di questa Istoria molte predittioni profetiche, le quali furono sì frequenti, e con circostanze tanto minute, che il dono della Profetia parue in S.Francesco non conferito di passaggio al modo comune de gli altri, ma riputossi come permanente, & abituale; si che il P. Antonio Quadros, Huomo grauissimo, e Prouinciale nell'Indie, attestaua, che delle sue Profetie auuerate ne haueua vdite raccontare più di centomila. Ora sù gli estremi momenti non rimase già egli abbandonato da questo spirito, nè finì di profetare prima che di viuere. Gli assisteuano d'intorno Antonio di Santa Fede, e quell'altro Giouane condotto da Goa, di cui altroue si è fatta mentione. Il Santo fissatosi a riguardare questo secondo, mostrossi graue-

men-

mente turbato: indi due volte in atto di molta compassione ripetè, ò miserabile! e parlò con le lacrime senza dir' altro. Che volesſ' egli significare, chiarissi di lì a sei mesi, quando il disgratiato dato in preda ad ogni sorte di sensualità morì subitamente colpito da vn' archibugiata, non rimanendo a noi quasi veruna speranza di sua salute.

9 Sembraua ormai a S. Francesco di mirare il Paradiso aperto, e sentiuasi chiamare dal suo Diletto; perciò tutto giubilante gli rispose con lo sforzo maggiore del suo cuore. Pose gli occhi nel Crocifisso, e fatto vn sembiante come di Beato, diede in vn soauissimo pianto. Poscia raccolti sù le moribonde labbra gli vltimi fiati esclamò, *in te Domine speraui, non confundar in aeternum*; sprigionandosi dal Corpo quell' Anima generosa *in osculo Domini*, come sprigionossi già l'Anima fortunata del S. Mosè. E appunto parmi di raffigurare vna particolar somiglianza nella morte di questi due gran Promulgatori della Legge Diuina, mentre Mosè conchiuse la vita sù le soglie della Terra promessa tanto da lui sospirata, e S. Francesco morì sù le soglie della Cina, per l'ingresso della quale haueua sparse tante lacrime, e patiti tanti trauagli. Accadde l' auuenturato suo transito a' due di Decembre del 1552, in Venerdì, due ore dopo mezzo giorno; e merita ben riflessione, che Iddio volesse fauorirlo di quel medesimo giorno, e di quella medesima ora, in cui egli per la Redentione del Mondo si compiacque di spirar sù la Croce. Conforme al computo, che da principio facemmo del natale del Santo, era egli di soli anni quarantasei, dieci de' quali, e sette mesi ne haueua consumati nell' Apostolato dell'India, portando il Nome di Dio a tanti barbari Regni, e generando a Cristo sì gran numero di Figliuoli, che il Sommo Pontefice nella Bolla di sua Canonizzatione afferma essere stati *super stellas Cœli, & super arenam*

nam, quæ est in littore maris. Fù di statura vn poco più che mezzana, di corporatura piena, di forze robuste, di complessione sanguigna, di aspetto amabile, e maestoso, di carnagione bianca, e gentile. Haueua la fronte ampia, il naso decente, gli occhi alquanto azzurri, la barba, & i capelli folti, che dauano nel castagno oscuro, benchè gli eccessiui stenti del Giappone l'haueuano al fine renduto in gran parte bianco per la canutezza.

10 Poco dopo la sua morte S. Ignatio, che nulla ne sapeua, gli scrisse richiamandolo a Roma; e il suo disegno palesatoci poi dal Segretario di quei tempi, era di rinuntiargli il gouerno vniuersale della Compagnia. Ma piacque a Dio che la lettera no'l ritrouasse viuo, onde non meritammo di vedere questo bel miracolo d'obbedienza, che ad vn solo I di S. Ignatio (com'egli si sottoscrisse in quel foglio) abbandonasse il nostro Apostolo sì vaste imprese nell' Oriente, e lasciasse per così dire, Iddio per Iddio. Nè si può al certo dubitare, che al primo presentarsigli di quel comando, non si fosse subito mosso a risolcare quegl' immensi tratti d'Oceano, per volare a' Piedi del Santo suo Padre; e l'istesso S. Francesco vna volta scriuendo a S. Ignatio con molta tenerezza di riuederlo prima di morire, dichiarò che vn tal godimento poteua sperarlo dalla sola obbedienza, la quale in lui valerebbe ad ogni cosa.

Incorruttione miracolosa del suo Corpo, e sua traslatione a Malacca, & a Goa con segnalati prodigij.

CAP. XIII.

1 RIsaputasi da quei della naue la morte del Santo, si portarono alcuni di loro alla capanna, doue nel contemplarlo sì bello in vn sembiante Angelico, forzati dalla diuotione gli baciarono riuerentemente le Mani. Lasciatolo dipoi sopra terra dal Venerdì fino alla Domenica seguente lo vestirono degli abiti Sacerdotali, e Giorgio Aluarez suo vltimo Albergatore lo fè riporre in vna cassa grande ripiena di calcina viua, acciochè consumate le carni, si potessero l'ossa monde riportare a Malacca. In questa maniera fù sotterrato in vn praticello presso alla Croce piantata quiui sul ridosso della collina. E' però da notarsi, che la funtione seguì senza veruna cerimonia delle consuete della Chiesa, nè si trouarono presenti al pietoso offitio fuorchè quattro de' più affettionati al Santo, cioè Antonio di Santa Fede, Francesco d'Aghiar, e due altri, che non ben sappiamo chi fossero. Questi si diuisero tra loro come pretiose Reliquie alcuni pezzi della logora veste, che il Santo portaua in dosso; e l'Aghiar ne volle anche vna scarpa, di cui tanto si gloriò, che da quella chiamossi volgarmente il Piloto dello stiuale. La mancanza degli altri venne da certi attribuita all'atroce vento, e al rigoroso freddo, che quel giorno menaua; ma in verità procedè assai più dal freddo dell'affetto, che da quello della stagione. Vagliami in pruoua ciò che scrisse troppo empiamente vno di quegli Adulatori a Don Aluaro

Ataide suo Padrone. Quì, dice egli, è morto Maestro Francesco, e morendo non hà già fatti miracoli. L'han sotterrato in questa spiaggia di Sanciano alla rinfusa con gli altri. Quando alla buon'ora noi partiremo, s'egli perciò sarà in essere, lo porteremo con esso noi, perchè i Mormoratori di Malacca non debbano dire, che noi non siamo Cristiani come gli altri.

2 Ma Iddio, che fin'a quì haueua condesceso all'vmiltà del suo Seruo, volle oramai manifestare a qual grado di Gloria l'hauesse solleuato nel Cielo. Dimostrollo prima con quel prodigio tanto singolare, che occorse in vn diuoto Crocifisso di legno, il quale per antica eredità conseruauasi nella Nauarra in Casa Saueria. Questo Crocifisso fù veduto a sudare gran copia di sangue tutti i Venerdì di quest'anno, in cui il Santo morì, e subito morto ristette di più sudare. Anzi anche prima (come osseruarono quegli di Casa dalle nuoue, che giungeuano dall'India, e dal riscontro diligente de' tempi) ogni volta che il Santo soffriua qualche straordinario trauaglio in Oriente, il medesimo Crocifisso stillaua sangue in Occidente: fauore in verità sommamente stimabile, parendo quasi, che mentre San Francesco patiua per Cristo, patisse altrettanto Cristo per lui, con vna mirabile simpatia di scambieuole amore.

3 Passati già due mesi e mezzo dalla morte del Santo Padre, il Capitano della naue risoluto di partir da Sanciano mandò a riconoscer' il sacro Corpo, se fosse per anche dalla calcina viua spolpato. Venne il Messo a' diciesette di Febbraio del 1553. Aprì l'arca, e discostata la calcina trouò quel Corpo verginale totalmente incorrotto, morbido, sugoso, colorito, con le sue naturali fattezze, quasi dormisse in vn placido sonno. Nell'istessa maniera erano intatte le vesti, e sentiuasi vna fragranza tanto superiore alle nostre di quaggiù, che ben

si scorgeua esser di Paradiso; di che attonito il Messo gli scoprì la coscia sinistra, e per hauerne qualche Reliquia, gli tagliò vn pezzetto di carne, d'onde ne vscì subito sangue freschissimo, qual sarebbe vscito da vn corpo ancor viuo. A passi veloci tornò colui alla naue raccontando le marauiglie vedute, in confermation delle quali mostraua quella particella insanguinata di carne: nè si può credere il sentimento, e lo stupore di quella gente per vna nuoua di questa sorte. Corsero tutti a godere di quell'odor celestiale, a vagheggiare quel Volto, & a baciare quel Corpo, che haueua dato ricetto ad vn' Anima tanto gloriosa. Allora si che si apersero loro gli occhi, e a piena bocca si esaltaua il gran merito del Santo. Con amare lacrime gli chieser perdono delle strane crudeltà, che per compiacere D. Aluaro lor padrone gli haueuano vsate: indi ripostolo nella cassa ripiena della stessa calcina, il portarono riuerentemente alla naue, e fù collocato in quella fossa vn Portoghese morto di fresco, confidando, com' essi diceuano, che Iddio haurebbe vna misericordia speciale di quell'anima, il cui corpo metteuasi nel Sepolcro del P. Francesco. Quando partì il Santo da Sanciano, parue che insieme partissero da quel mare i venti Tifoni, che soleuano quiui cagionare continui naufrági, e per molti anni non sentissene più nè pur'vn soffio. Parue ancora, ch' egli dal Cielo spalancasse le porte tanto serrate della Cina; perochè poco dipoi furon'ammessi per occasione di traffico i Portoghesi, e co' Portoghesi vi entrarono i Missionanti della Compagnia a seminarui la Fede.

4 A'ventidue di Marzo essendo giunta la naue presso a Malacca, precorse il battello a dar la nuoua del pretioso dono, che Iddio colà inuiaua; e quantunque in quel tempo non assistesse in Malacca veruno de' nostri Padri, tuttauia quei Cittadini voller di moto proprio

prio onorare il lor' Apoſtolo, venendo a riceuerlo la Nobiltà tutta, il Vicario, & il Clero con gran copia di doppieri acceſi, e lo conduſſero trionfante per le principali ſtrade fin' a Noſtra Signora del Monte, accompagnato ſempre da vn' immenſo popolo sì di Criſtiani, come di Gentili. In arriuare alla Chieſa eſpoſero quel beato Cadauero così bello, & odoroſo com' era in Sanciano: alla qual viſta ciaſcuno intenerito haueua che ricordare delle inſigni virtù del Santo Padre; ciaſcuno il benediceua, e a tutti ſembraua di vederlo viuo, come quando predicaua già tra loro con tanto feruore, e con tanti miracoli. Ma giuſto al contrario degli altri diportoſſi D. Aluaro Ataide, a cui nulla baſtò per ammollir punto l'infleſſibil durezza del cuore. Staua egli nel ſuo Palazzo attualmente giuocando, e in vdire lo ſtrepito della gente, che paſſaua in proceſſione, fattoſi alla fineſtra, con parole di diſpregio, e con geſti di beffe ſi rideua della ſemplicità di coloro, che moſtrauano tanta ſtima d'vn tal'Huomo, e diſpettoſamente ritiroſſi dentro a proſeguire il ſuo giuoco. Iddio però hebbe per allora patienza, e il Santo ſi compiacque di più rimirare alla pietà di tanti Deuoti, che alla malitia di quell' oſtinato. La Città di Malacca già da molte ſettimane era trauagliata da vna crudeliſſima peſte, predetta giuſto dal Santo poco auanti di morire in vna ſua lettera ſcritta da Sanciano al P. Franceſco Perez. Ma al primo comparire di quel prodigioſo Cadauero, immantinente ceſsò vn sì atroce flagello, non ſi attaccando più il contagio a veruno, e tutti quegli, che n'erano già infetti, ſenz' altro medicamento rimaſero ſani. Così noi vediamo per la terza volta ripreſſa la peſte dal noſtro Apoſtolo, cioè nell' Iſola del Manar, e in vna Città del Giappone mentre viueua, e ora in Malacca dopo la glorioſa ſua morte; & io mi perſuado che il Signore gli habbia conceduta in queſta parte vna ſpeciale virtù, in premio

mio dell' esserſi egli più volte con tanto coraggio, e con tanta carità eſpoſto al ſeruitio degli Appeſtati. Oltre al contagio quei Cittadini ſi trouauan' oppreſſi dalla careſtia; e queſta parimente ad vn tratto diſparue, poichè alla venuta del Santo approdarono nel porto naui foreſtiere, che prouidero la Città più che a ſufficienza di vettouaglie.

5 Per gratie sì rileuanti doueua quel popolo appreſtare a S. Franceſco vna Sepoltura ben degna di lui. Ma Iddio per più illuſtrare il Santo, permiſe che il ſouerchio riſpetto a D. Aluaro riteneſſe i Magiſtrati, ſi che la ſepoltura fù ſenza verun' onore al modo dozzinale degli altri. Leuato dunque il ſacro Cadauero dall' arca, in cui giaceua, venne ſotterrato allo ſcoperto fuori della Chieſa in vna ſemplice foſſa; e perchè queſta riuſcì molto anguſta, lo premerono a forza sì indiſcretamente, che gli ruppero alle ſpalle le carni. Di ſubito ſcappò dalla ferita ſangue freſco, & odoroſo: e pur tuttauia gli calcarono addoſſo la terra co' piedi, e lo guaſtarono in più d'vn luogo, parendo che Malacca foſſe ſempre deſtinata a ſtratiare il Santo non men viuo, che morto. In cotal guiſa ſtette quel felice Depoſito dal Marzo infin' all' Agoſto ſeguente, quando Iddio fè capitare colà il P. Giouanni Beira, incaminato da Goa alle Miſſioni del Moluco. Era il Beira ſommamente diuoto del Santo Padre, e bramaua molto di vedere co' ſuoi occhi le gran marauiglie, che ne vdiua per fama. Per tanto nel ſegreto di vna notte in compagnia di Diego Pereira, e di pochi altri, che meritarono queſto fauore, diſſotterrò il ſacro Corpo, il quale comparue incorrotto, ſempre ad vn' iſteſſa maniera, ſenza che l'haueſſe punto danneggiato nè l'vmidità della terra per cinque meſi in Malacca, nè il tormento della viua calcina per più di tre meſi, e mezzo in Sanciano, e nel viaggio; anzi vna piccola touaglia, che nell' vltima ſepoltura gli fù poſta

sù

sù la faccia, trouoſſi tutta bagnata di viuaciſſimo ſangue. Non potè tollerare la pietà di coſtoro che ſi conſegnaſſe di nuouo alla terra vn sì degno teſoro: perciò fatta foderare di damaſco Cineſe vna nobil caſſa, ve lo riposero dentro, inuolto decentemente in vna coltre di broccato, e lo naſcoſero al coperto nel più riguardeuol luogo che ſeppero, per traſportarlo quanto prima a Goa, giachè Malacca non meritaua di goderlo. Paleſò il Signore quanto gli foſſe piaciuto l'onore preſtito al ſuo Seruo, allorchè acceſagli dauanti vna candela di cera, che non poteua durare più di dieci ore, nondimeno ſi mantenne per diciotto giorni continui, ardendo ſempre dì, e notte; e la cera che ne colò, trouoſſi di peſo più che non peſaua da principio tutta intera la candela.

6 Prima che capitaſſe comodità di naue per Goa, venne occaſione al P. Beira d'imbarcarſi per le Molucche, e nel partire laſciò il ſuo Compagno alla cuſtodia del Santo. La ſorte di condurlo a Goa toccò alla naue di Lape Norogna aſſai vecchia, guaſta, e diſmeſſa, onde niuno ardiua di confidarle la vita; ma quando ſi ſeppe ch'ella doueua portare la pregiata Reliquia, tutti procurarono a gara di hauerui ſopra l'imbarco. Nè rimaſe punto deluſa la fede di quei Diuoti. Suſcitataſi per mare vna furioſa tempeſta, fù il vaſcello sì malamente sbalzato in certi renaij, che vi ſi profondò dentro, nè poteuaſi ſperare di vſcirne che per puro miracolo: e Iddio veramente lo fece, mandando in quell'iſtante da proda vn gagliardiſſimo vento, che reſpinſe in dietro la naue, e per lo medeſimo ſolco la miſe fuori della ſecca. Perchè poi ſi conoſceſſe via più la mano di Dio, ſubito che la naue fù vſcita dal pericolo, quel vento, che non era venuto per altro effetto, in vn momento ſuanì. Nell'imboccare il canale di Zeilan, l'iſteſſa naue diede in vno ſcoglio naſcoſto, e per l'vrto vemente

sbal-

sbalzò da gli arpioni il timone, rimanendo la carena confitta nella fenditura del sasso, senza che potesse andar' innanzi, ò tornare all' indietro. I Marinari per solleuare al miglior modo la naue, dato di piglio alle scuri recisero gli alberi, e si voleua far getto di quanto haueuano; ma il male non concedeua lor tempo, perchè fra tanto il misero legno veniua da ogni parte sferzato dalla furia dell' onde, e come per altro era sì debole, staua in punto di sciogliersi affatto, e di girsene a fondo. Si ricorse per estremo rimedio alla Protettione di S. Francesco, e portata la Cassa sù la piazza della naue, quiui tutti d'intorno inginocchiati, con lacrime a gli occhi pregauano il Santo a saluarli. Di repente sentissi sott' acqua vn' orribil fracasso con vn crocchiare gagliardo, e in vn medesimo tempo la naue sdrucciolò a mare aperto; dal che si comprese che lo scoglio haueua ceduto, spaccatosi tutto per dar libero il passo. In tal maniera quella naue fortunata per vn corso di continui miracoli peruenne a Cocin, e quei Cittadini furon' ad ossequiare sì nobili auanzi dell' amato lor Padre, e Maestro. Da Cocin penetrossi a Baticalà, doue la Moglie di Antonio Rodriguez regio Proueditore, ottenuto vn ritaglio dell' abito Sacerdotale, di cui il Santo era vestito, seruissene a prò di parecchi Infermi, e particolarmente di tre suoi Figliuoli, che a quel sacro contattò riceueron tosto la salute.

7 Auuicinandosi la naue a Goa, il Capitano salito sù lo schifo voll' essere il primo a porger' il faustissimo auuiso, e il Padre Melchior Nugnez succeduto dopo la morte del Barzèo nella carica di Vice Prouinciale portossi prontamente a Baticalà sopra vna fusta sottile, accompagnato da tre altri Nostri, e da quattro Giouani del Seminario. Giunto alla naue fece scoprire il venerabil Corpo, e caramente baciatolo lo prese seco nella fusta per condurlo in trionfo alla Città, che l'atten-

deua con impatienza. Nello ſcoſtarſi il Santo, fù ſalutato dalla ſua naue, e da ſei altre, che veniuano ſeco di conſerua, con lo ſparo feſtoſo di tutta l'artiglieria, & a'quindici di Marzo del 1554. la fuſta del Santo approdò poco lungi da Goa a Noſtra Signora di Rebendar, trattenendoſi quiui il reſto di quel giorno, e tutta la notte, per dar tempo al ſolenne riceuimento, che preparauaſi da' Cittadini di Goa, ſingolarmente dal Vice Rè D. Alfonſo di Norogna, deuotiſſimo di S. Franceſco. La mattina ſeguente, ch' era il Venerdì in Paſſione, ecco venire diciotto barche a remo, ſuperbamente addobbate, con dentro la principal Nobiltà Portogheſe, che teneua in mano fiaccole acceſe, e in ciaſcuna delle barche vi erano compartiti Cori di Muſici, e iſtrumenti da ſuono. Diuiſa queſta belliſſima ſquadra in due ali pigliò nel mezzo la fuſta, in poppa di cui ſtaua ſolleuato il felice Depoſito coperto di broccato, ſotto vn magnifico baldacchino, e da ogni lato della fuſta ardeuano lumi, e ſuentolauano bandiere. Quando la fuſta fù a veduta di Goa, ſubito la Città diede ſegni del ſuo giubilo col ſuono di tutte la campane. Si proſteſe ſul lido vn' immenſa turba di gente concorſa a riceuere il Santo; nè vi mancaron di molti, che per goderlo più preſto, gettatiſi in acqua lo ſeguiuano a nuoto.

8 Il primo accoglimento gli venne da vn drappello di nobili Giouanetti, che in atto di riuerenza gli preſentò vn celebre Crociſiſſo, intonando a voce alta il *Benedictus Dominus Deus Iſrael*. Indi ſi diede principio alla Proceſſione in queſto modo. Precedeua il Crociſiſſo, ſeguitato da nouanta Fanciulli veſtiti leggiadramente di bianco, e coronati di fiori, con vn ramo d'oliua in mano. A queſti ſuccedeua la Confraternita della Miſericordia col ſuo Stendardo: poſcia il Clero in abito ſolenne: in vltimo il ſacro Corpo ſoſtenuto sù le ſpalle da' Padri della Compagnia, incenſato ſempre da

più

più turriboli; e dietro veniua in pieno corteggio il ViceRè, i Magiſtrati, e la Nobiltà tutta con numeroſe guardie, le quali ſtentarono molto a ritener l'ondate del popolo, talmente folto per ogni parte, che n'hebbe a ſeguire mortalità di non pochi. Per douunque andaua la Proceſſione, non ſi vedeua che torcie, e altri lumi da feſta. L'aria tutta era profumi, e le facciate delle caſe riſplendeuano de' più ricchi ornamenti, che ſi conſeruaſſero nelle guardarobbe. Al comparir poi del beato Cadauero fin dalle fineſtre, e da' tetti ciaſcuno gettaua fiori; alzaua le mani al Cielo; mandaua voci di ringratiamento a Dio, e ſpargeua lacrime di cordiale allegrezza. Ma la parte più bella di sì plauſibil trionfo volle farla il Signore con inſigni miracoli. L'odore di Paradiſo, che vſciua da quelle Carni verginali, eſalò in queſt' occaſione tanto più ſoaue del ſolito, che ſentiuaſi ben da lontano, riſtorando i ſenſi, e riempiendo l'anime di diuotione. Molti Ammalati portati nelle ſtrade, al paſſare del Santo rimaſero ſani; anzi alcuni, che per la grauezza del male non poteuano leuarſi da letto, conſeguiron la gratia col ſolo inuocare il ſuo Nome, e ſpecialmente D.Giouanna Pereira ridotta quaſi all'eſtremo da tre meſi d'infermità, in richieder l'aiuto di San Franceſco, felicemente ſi rihebbe: nè punto meno auuenturata fù vn'altra Fanciulla, che ſtaua agonizzante con la candela in mano, e raccomandata dalla Madre al Santo, di repente buttata via la candela rizzoſſi. Fra queſti applauſi della Terra, e del Cielo arriuò il Santo alla Chieſa noſtra di S.Paolo molto ben'apparata, e lo depoſero nella Cappella maggiore col riparo di vna forte cancellata; ma ella non reſſe all'impeto della gente, e non baſtaua la Soldateſca in armi per reſiſtere alla difeſa. Conuenne perciò di ſodisfare al publico, cauando dalla caſſa il ſacrato Corpo, e moſtrandolo ben tre volte ritto in piè come in atto di benedire: ma nè

pur di ciò appagata la pietà de' Cittadini, bisognò lasciarlo esposto tre giorni interi; nel qual tempo vi fù sempre frequenza grande con vn perpetuo rinouamento di prodigij, perchè alla presenza del Santo ricuperarono la sanità Storpij, Rattratti, Lebbrosi, Ciechi, & in altre guise mal conci da varie sorti di miserie. La mattina stessa del Venerdì da' Canonici della Catedrale cantossi in Chiesa nostra vna Messa solenne della Croce. Il dì seguente cantossi della Madonna da' Padri di San Francesco; e contentato l'affetto comune, sul fine della Domenica venne il Santo diuotamente riposto in vn luogo eminente presso all'Altar maggiore a lato dell'Euangelio.

9 Non merita di tacersi ciò che in questo mentre accadette alla naue, che haueua recato a Goa quel felicissimo dono. Entrata questa nel porto, sbarcati già gli Huomini, e le mercantie, a mare tranquillo da sè stessa si aprì, e si sommerse; quasi che sdegnasse di seruire ad altri vsi meno gloriosi; se pure non dobbiamo dire più veramente, che Iddio con questo nuouo miracolo volle dichiarare, a qual fine, e per quali meriti haueste fin' allora conseruato fra tanti naufragij quel fracido legno.

10. Ma per narrare quì tutto insieme quanto appartiene al Cadauero del Santo, par certo che quell'Anima Beata per priuilegio speciale di Dio compartisse al suo Corpo vn saggio di quelle doti, che gli comunicherà poi pienamente al terminare de' Secoli. Di tanto in tanto si fè visitare il sacro Cadauero con giuridiche ispettioni da' Medici, e da' Prelati di Goa, e sempre trouossi morbido, sugoso, e colorito com' era da principio; onde quattro anni da che S. Francesco era morto, abbattutosi Diego Diaz Caruaglio a vederlo, non potè raffrenarsi di non gridare rapito da vn certo impeto; Egli è viuo, egli è viuo. Due volte in diuersi tempi vi

fù

fù chi mise vn dito nella ferita del fianco fattagli già nel sotterrarlo in Malacca, e ambedue le volte in ritrarne il dito nè vscì acqua, e sangue freschissimo. Sudò parimente sangue dal collo, mentre nel chiuderlo in vn' arca più corta di lui, lo violentarono alquanto, e ne rimase molle il guancial di broccato, che teneua sotto del Capo. In altra occasione mostrandosi in Chiesa cō' Piedi nudi per comodità di baciargli, vna Donnicciuola troppo indiscretamente diuota bramando di hauer' alcuna Reliquia del Santo, accostossi ad vno de' Piedi, e in vece di baciarlo, strinse gagliardo la punta di vn dito, e strappolla co' denti: ma non potè la meschina celare il furto, palesato subito dal sangue spiritoso, che in copia ne scorse. Egli è ben vero, che quando in Goa gli recisero il Braccio, diede il Santo varij segni prodigiosi di non hauer gradito il guastar, che si fece di vn sì bel tutto, e tra parecchi segni vno fù, che il suo Corpo cominciò a decadere da quella bellezza di prima. Non già che anche oggi giorno dopo cento, e trent' anni, e dopo tanti stratij sofferti, non si conserui tuttauia in modo assai miracoloso ma pure non più vedesi quella morbidezza di carnagione, nè quella fluidità di vmori, nè quel colore da viuo, come durò per sessantadue anni infin' al taglio del Braccio.

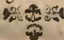
11 Seguì questo taglio a'tre di Nouembre del 1614. per espresso comando del P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia, il qual giudicò, che hauendo Roma dato all'India tutto S. Francesco, douesse l'India restituirne alcuna parte a Roma. Il P. Francesco Garzia nella Vita del Santo, che scrisse con molta eleganza in lingua Castigliana, riferisce il modo com' eseguissi l'ordine del Generale. Nel più cupo silentio della notte i nostri Superiori di Goa con alcuni altri al numero di sei calarono a quest' effetto nascosamente giù in Chiesa. Ma nel voler mettere le mani all' opera, sentissi ben

tre volte scuotere, e tremar tutta quella Cappella sì forte, che pareua fosse per rouinare sopra di loro; dal qual' accidente tutti atterriti pensauano di ritirarsi; se non che vno tra essi più generoso, animando i Compagni, si diè a supplicare il Santo, ch' essendosi egli dimostrato in sua vita tant' ossequioso a' suoi Superiori, si contentasse ora dal Cielo di porger' a noi questo mirabil' esempio di obbedienza, e di consolar' insieme l'Europa, che troppo inuidiaua vn tanto bene all' Oriente. Con ciò il Santo si compiacque di cedere, & i Padri postisi di nuouo all' impresa gli staccarono felicemente dal gomito il Braccio destro insieme con la Mano. Era il Corpo fresco, e flessibile come viuo, e nel recidersi del Braccio ne scappò gran quantità di sangue, riuerentemente raccolto in vnā touaglia, che fù poi ottenuta dal Conte di Linares Vice Rè di quegli Stati, per farne vn degno regalo alla Maestà di Filippo Quarto Rè di Spagna, che in quei tempi era Padrone dell' India. Li sei Nostri, ch' hebbero parte in questo taglio, tutti morirono in mero di vn' anno, eccetto vn Fratello, che n'era stato l'esecutore immediato, il quale quantunque campasse lungamente, sopra uisse però sempre cieco.

12 Ma se il Santo stesso poco dipoi non ci manteneua miracolosamente il suo dono, mal finiua per noi la speranza di goderlo. Conduceuasi a Roma il Braccio di S. Francesco in vna carauella, ch'è vna naue di mezzana grandezza, e teneualo in cura il P. Sebastiano Gonzalez Rettore del Nouitiato di Goa. Nel meglio del cammino, ecco a vele gonfie vna naue ben grande, e ben' armata di Corsari Olandesi, nemici giurati della Fede di Cristo, e de' suoi Santi. Già i Passaggieri della carauella erano arriuati a segno, che disperando di combattere, ò di fuggire a bastanza, buttauanó in mare le mercantie di più prezzo, perchè non venisser' insieme

con

con loro in potere di quegli Empij: ma ricordatisi della celeste difesa da essi portata, supplicarono con molta fiducia il Gonzalez che la mettesse fuori a lor salute. Mentre dunque costoro genuflessi porgeuano voti, il Gonzalez col sacro Braccio tra le mani comandò a'Nemici in Nome di Dio, e del suo Santo, che non ardissero di più accostarsi. Mirabil cosa! La naue Olandese, che col vento in poppa staua per abbordare la carauella, in vn subito fermossi come inchiodata in mezzo al mare, fin tanto che i Nostri a lor' agio auanzatisi oltre si posero in saluo; e in tal maniera giunse a Roma per vnirsi al Capo del Mondo quel glorioso Braccio, che haueua erette tante Chiese, destrutti tant' Idoli, battezzate tante Nationi, risuscitati tanti Morti, e operate tante altre marauiglie in tutta la Natura. Dobbiamo poi moltissimo alla generosità di Monsignor Giouan Francesco Negroni, ora Tesoriero Generale di S. Chiesa, Prelato senza dubbio tra' più riguardeuoli della Corte Romana per la Nobiltà del Sangue, per la somma integrità de' costumi, e per la gran capacità della mente, mostrata sempre in tanta varietà di Maneggi, non meno difficili, che speciosi. Questi eretta nuouamente vna sontuosa Cappella, hà quiui collocato alla publica veneratione il Santo Braccio, con magnificenza ben pari alla sua Pietà, & a'meriti segnalati di sì degno Protettore: & io mi dò a credere, che S. Francesco si compiaccia in modo particolare di vedersi così onorato dicontro al Sepolcro di S. Ignatio; onde pare che si riguardino sempre insieme quella beata coppia di Padre, e di Figliuolo, con vn certo crescere di reciproco affetto, e di muruo godimento.



Del

Del magnifico Sepolcro, che gli eresse in Goa il P. Marcello Mastrilli, e della mirabil corrispondenza, che passò tra'l Mastrilli, & il Santo.

CAP. XIV.

1 IL Corpo del nostro Apostolo riposa nella Chiesa della Compagnia in Goa, dou' egli è voluto rimanere dopo morte a promuouere quelle opere grandi, che intraprese in sua vita. Tiene in dosso vna nobil Pianeta, dono della Serenissima Regina Cattolica D. Isabella, la quale giudicò suo raro guadagno l'ottenerne in cambio vn' altra Pianeta, quanto più vecchia, e scolorita, tanto da lei più stimata, perchè portata molti anni dal Santo. L'Arca, in cui giace, è ampia; d'argento massiccio, posta ad intagli finissimi, a statue, a riporti d'oro, di smalti, e di gioie. Per coperchio le soprasta vna gran machina egualmente pretiosa, a modo quasi di Corona serrata, a cui fa Cielo vn ricco padiglione di rilieuo, sostenuto da varie colonne: si che habbiam motiuo di rallegrarci, che il Sepolcro di San Francesco Sauerio in ricchezza, in maestà, & in eccellenza di lauoro sia de' più gloriosi, che goda verun' altro Santo nel Cristianesimo. Tutto ciò fù effetto dello suiscerato amore del P.Marcello Mastrilli, al quale troppo doleua, che il suo Santo Auuocato riposasse in vn Sepolcro assai alla semplice, e quando venne in Goa per passare al Giappone, gli fè fabbricare questa magnifica mole con grossa somma di denaro, che raunò in Europa, e nell' Indie dalla carità de' Fedeli. In queste spese la parte a mio giuditio più gradita dal Santo, fù quella limosina, che il P. Marcello impetrò nelle seguen-

guente forma. D. Antonio Tellez di Silua, Capitano Generale, & amiciſſimo del medeſimo Padre, ſtando a letto in graue pericolo della vita, volle onninamente, che il P. Marcello ſcriueſſe il ſuo Teſtamento, doue tra le altre coſe laſciaua due migliaia di ſcudi per il Sepolcro di S.Franceſco. Come a Dio piacque, l'Infermo guarì, e nel rilegger dipoi il ſuo Teſtamento, non vi trouò notata queſta partita. Se ne querelò forte col P. Marcello, quaſi poco curante delle glorie del Santo: al che riſpoſe il Padre, ch' egli bramaua ſommamente gli onori del ſuo caro Protettore; ma non credeua che al Santo ſarebbe piaciuto quell'oſſequio con metter' in ſoſpetto d'intereſſati i ſacri miniſteri d'aſſiſtere a'Moribondi. Vn ſentimento sì nobile piacque tanto al Tellez, che non contento de' duemila ſcudi, ne donò fin' a tremila, vincendo con nuoua generoſità la generoſità dell'Amico.

2 Ma giachè habbiamo fatta mentione d'vn Campione sì illuſtre di Criſto qual fù il Maſtrilli, mi piglio licenza di apportar quì breuemente alcune delle principali ſue attioni: nè in ciò ci diſcoſteremo punto dal noſtro propoſito, perochè la vita, e la morte del P. Marcello Maſtrilli poſſono a ragione chiamarſi vn perpetuo miracolo di S. Franceſco Saucrio, come apparirà dal racconto, che a'Diuoti del Santo dourà riuſcire di non piccola conſolatione. Darò principio da quel tanto celebrato prodigio, con che il Maſtrilli guarì, e quaſi diſſi riſuſcitò per opera di S. Franceſco. Si celebraua in Napoli conforme al conſueto vna ſolenne Feſta dell' Immacolata Concettione di Noſtra Signora. Fra gli altri apparati ſi ereſſero quattro Altari fuor di modo maeſtoſi nel Palazzo reale, e il Signor D. Carlo Brancacci, a cui ſpettaua l'addobbo d'vno di eſſi, ne appoggiò la cura al P. Marcello Maſtrilli ſuo ſtretto Parente, che allora dimoraua in Napoli, poco dianzi ordinato Sa-

cerdote. Mentre dunque compita la Festa attendeua il Padre a fare spogliare le mura, cadde (non sò se io debba dire a fortuna, ò a disgratia) il martello di mano ad vn Festaiuolo, che lauoraua sù la cima d'vn' altissima scala. Il martello, ch' era di peso sopra due libbre, andò di botto a colpire in testa il Mastrilli, il quale abbandonatosi subito in terra, tutto intriso di sangue fù portato a curarsi al nostro Collegio, doue gli sopraggiunsero vomiti, febbre, spasimi, delirij, & altri sintòmi, che fecero giudicare da' Chirurghi, e da' Medici la ferita per mortale. Dopo varie vicende del male si giunse al ventesimo giorno, quando gli si rattrassero i nerui di tutta la vita, particolarmente quei delle mascelle, in maniera tale, che l'Infermo cruciato da strani tormenti, e priuo d'ogni vigore, non poteua niente più muouersi, nè più inghiottire vna minima stilla di liquore veruno. Gli si sparse poi vn freddo vemente da capo a'piedi, senza esserui modo da riscaldarlo con aiuto di panni, ò di fuoco; perciò mancata del tutto la speranza del viuere gli diedero come a moribondo l'Estrema Vntione. In tale stato venne a visitarlo il P. Carlo di Sangro, Superiore della Prouincia, e il P. Marcello per istinto speciale di Dio gli chiese licenza d'obbligarsi alle Missioni dell' India, se fosse piaciuto al Signore di lasciargli la vita. Ottenuta la licenza fece il Voto, dopo il quale pregò che si attaccasse dal fianco sinistro del letto vna pittura di S. Francesco Sauerio, a cui haueua sempre professata vna tenera diuotione. La prima gratia che conseguì dal Santo, fù di riceuere il Diuino Viatico, che non haueua riceuuto per la total' impotenza d' inghiottire. Prouaron' i Padri a dargli vna particola non consecrata, e vedendo che ottimamente la trasmise allo stomaco, gli porser' appresso il Santissimo Corpo del Signore, e il P. Marcello lo prese con mostre di straordinario affetto. Ben' arrecò stupore,

che

che si come tanto felicemente ristoroſſi del Pane de gli Angeli, così per qualunque sforzo, ch' egli vſaſſe, non potè mai pigliare verun' altra ſorte di cibo; onde a'tre di Gennaio del 1634. perduta la parola, & il polſo, cominciò ad entrare nell' agonia della morte, & i Noſtri inginocchiati d'intorno gli recitauano le Orationi della Chieſa in raccomandatione dell' anima. Vno de gli aſtanti era il P. Vincenzo Carafa, Rettore del Collegio di Napoli, che poi fù Generale della Compagnia, Huomo di ſegnalate virtù ben cognite al Mondo. Si tratteneua queſti orando a capo chino ſul capezzale del Moribondo, e interrogato più volte, quando credeua che il P. Marcello doueſſe ſpirare, egli tutto infiammato in faccia, ſcotendo ſempre la teſta riſpoſe, *non eſt abbreuiata Manus Domini, non eſt abbreuiata Manus Domini*, dal che comunemente ſi è ſtimato che il miracolo ſucceduto foſſe frutto delle ſue feruenti Orationi: nella qual pia credenza molto ci conferma quel sì riſoluto parlare, che il medeſimo Padre Vincenzo fece ad vn' altro Moribondo, dicendogli, non dubitate, che voi guarirete, quantunque doueſſimo di nuouo far calare S. Franceſco Sauerio dal Cielo.

3 Adunque circa le quattr' ore di quella notte il Maſtrilli, che ſtaua a momenti ſul render lo ſpirito a Dio, ſentiſſi d'improuiſo chiamare due volte per proprio nome, Marcello, Marcello. Fermoſſi ad vdire da qual parte veniua la voce, e accortoſi che veniua d'onde pendeua dal muro l'Immagine di S. Franceſco, voltoſſi toſto da quella banda con gran facilità, e con gran marauiglia de gli Aſtanti, e vide quiui chiaramente il Glorioſo Apoſtolo dell' India, in abito appunto da Pellegrino, come appariua dipinto nel quadro: ma era sì bello, sì luminoſo, e sì giouiale, che il P. Marcello ſoleua dire, che la ſola memoria di quella viſione era ſufficiente a ſgombrargli dall'animo qualunque più fiera

malinconia. Il Santo fù il primo a salutare l'Amico, e gli chiese, qual de' due viaggi bramaua di compire, se il beato del Paradiso, ò il penoso dell'India? Rispose il P. Marcello, di non bramar' altro, che di eseguire in tutto il maggior beneplacito del Signore, e il S. Pellegrino gli rammentò il voto che haueua fatto il giorno auanti, imponendogli che ripetesse parola per parola quanto egli di mano in mano andrebbe proferendo. Quello che dissero insieme fù giusto il seguente, & è la formula de' Voti semplici, che sogliono recitare i nostri Scolari al fine del Nouitiato, aggiunte solo alcune cose specialmente appartenenti al P. Marcello, & al Santo. *Omnipotens sempiterne Deus, ego Marcellus Mastrillus, licèt vndecunque Diuino tuo conspectu indignissimus, fretus tamen Pietate, ac Misericordia tua infinita, & impulsus tibi seruiendi desiderio, voueo coram Sacratissima Virgine Maria, te Sancto Patre Francisco Sauerio, & Curia cælesti vniuersa Diuinæ Maiestati tuæ Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate Iesu, & præcipuè Apostolicam Missionem Indicam, quam heri voui coram meo Patre Prouinciali, & promitto eandem Societatem me ingressurum, vt vitam in ea perpetuò degam; omnia intelligendo iuxta ipsius Societatis Constitutiones, & Decreta Sancti Patris Francisci Saucrij. A tua ergo immensa Bonitate, ac Clementia per Iesu Christi Sanguinem, & merita Sancti Francisci Sauerij peto suppliciter, vt hoc holocaustum, & votum a me indignissimo nuncupatum in odorem suauitatis admittere digneris, & vt largitus es ad hoc desiderandum, offerendum, & vouendum, sic etiam ad explendum, & sanguinem pro tuo amore fundendum gratiam vberem largiaris.*

4 Di tratto in tratto accadeua che l'Infermo mal' intendendo le parole, non così subito le ripigliaua, e San Francesco con vn gratioso sorriso le tornaua a ridire. Dopo finita l'Oratione suddetta il Santo soggiunse.

se. *Già siete sano; baciate in ringratiamento le Santissime Piaghe del Crocifisso*. Indi gli dimandò se hauesse alcuna Reliquia di lui, e rispondendo il Padre, che la portaua nel suo Reliquiario, il Santo gli disse, che la tenesse cara. Interrogollo anche se haueua niente del sacrato Legno della Croce, e vdito parimente che sì, gli comandò che l'applicasse alla parte offesa del capo. Il Padre voleu'applicarlo ad vna delle tempie; ma il Beato Pellegrino gli fè cenno, che non consisteua quiui la radice del male, e trasportando alla sua mano sinistra il bordone, che teneua nella destra, accennogli con la medesima destra la parte posteriore del capo, doue l'Infermo haueua sempre sentito il dolore più intenso. Ricominciò allora il Santo a dire, & il Mastrilli a ripetere. *Aue Lignum Crucis, aue Crux pretiosissima, me tibi totum dedico in perpetuum, & oro suppliciter, vt gratiam fundendi pro te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Sauerius post tot exantlatos labores consequi non meruit, mihi licèt indignissimo largiaris*. Poco dipoi gli suggerì le seguenti parole: *Abrenuncio Parentibus, Amicis, propria Domui, Italiæ, & omnibus, quæ mihi retardare possunt Indicam Missionem, & me totum in animarum salutem apud Indos dico coram Sancto Patre Francisco*: e il Mastrilli rapito da vn' eccesso amoroso vi aggiunse, *meo, meo Patre*; al che il Santo gentilmente sorridendo disse per vltimo: *già siete sano, ricordateui di rinouare ogni giorno questi atti*; e immantinente con vn volto placidissimo disparue.

5 Tutta questa visione la godette il solo P. Marcello, perochè, gli altri che stauano nella stanza, vedeuano i gesti, e vdiuano le parole del Moribondo senza capire più oltre, anzi la maggior parte di loro credeua che ciò prouenisse da qualche diuoto delirio: ma assai presto si accorsero del loro errore, quando il P. Marcello quasi venisse da vn' altro Mondo, guardandosi d'intor-

tor-

torno, e tutto in vn tempo alzandosi allegro sul letto; Io, disse, son guarito: S. Francesco Sauerio mi hà sanato. Pregò tutti che recitassero seco l'Oratione, e l'Antifona del Santo. Tre volte fè replicare il Versetto, *Ora pro nobis Sancte Pater Francisce*, e tre volte rispose in atto di gran dolcezza, *vt dignus efficiar promissionibus tuis*. Perchè poi non haueua già da più giorni pigliato niente di cibo, mostrò voglia che gli si recasse da mangiare, e mangiò con ogni speditezza da sè medesimo cibi sodi, per infino il pan duro, come si farebbe da qualunque persona meglio stante di forze.

6 Vn miracolo tanto sensibile riempì di profondo stupore i Circostanti. Tosto diuulgossi per le nostre Case di Napoli, e benchè fosse vicina la mezza notte, non si potè di meno di non portare la feliciffima nuoua a varij Signori suoi Parenti, specialmente a'Signori Brancacci, che ne dimostrarono vn singolar godimento. Vennero molti al Collegio, e appena credeuano a gli occhi proprij, rimirando vn'Huomo poco prima agonizzante, adesso prospero, e gagliardo, senza comparire nè pur vestigio di quella ferita sì atroce, che l'haueua ridotto in punto di morte. In vdirgli raccontare di sua bocca i fauori riceuuti dal Santo si rallegrauano seco, piangendo di giubilo, e cantossi tra loro il *Te Deum laudamus*, fin tanto che passata già la maggior parte della notte in queste beate delitie, il P. Vincenzo Carafa Rettore, licentiati tutti ordinò al P. Marcello, che mentre haueua fresca la memoria del fatto, ne stendesse in carta il racconto ad eterna gloria del suo diletto Liberatore. Fecelo il P. Marcello, e scrisse senza veruna difficoltà per due ore continue al suo tauolino. La mattina seguente in publica Chiesa zeppa di popolo celebrò la Messa all' Altare del suo Santo con vn profluuio di lacrime, e formato poscia Processo giuridico dal Signor Cardinal Buoncompagni Arciuescouo di Napoli, diuul-

uulgossi alle Stampe il Miracolo, e si sparse per tutta l'Europa, voltato in tutte le lingue di essa.

7 Fù prodigiosa per certo questa cura del corpo; ma se al suo lume ben si considera, troppo più deue stimarsi quella copia d'influssi celesti, che S. Francesco diluuiò nell'anima del Mastrilli, onde cominciò a viuer da Santo chi era sol viuuto da buon Religioso. Ogni suo pensiero non più miraua, che a sacrificarsi a Dio, a conuertir'anime, a sparger' il sangue per la Fede. Verso de' suoi Congiunti veniua prima dominato da vn tenerissimo sentimento; ma in virtù di quell'*Abrenuntio Parentibus*, vidési totalmente smorzato in lui qualunque affetto men regolato di carne, e sangue, come fosse diuentato di marmo. Andò a Nola per assistere alla morte di D. Beatrice Caracciola sua Madre, e ne condusse seco in carrozza il cadauero a Napoli, insieme col cadauero di D. Girolamo Mastrilli suo Padre, Marchese di Sammarzano; e pure in vn' occasione come questa non gettò mai vn sospiro, anzi confessò egli stesso, che volendo tal volta eccitare apposta nel suo cuore alcuna tenerezza, non poteua. Tutto l'amore che portaua a'Parenti, lo conuertì a S.Francesco Sauerio, e soleua chiamarlo, il mio Santo, il mio Apostolo, il mio Capitano, il mio Maestro, il mio Padre, e tutto il mio bene. Volle subito al suo nome di Marcello aggiunger quello di Francesco, nominandosi in auuenire Marcello Francesco. Non parlaua mai, ò in priuato, ò in publico, che non si sforzasse d'infiammar ciascuno alla diuotione di lui: nè si troua sua lettera, in cui non lo nomini, e non lo benedica. Quanto egli operaua di buono, ad esso l'attribuiua. In esso teneua riposta la sua fiducia, e quando era pregato d'impetrare alcuna gratia da Dio, inuiaua l Oratore a S. Francesco, acciochè ottenendola, a lui ne risultasse la gloria. Più volte il giorno pregaua il suo Angelo Custode a riuerirlo da sua parte in

Pa-

Paradiso. Recitaua ogni dì a modo di Litanie vna lunga serie de' titoli, che danno i Santi Padri all' Apostolo S. Paolo, applicandogli al suo Santo come ad Apostolo dell' Indie. Fece voto particolare di non negar mai cosa veruna per altro lecita, che in suo Nome gli fosse chiesta, e arriuò a tal finezza d'amorosa simpatia, che conosceua quanto ad esso in alcuna maniera spettaua. Così in Madrid abbattutosi casualmente nel Conte Sauier, al primo vederlo seppe subito dire, ch' egli era Pronipote di S. Francesco. Vn' altra volta in Napoli inuitato da D. Beatrice del Tufo celebrò Messa nel suo Oratorio, doue tra le molte Reliquie si riueriua sù l'altare ancor quella di S. Francesco Saverio, senza che il P. Marcello niente prima ne sapesse; e venne osseruato che nel decorso del Sacrificio il Padre si disfaceua continuamente in vn soaue pianto, e teneua quasi sempre gli occhi riuolti a quella parte. Compita la Messa prese in mano la Reliquia, e baciandola, ò bella cosa, disse, ò bella cosa! tenetela cara ò Signora. Rispose la Signora, ch' ella era Reliquia di S. Francesco, al che ripigliò il Padre Marcello; altronde già l'hò saputo, tenetela cara. Dalle Filippine poi scrisse al suo Confessore, che in quella Messa miraua vscire dalla detta Reliquia raggi di splendidissima luce, d'onde si accertò, essere vn pretioso tesoro del Celeste suo Amico.

8 Vero è, che la principal dimostratione di affetto esercitata dal P. Marcello fù il ricopiare in sè stesso le virtù eroiche del Santo, e il trasformarsi in lui con vna perfetta imitatione. Per questo leggeua, e rileggeua tutto giorno la sua Vita, e quel libretto d'oro delle sue Epistole, doue si racchiude la midolla d'vn zelo Apostolico. Quello però, che a me cagiona più stupore si è, ch'egli non solo procurasse vna tal'imitatione, ma che gli desse l'animo di obbligarsi ad essa con rigoroso giuramento. Potrebbe ciò malamente credersi, se non l'haues-

uessimo da lui medesimo; perochè quando hebbe la sorte di riuerire in Goa il Corpo di S. Francesco, gli pose in mano vn' ammirabile foglio, sottoscritto col proprio suo sangue, registrateui dentro queste precise parole: *All' Apostolo dell' Oriente; Scrittura e giuramento perpetuo di Marcello Francesco Mastrilli. Santo mio Pellegrino, caro Maestro amato, e tutto il mio bene, hò lasciata l'Italia, e il Mondo tutto per venir' ad adorare queste vostre Sante Reliquie. Vi lascio in pegno il cuore, e mi parto per seguire le vostre sante pedate al Giappone. Mi vi dedico tutto in olocausto, per Figlio, Seruo, e Schiauo. Vi lascio questa, firmata col mio proprio sangue in pegno dell' affetto, e come scrittura perpetua, che me l'habbiate da mostrare, e rinfacciare nel giorno del Giuditio, nella quale mi obbligo di osseruare quanto più potrò, e d'imitare la vostra santa Vita, in omnibus, & per omnia, e così ve lo giuro.* Sin quì il Mastrilli: e in questa visita ch' egli fece al suo Santo, con riuestirlo anche della pretiosa Pianeta datagli all' istesso fine dalla Regina Cattolica, gli si riempì il cuore di tal consolatione, che volendola partecipare a' Nostri d'Europa, non gli potè mai succedere, per le abbondanti lacrime, che allo scriuere di tanto dolce materia tosto gli cadeuan da gli occhi.

9 A così tenero amore ben corrispose S. Francesco Sauerio da suo pari. Gli parlaua spesso alla domestica, e tra l'altre cose in varie occasioni gli disse: *Vedi Marcello ch' io sono tuo Amico: considera che son sempre teco: stà contento, stà allegro. Che cosa vorresti tu dal Paradiso? Sappi, che in quel luogo io vi posso qualche poco.* Prima di mettersi al viaggio del Giappone, bramaua il P. Marcello di esser' assicurato della gratia tanto da lui sospirata di douer morire per la Fede, e ne pregaua continuamente il suo pietoso Auuocato. Promise questi di ottenergli il fauore da Dio, e di farglielo sapere: comparue perciò in Napoli ad vna Donna sua molto diuota d'insigne

virtù, e dopo hauerla Communicata di propria mano, le ordinò che si portasse dal P. Marcello, e gli dicesse in suo nome, ch' egli spargerebbe nell'India il suo sangue per Cristo. La buona Donna venne subito a trouarlo, e mostrando di volersi confessare gli scoprì la felice ambasciata, alla quale il Mastrilli diuentò tutto di fuoco; pianse, e benedisse mille volte il suo Santo, riputandosi con gran ragione per l'huomo più fortunato, che viuesse al Mondo.

10 Nell' andare al Giappone, il Demonio arrabbiato gli mosse per mare crudeli persecutioni, battendolo fieramente, e minacciando anche di vcciderlo; e se n'era dichiarato fin da quando il P. Marcello ito da Napoli a Nola per liberare vno Spiritato, gli disse il Maligno nel partire, ora io cedo, nè ti posso nuocere in niente; a riuederci per mare nel cammino dell' India. Mà il Padre superò felicemente ogni cosa con la Protettione di S. Francesco, di cui portaua sempre seco vn' Immagine miracolosa, ch' era la sua guida, il suo conforto, & ogni suo rifugio. Con questa egli acchetò le tempeste, e dispose a suo piacere de' venti. Con questa rendette immobili più naui di Corsari, che veniuano a depredarlo. Con questa impetrò di repente vna copiosa pioggia, mentr' era mancata nel vascello l'acqua da bere. Con questa ottenne a gli Spagnuoli vna stupenda vittoria contro de' Mori nell'Isola di Mindanao. Con questa rimase illeso da vna palla d'artiglieria, che gli diede in vn fianco; e vn' altra palla d'artiglieria, che colpì l'Immagine stessa, cadde innocentemente a'suoi piedi. Haueua in oltre quella prodigiosa Immagine questo di proprio, che vedeuasi spesso mutar di colore, e di sembiante, or comparendo in atto di allegrezza, or di malinconia, conforme al soprastare degli accidenti prosperi, ò contrari; si che in faccia del suo Santo leggeua il Padre Marcell o tutte le sue sorti future.

Così

11 Così accompagnato sempre da S. Francesco Sauerio s'auuiò il felice Pellegrino al Giappone, ch' egli chiamaua il suo Campidoglio per la nobile palma, che quiui gli si apprestaua. Douunque passò, in Italia, nella Spagna, in Portogallo, e nell'India, correuano le genti a venerarlo con tali espressioni di stima, che recauano alla sua vmiltà non piccol tormento. Il Rè Filippo Quarto in particolare volle vdire di sua bocca tutto il miracolo di Napoli, dandogli vdienza a capo scoperto, e trattandolo col titolo di Vostra Riuerenza; maniere troppo superiori al costume di que' Monarchi, e da non vsarsi che co' Grandi del Cielo. Giunse il P. Marcello dopo mille disastri ad vn Porto del Giappone nomato Cuso, e stau' animato di seminarui la Fede, e di ricalcare le orme gloriose del suo Apostolo: ma in effetti si vide che il Santo non pretese altro dal Mastrilli che la pretiosa sua morte; & è opinione di huomini grandi, ch' egli scegliesse a fauorire con tanti miracoli vn' Amico sì caro, sol per conseguire in lui come in vn' altro sè stesso quella beata morte di sangue, a cui tanto aspirò mentre visse. Il che non poco ci persuadono quelle amorose, e mirabili querele, che sopra dicemmo esser' vscite di bocca del Santo, *vt gratiam fundendi pro te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Sauerius post tot exantlatos labores consequi non meruit, mihi licèt indignissimo largiaris*; quasi che la sua Carità non sappia tuttauia colassù darsi pace, e più stimi il patire per Dio in Terra, che il godere di Dio nel Cielo. Or dunque il P. Marcello rauuisato da' Giapponesi per Cristiano, e per Ministro dell' Euangelio, fù subito d'ordine de' Magistrati pigliato, e nel volerlo prendere fù trouato in oratione genuflesso, che haueua il volto tutto luminoso, nè i Manigoldi poteuano accostarsi, risospinti in dietro da vna forza occulta. Il Padre gli fece appressare, dando loro ogni licenza, e posto in catene venne condotto

alla Città di Nangasacchi, doue lo sospesero per li piedi da vna forca con la testa calata nell'acqua, e girando velocemente la fune, da cui staua pendente, gli cagionauano vn'atroce sconuolgimento di viscere, e vna penosissima difficoltà di respirare. Indi distesolo supino, gli scaricarono sù la faccia da quattrocento secchi d'acqua gelata l'vno appresso l'altro; per lo quale stratio patì tanto, che rimase come morto.

12 Dal tormento dell'acqua passossi a quello del fuoco, ficcandogli ferri rouenti dentro le carni, e smorzandoli nel suo medesimo sangue. Rimesso poscia in prigione fù veduto dalle guardie solleuato in aria, e attorniato di celesti splendori. Fece istanza che si portasse l'Immagine di San Francesco in alcun Tempio degl'Idoli, promettendo gran cose; ma i Giudici nulla di ciò curanti lo condennarono al tanto famoso supplicio della Fossa, strascinatoui con maniere ignominiose, e con vn cartello dietro alle spalle, doue si leggeua scritto a caratteri Giapponesi: *quest'Huomo sciocco si fa morire dal grande Imperatore Xangun, per esser venuto a predicare in questi Regni vna Legge straniera, contraria alle leggi di Sciàca, e di Amìda: vengono tutti a mirarlo, e dalla persona di lui imparino gli altri*. Nella Fossa vi dimorò quattro giorni continui, chiusoui dentro col capo all'ingiù fino a mezzo corpo, ma rapito in estasi godè le dolci consolationi di Dio, e di San Francesco; onde interrogato per compassione da vn Ministro se haueße bisogno di niente, non d'altro, rispose, se non che mi lasciate nel mio Paradiso. Leuatolo finalmente viuo dalla Fossa diedero la sentenza che fosse decapitato; e questa sorte appunto di morte haueuasi egli predetta per espressa riuelatione riceuutane dal Santo. Alzò il Carnefice con tutte le sue forze vna tagliente scimitarra sul collo del Padre, che inginocchiato gridaua, non sappiamo se inuocandolo assente, ò ringratiandolo presen-

fente, Padre mio S. Francefco Sauerio, Padre mio San Francefco Sauerio. Prodigiofa cofa ben riputoffi, che il ferro a tutto impeto due volte librato non gli recife il collo, e appena vi lafciò vn piccolo fegno. Il Carnefice fpaurito voleua fuggire, ma rincorato dall'ifteffo P. Marcello diede il terzo colpo, che gli troncò immantinente la tefta: con che fentiffi vn' orribile fcotimento della terra, accompagnato da vn fiero mugito del mare, & a' diciffette d'Ottobre del 1637. quell' Anima gloriofa volò ad abbracciare il fuo dilettiffimo Santo, per formare colafsù vn' eterna parelia di due fplendidi Soli.

Della fingolare ftima, in che S. Francefco fù fempre apprefs' ogni forte di Perfone.

CAP. XV.

1 LE opere tanto infigni da noi defcritte, fecero che il S. Padre veniffe fempre riguardato da tutti come vn miracolo di Santità, e come vn' Huomo Celefte. Comincerò da quei della Compagnia che lo conobbero nell'India, i quali fe bene fcriueuano in Europa con parole tronche, proteftando di non faper' efprimere i loro concetti, tuttauia quefte medefime reticenze pur troppo fpiegano qual'opinione haueffer di lui. Il P. Melchior Nugnez fubito giunto in Goa così raggnagliò i Noftri di Portogallo. *Il P. Maeftro Francefco, dice, è sì pieno, & ebrio dell' Amor di Dio, che altro in lui non fi vede. Habbiamo fra noi vn Martire viuo; e pur quefto che io fcriuo non è niente: che quello che in fatti è, non farebbe poffibile il dichiararlo. Appena io arriuai, ch'egli partì per Comorin; dal che rimafi tanto defolato, che non mi pareua più d'effere della Compagnia.* Non mol-

molto diuerſe ſono le parole del P. Enrico Enrichez ſcritte a S. Ignatio. *Primieramente* (così comincia la ſua lettera) *voglio dar nuoua del P. Maeſtro Franceſco, acciochè la Compagnia renda molte gratie a Dio noſtro Signore. Quel che diſſe l'Apoſtolo, io mi ſon fatto tutto a tutti, per guadagnar tutti a Criſto, egli ſi affatica di metterlo in pratica in più alto grado di quanto vaglia mai a ridirſi; nè potrei riferire la ſtima, e la fama, che di lui corre per tutta l'India con gran lode di Dio, e frutto dell' anime. Tutti lo tengono per Huomo Santo, e ſi reputa felice chiunqne può parlar ſeco.* Il P. Paolo da Camerino, che fù lungamente ſuo Compagno, ſcriuendo ancor' egli al P. Simone Rodriguez. *Non hò lingua*, dice, *da ſignificare l'infinite Miſericordie, che Iddio hà fatte al P. Maeſtro Franceſco, il feruore, e la gratia del ſuo predicare, il frutto delle ſue Confeſsioni. Temo aſſai ch'egli non habbia da laſciarci preſto, per non eſſer noi degni di vn tanto gran bene.*

2 E' molto famoſa, e publicata alle ſtampe la Vita del P. Gonzalo Silueria, il quale coronò le ſue virtù d'vna morte glorioſa, che riceuè per la confeſſione di Criſto da' Maomettani dell' Africa. Interrogato però vna volta il P. Melchior Nugnez, ſe giudicaua che lo ſpirito del Silueria poteſſe punto metterſi a paragone con quello del P. Franceſco, riſpoſe giuſto in queſta maniera. Il Silueria era vn Santo, lo ſappiam tutti, nè può dubitarſene; tuttauia comparato col P. Maeſtro Franceſco, non è più che vn Manuale a confronto di vn' Architetto. Ma per non multiplicar quì le teſtimonianze di altri Noſtri, vagliami per tutti della Compagnia il ſuo ſteſſo Fondatore S. Ignatio. Ben poſſiamo conghietturare il ſublime concetto, che il S. Padre haueua di sì degno Figliuolo, mentre il richiamaua da impreſe sì grandi fin da gli vltimi confini della Terra, per cedergli il gouerno della Compagnia, amata da

lui

lui come la pupilla medesima de'suoi occhi, e che gli era costata tante fatiche a benefitio vniuersale del Mondo. Nè può già dirsi che mancassero a S. Ignatio eminenti Soggetti nell'Europa; essendouene allora di molti, particolarmente il P. Diego Lainez, e S. Francesco Borgia, l'vn', e l'altro de' quali gli successer di fatto nella Carica del Generalato.

3 Se da' Nostri della Compagnia vogliamo passare agli Esterni, ci bisogna quì rammentare ciò che si è riferito nel progresso di questa Istoria; come S. Francesco era comunemente chiamato col nome di Apostolo, e di Padre Santo; come tutti lo riputauan per Vergine; come ciascuno attestaua di non hauer mai notato in lui nè pure vn minimo difetto; come chiunque nauigaua seco, si credeua sicuro; come chiunque moriua nelle sue mani giudicauasi saluo. Habbiamo veduti alcuni popoli a vscirgli incontro cantando le lodi della Dottrina Cristiana; a stendergli le lor vesti sul terreno; a portarlo sù le lor braccia in trionfo alla Chiesa. Habbiamo narrato che quando egli doueua partire da vn luogo, si scorgeuano quasi sempre pianti dirotti; che i Portoghesi più volte lo riceuettero con lo sparo festoso di tutta l'artiglieria; che per non lasciarlo solo in Bungo, posero le lor vite a sbaraglio; che sparsosi nella Città di Goa vn falso romore ch' egli fosse rimaso vcciso da' Badàgi, si accordarono alcuni di ricuperare il suo Corpo con lo sborso di trentamila ducati. Il Cardinal Santa Croce risaputo che S. Ignatio lo faceua tornare a Roma dall' Indie, ne pianse di allegrezza, e già si pensaua in Roma di riceuerlo con dimostrationi di publiche feste. Il Rè di Portogallo teneualo in tale stima, che ordinò a tutti li suoi Officiali nell' Oriente dal Vice Rè fin' all' vltimo de' Ministri, che quanto fosse paruto al P. Francesco in seruitio di Dio, e della Fede, tutto puntualmente si eseguisse, non altrimenti che se fosse lor'

or-

ordinato dalla sua real Persona. Era anche comun' opinione appresso i Portoghesi, che in suo riguardo Iddio fauorisse in quelle contrade gl' interessi della Corona; onde vn Capitano di naue richiesto dal Rè qual nuoua recasse dall' Indie, così appunto rispose; Sacra Maestà porto nuoua che il P. Maestro Francesco è viuo, e mentre ciò siegua, non verranno nuoue dall' India altro che buone, poichè Iddio per esso la mantiene, e la felicita.

4 Fù osseruata da molti vna sua prerogatiua singolare; che quanto più alcuno trattaua seco alla domestica, in vece di scemarglisi punto il concetto, e la riuerenza verso di lui, tanto più gli andaua sempre crescendo: effetto che non può prouenire fuorchè da vna profondissima Santità, e da vn merito troppo superiore al comune. In fede di ciò vagliami l'addurre due tra' più familiari, che il Santo hauesse. Il primo di questi è Diego Pereira, il quale asseriua, che dauanti al P. Francesco non ardiua mai di stare a capo coperto, perchè alla sua presenza pareuagli di stare alla presenza stessa di Dio, e al riflesso di tanta Santità sentiuasi accender tutta l'anima. Il secondo è Gonzalo Fernandez. Ogni volta che il Santo veniua a visitarlo alla sua Casa, il Fernandez correua ad incontrarlo insieme con tutta la sua Famiglia, strisciando le ginocchia per terra fin sù la porta della strada: nè potè mai l'vmiltà del Santo con veruna sorte di prieghi ottener dall' Amico che il riceuesse altrimenti.

5 All' opposto de' sopradetti ne giudicaua D. Diego Norogna, per non hauer mai praticato col S. Padre. Questo Caualiero bramaua molto di vederlo, e abbattutosi vna volta a nauigare sù l'istesso vascello, gli fù mostrato S. Francesco, che in vn circolo di persone giuocaua a gli scacchi. Turbossi forte a tal vista il Norogna, nè sapeuasi persuadere, che quegli fosse quel San-

Santo, che gli era ſtato dipinto: tanto più che poſtoſi a conſiderarlo, notò ch'egli partito dal giuoco ſi fè a ragionare alla libera co' Marinari, co' Mercanti, co' Soldati, con ognuno. D. Pietro di Caſtro ſuo Parente ingegnoſſi di torlo d'errore, auuertendolo che quelle erano finezze di vn' Apoſtolico zelo per guadagnar' anime a Dio: ma pure il Norogna non ſi rendeua capace, e ſi burlaua del Santo, con affermare ch' egli era vn Prete ordinario come gli altri. Tra queſti diſcorſi eſſendo la naue approdata al porto, S. Franceſco ſi auuiò ad vna ſelua poco lontana, & il Norogna, che gli teneua ſempre gli occhi addoſſo, ſpedì vn ſuo Seruitore, acciochè lo ſeguitaſſe, e l'oſſeruaſſe ben bene di naſcoſto. Entrato il Seruitore nella ſelua ſcoprì che il Santo Padre oraua ginocchione, tutto aſſorto in Dio, col Corpo inalzato da terra. Tornò ſubito a riportar queſta nuoua al Padrone, il quale venuto con diuerſi altri Compagni ſi rendè in colpa del mal giuditio da lui formato: confeſsò che il P. Franceſco non era altrimenti vn Prete ordinario come gli altri, e diuenne in auuenire de'ſuoi più cari, & oſſequioſi Amici.

6 Ma ſe gran veneratione conſeguì il noſtro Apoſtolo da' Fedeli mentre viſſe, molto maggiore l'ottenne dopo la beata ſua morte. Fernando Rodriguez ſoleua parlare ogni giorno delle ſue virtù ſempre piangendo di tenerezza; e ſi atteſta ne Proceſſi, che il fauellare di lui era la materia più ſaporita de' ragionamenti nell'India. Può far pruoua ſufficiente di queſta ſtima il concorſo, e l'apparato, con che venne accolto il ſacro Cadauero in Malacca, & in Goa, aſſai più a modo di trionfo, che di funerale. L'iſteſſo luogo, doue il Santo fù ſeppellito, rimaſe in particolar diuotione, e ſi narra d'vn ricco Mercante, che qualunque volta paſſaua per quei mari, a viſta di Sanciano, comandaua ſubito che ſi calaſſer le vele, e ſi ſcaricaſſe il Cannone. L'anno poi 1555. nell'

andare il Padre Melchior Nugnez al Giappone in conserua di varie naui Portoghesi, preso porto in Sanciano s'auuiarono tutti all'antico Sepolcro del Santo; recisero con le spade i bronchi, e l'erbacce nate in quel praticello, e lo cinsero d'vna bassa parete per difenderlo dalle bestie: indi alzato sù la fossa del Sepolcro vn' Altare posticcio, il Nugnez vi celebrò solennemente la Messa a buon concerto di strumenti, e di voci, e finito il Sacrifitio cominciò con gli abiti Sacerdotali in dosso a ragionare de' gloriosi meriti del Santo Padre. Ma nè egli potette molto dire, nè gli Vditori molto intendere per lo dirotto pianger di tutti nel ricordarsi della gran perdita quiui già fatta; perciò mille volte benedicendo quella terra, e pigliandone ciascuno qualche poco per Reliquia, ripresero consolati il lor viaggio; e appresso crebbe talmente il concorso a riuerire quel sacro luogo, che i Cinesi credendo esserui alcun tesoro nascosto, vi poser le Guardie, perchè non fosse rapito. Assai più mirabile fù l'affetto di vn pio Cristiano, non al luogo del Sepolcro, ma al luogo del Natale. Questi fin d'oltre Goa nauigò sopra quindicimila miglia, sol per venerare nel Castello Sauerio la stanza, doue nacque S. Francesco. Arriuato colà si prostese genuflesso, non cessando mai di baciare quel suolo felice, e di bagnarlo delle sue lacrime, e senza degnare di null'altro l'Europa, diede volta per l'India, stimando di portar seco vn gran tesoro, mentre portaua vna pietruzza di quelle mura. Nè si restringeua già la pietà de' Fedeli alle sole memorie, di cui habbiam detto, ma stendeuasi ad ogni cosa, che in qualunque modo appartenesse al Santo, sì chè la sua Corona, il suo Breuiario, la sua Cotta, le sue Discipline, i pezzi della sua lacera Veste, si tramandauano da' Padri a' Figliuoli, come la parte più pretiosa de' loro haueri. Dicemmo già di Giouanni Suarez Vergàra, che non volle mai a verun prezzo vender

der

der la Casa abitata dal Santo in Malacca; e di Francesco d'Aghiar, il quale tanto gloriossi d'vna scarpa tolta da vn suo Piede in Sanciano, che da quella chiamossi il Piloto dello Stiuale. Sappiamo anche d'vn'altro, ch' hebbe la sorte di albergarlo vna volta, e conseruò sempre la saluietta da lui adoperata tra le masseritie più stimate di sua casa.

7 Appena il S. Padre terminò la vita, che a voce concorde si principiò a trattare della sua Canonizzatione, & a questo fine D.Giouanni Terzo Rè di Portogallo impose al ViceRè dell'India D. Francesco Barretto, che facesse formar Processi sopra le sue virtù, e miracoli, il che adempissi prontamente nella Città di Cocin, di Bazain, di Malacca, e di Goa. Quando poi quei Cristiani nell'esame giuridico vdiuansi interrogare se tenessero il P. Francesco in opinione di Santo, forte se ne sdegnauano, parendo loro di esser burlati. Oltre a' Prencipi di Europa, D. Francesco Rè di Bungo da gli estremi confini del Mondo supplicò il Sommo Pontefice a nome della Cristianità Giapponese di porre il loro Apostolo nel numero de' Santi, e dell'istesso fauore lo supplicarono i Vescoui di tutta l'India raunati a Concilio Prouinciale. Vero è che quei popoli, tosto ch' egli fù morto, teneuano negli Oratori il suo Ritratto co' Ritratti de gli altri Santi, inuocandolo ad ogni lor bisogno, e l'istesso Arciuescouo di Goa Frà Cristoforo di Lisbona asserisce di sè, che portaua sempre sul petto vn' Immagine del P. Francesco, la quale spesso baciaua, e il Santo glie ne rendè ben condegna la mercede, quando di repente liberollo da vn' acerbissimo dolor di pietra, che il pouero Prelato haueua patito per vn mese continuo. In più luoghi dell'India i nuoui Fedeli non seppero aspettare, come doueuano, le concessioni della Sede Apostolica, nè si potè raffrenare il troppo impatiente lor' affetto, che auanti della sua Canonizzatione non gli

dedicassero diuerse Chiese. Tra queste vna se ne conta molto celebre nella Costa del Trauancor, edificata poco dopo il suo transito, e venendo ella insieme con altre vndici diroccata da' Mori, i Cristiani, che per la loro pouertà non poteuano rifarle, vna sola ne scelsero da ristorare come la più cara, e fù quella del P. Francesco. In qualunque parte stessero queste Chiese, era sì grande la frequenza della gente, che Francesco Nugnez attesta della sua Chiesa di Coulan, dou' egli era Vicario, che bisognò fabbricarui vn nuouo pozzo a comodo de' soli Pellegrini: anzi chiunque bramaua di conseruare l'antico titolo della propria Chiesa, conueniua molto bene che si guardasse da non esporui l'Immagine del P. Francesco, perchè subito a lui si riuolgeua tutta la diuotione, e da lui tutta la Chiesa prendeua il nome.

8 Quello che reca più stupore si è, che non solamente i Cristiani, ma gli stessi Infedeli nemici di Cristo riuerissero tuttauia il nostro Santo in maniere di rarissima stima. Soleuano chiamarlo il gran Padre, l'Huomo del Cielo, l'Huomo de' Miracoli, e infin' anche il Dio della Terra. Alcuni di loro venner lontano da più migliaia di miglia per vederlo. Gli voleuano parlar ginocchioni, e baciatagli la Mano se la metteuano sopra la fronte in segno di ossequio. Pietro Ordonez Ceuaglio, che girò il Mondo quasi tutto, racconta nella relatione de' suoi viaggi, che in vna parte dell' Asia s'abbattè in vn Cristiano, il quale rendendogli conto del suo stato, sappiate, disse, ch' essendo già io Bonzo di professione, mi trouai in vn congresso di parecchi altri Bonzi, che in vdire le tante marauiglie del P. Francesco Sauerio, decretaron di metterlo nel ruolo degli Dei, e mandarono a notificargli questo lor pensiero. Il Padre in cambio di rallegrarsi di vn' offerta sì onoreuole, nè concepì vn somm' orrore, dicendo cose altissime in lode di Dio, e in anuilimento di sè stesso; il che ci compunse tutti, e

varij di noi di Sacerdoti de gl'Idoli diuenimmo adoratori di Cristo.

9 Quando in Europa publicossi alle stampe la Vita del Santo, capitata al Giappone fù tosto trasportata in lingua Giapponese, & era letta con ammiratione tanto da' Cristiani, quanto da gl' Idolatri. Nel Regno di Sazzùma fin dopo cinquanta e più anni mostrauasi da quei Gentili vna pietra, d'onde S. Francesco haueua predicato, e nella Città di Amangucci tante volte distrutta, e tante rifatta, sempre quei popoli tenner'in piedi la casa, già vna volta da lui consecrata coll' abitarui. Vsauano in tutta l'India per confermare la verità di stringer' in mano alcun ferro rouente, e praticare altre simili superstitioni; ma dapoichè salì in tanto credito il nome del P. Francesco, il giurare per lui era la maggior pruoua del vero, che corresse: nè lasciò il Signore di autenticare questo pio costume con chiari prodigij. Vn Gentile doueua ad vn Cristiano grossa somma di denaro; e perchè negaua il debito, e non poteua questo prouarsi in Giuditio, obligollo il Cristiano a giurare in Chiesa sù l'Immagine del Santo. Niuna difficoltà hebbe il temerario Idolatra a far lo spergiuro: ma tosto tornato a casa cominciò a sentire vn troppo mal prò della sua sceleraggine, mentre smaniando, e gettando dalla bocca vn fiume di sangue, vomitò insieme l' anima immonda con terrore di tutti. Alcuni Infedeli di Setta Moresca gli dedicarono vna Chiesa nella Costa occidentale di Comorin. Vn'altra glie ne fabbricò il Rè di Trauancor ancor' egli Maomettano, dotandola magnificamente; e vi è chi riferisce, che per la singolar riuerenza non si ardiua quiui da' Gentili nè pur di sputare in terra. Ad esso si ricorreua nelle calamità, sì publiche, come priuate. Gli recauano donatiui, e olio per la lampana, e molti di loro pellegrinando da lontanissime parti fin' a Goa, sciolti i lor Voti al Sepolcro del Santo atte-

sta-

ſtauano le inſigni gratie da lui riceuute. Queſta diuotione fioriua non ſolo tra gl' Infedeli nell' India, ma anche in altri paeſi, doue il Santo non era mai ſtato di preſenza, e Alfonſo Leon Barbùda, che ſcorſe le coſtiere dell' Africa, racconta che ne' Regni di Sofola, e d'oltre al fiume Cuàma, e nell'Iſole di colà intornò trouò celebratiſſimo il P.Franceſco, e glie ne dimandauano quei Mori come d'Huomo prodigioſo.

10 Giunſe in Goa l'anno 1579. vn' Ambaſciatore dal gran Mogor per ottenere alcuni Padri della Compagnia, che ſpiegaſſero a quel Rè la Legge Criſtiana. Accolto l'Ambaſciatore dal ViceRè con ſolenne apparato volle poi venire in Chieſa noſtra a vedere il Corpo del P. Franceſco; ma non osò già d'accoſtarſi, prima che non ſi leuaſſe di piè le ſcarpe egli, e tutti gli altri Maomettani della numeroſa ſua Corte, i quali con replicati inchini fino a terra riuerirono quelle ſacre Reliquie. Allora sì che deploroſſi da ciaſcuno la morte del Santo, che haurebbe in sì bella occaſione moſtrato a marauiglia il ſuo zelo. Andò ben' in ſua vece il Padre Ridolfo Acquauiua, il quale ſe non eſeguì quel tutto, che haueria eſeguito il Santo Padre, vi operò pur coſe molto degne di onoreuole iſtoria, e tra poco illuſtrò d'vna nuoua Porpora la gran Nobiltà della ſua Famiglia, vcciſo da' Barbari nell' Iſole Salſette per il Nome di Criſto. Poſcia mandato al medeſimo Regno del Mogor il P. Girolamo Sauerio, Nipote del Santo, vi fù in particolare ſtima per l'attinenza di Sangue, che haueua con eſſo lui.

Al-

Alcuni de' Miracoli del Santo dopo la ſua Morte.

CAP. XVI.

1 NOn è mia intentione di apportar quì i Miracoli di S. Franceſco Sauerio accaduti in qualſiuoglia parte del Mondo; che ſarebbe queſta ſenza dubbio vna pretenſione troppo temeraria, e m'ingolferei in vn mare da non poterne mai vſcire. Mi reſtringo dunque a'ſoli miracoli occorſi nell'India, e prouati ne' Proceſſe della ſua Canonizzatione: anzi queſti ancora ſono in tal numero, che mi obligano a tacerne la maggior parte, accennandone ſolo alcuni pochi per vn ſemplice ſaggio del rimanente. Narrerò in primo luogo alquante apparitioni del Santo a beneficio de' ſuoi Diuoti. Giouanni Fernandez abitante in Manapar ſtaua malamente allacciato dall'amor' impudico d'vna ſua Donna; ma perchè queſta dimoraua alquanto lungi da Manapar, ſull'imbrunire della ſera l'andau' a trouare per alcune ſtradelle non praticate, e nel ritornarſene a caſa al primo ſpuntare del giorno, ſoleua prendere vn poco di ripoſo in certa Chieſa dedicata all'Apoſtolo S. Giacomo, doue inſieme ſi veneraua l'Immagine di S. Franceſco. Vna mattina mentre dormiua, gli parue di mirare il S. Padre, che con parole zelanti l'ammoniua di ritirarſi da quei peccati, che lo conduceuano all'eterna perditione; ma ſuegliatoſi il Fernandez non concepì verun timore, giudicando quella Viſione eſſer' vn ſogno; perciò la mattina ſeguente nel venire da'ſuoi ſenſuali piaceri, con la ſolita pace addormentoſſi nella medeſima Chieſa. Il Santo che bramaua da douero la ſua conuerſio-

ſio-

sione, venne di nuouo in aspetto più seuero, minacciandolo forte, se faceua del sordo a sì amoreuoli auuisi. Pur niente di questo bastò a riscuoter' vn' anima, che giaceua nel profondo letargo della lasciuia, e bisognò curare quell' infelice col ferro, e col fuoco. Discese adunque dalla testa del Fernandez vn doloroso catarro, che gli tormentaua tutt'i nerui del corpo, sì che i Medici curatolo senza profitto per lo spatio di sei mesi, diedero la sua vita per disperata. Da tali trauagli l'Infermo riceuè intendimento. Confessossi, e chiese di vero cuore perdono al Signore; indi il Santo lasciossi vedere la terza volta, e sì disse; perchè tu non volesti abbandonare il peccato, Iddio ti hà purgato in questa guisa; or' emenda in auuenire i tuoi costumi, e non ti abusar più delle Misericordie del Cielo. Ciò detto stese la Mano, e gli diede la sua paterna Benedittione, la quale fù tanto efficace, che l'Infermo rimase sano, & egli stesso testificò con solenne giuramento il seguito.

2 Nella Costa del Trauancor si ammalò vna Cristiana conuertita di fresco, e pregaua caldamente S. Francesco a impetrarle da Dio la salute del corpo. Ma il Santo, che assai più riguardaua alla salute dell' anima, le apparue, significando esser beneplacito di Dio ch ella terminasse la vita. Promise bensì che haurebbe mandato da lei vn Padre della Compagnia, che l'assoluesse dalle sue colpe, e appunto tra brieue capitò il P. Diego Gonzalez ispirato di andar' in visita per quelle parti. Entrò il Padre a consolarla; vdì dalla sua bocca le gratie del Santo, e intese la sua Confessione, che fù insieme la prima, e l'vltima; e con ciò la buona Donna rassegnatissima nel voler Diuino placidamente spirò.

3 Nella medesima Costa di Trauancor vn' altra Donna hauendo già perduta la parola, staua sul render lo spirito a Dio. I Parenti la raccomandarono a S. Francesco-

cesco, il quale portossi subito a curarla con vna gentilissima maniera; perochè mentre il Custode di quella Chiesa discorreua nella strada, rimirò visibilmente il S. Padre, che attorniato da vna schiera di Fanciulli della Dottrina Cristiana pareua che corresse frettoloso per alcun' affare di gran rilieuo. Attonito il Custode non sapeua capire ciò che il Santo pretendesse in quelle contrade; ma egli stesso gli tolse il dubbio, dicendo che andau' a guarire la tale: e in verità lo fece, che in quel punto la Moribonda con perfetta salute leuossi da letto.

4 Giouanni Fonseca Portoghese pigliato Schiauo da' Barbari venne chiuso nella Rocca di Cungel, doue tra gli orrori di quel carcere piangeua continuamente la sua sciagura, e supplicò il nostro Apostolo, che lo soccorresse, ò rendendogli la libertà, ò togliendogli la vita, che a lui sembraua vna morte perpetua. L'istessa notte gli si presentò il Santo dauanti a gli occhi, animandolo ad hauer patienza sol per altri tre giorni, in fine de' quali fù il Fonseca lasciato libero contra ogni costume, e contra l'espettatione di tutti.

5 Non sono al certo men segnalati i seguenti miracoli, quantunque non v'interuenisse per lo più apparitione del Santo. Benedetto Coeglio nell' andar da Malacca verso la Cina hebbe vna nauigatione molto disastrosa, per cui si ammalarono grauemente sei, ò sette persone del Vascello. Peruenuti gl' Infermi a Sanciano si fecer portare a quel praticello, oue da principio fù seppellito il S. Padre, e quiui con viua fede prostrati, si sparsero il capo di quella terra; nè più vi volle per terminare ogni lor male, che immantinente suanì, e coloro sani, & allegri si rimiser' in viaggio.

6 Sciolse da Cocin alla volta di Bengàla la naue di Emanuel di Silua, e tutto ad vn tratto sconuoltosi il mare, spezzati gli alberi, e fatto getto d'ogni cosa non si

aspettaua più altro che la morte: In tali disastri si *ri*corse agli aiuti del Cielo, implorando tutti S. Francesco Sauerio, Protettore ordinario di chi nauiga nell'Oriente, e furono le orationi ben'esaudite; poichè vn' onda, che veniua come vna montagna a scaricarsi sopra la naue per metterla in fondo, diede subito all' indietro, e si franse lontano in minutissima schiuma. I Nauiganti accortisi del prodigio, quando vedeuano stringersi addosso nuoue procelle, tosto chiamauano il Santo, e l'onde, quasi riuerendo vn tanto Nome, sempre mai si ritirauano: e acciochè fosse più indubitato il miracolo, qualunque volta i Nauiganti non erano pronti a inuocare il Santo, l' onde furiose senza verun ritegno si spingeuano innanzi; perciò attentissimi tutti alla propria difesa, col solo nome del Padre Francesco, per vn continuo corso di marauiglie felicemente giunser' al porto.

7 Circa l'anno *1606*. nella Città di Coulan si attaccò casualmente fuoco alla casa di Cristoforo Miranda, e attaccossi con tanta furia, che vna Donna nel cortile senz' hauer tempo da fuggire, vi morì abbruciata. Soffiaua di più vna gagliarda Tramontana, dalla quale rinuigorito l'incendio sboccaua da ogni parte, e cadeua d'ogn' intorno vna pioggia di fuoco con pezzi ardenti di legne. I Padroni delle case contigue assai più basse di quella del Miranda attendeuano a saluar la robba, buttandola per le finestre giù nella strada; che quanto alle case mal'appariua speranza, non hauendo queste altro coperto da tetto, che foglie di palma, le quali già cominciauano ad accendersi, per esser secchissime, e correua per l'appunto la stagione di mezza estate. Intanto s'abbattè a giunger colà dal Promontorio di Comorin Gasparo Gonzalez, che portaua seco vn' Immagine di S. Francesco. Scorgendo il Gonzalez la confusione di quei miserabili suoi Parenti, si pose ginocchio-

ne

ne con la sua Moglie Maria Robles, e ambedue insieme mostrando alle fiamme la gloriosa Immagine chiedeuan soccorso al Santo. In vn' istante l'incendio, che vsciua orgoglioso dalla Casa del Miranda, tornò in dentro, e da sè stesso si estinse. Parimente il fuoco, che ormai consumaua le case di sotto, di repente smorzossi, e lasciolle intatte; dal qual miracolo si mosse tutto il popolo di Coulan a riuerire la sacra Immagine, & a celebrar le glorie di chi sapeua tanto ben comandare a gli Elementi.

8 Viueua in Cocin vna Cristiana di natione Cinese per nome Lucia Villanzon, vecchia di cento, e venti anni, stata già istruita de' Misteri della Fede dal S. Padre in Malacca; onde conseruaua verso di lui vn tenero affetto, e teneua vna Medaglia con la sua impronta, donatale da vn Fanciullo, che l'haueua riceuuta a gli esercizi della Dottrina. Fra gli altri Testimoni, che deposero in Processo le curationi miracolose operate con questa Medaglia, così ne parla Isabella Mascaregnas assai familiare della sudetta Lucia. E' impossibile, dic' ella, riferire il numero delle persone, che veniuano in quella casa cercando rimedio a varie infermità, di cui patiuano, e tutti per li meriti del P. Francesco partiuano consolati, e liberi da ogni trauaglio. Si narra in particolare d'vna Donna cieca; d'vn' altra cieca, e paralitica; d'vn sordo, e muto; d'vna Bambina venuta in luce prima del tempo, che appena daua segno di vita; di chi nutriua nel petto vna orribil cancrena inuecchiata; di chi portaua vn piede più corto dell'altro, e le gambe affatto fracide dalle piaghe, quantunque per vn'anno intero haueſſe pigliata in vano la decottione della China. Tutti costoro guarirono ad vn tratto per mano della buona Vecchia Lucia, la quale segnauali con la sua Medaglia, ò daua loro a bere dell' acqua statavi dentro la stessa Medaglia, senz' altre parole che queste,

in Nome di Giesù, e del P. Francesco Sauerio vi sia restituita la sanità.

9 In tutti i Regni d'Oriente fù molto famosa la Chiesa dedicata al Santo Padre Francesco in Cotàte, sei miglia distante dalla marina nel Promontorio di Comorin. I miracoli, con cui si compiacque quiui Iddio d'illustrare il suo Seruo, sarebbe cosa lunghissima il riferirgli, & io per non tediare il Lettore gli tralascio, apportando solo i seguenti. Vn Gentile chiamato Perimal Panical, Poeta, e Maestro di Scuola, impiegò frequentemente il suo ingegno a lodare co' versi la nostra S. Fede: ma quando doueuasi dalle parole passare a' fatti, non sapeua mai risoluersi, e celebrando la Legge di Cristo si teneua forte all' Idolaria. Iddio per farlo rauuedere, il ricoprì d'vna schifosissima lebbra; l'afflisse con piaghe, e cruciollo in altre maniere per tutta la vita: la sua ostinatione però era sì radicata, che tuttauia il miserabile non apriua gli occhi, se il Santo non lo fauoriua delle sue visite. Fin' a cinque volte fù di notte a scuoterlo con le sue stesse mani, ordinandogli che si rendesse Cristiano. L'auuisò che si facesse condurre alla sua Chiesa, e gli promise che vngendosi con l'olio della sua lampana sarebbe risanato da ogni male. Queste promesse spronarono l' Infermo, il quale portato con molto trauaglio alla Chiesa di Cotàte pagò sù la porta il primo tributo di gratitudine, recitando in onore di S. Francesco vna nobil canzone. Entrato poi dentro, prosteso dauanti alla sacra Immagine si vnse conforme all' auuiso del Santo; con che cadute tosto le scaglie, cessati gli spasimi, e saldate le piaghe, ritornò alla sua casa, quasi vn' altr' huomo, senza bisogno di alcun'aiuto. Indi a due mesi ben' ammaestrato si battezzò solennemente col nome di Francesco; nè volle più partire da quella Chiesa di Cotàte, consecrandosi tutto a gli ossequi del suo Liberatore in officio di Sagrestano; nel qual' officio acquistò

col Santo vna sì domestica confidenza, che ragionaua con la sua Immagine non altrimenti che se vedesse lui stesso in persona, e se ne raccontano casi prodigiosi. Vna volta tra l'altre smaniando Francesco per vn crudel tormento di viscere, si riuolse al Santo, lamentandosi amorosamente, come gli desse l'animo di vedere il suo Sagrestano sì afflitto; & in vn subito dileguossi il dolore; nè mai più tornò a molestarlo.

10 Di troppo più stupore è il miracolo, che soggiungo; Staua no i Gentili non poco disgustati, che il Sagrestano di Cotàte haueſſe abbandonata l'Idolatria, e gli rinfacciauano spesso la mutatione da lui fatta, con dire, doue mai vedrebbe dauanti all'Immagine del suo Santo ardere l'acqua a guisa d'olio, come ardeua dauanti alle Statue degl'Idoli? Molto ben sapeua Francesco, esser queste mere bugie de' Bracmàni, i quali dauano ad intender' al volgo simil sorte di menzogne: ma haurebb' egli voluto poter confondere gl'Idolatri, mostrando che i miracoli da loro finti, sono verissimi fra' Cristiani. Raccomandandosi dunque con la solita confidenza al suo caro Auuocato; starò, disse, a vedere se da' vostri Nemici vi lascerete schernire? Con ciò empiuta vna lampana nuoua di Acqua benedetta, e postoui vn nuouo lucignolo, nel Nome di Dio, e di San Francesco vi applicò il fuoco; e la lampana cominciò tosto ad ardere, quasi fosse fornita del miglior' olio del Mondo. Tutto giubilante Francesco, preparò tre, ò quattro altre lampane, riempiendole pure d'Acqua benedetta, e veduto che ancor queste presero fuoco niente meno della prima, vscì fuori a chiamar gente, gridando ch' entrasser' in Chiesa, e mirerebbero marauiglie non più intese. Vennero parecchi sì Cristiani, come Gentili, e se bene pareua lor chiaro il miracolo, nondimeno per più assicurarsene, attinta acqua dal pozzo, e portato stoppino non mai vsato, vollero di propria

ma-

mano acconciare più lampane, e far le sue pruoue, le quali riuscirono continuamente ad vna stessa maniera; anzi il buon Sagrestano quante volte gli mancaua l'olio per bruciare dauanti all'Immagine, suppliua con l'acqua, e seruiua questa di ottimo nutrimento alla fiamma, accordandosi ad onorare il Santo gli Elementi si contrari tra loro. Occorse anche più volte, che smorzatasi per qualche accidente la lampana, e volendo alcuno de'Ministri muouersi a rauuiuarla, ella si riaccese da sè medesima, ò per dir meglio, si riaccese per ministerio di alcun' Angelo.

11 Nè quì terminarono gli stupori nella Chiesa di Cotàte. Vna Donna Idolatra sterile già da molti anni ricorse al Santo, perchè le impetrasse da Dio qualche frutto del suo Matrimonio. Passati appunto noue mesi partorì vn Figliuolo, a cui pose nome Francesco. I Parenti in odio di questo Nome, che sembraua lor barbaro, la maltrattarono di crudeli bastonate: ma il Santo fece le vendette della sua Diuota, e la notte stessa tutti costoro morirono di morte improuisa. onde ammirata la Donna si conuertì, e insieme col Figliuolo battezzossi.

12 Mentre vn feruente Cristiano lauoraua certi fuochi artifitiati per celebrar la festa della Chiesa, cadde non sò come vna fauilla nella poluere d'archibugio, che si teneua da presso, e l'impeto della fiamma fù sì furioso, che bruciatagli tutta la faccia lo rendè affatto cieco senza vederui più niente. In questa cecità durò lo sfortunato alcuni anni finchè il Santo conceputa di lui pietà venne di notte a consolarlo, chiedendogli se gli era in grado di ricuperare la vista. Rispose il Cieco che niuna cosa più di questa gli sarebbe cara; ma chi gli rende ebbe gli occhi, già tutti secchi, e perduti? Ciò non importa, ripigliò il Santo. Fatti guidare alla mia Chiesa di Cotàte, e supplica alla mia Immagine, che infallibil-

bilmente tu ci vedrai. Appena fù giorno, che il Cieco guidato per mano da vn suo Familiare portossi a Cotàte, distante diciotto miglia dal suo Villaggio natiuo di Morales. S. Francesco non gli conferì subito la gratia, ma volle che se la guadagnasse perseuerando noue giorni in oratione, al fine de' quali in vn momento trouossi il Cieco con perfettissima vista, con gli occhi rinati, e belli, quanto mai prima di perderli.

13 Tre Morti si attesta ne' Processi che furon quiui risuscitati dal Santo. Tomaso Croci del Trauancor hebbe dalla sua Moglie Giouanna Virìchi vn Figliuolo, che dopo vn mese infermò mortalmente di febbre, e di flusso, e giachè era disperata la vita del Corpo, il suo Padre portollo alla Chiesa a fin di saluargli col Battesimo la vita dell'anima. Battezzato il Bambino se ne morì la sera medesima sul tramontar del Sole, e fù inuolto in vn lenzuolo, come si vsa co' Defonti. Non poterono i Genitori nè anche sfogare il proprio cordoglio, per non disturbare le Nozze, che giusto quella sera si celebrauano d'vna loro Cugina; ma passate le sette ore di notte, il misero Padre volendo mandare alla sepoltura il cadauero, proruppe in vn' amarissimo pianto, di cui mossa a compassione vna diuota Donna gli fece cuore che ricorresse al Santo di Cotàte, tanto potente appresso Dio, e tanto pietoso verso di tutti. Concepute Tomaso molte speranze inuocò il Santo, con promessa d'offerire certa somma di denaro alla sua Chiesa, e di chiamare in auuenire il Figliuolo col nome di Francesco, se viuo il ricuperaua. In questo abbassati gli occhi osseruò che il Bambino si moueua di sotto al lenzuolo. Scoprillo, e vide che cominciaua gratiosamente a piangere, & a stender le braccia; onde inferuorato di giubilo si diè a gridare, miracolo, miracolo. Accorsa la gente si trouò il Bambino viuo, & allegro, e con applauso vniuersale si rendettero mille gratie al glorioso Be-

Benefattore. Aggiungesi ne'Processi, che tre volte cadde dipoi questo Figliuolo in varie malattie assai graui, e Tomaso suo Padre, che depone il successo, raccomandossi al Santo, perchè gli mantenesse ciò che gli haueua già donato. Tutte tre le volte gli si rappresentò di notte S.Francesco in atto di recitare alcune Orationi sopra il Fanciullo, e la mattina comparue sempre il Fanciullo veramente guarito.

14 Maria Miranda nella Costa di Pescheria partorì il suo primo Figliuolo morto, e nel secondo parto sgrauossi d'vna Bambina, che venne parimente morta. Pareua alla Madre di hauer riceuuta la maledittione da Dio, e perciò si rendeua inconsolabile; quando vna buona Cristiana per nome Caterina sua Parente, pigliata la Creatura morta in mano l'offerì al Santo di Cotâte, pregandolo a non lasciar perire senza il Battesimo quella Creatura, che riuenendo in vita la chiamerebber Francesca. Non si tosto fù terminata la preghiera, che ritornò l'anima nel corpicciuolo della Bambina, la quale battezzata soprauisse fino all'età di sette anni; & è da credere che la sua morte fosse vn nuouo fauore del Santo, acciochè acquistando la Bambina l'vso della ragione, non entrasse in rischio di perdere quella Gratia, che haueua ottenuta per sì bel miracolo. Andò poscia il Padre tutto dolente a Cotâte, supplicando S. Francesco che gli ottenesse dalla Bontà del Signore alcun Figliuolo, e giusto trascorsi noue mesi la sua Moglie mandò in luce vn Maschio, che col nome di Francesco molto bene campò a godimento de' suoi Genitori.

15 Dopo lunga sterilità vna Donna nel Trauancor conseguì per intercessione del Santo vn Figliuolo, e ne staua sommamente allegra. Ma non durò l'allegrezza più che due mesi, al fine de' quali il Bambino morì, e la Madre fuor di sè per l'affanno, col cadauero tra le braccia corse alla Chiesa di Cotâte, dolendosi del San-

Santo con parole di rimprouero, quasi che le hauesse data vna consolatione sì brieue, più per inquietarla con la perdita, che per felicitarla con l'acquisto. Non meritaua al certo costei di esser' esaudita, mentre vsaua sì cattiue maniere di chiedere; ma la carità del Santo non riguardò ad altro che a rasciugare il pianto d'vna pouera sconsolata, e le restituì viuo il Figliuolo; onde la Donna diuenuta come fanatica per l'allegrezza mostraua a tutti il miracolo, e prouocaua tutti a lodare il nostro Apostolo.

16 Hò promesso di non vscir da' Processi, e da' miracoli succeduti nell' India; nè io voglio mancar di parola. Confesso bene che per muouere ad vn più tenero affetto i Diuoti del Santo, vorrei pregarli di dare vn' occhiata a'miracoli da esso operati nella Terra di Potàmi, stampati prima in Napoli, in Genoua, in Bologna, e dipoi in varie Città d'Europa fuori d'Italia. Che se voi, ò mio Lettore, siete totalmente nuouo in questa narratione, contentateui almeno, che io possa quì accennaruene alcuna cosa. Douete dunque sapere, che nell'anno 1651. due Padri Missionanti della Compagnia scorrendo la Calabria superiore si portarono a Patàmi, piccola Terra del Marchesato d'Arena nella Diocesi di Mileto, e raccomandata molto la diuotione di S. Francesco Sauerio, Protettore de' nostri Missionanti, vi lasciarono a questa fine vn' Immagine di lui, assai alla semplice dipinta in tela, con la Cotta in dosso, e col Giglio in mano. Non sì subito fù esposta l'Immagine nella Chiesa di Nostra Signora delle Gratie, che quel popolo cominciò ad implorare il Santo, e il Santo cominciò a corrisponder talmente co' miracoli, che ne sono registrati fin' a' dugento quarantadue, auuenuti nello spatio di soli diciotto mesi; e furono con diligenza raccolti per ordine di Monsignor Vescouo di Mileto da D. Francesco Natòli, Rettore di quella Chiesa, Nota-

ro Apostolico, e Delegato del suddetto Vescouo.

17 Questi miracoli sono quasi tutti insigni, e appena si può imaginare calamità di veruna sorte, in cui non habbia il Santo fatta risplendere la sua mirabil virtù a fauore de' suoi Deuoti. Voi quiui leggerete di gran numero di persone liberate in vn' istante da mortalissime febbri. Voi vedrete prosciolti da crudeli malie i miseri Ossessi. Voi vedrete molte Madri sgrauarsi felicemente ne' più fieri trauagli del parto. Voi vedrete chi cieco, chi muto, chi ricoperto di lebbra, chi stratiato da podagre, chi trafitto da coliche, chi oppresso da mal caduco, chi soffogato da schirantie, chi mezzo mangiato da orribili piaghe, chi morsicato da vn' Aspide, chi colpito da vn' archibugiata, chi con l'ossa slogate, chi infrante; e tutti questi vi compariranno guariti ad vn tratto col solo inuocare del benignissimo Santo. Vi sarà anche di marauiglia il rimirare parecchi Morti, d'ogni età, e d'ogni sesso risuscitati. Nè solamente dalla Pietà del Santo furon souuenuti gli Huomini, ma per cagione degli Huomini furon souuenute le stesse Bestie. Così alle preghiere d'vna Diuota ci rimise in vigore i Vermi della seta, tra' quali erasi già attaccata vna maglina influenza. Così sappiamo di non pochi Giouenchi, alcuni de' quali di furiosi gli rendè mansueti, altri di feriti, ò d'infermi gli rendè sani. Nel qual proposito merita di rammentarsi ciò che accadde a vn certo, che accorato per hauer' in letto la Madre con graue pericolo della vita, sfogò il dolore contra d'vn suo Giouenco, percotendolo mortalmente nel fianco con vn colpo di scure. Ma pentito poscia della pazzia ricorse al Santo di Potàmi, e ritrouò la mattina assai più di quanto haueua chiesto, non solo guarita affatto la Bestia, ma guarita insieme la Madre. Giunse a tal segno la Carità di S. Francesco, che alle preghiere d'vna pouera Donna restituì fin' in vita due animali, che da vn' intero giorno giaceua-

uano morti ſul terreno.

18 Io vi confeſſo, che hò goduto aſſai di raffigurare in queſti miracoli l'amoreuol natura del noſtro Apoſtolo: come quando ſi diè a vedere in perſona con vna verga fiorita in mano, per inſegnare ad vn Paſtorello la gregge ſmarrita; e molto più quando per riparare alla confuſione d'vna Fanciulla, le fece naſcere in vna ſol notte i capelli, che per infermità eranle caduti di capo, ſi che la Fanciulla poſtaſi la ſera a dormire col capo tutto caluo, ſuegliosſi la mattina con le trecce ben lunghe, e diſteſe. Vna fiera tempeſta armata di nembi, e di tuoni minacciaua d'inondare il piccolo campo d'vn' Agricoltore; ma alla prima oratione da eſſo indirizzata al Santo di Potàmi, diſarmosſi ſubito l'aria, e ritornò al ſuo ſereno. Al contrario mentre correua vn' oſtinato ſereno, vn miſero Contadino temendo gran ſiccità, raccomandò al Beato Protettore il ſuo potere; ed ecco che rannuuolatoſi il Cielo ſcaricò di repente vna pioggia copioſa. Vi fù chi per mancamento di vento non poteua già da vn pezzo purgare il ſuo grano ſull' aia. Chieſe mercè a S. Franceſco, e toſto leuosſi vn vento piaceuole, il quale giuſto durò fin che a lui ne durò il biſogno. Vn' infelice preſſo al tempo della raccolta vide nel ſuo terreno sì magre, e sì rare le ſpighe, che per paura d'vn' eſtrema penuria, e di non poter ſodisfare a' ſuoi Creditori, penſaua di fuggirſene dal natiuo paeſe. Riuoltosſi al Santo Padre, pregandolo con ſingolar' affetto che gli faceſſe raccorre ventidue tumuli di grano; ch'era quanto gli baſtaua, e quanto haurebbe potuto ſperare in tempi di abbondanza. Ciò che domandò, tutto ottenne; poichè compita la raccolta, e miſurato il grano, trouosſi che arriuaua a ventidue tumuli per l'appunto.

19 Sembraua poi che il corteſiſſimo Santo haueſſe vn gran guſto in conferire le gratie; perciò bene ſpeſſo

compariua a farle di propria mano; anzi a molti che non l'inuocauano, era egli il primo ad offerir loro il suo aiuto, lamentandosi fino che non si valesser di lui come di comun' Auuocato. Hò anche auuertito, che con vn certo maggior' affetto pareua che fauorisse le persone più pouere, e più abbandonate. Mi serua di esempio quella misera Donna, che haueua nel petto vna mammella incancherita, a cui si aggiunse per vltimo delle suenture vna strana gelosia del Marito, il quale non permetteua che altri si accostasse a porger' aiuto alla Moglie, e arriuò a tanta crudeltà, che diceua di volerla più tosto morta, che curata per man di veruno. La sfortunata tutta spasimi, e tutta lacrime inuocò il Santo di Potàmi, promettendogli vna mammella di cera, se degnaua di darle aiuto; e la medesima notte il Santo discesò a visitarla, dopo hauer tenuto seco alla domestica vn lungo discorso delle cose di Dio, le significò ch'era venuto per donarle la sanità tanto da lei bramata. Allora la buona Donna scoperse il petto, e il Celeste Medico con vn Balsamo recato dal Paradiso le vnse la parte offesa; al qual contatto sentissi l'Inferma tutta consolata, parendole che si rinuigorisse la carne, e si saldasse la piaga. Indi spinta da vna cordiale semplicità diede di piglio ad vna camicia dicendo; fermateui ò Padre, che io voglio in qualche modo riconoscerui della mia pouertà; ma il Santo gentilmente ricusata l'offerta, rispose, nò Figliuola, mi basta la mammella di cera, che tu mi hai promessa, e in così dire terminò la visione, rimanendo la Donna sgrauata d'ogni dolore. Applicò subito la mano al petto per prouare se la mammella veramente era sana, e sentilla molto ben' incarnata, & intera; si che alzossi da letto, e acceso il lume chiarissi meglio del vero col testimonio de gli occhi. Tutta giubilante chiamò il suo Marito. Narrogli la felice visione; & ambedue piangendo d' allegrezza

re-

referò al Santo infinite gratie.

20 Ma forse dimanderà quì taluno, come oggi giorno non si senta più celebrare quella sacrata Immagine di Potàmi, nè si odano più i miracoli d'vna volta. Io non posso rispondere se non ciò, che vennemi narrato da vn Padre della Compagnia degnissimo di fede, il quale attestaua di hauer' inteso dalla Signora Marchesa d'Arena Padrona di Potàmi, che nel maggior corso de' miracoli si eccitò tra'l popolo vna graue discordia intorno a quella Chiesa per puntigli di giurisditione, e per l'interesse de' doni, che veniuano presentati. Il Santo prontamente trouò la maniera da quietare ogni cosa, perchè da quel tempo in auuenire cessò affatto da' miracoli, non volendo che la sua Beneficenza seruisse di fomento all' auaritia de' litiganti: e pare appunto che in questo imitasse la gran Regina del Cielo, quando la sua Santissima Casa portata in Loreto per mani Angeliche posossi nel campo di quei due mal'auuenturati Fratelli. Cominciarono questi a contender' insieme per la cupidigia de' regali, e delle limosine, e il glorioso Santuario della Vergine tosto di là spiccossi a felicitare altro suolo più degno.

21 Io però dubito assai di non far torto a' sublimi meriti del nostro Apostolo, trattenendomi tanto ne' miracoli accaduti in vn paese, quasi che il Mondo tutto non fosse ripieno de' suoi gran prodigij, di cui possono darne buona testimonianza tante Città, e tanti Regni, che lo riueriscono come loro Protettore per benefitij segnalati da esso riceuuti. Anche noi in questi vltimi anni habbiamo veduti alle stampe con giuridici Processi due insigni miracoli, operati quì in Roma in due Persone moribonde, le quali con l'apparitione del S. Padre in vn punto passarono dalle fauci della morte ad vna perfetta salute. In tal forma si è compiaciuto Nostro Signore di onorare in ogni luogo, e in ogni tempo chi con amo-

amore sì ſuiſcerato, e con fatiche sì intenſe cercò di propagare in ogni luogo, e in ogni tempo il Diuino ſuo Nome: onde mi ſembra nel noſtro Santo ſpecialmente auuerato ciò Iddio promiſe nel libro primo de' Rè al capo ſecondo, *quicunque glorificauerit me glorificabo eum*: e potria forſe addurſi per materia di nobil problema, ſe Iddio ſia ſtato più glorificato da S. Franceſco, ò ſe S. Franceſco ſia ſtato più glorificato da Dio. Rimane ſolo, che ſi come noi ammiriamo tanto le ſue grandezze, e ci pregiamo del ſuo celeſte Patrocinio, così ci sforziamo d'imitare l'eroiche ſue virtù. Queſta è la gratia, che douremmo chiedere al Signore per li meriti d'vn Santo a lui sì accetto, in vece di chiedere la ſanità, la fecondità della prole, la vittoria delle liti, e ſimili altri beni terreni, per li quali ſi porgono tutto giorno con immenſa ſollecitudine tanti voti; quantunque non ſappiamo ſe queſte gratie ſiano per riuſcir di profitto alle noſtr'anime; e forſe che il Santo correggendo la noſtra debolezza ci và riſpondendo tal volta dal Cielo quel *neſcitis quid petatis*. Ben di ciò veniamo ammaeſtrati dalla S. Chieſa, la quale nell'Oratione di S. Franceſco Sauerio non ſupplica Iddio di altro fauore, fuor che di queſto: *vt cuius glorioſa merita veneramur, virtutum quoque imitemur exempla*.

IL FINE.

Pro-

Protesta dell' Autore.

LEttore auuertite, che io riferisco alcune cose di molti Serui di Dio della Compagnia di Giesù in questa Vita di S. Francesco Sauerio, che pare attribuiscano loro Santità, gratia di miracoli, di Profetia, e di altre cose sopranaturali. Ma tutte queste cose in tal guisa io le propongo, e riferisco, che non intendo si prendano da veruno come esaminate, & approuate dalla Santa Sede Apostolica, ma come cose, che dalla sola fede dell' Autore, che le riferisce, habbiano il peso, e per conseguenza non altrimenti, che come istoria humana. Tutti per tanto intendano che gli Apostolici Decreti della Sacra Congregatione della S. Romana, & vniuersale Inquisitione interamente, & inuiolabilmente si osseruano; nè voler' io culto, ò veneratione in alcun tempo a'detti Serui di Dio perciò arrogarsi, nè indurre altri all'istesso, ò accrescere opinione di Santità, nè fare per li medesimi alcun grado alla Beatificatione, ò Canonizzatione in qualsiuoglia tempo; ma tutte le cose in ordine a'medesimi lasciarsi da me in quello stato, che senza queste mie narrationi otterrebbero, non ostante qualunque corso di lunghissimo tempo. Tutto ciò così fermamente, e santamente professo, come conuiene a chi è Figliuolo obbedientissimo di S. Chiesa, e della Santa Sede Apostolica, & in ogni suo scritto, e fatto da essa vuol' esser diretto.

INDICE

Delle cose principali, che si contengono in quest' Opera.

Il primo numero significa il Libro; il secondo significa il Capo del Libro; il terzo significa il numero marginale del Capo.

A

B

C

D

E

Escr-

F

tesimo praticò atti di virtù eroiche 3. 7. num. 5. e seg.

SAN FRANCESCO SAVERIO.

Suoi Miracoli.

In Cangofcima Città del Giappone con dire, Iddio ti benedica, guarifce vn Fanciullo moftruofamente gonfio per tutta la vita 3.1.4. Manda vn fuo Compagno a curare vn Lebbrofo: iui. Reftituifce viua ad vn Vecchio Idolatro la fua Figliuola morta 3.1.5. Ad vno che il maltrattò di parole vien fubito vlcerata la bocca da vna orribil cancrena 3.1.6. Vna borfetta lafciata dal Santo nella Fortezza d'Efciandòno rifana moltiffimi Infermi 3.2.3. L'ifteffo accadde d'vna Difciplina parimente lafciata dal Santo: iui: L'ifteffo fegui d'vn Vafetto d'Acqua benedetta, e d'alcuni Rofari da effo lafciati in Canadàbe 3.2.5. Mentre il popolo infuriato lo lapidaua, Iddio più volte lo falua, atterrendo coloro con fubiti tuoni, e lampi 3.3.2. In Amangucci gli rifplende in modo fingolare il dono delle Lingue 3.3.8. Rifana vn gran numero di Ammalati. Rende l'vdito ad vn Sordo, la fauella ad vn Muto, e la fauella infieme con l'vfo delle membra ad vn Muto, e Paralitico 3.3.10. Illumina vn Cieco nel Giappone 3.7.2. Rende fecondo di pefci vn feno di Mare che n'era fteriliffimo 3.7.3. Benedice le reti de' Pefcatori, e fa lor prendere vn' immenfa copia di pefci: iui. Libera dalla Pefte vna Città del Giappone 3.7.4. Fà rialzare la naue già quafi tutta fepolta nel mare 3.8.1. Fà ritornare alla Naue il Battello infieme con quindici Perfone, che haueuan fatto naufragio 3.8.3. Nell'ifteffo tempo fi troua replicato in più luoghi 3.8.4. e vn'altra volta 3.9.6. Fà fuggire il vento Tifone, che veniua per fommerger la naue 3.8.9. Vifita vn Moribondo in Goa, e gli conferifce la fanità 3.9.1. Fà aprire vn gran monte, e fà che vomiti fiamme, ceneri, e pietre per caftigare la Città di Tolo ribellataf da Crifto 3.9.8. Fà diuenir' intera la fua Cotta ftracciata 3.9.11. Rifufcita in Malacca vn Giouane morto d'vna faetta auuelena-

nata 3.9.12. Nel viaggio da Malacca a Sanciano conuerte in dolce l'acqua marina 3. 11. 1. Fà ritornare ſano sù la naue il Figliuolo d'vn Saracino ſei giorni prima affogato nel mare 3. 11. 2. Compariſce di ſtatura giganteſca nell'atto del battezzare 3. 11.3. Prende trecento ſcudi dalla caſſa d'vn Limoſiniere, e rimane la Caſſa con tutta la moneta di prima 3. 11. 6. Libera l'Iſola di Sanciano dalle Tigri, che l'infeſtauano 3. 11. 9. Riſuſcita vn Defonto: iui. E' veduto dal popolo in Meliapor ſolleuato in aria, mentre celebra Meſſa 2. 7. 2. Nell'iſteſſo modo è veduto da' Noſtri nell'orto di Goa 2. 14. 2. In Cocin dal Rè delle Maldiue 2.14.18. In vna ſelua da D. Diego Norogna 3.15.5. E' veduto circondato di ſplendori, e ſolleuato in aria da Tomaſo Fernandez nella Coſta di Peſcheria 2.3.1. Da alcuni in Malacca 2. 8.3. Da D. Pietro di Caſtro nell'Iſola di Goa 2. 14.2.

Miracoli del Santo dopo morte.

Vn Crocifiſſo in Caſa Saueria ſuda ſangue tutti i Venerdì di quell'anno che morì S.Franceſco 3. 13.2.

S. Franceſco libera il mare di Sanciano dal vento Tifone 3.13.3. Il ſuo Cadauero tenuto per più meſi nella calcina viua per diſpolparſi ſi ritroua freſco, intero, & odoroſo, e ferito manda ſangue 3. 13. 3. Libera la Città di Malacca dalla Peſte 3. 13.4. Vna candela arde per diciotto giorni continui al ſuo Sepolcro 3. 13. 5. Nel condurſi il ſuo Corpo a Goa la naue vien cauata miracoloſamente dalle Secche, & vno ſcoglio ſi apre in mezzo per darle libero il paſſo 3. 13. 6. La medeſima naue ſubito giunta nel Porto da sè steſſa và a fondo 3. 13.9. Parecchi Infermi d'ogni ſorte rimangon guariti nel venire a Goa il ſuo ſacro Cada-

 ue-

uero 3.13.8. Incorruttione miracolosa del suo Corpo, e varij miracoli intorno ad essa 3. 13. 5. e 3. 13. 10. Vien tagliato il suo Braccio destro per mandarlo a Roma, e prodigij, che in ciò succedettero 3. 13. 11. Fà fermare a vele gonfie vn Vascello di Corsari, che veniua a depredare la naue, da cui era condotto a Roma il suo Braccio 3. 13. 12. Risana in Napoli con vna mirabil visione il Padre Marcello Mastrilli già moribondo 3. 14. num. 2. e seg. Vna sua Immagine solita a vedersi in varij atteggiamenti di faccia conforme soprastauano gli accidenti al medesimo Padre Mastrilli 3. 14. 10. La stessa Immagine colpita da vna palla di artiglieria rimane intatta, e seguono per essa altri insigni miracoli: iui. Vna sua Reliquia in Napoli vedesi tutta luminosa 3. 14. 7. Si rappresenta in visione a molti altri, e conferisce loro varie gratie miracolose, si d'anima, come di corpo 3. 16. num. 1. e seg. Alcuni Infermi con porsi sul capo vn poco di terra del suo Sepolcro tosto guariscano 3. 16. 5. Al Nome del Santo le onde furiose, che veniuano per affondare vn Vascello, tornano sempre in dietro 3. 16. 6. Vna sua Immagine in Coulan estingue vn furioso incendio 3.16.7. Lucia Villanzon in Cocin con vna Medaglia del Santo libera vn grandissimo numero d'Infermi 3.16.8. Comparisce il Santo ad vn Lebbroso, e lo risana 3.16.9. L'acqua arde come olio dauanti alla sua Immagine in Cotàte 3.16.10. Vna Donna per la diuotione che portaua al Santo è maltrattata da' suoi Parenti Idolatri, e tutti questi nella medesima notte muoiono 3.16.11. Vn Cieco nella Terra di Morales auuisato dal Santo và alla sua Chiesa, e ricupera la vista 3.16.12. Tre Morti con la sua inuocatione tornan in vita 3.16.n.13. e seg. Dugento quarantadue miracoli operati dal Santo nella Terra di Potàmi in Calabria nel solo spatio di diciotto mesi 3.16. n. 16. e seg.

Sue

Sue Profetie, e Riuelationi di cose occulte.

8.

8. Predice il presto ritorno d'vna naue dal Giappone: iui. Predice la calamitosa morte d'vn Mercante suo Ospite. iui Vede vna naue, che non ancora spuntaua sull'Orizzonte: iui. Predice la morte di alcuni, e l'ora precisa della morte sua propria 3. 12. 5. Vicino al morire predice la dolorosa fine di vn Giouane, che gli assisteua 3. 12. 8. Il P. Antonio Quadros attesta che delle Profetie del Santo ne haueua intese raccontare più di cento mila: iui.

Sue Virtù.

Innocenza.

Giouane libero nello studio di Parigi si conserua sempre immaculato tra moltissime occasioni di rouina 1. 1. 3. Studiando in Parigi fà voto di Castità perpetua 1. 2. 5. Gli crepano alcune vene nel petto per la gran forza nel cacciare dalla sua mente vn'impuro fantasma mentre dormiua 1. 4. 2. Testimoni della sua Verginità, e della sua integrità illibata di costumi: iui.

Vmiltà.

Nel viaggio da Roma a Portogallo è solito di aiutare i Mozzi a gouernar nella stalla le Bestie 1. 5. 1. Offertogli l'alloggio in Palazzo dal Rè di Portogallo vuol' abitare nel publico Spedale, e limosinare il suo vitto per Lisbona 1. 6. 1. E questo modo di abitare negli Ospedali, e di viuer mendicando gli fù da per tutto comune, come apparisce in ogni passo della sua Vita. Non fù mai possibile il fargli accettare vno che lo seruisse nella nauigatione dell'India 1. 6. 5. Serue a gl' In-

Mortificatione.

ſimo

Zelo dell' Anime.

Straordinari trauagli patiti nell' aiuto dell' Anime.

Alcune Conuersioni particolari più marauigliose di varij Peccatori.

Rè e Prencipi conuertiti.

Carità verso Dio.

G

I

L

M

N

Na-

O

P

Q

R

Rè

S

T

V

I L F I N E.

Errori più notabili da Correggersi.

Pagina 36. verso 8. In tanto. 2. In tanto. p. 67. v. 15. riuscisse ma. riuscisse mai. p. 68. v. 5. colore. coloro. p. 133. v. 10. contracti. contrasti. p. 138. v. 29. ferocia. ferocia. p. 170. v. 26. volle compesagli. volle compensargli. p. 193. v. 4. delle, Maldiue. delle Maldiue. p. 196. v. 18. e p. 207. v. 9. commodità, comodità. p. 211. v. 31. commode. comode. p. 225. Cap. III. Cap. I. p. 238. Libro II. Libro III. p. 280. v. 13. che tutti. che tutte. p. 251. Cap. XII. Cap. VII. p. 259. Cap. III. Cap. VIII. p. 289. v. 16. senza che ma. senza che mai. p. 303. Cap. XIII. Cap. VIII. p. 324. v. 4. la sua naue. la sua naue. p. 328. v. 26. medesima naue. medesima naue? p. 344. v. 22. narrato. narrate. p. 372. v. 22. veugono. vengano. p. 383. v. 5. dunqusi. dunque. p. 382. v. 6. Precese. Processi. p. 385. v. 9. in que. in quel. p. 375. v. 16. potere. potere.



